

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`


Digitized by Google

BIBLIOTHECA S. J.
Maison Saint-Augustin
ENGHIEN

BIBLIOTHEQUE
Les Fontaines
60 - CHANTILLY

D. 63.

Digitized by Google

A 204/26

Digitized by Google

Digitized by Google

B. ALANVS DE RVPE REDIVIVVS

DE

PSALTERIO SEV ROSARIO CHRISTI AC MARIÆ:

EIVSDEMQVE.

FRATERNITATE ROSARIA.

Auctore

R. P. F. IOANNE ANDREA COPPENSTEIN Mandalensi, Ordinis Prædicatorum Theologo.

2. 63.

REDDITVS

1. *Stylo & Methodo meliore:*
2. *Censoriæ virgulæ veritate*
3. *Nullius Bonæ Rei omissione:*

Permissu Superiorum.



BIBLIOTHÈQUE S. J.
Fontaines
CHANTILLY

COLONIÆ AGRIPPINÆ,
Sumptibus PETRI Henningij Bibl. Colon.
ANNO M. DC. XXIV.

Digitized by Google

Digitized by Google

LECTOR F. AVE.

ERons aperta quidem operis Titulo præfert omnia; Sed verbo explicatiorq; desideras. Obsecundo tibi.

MATERIA omnis, B. Alani est: FORMA, mea: Efficiens, Graria Dei mecum: Finis, Dei gloria: Vsus, fructusque, tuus est.

FORMÆ *Dispositionem quinquepartitam* fieri & in Capita quamque referri: res sic ipsam mihi ferre videbatur: & verò postulare etiam rerum confusio prior. Nam B. Alanus, quæ dies illi Deusque tulit, solum in Aduersaria coniecit; horũ accidẽs series opus confecit: vt aperiet Narratio.

Forma Elocutio, mea est. *Et mediocrem* volui, pro re nata: sed *inconstantem*, vt nunc infra, nunc supra mediocritatem ferretur, admittere debui; quod B. Alani nunc ipsa pene verba sectarer; nunc rem solam stylo ac sententiam complecterer: Remq; simpliciter veram noluerim videri ambitiosam. *In parte* tamen *quinta* exemplorum, verbalim ipsum reddere visum est B. Alanum.

ATque hæc ratio est Tituli: quod *Alanum*, ex Materia: *Coppensteinium*, ex Forma: *Rediuiuum* quoque appellem, ex & editionis primę antiquitate: & exemplarium raritate: vt tota Germania equidem, post multam indagationẽ, vix vnicum hoc reperirem.

Porrò, pro ipso B. Alano nihil apologiso: eulogizo nihil: Re ipsa loquente, & opusculo hoc. Istud solum Narro.

B. ALANVS, Vir in Dominicana professione, senio: & in SS. Theologię professura, Magisterio: & in Ecclesię prędicatura, Zelo: & in toto vitę genere demum, Sanctitatis calculo, omnibus venerabilis placuit, pluſque fecit latis: præterquam sibi. Is, quę sub vltimum vitæ quindecennium acceperat diuinitus, *Diuina subinde patiens*, ait S. Dionysius: ea sibi ipsi secreta seruabat. Ac, ne memoria excideret: in aduersaria referebat, confecto velut Diario.

Sic autem adnotabat, vti & prædicabat, in persona tertia: Vt qui nosset ipse hominem, cui talia obuenissent visa, aut Reuelata. Idque modestiæ causa: ne etiam post obitus sui diem suo ipse Scripto eum esse proderet esse B. Virginis SPONSVM NOVELLVM: neque tamen celaret factum.

Ad diem vixdum obierat: cùm ecce celata viri submissa virgus *emicuit* altius, fecitque, vt quo ordine, stiloque, (hoc est nullo:) hæc adnotata in chartis, ipso iam humato, posthuma reperiebantur: eodem quoque ad apicem typis mandarentur.

Quæ posthumus collector passim adsperſit: nostra recognitio absterſit.

Vtere. Fruere: Fama: &, ſicubi opus, Admone. Vale.

Digitized by Google

CENSVRA ET

APPROBATIO PRIOR.

EX commissione Superiorum diligenter inspexi librum B. Alani de Rupe, in Ordine Prædicatorum olim eximij cõcionatoris, ac promotoris psalterij Iesv CHRISTI, & Mariæ Sanctissimæ. Opus sanè pijssimum, spiritu Dei plenum, Thesaurum planè absconditum, & jam diu in tenebris Latentem inueni; & licet carnales homines ad corticem solum attendentes duritie nucis offendantur; intus tamen medulla suauissima delitescit, qua suauissimè pascuntur spirituales homines, qui cogitant quæ spiritus sunt, vt insinuat Paulus. Quare Iudico tam præclarum ac pium opus quamprimum in lucem euulgandum, vt ad manus omnium deueniens omnium etiam corda erga psalterium aliciat & attrahat. Friburgi 14. Ianuarij 1623.

F. Ludouicus Vanegar SS. Theologiæ Doctor ac in Monasterio Prædicatorum Regens & Primarius Professor.

LICENTIA P. PROVINCIALIS.

EGo Fr. Petrus Baptista Sacræ Theologiæ Magister, & Prouincialis prouinciæ Teutonicæ Ordinis Prædicatorũ, authoritate officij mei, & præsentium tenore facultatem concedo, vt opus Sacratissimi Rosarij, à Beato Alano in lucem olim editum; iam ad maiorem fidelium deuotionem, & nostræ Confraternitatis maius incrementum, ab R. P. F. Ioanne Andreæ Coppenstеinio Theologo recognitum, & redditum quasi Rediuiuũ seruatis seruandis, in lucem prodeat. In quarum fidem hasce, manu nostra subscriptas, & nostri officij sigillo munitas dedimus. Friburgi in nostro almo Prædicatorum Conuentu die 12. *Septemb.* 1623.

Frater Petrus Baptista S. T. Magister & Prouincialis Prou. Teut.

INDEX

Digitized by Google

INDEX
PARTIVM ET CAPITVM.

PARS I.

CAP. *Apologia B. Alani de Rupe.*

I. PRo Ethimologia vocis psalterij. 1
II. Pro psalterij patrona, quod *B.V.Maria* dicatur 4
III. Pro psalterij nomine, quam alia, magis congruo 7
IV. Pro numero quindenario Dom. Orationum 9
V. Pro numero C. & L. Ang. Salutationum 10
VI. Verum præcellat, *Pater*, an *Aue?* 15
VII. Scriptura sacra an recte Psalterio applicari possit? 17
VIIJ. Pro Ortu, progressu, vsuque psalterij. 19
IV. Pro omisso quandoque psalterij vsu 26
X. Pro innocatione vsus psalterij. 29
XI. Verum præcellat psaltorium B. Virginis, an Dauidis. 35
XII. Pro vtilitatibus & fructibus psalterij in Ecclesia 37
XIIJ. Pro Indulgentijs eiusdem. 39
XIV. Pro modo orandi psalterium. 39
XV. Pro psalterij prædicatione publica & crebra 41
XVI. Pro fraternitate super psalterio B. V. M. instituta. 48
XVII. Pro inscriptione 54
XVIIJ. Pro vtilitatibus inscriptionis. 60
XIX. Quid melius: Orare mente, an voce? Prædicare, an orare psalterium, aut de eo libros conscribere? 66
XX. Pro gestatione publica psalterij. 69
XXI. Pro distributione psalteriorum in vulgus facienda. 75
XXII. Responsa ad obiectationes varias. 76
XXIII. Pro patronis & promotoris psalterij. 81
XXIV. Contra aduersarios eiusdem. 83

PARS II.

De Relationibus, Reuelationibus, ac visis.

CAP.

I. PRologus in psalterium Xiet Marię encomiasticus. 86
II. De psalterij origine, Vsu, Reuelatione & pro pag. 90.
III. De S. Domin. psalterij prædicatore attestata narrat. 96
IV. De B. Alano, psalterij Renouatore, Deiparæ desponsato. Attestatio est cap. 10. Apologiæ. 105

Digitized by Google

V. De Monilibus xv. B. Alano à Sponsa B.V.M. donatis. 110
VI. De modo considerandi B.V.M. inter orandũ, reuelatio. 15
VII. Reuelationes perbreues Deiparæ ad B. Alanum. 119
VIII. De assumpta B.V.M. Visionis pars prior. 123
IX. De Misericordiæ cũ Iustitia conflictũ: Visionis pars altera. 131
X. De LXX. Excellentijs Ang. Salutationis, ab Issv reuelat. 137
XI. De signo probabili prædestinationis, vel reprobationis, Reuelatio Mariæ. 142
XII. De XJ ineffabili Passione, B euelatio ipsius Issv. 148
XIII. De pœnis inferni Reuelatio à Issv in S. Hostia ipso. 153
XIV. Ad Christum passum Compassionis visio extatica. 154
XV. Cur in psalterio XII. Orat: Dominus? Reuelatio B.V.M. 155
XVI. Cur ibid. sint C.L. Ang. Salutationes? Reuelatio B.V.M. 156
XVII. De Fraternitatis Ortu, Statutis, Fructibus, & Statu: Reuelatio B.V.M. 158

PARS III.

De Sermonibus S.P.N. Dominici.

XVIII. SErmo I. De Orat. Dom. ab Issv reuelatus S. Dom. 173
XIX. Sermo II. De Ang. Salut. à B.V. reuelatus eidem. 182
XX. Psalterij pius vsus liberat à succubis. 191
XXI. Sermo III. De 15. Lacumis & bestijs inferni, seu vitijs. 200
XXII. Mira, quæ in Britannia designauit S. Dominicus 227
XXIII. Sermo IV. De XV. Reginis, seu virtutibus. 233

PARS IV.

De Sermonibus, seu, Tractatibus B. Alani.

XXIV. SErmo I. Auspicatorius, in Tertium sententiarum pro Baccalaureatu, De XV. Gemmis psalterij. 264
XXV. Sermo II. De XV. Terribilibus extremi Iudicij. 312
XXVI. De rara celebratione deque casu pollutionis passæ, Reuelatio. 384
XXVII. Sermo III. De XV. Excellentijs sacerdotum. 355
XXVIII. Scala Religionis B. Alani. 398
XXIX. De gratijs duarum Quinquagenarum 400
XXX. Præconia salutationis Angelicæ 401
XXXI. De XXX. prærogatiuis Religionis. 403
XXXII. De modo rite meditandi ad psalterij tres Quinquag. 405
XXXIII. De aridítate in orando: Deq; CL. punctis commeditandis ad psalterium. 407

PARS V.

De Exemplis sexus

{ Virilis, &c.
{ Fœminei.
XXIV. De

Digitized by Google

XXIV. De Adriano lapso, perque vsum psalterij ex incitis erepto. 433

XXXV. De Didascalo, carceribus erepto, miroq; psalterij propagatore. 438

XXXVI. De bellatore quodam Britone inuicto. 442

XXXVII. De Episcopo hæretico, per psalterium conuerso. 446

XXXVIII. De Jacobo vsurario, perægrè conuerso. 450

XXXIX. De Eleodato pagano, seu saraceno. 453

XL. De Petro Cardinali, propagatore psalterij. 457

XLI. De Alano Britanno milite deuoto 460

XLII De Bartholomæo Comite Italiæ. 462

XLIIJ. Quòd vtile sit, portare psalterium Coronarium. 466

XLIV. De R. P. F. Petro Carthusiano 467

XLV. De irato Iesv, orbē perditurō, nī B.V. intercessisset. 469

XLVI. Gratum Deo, Cœlitibusque vsui esse psalterium. 473

XLVII. De salutari psalterio viso ostensa B. Alano 475

XLVIII. De monacho Theodidacto, seu facto repēte docto 477

XLIX. De psalterio cum disciplinis orando. 478

L Schemata psalterij, eiº meritū in epelis designātia 485

LI. Exempla circa orationem Dom. psalterij. 486

LII. Exempla cira salutationem Ang. psalterij. 490

LIIJ. De Petro Barone tetro, at pulchrè conuerso 495

LIV. De quodam Franciæ Comite conuerso. 495

LV. De iuuene prodigo conuerso. 497

LVI. De pyrata conuerso. 500

LVII. De fratre conuerso cisterciensi, solū Ave orante. 501

LVIII. De principe Alfonsio. 502

Fœminarum Exempla.

LIX. De lupa Catharina Romana prodigium; 506

LX. De Benedicta Florentina peccatrice. 514

LXI. De Benedicta Hispaniæ, relapsa pœnitentiaria. 530

LXII. De Alexandra virgine mirè confessa. 540

LXIII De Lucia Hispania Coronaria puerpera. 543

LXIV. De Maria comitissa deuotissima. 546

LXV. De Moniali conseruata, & Cœnobio reformato per psalterium. 550 De Helena Anglicana iupa. 554

LXVI. De Dominica Comitissa. 557

LXVII. Coniugatas decere, vt psalterium B. V. orent. 561

LXVIJ. De Virgine à lupo deserpta. 561

LXIX. De tribus sororibus vita sanctè functis. 562

LXX. De Moniali & Ang. salutationis merito 565

LXXJ. De Maria Itala. 563

Digitized by Google

PARS I.

APOLOGIA
B. ALANI DE RVPE
PRO PRÆDICATIONE SVA DE Psalterio CHRISTI & MARIÆ eiusdemque Fraternitate Rosarij:

EXHIBITA

Ab ipso B. ALANO, sic iubenti Reuerendissimo Domino,

D. FERRICO DE CLVNIACO, EPISCOPO Tornacensi sub annum M. CCCC. LXX.

R. P. F.

IOANNES ANDREAS COPPENSTEIN Mandalensis Ordinis Prædicatorum Theologus.

LECTORI.

Re totus: purusq; STILO tibi, Lector, ALANVS Redditur. Ecce, probes: Veterem compone Nouato. Is prope deperijt: REDIVIVVM hunc reddo. FAVETO.

PRÆ-

Digitized by Google

PRÆFATIO

B. M. ÆLANI DE RVPE AD FERRICVM EPISCOPVM Tornacensem.



Laudate Dominum IESVM CHRISTVM, & S. V. MARIAM in PSALTERIO, cum Fidelibus vestris ouibus, sic vt tandē sine fine, cum angelicis Spiritib. facie ad faciem Beatissimā in æternum Trinitatem mereamini, ouium in Beatorum fruitione, magnificare.

I. *Reuerende in Christo PATER ac DOMINE*; S. Augustinus *ait* lib. de doctr. Christ. *Pastores ouium Christi ducere eas debent ad virentia virtutum pascua; & ab incursibus luporum, raptorumque protegere: rationem reddituri summo ouiū Regi Christo de animarum sibi commissarum perditione. Quod intelligi secundum S. Gregorium debet lib. de Cura pastorali: si Præsidentium negligentiâ, aut doctrinâ malâ, vel exemplo pereant, seu scandalo.*

II. *Hinc, Fidelissime ouium Christi,* in Episcopatu Tornacensi Pontifex, *& firmissime in cunctis virtutum Fautor: quia pro meritis inibi Curā*

Digitized by Google

geritis Apostolicam: congruum est Paternitati vestræ, quæ subditis vestris salutaria fuerint, cognoscere: Et vero inprimis, quæ sub Prædecessore vestro, (sciente ipso & adprobante) deuotiùs peracta sunt, variis in oppidis huius Almæ Diœcæsios; hæc eadem cum gaudio magno adprobare.

Hoc autem est de PSALTERIO Inuiolatæ semper Virginis, Genitricis Dei MARIAE.

III. Propterea etiam placuit vestræ Potestati super hoc QVAESTIONEM ad me habere Paternam.

Idcirco multarum pro animarum salute, postulationi Vestræ ac intentioni humilius satisfaciendo, sub paucis verbis, vt potero, super materia Psalterii Virginis gloriosæ aliquod lumen, ceu patebit per ordinem, Intelligentiæ Vestræ offerre conabor. Non, (quod absit) sublimem Vestram Apostolicam Scientiam imbuendo: sed scita melius ac perfecta ad memoriam, & vt S. Anselmus ait, ad operosam Efficaciam reducendo.

CAPVT

CAPVT I.

Cur hoc Suffragium dicatur PSALT. CHRISTI & MARIAE?



AMoſiſſime in Chriſto Pater, & Do- A
mine. *Peccatoribus Præſtat Pœnitentiam* Trinitas Altiſſima, per Pſalterium Virg. Mariæ.

1. Dicitur autem Pſalterium *à pſallendo*. Inde ſeruientes in illo Deo & Mariæ Virgini, dicuntur Pſaltæ. Sic dictum à Pſalterio Dauidico; quod figura Angelicæ fuit Salutationis. Cantica enim veteris Legis figura nouæ fuerunt: ſecundum S. Ambr.

2. Si cui placuerit: ſic dictum videri poteſt quaſi *à ſale* diuinæ Sapientiæ: quod Oratio Dominica, & Salutatio Angelica ſint quaſi duæ ſalinæ Dei ſapientiæ, quibus Fidelium mentes ſaliuntur.

3. Niſi quis maluerit illud recte ſic appellari *ab Organo*: quod Hebræi *Nabalum* vocant; muſicum inſtrumentum ex CL. fiſtulis compoſitum: ad quod Pſalmi Dauidis totidem ſolebant decantari.

4. Grammaticè ſimul & Theologicè; Quia Pſal- B
terium excellentes *Effectus decem* importat: quos per Chriſtum ac Mariam Virginem deuotè illud pſallentes conſequuntur. Nam

1. *P. Peccatoribus Præſtat Pœnitentiam.*
2. *S. Sitientibus Stillat Satietatem.*
3. *A. Alligatis Adducit Abſolutionem.*
4. *L. Lugentibus Largitur Lætitiam.*

Digitized by Google

5. T. *Tentatis Tradit Tranquillitatem.*
6 E. *Egenorum Expellit Egestatem.*
7. R. *Religiosis Reddit Reformationem.*
8. I. *Ignorantibus Inducit Intelligentiam.*
9. V. *Viuis Vincit Vastitatem.*
10. M. *Mortuis Mittit Misericordiam* per modum suffragij.

II. Et de his omnibus sensibilia & vera expertus sum, aliique plures signa & prodigia. 1. Vt meritò Psalterium hoc sit COELVM SIDEREVM, cum CL. Stellis: apud Astrologos potissimis. 2. Vt sit velut PARADISVS voluptatis Dei, ROSIS, ac rosaceis sertis CL. adornatus. Salutationes enim istæ sunt velut quædam Rosæ angelicæ: vnde quinquagena Virginis Rosarium siue Sertum nuncupatur. 3. Vt sit ARBOR VITÆ & scientiæ cum CL. fructib. angelicis: propter totidem Eminētias, quas in Christo & Maria Virgine credimus fuisse; prout aliquando Ipsa reuelauit.

CAPVT II.

Cur dicatur Psalterium in ordine ad IESVM CHRISTVM, & MARIAM Virginem?

AExcellentissime Præsul. *Sitientibus Stillat Satietionem* Trinitas Beatissima per Psalterium Virg. Mariæ inuiolatæ.

I. MARIÆ Virgini Psalterium aptatur & ab ea nominatur: quod piissima Dei Genitrix Maria virtuosas habuit conditiones Psalterii, Synagogæ, Cytharæ, & Organi. Nam Psaltæ Virginis Mariæ sunt eiusdem Reginæ cœli Musici angelici: ob decem causas, & operationes. I. Intemerata Dei Genitrix virgo

Digitized by Google

virgo diabolum expellit: Sicut Dauid, 1.*Reg.*16.per *cytharam* à Saule dæmonem depellebat. 2. Quia Deipara Arcam Dei, id est, verbum omnipotens ad ad nos deducit: Ceu Dauid, 2.*Reg.*6.in *Organis* armigatis coram arca ludebat.

3. Quia eadem Victoriam nobis contra inimicos obtinet: Sicut post victoriam Maria, soror Moysis, *Exod.*16. in *Tympano* præcinebat. 4. Ipsa Prophetiam Sanctis tradit: Sicut Helisæus per *canticum psalterij* Spiritum sanctum prophetiæ accepit. B

5. Quia Spiritus sanctus per Ipsam Matrimonium inter Deum & creaturam humanam, in thalamo Virginali, effecit: vt *Beda* docet. 6. Quia S. Maria Chorum cœlestis iubilationis ad diuinas secum laudes trahit: Sicut filiæ Ierusalem, quæ cantabant, 1. *Reg.* 18. *Saul percussit mille, & Dauid decem millia.* Orig. serm. de virg. Maria.

7. Quia pax facta est per Mariam virg. Filius enim ipsius *fecit vtraque vnum*, tanquam *Lapis angularis.*

8. Quia immẽsam orbi festiuitatem attulit Virgo Maria; quæ fuit Dei, hominum simul & Angelorum.

9. Ipsa ea Deo Patri pro mundo pretij obtulit immensi holocaustum, Verbum scil. Incarnatum.

10. Eadẽ Alma Virgo Parens diuinum cecinit Canticum post Incarnationem, *Magnificat*, & Angeli, nato Domino Angelorum, *Gloria in Excelsis.* Quorum suauitate placatus est Deus generi humano, & huic angelica natura est confœderata.

Hæc autem decem repræsentant, olim in Psalterio Synagogæ: Vt S. Augustin. enarrat sermone de Psalterio Synagogæ, qui incipit: *Laudate eum in Psal-*

Digitized by Google

terio. Vbi hæc omnia (vt melius experiendo) videbitis ad immaculatam Dei Genitricem adaptat.

II. CHRISTO IESV adaptatur hoc Oraculum, & ab eo nominatur, ob dictas decem rationes: quæ longe aptius & amplius Christo, quam Virgini Mariæ conueniunt. Christus enim in immensum potior est & potentior Maria: quamuis peccatoribus Mater Misericordiæ Maria sit quodammodo clementior, eisq; familiarior, quam Christus: Secundum *Bern. Ipsa enim est Mediatrix ad Mediatorem.*

Nihilominus aliæ quædam speciales suppetunt rationes hac in re pro Iesu. 1. Quia Christus est Psalterium Resurrectionis: iuxta illud Psalmi 56. *Exurge Gloria mea: exurge Psalterium & Cythara.* Cum igitur in Psalterio Christi sint 15. Pater noster Pro Christo; qui exurgit in nobis per pœnitentiam & deuotionem; secundum Theologiæ veritatem; ea causa merito Suffragium hoc Psalterium Exurrectionis dici potest.

2. Accedit, Quia Christus ipse est Psalterium decem chordarum; S. Hieron. teste, tanquam decem Dei mandatorum completor, & retributor; idemque transgredientium ea seueriſſimus est condemnator. 3. Quia omnes ad Christum ordinantur prophetiæ, velut ad suam causam efficientem, formalem, exemplarem, & finalem. Quocirca merito Ipse est in Psalterio Dauidis tanquam ipsum Psalterium præfiguratus: iuxta Gloſſam Magistri.

4. Quia reparatæ salutis Psalterium est Ipse, ob reparationem nostram & sanctificationem. Ideo in Templi dedicatione, fundatione, & reparatione glorioſe in Psalteriis cantabatur. 5. Deniq; Dominus IESVS ipse nostra est iubilatio, spiritaliſque læti-

Digitized by Google

lætitia & exultatio; habens quinque portas, ait *S. Anselmus*, id est, quinq; Vulnera; quæ ad solius suauitatis palatia ducunt. Hinc in Psalmis 46. 97. propheta: *Iubilate Deo in &c.*

Ex quibus cõgruenter apparet Psalterij & ratio, & ad Sponsum IESVM, Sponsamq; Mariam singularis adaptatio: & illi debita laudatio.

CAPVT III.

Suffragium hoc an conuenientius nominetur Psalterium, an Corona, an Sertum, siue Rosarium?

REuerendissime in Christo Pater & reorũ refugium pium ac singulare, *Allegatis Adducit Absolutionẽ.* Trinitas Clemtiẽssima per Psalteriũ V. Marię. A

1. Conantur quidam, licet rem eandem, variis nominare vocabulis; horum tamen semper vnum est aptius: iuxta B. Alberti Magni Logicam. Quocirca Oraculum hoc, quamuis varia nomina sortiatur; PSALTERIVM tamen aptius appellatur, multiplici de causa.

1. Ob Figuram Dauidici Psalterij. Figura enim & figuratum eodem nomine; etsi non eodem significandi modo, nominantur. Ita Christus dicitur Leo, vermis, lapis, &c. Similem ad modum nomina hæc; *Corona, Rosariũ, Sertũ*; significatu proprio longe distant (vt disparata & diuersa) à genere Orationis: Psalterium autem Ecclesię, quod huius est Psalterij fundamẽtum & figura, vere & vniuoce Oratio est. B

2. Vocabula: *Corona, Rosarium, Sertum*: metaphorica sunt ex similitudine dicta: *Psalterium* vero à psallendis Deo laudibus nomen habens, proprie est oratio. 3. Nomina illa vulgaria sunt, sapiuntque sæculi vanitatem: quod sic à sertis puellaribus dicantur:

Digitized by Google

cantur: at *Psalterium* est Ecclesiasticum. Ideoque religiosius ab Ecclesiæ filiis amplectendum est, venerandum, vsurpandum, ac prædicandum.

C 4. *Psalterium*, vox est diuina, biblica, & vtriusq; Testamenti stylo consona atque conformis, at nomina cætera ex hominum nata sunt & intellectu, & affectu. Neq; abs ratione similitudinis. 5. Coronæ, rosaria, serta, geruntur à viris, fœminis, puellis iuxta bonis ac malis: Psalterium vero in S. Scriptura tantum in vsu bonorum est, inque Dei solius cultu.

Quapropter hæc Oratoria duo, *Pater*, & *Aue*: cũ sint supremæ ac principes Noui Testam. orationes, vocari nomine Psalterij debuerũt, quod ipsum hoc in præcipuo Synagogæ cultu diuino præcipuum semper sacrumque fuit Musices instrumentum. Id quod *P.F. Ioannes de Monte in suo Mariali* declarat.

D II. Sed noui noua adinueniunt nomina iam dicta, parumque congrue auferunt laudes à Virgine Maria, ac imminuunt, cum pro C. & L. angelicis salutationibus, iam diu per Ecclesiam cõsuetis, tantum nunc eidem offerunt quinquaginta.

Quod autem à perantiquo Psalterium vocabatur oratio hæc, ratio constat: quia ab Ecclesia Canonicis in horis Dauidis Psalterium canebatur. Quod S. Hieronymus ter translatum, & ad limam reuocatum, Romanæ obtulit Ecclesiæ. Primum ad Romanam: Alterum ad Gallicanam: Tertium ad Hebraicam proprietatem: idque ad instantiam Sophronij.

E III. Atq; inde populus Ecclesiam constanter & ardenter imitatus, ad eam conformauit illud, vsurpauit ac appellauit Iesu & Mariæ Psalterium. 1. In cuius

Digitized by Google

cuius signum hodieque in Alamannia frequentissima, tali cum numero C. & L. circumferuntur Patriloquia. 2. Quin & in Flandria, nouerunt seniores ac memorant plurimi, quod sponsę, dum aliqua desponsabatur: in virginali zona, cum bursa simul suspendebatur & Psalterium. 3. Velut & in Prædicatorum Ordine, præsertim in Anglia, cum quis aut inuestitur, aut profitetur: ex peruetusta consuetudine ad hanc vsque diem, vna cum habitu & zona, Psalterium Matris & Reginæ Prædicatorum apponitur.

CAPVT IV.

Cur in Psalterio XV. Orationes Dominica disponantur.

A REligiosissime in Domino IESV animarum Pastor: *Lugentibus Largitur Lætitiam* Trinitas Dulcissima per Psalterium Triclinij eiusdem immensæ Trinitatis. Super quod denuo pia mens fidelium mouere potest dubium: *Cur inibi ponuntur XV. Pater noster?*

I. Ad quod respondeo: I. Propter visionem S. Bernardo factam. Qui ex diuina didicit reuelatione: quod, qui in dies singulos, per annum totum, XV. Pater noster dixerit: is numerum Christi passi Vulnerum adæquarit. Quæ iure merito cunctis sunt colendissima Christianis, & adoranda.

B II. Eo, quod in Dominica passione puncta sint quindena præcipua Christianis cum religione contemplanda. 1. Cœna dolorosa. 2. Comprehensio pœnosa. 3. Collaphisatio probrosa, in Annæ domo. 4 Illusio & condemnatio, in Cayphæ domo, odiosa.

Digitized by Google

odiosa. 5. Raptatio Christi ad Pilatum clamorosa.

6. Illusio Christi apud Herodem contumeliosa. 7. Flagellatio Christi sanguinolenta. 8. Coronatio spinosa. 9. Irrisio ab militibus blasphemosa. 10. Condemnatio flagitiosa. 11. Baiulatio Crucis ærumnosa. 12. Crucifixio vulnerosa. 13. Elocutio Christi in cruce virtuosa. 14. Mors IESV luctuosa. 15 Sepultura Domini gloriosa.

C II. Tanti vero singula hæc puncta sunt: vt (sicut Dominus IESVS aliquoties reuelauit S. Bernardino, & S. Brigittæ) quodq; eorum omne pretium mundi totius, creatæq; naturę procul excedat. Quo iustius ac sanctius eadem à Christianis commemoranda sunt & veneranda ad xv. Dominicas orationes in Psalterio. Quippe 1. Cum hæc Oratio per Dominum IESVM sit Apostolis mandata, *Matth. 6.* 2. Cum & iam olim in primitiua Ecclesia ad eandem vnicam sacrum Missæ fuerit patratum: vt Iura testãtur Canonica ex S. Gregorij Registro. 3. Cum inde etiam Ecclesia singulis horis Canonicis isthãc præponat orationem, velut Ecclesiasticarum orationum caput ac fundamentum.

CAPVT V.

Cur in Psalterio Christi ac Mariæ ponantur C. & L. Salutationes Angelicæ?

A ILlustrissime Pater pauperum, orphanorum & pupillorum. *Tentatis Tradit Tranquillitatem* Trinitas Æterna per Psalterium Virg. Mariæ. De quo exinde

exinde grandis mouetur quæstio cur C. & L. AVE in Psalterio frequentetur?

I. Non cuiusquam id superstitionis est, sed imitationis Ecclesiæ, cuius Psalterium Psalmis totidem constat. Quo sane plebs fidelis in numero hoc biblico, minimeque vano, pie confirmatur Ecclesiæ.

II. Ratio PROPHETICA: Quia CHRISTVS & MARIA gloriosa prophetatur in psalterio Dauidis, secundum virtutes in eis totidem & eximias Excellentias, passim à S S. Patribus celebratas: atq; in totidem Ang. Salutationibus venerandas.

III. Ratio MYSTICA: Consonat istis mysterium multiplex eiusdem obseruati numeri CL. tum in constructione Arcæ, tum Tabernaculi Moysis, tum Templi Salomonæi, tum in visione Ezechielis, qua noua Templi ratio faciesque diuinitus ei delineabatur. Atqui vero numerus in figura, vt rem aliquam figuratam designet, necesse est, & quidem sacer rem sacram, biblicus biblicam item rite numeratam. Quare isthic in Psalterio IESV & MARIÆ numerus veritatem, recte sui in Dauidico cõtinet adumbratam.

IV. Ratio PHYSICA. Constat iuxta Philoso- B
phos inter & Theologos, cœlorum orbes vndenos esse. 1. Empyreum. 2. Primum Mobile. 3. Crystallinum seu Aqueum. 4. Firmamentum stellarum. 5. Cœlum Saturni. 6. Iouis. 7. Martis. 8. Solis. 9. Veneris. 10. Mercurij. 11. Et Lunæ: Adhæc Elementa sunt quatuor: Atqui hisce vndenis omnem viuere hominem necesse est, ad mõdum quidem naturalem. Huc accedit, quod humana vita in quolibet dictorũ x v. decem distinctis

Digitized by Google

ctis modis aliter atque aliter se habeat affecta, scil. secundum Categorias decem, quæ sunt *Substantia, Qualitas, Quantitas, Relatio, Actio, Passio, Situs, Quando, Vbi & Habitus.* Quare plane liquet, si 10. in 15. per multiplicationem reduxeris, quod omnis homo necessario habeat in se CL. Habitudines naturales. Quæ omnes ac singulæ cũ sub dominio CHRISTI ac Patrocinio Deiparæ stent, aut varient: par quoque esse, vt quisque, pro sui in istis conseruatione, & malorum oppositorum auersione, IESVM & Mariam pari numero Salutationem laudet ac veneretur.

5. RATIO MORALIS euincit idem. Virtutes enim principes Christianæ XV. numerantur istæ: Theologicæ tres: *Fides, Spes, Charitas*: Septem Capitales: *Humilitas, Largitas, Castitas, Benignitas, Abstinentia, Patientia, Deuotio.* Cardinales quatuor: *Prudẽtia, Iustitia, Tẽperantia, Fortitudo*, quę eadem est cum Abstinẽtia. Restãt duæ, *Religio & Pœnitentia.* Ad istas vt omnes aliæ, rerumque omnium creatarum vsus reducitur, sic ipsæ ad DEI Mandatorum decem obseruantiam referuntur. Iam rursus per 10. multiplices 15. & reperies in quolibet Christiano C. & L. Morales habitudines omnino necessarias. Cum autem *omne bonum de sursum* sit, perinde quoque necessarium esse, pro & Bonis istis à Deo obtinendis, & Malis contrariis fugiendis, vt pari in numero Salutationum apud Deum Deiparamque pie instetur. Nam per Quam Deo placuit mittere Salutem & Saluatorem, per Eandem quoque gaudet & gratiarum dare pluuiam salutare.

6. RATIO item Moralis stat à contrario Vitiorum XV. seu peccatorum: quæ sunt *Infidelitas, De-*

Digitized by Google

Desperatio, seu Præsumptio & Odium. Superbia, Auaritia, Luxuria, Inuidia. Gula, Ira, Acedia: Imprudentia, Iniustitia, Pusillanimitas seu Diffidentia, Impietas, Impœnitentia. Quæ cum Decalogo aduersentur, facile in numerum C L. multiplicantur.

Vtrisque vero par quoque numerus respondet Præmiorum virtutibus, in cœlis; Pœnarum delictis, in gehenna. Et sæpe etiam Plagarum, in vita hac mortali. Quo iustius ac sanctius ille numerus precularum in Psalterio custoditur.

7. RATIO NATVRALIS idem vel ex homine repetita declarat. Nam in quouis nostrum Potentiæ naturales insunt XV. & quini sensus exteriores noti. Interiores quini, vt *Sensus communis, Imaginatio, Phantasia, AEstimatio, & Memoria.* Superiores potentiæ quinæ, vt *Motiua, Sensualitas, Intellectus, Agens, Passibilis, & Voluntas.* At per hæc tum Christus, tum B. Maria pro se proque nobis in Decalogo seruiere Deo & perplacuerunt: atque ita per formales in eis Habitudines quindenas, in Decalogo multiplicatas, Actus meritorij C L. colligãtur oportet. Quibus sua quoque præmia totidem in terris ac cœlis vtrique concessa, sancte Credere necesse est Fideli. Et quisquam eos pari in numero colendos rite, adorandosque dubitarit? E

Quid quod & nos ipsos quædam Religionis necessitas plane constringat: (quippe eisdem præditos Potentiis, eidem obstrictos Decalogo) Deo Deiparæq; aut deseruire pro pari sorte præmiorum cœli, aut deperire in pari numero tormentorum inferni. Totidem enim nos hinc Dona gratiarum inuitant, inde monstra vitiorum infectantur.

8. RATIO SACRA. Hanc offert Quinqua- F

genæ

genæ, in Psalterio trinæ, Iubilæus annus quinquagesimus quisq; : qui pacis fuit, Requieti & Libertatẽ facer. Iesvs autẽ & Maria, sicut rerũ omnium, sic & Iubilæi sunt Rex & Regina : idq; cũ in *lege Naturæ* : tũ & Moysis data in Sinai monte, die ab exitu Israel de Ægypto quinquagesima: Tum in *lege Gratiæ*, data complete in Pentecostes die, ab Resurrectione quinquagesimo. Accedit, quod & in cœlis triplex Iubilæum, *Visionis, Fruitionis, & Comprehensionis* vniuersa doceat, colatq; Theologia Christiana.

Et quid in iure meritissimo vtriq; Iesv ac Mariæ pro iis tres Quinquagenæ precum in Psalterio offerãtur. Iure inquam: Nam quis tam ingratus Deo, suique immemor reperietur, qui non de quatuor & viginti horis diei vnã in diuino cultu quotidie horulam esse impendendam censeat? Atqui iuste eam tres in Psalterio Quinquagenæ occuparint. Quo par & æquum est magis, quin & prope debitũ dixerim, vel tantillum tempusculum in tanto comprecandi genere indies consecrare Deo.

G *Dices:* Re quauis in bona, maior numerus minore est melior: proinde nec iste CL. precum, maiori præstare potest. Sed istum vltra definitum ttansire precando, quasi vetat illius determinatio certa. O turrim, sed carneam. Ecce tibi, Dauidem illi, Sap. 11. *Omnia in Numero, Mensura & Pondere posuisti.* Quod si *omnia* in re alia quacunq;, quanto magis in pertinentibus ad latriam, cultumq; diuinum? In his autem Psalterium Iesv ac Mariæ locum sibi facile principem vendicat eundem, qui Orationi Dominicæ, Angelicæque Salutationi debet. Et adhuc absque Numero certo vagari illud oportere quisquã sentiet? Vel Cato ethnicus reclamauit dicens:

Omnibus adde Modum: Modus est pulcerrima Virtus.

At

Digitized by Google

At Psalterium nec prolixitate, nec breuitate peccat in Modum iustum: sed in mediocritate extremorum inter vtrumque consistit. Quocirca sicut fixo precum *Numero*: sic & *Mensura* sufficientis deuotionis, & meriti *Pondere* sibi recte constat.

Denique legisse me memini, Rationes iam dictas à gloriosa Virgine reuelatas promanasse. Quod tametsi non foret: ipsæ tamen sufficientes sibi pondere suopte stant.

Vidi quoque virginem quandam, quæ post Dominicam Communionem diuino contuitu vidit Almam Matrem Virginem corona triplicata Quinquagenæ coronatam: in quarum hac Rosæ L. ista Lilia totidem, in tertia gemmæ item quinquaginta cernere videbatur. Nec dubito Virginem hanc veram vidisse: eo, quod Deiparæ tales à Fidelibus essent oblatæ Coronariæ Quinquagenæ.

CAPVT VI.

Vtrum præ altero sit, Pater, *an* Aue.

CLarissime in Scientiis intelligentiæ Pastor ouium Christi: *Egenorum Expellit Egestatem* Trinitas Felicissima per Psalterium Virginis felicium felicissimæ. De quo curiosa quærit Sæcularium auiditas: Vtrum nobilius: Dominica oratio, an Salutatio Angelica? Hi, si nossent istud Philosophi: *Odiosa rerum sunt comparationes*: digitum ori imponerent. Verum ego neutri contrarius parti, *media tutissimus ibo*: duoque docebo.

PRIVS.

Digitized by Google

I. PRIVS. *Dominica oratio quinque modis antecellit Dominicam Annunciationem.* 1. *Autore:* Nam eam Christus: at Aue, dictauit Archangelus. 2. *Forma* orationis: verius enim habet rationem orationis, quã salutatio. 3. *Contento:* Complectitur enim expresse & bona petenda omnia, & deprecanda mala: at Salutatio tantum implicite. Teste *B. Alberto Magno, super Missus, ex Aug.* 4. *Fine,* Oratio Domin. manifeste fuit Ecclesiæ data ad orãdum, *Matth. 6.* Non sic autem Salutatio. 5. *Adiuncto,* Dominica Oratio, magis aptatur humanæ affectioni, intelligentiæ, vtilitati & necessitati. Vt septem ipsæ petitiones testãtur: Salutatio vero potius Christi ac Mariæ attinet personam, quam miseriam nostram.

II. ALTERVM: *Angelica Salutatio quinque de causis antecedit Dom. Orationem.* 1. *Obiecto,* Quia Salutatio est ad Deiparæ personam: quæ sola, dignior est Ecclesia militante; ad cuius gratiam Dominica data est oratio. 2. *Materia,* Resp. Dom. Oratio solis cõuenit peccatoribus, vt quibus necesse sit orare: *Dimitte nobis, &c.* Christo autem & Mariæ, vt ab omni puris peccato, conuenire nequit: nisi quatenus in persona Ecclesiæ eam orauerint: At Ang. Salutatio ẽt ab IESV & Maria recitari sãcte potuit. 3. *Fines seu forma.* Quia, in Incarnatione terminus formalis, diuinũ erat suppositum, & non humanum: At hic est infinitus formaliter, cum sit Deus. Dom. orationis autem terminus est finitus, vtpote collatio bonorum creatorum, & auersio malorum, quæ formaliter sunt finita. Quo salutatio præstantior est Dom. oratione. 4. *Effectus.* Quia Annunciatio est index Christi, autoris Dom. precationis, simul est Noui Testam. principium, quorum neutrum est Domin. Ora-

oratione: ac ſummæ quæque Excellentiæ Chriſti & Mariæ ſicut in ea continentur, ita & ab eadem dependere cenſentur. Minime vero ab Dom. oratione, quæ opus eſt effectus Chriſti.

III. TERTIVM, *Vtri in Pſalterio partes deferendæ potiores?* Reſpondeo: Equidem hic ordinem neceſſitatis vllius minime poſuerim, ſed meræ congruentiæ. Congruum namque eſt quæ ſunt Sponſi, præire illis, quæ eſſe Sponſæ cenſentur.

Quæris: *Cur igitur in Pſalterio denæ Salutationes ponuntur, ad vnicam Domin. orationem?* Vni, inquam, iſtæ denæ poſtponuntur illi ſubiunctæ: quippe Oratio Domin. fundamentum eſt Eccleſiæ, cunctorumque bonorum: fundamentum vero ſemper vnum ſit oportet, cui plura inædificari conclauia aut ædificia queunt.

Inſtas: *Cur non potius C. & L. Pater, & ſolum* XV. *Aue dicuntur?* Ratio eſt, inquam: Quia Deipara non eſt baſis prima & potiſſima Fidei, ſed Chriſtus: quocirca nec Pſalterium ab Angel. Salutatione inchoari condecet. 2. *Adde*: Quod C L. Pater, nimia prolixitate orantibus è vulgo fœdium forte paritura forent. 3. *Tum denique*: Quia vt omnium Aduocatus eſt ad Deum Chriſtus: ita mediatrix ad Chriſtum eſt Maria, Mater Miſericordiæ, ſpecialis peccatorum piiſſima Patrona.

CAPVT VII.

Quo modo Vet. Teſtamenti Scripturæ poſſint ad hoc Pſalterium aptari?

VEnerabilis defenſor, & veritatis indagator ſecretorum S. Paginæ Dei, *Religioſis Reddit Reformatio-*

Digitized by Google

mationē Trinitas Glorioſiſſima per Pſalterium Mariæ. De quo quæritur: *Ecqui Pſalterio B.V.M. queant S. Scripturæ verba applicari.*

I. Solutio ſat ex iam dictis liquet. II. Iuxta 1. Corint. 10. *Omnia in figura conſingebant illis*, figura ſc. Chriſti venturi: cuius ſola fuit vmbra lex vetus. III. Quoniam Incarnatio Chriſti eſt quaſi effectus quidam Legis antiquę: effectus autem per cauſam exponitur.

IV. Licet non cuiuis ſit fas S. Scripturā exponere, ſed ſolis Theologiæ Doctoribus, ex autoritate Pontif. Max. his tamen ita eſt data poteſtas declarandi, interpretandi, definiendi, pronunciandi S. Scripturam vbiq; ,vt S. Eccleſię Doctorib. repugnare non debeant. Atq; tametſi Doctores non ſint æquales Sanctitate, vel Scientia; æquales tamen ſunt docendi licentia, vigoreq; Magiſterij. Sicut Sacerdotium eiuſdē eſt ſpeciei in omnibus: etſi non meriti paris aut ſcientiæ. Eſt ergo Doctor in gloſſando Scripturam, Doctorum Catholicorum imitator.

Nota de libro Pſalterii Mariani & Dauidici, nōauctē extante.

Et ita factum eſt in Pſalterio Ieſu & Mariæ, ad Dauidicum comparatio, & Vobis oſtenſo, in quo Doctores expreſſe nominantur, & eorum dicta apponuntur.

Verum etſi nō ad Literam omnia Dauidici, poſſunt ad Mariæ Pſalterium aptari; poſſunt tamen allegorice, aut tropologice, aut anagogice, aut typice. Sic B. Albertus Magnus ſuper *Miſſus eſt*, adduxit totum mundum, omnemque Scientiam ac Virtutem in comparationem.

Nec abs ratione: Cum in Verbo Incarnato ſint omnia: vnde ſicut hoc vere infinitū eſt; ſic & Ang. Salutatio dignitate, ſenſu ac virtute, vt per quam

Ver-

Digitized by Google

Verbum Caro factum est. Quocirca neq; vniuersi orbis Doctores vnquam notuerunt, aut potuerunt Mysterium Angel. Salutationis siue Incarnationis æternæ, aut etiam temporalis, sat mente complecti. Iuxta illud, Isaiæ 53. *Generationem eius quis enarrabit?*

Denique, cum Incarnatio Christi sit Dauidici causa Psalterij: causa autem finalis vere per effectus suos exponi possit, cumque manus Domini non sit abbreuiata, omnino Spiritus sanctus quibus voluerit, S. Paginæ dare potest intellectum. Inde permanat, quod nec S. Doctores eodem omnes modo eam sint interpretati: & quodque hodieque crescit, ac crescet fides, & scientia biblica: vt volumina commentatorum etiamnum prodeuntia testantur.

CAPVT VIII.

De Ortu, progressuque Psalterij Christi & Mariæ.

SApientissime famulorum Christi Præsul. *Ignorantibus Imprimit Intelligentiam* Trinitas Honorabilissima per Psalterium Virginis Almæ Matris. Vbi quæritur de Autore & tempore inuentionis, ac promulgationis. Quam ad quæstionem vtinam mouerentur plerique deuotione magis, quam curiositate. Timeo, ne athenienses, ad nouitates plus, quam veritates, intenti. Quid enim interest percunctari, quis castrum, aut librum, &c. fecerit, cum experientia constet, esse bona valde. Neq; vero etiam referret talibus in rebus, malum fuisse principium, dummodo effectus sit bonus. An non Prælati, Principesq; mali bonas condere leges, & instituta relinquere possunt; Sed ad rem.

Digitized by Google

B *Ang. Salutationem* confecit S. Trinitas, **Archangelus** Gabriel, eam Diuæ Virgini propoſuit: auxit S. Eliſabetha, perfecit Eccleſia. *Domin. Orationem* CHRISTVS docuit diſcipulos, ac in eis Eccleſiæ toti præſcripſit, *Matth. 6.*

Inde porro S. Bartholomæus Apoſtolus quaque eam & die centies, & centies nocte frequentaſſe proditur cum totidem adgeniculationibus. Quo in numero quatuor inſunt Quinquagenæ, quarum tres ſic oratæ, Pſalterium Chriſti Ieſu conſtituunt, ex C. & L. Dom. Orationibus conſtans: ſicut illud ex totidem Angel. Salutationibus dictis Mariæ efficit Pſalterium. Quartam vero Quinquagenam adiecit Apoſtolus ob deuotionis cauſam, ipſi Deoque notam.

C II. Communitas autem Fidelium, id eſt, Eccleſia, quo comprecandi in Synagoga imitaretur exemplum, quod C. & L. Pſalterij Dauidici pſalmos decantabat: eundem ſibi numerum Orationum Domini repetitarum delegit, quas in vicem Pſalterij Deo ab ſe recitatas offerrent Chriſti Fideles.

III. Verum, quod non omnibus tandem aut vacabat, aut adlibebat ad eam tot orationum Domin. prolixitatem: (nam ſucceſſu temporum fidei decreſcere feruorem contigit) hinc ſimul & Pſalterium Chriſti magnam quoq; partem decreuit. Sicut à B. virgine Maria reuelatum legitur.

IV. Deinde Pſalterij Mariæ ſic rareſcentem Vſum popularem S. PATRES, in vaſtis eremi ſolitudinibus Monaſticen colentes, exceperunt. Hiſce deſertas Orientis compleuit eremos ſæuientium primo neceſſitas perſecutionum; deinde vero pia cuiuſq; voluntas. Quorum adumbrat vitam Apoſtolus,

Digitized by Google

ſtolus, Hebr. 11. *Circumierunt in melotis, in pellibus caprinis, egentes, anguſtiati, afflicti: quibus dignus non erat mundus: in ſolitudinibus errantes, in montibus & ſpelunciis, & cauernis terræ. Et hi omnes teſtimonio Fidei probati, &c.* Horum omnis *vita ſuper terram* cum eſſet *militia* contra Mundum, Carnem, Dæmonem, 2. Cor. 10. *In carne ambulantes non ſecundum Carnem militabant:* Verum carnis, Suiq; victores, Mundum facile contemnentes, Epheſ. 6, *Aduerſus inſidias diaboli, & contra ſpiritalia nequitiæ in cœleſtibus: arma militiæ ſuæ, non carnalia, ſed potentia Deo,* vibrare cogebantur. Cumque aliquando nimium quam ſæuè & pertinaciter infeſtarentur, communi omnes conſilio in irremiſſas ſeſe ad Deum Deiparamque preces coniecerunt, opem, tentationumque remedium orantes. Et exorarunt denique. Reuelatur diuinitus, comprecantibus; vt, ſi à tentationibus ſe liberatos, contraque eas vindicatos vellent, intepeſcentem iam diu per vulgus Chriſtianum Pſalterij Ieſu & Mariæ Vſum feruentius exciperent, & conſtantius frequentarent. Vt factum haud ſecus, ac dictum: continuo tentationum modus, finiſque eſt ſubſecutus: ſimul eremitica illa Monaſtice numero mirifice creuit & ſanctitate, vtroque in orbe toto, viris & prodigiis celebrata. Poſtquam vero, (vt rerum ſeſe dant omnium viciſſitudines) etiam eremitici auitus Inſtituti feruor deniq; remiſiſſet: ſenſim deuotionis, ſanctimoniæ, exercitiorumque collapſa diſciplina, & in iis Pſalterij vſus, tantam illam in eremis aſceticam Monaſticen, in parem ſecum ruinam pertraxerunt, deuaſtatore Mahomete. Quorum autor fit Ioannes quidam Græcus, qui pleraſque Sanctorum Patrum vitas conſcripſit.

Digitized by Google

V. Post hos V. BEDAM excitauit sibi Deus, qui tota Anglia, Britannia, & Francia longe lateq; Psalterij Mariani intermissam frequentationem, prædicationibus suis instaurauit. Atque ex eo gentes illæ: inprimis Anglicana, in hanc vsque diem eo Psalterium hoc amore & honore complexa est, vt passim in ecclesiis videre esset suspensa, fixaque *Oraria* complura, publicum ad vsum omnibusque communem, quibus templum ingressis ad ea suas fundere preces, Deoque libare, placuisset. Tenuit ea sat diu religio, sed & ipsa demum labentibus annis, vsuque tritis & deperditis in publico, vt vocabant, *Patriloquiis*, raritatem, ac sui tandem in vulgus obliuionem accepit.

E VII. S. BENEDICTVS porro, Sacri Ordinis amplissimi Patriarcha Dignissimus, ea cura & religione sanctum in Psalterio salutatorio cultum Dei familiarem sibi perpetuumq; voluit & obseruauit sic, vt eo tam diuinæ monasticæ Institutionis Fundator & autor fieri mereretur. Tēti Patris ab exemplo sacer mox chorus Fratrum vniuersus per orbem late secum circumtulit Psalterium: & cætera præter consueta Ordinis exercitia diuina, istud quoq; velut priuatum quisque in delitiis suis secretioribus deamauit interius, & in eo Almam Virginem Matrem Sponsam Sponsi sui, sancta quadam familiaritate cordialius dissuauiauit. Vt Doctor quidam *Ioannes de Prato* traditum reliquit.

In illa exercitatus, perfectusque schola sanctus OTTO, in Ecclesiæ præsidium, ac fidei proferendæ incrementum à Deo ad Episcopatum, adeoque Apostolatum euocatus, Selauia tota, cum fide Christiana, Psalterium prædicauit, quo nouella plan-

Digitized by Google

plantatio ad Chriſtum, Chriſtique Matrem precum ſuarum, velut debitum penſum reddere docta, conſueſcebat. Quibus prædicabat; orare, & ſic eos orare cõdocebat: quos baptizabat, eos & Pſalteria ſecum quaqua verſus, ad orandi aſſiduitatem capeſcendam, circumportare iubebat. Quæ cœpta pia conſuetudo ad omnem retro valuit poſteritatem: vt hoc ipſo etiam tempore vtriuſque ſexus viri ac fœminæ, cuiuſque gradus & ætatis, è collo ſuſpenſa, torquis inſtar, gerant Pſalteria.

VIII. S. MARIA OEgniacenſis vna, ſanctum hac in re cæterarum Virginum Deo Sacratarum morem, in cœnobiis perfrequentem, ſuo ſatis teſtatur exemplo. Proditur de ea, quod in dies ſingulos totum Dauidis Pſalterium Deo recitaret iſto cum ritu, vt pſalmis ſingulis ſingulas quoque Salutationes Angel. ſubiiceret: quarum, vt iſtorum, numerus demum illum Pſalterij Mariani C. L. rite complebat.

IX. S. DOMINICVS Loricatus (quod ſibi cognomen inuenit à lorica, qua ſuper nudam conſtricta illigatus vitam exegit,) Is, inquam, ſcribitur à S. Petro Damiano, quotidie nouies iſthoc aut decies peroraſſe Pſalterium, cum ferratis diſciplinis.

S. BERNARDVS, ſpecialis Mariæ ſponſus, mirifico zelo idem hoc Pſalterium, propagauit, & exemplo illuſtrauit, & ad Pſalmorum Dauidis numerum ſententiamque concinnauit, ſicut & vidi, & tenui. Fuit id viro diuino certum inſtrumentum ad tantam vitæ ſanctitatem, quantum vidit orbis, inuidit orcus, hodieque veneratur Eccleſia.

X. S. DOMINICVS poſt eum, primus idem ſacri F ordinis Prædicatorum Dux & Pater inclytus, vel

Digitized by Google

tenera ab ætate Christo & Deiparæ, in hoc precandi ritu, deuotus adeo fuit, vt assidue Psalterium oraret, versaret, gestaret. Robustioribus vero annis, in cæteris suæ Religionis ac prædicationis exercitiis, ad illius recitationem, inflictam sibi ferrea catena disciplinam, ter ad minus omni die repetitam, constanter vsurpauit: Et ita frequenter quoque, vt aliquando per diem octona, aut dena etiam Psalteria dictum ad modum orando persoluisse tradatur.

Iste est Apostolus ille Psalterij, de quo Alma Dei Virgo non semel ei facta reuelatione, mandatum formamque dedit eiusdem prædicandi. Et vero prædicauit, circumq; tulit per omnem Hispaniam, Italiam, Galliam, Angliam, & Alamaniam. Prædicauit, & Psalteria publice in summos, imos, medioſque distribuit: quo cum illius vsu Christianam muniret religionem, pietatem accenderet, Ecclesiam propagaret. Et par fructus respondebat. Nec minus zelose suos ille Patris Sanctissimi Prædicatorum Ordo & frequentauit domi Psalterium: & foris ad vulgus prædicando commendauit, tanti exemplo Patriarchæ, & Magisterio, & quamdiu istud in Ordine hoc *Suffragium* mansit, tam diu Religio hæc in Scientia, Virtutibus & miraculis effloruit. Inde floruerunt eximij, vt Albertus Magnus, S. Vincentius, & quid numerem innumeros?

G XI. S. Francisc vs, Patriarcha Minorum Fratrũ humillimus, ille Signifer Stigmatum Christi Cherubinus, hoc Psalterium orauit, & inaudita cum in seipso, tum in S. Ordine suo per idem designauit. Ordinique pignus hoc deuotionis præcipuæ reliquit vsurpatum. Certus sum me vidisse de signis manualib. Psalterij ipsiusmet S. Francisci.

Cer-

Digitized by Google

Certius quoque comperi, quod S. Lurgardis, S. Christina Colonienſis, S. Christina Vaga & mirabilis, plurimique Sancti alij atq; Sanctæ Psalterium istud ſedulo triuerunt, & orarunt. Equidem Credo, omnem Religionem, & Eccleſiæ Sanctæ Statum iſta nomaxima ſemper habuiſſe deuotione. Sicut idem inſter *Ioannes de Monte in ſuo Mariali* proſequutus ſcribit.

XII. Viciniora nobis commemoro. Eſt Sacrarum virginum monaſterium Gandaui: in quo ab annis fere ducentis iſtud habent Pſalterium quotidie, in Canonicarum Horarum vicem, perſoluendum: inde vſque à maioribus ſic traditum, & acceptum.

XIII. Sed & peruetuſti codices euidentiſſime teſtantur ipſo facto, me vera memorare: ſicut in Gandenſi Ordinis noſtri Conuentu, aliisque multis terrarum in locis doceri poteſt. Neque pene eſt natio vſquam Fidelium, vbi non virorum innumerorum ac mulierum antiqua Patriloquia viſantur, dictum ad modum numerumque diſpoſita & collecta.

XIV. Verum enimuero, pro dolor, abhinc annis LXX. vel LXXX. per quendam, mihi bene notum, ex deuotione ipſius ſingulari, diuinum hoc Pſalterium fuit detruncatum, & ad ſolam Quinquagenam redactum. Idque ea de cauſa, quod homines iam tum, etſi Pſalterium totum portarēt: nequaquam tamen perorabant, vti par, & oportebat. Quare vt deſitum reuocaret, inque vſum paulatim reſtitueret priſtinum, à parte faciliori ſtatuit inchoare: dum vſus aſſuetudinem acquiſiſſet orandi, & ab hac Quinquagenæ, ſuauius homines ad

Digitized by Google

veterem Psalterij consuetudinem velut manu ducerentur.

Quibus ex omnibus de plano liquet, quod docere, vel prædicare Psalterium Virginis Mariæ, minime de vlla nouitatis nota iuste suspectum haberi, culparique possit. Adeo ritus est antiquissimus, laudatissimus, & honoratissimus in Ecclesia, tametsi per incuriam hominum, & temporum iniuriam subinde torpuit neglectus.

CAPVT IX.

Quonam modo potuit res ea, diu tam miranda & gloriosa, in obliuionem abire?

DEuotissime in Christo Pater, *Viuis Vincit Vastitatem* Trinitas Iustissima, per Psalterium Virginis Innocentissimæ. Pro quo turbantur imbecillorum mentes eo, quod fieri vix posse videatur, tale Psalterium in talem incidisse desuetudinis foueam obrutum. Verum cesset, & faceſſat ista pusillorum infirmitas.

I. DEVS enim ab initio mundi, ac deinceps per multa annorum sæcula, præclare fuit mortalibus vniuersis cognitus, cultus à paucioribus: & eo tamen vsque in altam apud omnes demũ homines obliuionis, ignorantiæq; tenebram deuenit, vt sub Abrahæ tempora vix vlli, præterquam ipsi, notus fuerit, & adoratus. Adeo vniuersam terram, velut diluuium quoddã, inundarat idololatria. Quod ipsi Deo ter Optim. Maxim. inter homines euenisse nouimus, id Psalterio nostro contingere potuisse mirabimur? Et quisquã vel extitisse potius illud nega-

Digitized by Google

negabit, quam in parem cum ipso Deo potuisse recidere obliuionem sibi persuaserit?

II. De Lege Moysi quid dicam: Quanta fuit hæc olim, & quanti? Quoties vero, & in quantam vel apud ipsos Hebræos, desuetudinem, contemptum, & obliuionem decidit? Idque tunc quidem ex culpa gentis; nũc autem ex causa iusta Nominis Christiani, in orbem introducti, ceremonialia eiusdem & iudicialia quotus quisq; , dicam pernouisse? imo vel recogitare animo dignatur?

III. Ivra, Canonesque sacros Ecclesiæ quis nouit, non ignorat idem, quanto cum vigore olim ac rigore obseruantiæ Ecclesiasticæ culta fuerunt, Et ipsa tamen magnam partem diu per contrarium vsum neglecta iacuerunt; hodie vero antiquata etiam, & prorsus abiecta, vix scirentur quidem, nisi pallentes quædam & Veternum redolentes chartæ obscuram eorum memoriam custodissent.

IV. Quo mirabere minus eodem ignorantiæ corruisse Leges Imperatorum multas in imperio, multa Iuris ciuilis placita, & sanctiones.

V. Quot Doctores olim, gentiles inter, Iudæos, ac Christianos, & quanti, iam diu pie vel de nomine solo cognoscuntur? quod ne fando quidem inaudiuntur? Quot, quanti, quamque inuicti Heroes, Duces, Reges, pariter cum rerum ab eis gestarum memoria; Quot mirabilium inuentores; operumque mirandorum mirabiliores artifices, quanta maxima quondam celebritate decantati, lippisque & tonsoribus noti, æterno silentur nunc volumine ignorantiæ inuoluti.

VI. Quo

VI. Quo tot abierunt regna Chaldæorum, Medorum, Græcorum, Reſque publicæ? Regnarunt, floruerunt: Defluerunt, exaruerunt: Corruerunt, euanuerunt.

VII. Modus, ratioque, & ordo vitæ Eccleſiaſticorum ſanctiſſimæ iuxta & cultiſſimæ, addo in oculis, inque animis orbis Chriſtiani totius poſitæ, quo recidit? Quantum hic mutatus ab illo? Ex omnium eraſus ille foret notitia, ni veterum in monumentis adhuc ſpiraret.

VIII. Sacrarum Religionum Obſeruantiæ prima facies omnium, iam nunc, proh dolor, peruetuſta, ſi vel in obſcura tranſpareat vmbra, videtur perquam venuſta Religio. Quæ ad inſtar olim ſtetere Cedrorum, nunc humi repunt ceu ſteriles rhamni, humileſque merycæ. Vigor ille euiguit, obriguit rigor, feruor intepuit, obſeruantia, ſi nõ caliget, conniuet. Si quæ iam reformationes fiant: heu! nouitates, & à non nemine phantaſiæ appellantur. Adeo, vt multi magna & plurima ſciant alia, & propria neſciant regularia.

IX. Quid igitur amplius mouebit corda hominum dicta ruina Pſalterij? Præſertim cum ipſe Dominus de ſua ipſius Religione Chriſtiana prædixerit: *Putasne Filius hominis veniens, inueniet fidem in terra?*

X. Ita noſtra fert natura nouerca, Platone & Ariſtotele teſtibus: quod ea ſit ipſius conditio, rerũq; omniũ ſub ſole ratio, vt poſt proceſſum generationis & augmentationis decurrant ad finem deciſionis: ac deinde rurſum altero curſu repetito, innouentur ad ſtatum regenerationis & reparationis, non in numero quidem, ſed in ſpecie.

Qua-

Digitized by Google

Quapropter dictorum ratio par luculente probat de Pſalterio: potius id olim floruiſſe, quã nunquam extitiſſe. Sique tot inter rerum ac tantarum viciſſitudines, ſolum hoc Pſalterium nullos item manes ſuos perpeſſum doluiſſet; hoc vero miraculum iam cum ipſa Eccleſiæ nauicula commune ſibi prædicare poſſet. Ipſius igitur occaſus, argumentum eſt priſci ſtatus. Eiuſdem reformatio docet, qualis eius prima fuerit inſtituta informatio.

CAPVT X.

De Pſalterij Renouatione, ex Deiparæ reuelatione facta.

EXimie ſeruorũ Chriſti Paſtor & Rector, *Mortuis Mittit Miſericordiam* Trinitas Miſericordiſſima per Pſalterium Mariæ Matris Miſericordiæ. De quo nolo Reuerendiſſimam Paternitatem Veſtram lateat, quod diuina clementia hiſce fieri temporibus notuit.

I. Orator quidam Pſalterij Mariæ Virginis, toto ipſo ſeptennio horrificis dæmonum tentationibus, aliquoties ſenſibiliter, & aliquando viſibiliter tentatus fuit. Et ille pene annis iſtis omnibus nullam, aut paruam habuit conſolationem. DEO tandem miſerante apparuit ei Regina clementiæ, quæ quibuſdã comitata Sanctis eum interuiſens, diſcuſſa tentatione à præſenti eum periculo liberauit: Simul ſuo ipſum Vbere virgineo lactauit. Adhæc eundem, annulo ex virgineis capillis ſuis ipſius Mariæ Virginis facto, ſibi deſponſauit: Mandauitque eidem, ſub ineuitabilis mortis periculo, & vltionis pœna diuinæ, Pſalterium hoc prædicaret.

Hæc

Digitized by Google

II. Hæc autem credere frequentius non valui humanis ductus rationibus. Tandem vero altiore quadam & interiore vi coactus sum isti reuelationi assentiri. Idque ita, vt non solum ea esse vera credam; 1. Sed sciam quoq; personam. 2. Et per signa infallibilia idipsum cognoui, non semel duntaxat, verum persæpe.

3. Et hoc verum confiteor: Et quantum scio, & quantum credo, sine vlla falsitate iuro, hæc esse vera, coram toto mundo. Imprecans à Domino nostro IESV CHRISTO pie potius mori omni hora, morte corporali, quam fallere in dicto, vel falli.

Credat mihi, qui voluerit: qui autem non vult, in Domino quemque relinquo. Sæpius hæc prædicaui & docui.

4. Et non ego solus hoc scio de illa persona, sed plurimi viuentes certissime de illa cognouerunt, non humana, sed sola Dei reuelatione. Quo confidentius dicere audeam, quæ dixi. Verum quia persona hæc viuit adhuc, non possum eam nominatim manifestare, ob pericula vanæ gloriæ, mundanæ varietatis, ac etiam tribulationis. Talia enim abscondi debent in vita, & post mortem laudari.

III. At DVBIVM tamen videri poterit: *Quomodo lac Virginis Mariæ tam glorioſum bibere potuit?* Quia sic in corruptionem & digestionem naturalem transiisset.

Re-

Digitized by Google

Respondeo: I. Friuolum est istud. Sic enim potuit Lac Virginis Aut verum de Mariæ Virginis Vbere; Aut certum aliquod Eliquatum reale & corporale, pro tempore causatum in ore esse Vber sugentis. Sicut lumen causatur in aere, manente semper in sole intrinseco lumine. Horum vtrum fuerit, ignoro. Illud ipsa illa persona cognoui, quod fuerit suauissimum, candidissimum, & influxerit in os eius, seque maximis cum gaudiis diffuderit per omnia ipsius membra corporis, vel in substantia, vel influentia.

2. Nec etiam impossibile est, D. Mariam Virginem etiam nunc habere lac, aliisq; communicare. Cum lac nõ sit de essentia corporis glorioſi, sed accidẽs. Sicut & corpus illud, quod viscera Sanctorum implebit, ne sint vacua, secundum S. Thomam.

3. Imo dictu mirum foret; Vber B. Virginis impotentius esse, quam vbera mortalium sint mulierum: quæ habent, & generant in se lac ex interiori corpore, & id inde communicare possunt. Nolo equidem hic adeo coarctare, vel claudere diuinæ viam Potentiæ.

4. Quod si non est verum lac in vberib. Dei Genetricis Marię (quod durum dictu est) saltem ibi est aliquod corpus admirabile, supplens vicem lactis: ex quo poterit diuina virtute aliquod causari, & per influentiam quandam corpus aliud in lactis similitudinem mutari.

5. Quod si nec lac, nec corpus aliud lactis loco, ibidẽ fuerit (quod est dictu nimis singulare) nihilo tamen minus quisquam Virginem Mariam priuare audebit potentia communicãdi sese ad sugendum: ad minus per affluentiæ, si nõ per modũ substantiæ credi-

Digitized by Google

Credibile est ergo talem Sponsum lac suxisse Virginis glorioſæ, ad modum aliquem ſupra dictum.

IV. Sed QVO id MODO in ſingulari; ignoro. 1. Nam, *quæ ſunt in terris, vix cum labore agnoſcimus: quæ autem ſunt in cœlis, quis inueſtigabit?* inquit Sapiens, cap. 9. Nemo enim nouit, quæ ſunt, vel quæ eſt gloria Beatorum, niſi ſpiritus Dei, & cui Dominus voluerit reuelare. 2. Inde accepimus S. Bernhardum Mariæ Virginis Vbera ſuxiſſe. 3. Inde Lac Mariæ Virginis in terra, cæteras inter reliquias, multis in Eccleſiis reperitur. 4. Parique modo S. Catharina Senenſis de fonte Lateris Chriſti copioſe bibit. 5. Et Sanctorum quidam etiam de SS. Vulneribus Chriſti biberunt: vt aduſque inebriationem ſpiritus, cum inenarrabilibus gaudiis tracti exultarint: Quis autem aùſit affirmare, iſthæc meras ſuiſſe vanaſque phantaſias? Præſertim cum Eccleſia refutet phantaſtica & condemnet, vt quæ dæmonis ſubiaceant poteſtati. Secundum Theologos.

V. DVBIVM Alterum de Crinibus occurrit B. Virginis Mariæ: *Quo ea modo decapillare ſe poſſit: cum ad gloriam eius capilli & decorem pertineant?*

DICO 1. Vel CRINES fuerunt diuina potentia, modo inſcrutabili Virginis Mariæ ſic formati. Vel iam diu ſic vſpiam in mundo conſeruati. Vtrum autem horum fuerit, ex perſona tali non cognoui. 2. Credimus tamen firmiter Mariam Virginem, in corpore nunc aſſumptam, & crines veriſſimos, & pulcherrimos habere: qui non ſunt de ſubſtantia corporis glorioſi, ſed tantum de decore. Quocirca poſſunt citra gloriæ imminutionē Beatiſſimæ Virg. remoueri. 3. Credendum eſt etiam:

Quod

Digitized by Google

Quod ſi corpus glorioſum habeat potẽtiam ad crines gerendos; ad producendos etiam ex ſeſe crines habebit ampliorem, & potentius, quam vllum corpus naturale.

VI. Singulare eſt autẽ illud de ANNVLO. Qui quidem optime ſentitur à quibuſdam; rarius autem videtur. Quod ſupradictis vniuerſis eſt mirabilius. Eo, quod ibidem quædam quodammodo gloriæ ſubtilitas appareat. 1. Et quantum ad me, hunc Annulum tetigi, non ſine magno gaudio, nec humano, ſed longe altius maiore.

2. Credant mihi, qui voluerint: quia IVREIVRANDO hoc affirmo. Si autem noluerint; quid ad me? Hæc, quæ dico; aliter, quam dicam, probare non poſſum, nec audeo. Plurima tamen cognoui huiuſmodi ſigna facta admiranda.

3. Poſito etiam caſu, quod huiuſmodi, quæ narro, omnino ſint falſa (quod nequaquam credo) nihilominus tamen remanet ac conſtat Dignitas & Veritas Pſalterij Virginis Mariæ, ex dictis hucuſque capitulis, ac porro producendis.

VII. Vnum tamen dicam: 1. Quod *carnalis homo non ſapit ea, quæ Dei ſunt, vel quæ ſpiritus*: iuxta diuini Verbi ſententiam: Et *Nemo nouit* de hiſce Donis, *niſi qui accipit*. 2. Imo, qui acceperunt iſta, lumine reuelationis decedente, reuelata vix aliquãdo credere poſſunt. Sic Prophera Ieremias aduenientẽ ſpiritu Dei, & myſteria noua reuelante, credidit &

Digitized by Google

prædicauit. Sed deferente eum lumine diuinæ reuelationis ad tempus, ait humano modo, capi. 20. *Seduxisti me Domine, & seductus sum.*

3. Idcirco, quãuis hæc credi possunt, humana tamen apprehendi scientia non possunt, multoq; minus diabolica sapientia. Cuius ratio est apud D. Thomam, Quia diuinæ reuelationis lumen, naturalis cognitionis lumen totũ excedit. Est enim tale, de quo in Psalm. 35. *In lumine tuo videbimus lumen.*

Quare tali carentes lumine, de reuelationibus diuinis iudicabunt, sicut cœci de coloribus. Atque ideo tali destituti luce viri quoque boni ac deuoti, in cœlestium reuelationum iudiciis errare possunt, vt sæpe compertum est. Nisi luminis loco signa, aut prodigia, aut miracula habeant euidentia.

4. Iam vero nec exempla Sanctorum desunt annulo desponsationis subarratorum Christo. S. Catharina Martyr annulum tulit desponsationis à Christo, similiterque S. Catharina Senensis, cuius cor insuper modò quodam admirabili, soli Deò noto, in cor Christi fuit transmutatum. De quibus pari modo posset dubitari quoad materiam, & de qua fuerint substantia.

VIII. Itaque huiusmodi cauillationes soli humanę prudẽtię ac scientiæ innitũtur. 1. Ac si Deus, in cuius potestate cuncta sunt posita, facere nõ posset, quod per naturam fieri non potest. Quæ hæresis est. Cum miracula totam naturam creatam transcendãt. 2. Ad hæc eum isti in errorem impingunt, quod consequenter negare debeant esse miracula: contra Fidem Ecclesiæ, & Experientiam, de qua equidem certissimus sum. 3. Illam quoq; in Collecta profitetur Ecclesia, qua dicit: *Deus, qui Ecclesiam tuam nouis*

Digitized by Google

nouis semper tribuis coruscare miraculis, &c. 4. Miraculum est, peccatorum conuersio, quam in maximis Dei miraculis numerat ex S. Augu. S. Thomas. Ita quoque S. Eucharistiæ transsubstantiatio summum esse Dei miraculum semper habitum fuit: quod haud dubiè, citra comparationem, quibuscunque maius est reuelationibus. Qui igitur operatur talia, nihil est, cur patrare minora non queat.

Quapropter agnoscant huiusmodi Hæsitantes, quod, tametsi diuinæ reuelationes credi possint, nequaquam tamen demonstrari possint. Nisi illis, qui habent idem lumen reuelationis.

CAPVT XI.

Vtrum dignitate & Virtute præstet Psalterium Dauidis, an Deipare?

COlendissime Rector animarum, *Veritatem dat* Trinitas Laudatissima per Psalterium Virginis, quæ Mater est Veritatis. De quo vanitas quorundam curiosa magis, quam docta quærit: Vtrum nobilius, Dauidicum, an Psalterium Angelicum: Ad odiosam hanc comparationem subdistinctione respondeo.

1. Pro DAVIDICO. 1. Vbi maior est *deuotio & charitas* in orando, ibi & maius est meritum: huius namq; pondus ex charitate descendit. Per hanc minusculũ opusculũ bonum altioris est meriti, q̃ prægrande citra ipsam. 2. *Causalitate* præcellit Dauidicum. Nã id causa fuit disponens ac præfigurãs Angelici. 3. *Significatione*: quæ expressior inest Dauidico, quam Angelico. 4. *Antiquitate*. 5. *Orandi labore* pœnali. Nam Dauidicum quo prolixius, eo, quam

Digitized by Google

Angelicum, est & decursu laboriosius: sed meriti quoque maioris, in charitate pari. 6. *Intelligentia planiore.* In eo enim pleraque pluribus docentur & explicate. 7. *Autoritate*: Quippe ex antiqua Lege, noua probatur, non è diuerso. 8. *Deuotionis usu* & frequentatione per Ecclesiam, vt in qua idem Diuini Cultus partem haud minimam, publicam, Ecclesiasticam, & quotidianam inde vsq; ab origine venit. 9. *Extensione* maius est, vt quod ad plura pateat vsu, adque plures. 10. *Voluminosa prolixitate* ac mole maius est.

II. Pro Angelico. Hoc antecellit alteri, 1. *Fine.* Hoc enim illius causa finalis erat. Finis autem nobilior est his, quæ sunt ad finem. 2. *Perfectione effectus*, qui fuit *Verbum Caro factum.* 3. *Temporis gratia.* Est enim Noui Testam. initium, quod præ Vetere est nimiũ quantum. Viuus homo picto quanto præstantior? At Vetus Testam. pictura fuit & figura Noui. 4. *Efficiente.* Nam Angelicum fecit S S. Trinitas, Archangelus attulit Mariæ, auxit Elisabetha, compleuit Ecclesia. Dauidicum à peccatore factum est, & traditum Synagogæ. 5. *Veritate.* Nam docet de præsenti, Dauidicum de futuro: 6 Hoc pactum in vmbra, istud in luce fuit. 7. *Effectu*: nam est consummatio, perfectioq; Dauidici: hoc enim absque illo vanum extitisset. 8. *Exitu.* Nam in cœlum inducit: Dauidicum vero ad infernũ seu Limbosum transmittebat. 9. *Efficacia.* Quia per Ang. facta pax est vniuersalis. 10. *Euentu.* Quod Iesvs & Maria per Angelicum diuiniora sint indepti, quam ex altero. Christus quidem, Homo Deus factus: Maria autem Deipara Virgo facta fuit, quibus maius facere Deus nequit. Quæ causæ isthuc quo-

Digitized by Google

quoq; valet apud IESVM & Mariam, quod coronariæ preces eis tanto gratioſiores accidant, ponduſque ad flectendos maius habeant, quanto pretium illis ineſt diuinius.

III. DICES. Non vox Angelica annunciationis, ſed illa virgineæ conſenſionis: *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi ſecundum verbum tuum:* illa, inquam, rem confecit, vt ſubſtantialis effectus ad eam fuerit conſecutus. RESPONDEO: In Salutatione Ang. duo ſunt attendenda, 1. Nuda verba ſonuſque vocis: Et ſic illa Mariæ efficacia fuerunt, non Angeli. 2. Intentio Dei omniumq; Cœlitum formalis, quæ verbis annunciationis inerat, ad incarnãdum Verbum, Deiparamque imprægnandam: Et iſta effectus intenti fuit productiua. In qua ipſa tamen Vox Virginis continebatur virtute, vt quę nihil penitus eſſet ab intentione Dei diſſenſura, quo annunciationis incarnatio ſortiretur effectum. Eandem ad mentem ac modum Eccleſia capit Annunciationem, cum annuum de ea feſtum agitat, Rem intentam atq; paratam recolens potius, quam mera verba, quæ medium Rei fuerunt, ac inſtrumentum.

CAPVT XII.

De Vtilitate, fructuque multiplici Pſalterij.

LAudatiſſime ouium Chriſti Medice, *Iuſtitiam donat* Trinitas Miſericordiſſima per Pſalterium Virginis iuſtiſſimæ. Notum illud *Date, & dabitur vobis.* Si igitur quotidie Roſas diuinæ Excellentiæ quindenas obtulerimus, ſpes eſt premij fructuſque referendi paris, iuxta illud Chriſti: *Centuplum accipietis.* Roſas appello, ſacras Voces Salutationis, qua

Digitized by Google

Rem intentam peractamque recolunt & spectant, debita cum deuotione ad coronarium Psalterium quinquagies supra centies singulæ pronunciatæ, oblatæque Deo per Aduocatam Diuam, Diuorum Reginam Mariam.

I. AVE: quasi sine Væ, fructus est, liberari à Væ peccati, II. MARIA, i.e. Illuminatrix, vel Illuminata, fructum profert illuminationis in mente. III. GRATIA, meretur in Christo fructum gratiæ diuinæ. IV. PLENA: ditat bonorũ cœlestium abundãtia. V. DOMINVS: facit inimicis posse dominari.

VI. TECVM: Mentem vertit in SS. Trinitatis sedem ac templum Dei. VII. BENEDICTA: dat benedictionẽ in donis spiritalib. singularem. VIII. TV: eximiam in Deipara Dignitatem demonstrat, vt eidem olim confirmari mereamur. IX. IN MVLIERIBVS: misericordiã prouocat. X. ET BENEDICTVS: attrahit benedictionẽ in orationes nostras.

XI. FRVCTVS: Bona Spiritus S. confert. XII. VENTRIS: Castitatem adiuuat & custodit. XIII. TVI: Virgini Matri proprium orantẽ dedicat. XIV. IESVS: Saluat. XV. CHRISTVS: i.e. Vnctus: Meretur deuotionẽ ad SS. Christi Sacramenta. Istaq; singula sacræ sunt consona Scripturæ, & nihil aduersa. Sunt autẽ piæ cuidã virgini reuelata. Similes quindeni fructus Orat. Dom. possent assignari. Et tantorum instrumentum meritorũ Psalterium quisquam Christian⁹ minoris iusto æstimarit? Quod si ex Collecta, aut quacunq; precatiuncula, in honorẽ cuiuscunq; Sancti recitata, fruct⁹ pie sit sperãdus: quanto magis ex oblato Psalterio incõparabilium duarũ precularũ: in quib. nihil, nisi pure diuinũ inesse credi debet. Quod si etiam honestę cuicunq; matronę

CL. mu-

c l. munuſcula dones, honore dignus & fauore cenſearis eiuſdem: quanto ſuis Deipara Coronariis diuiniora refundet? Velut ipſa deuoto cuidam reuelauit.

CAPVT XIII.

De Indulgentiis ad Pſalterium promerendis.

VIcarie Chriſti Venerandiſſime cum Apoſtolica dignitate. I. Pon. Max. Ioannes xxii. indulgentiam 24. annor. 34. hebdomadum, & 2. dierum conceſſit orantibus Pſalterium Mariæ: quod c l. Salutationib. Ang. conſtare definit. Bullę tranſumptum vidi: autographum Auinione in cõuentu noſtro aſſeruatur, vt audij. Idem 60. dies indulget ad clauſulam cuiuſq; Salutationis addentibus voces IESVS CHRISTVS. Centies vero & quinquagies 60. dies indulgẽtiæ additi ſupradictis ingentem numerum conficiunt. Alias complures condonationes factas prætereo.

Monuiſſe ſat fuerit orantes, vt intentionem formẽt ad promerẽdas datas indulgẽtias, vt in gratię ſtatu eſſe ſtudeant, vt penſum operis integre preſtẽt à Pont. præſcriptum, atque ſic pie ſperent.

CAPVT XIV.

Quis modus ſit orandi Pſalterium?

NObiliſſime animarũ Chriſti nutritor. Modos hic referã aliquos, tum ex traditione maiorum acceptos, tũ ex reuelatione Virginis Almæ. I. MODVS. Directa ad Chriſtum orare. Et ſic *Prima Quinquagena* oretur ad honorẽ Chriſti incarnati. *Secũda*, Paſſi: *Tertia*, Reſurgẽtis, aſcẽdẽtis, Paracletũ mittẽtis, ad dexterã Patris ſedentis, & venturi ad iudiciũ.

Digitized by Google

II. MODVS. Mediantib. ſanctis ad Chriſtum orare. Et ſic *Prima* offeratur per ſalutatos B. Mariæ ſenſus, aut membra quinque honori IESV Chriſti. Vt per oculos Mariæ, quæ IESVM viderunt, labia quæ oſculata ſunt IESVM, &c. Quo ſeruit, imaginem Deiparæ obieciſſe oculis mentis, aut corporis. *Secunda*: Ad quina Chriſti Vulnera ſingula ſingulas in orbem, vel ad membra omnia, Salutationem Ang. dicere: Quo confert, iconem Chriſti intueri. Neque neceſſe eſt ſenſum cogitare verborum, ſed Vulnerum dolorem, meritum, &c. deuote meditari. *Tertia*: Ad memoriam Sanctorum, quorum libuerit. Huc conducitur per altaria Templi obire animo ſingula, ibique ſibi imaginari Angelos, Patriarchas, Prophetas, Apoſtolos, Martyres, Confeſſores, Virgines, Viduas, Coniuges ſanctos, &c. perque horum honorem ac merita Chriſto Deo litare preces coronarias.

III. MODVS: In ordine ad Virtutes vertere intentionem. Vt pro obtinenda Fide vnum Aue, aut decadem fundere: pro ſpe item, &c. Similiter in ordine ad Vitia deprecanda.

IV. MODVS: Cum fit oratio pro proximis, vt pro Eccleſia, Papa, Clero, &c. pro Imperatore, Magiſtratu, &c. parentibus. Item, & pro inimicis vtriſque iis tam Viuis, quam vita perfunctis.

V. MODVS: Cum oratur in ordine ad humana officia, vt pro Pontificatu, Imperio, Sacerdotio, Militia, Iudiciis, &c.

Hoſce modos reperi *in Mariali* noſtri *F. Ioannis de Monte*, vbi hiſtoriam de Maria Comitiſſa conſcribit. De qua *part. 5. c. 64.*

CA-

Digitized by Google

CAPVT XV.

Quod prædicari, docerique priuatim ac publice debeat Psalterium.

ILluſtriſſime Præſul, Apoſtolorum imitator. I. Dicitur Marc. vl. *Euntes in mundum vniuerſum, prædicate Euãgelium omni creaturæ.* Atq; Pſalterium B.V. Marię eſt Euangelium; cõſtat enim ex duobus, quę implicite, quicquid vſquam eſt in Euangelio, complectuntur. Ergo prædicari debet *omni creaturæ.* i.e. omni ſtatui Eccleſiæ, ab iis, quibus prædicandi neceſſitatem imperat Officium. Nec Pſalterij numerus repugnat Euangelio, ſed in maiorem huius laudem meritumque ea credit repetitio tam ſancta & ſalutaris.

II. ORDINIS autem Fratrum Prædicatorum proprium eſt planeque peculiare, Pſalterium iſthoc prædicare. 1. Idque ex profeſſione, Nomine, Inſtituto, Exemploque S. Patriarchæ Dominici, qui (vt nuper reuelatum eſt ab ipſomet) maximam ſuorum laborum, conſiliorum, exemplorumque partem hac in cura præcipua conſumpſit. 2. Idẽ cum ex Traditione accepimus, tũ ex relictis ſcriptorum monumentis, vt legi. Quo temere magis Dei mandato reſiſtunt, qui tali prædicationi obſiſtunt. 3. Accedit, Cũ prædicandi officium ſit propter Fidelium ædificationẽ ac ſalutem: quid vtilius in medium afferri poterit iſto Pſalterio, cuius preculis orbis ſummam Vtilitatem ac ſalutem collatam eſſe conſtat?

III. OFFICIVM Prædicationis, & operationem Pſalterij, inuicem componamus. 1. Cum prædicatio ſit ad faciendam animalibus *medicinam*: hęc autem Euangelia duo Dei ſunt beata apotheca:

Digitized by Google

ergo prædicanda. 2. Prædicationis est, *illuminare?* Ecce Luminaria duo hæc. 3. Est, ad *virtutes* Ecclesiã promouere? En adiumenta hæc & incitamẽta. 4. Est, extirpare *vitia?* Ecce instrumenta sacra duo hæc. 5. Est, *Fidem corroborare?* Ecce duo hic Fidei fundamenta prima. 6. Est, *accendere* animos aduersus dæmonem, Mundum, Carnem, erigere ad Deum? Ecce faces & ignes cœli duos hic. 8. Est, *auertere* à malo mortis, damnationis? &c. Ecce duo gladij hic flammei, & plusquam Cherubini. 8. Prædicationis est, Honorem Christi extollere & proferre? Ecce præconia duo, quibus simile nil vsquam, nil vnquam extitit. Quid plura? *In his vniuersa Lex pendet, & Prophetæ.*

IV. Dices. Ex tali prædicatione, esse despicatui poterit Prædicator. 1. Hæc, *inquam*, vana est, & vesana superbia concionatorum. 2. Si quærant alta, si magna, si sancta, quid præ duobus istis? 3. Si noua, si docta, si copiosa explicatu, hæc ipsum sunt Testa. Nouum, scientiarum scientia, diuitumq; diuitiæ ac thesauri. In iis Trinitas SS. eminet; Incarnatio residet, Fidei documenta continentur vniuersa. Quo zelosius prædicanda sunt ab omni illo, qui esse Dei, qui coli, adorarique Deum desiderat.

V. Oratio cum princeps in Ecclesia *medium* sit, à Deo datum Fidelibus, adomne seu bonum obtinendum, seu malum auertendum. 2. Cumq; *vna* sit partium *pœnitentiæ*, ad Satisfactionem spectans: Vtroq; autem summopere Christianum vulgus indigeat, omnino necesse est concionatoribus, ad orandum Deum exhortari populum. 3. *In veteri Test.* cuius rei frequentior aut ardẽtior occurrit cohortatio, atque orationis & pœnitentiæ. 4. Neque se-

cus

Digitized by Google

eus *in Nouo*, vel à Christo, vel Apostolis aliud perinde inculcatũ reperitur. 5. Neq; *Ecclesia* habet quicquam, quod pari instantia irremissa frequentet, ac eadem illa duo. 6. In omni *Religione* vel Ordine nil iisdem maiori est curæ vel operæ. 7. *Iura* ipsa Sacra, & Ciuilia pariter illa præcipiunt, adque ea compellunt. Et prædicator ad ea mutus, tarduſque torpescere? 8. *Sancti* demum quo vel perfectiores, vel admirabiliores extiterunt, eo familiariores frequentarunt orationes, vt nec absque his miracula designarint vnquam.

VI. PSALTERIVM vero is talis est Orandi ritus, qui continet, docet, & eam frequentat Orationem, quam solam solus docuit IESVS, Salutationem eam, quam cœlo delatam accepimus. Nihil hæ ex homine, nihil alicunde, ex Deo solo habẽt omnia. Cum autem diuinis sub Officiis Ecclesiæ, fidelibus sit orandum cæteris, quid orationum diuinius reperire vsquam possunt, Psalterio Dominico & Angelico SS. Trinitatis? Quod etiam prædicandi commendandique argumentum pari isti adinuenire concionatores valebunt?

Constanter affirmo: Prædicare Psalterium, nihil est aliud, quam inducere populum ad deuotionem, pœnitentiam, mundi contemptum, Ecclesiæq; reuerentiam. Enimuero amorem, vsumque orationis huius in homine, citra mutationẽ Dexteræ Excelsi, versari posse existimo. Quocirca dicta sin fidelibus operationes facto ipso pene necesse fuerit sese declarare. Quæ vera est populi emendatio, vitaque Christiano digna.

VII. EFFECTVS igitur Psalterij is est, vt procliuis in pessima quæque mundus per illud reformetur, dante IESV, interpellante Matre IESV, coope-

Digitized by Google

rantis Psaltis & Prædicatoribus zelotis magis quam pomposis. 1. Scimus istud testibus multis, multis in nationibus, sic euenisse: Et multa ipsi vidimus idem experientia: Et audiuimus multos Pastores cum gaudio idipsum expertos commemorare. 2. O si huc proles suas ad Psalterij vsum assuefacerent parētes, q̄ ad omnia tractabiles eos & habiles forēt expecturi? Quantis domum, posteritatemq; suam benedictionibus Dei mactam bearent? In exemplum nominamus solum Dominam Iohannam ex Britannia oriundam, Comitissam in Hispania Guismannicam, quæ huic suum filiolum Dominicum innutriuit disciplinæ. 3. Ad eandem si patres-matresque familias seruilia sua cohortarentur, obsequentioribus, fidisque magis vterentur, 4. Rem sanam omnino salutaremque Confessarij facerent, si pœnitentibus suis Psalterij persuaderent vsum; aut in vlteriorem satisfactionem pœnitentiæ iniugerent, non per obligationem, sed ad deuotionem pro cumulo meritorum. Id quod S. Dominico perquam erat familiare, peneque solenne. Nec absque eximio animarum fructu.

VIII. Vtinam & Plebani facilem hanc pietatem, rudique vulgo percommodam, parochianis inculcatam peruulgarent: alium pecoris sui vultum, morumque faciem essent aspecturi. Quod in regno Daciæ, quidam nomine Christianus, animarum Curio celebris, expertus didicit, & [illegible]ben-
EXEMPLVM. ter sæpius commemorare solebat. Exercui ipse, inquiebat, meque annis iam retro multis exercuit prædicandi officium pastorale: diuersas omnis argumenti materias, generaque dicendi in medium proposui, ad omnem modum illas formamque oratio-

Digitized by Google

rationis verſaui; nulla earum parte rerum omiſſa, quæ ad docendum, mouendumque mihi facturæ videbantur. Sed in ventum omnia, vt aiunt: Et maris in vndas ſerebam. Demum poſtquam multi & anni ſteriles mihi cederent, & labores perirent inanes, & vires adhebeſcerent labẽtis ætatis, nec fructus inter ſubditos vllus reſponderet: illud experiri ſtatuebam argumentum prędicandi, quod iſthuc vſque adeo negligebam, vt vix dum in poſtremis ponerem: Orationem alias quidem perſæpe ſuaſeram, ad Pſalterij orationem nunquam, vt nec cathedra mea dignam, aut parem eam æſtimarem. Pſalterium denique commendare inſtituo: Almæ Virg. Matris Mariæ patrocinium, in vota per illud vocandum, prædico: ſerius aut citius, actæ ſupremum vitæ periculum, & exactæ iudicium, inſtare cuique denuncio: Nihil hac ſalutarius Oratione Domin. & Angel. Salutatione, nilque vſurpatu facilius excogitari poſſe perantiqua illa ad Pſalterium Chriſti ac Mariæ Pietate prædico. Cœpto inſiſtebam propoſito, repeto, ingeroq; idem, & ſic annum occupo dimidiatum. Affirmo; maior inde animorum morumque conſecuta eſt mutatio, quam me videre vnquã memini. Hæc vis ab vſu Pſalterij eſt.

Quid bene Paſtor agis? Ten'; An Chriſtũ prædicas? Quæ vix ipſe capis, ea tamen prædicando conſectaris: quid agis, niſi vt nihil intelligaris? *Altiora te ne quæſieris*, Eccleſ. 3. *& fortiora te ne ſcrutatus fueris: Sed quæ præcepit tibi Deus, illa cogita ſemper, & in pluribus operibus eius ne fueris curioſus. Non eſt enim neceſſarium ea, quæ abſcondita ſunt, videre oculis tuis, &c.* Manibus tu pertracta tuis, tractareque doce Pſalterium Chriſti ac Mariæ. Hinc fructum ſperes ani-

Digitized by Google

animæq; tuæ, proximiq; saluti. Istud ad omnium aptum cadit intellectũ & captum. Memineris Paullini: *Tanquam paruulis in Christo lac vobis potũ dedi, non escam.* Quæsita longius, aliisq; prædicata, hac influunt, effluunt alia. Quid alios volare doces, qui vix reptare potes? Castrũ in luto struis hac, illa destruis. Non sic: non. Neu placere magis quæras, & aures hominum demulcere, quam saluare animas. Sin'; tuopte peris iaculo.

Psalterio nitere, vtere, fruere. Tuta tenet, qui alta timet. Altus est in humili, clarus in obscuro, qui exaltat humilia, & obscura illustrat. Obscurum & humile videbitur, Psalterium prædicare, sed sapientibus sibi, non Deo: qui item exaltat humilia, & humiliat alta.

Quamobrem, Pastor bone, *consilium meum placeat tibi*: misce prædicandi materias, aut cum Psalterio alterna. Salutare agnoscitur, & pronis accipitur aurib. ac animis, quod facile factu, & esse familiare posse intelligitur. Hoc Psalterium est, hoc prædicari amat, *non in doctis humanæ sapientiæ verbis, sed in ostensione spiritus ac virtutis.* Crede, Psalterium talis tantæq; plenum est ostensionis, & dives exemplorum; miraculorum dives.

IX. Dices. Summorum quorumq; Virum, & Doctorum moniméta forte nihil de isto meminerunt, aut ipsi nescierunt de Psalterio.

Mirum, *inquam*, satis videtur, quemadmodum (cognitis illis penitusque perspectis, quæ hucusque dixi) summi in Ecclesia viri virtutem Psalterij potuerint ignorasse, cum agnorint tamen vim & efficaciam Orationis Domin. & Angel. Salutationis? Cum tanta spiritus vehementia & frequentia ad Deum,

Digitized by Google

Deum, ſine intermiſſione orandum ac deprecandum docuerint plebem & compulerint? Cum nec de aliis hodie peruulgatis, precularum formulis, quicquam meminerint, nec forte ſciuerint (præter Canonicas.) Vt enim ſacræ picturæ & ſculpturæ præſtabant plebi vicem hiſtoriæ; ita globuli precarij inſtrumentum erant illi vulgaris Pſalterij. De nomine vane & curioſe quærirur, cum de re ſancta conſentitur. Quod ſi igitur priſca Patrum & veneranda Antiquitas, Pſalterij Rem agnouit, vſurpauit, prædicauit, quo ſub cumque nomine: quis ſanus ac pius, vt ignotum ac ignobile auſit ducere, vel dicere Pſalterium Chriſti & Mariæ?

X. Revelavit vero etiam aliquoties glorioſa Veritatis Amica Virgo Maria: 1. Quod Ang. Salutatio in maxima ſemper fuerit reuerentia, idque vel in incunabulis Eccleſiæ Chriſtianæ. Hoc ita docebat: Apoſtoli Dominicæ Annunciationis virtutẽ, accepto Spiritu S. multo præclarius, quibuſcunque poſteris, pernouerunt: ſimul & agnouerunt, ſe per ipſam primitias Spiritus accepiſſe. Quippe fonti Veritatis propinquiores ac Luminis. Addo: Cognouerunt etiam, quod Diuorum Diua Deipara in Teſt. Nouo cauſa rerum ſacrarũ fuerit ſecũda, Filius prima. Ex quibus clariſſime perſpexerunt, nihil ſeſe donorum gratiæ habere, niſi Virgine Maria mediante. Addebatque Maria: *Apoſtoli vtebantur hac Oratione*, ſc. vtraque Dom. & Ang. Salutatione: hac, inquam, vel ipſa adhuc viuente? Verum ſic, vt eam referrent ad Mariam ſubeſſe gratiæ, & futuræ gloriæ, ac diuinæ prouidentiæ, prout ab æterno B. Mariam in Deo Idæam Sui habuit exiſtentem. Quæ ratio eſt mundi reparati.

3. Ad-

Digitized by Google

3. Addebat porro Virgo Maria; Quod Ipsa sciens virtutem Annunciationis Dominicæ, deuotius eam dixerit. Nam secundum esse humanum naturale, colebat Mariam secundum aliud esse diuinum gratiæ & gloriæ.

4. Adiungebat: Quod Dominus IESVS, qua homo in hoc mundo frequentissime orabat, non necessitate, sed ad exemplum.

Subiunxit item: Angeli, Sanctique in cœlis etiamnum assidue illam Deiparæ offerunt Salutationem, mente, non voce. Sciunt enim quod mediante Salutatione futura, Angelorum ruina sit reparata, mundusque renouatus.

Hæc vero sunt admiranda, multumque valere debent ad Psalterium. Noui personam, cui hæc breuiter dicta, multoque plura sunt reuelata.

CAPVT XVI.

De Fraternitate conuenienter sub Psalterij nomine instituta.

AMantissime Fautor & Defensor Communitatis filiorum Christi. I. Societas seruientium Mariæ Virgini in Psalterio, iam olim per sanctos Patres fuit inchoata: qui Dei nutu virtutem illius & efficaciam cognouerunt.

Præsertim vero S. Dominicus, Prædicatorum Ordinis Patriarcha inclytus, diuino fretus auxilio, ad multarum salutē animarum, specialiter ad hoc electus à Deo fuit, & in orbem missus cum signis & portentis. Is iam olim inchoatam, at sensim deniq; collapsam Fraternitatem Mariæ, ab interitu vindicauit, ac restitutam ita illustrauit, vt ad nouā lucem orbis

orbis obstupuerit Christianus. Teste *Iohanne de Monte in Mariali.*

II. Consistit autem Fraternitatis illius Institutum in tribus: 1. Quod operum merita Sanctorum omnia communia sunt, tam post vitam in æternum, quam in vita. Idque non Communicatione solum vniuersali, sed illa quoque particulari. 11. Quod Fratres & Sorores orare consueuerint indies integrum Mariæ Virginis Psalterium. Et si quando illud quis omiserit, pro illa die, seu diebus, priuatus meritis censeatur, in particulari & solummodo quo ad coronarias preces. Sin' omissa resumpserit die postmodum alia, in eorundem communem redit participationem. 111. Quod in ea Fraternitate nulla rei cuiusquam, sub discrimine metuve peccati, mortalis, aut ven. agnoscitur obligatio.

Sciendum est autem, duo ipsius genera esse meritorum. Prius, ex solo Psalteriorum penso diurno persoluto. Et huius omissio priuat pro tunc in pœnam omissi pensi merito. Alterum est ex aliorum operum bonorum vsu & exercitio, vt orationum, meditationum, dictorum, factorum, ieiuniorum, &c. Et talium meritis non destituuntur Psalterium omittentes Fratres aut Sorores: Nisi contemptus mortalis, aut affectata malitia, aut pura & supina interueniat negligentia: secus si causa fuerit rationabilis, vt infirmitas, labor, occupatio, tepor humanus, obliuio, aliud ve tale. Hæc vera est fraternitas charitatis, benedictioq; Omnipotentis. Nam est in mystico spiramine, non carnali semine.

III. Dices. Omnium Christi fidelium merita sunt communia, iuxta illud, Psalm. 118. *Partici-*

Digitized by Google

pem me fac Deus omnium timentium te, &c. frustra igitur ista fuerit communio.

RESPONDEO. I. Tametsi merita fidelium ratione totalitatis sint communia, quatenus vnum omnes corpus sumus in Christo, non tamen ratione propriæ partialitatis: Sicut visus non est in pede per proprietatem, sed per directionem. II. Etsi in Ecclesia sit communio ex parte causę meritorum, Dei sc. & Charitatis, ac finis gloriæ; nō tamen est ex parte personarum vel actuum singularium & singulorum, per modū soluti pretij debiti, aut meritorum augmenti pro illis in specie certis, & non aliis. 1. Sicut Missa pro defuncto, etsi omnibus valeat purgatoriis ad lætitiam; illi tamē personaliter valet ad debiti persolutionē aut liberationem, per modum suffragij, pro quo nominatim intēdebatur. 2. Quia cæteroquin orans non magis sibi, quam aliis mereretur, cū pro se orare solo intendit. 3. Nec, cum datur eleemosyna, aut Sacrū Missæ patratur pro quodam nominatum; plus illi, quam cuiquam alteri, conferret. Quod repugnat rationi Iustitiæ. 4. Nec Pon. Max. aut Episcopus vni maiores, aut magis dare posset indulgentias, quam alteri, aut omnibus. Quod est erroneum. 5. Nec aliis alij esse sanctiores possent. Quæ hæresis est. 6. Male, irritoque effectu cuncti Religiosorum Ordinem vnum aut aliquos ad beneficia vel ordinis vniuersi, aut monasterij admitterent potius, quam cæteros, vel omnes. 7. Sequeretur item, quod nihil operans in parem tamen sortem partemq; communionis veniret cum bene multū operantib. Quocirca nō omnia semper merita in particulari sunt æqualiter cōmunia cunctis.

IV. QVÆRES: *An particularis Communicatio dicta*

Digitized by Google

cta minuat proprium bene operantis meritum, vt participatio tua mihi cedat in detrimentum.

Dico. Spiritalia ista differunt à corporalibus bonis ac fortunis, quod hæc communicatione minuantur: at ista spiritalia, in ampliore plurium participatione ipsi operanti ad ampliorem quoque cumulum meritorum excrescunt. 1. Sicut, quanto diutius impensiusque doces alios; tanto illustriori tibi crescit scientia. 2. Quare si vlla, hac certe in re, verissimum illud est Domini, Luc. 6. *Date, & dabitur vobis.* Et Matth. 20. *Centuplum accipietis, & vitam æternam possidebitis.* Si in terminis datis id contingit; quanto magis spiritale meritorum donum, ipsa donatione tali, tanta in charitate, ad vsuram piam & auctarium meritorum danti valere debebit? Hinc S. Dominicus tanta hac exæstuabat charitate? itemque & Sancta Catharina Senensis, vt vel infernum inuadere nil dubitasset, ad maiorem suam, proximorumq; salutem. Zelator Christi, imitator Pauli, Rom. 9. *Optabam ego ipse anathema esse pro Christo*: & Moysis pro Israele ad Dominum clamantis, Exod. 32. *Dele me de libro vitæ, quem scripsisti.* Verus hic est fratrum amator, & pastor ouium, qui etiam ponit pro ouibus, ac fructibus adiuuandis.

V. Dices aut dubitans, aut præfidens: Per memetipsum, nemine conscio, eandem cum aliis constituam mihi communicationem, perindeque tantum merebor, quantũ quicunq; vestrum, qui istam initis communicationem in publico per nominationem pactumque publicum.

Respondeo. 1. Esto: possis ita mereri tibi interiore merito, at exteriore non potes; hoc enim per charitatis exemplum altius habet publicæ

Digitized by Google

ædificationis meritum. Tu vero in candelabro luces, & velut tuæ lucis fulgorem aliis inuides: nec laudem Dei publicam exauges aut coronas, nec quenquam exemplo vel doces, vel moues, aut ducis, qui tibi soli viuis. 2. Age, si cunctis eadem, quæ tibi, mens foret in Ecclesia, ecquæ ex conuento, & communicato consilio, auxilioque mutuo exercitia agerentur; quæ cum vlla solennitate celebrarentur Christiana? Omnino voluit, vultque Deus non mente solum in occulto, sed voce etiam ac opere in publico laudari, adorari, prædicari.

3. Quid? Si, quod ais, bene faceres in mente tecum tacitus, quid opere publico inque communi defugeres idem? Vel ipsius opera Dei perfecta sunt & manifesta: Et charitas, bonumque, sui est diffusiuum, ad proximi vtilitatem, non amat vnius intra mentis latibulum obscurari & squalere; sed *qui bene agit, amat lucem: odit, qui male.* Audi Dom. Matth. 5. *Sic luceat lux vestra coram hominibus, vt videant opera vestra bona, & glorificent patrem vestrum, qui in cœlis est.*

4. Aspice Ecclesiam, ecce habet ea Apostolos, Prophetas, Martyres, Confessores, Virgines, Prælatos, Religiosos, &c. non mente sola tales, sed facto & opere manifesto. *Ratio* liquet. Nec enim solo spiritu constat homo, sed & corpore: quo circa etiam opera necesse est hominum sint qua spiritalia, qua & corporalia. Quale quid vel in ipsis Sacramentorum institutis conspicimus.

6. Eccl. 4. *Væ soli, quia cum ceciderit, non habebit subleuantem se.* At, Prou. 18. *Frater, qui adiuuatur à fratre, est quasi ciuitas firma.* Omnino enim Ecclesiast. 4. *Funiculus triplex difficile rumpitur.* Suis igitur meritis

tis confidat, ſibique placeat: quia, 1.Petr.4. *Iuſtus vix ſaluabitur.*

VI. Ad hanc igitur Fraternitatem deuotionis, & liberæ voluntatis, nõ vllius neceſſitatis, veniant *Peccatores.* Quia natiuo ligna ſucco virentia, aut aquis oppleta, ignem haud facile capiunt ſola, niſi iam ardentibus adiiciantur. 2. Veniant *Iuſti*: quia carbo viuus emoritur ſolus; aliis iunctus viuis, gliſcit ardentius. 3. Veniant *Religioſi*: quia vnum in pomario pomum, roſa in roſeto vna, tritici granum vnicum nihili æſtimatur: adiectum vero ad cuniculum, hunc auget ipſum, & vnum augetur numero plurimorum. 4. Veniant *Mechanici*: Vnus enim lapis, trabs vna caſtrum haud conſtituit, ſed multa. 5. Veniant *Peregrinantes*: quia comes facundus in via, pro vehiculo eſt. 6. Veniant *Prælati*: quia Sol abſque ſtellis noctem luce non afflaret. 7. Veniant *Infirmi* iuxta & *Sani*: hæc enim Fraternitas eſt ſcala cœli, & deuotionis. 8. Veniant *pueri*; ac *mortui* quoque inſcribantur; & eorum vel cognatus, aut amicus, aut alius quicunque pius, indies aliquid, etſi nec, quam vnum Pater noſter, aut Aue, plus comprecetur pro iis, ad modum ſuffragij, faciatve eleemoſynam, &c. nomine Confraternitatis: Sentient tamen omnes, & experientur illud Pſalm. 132. *Ecce, quam bonum & iucundum eſt, fratres habitare in vnum.*

Quibus de cauſis Diua Maria ſuo ſponſo mandauit grauiter & ſingulariter, iſthanc ſuæ laudis Cõfraternitatem, dudum collapſam, rurſus ad obſeruantiam priſtinam inſtaurare, ad maiorem Dei Deiparæque gloriam, Salutem mundi, & vitiorum extirpationem.

Digitized by Google

CAPVT XVII.

De Inscriptione in Fraternitatis Nomenclaturam faciendæ.

CVltor Dei & Ecclesiæ Sponsę colendissime. Cõuenit ex æquo & iusto, vt nomina Fratrum ac Sororum in Confraternitatis Album inscribantur ob rationes Theologicas, Politicas, & Tropologicas.

I. THEOLOGICA RATIO 1. *Ob librum vitæ.* Quia Cultores Christi & Mariæ *in Libro* vitæ *tuo omnes scribentur*, Ps. 138. Desertores autem contemptores, vel osores eorum, Ps. 68. *deleantur de libro vitæ, & cum iustis non scribantur.* 2. RATIO. *In signũ peregrinationis*, & deuotionis saluaturæ. Ita filij Israel & Ægyptum intrãtes, & exeuntes inde in desertum sunt descripti. Nu. 26. 3. RATIO. *Ob professionẽ* quandam, qua se quisq; specialem Christi ac Mariæ seruulum, in Psalterij cultu, esse, censerique velle profitetur, ad participandum omnium Fraternitatis meritorum, in vita & post mortẽ, communicationẽ. Ita Leuitæ à Moyse, Nu. 11. numerati sunt atq; descripti. 4. RATIO. *In signum diuinæ punitionis* deuitandæ. Sicut, qui signo Thau signabantur, ab occidione seruabãtur, Ezech. 9. RATIO THEO. *In signum Electionis diuinæ*, dilectionis, & cõseruationis. Sic, *Apoc.* 7. recensentur descripti ex omni tribu Israel 144000. signatorum, qui à plagis Angelorum quatuor præseruati fuerunt. Atque Psaltæ Christi ac Mariæ haud paulo digniores sunt censendi, quam Iudæi, nec Moyse minor est Maria, nec Ang. Salutatio, scriptura Moysis est inferior.

II. Po-

Digitized by Google

II. POLITICAS Rationes quinas assignamus, ob quas rite inscriptiones in Rebuspubl. frequentantur.

1. RATIO. Heroum & nomina in tabulis, & in historiis res fortiter gestæ consignari volunt, vt ætatem ferant ac memoriam, gloriamque tueantur. Quanto iustius coronarij Psaltæ Dei in piorum nomenclaturam inscripti obseruantur? 2. RATIO Ciuilis vsurpat confraternitates alias rectas & licitas, atque pro his nominum inscriptiones, ad hasce etiam pecunias certas dependendas. Vt sunt Fraternitates sancti Antonij, Sebastiani, Annæ, &c. Nec absque Pont. Max. approbatione. Quibus & statæ pœnæ in certa quædam sunt decretæ & pendendæ. Quo admirabilior Psalterij est Fraternitas, quæ istorum quicquam nescit, vel admittit: atque ideirco tamen inscriptionis tanto obseruantior. 3. RATIO. Magistratuum, Dignitatum, Officiorumque gradus ac ordines in Ecclesia perinde ac in Politia diligenter, magnifice ac solicite conscribuntur, in spem fidemque memoriæ. Matriculas item obseruant complurium instituta, vt Academica, Cathedralia, Parochialia, Baptismalia, &c. Et vero Marianæ laudis officium, quanto sit præ istis talibus humanæ dignitatis, nemo non planissime videt. 4. RATIO. Codices sunt ac iudices reddituum, donationum, &c. in Curiis, Collegiis, Vrbibus, &c. Quæ par autem donatio, vel redditus, &c. meritorum communicationi Fraternitatis nostræ.

5. RATIO. Tyrones, ac Veterani milites iuxta vnum in librum militiæ sub signis inscribuntur, vnde & lustratur exercitus. At Con-

Digitized by Google

fratres nostri profitentur militiam sese militaturos bonam, sub signo Psalterij IESV ac Mariæ, aduersus Carnem, Mundum, & Cacodæmonem. Quid est igitur, quod tali tantæque Confraternitati permissum minus, aut laudabile quiddam cēseant Aristarchi ac Momi; quā cuiuis alteri communitati, quod in Album inscribendi Fratres ac Sorores pie receptum morem custodiant?

III. TROPOLOGICÆ, siue MORALES Rationes suppetunt plures, quæ ad eminentiorem virtutum perfectionem Inscriptiones amant & obseruant.

1. RATIO. *Ob Fidem Receptionis.* Viris enim pene innumeris in Album relatis deuotio crescit inscriptis, & admissionis ad communionem dubium cessat.

2. *Ob spem salutis certiorem.* Hæc enim cum peccatoribus vacillare posset, mirifice roborantur ij cognito, tot sibi Confratrum merita in subsidium esse parata, quæ cum pœnitentibus inuita patrocinentur ad satisfactionem: tum vita perfunctis suffragentur ad liberationem, aut maiorem ad gloriæ cedant coronam. Verum namque Gregorianum illud opinor: Impossibile est, multorum preces non exaudiri. Quod si inscriptionis liber non ipsis subiiceret oculis tantum numerum inscriptorum; multis forte is ægre ad fidē accideret, quamque pene desertam à pleriſque Fraternitatem putaret, ipse quoque tanto minoris duceret, desereret citius. Litera scripta magis, quam vox audita, mouet. Expertus loquor.

3. *Ob exemplum*: quod solus inscriptorum numerus inspectus de se præbet, præsertim tepidis, aut pecca-

Digitized by Google

peccatorum nauſea adoppletis, vt ſolo viſo hoc albo tanto ſui ſimilium multorum, diſſimiliumque, vel rubore, vel terrore, vel ſpe & amore frugis melioris afficiantur.

4. *Ob animi demiſſionem* inſcriptorum, qui gaudent promiſcuo maximorum, medioximorum, infimorumque numero permiſceri humilitate pari. Non parua demiſſio eſt, ſe ſeruum inter conſeruos IESV & Mariæ confiteri; ſe aliorum etiam minimorum merita expetere, ſe humiliter ſupplicem Deo eſſe velle, ſe tumores arrogantium, inuidorumque rancores floccipendere? &c. Digni tales, qui ſe humiliarunt, vt exaltentur.

5. *Ob Iuſtitiam:* q.d. inſcripti: profiteor æquum, iuſtum, debitum eſſe, vt Chriſto ac Mariæ, in iſto præſertim ac ſingulatim diuino cultu Pſalterij ſancte deſeruiatur. Citra enim opem iſtorum iuſtus fieri, eſſe, perſtareque nemo valet. 6. *Ob Religionis cultum* exteriorem in Eccleſia. Qui cum publicus ſit in exemplarem ædificationem, publica quoque ſolenniq; inſcriptione velut conteſtandus eſt. Neque tamen poſſeſſæ religionis normam tibi formamque iſthic ineſſe perſuaſeris, ſed communis quædam deuotionis ac pietatis Chriſtianæ.

7. *Ob Obedientiam*, Dei & Eccleſiæ mandatis exinde ſanctius exhibendæ, in quod propoſitum ſua velut nomina deponunt inſcripti.

8. *Ob Prudentiam.* Prudens enim ad incertos in futurum caſus ac euentus, horũ occupat iniuriam, hacque inſcriptione ſibi tot parat amicos, quot in confratrum ſeſe reſignat & commendat ſocietatem ſanctam, talium, quorum *cor vnum eſt, & anima vna.*

Digitized by Google

9. *Ob Charitatem fraternitatis* diligitur attentius, & inscriptio fit diligentius, quæ velut quædam est ad mutuo diligendum, ac perseuerãdum compromissio. Quibus enim semel fuit decretissimũ, dare sua tantilla, & accipere tot aliorum merita tanta, per mutuam communicationem, quid opis isti, quid auxilij consiliique inuicem aliis in quibuscumque rebus præstare sese paratos affirmare ipsa videntur inscriptione? Atque ea ex causa arctius est vinculum fratres inter spiritales charitatis, quam carnales sanguinis fratres. Quis tam barbarus ab omni humanitate remotus, non illius memoriam animæ incideret suæ, à quo libente volente mille auri talenta dona abstuliſſet? Quid igitur? Non is inter fratrum album mihi æternum consignatus numeraretur; Qui suam mihi animam, animæque corporisque merita sua dediſſet, & quicquid posset, æternum sese debere mihi vltro profiteretur? At hæc mens est, hæc vox inscriptionis.

10. *Ob misericordiam* confratribus, si opus, exhibendam prius, ac promptius, quam alienis. Quocirca si in pari certarent agone duo, hic confrater, ille non frater, & hic mille aureos offerre mihi vt adsisterem sibi agonisanti: spretis aureis ad confratrem aduolarem potius, pari in articulo constituturum. Quia sua is merita mihi communicauit: *Quæ sunt super millia auri & argenti*, *Psalm.* 118. 11. *Ob Pacem*: quæ p r inscriptionem, damnata capitali discordia, co.lescere in tanto constantiorem potest concordiam. Quis enim illi foret noxiæ vel damno, cum quo in eodem se Deo velut deuouit meritorum consortio? S. Dominicus sane vel hoc præcipuo

eipuo vsus medio, nõ priuata solum dissidia simultatesq; rescidit, cumq; fibris elisit, sed bella quoq; publica, & inueterata composuit, adeoque orbem quasi vniuersum animorum facta immutatione vertit in melius, ac reformauit.

12. *Ob cumulũ meritorum.* Inscriptos enim manet præmium non personale duntaxat, sed etiã vniuersale omnium æque ac singulorũ. Eo, quod orbi toti de se spõdeant exemplũ in Psalterio seruiendi Christo ac Mariæ. Ad extremũ cum tot ac tales sint, tantæq; causæ Inscriptionis; par est, & ad exemplum illustre, si quot annis semel, in Oratorio Fraternitatis aut Paræcia, inscriptorum Fratrũ ac Sororũ publico exque libro recitarentur. Id quod olim in festo Annunciationis Mariæ Virginis cõsueuerat obseruari, quod est princeps festum ac proprium institutæ Fraternitatis de Psalterio. Locis tamen in aliis aliis id festis agebatur: Per Hispaniam & Italiam ipsa festiuitate Sancto Dominico sacra & solenni ea fiebat proclamatio: vt qui tantæ Confraternitatis innouatæ reparator ac mirificus illustrator extitisset.

Prodit *M. Thomas de Templo*, haud vane obseruatum esse, quod quandiu ista floruit per orbem Fraternitas, ipsum omnium bonorum affluentia ac prosperitate vsum fuisse. Ipsa quoque Dei Virgo Maria nonnullis reuelauit, sese per eandem Ecclesiæ innumera bona collaturam. Quo ea cuique & Fraternitas colenda sanctius est; rituſque in eam inscribendi religiosius obseruandus.

Narrat *P. F. Ioannes de Monte in Marialì*, de celebri quodam eximiæ scientiæ viro, qui nostra, inquit,

memoria,

Digitized by Google

memoria (cum S. Dominicus, & S. Franciſcus ſuis orbem prædicationibus, pariter exemplis & miraculis illuſtrarent) Dei clementia raptus in cœleſtibus prægrande volumen oſtenderit, quod clara in luce, ad inſtar ſolis, circum radiis effulgẽtibus corruptum, reſplendebat, in quo Confraternitatis de Pſalterio Fratrum & Sororum nomina, pereleganti forma viſebantur perſcripta. Scriptores autem S. Dominicum, & S. Franciſcũ aſſidere viſos: quippe qui omni conatu, & zelo indefeſſo, ſuæ peregrinationis ac prędicationis tempore, quam plurimos ad idem diuini cultus ſtudium vocare & accendere certatim adlaborabant. Ritum vero Inſcriptionis S. P. Dominicus omni cura diligentiaque obſeruabat, & ipſe, quotquot erant præordinati, conſcribebat.

CAPVT XVIII.

De multiplici, in ſpiritalibus item ac temporalibus, Vtilitate, ex Inſcriptionis ritu, dimanante.

O Vigilantiſſime ouium Chriſti Cuſtos & Paſtor, Quot, & quanta in Eccleſiam, inque orbem Chriſtianum, diuina humanaque donorum commoda, ex Inſcriptionis ritu, & inſcriptæ Fraternitatis Marianę Communicatione deſcendant, nemo ea ſatis enumerare, minus pro dignitate commendare poteſt. Poterant illa tamen, velut aggeſta quædam cumulatim inſpici, in diuinis iſtis Pſalterij Oraculis duobus, Oratione inquam Dom. & Ang. Salutatione.

Et,

Digitized by Google

Et, ſi recte colligamus, adque ſumma velut capita reuocemus omnia. Illorum dena ex Oratione Domini: è Salutatione vero quindena huc proponamus licebit. Quæ duo Euangelica cum omnem Pſaltarum Chriſti ac Mariæ certatim exerceant conatum, ac induſtriam ſibi vendicent: parem quoque & infinite maiora laboribus præmia eſſe repoſita, nemo eſt quem ſacra Fides dubitare citra nefas concedat. Nam *recipit vnuſquiſque, pro vt geſſit in ſuo corpore.*

I. ORATIO DOMINICA quidem ſuis ipſa verbis, queis conſtat, dena Dona optima inſinuat, quibus ita merentes gratia Dei Pſaltas mactos donare dignatur. 1. Inſcriptæ Fraternitatis bonum eſt: *In filios Dei adoptatio:* Quia, *Pater noſter*, orant Pſaltæ. Qui enim propriis culparum demeritis fuerant reprobi, Fraternitatis conſortio tantæ Dei efficiuntur filij. 2. *Cœleſtis Societatis imitatio* per gratiam. Quia orant: *Qui es in cœlis*: id eſt, Beatis ipſis, per gratiam & gloriam. 3. *Sanctificatio* Nominis Dei in Eccleſia: quod orent toties: *Sanctificetur, &c.* Sic enim Nomen Dei & Mariæ vno in Pſalterio quinquagies ſupra centies ſanctificatur. Quoties in ore, in corde Frarum omnium, atq; Sororum? Et vero hi, orationis vi, ſancti fiunt ipſi. 4. *Regni Dei aduentus*, tum in Politiæ, tum in Eccleſiæ, tum in Gloriæ diuinæ regnum: Quod orent, *Adueniat regnum tuum.* Atque ita, qui ante ſerui fuerant, nunc liberti Dei in ipſius regno fiunt. 5. *Dei voluntatis impletio:* Quod orant, *Fiat voluntas tua, &c.*

6. *Temporalium ſufficientia* magis, quam abundantia: Quod orant, *Panẽ noſtrum, &c.* vitæ neceſſarium mortali, & ſpiritali in Sacramentorum digna vſurpatione.

Digitized by Google

patione. Hæ quinque Bonorum causæ generales omnium, tantum, ceu par, apud multos Deique diu fuisque immemores, valuerunt; vt nulla eis cederet dies, quin tremendo S. Missæ Sacrificio supplices prius adstitissent: quam ad suæ concederent officia vocationis.

7. *Dimissio peccatorum.* Quod orent: *Et dimit. &c.* Hinc ô quanta peccatorum facta est, fitq; conuersio, stupentibus Angelorum choris, & exultantibus. 8. *Fraterna Charitas & pax* intus & foris, quà publica, quà priuata. Effecta ea testantur luculente non nisi orbi vniuerso: Quod orent: *Sicut & nos dimitt. no.* 9. *Ab tentationibus liberatio:* Quod orent: *Et ne nos. &c.* Et hoc experti sumus in multis; qui post sui in Fraternitatem tantę communionis euaserunt in Samsones, Dauides. &c. 10. *Liberatio à malis* tum culpæ, tum pœnæ. Quod orent: *Sed libera nos. &c.*

Atque hinc vidimus, vt notorium, infirmos multos, contribulatos ac tantum non pene desperatos, redditos sibi, Deo, vitæque nouæ; vt primum sese in Fraternitatem hanc conscribi consenserunt, & Psalterium pie frequentare instituerunt.

Vnde Psalterij merito mulierem cœcam vidi illuminatam: Aliam malo dœmone obsessam ac rabidam, perfectè liberatam.

Ista aliaque talia, & efficacia Domin. Orationis obtineri posse, nos Fides Christiana docet, inde, ex quo eandem diuinam nos Orationem Christus docuit: Simul quoque in eadem Bona petenda omnia, & quæcunq; mala deprecanda, comprehendit: Tum deniq; & consecuturum effectum velut promisit istis. Matth. 7. Luc. 11. *Quærite, & inuenietis: pulsate,*

Digitized by Google

sate, & aperietur vobis: petite, & accipietis. Omnis enim qui petit, accipit: & qui quærit, inuenit: & pulsanti aperietur. Et ne rerum quicquam petendarum excepisse videri possit; addidit, Luc. 11. *Quicquid orantes petitis, credite, qui accipietis, & fiet vobis.* Atque prædicta capita dena in ipsis verbis Dominicis expressa esse, sat ipsa loquuntur.

II. SALVTATIO ANGELICA nunc qua ratione quindena Bona in sese cõtineat, petentib. rite parata; quæ Psaltis Mariæ tum pro Salutationis dignitate, tum pro merito Virginis, clemẽter à Deo concedantur; pari via modoque declarabo. Quindenis ea voculis constat plane diuinis: ne quis vel apicem in ea vacare mysterio putet, ecce tibi FRVCTVS seu *Effecta* illius totidem perinde diuina. Recensebo duntaxat. Bonum primum est, *Liberatio à Væ* maledictionis Euæ: per AVE. 2. *Mentis illuminatio*, per inspirationes, scientiarum informationes, & gratiam: per *Maria*. 1. Illuminatrix 3. *Gratiæ donatio* singularis seruis suis peculiaribus conferenda: Quia *Gratia*, orant. 4. *Abundantia gratiæ* per plenitudinem Spiritus sancti. Quia *Plena* orant; & singularem Mariæ plenitudinem prædicant. 5. *Dominium libertatis*, Galat 4. *qua Libertate nos Christus liberauit*: Quia in, *Dominus*, Dominæ Mariæ Dominationem singulariter extollunt.

6. *Assistentia Dei* in hac mundi vita. Quia, *Tecum*, orant famuli de societate Mariæ. 7. *Benedictio Angelica*. Quia, *Benedicta*, orantes Mariæ benedictionem venerantur Angelicam. item & ipsi ab Angelis benedicendi. 8. *Priuilegij specialis* possessio, præ alijs danda Psaltis; quod in, TV Deiparæ demon-

Digitized by Google

demonſtrent præcellentias alias ſupra mulieres. 9. *Miſericordiæ impetratio*: quod, *in mulieribus* eximiam Matrem miſericordiæ eminere confiteantur. 10. *Benedictio ſpecialis*: quia indies centies & quinquagies Dei Filio dicunt, *Et benedictus*, qui benedicentes ſe benedicit.

11. *Fructus naturæ, gratiæ & gloriæ.* Quia in, *Fructus*, fructuum Fructum Mariæ certatim cohonorant IESVM. 12. *Perfectio corporis* in natura, moribus, & fortuna, quantum ſaluti expedierit. Quia in, *Ventris*, voce laudant nobiliſſimum, & puriſſimum, Virginitatis templum, & Trinitatis Triclinium. 13. *Familiaritas Mariæ* ſpecialis in vna donorum aliqua: quod in, *Tui*, ſpecialem Mariæ proprietatem quandam deſignant, quæ illa cumque fuerit. 14. *Salus gratiæ & gloriæ*: pro qua orant in, IESVS. Matth. 1. *Ipſe enim ſaluum faciet populum ſuum à peccatis eorum*: præſertim tales ſuæ Salutis prœcones & Pſaltas, Nominis ſui cultores perpetuos. 15. *Dignus honor Sacramentorum*: quem dum viuunt illis præſtabunt, & à quibus muniti dignius è viuis decedent, vt confeſſi, contriti, Viatico cibati, & inuncti. Quod, CHRISTVS, id eſt, Vnctus, toties frequentent pio corde & ore Pſaltæ coronarij Chriſti & Mariæ.

III. DICES. Non video, quem ad modum ex Ang. Salutatione dicta quindena bona promanent.

DOLEO cœcitatem: Et quia cœcus es, in foueam cadis. Audi igitur, ſi videas minus. 1. Chriſtiano addubitare nefas eſt; quin iſta, pluraque & maiora Bona diuinæ inſint Salutationi, atq; eadem in *Maria gratia plena* extiterint. 2. Cum igitur huiuſce plenitudinis confeſſio, & laudatio digna, ab Pſaltis quotidie fiat, ac toties; cumque in diuinis Salu-

Digitized by Google

Salutationis voculis eadem contenta quoque pie ac rite memorentur,& Virgini, ex ipſiusmet accepta theſauro hoc offerantur in iiſdem voculis, ceu phialis à Deo fictis ad id factiſque. 3. Cum denique Veritas Chriſtus ſpondeat, pro dato reddendum danti centuplum, vel in hoc etiam mundo, fore: Ecquis eſſe Chriſtianus poteſt, quem ſancta Fides & Spes iuſte ſinant vel *Deo* diſcredere, vel *Bono* diffidere, quin poſſit,& velit, vt Verba hæc ſua ſint *Verba vitæ*, ſintque res ipſa illius, *qui dixit, & facta ſunt.*

Ex quib. duo admiranda & adnotanda ſe fecerunt. Prius Dignitas, vis & Poteſtas, Opulentia diuina,& ſanctitas Salutationis AVE, &c. Alterum felicitas Pſaltarum, quibus eam inſpirare mentem dignat° eſt Deus, vt ſibi ad lubeſcere ſinerent ad eam tantam Fraternitatem Pſalterij adque ipſum diuinum, non iam ſolummodo Dauidicum, PSALTERIVM: In, & cum quo verſantes; velut in *Fluminis impetu*, qui *lætificat Ciuitatem Dei*; quique *ſanctificauit tabernaculum eius*; quomodo vel mēte capi poteſt, quin penitiſſime ab eo non permadeſcant?

IV. Qua propter ecce tibi, quiſque Pſaltes Mariæ corollas quindecim offert quotidie, ſed generis eas triplicis: Vnam in Quinquagena prima, *Roſarum* & liliorum: alteram in ſecunda, *gemmarum*: tertiam in poſtrema, *ſtellarum*. Quis autem voces Salutatorias non intelligit longe vincere roſas ſuauitate; gemmas, pretioſitate; ſtellas, claritate?

Denique *hæc* VIDIT & AVDIVIT *à Virgine Maria ſupradictus Sponſus eiuſdem Mariæ Virginis? Et plurima de ſimilibus mirabiliſſima.*

E CA-

Digitized by Google

CAPVT XIX.

Quid horum melius: Psalterium Orare voce, vel mente? An Predicare? Dictare? Propugnare id defendendo?

DOmine seruorum Christi fidelium metuende. Humana non quiescens auiditas, sæpius multa quærit impulsa leuitate, quam Deuotione ducta.

I. QVÆSTIO. *Vtrum præstet: Orare Mente, an voce Psalterium?*

DICO. 1. Scienti mentaliter id orare, haud necesse est vti voce. Augustini vox est: Oratio mentalis sine voce valere potest, sed vocalis, nequaquam est meritoria, sine mente deuota. 2. Vocale simul & mentale Psalterium melius est, quam alterum solũ, quod ei duplex insit bonũ; Pœnalitas maior ab corporis actu, & ab contentione mentis. 3. Talis Psalterij vsus esse potest æternę vitæ meritorius, vtpote pure voluntarius, nullo Ecclesiæ præcepto mandatus, & ex se bonus, vt supra patet.

II. QVÆSTIO. *Vtrum melius: Orationem isthanc orare ad Sensum Verborum: an Rerum?*

DICO. 1. Meditationes Christi Incarnatione, Passione, Gloria; deq; Sanctis, de virtutib. & vitiis pluris sunt in Psalterio, quam ad verborum sensum attentio: quia rerum alia atq; alia nouitate meditatarum tollit fastidium. 2. Psalterium hoc potius est institutum ad sese sub Deo colligendum, quã ad publice orãdum idem in Ecclesia: Cum liberæ sit Deuotionis, & non Necessitatis. 3. Oportet vt Psaltes Mariæ saltem intendat orare attente, tametsi actu nõ oret attẽte. Attentio n. actualis ad merendum ne-

Digitized by Google

neceſſaria non eſt, in hoc præſertim orandi modo libero: qui iccirco poteſt orari inter ambulandum, &c. modiſq; aliis quibuſcunq; libuerit, poteſt addere, demere, diuidere partes Pſalterij ad placitum.

III. QVÆSTIO. *Vtrum melius: Pſalterium Prædicare, an Orare?*

DICO, (cæteris paribus) Prædicare præſtat. Nam illud, quanto eſt cõmunius bonum, ac vtilius; tanto & melius. Quanquam, quoad feruorem priuatæ deuotionis, Orare poteſt alteri præſtare.

IV. QVÆSTIO. *Quid iſtorum melius: Confeßiones excipere, & in pœnitentiam iniungere Pſalterium: an idem contra oppugnantes propugnare: an orare tantũ.* DISTINGVO. 1. Quoad bonũ proximi, prædicta præcellunt iſti ſoli *Orare*: 2. Quoad vero bonũ ſuum proprium; ipſum *Orare* poſſet iis anteſtare. 3. Quanquam, Reconciliare, id in pœnã dare, defenſare, ſunt quaſi orare. S. Aug. enim, *Omne opus bonum eſt oratio*, & vere.

V. QVÆSTIO. *Vtrum melius: Dictare quædam ad calamum de Pſalterio: an idem prædicare?* Dictare, inq̃: 1. Quia dictator, eſt Doctorũ doctor; qui inde ſimpliciores ad prædicandũ erudiunt. 2. Et quia in dictatione maior eſt contemplatio, ad vitã Contemplatiuam propius, accedens; quam prædicatio, quæ actiuã ad vitam pertinet. 3. Scriba eſt tanquã Moyſes quidam, Verbum Domini reuelãs Aaroni, Prædicatores vero ſunt velut Aaron in verbo ſubiectus Moyſi. 4. Quanquam reſpectu laboris, charitatis, aut neceſſitatis, ipſum *Prædicare*, altioris eſſe meriti poteſt, quam *Dictare*.

VI. QVÆSTIO. *Vtrum melius: Scribere ſub altero dictante: an orare, prædicare, reconciliare? &c.* DICO: 1. Scribæ Doctorum Sanctorum, ſi fuerint in

Digitized by Google

gratia; inerentur Aureolam Doctorum, & gloriæ ſocietatem, etſi non paris cum Magiſtris. 2. Quia vero iſti per magnam quotidie pœnam habent in mente ſubinde inuita, inque corporis labore; item tentationes ſæpe diaboli pulſantur de omittenda ſcriptione, de valetudine ſibi inde lædenda, &c. ideo quoad hæc talia, maioris eſſe meriti queunt, vt qui in pœna maiore verſentur: præterquam quod cauſa ſalutis ſint multis, ex eorum ſcriptorum vſu procurandæ. Verum ex pura deuotione ſcribant oportet, non auiditate lucelli.

3. Magni item ſunt meriti, qui conſcripta communicant aliis ac euulgant. Iſti enim ſunt velut aurigæ, quibus vaſa doctrinæ ſancti Spiritus deferuntur in orbem. Et tales par eſt vt in Fraternitate Pſalterij recenſeantur: qui etſi minus facto, at voto tamen id orant, & offerunt: quin etiam in æquialenti Chriſtum & Mariam colunt.

VII. Denique vnum hic referam, ab ipſa Virg. Mariam cuidam ſibi deuote reuelatum infra annos quatuor, quæ aiebat: EGO *impetraui à Filio meo, quod omnes in iſta Confraternitate habere poſſint in Confratres ſuos totam Curiam cœleſtem, in vita & in morte: quoad omnium meritorum cum Sanctis Communicationem, ac ſi ipſi Beati in hac mortalitate vnam eandemque cum ipſis haberent Fraternitatem.* Admirabatur ille, nil credens dicto. Cui illa: *Cur non credis eos ſodales eſſe: Cum Pſalta mei in mundo id agunt, quod Beati in cœlis omnes ſemper faciunt?* Vnde S. Gregorius infert: Homines venire ad Angelorum Ordines, quorum tenuerunt in vita actus Officiorum.

CA-

Digitized by Google

CAPVT XX.

De Gestatione Psalterij.

EPiscope Christi famulorum piissime. I. Quæritur: *An sit conueniens ad zonam, vel manum, aliterue circumferre secum Patriloquium, siue Coronam rosariam?* Dico: Id decet, & expedit: ob humanæ memoriæ labilitatem: Ob paratiorē vsum in promptu: Ob exemplum bonum, quod in vtroque Test. omnibus est mandatum.

II. *An Exemplum istud sit meritorium?* Dico: si fiat citra hypocrysin, & cum pietatis augendæ intentione, ad alios in eundem Dei cultum pertrahendos; hoc vero non potest non esse meritorium. In simili casu quid legitur in reuelationibus S. Brigittæ, quæ & ipsa mirifica cum deuotione Psalterium hoc triuit & vsitauit. Et ego de hoc certissimus sum.

III. *Vtrum vtilius: Portare in manifesto, an non portare, sed orare tamen in occulto?* Dico. 1. Quoad exemplum ædificationis, maxime externum, necessarium Ecclesiæ, vtilius est *gestare*. At quoad efficaciam impetrationis, vtilius est *Orare*: cæteris paribus. Quia Charitas vtriusque mensura est ac pondus. Si ex maiori charitate pro Salute plurium quis gerat tantum, & non oret; sine dubio magis meretur. Sin' autem ex minore charitate, minus promerebitur: Æqualiter, si cum æquali. 2. Verumtamen ex parte laboris in orando, & fructus; orare, quam portare, fuerit salutarius.

IV. *An conueniat sæculares Dominos Dominasque id gestare?* Et vel maxime: Quia tenentur ex officio re-

Digitized by Google

ctę factorum exemplum minorib. de ſeſe præbere: hocq; magis, quia aliis bonis operibus ſubinde minus vacare, aut ſeſe impendere valent, aut nolunt.

V. *An Eccleſiaſticos, Plebanos, Religioſos id geſtare conueniat?* Quid obſtat? Ipſi, plꝰ laicis cæteris, ad Chriſti Mariæque cultum obligantur: Ipſi, vi ſtatus ſui, exemplo eſſe bono, quacunque in re ſacra, laicis eſſe tenentur: At conſtat, quod Laici eos imitari non ita poſſint in victus temperantia. in veſtitus modeſtia: nec in Scientia, Doctrina, Diſciplina, nec in Orationibus publicis Eccleſiæ, &c. ob diuerſitatem Status altioris: Verum in comprecando gerendoque Pſalterio hoc imitari populus Clerum ſacrum, ceu patres ſuos filij, poſſunt.

VI. En Exemplvm. Legitur, apud M. Thomam de Templo, S. Dominici ſocium in prædicãdo Pſalterio: Per id ætatis in Hiſpania Epiſcopum quẽdam maximum, plebis ſuæ ſibi cõmiſſæ deprauatos mores haud quaq̃ad frugem bonam reducere valuiſſe: quicquid diu, perq; ſæpe, quin aſſidue attentaret. Demum multis irrito expertis euentu, ipſius ſedet animo, per Pſalterij commendationẽ, ſibi hactenus intentatam, experiri. Igitur ipſe primus grandem ſatis precariam Coronam, è cingulo ſuſpenſam gerere aſpectabilem, nouo id loci exemplo. Nouitas ſpectaculi admirationem primum dedit in vulgus. Ad ſpectaculũ vero mox vt acceſſit prædicatio: iam huius claui aures ſubditorum reſerabat: huius clauа animos obduratorum pulſabat: huius vi & gratia, cruda ac dura virum pectora ſenſim ſubruebat, partim effringebat; dum denique robuſtam inueteratæ obſtinaciæ molem funditus euerſam, cõminutamq; diſſiparet. Inter cætera, fuit iſta Paſtoris boni

boni vox pro cõcione: *Ecce*, inquit, (suum illud spectabile rosarium elata manu præferens ostentui præbebat) *ecce, tanta dignitas est, ac plena salutis vtilitas Psalterij Virginis Matris inclyta Mariæ: vt ego, qui & Pontifex sum vester, & Sacræ Theologiæ, simul vtriusque Iuris Doctor; illud in zona mecum quaqua versus, domi foris circumgeram: velut Sacri Pontificatus mei, Doctoratus, omniumque bonorum gloriam summam, gloriæque coronam.* Dixit: simul tela sub eorũ animis fixit ignita. Exinde ligna porro similia foro subiicere perexit: collapsæ, emortuæque pietatis sensum sensim induxit? vsuq; ipso ad Psalterij orationem assuefecit; denique iacentem pietatem ac honestatem publicam sic erexit, vt velut ab anteactæ vitæ inferis existentes, in luce noua sese mirarentur. Itaque in alios repente viros mutati, vitam pariter moresque commutauere.

VI. Addo, quod vidi. 1. Tres vidi in Alamannia Episcopos, & hos ex collo suspensa ferre nuda, & conspicua Psalteria. O nobiles torques! 2. Et ipse ego compluribus Episcopis, diuersis in locis, dedi Psalteria, quæ & ij manifesta cum gaudio & consolatione sua interiore, pulcherrimo cum exemplo atque spectaculo gestabant.

3. Apud nostrum P. M. Thomam de Templo legere me memini, ea in veneratione, S. Dominici ætate, habitum fuisse Psalterium, vt, qui vel nouum vitæ statum ordiretur, aut officium auspicabatur: ipsum protinus cum Psalterio, pietatis indice, comparere in publico fuerit necesse, nisi de viri boni nomine periclitari vellet? Quid? Sponsum, vel sponsam ab Psalterio vidisse nudos monstrum aut ominis mali portentum fuisset creditum.

Digitized by Google

4. Qui vel addiſcendo mechanico opificio applicabatur, vel ad nauandam literis operam ludo includebatur; is vna cum Pſalterio addito in tyrocinium tradebatur. Nullus cuiuſquam artis, aut artium liberalium capeſſere magiſterium ſinebatur, nî cum Pſalterio inſignior comparuiſſet. Religionem ingreſſuri, mercaturam peregre ſecuturi, caſtra ſectaturi, in hoſtẽ infeſta ſigna illaturi, per mare vela daturi, aut quod aliud tale aggreſſuri, inauſpicata cenſebantur omnia, nî Pſalterij comitante freti tutela ſibi conſuluiſſent. Atque ea mentes religione imbuebantur cum alibi late; tum vero per Hiſpaniam præſertim ac Italiam omnem. Nimirum ita ſibi perſuaſum habebant pie; Pſalterium geſtatum eſſe Dominici iudicium iſtius ac teſtimonium, quod ſibi cordi ſumeret quiſque: *Primum quærite regnum Dei, & iuſtitiam, & hæc omnia adiicientur vobis.* Enimuero Dei regnum & iuſtitia eius per Angel. Salutationem introiuit in orbem, perque Dom. Orationem tenetur.

Vidi ego feſſæ ætatis cum veneranda canitie viros, anuſque decrepitas, qui ſuopte exemplo, & ex maiorum memoria repetito ſermone ipſis, iam ſuperius recitatis, ſimilia teſtabantur.

VII. QVÆSTIO. *Cuiuſmodi eſſe deceat coronas precarias?* 1. NVMERO, Sint decadum quindecim; totidemque hæ globulis interſtinctæ, vel ſignis grandioribus. Aut, ſit Quinquagena vna ſic diſpolita, quæ ter in orbem repetita precando conficit Pſalterium. 2. MATERIA, ſint qua libuerit: Pulchra tamen eſſe præſtiterit: tum quod pulchra delectent, vt alacritatis irritamenta: tum quod pulcherrimarum ſint preculatũ inſtrumenta & indicia

Digitized by Google

dicia. Nec is delectus formæ adscribendus vanæ est gloriæ, sed laudi potius diuinæ: cuius incitamentum, & augmentum, & ornamentum laudabiliter rerum ad Dei cultum spectantium pretio, ac pulchritudine, & magnifica subinde cum pompa quæritur. Ita amat Ecclesia celebrare Diuina omnia, quanta licet ampliſſima cum maiestate. Quæ sordida sunt, sordescant adhuc, pulchris pulchra quadrantque, placentque. Qua causa imagines Christi, Mariæ, & Sanctorum, & picturas, Ecclesia consectatur insignitiores: adesas carie, deformesve statuas abruit humo, quæ picturarum tabulæ ducto situ marcuerūt, vt offendicula renouet oculorum. Signa igitur rebus signatis conformia sunto.

1. Credo talia B. Virginem cuidam deuoto sibi aliquando reuelasse. 2. Hoc scio: Sæpius apparuit Augusta Diuorū Diua Regina, cum illustrij in manibus Psalterio. Dixitque; Etsi quandoque indigni sint mortalium quidam speciosis aut pretiosis Psalteriis; ego tamen, cui deseruiunt, eis dignissima sic designor.

VIII. ENCOMIA nunc TYPICA S. Scripturę Psalterium pauca quędam congeramus. Calculi precarij. 1. Sunt *Lapides* de monte contemplationis excisi, *Dan.* 2. 2. *Lapides grandinis*, *Ios.* 10. in hostes fidei de cœlo grandinantes. 3. Sunt *Lapides Adiutorij*, 1. Reg. 4. contra Philistæos mundi opitulantes. 4. Sunt *Lapides funde* Dauidis, 1. Reg. 17. Satanicum Goliam prosternentes. 5. Sunt *Malegranata*, Exod. 39. in cæteris Aaronici cultus sacris ornamentis insignita. 6. *Ansæ velorum Tabernaculi*, Exod. 26. & 36. Item 7. Sunt *Gradus* in scala Iacob. Genes. 28. 8. Sunt *Lapides*, 3. Reg. 6. Templi Salomonis, &

Digitized by Google

Apoc. 21. murorum Ieruſalem. 9. Sunt *anſulæ thuribuli* Domini. Exod. 26. 10. Sunt annuli catenæ, qua reuinctum Angelus ligauit in abyſſo.

Iſtud ſciendum; nec obiter: Venerandã ſic Antiquitatem conſueſſe, adque nos tranſmiſiſſe morem ſanctum, vt vnquam Oratio Dom. abſque Angel. Salutatione diceretur.

IX. QVÆRES deniq; *Signa Pſalterij qualiterſignificẽt?* Sicut, inq̃, ſcriptura & voces ſigna ſunt rerũ ad placitũ: ita Pſalterium hoc in Nouo Teſt. 1. De peruulgato ritu ſignorum precariorũ in Vet. Teſt. narrant Rabbi Moyſes, Salomon, & Rabbi Andreas; quod *vterque ſexus Hebræorum*, in manibus, inq; zonis geſtare ſigna conſueuerit, pro orationum numero, iuxta orantis cuiuſq; deuotionem plura, ſeu pauciora: Vt velut menſurã propoſito terminumq; ſuo ponerent, infra quem nollent oratum. Hoc imperare ſibi eſt, atque tepori. 2. Vnde non incredibile videri debebit, vel ipſos *Chriſti Apoſtolos* precationum ſigna tuliſſe, quo ſatius ordine numeroque precarentur. Teſtem ſe exemplo fecit S. Bartholomæus, quaternas die nocteque perſoluens Quinquagenas, totidem cum humi proſtrationibus, vt ſupra retulimus.

3. De S. Eligio proditum accepimus, paraſſe eum cathedram ſibi, viſendam ab c l. clauis aureis & argenteis: itemque aliis xv. maioris notæ interſertis. Secundum quę ſic fixa ſigna Pſalterium Virginis oraſſe legi VVIſmariæ Ducatus Magnopolenſis, in libro de mirabilibus mundi.

CA-

Digitized by Google

CAPVT XXI.

De Psalteriorum distributione facta vulgo.

AVtor singularis, Promotor, ac Protector famulorum Christi ac Mariæ. I. Distribuere Psalteria bonum, decorum est, & salutare. Rationes sibi cõstant. 1. Quia elargiri eleemosynas, maxime spirituales quale istud, bonum esse quis negarit? 2. Dare in ecclesias sacros diuinorum Officiorum libros, est saluti: quid ni & manualia Psalteria: quia laicorum libri rẽcte appellantur, quin & Doctorum ac Principum? 3. Cuique mandatum est de proximo suo, vt cum ad maius vsque bonum prouehere adlaboret: *Ast id talibus fit donatiuis.* 4. Quia bonum est diffusiuum & communicatiuum sui. Forma autem ratioque Fraternitatis nostræ in mutua communicatione cõsistit. Quare cum ea in spiritalib. salutaris sit; in isthoc quoq; genere largitionis insigniter meritorium esse, non erit, opinor qui inficias eat. 5. Opera misericordiæ corporalia in cœlis certa corona manet, & laus in terris: at in iis dona coronaria, facta indigis, haud in postremis accenseo. Quippe, *quod vni ex minimis meis feciſtis, mihi feciſtis*: ait Dominus, itemque Domina Virgo parens dixerit.

II. EXEMPLVM propono S. Dominicum, qui verus Prædicator S. Euangelij fuit, & vero huius Plantator Psalterij, ac largissimus inter innumeros Distributor. Sauos ille Rosariorum plenos subinde circumuectabat; quos ei Principum, Baronum, procerumque pietas suggerebat distribuendos.

2. Ipse

2. Ipſe vidi iuxta copioſos ac inopes, queis tanti erat donatiuum Pſalterium, quanti nec pecuniam æſtimaſſent.

3. Legi quoque de late celebri viro, & ab flagitiorum infamia inſigni, cui, poſt vitæ ad ſaniora cõuerſionem, iſtud potiſſimum ſaluti dabatur, ac inter Cœlites poſt fata gloriæ extitiſſe, quod tam gnauiter, quam liberaliter in hoc vtrum diribendorum pſalteriorum ſtudium incubuiſſet.

CAPVT XXII.

De Obiectionum reſolutione.

DEfenſor inuictiſſime fratrum Chriſti. I. Dicta hactenus & declarata ſubire calumniam poterunt vel à maleuolis, aut imperitis, aut ab horum vtriſque. Nec mirum, vel nouum. 1. Per quam vrentes enim hyemes, tempeſtateſque ſæuas, granum tritici in calamum ſurgit, culmumq; progreditur. 2. Aduerſis Eccleſia; creuerunt & aduerſis Pſalteria. 3. Vere S. Auguſtinus. Falſitas, malitia, ignorantia, & curioſitas non ceſſarunt ab initio mundi, Veritatem impugnare, nec omittent. 4. Quanta tulit ſacra Pagina ab hæreticis, Iudæis, Ethnicis?

1. Verum, ait Philoſophus: Qualis in vita quiſque fuerit, talia & iudicat & loquitur. 2. Vnde mali, & qui ſunt de mundo, Diuina ſemper iudicãt humano modo, & male: ſicut de miraculis medici modo naturali: de Eccleſiaſticis iuriſtæ iuxta leges humanas. 3. Quare ſicut per humanam rationem attingere Fidem poſſibile non eſt, ita nec ad mira-

culo-

Digitized by Google

culorum, aut prophetiarum, ac reuelationum diuinarum notitiem. 4. Iuste igitur contra tales, supra se sapientes, cæcos, & noctuas exclamat Isaias, cap. 6. *Excæca cor populi huius, & aures ipsius aggraua, vt non intelligant, & non videant.* 5. Ex eo manauit error Pharisæorum ac Iudæorum circa Christum eiusque miracula: Neque Apostolis crediderunt.

Veruntamẽ *hactenus de Psalterio in medium alia, soli haud nituntur reuelationi. Posito autem; de illa non dato, quod nulla de iis vnquã contigisset reuelatio: dictorũ tamen veritas suis, ipsa stat constatque rationibus, quæ nulli sint ratione pari refragabiles.*

Proinde obiectiunculas, inanes velut calumnias, secura aspernantur Veritas. Proponam tamen nonnullas, vt ex earum potioribus reliquarum æstimetur vanitas.

1. OBIECTIO. *Psalterij Fraternitas est mera nouitas.* 2. Nec *approbata.* 3. *Et Superstitiosa.* 4. *Et præsumptuosa.*

De I. DICO: Noua est quoad Restitutionem: at Institutione peruetus est.

De II. Negatur falsum, 1. Nam Psalterij Confraternitas est non nisi Ang. Annunciationis quotidiana festiuatas: Annũciatio enim est idem quod Angel. Salutatio: & huius ac istius eadem est sicut vtriusque repetita commemoratio. Quis vero non approbatam esse in Ecclesia Annunciationem? dixerit: 2. Quis plurimas coire passim Fraternitates in solennitate Annuntiations ignoraret solus: quod orbis & hic sol testis contuetur, & exultat Ecclesia? 3. Si die Annunciationis cõgregantium sese in Missis solum paucis communicatio pẽrmissa & adprobata recte laudatur: tanta ex omnibus meri-

Digitized by Google

piis operibus meritorum, quanta per omnes orbis oras patet, coalita, florens, vigensq; Fraternitas cuiquam minus adprobata videbitur. Hæcve sciens volensq; cœca est maledicendi libido, ac destinata malitia.

De III. *Superstitiosam* vocas? Parcat tibi Deus de iniuria, & forte blasphemia aduersus charitatem Christi, Mariæ, totiusque Communitatis piæ.

De VI. *Præsamptuosam* appellas? Tua est præsumptio non ferenda: qui tam sanctam, & salutarem, multisq; clarã ex Deo miraculis, Communionem ore sic impuro proscindis. Elymæ Magi, *Acto.13.* ea est impietas, vbiq; D. Paullo resistentis: quem vindex deniq; percussit cæcitas.

II. Obiectio. *Per tot istas Communicatas orationes populus iniunctas omittet pœnitentias; Clerus Horas Canonicas posthabebit.* Præclare sc. Huic rationi, seu delirationi, si quod vllum inesset pondus, iam ipsa Dom. Oratio, & Ang. Salutatio ex corde, ex orbe Christiano procul eliminato cessarent, in solis pœnitentiis ac Horis duntaxat reseruarentur. Non intelligis eas preces in hisce teneri ex præcepto necessitatis: at in Psalterio frequentantur ex libero instituto piæ voluntatis. *Voluntarie autem sacrificabo tibi.* Vnde pulcre Boetius: Omnia suadent vltra necessarias orationes habere priuatas. Ratio S. Bernardi est: Quia orationes priuatæ nos adiuuant, vt sanctius & vtilius oremus publicas Ecclesiæ. Et Apostolus: *Sine intermissione orate.* Dominus: *Vigilate & orate, vt non intretis in tentationem.*

III. Obiectio. *Si Fraternitates in templo ff. Prædicatorum, aut ff. Minorum, seu quorumcunq; religionũ congregari solum debeant: iam parochiæ desertæ nudabuntur,*

iura

iura earum & emolumita imminuentur, &c. 1. Hic rancor est, subestque auaritia. Age, sanabere: tantum si ad laboraueris, id quod orate, vt in parœciatua Fraternitas Psalterij frequentissima fiat. *(Id aetatis necdum inhibuerant illud Pontifices:)* Equidem iam nunc vltra quinquaginta millia hominum ex omnibus hisce circum locis, & omni ordine ac statu. 2. Deinde querelis tuis contrarias è Plebanis accepi commendationes: quod, ex quo, Fraternitatem Psalterij Fideles acceperunt; cœperunt restitutiones fieri: executioni testamenta dari, frequentari Missæ, donationes conferri in ecclesiam, &c. Hæc tuo procul metu dissonant.

IV. OBIECTIO. *Coiens ad Fraternitates vulgus, etsi nõ modo, sed occasione quondam se dante, ad factionum conspirationes suis cõuenticulis abuti possunt tutius.* Quid dicam hic, nisi, *Narrauerunt mihi iniqui fabulationes.* 1. Talia malignantium flabella Iusti dare possunt animorum dissidia. 2. At vero Charitas fraternitatis dissidentes vnit, vnitos in concordia seruat, & omnem detestari proculq; fugere discordiam docet, si consonare nõ valeat. 3. Qui cum Christo & Matre Christi colligit, non dispergit. 4. Vnionẽ quoq; Inscriptio stabilit & confirmat. 5. Non ita seruos suos peculiares Christus & Maria amant frigide, vt confœderatos zelosa pietate, ad infandas, plabi temere sinat factiones. Vah, quã istud est male interpretari charitatẽ Christi? Horrent aures piæ blasphemiam:

V. OBIECTIO. *Somnia, phantasias, anilesque fabulas pro miris & magnis, & Reuelatis vendit ea Fraternitas.* Hisce cum omni pietate & compassione respõdeo: 1. Quæ mira de Psalterio, ex Dei Deiparæq; misericordia, reuelãtur; &, tacito nomine, ad ædificatio-

nem

nem & instructionem commemorantur, ea credere nemo attinetur. Qui vult, & potest, capiat. Sed viderit, qui temere contempserit. Bene S. Basilius: Maleuoli iustis iniuriari possunt, sed veritatem, etsi occulere, opprimere tamen non possunt. Atque istud Prophetæ, Apostoli, Sanctiq; viri spernentes sese murum pro veritate constanter opposuerunt.

2. Deinde: Fac esse, nullam vnq̃ Deus reuelationem de Psalterio facere sit dignatus: Ea tamen est substantia Psalterij, ea materies, & forma, ratioque certa, vt ad veritatem suam nil opus habeat fulcimento reuelationum. Dixi: seipso firmo stat Psalterium: *& portæ inferi non prævalebunt aduersus* Dom. Orationis, & Ang. Salutationis Euangelium.

3. Ad hæc, quas *Nouas ac nuperas Reuelationes* commemoro, sicut scio, illas non affero adhuc ab Ecclesia esse probatas, sed tanquam pias cuiusque deuotioni & libertati audientium ac legentium relinquo.

4. Esto: nondum habeant approbationem, ad-probabiles tamen sunt: nec minus, quam earum similes, quas probatorum scriptorum passim monumenta loquuntur, neque ipsas adhuc solenni attestatione canonica approbatas, & tamen non idcirco reprobatas, neque Doctrinæ, Disciplinęq; aut Canonibus Ecclesiæ quicquam repugnantes.

5. Psalterij quoque, id est, Orationis Domin. & Angel. Salutationis Diuinam dignitatem quid obstat, quo minus Deus glorioſis reuelationibus & miraculoſis operationibus dignari velit, aut valeat? Cum earum finis & vsus nostra sit sanctificatio, & saluatio.

CA-

Digitized by Google

CAPVT XXIII.

Psalterij & Fraternitatis promotoribus, Patronis, & protectoribus.

Altissime his in oris Præsul Ecclesiæ. Prædicatores, Patroni, propagatores, & propugnatores Psalterij debita ipsis laude sunt minime defraudandi.

I. Hi enim sunt *maiores Angeli* Dei, qui minores lumine collustrarunt in cœlo, vt in amore ac honore Dei Creatoris perstarent. 2. Sunt, vt *bonus Abel*, Dei cultum promouentes, vt Seth, nomen Domini inuocantes, *Genes.* 4. 3. Sunt *alter Noe*, *Genes.* 7. in arca Fraternitatis animas multas ab diluuio peccatorum conseruantes: Nam fœderis arcam pro reis, in signum pacis, erigunt; ad tentatos submitti precantur columbam cum oliuæ ramo diuinæ pietatis. 4. Sunt Abrahami, captiuos eripientes de manu gentis peccatricis, *Genes.* 14. 5. Sunt, *vt Isaac*, fodientes puteos aquarum gratiæ & benedictionis, *Genes.* 26.

II. 6. Hi cœli scalam erigunt, cum Iacob, *Genes.* 28. qua ad Deum peccatores redire possunt. 7. Hi sæminant cum Iacob, *Genes.* 26. agros gratiarum, & vberrimam in horreis messem condunt. 8. Horum surgunt, vt Ioseph iani, manipuli, *Genes.* 37. bonæ gratiæ & famæ, & ab aliis in admiratione pariter ac veneratione habentur. 9. Hi, vt Ioseph Ægypti, *Gene.* 41. quidam sunt orbis Saluatores, quem suis Psalteriorum comprecationibus sustentant. 10. Hi, tanquam Moyses, fideles pascunt oues precibus; qui per Virgam pœnitentiæ mira & magna desi-

Digitized by Google

gnant ad peccatorum conuersiones, sanctioresque conuersationes, ad multas & graues dæmonibus plagas infligendas: ad liberandos è seruitute in cõscientia vinctos: ad deuocandum vel è cœlo manna gratiæ, & Eucharistiæ, ad euocandum è petris lachrymas pœnitentiæ, ad perducendos fratres in montem Supernæ & æternæ quietis.

III. 11. Sunt, *vt Iosuæ*, siccos per mundi Iordanem medium traducentes confratres; dum exemplo, merito & eloquio iuxta probos improbosque ad Dei cultum formant, ac reformant. 12. *Sunt Samueles*, 1. *Reg.* 8. populi instructores, & ad omnem vitæ honestatem Duces. 13. Sunt *Dauides*, 1. *Reg.* 17. in funda Psalterij, & quinque limpidissimis lapidibus Quinquagenæ Goliam sathanæ prosternentes. 14. Sunt *Heliæ*, 3. *Reg.* 19. zelantem zelum Legis, ad cõtumacium internecionem, & resipiscentium salutem. 15. Sunt *Heliszei*, in signis & prodigiis mira multa virtute Psalterij perpetrantes.

IV. 16. *Ecce inuictos Ieremias*, catenam Psalterij ex collo, ad prædicandam reis iniquitatem simul & pœnitentiam circumferentes. 17. *Ecce Danieles*, per fenestram Vulnerum Christi versus domum Dei multum orantes. 18. *Ecce Zorobabeles*, educentes è Babylonica plurimos captiuitate. 19. *Ecce Isaias*, incarnationem Christi, passionem, & doctrinę fontes orando, meditandoque sedulo perscrutantes & prædicantes. 20. *Ecce Esdras & Nehemias*, defossum ac putiscentem ignem charitatis suscitantes; Legem omissam restituentes, & Ecclesiæ Ierusalem reædificantes.

V. 21. Hi sunt *Gabrielis socij* in Ang. Salutatione mundo sæpius annunciantes. 22. *Angelorum confratres*

Digitized by Google

fraternitatis pacem confraternitatis hominibus bonæ voluntatis imprecantes cum diuina laude Christi de eius uero virginali. 23. Isti sunt *Discipuli imitatores Christi* & sequaces; sunt Apostoli Euangelium Salutationis & Orationis orbi commendantes. 24. Sunt *mediatores* gentibus, & ægris, vt ad Christum sanandi perducantur. 25. Sunt *Spectatores* Dominicæ transfigurationis, agonizationis in horto, crucifixionis in monte, & ascensionis testes & prædicatores.

Hæc inueni & legi *in Mariali Ioan. de Monte*, Prædicatoris, & in prędicatione indiuidui comitis S.P. nostri Dominici.

CAPVT XXIV.

De Psalterij detractoribus ac deprauatoribus, deque Fraternitatis eiusdem vituperatoribus.

DVlcissime ouium Christi Pater & Pastor. Non desunt, qui Psalterio Filij & Matris Dei, ac earundē in Fraternitate famulis, ex certa partim malitia, & inuidia diaboli; partim ex ignorantia, sed affectata aut supina, detrahere nihil vel erubescūt, vel ex horrescunt. Maledicentiam verò stringunt virulentam in prædicta non sine graui pusillorum scandalo, & perturbatione deuotorum. Quales isti? In Typis sunt agnoscendi.

I. Hi sunt *Draco magnus, faciens bellum contra Mulierem* Virginem, Apoc. 12. qui cauda sui erroris trahit tertiam partē stellarum cœli, id est, deuotorum, & mittit eas in terram scandali. Heu! Pestilens lin-

Digitized by Google

gua viperæ in momento plus vno poteſt afflatu inficere, quam omnis medicorum ars & induſtria ad reſtitutionem valetudinis conatu longe proficere. Adiuuat eam humanæ ad malum naturæ procliuitas. 2. Illi ſunt, *vt Serpens, Geneſ.* 3. protoplaſtarum ſeductor. 3. Sunt, vt *Eua* fatua; qui per ſapientiam carnis eiici multos faciunt è Paradiſo deuotionis in Pſalterio Virginis. 4. Hi ſunt *Gen.* 37. *fera peßima* inuidiæ, qui deuorant Ioſephos iuſtiores ſe & perſequuntur. 5. Sunt, *vt ſpeculatores* terræ promiſſionis, falſa Iſraelitis de ea nunciantes, *Deuter.* 2. vt eorum ſicophantia populus in deſerto moriatur.

II. 6. Sunt *viri magni*, terram promiſſam S. Scripturæ agnoſcentes, ſed vulgus verbis & exemplis à vera vitæ via auerſum ad mortem pertrahentes. 7. Iſti ſunt *Achan* Ierichuntini anathematis cupidi, per dolum, ideoque, *Ioſ.* 7. omnem populum Domini perturbant. Væ iis ab euentu lapidationis & combuſtionis? 8. Iſti ſunt, vt Phenenna, vxor Helcanæ, 1. *Regum* 1. deuotam orationibus prophetiſſam Annam irriſui habentes: at demum maledictione puniendi. 9. Iſti ſunt Heli orantem S. Annam Fraternitatem æſtimantes ebriam, filiamq; Belial. Væ iſtis à morte præcipite. 10. Iſti ſunt *vt Manaſſes*, Prophetarum trucidator, & diuinæ Legis ſubuerſor, 4. *Reg.* 21.

III. 11. Sunt, *vt Nabuchodonoſor*, euerſor ciuitatis ſanctæ, & templi Dei. Væ! Quærent olim pœnitentiæ ſpatium, & inuenire nō valebunt. 12. Sunt, *vt Herodes*, infanticida, paruulos rudis vulgi ſcandalizātes per linguæ detractricis mucronem ſæuum. Fugant illi IESVM ac Mariam in Ægyptum, dum à deuotione recta plebem ad profana pertrahunt. 13.

Iſti

Digitized by Google

Isti sunt *Pharisæi* calumniatores doctrinę Christi, ac vitæ illius insidiatores. 14. Iidem sunt irrisores pendentis in cruce Domini, proque salute mundi exorantis. 15. Isti sunt *Puteus Abyssi, Apoc.* 9. fumo suę vanitatis mundum opplentes, & ex eo locustas errorum & scandalorum in Dei seruos emittentes: *Væ mundo à scandalo!* Ab isto, aliisque VÆ liberat Liberatricis AVE, per IESVM CHRISTVM.

Quare, Psalm. 150. *Laudate eum in psalterio.* Psalm. 32. *In Psalterio decem chordarum psallite illi.* *Cantate Domino* CANTICVM *Nouum.* Ang. Salutationis: *Cantate Domino omnis terra,* id est, omnis homo. Roman. 16. *Salutate* MARIAM Deiparam, *quæ multum mecum laborauit in vobis.* Cantate sicut Cantores in Tabernaculo Moysis, & Templo Salomonis, vt cum Angelis sanctissimam Trinitatem & Sanctorum Reginam in æterna felicitate laudemus, per IESVM CHRISTVM,

Amen.

FINIS APOLOGIÆ.

Digitized by Google

PARS SECVNDA
Coppenſteinij

ALANI DE RVPE REDIVIVI.

De { Relationibus. / Reuelationibus. / Viſionibus.

CAPVT I.

PROLOGVS *encomiaſticus in Pſalterium Sponſi ac Sponſæ* IESV CHRISTI, *ac Deiparæ Virginis* MARIÆ.

I. DEVS, CANTICVM *Nouum, cantabo tibi: in* PSALTERIO DECACHORDO *pſallam tibi*, Pſal. 143. Quo & cultores Dei adhortatur idem Pſaltes, Pſal. 97. *Cantate Domino Canticum Nouum, quia mirabilia fecit*; nimirum in Filij ſui Incarnatione, Paſſione, & Reſurrectione. Quæ cum in cæteris à Deo profectis in nos beneficiis locũ facile principem ſibi vendicent, vt pro iis totam quiſque Deo animam debeat Chriſtianus: omnino eſt neceſſe, vt animas quoque noſtras ante conſpectum Dei in ipſius laudes corde toto, & ore, ac opere certatim effundamus: neu quod ingrati animi lethale nobis crimen inhæreſcat. Quo magis obſequendum

Digitized by Google

dum est Psaltæ monenti: *Cantate Domino Canticum Nouum*.

1. NOVVM: Quippe quod, si D. Bernardum audimus, diuinum illud Sponsi est ac Sponsæ Epithalamium, geminum Noui Euangelij, datum ex ore Dei Oraculum. Quorum alterum Dei Sponsæ MARIÆ paranymphus Gabriel; alterum Sponsus Ecclesiæ suæ CHRISTVS reddebat. Vnde & illud ANGELICA SALVTATIO; hoc, DOMINICA ORATIO: vtrumque ex Reipsa nomen, prænomen ab Autore, acceperunt.

2. NOVVM quoque idem Canticum, id est, Dei Deiparæque rite colendæ Modulum, velut diuinis in auribus gratiosissime symphoniacum. 1. Alterum, Quia Noui Testamenti principium, Voxque Euangelij prima extitit: in qua tanquam seminum mininio Sinapi grandis arborum Arbor Euangelium Nouum vniuersum virtute residebat; adeoq; partes illius singulæ minutæque dein perscriptæ, velut semina plurima vno in capite papaverino, continebantur. 2. Alterum, Quia eiusdem Sacri Instrumenti Noui Euangelici Primus & Vnicus fuit DEVM orandi colendiq; Ritus Nouus, Formularis, ac Vniuersalis, ab ipso DOMINO traditus Discipulis: cæterarum exinde subsecutarum in Ecclesia Noua precandi Formularum factus ipse Parens, fons & caput. Ad quod proinde omnes reliquæ; sicut è mari progressa, in idem mare terrarum flumina demum redundaret, sic ex Vna hac Oratione Dominica deriuatæ ad eandem retro referantur oportet.

3. Deinde NOVVM: quia nouum è cœlo datum id hominibus est remedium, ad condonationem

Digitized by Google

delictorum nostris etiam, diuinis eatenus, precibus impetrandam. Et vero ipsum est Potestatis inexplicabilis, inque Deo infinitæ, vtilitatis ac virtutis inenarrabilis; Suauitatis quoque inæstimabilis. Diuinorum istud solatiorum est donatiuum, reuelationum sacrarum procuratiuum, & miraculorum maximorum operatiuum. Enimuero Salutare illud Angeli nouum Euangelium, hoc est, VERBVM CARO FACTVM, donorum Donum est ter Optimum Maximum; Reuelationum omnium est Magisterium illuminatissimum; Miraculorum est summorum summum, omniumque Summa.

4. NOVVM denique: quod noua ex vtroque Oraculo progenita extitit Ecclesia, surgensque creuit augmentata, & vniuersorum gratiæ charismatum spiritu, succo & sanguine corroborata consistit, succussata quidem, at nihil vnquam labefactata.

III. IVCVNDVM igitur Christiano cui non accidit vtrumque illud Christi ac Mariæ, sponsi sponsæque diuinum Epithalamium, & Canticum; quasi castus quidam Hymen, siue Hymenæus Hymnus cœlestis? In iis namque beatum est Angelorum Gaudium, Christi ac Mariæ iubilæum & iubilum; In iis tota cœlestis Curia triumphans exultat, & Ecclesia militans in acie fortiter dimicat. O iucundum Deo, Angelis, & hominibus factum spectaculum! Ab hoc tali quis oculum, quis animum, quis studium, & amorem deflectat vnquam vel ad puncti vnius momentum?

IV. Ex vtroque vnum quoddam coalescit & con-

Digitized by Google

concordat *Canticum nouum.* 1. Quod ad Dauidici Psalterij Decachordi modum rite concinnatum, & per quindenas ordine, repetitum decades, & compositum, adusque repetitionis numerum CL. completum; ab antiquissima retro Maiorum nostrorum memoria consueuit PSALTERIVM CHRITI & MARIÆ appellari.

2. Cuius quidem in Ordinis ac Muneris Psaltici MYSTERIO, si recte & penitius intuemur, tria quædam conspicari licet Magna, & admirari Sancta, planeque Diuina venerari & vniuersalia IVBILÆA: *Naturæ* reparatæ, *Gratiæ* collatæ, & *Gloriæ* promissæ. Quibus accedit ter & amplius Salutare Iubilum Personale Incarnationis, Passionis, & in gloriam Resurrectionis CHRISTI.

3. Quinquagesimum ex Lege Moysis annum fuisse iubilæum, ignorat nemo: Nemo, quinquagesimo quoquo anno Romanas in orbem Christianum Indulgentiarum plenissimarum Condonationes, è Pontif. Max. dispensatas, Iubilæum esse, & vocari: Nescit nemo, transactis annis quinquaginta in Sacerdotio, iubilæum solenniter agitare Sacerdotem, in officio, Magistratum, in Religione, Professum ad factum sibi, per ipsius vitalis temporis gratiam, priuilegium, ab consuetis occupationibus gaudere Iubilæo. Velut olim, vel ab ipso tempore decusso, Leuitis quinquagenariis, quin & ipsis seruitiis, & agris etiam campisque ipsis, ex Lege Moysis, requies indulgebatur Iubilæa, eorum completo tempore Iubilæo.

Digitized by Google

V. CHRISTVS autem & MARIA cum dictorum nobis Iubilæorum, seu Canticorum, causa fuerint & origo, dignum quoque & iustum (quid si & pro merito necessarium?) erat, solennem Ipsis in Ecclesia, sacrum sanctumque ac perpetuum annum celebrari Iubilæum. Neque hunc ab vno aliquo seruorum Dei statu, ordine, graduque duntaxat: verum ab vniuerso Fidelium Nominis Christiani genere, communem; per omnes orbis oras vniuersâlem, omni qua diurnarum, quà nocturnarum horarum ac temporum momento continuum ac irremissum annum duci Deo Iubilæum oportebat in Ecclesia Dei.

Atque vero diuinam hanc muneris, cultusque generalis Spartham & prouinciam diuina Prouidentia, velut in Angelica Salutatione & Dom. Oratione fundatrix condidit: ita & in PSALTERIVM Christi ac Mariæ, dicti Cantici quinquagies supra tenties repetitiuum, Spartham eam detulit, & mirandorum deposuit operatrix. Et hoc in spiritu præuidit Dauid, cum exclamauit, Ps. 143. *Deus Canticum Nouum cantabo tibi, in Psalterio Decachordo psallam tibi.*

CAPVT II.

De Psalterij Origine, Vsu, Reuelatione, & Propagatione.

I. ORIGO ENTer Sanctissima Trinitas ex diuina Mente sua conceptam produxit Salutationem: Archangelus Gabriel acceptam detulit & pronunciauit ad inclytam Virginem Mariam: Spiritus

Digitized by Google

ri[illegible]per & Elisabetham expressit particula[illegible]& adiecit: clausulam subiecit denique S[illegible]Ecclesia.

ORATIONEM vero Dominicam Autor IESVS CHRISTVS orare Discipulos docuit, ac mandauit il[illegible]: qui totam tunc Ecclesiam vt constituebant, [illegible] repræsentabant. Hic ortus.

II. VSVS porro. 1. Traditur in exemplo S. Bartholomæi Apostoli: vt narrat quidam S. Doctor: cui solenne fuit & perpetuum, per quamque diem centies, totiesque per noctem, nixis humi genibus, vtramque Deo suppliciter orando offerre. Quo in numero ter quinquagenario PSALTERIVM CHRISTI & MARIÆ, ex illis CL. Oraculis vsque repetitis constat. Quartam vero Quinquagenam S. Bartholomæus, ex suapte deuotione, ob causam ipsi Deoque perspectam, velut auctarium adiiciebat.

2. Inde Ecclesia seu congregatio Christi Fidelium, cupiens imitari exemplum orandi Synagogæ, ad modum Psalterij Dauidici, quod CL. Psalmis completur: eundem ad numerum totidem Orationes Dom. & Angel. Salutationes iunctim suis in comprecationibus vsurpauit. Verum quia temporum progressu Fidei decrescebat feruor, à suo illo remittit & Psalterij huiusce vsus, quod plerisque longum[illegible]nimis, per Dom. Orationis & Angel. Salutationis continuatam coniunctionem, visum, disiunctionem eorum ac Psalterij, imminutionem accepit.

III. REVELATIO igitur, ex singulari diuina clementia [illegible]is in eremo Patribus facta traditur, de PSALTERIO solius Virginis MARIÆ. 1. Cum enim dæmo-

dæmonum fatigarentur tentationibus, diu multumq; molestis, nec abesset periculi metus sequioris: communi habito inter eos cõsilio, visum in Domino fuit, continuas indici cunctis preces supplices, quibus & priuatim per se quisque impense deditus, & publice vniuersus sacræ totius Monastices Ordo, coniunctim votis communibus, vigiliis, ieiuniis & pœnitentiis apud Deum, Deiparam, Cœlitesque Diuos instanter incumberet, exorandæ ab Sathanicis tentationibus liberationi, aut certe Remedio ipsis aperiendo præsenti, quo eas ferendo forent, & vincendo.

2. Neque nihil exoratum. Nam rite comprecantibus facta reuelatione fuit consultum, vt elanguescẽtem Psalterij vsum Mariani, præter illũ Dauidici assumerent, ad q̃ Deo, Deiparæque laudes gratissimas quotidie dicerẽt, simul efficaciter optima quæque cœlitus impetrare possent. Cõtinuo ab omnib. communiter certatim factũ haud secus, ac iussum, toto animi affectu & religione sese Psalterio deuouent: hi nunc Illud CHRISTI, MARIÆ, nunc alterum isti vicissim, iunctimque frequentant, sed MARIÆ vt breuius, ita & crebrius.

3. Et conatui par sese tulit euentus. Dæmonum licentia restringitur, remittente procacia vis frangitur, tentationum restinguitur æstuatio: & facta est tranquillitas magna. Hæc super accedit virtutum & gratiarum auctu magno secutus in eorum plerisque profectus. Nimirum ea se gratiæ rosa, & vis illis aperuit Coronæ rosaceæ: ea precum sanctissimarum fragrantia Deo adspirauit, deprecatrice Virgine Matre, vt mirifico nominis, religionis, & Sanctitatis incremento, gloria quoque mira-

Digitized by Google

miraculorum cunctis gentibus Eremitarum ordo ac natio fieret admirationi & veneration.

4. Demum & huius posteritati, cũ Patrũ suorum lapsa memoria, pene iam ex animis quoq; fuisset elapsa, vsusq; simul Psaltrij refrixisset: sensim Eremitarum nomen, Institutum, & numerus item eo decreuit vsq;, vt rarescens in contemtum, ac tandẽ ad interitum corrueret. Cecidit, heu! Arbos Ecclesiæ tãta, Mahometis icta, extirpataq; securi: *Ioanne Græco* teste, & eodem de Vitis Patrum scriptore. Verum non obrui Psalterium Deus permisit, sed transplantauit.

IV. PROPAGATIO eiusdẽ id loquitur, passu pari cum tempore insecuto progressa. 1. Nam posteaq̃ S. Basilius Magnus in Oriente dispersos per deserta, & eremi lustra monachos incolas, inde euocatos, intraq; cœnobiorum septa collectos aggregasset, ac nouis institutis formasset, in Occidente quo S. BENED. Monasticã viuẽdi rationem, iam olim iis locis inuectã, quã maxime instaurauit, ac illustrauit: Nouiq; fact⁹ Instituti Patriarcha inclytus, cui ante diu insueuerat, Psalterium Mariæ simul & inter suos, nõ tam præcepto vllo, quã vsu ipso in sanctam consuetudinẽ introduxit, q̃ in religionẽ dein vertit, ac insedit: teste ipſ⁹, etsi lõge post, filio Bened. *Io. de Prato.*

2. Ven. BEDA Anglicanus interuallo successit, qui Vir & quantus? totâ Psalterium Mariæ Angliâ, Britaniâ, Franciâ, plantauit, prædicauit: Vnde suus idipsum saluberrimus vsus per alias procul oras differebat ac disseminabat. Nec vt vnam duntaxat ætatem ferret; verum ad hanc vsque diem sui cultum, in Anglia præcipue, custodierit: vt minus in vigore, at in trunco, ramisque aridis.

Nam

Digitized by Google

Nam indicia hodieque superant eorum, quæ inde ab V. Bedæ sanctitate, deuota Rosariis antiquitas, in templis passim communes ad vsus suspenderat Oraria siue Coronas precarias.

3. Bedam excepit S. Bernardus, qui & ipse Psalterium propagauit. Ecquid aliud zelosius egisset ardentissimus sponsæ Mariæ sponsus? Nempe hic ipsius stetit ardor. Ad Mariæ Psalterium aliud ipse iuxta numerum, & sententias Psalmorum concinnauit. Id quod vidi, manibusque his pertractaui. Inde vir tantus tantam apud Deum sibi gratiam adinuenit, vt vel in terra multis altior Diuis, merito Psalteriis Ordinis sanctissimi amplissimique Autor fieret & Fundator. Prætereo magnos & multos.

4. S. Otto, Patris sui S. Benedicti imbutus spiritu, & disciplina formatus eodem in Ordine sacro, Sclauorũ dein Episcopus factus & Apostolus, cum Fide Christiana pariter eam per gentem plantauit quoque Psalterium hoc. Itaque instillatum ea Diæ Rosæ succum animis alte imbibit, vt in hoc vsque tempus gens illa, viri fœminæque promiscue, pendula de collo gerant Psalteria.

5. S. Maria de OEgniaco pro more singulos in dies Psalterium solidum Dauidis recitans, cuiq; Psalmo Salutationem Ang. subiiciebat: quibus & Psalterium Mariæ rite complebat. Vnius hoc exemplum est, & similium ipsius sacrarum Virginum indicat exercitium: at hoc consuetudini plurium fidelium præbet argumentum.

6. De S. Dominico capite subiecto dicemus, & alibi: S. Francisvs vnus, de plurimis testatur, qui Psalterium Mariæ accepit traditum, non excogitauit nouum. Qui vt accepit, sic & S. Ordini

Digitized by Google

Ordini ſuo ferēdum tradidit, & vſu ipſo commendauit ita, vt ſcripto nihil opus eſſet. Certus ſum, me de ipſius vidiſſe roſariis vnum, quo vſus fuiſſe tenetur. Quid hic ego de vtriuſque ſacri Ordinis ſucceſſoribus viris illuſtribus memorem? Quid de aliis innumeris, vt S. Ludgarde, S. Chriſtina Colonienſi, S. Chriſtina Vaga dicta ſeu Mirabili, plurimiſque aliis, quid numerando tempus conteram, aut longum faciam? Ad altiorem retro me refero memoriam.

7. S. AVGVSTINVS, Eccleſiæ Doctor incomparabilis, Pſalterium Mariæ vſurpauit. Ecquis enim dicere audeat, vel cogitare, tantum Virum Pſalterium tantum ignoraſſe, quod nos ſcimus, quod Eccleſia prædicat, & frequentat?

8. Scimus, vt B. V. Maria reuelauit; ſcimus S. HIERONYMO dictum orandi ritum ad calculos numero CL. ſingulare extitiſſe refugium tum aduerſum hæreticos; tum vt in omnibus ſcientiarum genere tantum præſtaret ſtylo, quantum orbis admiratur.

9. Scimus, vt item ter benedicta Mater Dei reuelauit, S. AMBROSIVM & S. GEORGIVM huiuſce Pſalterij ſanctiſſimam ſciuiſſe dignitatem, idque in ſubſtantia, in quantitate, & qualitate. Et eos quiſquā de vlla eiuſdem orandi negligentia & omiſſione ſuſpectos habere vel cogitatione poterit?

10. Sancti CARTHVSIANI, digniſſimi in Pſalterio Chriſti & Mariæ famuli, qui multum orant pro populo Dei; idem vel in principe loco ſecretæ ſuæ priuatæque deuotionis cōluerant ſemper & colunt Pſalterium. Id quod exemplis ſuo loco docebitur.

CA-

Digitized by Google

CAPVT III.

De sancto Dominico Psalterij Praedicatore attestata narratio.

1. SAnctissimus DOMINICVS parentum illustrem prosapiam illustriore vitæ sanctitate, ad omnem retro posteritatem, eo vsque nobilitauit, vt ipsius gloriæ splendor in Ecclesiam vniuersam redundarit. Cuius quidem sanctitatis lumini pares erant primæ ipsius pueritiæ igniculi. Vt cætera omnia sileamus. 1. Suum ipse in Christum, inque Matrem IESV pietatis affectum, simul ac studium vixdum natu maior decenni, & exinde continuo, sua in Psalterio Mariæ, non in manibus versando solum, delectatione, sed ad ipsum quoque sedula orandi deuotione, luculente demonstrauit. 2. Neque orare tantum, sed & è zonula secum gestare pendulum, plus quauis aurea gemmataue torque, delectabatur.

Pueri deuotio coronaria.

Gestat Ps.

Hausisse illud cum paterno lacte potuit, aut ab Ecclesiastico, dato eius pueritiæ rectore atque magistro, imbibisse: verũ altior homine indoles pueri, altiore digna Deo visa fuit disciplinâ magistrâ. 3. Itaque *Maria virgine hoc ipsi reuelante*, cum adhuc circiter decẽ esset annorum, Psalterium semper portauit, & orauit. 4. Ætatis autem robustioris factus, & S. Augustini disciplina regulari perfectus; *terna* in dies singulos *psalteria*, horis subseciuis, Deo sacrabat recitando, *cum disciplinis* totidem ferrea sibi catenâ inflictis. Neque tot sese illi tantæue dare occupationes in animarum procuranda salute quibant, vt à gemino isto precationis & castigationis sacri-

Reuelatur ei.

Orat cum flagris.

Digitized by Google

ſacrificio retardaretur. 5. Quin magis, ſi quando ab iſtis paullo maiorem vel impetraſſet, vel ſurripuiſſet ſibi remiſſionem; ſubinde *nouena*, ac etiam *duodena* quandoque Pſalteria fundebat. In quibus noctes, nec raro, pene totas exigebat inſomnes.

6. Vnde mirandum minus accidere debet, in tantam Virum tantum ſeſe apud Chriſtum ac Mariam inſinuare, plane dicam, familiaritatem poſuiſſe, vt in ſecreto miras, magnas, & multas ab iis cum diuinarum aliarum, tum rerum Pſalterij *Reuelationes, Viſiones*q; acceperit, in publico autem tot ac tanta patrare admiranda prædicationibus, & miraculorum deſignationibus, valuerit. *Familiaris Deo.*

7. Præter hæc vero plura ipſius in prædicando zelum proferendoque inter vulgus Pſalterio adiuabant: vt, huiuſce *ab Inſtituto*, Sanctitas, Origenis prærogatiua, dignitas quoque ac prope diuinitas: *ab Vſu* orbis Vniuerſitas, orandi facilitas, breuitas, commoditas; Domini mandatum, Gabrielis exemplum, Eccleſiæ præceptum: *à Fructu*, effectus mirandi in rebus quà ſpiritalibus, quà corporalibus, vt exemplorum teſtari volumina poſſunt. *Prædicator Pſalterii.*

8. Neque ſat ardori fuit Prædicatoris, pſalteria oraſſe ad hauriendum ſpiritum, commendaſſe cõcionibus ad ipſum propagandum per populum; ex cingulo geſtaſſe ad exemplum: verum etiam ſibi piorum largitione ab plurimis prouidebat Coronis, quas inter plebem pro concione *Diſtribuebat*: atque ita doctrinis, roſariis, miraculis vndique loca omnia peragrando complebat. Suo item exemplo, ſuaſuque nobiles, & copioſos viros fœminaſque ad diſtribuenda Pſalteriorum donatiua cohortabatur. *Et Diſtributor.*

Digitized by Google

9. Experientia ipſi compertum erat, atque à non paucis obſeruatum, quod, ſi quãdo minus aliis doctrinarum, in medium allatarum, prædicationibus ſeſe ad animarũ fructum proficere ſibi videbatur, continuo ad Pſalterij commendationem ſpiritu totoque conatu excurrebat: atque eo dicendi argumento recta ſentientes orthodoxos mirum ad modum accendebat, roborabat, hæreticos verſabat, exagitabat, confundebat: vtroſque ſuſpenſos, illos veneratione, hos admiratione ſui ab ſeſe dimittebat. Signorum vero & prodigiorum miraculis quot quantis locoſque animoſque omnium complerit obſtupefactos, adque Deum reductos, dicere huius loci non eſt.

Vnicum tamen ipſa ſingularitate ſua facti quodam iure locum hunc ſibi vẽdicat proprium, Tholoſanæ conuerſioni enarrandæ, inſtituendæque ibidem tum Fraternitati, tum & ordinis religioni fundandæ.

HISTORIA.

II. Tholoſa (vrbs eſt prænobilis Galliarũ, quondam etiam Principatus ſceptro inclyta) hęreſin Albigenſium pro aris ac focis ſumma vi ac ope propugnabat. Vitam, quam perfidiam, citius proiecisſet, S. Dominicus ſua prædicatione, miraculis Deus Pſalterium tota Italiâ, Hiſpaniaq; iam diu celebrarat, mira cum animorum morumq; mutatione (teſte Greg. IX. in Bulla Canonizationis ipſius:) *Quo*, ait, *ſagittante delicias carnium, & fulgurante mentes lapideas impiorum, omnis hæreticorum ſecta contremuit: omnis Eccleſia Fidelium exultauit.* Neque tamen vnquam vel in vrbem, vel in animos Tholoſanorum penetrare ſeſe Beatus Dominicus valebat.

2. Ergo

2. Ergo zelo exæstuans ac dolore, in cauernosa proximæ syluæ abdita sese aliquando solum coniicit, ad Deiparæ suæ impensius opem imploranda. Ieiunia precibus iungit, corporisque diras castigationes. Inter hæc triduum tenuerat, pœnas dese pro Tholosanorum culpis repetens, diuerberare corpusculum sibi rubis ac sentib. non desinebat, dum viribus defectus semianimis corruisset.

3. Collapso, cruentatoque adest athletæ Patrona sua cœli Regina potens, ac vultu, affatu, amplexuq; iacentem excitat velut rediuiuum. Diuæ Reginæ Cœlitum tres aliæ, vultu cultuq; persimiles, nisi q inferiores, astabāt comites Reginę: quarū quamq;, Sicut assequæ, Virgines quinquaginta circumsistebant: forma omnes supra hominem augustiore, armis illustres. Obstupuit viso in medio S. Dominic⁹.

4. Ad quem Alma Virgo parēs: *Dominice*, inquit, *fili ac sponse intime, quia aduersum inimicos fidei, inspirāte* IESV, *meque opitulante, de pugnasti fortiter, ecce tibi Ipsa, quam inuocas, adsum auxilio*. Dixit: simul Reginæ tres humi leuatū, quasi seminecem, piissimæ sistunt Mariæ. Quem illa in virgineos acceptum amplexus Osculo fixo dissuauiabat; & apertis castissimi pectoris Vberibus appressum Lacte suo potauit, integreque restituit. Tum his affatur. *Intimis visceribus dilectissime fili Dominice, Nūquid probe nosti, qua & qualia arma Trinitas ter sanctissima vsurparit, cum orbem totum reparare statuisset?* Cui ille: *O Domina mūdi, tute nosti me præclarius: Per Te namq; Salus mundo venit, per quam, te Mediatrice, mundus reparatus est, ac redemptus*. Quæ arridens familiari sponso: *Trinitas*, ait, *beatissima ad orbis expugnanda scelera vniuersa, præcipua sibi inter arma delegi Angelicam Salutationem, qua nostrū constat Psalterium*,

totius Noui Teſt. fundamentum. Quocirca, ſi vis quem optas, in prædicando fructum, meum prædica Pſalterium: & mox perſenties ter Max. Trinitatis auxilium. Simul addidit tale ei

SCHEMA PSALTERII.

III. *Iſtius in ſignum*, ait, *ecce* tres *mecum* Reginæ *ſanctiſſimam Trinitatem repræſentant.* 1. *Harum, vt cernis,* PRIMA *Candidiſſimo nitens cultu*, Patris *deſignat* Potentiam; *quam in Filij ſui, ex me nati Sanctiſſima* Incarnatione *manifeſtauit. Hanc pone quinquaginta Virgines, item candore venerabiles, deſignant; primum Iubilæum gratiæ & gloriæ, in & ab Patris eſſe Potentia.* SECVNDA *Regina, œſtro & purpura Rubens* Filij *denotat* Sapientiam; *quam in mundi per Paſſionem ſuam redemptione declarauit. Illius Comites quinquaginta, pari inſignes purpura Virgines admonent; alterum quinquageſimi anni Iubilæum gratiæ & gloriæ ex merito Chriſti paſſi deſcendere.* TERTIA *Regina conueſtita ſtellis*, Clmentiam Sp. ſancti *demonſtrat, quam in redempti orbis ſanctificatione miſericorditer oſtendit. Aſſiſtrices ei quinquaginta Virgines, ſtellis vndique coruſcæ, ſpondent; Iubilæum tertium gratiæ & gloriæ, in & ex Spiritu ſancto promanare.*

2. *Porro noueris: Ego, vt trium Reginarum, ſic & Iubilæorum, ſum Regina, Trium in Via & in Patria; nimirum Legis Naturæ, Scriptæ & Gratiæ. Quæ totidem in Beatorum felicitate perennant. Quæ cauſa eſt, cur beatiſſima Trinitas iſthunc mihi nuperum C. L. ſanctificatum dicauit, & conſecrauit in Pſalterio meo. Cuius idcirco* I. QVINQVAGENA, *de Incarnatione, pura candet.* II. *De Paſſione Filij, purpurata rubet.* III. *De eiuſdem Reſurrectione, Sanctorumq; gloria, ſtellata coruſcat.*

3. *Age*

Digitized by Google

3. Age igitur, mecum hoc capesse Psalterium, & confestim prædica. Vrbem, hostium que fidenter inuadentes, & vbi frequentissima conuolarit multitudo, hoc laudes commenda; Orationem suade: & crede, maxima protinus diuinæ Potentiæ mirabilia videbis. Dixit: seque super astra recepit.

IV. Promisso fidit, dicto paret S. Dominicus: apparet in vrbe Tolosana: Simul Ædis summæ æs omne campanum, diuino agitatu, summis in turribus consonat, sonitu prorsus peregrino & nouo. Terror animos, metusq; cunctorum, ac stupor incessunt, pariterque cupido, factum cognoscere visu, quod audiebãt, & discere causam. Ad parœciam eam principem ciuitas aduolat pene tota: Et ecce; videtur, ante cunctis perosus, auditur intrepidus, diuinus suspicitur Psalterij prædicator S. Dominicus, cordium sentitur malleator. Stuporem ex pulsu campano, maior ex prædicatione excipit. Illius memoriam inter, & sensum huius atque præsentiam, medij stant omnes pariter atq; defixi: Neque dum hæretica cedebat peruicacia. Itaq; altior de cœlo, horribiliſque fit vis.

2. Virtutes cœlorum mouentur, mugiunt tonitrua, fulgura certatim volantia micant; resonant elisa fulmina: quatitur vrbs fragoribus orbis vterque successus intremiscit. Illapsurum metuisses, aut certam cœlo, ignibus vndas miscẽdas fore. Parum hic? Etiam quasi *terra* leuis suspensa motu librarur incussorio; iam iamque hiatu immani videbatur cunctos absorptura. Neque *aqua* cursum tenuere suum, retroactæ feruntur, & suffunduntur omnia; omniq; *ventorum* vis effusa murmure horrendo frendit ac fremit.

3. Immania hæc & miranda: at mirabilius, quod in his omnibus vox vna prædicantis Psalterium nil cederet Dominici, quo min⁹ integra ad aures audientium accideret. Ista, quæ vincebat omnia, vincebat & hæretica pectora. Hæc frangit, hæc mollit, hæc mutat, tum inter alia sic fatur. *Hæc dextera Excelsi: Irati hæc vis Numinis est, ô Ciues. Date locum Deo: ad ostium cordis vestri stat & pulsat. Deus enim est, qui fulminat in nubibus. Terret, vt corrigat: non ferit, ne occidat. Plaga tamen capitibus imminet: si vultis declinate pronam, & vltimam, æternam exhorrescite. Exemplum ab obstinatis Christi* IESV *crucifixoribus, per similia terrefactis ostenta, capesite: & ex* IESV, *Matreque* IESV *propitiam sperate salutem. Agite, Saluatoris Genetricem Virginem, Matrem misericordiæ poscite omnes Aduocatam, Matri piæ pius Filius nil abnuit. Vtriusq; precem amate, vsurpate Psalterium. Secundum* DEVM MARIAM *colite, execrati hæresin eiurate. Et fidite: salutem spondeo. Sponsionem hãc meam affirmabit gratam Deipara, Deoque ratam, subita ab hisce quies terroribus, & tranquilla securitas.*

Credite: Cerno coram centum & quinquaginta Potestates, Angelos, vindictæ Dei administros, à Christo, & à Christi Matre Virgine cœlitus in vos immissas, pœnis scelerum vestrorum exposcendis.

4. Has voces Sancti, aliæ blattarum intersonant voces infaustæ, confusiq; eiulatus cacodæmonum eduntur tales: *Væ, væ nobis! Ab Angelis, per vim maxime Psalterij, catenis ignitis religamur, & procul ex orbe hoc relegamur in barathrum, heu, infelices!* Horum tanta intendebatur vociferatio, vt de Psalterio Prædicatoris vocem pene obscurare viderentur. Obruissent illam, nî Deus voci eius vocem virtutis dedisset.

5. Ostentum istis accessit deniq; horribile æque

Digitized by Google

ac mirabile. Proſtabat forte in eccleſia maiore, Deiparæ ſtatua, loco edito atq; cõſpicuo. Hæc viſa cunctis fuit, dexterã in cœlos porrectã extendere: vice minarũ tertium repetita, ac ſi diceret: Niſi iuſſa faceſſatis, peribitis. Ita enim geſtũ ſtatuæ mox interpretatus eſt S. Dominicus: *Non plaga*, inquit, *nõ horrida monſtra remittent, ni ab pertinacia remittentes, ſalutem per Aduocatam miſericordiæ in Pſalterio quæſieritis. Ergo ſacris ipſi precibus in Pſalterio placate iratam, & elatum minaciter brachium ea flectet ad miſericordiam.*

V. Iã fibras cordis omnium perculerat Deus, percuſſerat Dominicus. Vidiſſes abiectas humi vniuerſos, ſupplices ad Deum Deiparamq; palmas tẽdere, pallere vultus, artꝰ tremere, & corpore toto inhorreſcere: Audiſſes imis ductos spectorib. gemitus, fractos ructare ſingultus, obſcurum mugire rugitus, vlulatus virumque mulierumq; planctus reſonare pmiſtos: madere lacrymis, ſordidatos ſqualere cunctos, pectora tundere, ſpargere puluerem, lacerant genaſq; capilloſq;, miſericordiã vocare vniuerſos, haud ſecus, quam ſi viuentibus ſibi videntibuſque funus duxiſſent.

2. Hoc flexus miſerabili ſpectaculo S. Dominicus, vultu ad Deiparæ ſtatuã verſo, humi geuua ſupplex ponit, & orat: *O Domina, cœli terræq; potens Virgo, aſpice pœnitentes, ſupplices audi, præteritorum pudor ac dolor præſens, de futuris meliora ſpondet. Iras pone, remitte minas, brachiũq; repone in tuæ ſinũ clementiæ.* Audiit pia parẽs, ſuæq; brachium ſtatuę contractũ cõpoſuit. Pariter venti, tonitrua, terræq; motus, & cuncta reſederũt.

3. Terroribus hiſce periculiſq; perfuncti Tholoſani, dedunt manus, animoſq; ſinguli in vnius manum Dei, & ductũ S. Dominici. Fit pax & alta quies,

admiratio pariter, & perfecta animorum mutatio. Errores suos dimittunt, hæresum tenebræ remittuntur & lux catholicæ fidei aperitur.

4. Die posteri nouum ciues spectaculum tale dederunt. Superiniectis sibi camisiis, ardentes manibus cereos prætendentes, eandem ad ecclesiam mane primo supplicatum conueniebant. Ad quos Sanctus Dominicus catecheticam de Psalterio instituit concionem, quantum satis videbatur, sequentibus signis, quæ plurima tunc ibidem, ac deinceps, Deus per seruum suum operari dignatus est.

VI. Hæc ita gesta euenerunt tribus circiter annis, aut quatuor, ante S. Ordinis Prædicatorum institutionem. 2. Et In perpetuam rei memoriam, Fulco Tolosanus Episcopus S. Dominico eiusque Fratribus, libera donatione facta, decimarum Ecclesiæ suæ partem sextam perpetuum donauit. 3. Atque ibidem prima S. Ordinis ff. Prædicatorum id temporis incunabula poni cœpta fuerunt, in ecclesia, dicta Sancti Romani; fundata tamen ac dedicata Sanctissimæ Trinitati, & beatissimæ Virgini Mariæ. 4. Neque Ordinis solum, verum & Psalterij porro plantandi ista origo prima extitit. Atque ea quoque via Psalterium in hunc Ordinem intrauit, & in eo hucusque perseuerauit. 5. Ex cuius vtriusque Institutione, & S. Ordinis in Ecclesia, & Psalterij in hoc Ordine, quanta Deus semper Deiparaque sint operati, seipso liquet, & in orbe fructus constat, quousque nomen patet Christianum.

AT-

Digitized by Google

ATTESTATIO.

Et hæc omnia piiſſima Dei Genitrix V. Maria cuidam, quem deſponſauit per annulum, & pſalterium mirandum, ex crinibus ipſius virginis Mariæ, in collo ſponſi pendens; narrauit viſibiliter, & ſenſibiliter, eſſe veriſſima.

CAPVT IV.

De B. ALANO, Deiparæ deſponſato Pſalterij Innouatore, atteſtata narratio in Apolog. cap. 10.

1. CLementiſſimus DEVS Miſericordiarum, & DEVS totius conſolationis, ex ſua dignantiſſimæ miſerationis abundantia, & perpetua charitate, Pſalterium Chriſti & Mariæ, iam diu in deſidioſa hominum obliuione ſepultum, benigniſſime dignatus eſt reuelare cuidam Patri Fratri Ordinis Prædicatorum. 1. Per quod, gratia Dei cooperante, inaudita & innumera peracta ſunt miracula; & vero præſertim per prædictum Fratrem Prædicatorem, in Pſalterio ſpecialiter Deo, Deiparæque deuotum.

2. Ante autem dictus Pater, quam ad eam admirandæ prædicationis gratiam vocatione diuina peruenirent; Pſalterium Mariæ ſedula deoutione quotidiam Deo per Aduocatam DEI Ma-

Digitized by Google

trem Mariam offerre diu, consueuit; quo ab tentationibus diaboli, carnis ac mundi liberatus, vel immunem ab ijs, aut securam Deo vitam in suæ vocationis exigeret Instituto. Et quidem à quibusdam est liberatus; verum aliarum permolesta importunitate eo vehementiore, pugnisque sæuioribus afflictus fuit, & debuit conflictari.

3. Nam Deo sic permittente; (vt is, qui solus potest, eum faceret ex tentatione prouentum;) quem experta dein Ecclesia cognouit, hodieque sentit) ecce septem ipsos annos à diabolo fuit crudelissime tentatus, verberibus contusus, & flagris diriter vapulauit. Adeoque sæua ea fuerunt subinde verbera; vt ipsi vitam sæpius extorsissent, aut eum ad desperationem adegissent; nî Alma Dei Virgo, miserata sic afflicto quandoq; opem tulisset ac medicinam.

4. Quodque amplius, tanta vi occulta, impetuque tortore sępius exagitabatur à desperationis spiritu nequam, ad mortem sibipsi violentis manibus illatis consciscędam; vt dudum ferro animam cum sanguine hausisset, autquo aliocunq; necis genere vitam proiecisset: idq; semel decretissima desperatione steterat animo, in ipso quodam sacri Ordinis sui templo: nisi visibilissime S. Maria eum seruasset, ex improuiso apparens, dissipatrix tentationis.

5. Iam enim, eheu, manus tentati tracta ad ferrũ expediendum adigebatur; iam, ipso nolente, brachium inflexũ, cum mucrone stricto, ad guttur proprium intorquebatur, ictu tam valido adq; necem certo, vt citra moram ac dubium sibi gulam præcisam abrupisset: Sed misericordissima adfuit Seruatrix Maria, ictusque impetu in medio brachium

hac

Digitized by Google

hac [illegible]ntinet, iſta deſperanti alapam infligit, & [illegible]; ô miſer, quid agis? Tu Meam ſi oraſſes opem, vt [illegible]i, in tantum iſtud periculum haud quaquam [illegible]. Dictoque euanuit.

Solus ita relictus miſer, poſt pauxillũ grauiſ[illegible], & humanitus incurabili arripitur infirmitate; vt, quicunq; eum cognouit, certus iudicarit, ipſum vicinæ mortis filium aliquando fuiſſe.

2. Omiſſa eccleſia perreptat in cellam, vbi rurſum dæmonibus vndique exagitatus, conturbatus conſcientia, infirmitate noua grauatus, cum miſerabiliter iaceret, ardentiſſimis cum ſuſpiriis ad Virginem Mariam hunc in modum orans clamabat: *Me miſerum mortis filium! E heu! quid miſer agam? Cœleſtia mihi aduerſantur: cœlum mihi ferreum eſt. Infeſtant infera; humana me deſtituunt. Quid cogitem, quid dicam, quo me vertam, neſcio. Sperabam Tuo me, ô miſerum opitulatrix Maria, & fortiorem & ſecuriorem fore præſidio: & ecce, prô dolor, in grauioxem decidi maledictionem. Heu me! ad quanatus ſum? Cur lucem hanc infelix adſpexi? Cur Religionem hanc ingreſſus ſum ac profeſſus? Quid mihi contulit tam longum & durum Vocationis ſeruitium? Vbi quæſo Veritas illa dicentis: Iugum meum ſuaue eſt, & onus meum leue. Vbi illa; quod non ſinit tentari vltra, quam poſſumus. Vere: Salua Dei reuerentia & offenſa: mallem potius non eſſe, aut lapis fuiſſe, quam vitæ dies decurrere.* Sic ille cũ Iob & Ieremia clamans deficiebat: hæſitabatque anceps, deſererentne, & cætero Domini ſeruitium, an proſequerentur cœptum.

III. Cui deliberationi fluctuanti, ecce derepẽte media interuenit Diuarum Diua. 1. Nam ipſo multa ſecum animo voluente, & in vtramq; inclinato, intem-

tempestæ noctis fere medio, decimam inter & vnã decimã horam, in cella iacentis subita coorta luce resplenduit claritas Dei: adstititque in ea beatissima Virgo MARIA conspicua, salutans ipsum suauissime. 2. Post multa diuina colloquia, Virgo LACTE SVO purissimo lethalia dæmonum vulnera plurima perfudit, & mox integerrime consanauit.

3. Simul hunc famulum suum, Domino IESV CHRISTO præsente, multisque Sanctis circumsistentibus, SIBI DESPONSAVIT: addiditq; ei ANNVLVM Virginitatis suæ Virgineis de crinibus ipsiusmet Mariæ concinne factum. Qui Annulus gloriæ est inexplicabilis, & inæstimabilis; quem indutum digito gerit desponsat modo mirabili sic, vt à nemine videatur. Ipse autem persentit in eo certa aduersus omnes diaboli attentationes auxilia.

4. Pari modo Benedicta Virgo Dei Genitrix simul iniectam ei è collo suspendit CATENAM ex Crinibus Virgineis contextam: in qua inserti hærent centum & quinquaginta lapides pretiosi, ac quindecim, iuxta numerum Psalterij sui.

5. Quibus ordine peractis, dixit illi: vt sic spiritaliter & inuisibiliter faceret dicentibus deuote suum Psalterium. Idem numerus gemmarum & in Annulo continetur, sed longe alio modo minore.

6. Post hæc eadem Suauissima Domina OSCVLVM ipsi impressit; dedit & VBERA sugenda Virginea. De quibus ille sugens auide, videbatur sibi cunctis in membris, ac potentiis irrigari, & transferri ad cœlestia. Et sæpius postmodum Alma Parens eandem ipsi gratiam contulit lactationis.

IV. Vnde cunctis mortalibus admiranda narro. 1. Hæc vtriusque orbis Regina, post desponsatio-

Digitized by Google

tionem [illegible] ſæpius apparens velut deficienti robur [illegible] diuinitus, quo confortatus ipſe alios i- [illegible]ret Deiparæ in Pſalterio deuotos. Ad [illegible]ro ſic aliquando fata: *Dilecte ſponſe*, inquie- [illegible] *hoc deinceps nõ debes Me vnquam à te alienam ex- [illegible]re, nec te vel à confidenti in me, vel ab ſeruitio meo ſeparare: cum Me inter & te coniunctio ſit tanta, vt ſi per ſanctam corporalem deſponſationem fuiſſemus deſponſati toties, quod in orbe exiſtunt fœminæ, non tamen ſic forem aſtricta tibi, & addicta; veluti nunc ſum per ſpiritalem deſponſationem tibi copulata: & hoc non vlla carnali copula, quæ vilis eſt ac nihili, ſed in ſpiritali planeque diuina. In qua virginalis ineſt generatio, & cœleſtis animarum fœcundatio: Quam nemo vel ratione, vel ex libris ſat intelligit, niſi qui accipit.*

2. *Eia, age igitur, dilectiſſime ſponſe, oportet nunc, vt, ſecundum iura ſponſalitia, ſint cuncta inter nos communia. Quocirca volo, collatas mihi Gratias, iure matrimonij ſpiritalis, tibi quoque communicare.*

3. *Scias autem*: quod corporale Matrimonium in Eccleſia Sacramẽtum ſanctum eſt, prout eſt figura, & ſignum *Matrimonij Spiritalis*, inter Chriſtum & Eccleſiam.

4. *Quia vero per Angelicum Pſalterium, te Mihi deſponſaui, ſicut & Deus Pater Me per idem in Ang, Salutatione tibi deſponſauit, ad Filij ſui generationem: Ita quoq; (volente ſic Deo) ad Eiuſdem Filij Regenerationem in mundo, per Sacramenta & Virtutes, tibi iuncta ſum, purißima Virgo & immaculata.*

5. *Nec vereat in cuiuſquam mentẽ de hac immundi quicquam. Hæc enim ſpiritalis generatio ſole purior eſt, ſtellis mundior, angelorum cõtinens Trinitatis infinitæ, vt in qua conſummentur hæc deſponſatio. Quoniam Ipſa eſt, in qua omnia, ex qua omnia, & per quam omnia.*

6. Caude

6. *Gaude nunc igitur, & lætare, ô Sponse. Gaudere enim me fecisti toties, quoties me in Psalterio meo salutasti. Et quidē me gaudente sæpius eu contristabaris, grauissime torquebaris, fœuissime affligebaris, Sed cur? Dare tibi dulcia decreueram, ideo multos per annos, præbebam amara. Eia gaude nunc. Ecce tibi, ex donorum meorum abundantia,* MONILIA XV. *dono, iuxta* LILIA XV. *Virginalis mei Psalterij.*

CAPVT V.

De Monilibus XV. B. Alano Sponso à Sponsa donatis.

I. MONILE; Est Remissio Finalis peccatorū. *Impetraui tibi, ô sponse, omnium peccatorum, quantumcunq; grauium, remissionem: Nec in reatu peccati morieris, sed si offenderis, in mundo hoc punieris. Quia Me sæpius salutasti per* AVE: *quasi sine* VÆ. Quod ideo dedit: quia diu iste magnus peccator fuit, ac diuersis multisq; peccatorum irretius generibus degerat. Nimirum in exemplum cæteris, vt confidāt peccatores. Idcirco enim Maria innocentem non elegit: sicut & Christus Magdalenam sibi gratissimam desponsauit, ad fiduciam in pœnitentia ponendam. Quæ & ipsa Magdalena huic quoq; desponsationi, tanquam illius paranympha & promotrix, intererat, cum filia sua Catharina Martyre, & ipsa Christi IESV sponsa.

II. Mon. PRÆSENTIA MARIÆ: *Ecce, quia sæpius obtulisti mihi,* MARIA: *quæ est* Illuminata: *Idcirco hāc tibi do cœlestem charitatem, vt Lucem quandam semper habeas præsentem, in* ME *simul habebis, & videbis Assistricem me, & Adiutricem tuam. Idque longe præclarius & verius, quam*

Digitized by Google

quam [illegible] videres oculis, & tangeres sensibus corporis.

II. Mon. Impetrandi gratia Petita. *Quia obtulisti mihi sæpius,* Gratia, *per quam & Deo placui, & [illegible]ndo commerui: Idcirco do tibi Gratiam impetrandi omnia, quæcunq; orans rite petieris, ac subinde maiorem, quam desiderabis.* Et sæpe id ipsum re vera eisdem expertus est.

IV. Mon. Influentia cœlestis. *Quia sæpius mihi donasti lilium hoc.* Plena: *quippe repleta in cunctis potentiis meis, & operibus meis ac gratiis: Idcirco ecce tibi concedo, vt à capite adusque pedes, intus & extra, non sit pars in te, vel potentia, quæ non sentire possit cœlestem Influentiam siue ad gaudendum, siue tristandum, aut ad operandum.* Nec factum secus. Persentit enim sæpissime omnibus in membris Lucem quandam sub intrantem, & inexplicabili modo ipsum pertrahentem ad conformitatem voluntatis beatissimæ Trinitatis.

V. Mon. Præsentia Dei. *Quia mihi sæpius obtulisti lilium:* Dominvs, *quod est ipsa beata Trinitas: Ecce, tibi impetraui, vt Dominus Deus sit tecum semper præsentialissime.* Hinc videt in se semper beatissimam Trinitatem, seipsam absorbentem, vt iam se non videat, sed Illam. Suntque illæ tres personæ distinctæ; & nihilominus vna est in tota, & tota extra illam: & quicquid videt in vna, totum videtur & in alia. Sed nec visio [illegible] imaginaria, nec corporalis, sed est Fidei, [illegible] altiore, quam sit lumen omnis scientiæ [illegible]. Ita tamen sentit, aut videt, secundum [illegible] iorem in se vel minorem præparationem [illegible] devotionem. Si quando enim est indevotus, aut mundanis occupatus, vel otiosus, diffu-

diffugitiua Visio: & aliquantisper deinde vix redit, ficut antea in se præuia cum deuotione, & pœnitentia.

VI. Mon. PRÆSENTIA SANCTORVM. *Quia tu obtulisti mihi sæpius*, TECVM: *eo quod Tabernaculum fui SS. Trinitatis: Ecce tibi do, vt videas in te, & sentias totam Curiam cœlestem: imo & totum mundum distincte & clare.* Et fit ita. Vidit in se Sanctos, Sanctas & Angelos. Nominatim, ad quos singulari fertur deuotione. Quodque speciale est: Ita sentit cum sensu, & luce quadam illuminante, non sine magno gaudio: aliquoties etiam cum magna Contritione.

VII. Mon. LOQVELA Sanctorum. *Quia obtulisti mihi*, BENEDICTVS: *eo quod benedictum fuit meum eloquium. Et ecce, dono tibi Eloquium meum, & Sanctorum, vt nostram audias loquelam.* Et fit ita. Audit in se pene semper vocem aliquam, vel Patris, aut Filij, aut Spiritus Sancti, aut Mariæ, vel Sanctorum: Neque vox ea est, imaginaria, aut corporea, sed quædam alia clara, & distincta, mentem afficiens, & erudiens: cuius in rerum natura simile nescio.

VIII. Mon. OMNISCIENTIA quædam. *Quia mihi obtulisti sæpe*, TV: *quæ est vox demonstrantis, & referentis, & supportantis: Doctorum vero sunt hæc, docere, referre, supportare populi infirmitates: Idcirco ecce dono tibi Scientiam non humano acquisitam ingenio, sed mea gratia datam.* Hinc ab omni scientia diuina, morali, & humana versatus est & paratus: nec libris indiget, vt inquirat. Plus orando reperire potest perbreui tempore cũ B. Maria, quam die tota in optima bibliotheca versando. Eidem quoque B. Virgo reuelauit Scientiarum origines, & subtilitates:

Digitized by Google

tates: quas si homines scirent, humanas scientias, ob harum imperfectionem maximam, contemnerent.

IX. Mon. INNOCENTIA ab mulieribus: *Quia obtulisti mihi lilium hoc*: IN MVLIERIBVS, *scil. sanctis*: *Non enim est laus inter malas esse benedictam: Idcirco ecce dono tibi hanc gratiam, vt nunquã mulieres tibi noceant, vel minimum. Sed & quia me in Sponsam assumpsisti, addo tibi Domicellarum mearum, id est, Sanctarum omnium præsentiam, auxilium, & obsequium.* Vnde sæpius videt S. Annam cum filia Maria, S. Magdalenam, S. Catharinam Virg. & Mart. & Senensem, & Agnetem aliasque plurimas, non sine magna deuotione, & Angelica delectatione.

X. Mon. ELOQVENTIA: *Quia sæpius obtulisti mihi istud: Et* BENEDICTVS, *qui est Verbum Sapientiæ: idcirco ecce dono tibi Benedictionem, vt in Lingua tua & Sermone gloriam sentias cœlestem: inque ea videas Magnalia Dei. Quod enim vides in te toto, videbis & in Lingua.* Et ita videt ac sentit. Quia SS. Trinitas ab illo tota videtur in ipso Toto, & tota in qualibet eius parte, æque potens, & æque perfecta. Adhæc ait B. Virgo: *Istam habebis gratiam, vt Orando, vel Docendo; si attenderis debita cum fide & deuotione; sentias in te Christum loquentem ea, quæ debes, & Me quoque respondentem tibi siue oraris, siue docueris, siue legeris.* Et fit ita. 1. In lingua enim sentit gaudia persæpe inexplicabilia: non gustu sensus, sed alio modo, quem exprimere non valet. Idque præsertim post SS. Eucharistię sumptionem. 2. Mirabile istud: Crebro sentit sensibilissime quasi aliquem hominem imbibitum & infusum sibi, habentem caput in capite suo, & brachia in brachiis suis; sicque de membris aliis. Iuxta illud

Digitized by Google

S. Augustini: *Nec tu Me mutabis in te, sed tu mutaberis in Me.* 3. Et iste homo imbibitus est in eo, quasi omnia faciens, loquendo, ambulando, &c. Iuxta illud: *Non vos estis, qui loquimini, sed spiritus Patris vestri, qui loquitur in vobis.* Hic tamen modus est difficilis & pœnosus, maxime cum deuotio deest, & Fides magna.

XI. Mon. PRÆSENTIA CHRISTI: *Quia obtulisti mihi Virginitatis lilium hoc;* FRVCTVS, qui *est Filius meus, in quo omnis inest Spiritus sancti fructus, qui inprimis cor animamque sibi vendicat: Corde enim magis, quam carne concepi: hanc Deo reddidi, Deum corde recepi, qui ex mea se carne vestiuit. Idcirco ecce in corde tuo, hanc tibi dono benedictionem; Vt sentias ibi distincte totius Filij mei vitam.* Et factum est ita. 1. Nam in corde suo quasi quendam mundum sentit, intra quem Domini IESV vitam intuetur, scilicet Incarnationem, Passionem, & Glorificationem. Et secundum istud, vel ad gaudia, vel ad compassionem cor eius mouetur. 2. Item in imo cordis sui lucem persentiscit mirabilem, qua mirifice confortatur ad bona quæque agenda; aduersaque perpetienda, & ad mala iræ, acediæ, cæterarũq; passionum repellenda 3. Si quando lux ea recesserit, iam tum continuo, se ad omnia experitur impotentem.

XII. XIII. XIV. XV. Monilia præfatus Sponsus non scripsit. Causa nescitur: Creditur, quod adeo secreta fuerint & sublimia, vt mortalibus ea non iudicarit manifestanda.

CA-

Digitized by Google

CAPVT VI.

De Modo considerandæ B.V. Mariæ inter Orandum: Reuelatio ad Alanum Mariana.

I. ACcidit, vt B.V. Maria nouello suo sponso appareret petēti: *Ecquo meliore modo Deipara, Caliteſque Diui coli poſſint.* Cui Sponsa: Sponse mi: Imaginem mei tuæ mentis oculis obiice, & apprehende eam, nō secundum Esse humanum pure, vel naturæ, quod minimum est, sed secundum Esse aliud quadruplex. Aduerte.

I. ESSE GRATIÆ. Cum sim Templum vniuersarum Dei gratiarum, quarum quælibet omnē Sanctorū gratiam longissime antecellit. II. ESSE GLORIÆ meum per Christum, est præ omni omnium Sanctorum gloria. III. Meum ESSE DEI quadantenus. Nimirū quâ in idæa est mea SS. Trinitas per essentiam, præsentiam, potentiam: sicut & in cæteris creaturis. Sed altiore modo est in me per gratiā: qua facta sum Triclinium summæ Trinitatis, quoad Esse Naturæ, Gratiæ & Gloriæ. IV. ESSE, quo sum MATER FILII DEI.

II. Cum itaq; in DEO rerum ideæ sint omnium propriissimę; mea quoq; similitudo inest Eidē pariter propriissime. Quæ idæa, vt est in Deo, aliud non est secundum rem, quā ipse DEVS, sed secundū Rationē distincta, sc. quatenus à vobis in Deo concipi mēte potest. Quocirca me si in patria cerneres; Esse Naturę humanæ, Gratiæ, Gloriæ, & Trinitatis in me contuereris. Quorum quodque prius à posteriore inæstimabiliter superatur.

Hinc in idæa est Mariæ itē quadruplex: Naturalis; quoddam prępulcrum: Gratiosa, quid pulcrius:

Digitized by Google

Glorioſa: quid iſto diuinius. Diuina denique, quæ, eſt SS. Trinitas in me eſſe ideale exiſtens.

Et hæc Maria eſt omnium Domina, quæ mundum fecit vniuerſum, & quæ in eo ſunt omnia cõſeruat, & gubernat, tanquam primum in perfectione idæatum inter omnes creaturas. Et iſta eſt Maria, quam primo intelligo, cognoſco, & amo: voloque à meis famulis intelligi, cognoſci & amari. Ea enim potiſſimum eſt Mater Dei, Verbi Incarnati, vti fuit in me per ſuam Eſſentiam. Ad illam primo referatur Ang. Salutatio. Quia natura mea humana nullam habuit benedictionem, niſi propter Mariam Deiparam in me exiſtentem. Et hæc idæa mei, potior & prima debet mente apprehendi. Similiter & imago Chriſti & Sanctorum. Hinc aduerte

MODVM ORANDI.

Ad membra Chriſti & Mariæ conſiderata.

Ad QVINQVAGENAM I.

III. IN CAPITE meditare maximam 1. ineſſe Dominationem Regiam, ratione & Meritorum, & Præmiorum, & SS. Trinitatis, in eo ceu Triclinio ſuo, exiſtentis. 2. IN VISV meditare omnium ſcientiarum illuminationem, idque in merito, præmio, & Deitate. Vbi & tui eſt viſio clariſſima. 3. In ODORATV meditare omnium gratiarum fragrantiam. In me enim eſt omnis gratia vitæ & veritatis. 4. In ORE meditare ſummam omnium donorum Dei abundãtiam, ſuauitatem, ſaporem & eloquentiam. 5. IN GVTTVRE meditare eloquentiæ, vociſque ſonum ac modulationem, quo Deus cœliteſque omnes mirifice delectentur.

Ad

Digitized by Google

Ad II. QVINQVAGENAM. 1. In AVRE meditare, *quod* vox tua sonet, irremisse in auribus meis, omniumq; Sanctorum harmonia, virtutum & charismatum. 2. In STOMACHO meditare quasi apothecam omnis suauitatis & delectationis. 3. In VBERIBVS meditare omnem inesse consolationem & dulcedinem. 4. In BRACHIO sinistro: Omnem contineri gratiæ naturalis & gloriæ benedictionem. 10. In DEXTERO, omnium gaudiorum infinita genera.

Ad III. QVINQVAGENAM. 1. In VTERO, mediteris potentiam filiandi immensam, & maternam reuerentiam quantam maximam. 2. Ad FOEMORA, Fortitudinem summam. 3. Ad GENVA, saluandi gratiam & à malis liberandi indefessam. 4. In TIBIIS, Vnctionem, plus quam omnium Sacramentorum. 5. In PEDIBVS, meditare donum agilitatis, constantiæ, &c. Atque ista talia in Corpore beato.

IV. In ANIMA vero longe maxime & proprie meditari potes & orare simul, eundo per Intellectum, Voluntatem, Memoriam, Irascibilem potentiam, & Concupiscibilem: *Item* per Sensum communem, Imaginatiuam, Phantasiam, Æstimatiuam & Reminiscentiam. *Item* per potentias quinque sensuum interiorum. In singulis istis venereberis spiritalia, inesse rebus creatis in mundo hoc infinities meliora, digniora, veriora, sanctiora, puriora, clariora, &c.

V. Cogitanti Sponso: *Quomodo possent illa esse verè ideæ & imaginata?* Domina respondit: Tripliciter esse vera possunt. 1. *Ratione* ostendo. Nam SS. Trinitas est vbique per essentiam, potentiam &

Digitized by Google

præsentiam: ideo est & in qualibet imagine creata, præsertim in idæa S. Mariæ, quæ ab æterno fuit in mente diuina concepta, Deoque desponsata. Et ita SS. Trinitas præsentialius est in qualibet re creata, quam forma insit materiæ, aut locatum in loco. Ibi enim est Esse diuinum, in quo non inest falsitas.

2. *Exemplum* ecce visibile. Continuo Sponsus ille intuebatur in Sponsa Deipara, & in omni etiam sui parte, totum mundũ, mundosque alios innumeros, & esse quodlibet in quolibet videbatur. Hæc visio corporis. 3. *Quoad Animam*: Videbatur sibi Sponsus mente & voluntate in B. Mariæ mentem omnes animæ partes illabi, & absorberi, & mutari, sic, vt iam non esset, qui prius, sed quasi ipsa Maria omnia videns, sentiens, potens. Hic quale reperit Osculum sponsus, qualia suxit Vbera diuina, &c. ipse, cui reuelatum est, scit. Et nemo scit, nisi qui accipit.

VI. Deinde pari modo, Deipara mediante, vidit eadem in imagine Christi: itemque & Sanctorum. Et videbantur quodammodo Sancti abhorrere coli & idæari in humanis nostris mentibus, secundum puram naturam humanam, quam nihili reputant. *Quod tamen ita se honorari patiantur, id faciunt in ordine ad SS. Trinitatem.*

Gradum autem & differentiam aduerte istam. 1. Adorandum quod est, honorari tamen cupiunt in ordine ad SS. Trinitatem in Christo, Me, & Sanctis, est duplex. 1. Principale, SS. Trinitas est, cuius intuitu fit adoratio. 2. Minus principale, siue secudarium adorationis: in hoc Christus excedit Me in infinitum: ego vero item alios inæstimabiliter antesto. Ratione primarij, æqualis est adoratio, inæqua-

Digitized by Google

æqualis ratione secundarij. Vnde SS. Trinitas, quo ad idæam Mariæ, est sponsa omnium Beatorum, & Christi: Ita & Christus, qui est omnium saluandorum sponsus.

Et ad istum modum nouellus ille sponsus frequenter habet colloquium cum Christo & Maria prorsus familiare.

CAPVT VII.

Reuelationes breues B. Alano ab Deipara factæ.

I. SS. Trinitati nil gratius accidit ab hominibus, atq; Laus in Psalterio, tum illo Dauidico, in cuius quolibet psalmo implicite continetur *Pater* & *Aue* totum: tum isto nostro Christi aut Mariæ. Quare *Laudate Dominum*, & Dominã *in Psalterio*. 2. Hoc autem perplacere Deo, reuelauit Deipara quondam V. Bedæ, S. Dominico, S. Catharinæ Senensi: & nouissime cuidam suo nouello sponso: qui Psalterium orare iam diu consueuit. 3. Psalmos quoq; sic in choro psallere, vt sibi, ad aræ dexteram stare Christum, ad sinistram aræ B. Mariam, imaginaretur, ad quos alternatim psalmos intentione dirigebat. Sic etiam S. Dominicus psallere solebat. 4. In Psalterio Mariæ autem præcipue persentit sponsus ille iubilationem cum inexplicabili gaudio admirandam. In tali accidit aliquando, vt B. Sponsa Virgo Maria prebreues ei reuelationes plures facere dignaretur

I. S. MARIA, quicquid à Deo petierit, protinus impetrabit: quicumq;, quantumcumque, quoties, & quantumcumq; obstiterint petendo cõtrarium,

II. Sic ordinauit Deus, nulli se misericordiã factu-

Digitized by Google

rum, nisi ad plenum votum S. Mariæ. III. Mundus iam pridem defecisset, nisi B. Maria suo eum sustentasset patrocinio. IV. Adeo deamat salutem cuiusque peccatoris, vt parata esset, si vellet Deus, quotidie pœnas mundi & inferni perpeti, (absque peccato) pro cuiusque satisfactione. Ideo nemo despiciat peccatores, qui tanti sunt Deiparæ. V. Minimu. B. Mariæ cultus exhibitus vel vnica Salutatione, plus is est, quã millecuplo maior aliis Sanctis impensus (comparatione Sancto. ad ipsam facta) quanto cœlum maius est quauis stella.

VI. Tanto etiam plus misericordiæ ineſt eidem, præ cunctis Sanctis. VII. Nulli fuerunt in Nouo Testam. Sancti, quorum opera maxima non spectarint ad laudem Genitricis Dei. Vnde S. Dominicus, S. Franciscus, S. Vincentius, S. Thomas, Sanctus Bernardus, &c. vixerunt ei Psalterij cultu deuotissimi. VIII. Qui ei seruierint in Psalterio constanter, accipient specialem gratiam aliquam. Ita S. Dominicus, S. Franciscus, &c. meriti sunt fieri Sacrorum Ordinum fundatores, S. Dominicus dici meruit Filius Dei, Frater Christi, Filius & sponsus Mariæ. IX. Dominus IESVS post sumptionem SS. Eucharistiæ, & specierum consumptionem non definit esse in sumente, gratia permanente. Imo melius est in anima pura, quam sub speciebus: quia huius esse sui sub speciebus finis & causa est istud esse in anima. Et hoc tanto & melius illo, quantum anima est præ nudis speciebus. Sed aliter tamẽ est in hisce, aliter in anima. Nouellus sponsus post Synaxin, sensibiliter & spiritualiter, persentit in sese Christum. Sicut & sancta Catharina Senensis. multique Sancti. X. Aduocata nostra plus nos dili-

Digitized by Google

diligit, quam quisquam quemquam possit vnquam.

XI. Vnicum AVE dictum, pretiosius est, quam sub cœlo quicquam aut quam vllum donum corporis, animi, vitæ, &c. temporale. XII. Cultus Sanctis præstitus est quasi argenteus, factus mihi, aureus, Christo, gemmeus, SS. Trinitati, quasi stellatus. XIII. Sicut in mundo plus stellis cunctis Sol potest: sic ego plus Sanctis adiuuo seruulos meos. XIV. Seruitia Sanctis facta quasi nihili sunt, nisi meis sint meritis & lumine, post Christum, viuificata. XV. Veri Psaltæ mei morientur Sacramentis præmuniti: nec ante perdent loquelam, aut vsum rationis.

XVI. Præstitum mihi seruitium, Sanctis vniuersis præstat gaudium. XVII. Hæc Nomina IESVS & MARIA, duæ sunt fornaces charitatis, quibus torrentur & distorquentur dæmones: at piorum mentes iis purgantur, accenditur deuotio, caro castigatur. XVIII. Sicut ad generationem Filij Dei, & reparationem mundi, Deus Salutationem elegit: ita, qui spiritaliter alios generare & reformare zelant, oportet Me per AVE salutent. XIX. Sic per me Deus vt per viam, venit ad homines: sic & hos item per me ad virtutes & gratias ire, post Christum, necesse est. XX. Scias, quod me Deus Pater accepit in Sponsam, Filius in Matrem, Spiritus S. in Amicam. SS. Trinitas in Triclinium: & sic amo coli.

XXI. Veri Psaltæ mei plerosque in gloria antecellent: communiter ponentur in prima hierarchia, dicta Epiphania. XXII. In corporibus glorioſis vnio Sanctorum & spiritalis, & per imaginem

ginem quilibet in quolibet etiam corpore: in me vero maxime: Hic amplexus sunt spiritales, & quilibet est cuiuslibet sponsus & sponsa castissimo eum gaudio charitatis. XXIII. Indies aliquos è Purgatorio eripio. XXIV. Si homines capetent & cogitarent de visione beatifica, ad summam charitatem, fidem, spem, timoremq; Dei breuissime peruenirent. XXV. Mi sponse, volo cogites Christum totum esse in te, caput eius in tuo capite, pedem in pede, & sic de membris cæteris. Talem te cum videre non possum quin te intime complectar, & tu omnia superabis aduersa.

XXVI. Missa est memoria Passionis filij mei, velletq; adhuc pati pro Missam audientibus toties, quoties, si posset: supplet autem merito suo infinito. XXVII. B.M. quoties videt Nouellum sponsum sibi induisse Christum, dulcissime & reuerèter eum appellare gaudet nomine Sponsi. Atque tum ille sentit mirabilem in membris suis influentiam. XXIIX. Celebrantes Missam esse tantæ charitatis debent, vt vellent crucifigi pro iis, pro quibus sacrificant. XXIX. Sæpius quasi concipio, & pario Christum, ratione virtutum, per meos famulos: & ipsum, & hos amplector, &c. XXX. Deuotionis actus piissimus est, ad articulos fidei, quasi scalam, mente ascendere in Deum, & imaginari ad singulos, ac si res significata esset reuera præsens.

XXXI. Angelos inter & homines spiritalis est desponsatio: idcirco magna eis debetur reuerẽtia: sunt n. custodes singularis, ego custos omnium vniuersalis: & sic mei, licut oculi Domini, sunt super bonos & malos. XXXII. Deus est omnium piorum, & cuiusq; Spõsus ardentissimus præsentissimus. De-

spon-

Digitized by Google

sponsatio autem fit, æstimando sese nihili, & maximi semper Deum: & Deo se resignãdo, quoad esse, intelligere, velle, agere, pati, posse, & omnia.

XXXIII. Sponse nouelle, peccator eras magnus, ego oraui pro te, cum desiderio sustinendi pro te, fieri si posset, omnes pœnas, vt saluareris. Quia peccatores conuersi, sunt gloria mea.

CAPVT VIII.

Visio B. Alano facta, de assumpta B. V. Maria.

Pars prior Visionis.

I. PSalterium Mariæ cunctis diabolicis, carnis, & mundi machinamentis aduersatur, & inquinamentis: Quia per salutationem Dei *Verbum*, ad hoc *Caro factum*, venit in mundum. Vnde S. Hiero. ait: *Mens Maria est omnium Regina, quæ Verbum Dei generando, omnia regenerauit in mundo.* Id quod in Assumptæ præmio declaratur.

Nouellus quidam Mariæ Sponsus, in ipsa B. V. Mariæ in cœlos Assumptæ festiuitate, post cœlestium Sacramentorum perceptionem, breue per spatium graditur ad superna, & admirandam Virginis Mariæ Assumptionem intuetur; velut tum gesta fuerit, cum Ierosolymis ea in circumstantium corona Apostolorum obdormiuit. 1. Vidit Animam illius, septies clariorem sole, de corporis templo progredientem, & inter Filij Sponsi IESV CHRISTI brachia mira celeritate prosilientem, præsente Ecclesia Triumphante, ea præsertim Angelorum choro, hominum custodiæ destinato. Vt ad cœli ventum portas erat; Vox audita IESV fuit:

Atto-

Digitized by Google

Attolite portas principes vestras, & eleuamini portæ æternales; & introibit REX & REGINA *Gloriæ:* simul intrabat idem *Dominus fortis & potens in prælio* cum Sponsa, innitente super Sponsum suum. 2. Hic effusa cœli gaudia pariter & agmina se obuiam ferũt, flexisque poplitibus, Angelicam ei Salutationem dissona Symphonicæ concordia acclamant, ineffabili cum triumpho, reuerentia, lætitia & maiestate. Nullus Cœlitum visebatur absque Psalterio aliquo mũsico, nihil nisi puram Ang. Salutationem resonante, mira cum specialis melodiæ suauitate.

3. Inter cætera ecce

SCHEMA PSALTERII.

II. Organi ad instar prægrandis: quod vnum alia centũ & quinquaginta cõtineret Psalteria: quorum quodque fistulis item C. & L. constabat: ac rursus in vnaquaq; fistula, modo admirabili, C. & L. modulationes resonabant, in tanta consonantia, vt nil supra. Musurchus eo ludebat S. Archang. Michael; quem circum C L. concentores stabant: adstabat hisce Christi Angelus Custos, cum Viator fuerat. Concentu videbantur posse vel mortui suscitari. Auditor talium Sponsus in mirificum Christi ac Mariæ sese rapi sentiebat amorem.

4. Chori autem sic alternabant; vt, postquam illustre illud Psalterium ceciniſſent, *Aue Maria, gratia plena, Dominus tecum:* responderet vniuersa cœlorum curia: *Benedicta tu in mulieribus, & benedictus Fructus ventris tui* IESVS CHRISTVS. Cuius solius mera fiebat repetitio, simul & molodiarum variatio alia vsq; & alia: Neque vnquam eadem reddebatur vocum sententia & intelligentia. Isto Psalterio infinita Dei Sapicapi videbatur.

5. Au-

Digitized by Google

5. Audiuit porro ab Ductore suo Sponsus ille sibi dici: *Omnis mundus per hoc Eulogium est redemptus, & Rex cœlorum incarnatus, & reparata Angelorum sunt ruina. Ea causa Angelici spiritus hoc Nouum Canticum Deo resonabunt aternum.* Accedentes autem Cœlites ad Mariam omnes diuersis ordinibus (in quorum singulis non plures C L. memorabantur) istud ei Psalterium quisque suum offerebat.

6. Admiranti nimium sponso, quidam assistentium aiebat: *Quid miraris? Numerus iste sacratissimus est, figuratus in Arca Noe; In Tabernaculo Moysis; In Templo Salomonis: idq; per varios denarios numeros sapius sub hoc mysterio iteratos; In Ezechielis q; quo nouo templo viso commensuratos. In Dauidicis Psalmis hoc numero C L. per Ecclesiam visitatis: qui omnes de Christo, & Matre Christi pracinuerunt. Hac enim verum & viuum est S. Trinitatis Psalterium, adeoque totius vtriusque Ecclesiæ. Ideo in paris numeri Psalterio preces offeruntur hominum, lætificantur Cœlites, honoratur Deus. Quæ vt vniuersis prædicares Deo esse gratissimam, idcirco hic nunc audire & videre te tanta voluit idem Deus.*

III. PRÆDICARE *autem Psalterium grandis postulat orbis necessitas, ob instantia mala. Quisquis id arripuerit, sentiet vim ex eo & præsidium: qui spreuerit, venturis malis inuoluetur. Vastitas imminet orbi miseranda: cui solum, quod orbem reparauit olim, etiamnum mederi potest Psalterium Angelicum.*

Audiit ista spõsus, & oculos forte ad subiectum sibi mundum deflectens, videbat Tria immanissima per eum debacchari. 1. Ab Aquilone cernebat barathrum immensæ profunditatis, de quo fumus obscuro igne permistus euolans mundo vastitatem inferebat. Et vox quasi aquilæ volantis audita est, & da-

Digitized by Google

& clamantis: *Va, va carni & sanguini, quorum incendio mundus totus succensus flagrat.*

2. Parte diuersa conspicabatur horrificum belli apparatum circumferri, ac detonare per orbē eum immensa clade, tempestatesque, tonitruaque, fulminaque interuenientia mundum omnem quatere. Quæ inter mulieris vox ab aere vociferabatur: *Va, va, va mundo à malis.* Et alia occlamabat: *Quia non est misericordia in mundo: non petas amplius clementiam in cælo. Nam Finis venit, venit Finis.*

3. Parte alia cernebat idem innumeras cacodæmonum cateruas, duabus plagis orbem pene omnem præcipitantes in hiatum inferni: ab C L. fornacibus horrendi; cum infinitorum diuersitate cruciatuum. O clamor, ô horror, quantus inde prodibat.

Dictas tres plagas audiuit deberi tribus mundi malis, Luxuriæ, Auaritiæ, Superbiæ, & contra hæc valere Psalterium.

IV. Interea Reginam cœli Rex IESVS choros super Angelorum euectam, sic affatur: *Mater mea Sponsa, & Virgo Regina: Te SS. Trinitati par est præsentari, tuaque per merita mundo subueniri. E terris huc qui inuehuntur, protinus SS. Trinitati sese deuouentes, sua ipsi meritorum offerunt dona. Tuus Ipse Ductor ero: Acceptura es namque Regnorum cœlestium possessionem.* Dixit: dictoque citius, ecce, coram adstare videbat nouuellus Sponsus nouum

SCHEMA PSALTERII.

REGINÆ XV. supra mortales augustissimæ apparebant: & suæ singulis pone stabant Domicellæ.

Digitized by Google

læ. 1. Priores quinæ suis cum L. puellis, ROSAS totidem miræ pulchritudinis præferebant: quarum primæ aureis visebatur, inscriptum, *Aue*: secundæ, *Mariæ*: tertiæ, *Gratia*: quartæ, *Plena*: quintæ, *Dominus*. 2. Alteræ quinque cum puellis L. quinas GEMMAS deferebant maximi pretij: harum primæ inciſum videbatur, *Tecum*: ſecundæ, *Benedicta*: tertiæ, *Tu*: quartæ, *In mulieribus*: quintæ, *Et benedictus*. 3. Poſteriores quinæ cum L. puellis Deiparæ præferebant quinque STELLAS. Quarum inerat primæ, *Fructus*: ſecundæ, *Ventris*: tertiæ, *Tui*: quartæ, IESVS: quintæ, CHRISTVS.

Tunc ſuus Matri Filius aiebat: *Dulciſſima Genitrix, Sponſa chariſſima: Tria cœlorum ſunt Imperia ſumma: triaque Vnum ſunt: Paternum, Filiale & Spiritale. Et ſua horum cuique Regna ſunt quinque. Te cœlorum Reginam, non participem ſolum & Conſortem, vt omnes ſunt Cœlites; verum Imperiorum etiam Potentem eſſe par eſt. Age: Ecce tibi*

I. IMPERIVM PATERNVM.

V. *Huius* REGNA *ſunt quinque Patris Conuenientia*. 1. Paternitas. 2. Vnitas. 3. Potentia. 4. Æternitas. 5. Creatio. *Singula, & omnia Tremenda, Adoranda, Diuina.*

Hic cum Diua Virgo Patens, PATRI Imperatori ſupplex, Omnipotenti ſic humillime fatur. AVE PVTER: EIVSDEMVM Es. *Ecce pro Me, proq; omnibus Meis, hanc oſſeruitutem, tua mihi dudũ gratia donatam.* Simul de manu Reginæ primę Roſam, *Aue*, inſcriptam, accepit; oſculatq; Patri pro Imperiali Regno Paternitatis. Accepta Roſa Pater inſit: *Digna, glorioſaque*

Roſa

Digitized by Google

Rosa hæc? Ob hanc æternũ eris Regina regni Paterni, tanquam MATER *Entium omnium singularis. Quia per,* AVE, *genuisti Creatorem omnium Filium meum.* Sponso videbatur Curia cœlestis tota hanc Libro inscribere donationem, Mariæ, eiusque Psaltis factum.

II. VNITATIS Regi, regnoque præsentata, Rosam offerens MARIA, ait: AVE *Rex* LVMINVM. *Ecce Vnitati infinitæ, ex qua cuncta manant; Rosam,* MARIA, *pro me, meisque offero, vt scis, & vis.* Accepta, Rex ait: *Benedicta! Tu eris Regina in regno Vnitatis meæ: Entiumque cuncta Vnitates ac singulæ tuæ subesse volo potestati.*

III. POTENTIÆ Regi, regnoque sistebatur. Quę rosam GRATIA offerens aiebat. AVE *Rex Gratiosissime: Ecce donum hoc pro me, proque seruis meis Psaltis. Placeat oro, & Placet.* Cui Rex: *Placet & Placat, placabitq; Esto mea tu Regina Potentiæ: subestoque tibi omnis in cœloterraque potentia. Quia tu genuisti Potentiam Patris Filium, qui mundi est Gratia.*

IV. ÆTERNITATIS Regi, Regnoque adducta, supplex aiebat: *Accipe meam, seruorum meorum rosam,* PLENA. Cui Rex: *Tu Genitrix AEternitatis Plena, promeritum Regina capesse AEternitatis regnum hoc.*

V. CREATIONIS Regi, regno rosam similiter offerens, DOMINVS: idem recepit regnum Regina creationis, quia genuit Creatorem Filium. Hic quanta omnium gaudia?

II. IMPERIVM FILIALE.

Huius regna Gaudiorum sunt quinque iuxta Filij Attributa. 1. *Filiatio.* 2. *Verbum.* 3. *Sapientia.* 4. *Redemptio.* 5. *Prouidentia.* Horum singulorum Regi

Digitized by Google

Regi regnoque sistenda Virgo humillima Ductorem precabatur. I. Ergo Regi FILIATIONIS pro regno Filiorum Dei, proque se & suis, rite petenti, Gemmam TECVM offert. II. Item gemmam BENEDICTA, Regi pro regno VERBI Incarnati dat: & id recipit Regina. III. Pro regno SAPIENTIÆ Regi donat, gemmam TVI Reginaque fit Sapientiæ. IV. Pro regno REDEMPTIONIS gemmata dat, IN MVLIERIBVS: fitq; Regina Sapientiæ. V. Pro regno PROVIDENTIÆ dat gemmam, ET BENEDICTVS: recipitque regnum. Hîc rursum noua Cœlitum gaudia, laudesque mirificæ consonabant.

III. IMPERIVM SPIRITALE.

Huic regna sunt item quina, vt & Spiritus Sancti Attributa. 1. Spiritus Sanctus. 2. Dona. 3. Missio. 4. Bonitas. 5. Conseruatio.

I. Regi SPIRITVI Sancto supplex stellam, FRVCTVS, offert. Cui Rex: *Amica charissima: possede regnum omnium Spirituum: de hisce fiat voluntas tua. Quia Fructum de Spiritu Sancto concepisti voleni.* Huic DONORVM regno stellam, VENTRIS, offerenti Rex ait: *Esto Regina Donorum Dei; nec vlla donorum natura, morum, gratiæ, seu gloriæ cuiquam dabitur, absque cooperante & mediatrice.* III. Pro MISSIONIS regno stellam, TVI, offerenti Rex ait: *Sicut Spiritus Paracletus tuum benedictum bona omnia data mundo fluxerit per factam ad te Missionem Filij innotuit summa Processionis mea missio. Quare tu esto Regina omnium in toto orbe missionum, nec vllus fiat motus tuo sine nutu.* IV. Pro BONITATIS regno stellam,

Iesvs, donanti Rex ait: *Tu Regina Bonitatis esto. Nec vllam ego cuiquam, nisi te mediante, communicabo.* V. Pro Conservationis regno stellam, Christvs, danti Rex ait: *Nihil ex hoc, vel in natura, vel gratia, Te sine, conseruari volo. Tu enim genuisti Seruatorem orbis Regina Conseruatrix.* Gaudia hic rursus immensa.

Ecce nunc Coronidem.

VI. Denique SS. Trinitati præsenta offerebat Se Ipsam pro Se, seruulisque suis Psaltis. Cui Devs: *Facta tibi dona eternum effe rata Volo; Iubeo. Tu nobile Triclinium esto SS. Trinitatis. Ego sic ero tota in te, & tu in Me tota mutata: Non assumptione; sed glorificatione singulari. Tua Voluntati nil abnuam vnquam.* Adhæc: *Quia* Dona *illa XV. ordinasti ad mea X. Præcepta: ad meas X. Virtutes potissimas: contra X. Vitia mundi: ad Natura X. prædicamenta instauranda: Idcirco volo, in cœlis, in terris hoc sub numero laudaris in Psalterio.*

Ad vltimum versa ad sponsum inquit, Sponsa: Quæ vidisti, audisti: prædica. Nil timueris: Ego tecum sum; te adiutabo, cunctosq; Psaltas meos. In Restitantes tibi, Ego vindicabo: Disperibunt; ceu expertus, multos iam vidisti mala morte extinctos, c. 13. 4.

Nunc porro aduerte sis.

CA-

Digitized by Google

CAPVT IX.

PARS ALTERA VISIONIS.

De Monarchica Misericordiæ conflictu eum Iustitia, &c.

NOTA.

Sic Monet sub finem capitis Alanum B. Virgo: In cœlo pax summa; discordia nulla; nec Dei mutatio est: sed humano captui sic repræsentatur diuersitas temporum Legis & Euangelij; iræque Dei ad Gratiam versæ.

I. CLAVIS, aut Vas Misericordiæ est Psalterium Mariæ: qualis, *Gen.* 24. Hydria Rebeccæ, Viatorum refocillatrix de Fonte Matris Misericordiæ. Sic Visionis pars altera docet: docetq;, in Psalterio Deprecari Mala: sicut prior, Bona petere.

Sponsi igitur nouelli Visionem illam sereniſſimam sequitur alia illinc seueriſſima: hinc Misericordiſſima. Ecce nouum

SCHEMA PSALTERII.

Instituta iam æternorum trium in cœlis Imperiorum Imperatrix, & Regnorum XV. Regina Maria erat, eratq; suum Misericordię Imperiũ auspicatura: Fœliciter! Ter ô, & amplius: Ecce, parte alia, è diuerso, *Tria Noua Imperia*; indè iam ab homine

Digitized by Google

orbeque lapso, in orbe vsurpata Deo; motu grandi sese mouent, ac velut aduersum Nouam DEI, Deiparæque Misericordiam insurgunt. Res ita geri visa fuit.

DEVS, lapsu protoplastarum iratus, velut omissâ Clementiâ, regere subiectum cœptauit in virga ferreâ suæ *Potentiæ, Iustitiæ, & Veritatis*: Nunc, acceptâ ab Filio satisfactione, placatus, sui in orbem Imperij frena laxauit *Misericordiæ*: Cuius per Imperium triplex nouum hoc antiquati necesse fuit Vetus vsurpatum Imperium trinum. Itaque Trinuna istius Imperatrix *Potentia, Iustitia, & Veritas*, habitis velut Comitiis; *Itan'*, aiunt, *Dominam Misericordiam Vnam omnia regere? Si permittimus; peribimus, Peribit lex de malis cessante Dei Potentiâ & Iustitia contra eosdem: & Veritatis sententiâ de malorum damnatione. Ergo: belligerare placet?* Perplacet cunctis.

Res miranda! Apparebat Sponso visibilissime, ac si corporis cerneret oculis talia:

I. POTENTIA Imperij Paterni.

II. Imperatrix hæc ingenti mole mouet se; primaque graditur in acie. RÉGINÆ eam sequuntur QVINÆ, truces: 1. *Maledictio*. 2. *Ignorantia*. 3. *Obduratio*. 4. *Inopia*. 5. *Seruitus*. Similes his turbæ minaces aderant innumeræ, ordine nullo, & multo cum murmure mistæ. Hincq; stabant.

Stabat at inde Monarcha Mariæ Misericordia cum POTENTIA. Hæc armis freta Misericordiæ, Virtutum; & Meritis Christi, suis, & Sanctorũ, albis equis insidentium; illatis in turbam aduersam signis felicibus, Venit, Vidit, Vicit. Seueram illam paternam Potentiam capit, cum Reginis eius, & Co-

Digitized by Google

& Copiis vniuersis. Omnes gigantææ magnitudinis erant, & fortitudinis hactenus inuictæ.

Ad eas, manibus post terga reuinctas, Monarcha Maria sic fatur: *Dominæ potentissimæ: Iustum est, vt Dei Voluntas impleatur, Sapientia perficiatur, Bonitas conseruetur. Cum igitur hic placuit Me indignissimam singulari gratiâ suâ dicere Imperatricem Misericordiæ; plane necessarium erat, totis à me viribus Imperium meum defensari. Vos ab annis iam retro quater millenis cominatæ, Misericordiam ab orbe profligastis, solis conclusam cœlis. Nunc (ita visum DEO) Ego, vestrique omniumque Potens,* Autoritate SS. Trinitatis vos absoluo; absolutosque pronuncio. Simul Misericordiæ Reginas instituo; quin mage restituo regnis.

I. *Quare Tu,* MALEDICTIO, *cede: succede mea* BENEDICTIO *in regno* AVE: *quod est sine Væ.* II. IGNORANTIA, *diu nimium mundo grauis, abscede: Succede huc* ILLVMINATIO in MARIA regnum. III. *Tuque* OBDVRATIO, *dura nimis fuge: Accede bona* GRATIA, *ad regnum* GRATIA *dictum.* IV. Vah FACVITAS *gigantæa, bonorum hucusque omniū euacuatrix; abscede: Tuque sufficientia* PLENITVDO *succede, & regna in regno* PLENA. V. SERVITVS *dira quid vrges? Cede. Accede tu* LIBERTAS *Filiorum Dei, & regna in regno* DOMINVS.

Audite nunc: quæque remotæ regnis, quæque promotæ & suffectæ regnatis; quicq; Psaltæ mei subditi famulamini Christo & mihi, audite, iura capessite vestra. Volo, vt Psaltæ mei in vita, in morte, & post mortem, habeant Benedictionem, Illuminationem, Gratiam, Plenitudinem ac Libertatem: *immunesque, securique regant ab* Maledictione, Cœcitate, Obdurationę, Inopia, & Seruitute. *Quia parent mihi in Paternæ Potentiæ iam mi-*

sericordis regnis dictis: Aue Maria, Gratia, Plena, Dominus.

II. IVSTITIA Imperij Filialis.

III. Imperatrix hæc, cognitâ sororis captiuitate, inarmauit, vocatque Suas in arma socia Reginas quinas. Aduolant hæ sæuæ, sæuiorum cum turba malorum; 1. *Peregrinatio.* 2. *Infamia.* 3. *Seueritas.* 4. *Immisericordia.* 5. *Fortuna mala.*

Conferunt: inferuntque signa infesto in aciem Deiparæ Misericordissimę Monarchæ. Fit vis; vimque vis melior vincit Mariæ: & reuinxit Iustitiam: capitque eius Copias. Vulnerata caput ac pedes Iustitia, reunctaque manus, sic infit ad Marię Misericordiam Dei: *Vulnerasti cor meum, soror mea: Sagittæ enim tuæ acutæ: cum carbonibus desolatoriis, Penetrant, Incedunt.*

Cui contra Maria clementissima. *Diu, durequenimis in Adæ filios es dominata. Finem tibi impero, modumq; statuo. Volo (sic namque diuinæ placuit Sapientiæ Filij:) ex hoc Imperare Misericordiam volo. Tuæ hinc facessant Dominatrices truces. Et Tu.*

I. PEREGRINATIO, *cessa exules, cœloq; extorres abijcere miseros mortales, inq; terris peregrinos & limbo. Cede: Accede Regina mea* HOSPITALITAS, *capessęq; regnum,* Tecum. II. INFAMIA, *infanda, infensaq; nomini humano: Cede: Succede* FAMA BONA; *cape regnum,* Benedicta. III. SEVERITAS, *desauito nunc: abcede regno: Fugasti diu Mediatorem, vel retardasti. Tu,* MEDIATIO, *cape regnum,* Tu. IV. IMMISERICORDIA: *cede, fuge, Regnatu,* O PIETAS *in regno,* In Mulieribus. V. MALA FORTVNA, *cede: Accede* BONA, *ad regnum:* Et Benedictus.

Hic

Digitized by Google

Hic Maria. *Audite Edictum omnes. Volo, vt in Psalterio meo Psalta habeant in me Triclinio SS. Trinitatis.* 1. Hospitalitatem. 2. Famam apud Deum bonam. 3. Mediationem Filij, meam, & Sanctorum. 4. Pietatem: & 5. Fortunam bonam: *Vacentque à contrariis omnibus. Quia parent mihi in regnis:* Tecum: Benedicta. Tu. In Mulieribus. Et benedictus.

III. VERITAS Imperij Spiritalis.

IV. Hæc, istis cognitis; in arma se, quinasque socias, regnumque totum iniicit: molitur omnia: excogitat noua: vetera exaggerat; inuadit Mariam, pugnat: At expugnatur ab illa, Spiritu Sancto adiuuante: Captaq; cum suis, tribunali sistitur SS. Trinitatis. Vbi, Maria sic infit ab alto. *Hæc est, quæ filios Adæ hactenus Patriæ Veritate priuauit, tenuitq; atra sub Vmbra vinctos. Abstine nunc: & exue imperium. Et sua quoq; cedite Dominatrices:* 1. Infructuositas. 2. Infœcunditas. 3. Paupertas. 4. Captiuitas. 5. Mors mala. *Regnis hisce nostris abscedite dictis;* Fructus, Ventris, TVI, IESVS, Christus. *In hæc vero succedite felices vos reginæ, Spiritus sancti:* 1. Fructuositas. 2. Fœcunditas. 3. Abundantia. 4. Libertas. 5. Sanitas & Vita beata. *Volo, vt Psalta mei hisce gaudeant, careant contrariis.*

CATASTROPHA.

V. SS. Trinitas tanti spectatrix conflictus, ab Potentia, Iustitia, Veritate captiuis implorata, respondet: *Filiæ charissimæ: mea vos inter filia* PAX, *este Arbitra. Ipsam audite.*

Hic stabat pulcerrima Pax: & ait,

Detur cuiq; quod suum est: & fiet Pax in Virtute tua. O ter SS. Trinitas. Geminam decerno Sententiam. Prio-

Digitized by Google

rem: MARIA sibi optimam partem elegit, quae est, Misericordiæ, in Regnis XV.

Quare *Quicunq; in Psalterio Christi seu Mariæ bisse fideliter in XV. regnis deseruierint hi cæterarū esse iam deuinctarum sub imperio non debent obnoxij: sed in solius Mariæ Monarchia gaudere beati.* Annuit Omnipotens; ratumque iussit: rotaq; cœli Curia acclamauit.

Rursum nox voce terribili, PAX proclamat.

Alteram sententiæ partem pro captiuis. *Dominentur porro Potentia, Iustitia, & Veritas: Verum super eos durum iugum suum imponant, qui Misericordiæ regnis sub signo Psalterij Christi aut Mariæ subesse recusant; idq; vel ex Contemptu, superbiæ vel Acediæ neglectu: aut alio quo vitio suo.*

Ad hæc SS. Trinitas aiebat, FIAT. & ÆTERNVM *sic Fiat.* Voxque Cœlitum vna conclamabat: *Fiat, Fiat. Amen, Amen.*

VERITAS subridens subiicit:

VI. *Certe, ô ter beata Maria, Imperatrix dignissima: Regnum tuum erit minimum: nostrum, maximum. Quia pars minor dabit se sub signa Psalterij orandi, portandi, propagandi. Arcta enim via est, quae ducit ad cœlum, & pauci intrant per eam. Pars potior nostro sub iugo gemet, seruiet, luet, aternumq; luet.*

CAVTELÆ ADMONITIO.

Demiq; ad Sponsum versa suum Diua Maxima sic monet. Caue, putes, in cœlis bella geri, seri discordias. Caue, sic putes. Pax ibi infinita

finita est. Verum tua, hominumq; à te docendorum causa, hæc quasi gesta vidisti, vt factā ab Ira in Gratiam mutatione quasi Dei, & Psalterii gratiam prædices ad hominū captum. Dixit, simul oscŭlum ei affixit: & Vbera fugenda præbuit: in signum veritatis. Tantoq; delibutus gaudio exundauit; vt ad humana terrena que omnia sibi videretur Stomachari. Sic ille sponsus redditus humanis, & homini suo, verissime intellexit, Viso isti conforme illud esse, quod in Assumtione canit Ecclesia: *Hodie Maria cœlos ascendit,* GAVDETE: *Quia cum Christo* REGNAT *in æternum.*

CAPVT X.

De Ang. Salutationis Excellentiis Sponso Mariæ reuelatis ab IESV.

VIdit: Audiuit nouellus Marię Sponsus immeritę; vt sequitur: IESVS ait Matri. *Dulcissima mater spōsa: Perplacet, te in Angel. salutatione laudari. Ideo in hac præconia, tuæ Dignitatis contenta, Sponsa reuelare tuo placet.* Ad quem versus, ait: *Fili mi: visibiliter apparens tibi, pando; quid Matri meæ offers nescius; cum* AVE *dicis ei deuotius.* Sponsus. *O cordium Amor, & Gaudium dulcissime* IESV: *de Tua summa gratia & pietate, qua me indignissimum peccatorem dignatus es visitare, gratias, non, vt debeo, refero; sed vt valeo: Simul humillime rogo;* Docet *quæ nescio,* IESVS. *Fili mi: Audi per similia mundi magnalia, quæ in Matre* DEI *sunt Excellentia.*

Digitized by Google

LXXII. EXCELLENTIÆ Salut. Ang. I. PSALTERIVM.

I. Ea est *Paradisus*: in quo Nouus Adam & Eua, Christus & Maria: sunt ad regenerationē hominū positi. Bernh. II. Est ea *Cœlum siderum*; stellis Virtutū, Gratiarum, Scientiarum & Meritorum ornatum. Aug. III. Est *Sol mundi*, quo is regitur, illuminatur, incalescit igne castitatis. Anſel. IV. Est *Fons vitæ* in Ecclesia; quo lauantur scelerati, sanātur infirmi, potantur sitibundi, scientiarum horti rigātur. Aug. V. Est *Arbor vitæ*, suscitans mortuos; sānans infirmos, conseruans viuos. Hieron.

2. QVINQV. VI. Est *Arbor scientiæ boni & mali*: cuius gustu docentur mei bona facere, fugere mala. Anſ. VII. Est *Hortus amœnitatis* cū virtutū floribus, è quibus vnguenta conficere est in salutem viuis & defunctis. Anſ. VIII. Est *Minera metallorum*; ad meos ditandos & armandos, depellendis hostib⁹. Alber. IX. Est *lapisodina* gemmarū, id est *virtutum*, ad coronandas animas. Bernh. X. Est *stella maris*, in mundi fluctibus, & peccatorum tenebris, qua dirigamur & illuminemur, vt portum intremus. Bernh.

3. QVINQV. XI. Est *Corona gloriæ*, constans gēmis meritorū, & auro charitatis: qua Mater mea coronatur, quoties salutatur. Aug. XII. Est *Vestis regia* Marię, qua peccatores conteguntur, ornantur iusti. Bern. XIII. Est *Castrum Trinitatis* Sidereum, nō lapideū. Bern. XIV. Est *Viridariū amœnitatis* cū fructib⁹ gratiæ & virtutū. In eo columba Spir. S. requiescit, pullus gratiarum enutrit; philomela solatij spiritalis meditatur; fragrat fama & virtus. Bern. XV. Est *Ciuitas gēmis auroq; cōstructa* militantis Ecclesiæ. Bern.

II. PSALTER. I. QVINQV. XVI. Aue est *Tem-*

Digitized by Google

Templum Salomonis, in hostię, Vota, Sacramenta Deo offeruntur; peccata delentur; tribulationes pelluntur, auxilia impetrantur Sanctorum, melodiæ beatorum audiuntur, Dei Filius incarnatur. Aug. XVII. Aue est *Vitis Engaddi*, quæ Balsamum mundo protulit, quo sanantur ægri, illuminantur cæci, viui vtuntur, & mortui vnguntur. Aug. XVIII. Est *Scala, & stella Iacob*: qua itur, rediturq; cœlo. Ieron. XIX. Est *Arca Testamenti*, in qua sunt tabulæ legis sapientiæ diuinæ, & manna consolationis. Bern. XX. Est *Arca Noe*, qua mundus à peccatorũ diluuio liberatur; & ab inundatione tribulationũ protegitur. Ansel.

2. QVINQV. XXI. Aue est *IRIS Clementiæ*, dantis veniã superbiæ, auro auaritię, virori vanæ lętitiæ, inconstantię, &c. Aug. XXII. Est *Mons Dei*, quo terrena deserũtur, cor surgit, Sodomæum incendiũ effugitur. Ieron. XXIII. Est campus seminum virtutum. Basil. XXIV. Est *Organum* lætificandis cœlis: *Cythara* excitãdæ in Ecclesia lætitiæ. *Symphonia*, peccatis fugandis. Amb. Beda. XXV. Est *Sylua solitaria deuotionis*: vbi feræ sub iugo stant pœnitentiæ, cursuque veloci fugiunt mundum. Damasc.

3. QVINQV. XXVI. Aue est *Pratum amœnitatis*, in quo pascuntur greges Christi. Ansel. XXVII. Est *Flumen suauitatis*, fertilitatis, quo Ecclesiæ terra fouetur, rigatur. Basil. XXVIII. Est *Mare diuitiarum*. absq; pcellis, quo tute itur ad astra. Albert. XXIX. Est *Domus & hospitiũ Trinitatis*, & Tricliniũ. Rich. de S. Vic. XXX. Est *Statera operũ* humanorum. Damasc.

III. PSAL. I. QVIN. XXXI. Aue est *Bibliotheca sciẽtiarũ* diuin. & hum. Amb. XXXII. Est *Gazophyl. thesaurorũ Dei*: vnde bona cœli, Christi, &c. egenis nobis dispẽsantur. Dami. XXXIII. Est *fabrica mũdi* reparati. Aug. XXXIV. Est *Vallis*, qua humilitatem reperimus

Digitized by Google

Hayimo. XXXV. Est *Horreum Misericordiæ*, è quo animæ nutriuntur.

2. QVINQVAG. XXXVI. Est *Altare* Dei, viuentis nostræ requies. Orig. XXXVII. Est *Thymiama* sanctæ fragrantiæ; cum quo opera nostra offerimus in odorem suauitatis. Bed. XXXVIII. Est *Liber vitæ* iustorum. Damasc. XXXIX. Est *Via cœli*, qua ad patriam; & patrimonium peruenitur. Ansel. XL. Est *Scutum*, quo ignea tela nequissimi extinguntur; vincuntur aduersa. Bern.

3. QVINQV. XLI. Ave est *Arius, & sagitta* hostibus vulnerandis, vt ad triumphum Imperatoris perueniatur. Bas. XLII. Est *Camisia Castitatis*, Velú honestatis, Zona dignitatis, Annulus cœlestis desponsationis. XLIII. Est *Sertum florum*, beatis coronandis, Aug. XLIV. Est *Ianua cœli*, saluandis animabus. Albert. XLV. Est *Clibanus*, vbi cætus est Panis Angelorum, Dans vitam mundo. Bernh.

IV. PSALTERII.

I. QVINQVAG. XLVI. Aue est *murus & sepes* ciuitatis, contra hostes. Ans. XLVII. Est *Nubes rorida*, vnde mundus rigatur; floret, fructificat. Aug. XLVIII. Est *Apotheca charismatum*, morbis medendis. Bernh. XLIX. Est *Speculum puritatis*, in quo æthereа contemplamur. Ans. L. Est *Microcosmus*, quo exterior macrocosmus est reformatus.

2. QVINQV. LI. Aue est *Vas* potentiæ Patris, sapientiæ Filij, Bonitatis Spir. Sancti. Bernh. LII. Est *Seraphina ciuitas* beatorum. August. LIII. Est *Iustitiæ thronus* Thronorum Sanctorum, ad quem pax facta est. Estq; Dominium Dominationum. Bas. LIV. Est

LIV. Est *Potentia Potestatum*, contra potestates tenebrarum. Dami. LV. Est *Directorium Principatuũ*, quo ad cœlum ducimur. Blesens.

3. QVINQV. LVI. Aue est *Prouidentia maxima*, qua Prouinciæ ad magna bona disponuntur. Aug. LVII. Est quasi *Inspiratio prima Angelorum* pro humanitate Christi exaltanda, contra Luciferi superbiam. Bernh. LVIII. Est *Spes prima Patriarcharum*, conferens ad incarnationem. Aug. LIX. Est *Regina Prophetarum*: ad quam causæ Prophetiæ sunt ordinatæ. Hieron. LX. Est *Fides Apostolorum*, qua mira sunt operati. Amb.

V. PSALTERII.

1. QVINQVAG. LXI. Aue est *Martyrum fortitudo*, qua cuncta deuicerunt supplicia. Albert. LXII. Est *Datorum scientia*: per quam se regulant & iudicant. Dion. LXIII. Est *Potestas Pontificum*, quam super Ecclesiæ Sacramenta acceperunt: quatenus incarnationem continet. Albert. LXIV. Est *Confessorum perseuerantia*, in tribulationibus, dum ad regnum pertingerent. Raban. LXV. Est *Vita religiosorum*, qua mundo moriuntur conformiores Deo. Cassiod.

2. QVINQVAG. LXVI. Aue est *Gloria Sacerdotum*: per quam acceperunt in Corpus Domini veram & mysticam potestatem. Beda. LXVII. Est *Puritas virginum*, qua Deo desponsantur, voluptates respuunt cæteras, angelice conuersantes. Hieron. LXVIII. Est *Mundi principium & regula*: qua ad pauperes, diuites, nobiles mensurare discitur. Bern. LXIX. Est *Tolerantia pœnitentium*, per eam enim

enim innumeri pœnitentias peregerunt, & saluati sunt. Augustl. LXX. Est *Auxiliatrix Incipientium.* LXXI. Est *Robur proficientium.* LXXII. Est *Contemplatio perfectorum.*

Sponsus, cessante IESV, supplex agit gratias pro his cunctis; fateturque, vidisse IESVM, esse tanti, vt pro eo sit martyrium continuum vsque ad iudicij diem non defugiendum.

Speciales agit gratias dicenti IESV: quod eadem illa S. Iacobus Maior olim reuelarit S. Domino, quando in Hispania pene ad mortem vsque decumbebat; verum ea ex reuelatione sic sui spiritu & corpore recreatus: vt protinus conualuerit.

CAPVT XI.

De Signo Prædestinationis, vel reprobationis Reuelatio.

SPONSI nouelli modus dicendi Ang. Salutionem peculiaris erat iste: AVE *Maria, ô misericordissima: pro nobis Virgo Mater Dei facta: gratia plena; Dominus tecum: benedicta tu in mulieribus. Et benedictus Fructus ventris tui IESVS CHRISTVS: homo verus, & verus Deus: pro peccatoribus natus, passus, resuscitatus, & Sacramentis honoratus: Quem virgo concepisti per Spiritum Sanctum, cum Gabrieli respondisti hoc verbum humillimum: Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum. Amen.* Apparens ei aliquando B. Maria dictam formulam commendat, sibi esse pergratam: quod totidem pene excellentias Dei parę eximias & singulares in ea continerentur, quot categorematicæ voces. Denique his Diua concludit, dicens:

Dulcis Sponse: Secretum iam pandam sibi diuina Prouidentia. I. *Scias*

I. *Scias, & secure intelligas; quod & sine mora alijs patefacias:* Quod signum probabile est, & propinquum æternæ dãnationis; Horrere, & Attœdiari, & Negligere Salutationem Angelicã, totius mundi reparatiuam.

II. Habentibus vero deuotionem ad Hanc, Signum est Ordinationis & Prædestinationis per magnum ad gloriam.

III. Propterea, qui tenet me in hac Salutatione; semper me teneat: donec ad me in Paradisum perueniat.

CAPVT XII.

De IESV CHRISTI Passione ineffabili Reuelatio IESV.

I. PSalterium SS. Trinitatis mirifice conscientiam trepidantem confortat: errantẽ dirigit, & perficientem confirmat, Merito Domini nostri IESV CHRISTI, & beatissimæ V. Mariæ: qui conscientias fidelium floribus virtutũ ornant, & fructibus donorũ Spir. S. fœcundant. Vnde suauissimũ, & mirabile, tẽporib. nostris reuelatũ, narro EXEMPLVM.

Quidam ad Psalterium Christi & Mariæ, cum aliquando deuotius oraret, Raptus est in Spiritu,

Non

Digitized by Google

Non naturaliter, nec phantasticæ: sed per Veram Dei virtutem, & Potestatem. Quo in Raptu sentiebat se à Christo esse totaliter absorptum: & quasi in ipsum mutatum. Sentiens in capite Coronam spineam: in manibus, & pedibus sensibiliter Domini IESV STIGMATA. Proprium velle, & nosse auferebatur ab eo; dabaturque ei velle, & nosse Christi: Vt, secundum hoc, iam in cœlo se esse videret: & seipsum tamen etiam orante in terris intueretur. Quod mirabile est homini: sed non illi, qui facit mirabilia magna Solus.

II. Illi Dominus IESVS, in Spiritu, sic aiebat: *Tu, aliiq; complures, te maiores, dicere soletis: Ecce Dominus IESVS CHRISTVS tantum per medium diem sustinuit passionem: Et, cum Deus esset, facile id factu erat. Quin grauiora longe sustinere potuisset, si voluisset; non tamen fecit. Nos vero serui eius, annis multis grauissime tribulamur à mundo, carne, diabolo: nec sumus Deus, aut ferrei. Cur ergo tantilli tanta, tamq; diuturna patimur: cum Christus exiguo spatio passionem complerit? Veni ergo, & vide, qua tibi ostenduntur.* Dixit.

Et ecce subito erant in regio palatio: inque cubiculo regali. Hic aderat puella ineffabilis ab decore, modestia, omnique virtute: & coram ea Angelus Gabriel, respondente: *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum.* Eodem instanti verborum completorum, suis ille sponsus oculis, sole tunc clarioribus, intima Virginis Mariæ viscerum penetralia perspiciens subito factum Puellum vidit minimæ qualitatis, instar auiculæ paruulæ, se à cunctis membris absolutissime perfectum hominem.

Monente IESV, *vide diligenter*: Videbat in qualibet puelluli parte totum inesse mundum: Ac rursus in

ferè in mundi parte qualibet intra puellum esse Ierosolymam vrbem, in qua passus fuit. Atque tunc & exinde continuo puellus tantillus aliter non est passus: quam sub extremum vitæ patiebatur. Et aiebat: *Sic à principio meæ conceptionis ad horam vsq; mortis, continue cruciatus pertuli pro te, & cunctis Adæ filiis. Vide porro diligenter.*

III. Et illico videbat puellum IESVM in cruce suffixum: quæ ad arboris instar immensæ stabat, spectaculo tam miserando, vt ex crucifixi compassione omnis creatura, non solum naturalis, sed & cœlestis emori posse videretur. Tunc ea spectanti aiebat IESVS: *En quanta pro te pertuli. Scias, aliisque prædices: 1. Ego pro quolibet peccato particulari continue & distincte sic passus sum: Tamque acerbe, vt si vitæ mihi fuissent tot, quot in terris animata degebant, tot omni momento potuissem mortibus extingui, nisi Deus vitam mihi sustentasset. 2. Patiebar item ea pro omni bono tuo, virtute, & ordinatione per Ecclesiam instituenda. 3. Item pro quolibet dono gloriæ singulis promerendo tanta sustinebam. Vt si, quot sunt arenæ vsquam, quot in cœlo stellæ, tot vitæ mihi suppetissent, & singulæ tamen vitæ fuissent, sicut Angelorum, immortales: extingui nihilominus potuissem quouis instanti: nisi me Dei potentia conseruasset.* RATIO. *Quid verbum Dei in me Quantum erat, Tantum amabat, Salutem: & dolebat perditionem singulorum, & maxime offensam Dei. Is tamen ingens dolor fuit ligatus sic, vt non redundaret in corpus meum, nisi quantum ad assumptos à me communes defectus: & quantum sinebat Diuinitas. Sicut enim gloria mea erat ligata, ne in corpus meum redundaret: sic & pœna. Vtque gloria, sic,*

& pœna illi æquabatur, itemque Merita mea, & Virtutes.

IV. Interea, videns hæc, & audiens, tametsi intra se Christum sentiret. Simul tamen & se intra Christum sentiebat: Sed sicut regulatum, & motum. Ad arborem crucis accessit propius: & ecce in momento sensit, nescius quomodo, se esse intra B. V. Mariæ Claustrum, ceu templum: Hic totus mundus clarior & pulchrior cernebatur, quã in se ipso. Audiit Puellũ in cruce clamantem: *Miseremini mei, ô filij Adæ: pro quibus sic patior.*

Nunc oro vniuersos hæc audituros, per Domini IESV CHRISTI passionem; vt, quæ subiicientur, sinceris mentibus capiant, contra mala præsentia & proxime instantia; ne improuisi obruantur. Ecce

SCHEMA PSALTERII.

ARBOR stabat infinitæ magnitudinis, omnibus plena fructibus, & in ea Beati omnes. Trifurcata vno è trunco diuidebatur triramis. Quisque trium ramus, erat rursum quinqueramis: & in singulis Puer crucifixus: Qui sic spectanti loquebatur.

Ecce, quæ, quanta que patiar. Sed intellige, quæ cernis Incarnationi meæ TRIA *inerant* INFINITA: *1. Essentia, seu Dei verbum. 2. Vnio hypostatica naturæ finitæ ad infinitam. 3. & Potestas gratiæ, ac gloriæ. Secundum quodque horum, ab instanti Conceptionis meæ, erant tres crucifixiones infiniti Cruciatus,* I. VERBI, *quo ad Desiderium & voluntatem infinitam satisfaciendi Patri, ex infinito in homines Amore: adeo, vt, si Deus esse mortalis potuisset, mori infinities voluisset. At quia Deus*

Digitized by Google

Deus mori non potuit : ideo vel sic in ME *voluit mori, quantum licuit, amore vestri. O homines, talem nec agnoscitis amorem ? Vos igitur pij omnes attendite, si est dolor, & amor, sicut dolor & amor meus?*

I. QVINQVAGENA, Ad Infinitatem Passionis Dominicæ ex VERBO ortam oranda.

VI. ARBOR *hæc magna est Oratio Domin. & Ang. Salutatio : Rami quinque sunt : Vtriusque priores quinæ dictiones.*

I. RAMVS. AVE. *Quia pro liberatione vestra ab omni* Væ Maledictionis Euæ *ecce* SIC *morior in cruce inde à conceptione. Morior* Pater vester *per & Creationem, & hanc Recreationem. Iam omnium patrum, qui fuerunt, sunt, erunt, amores coniungantur, mei tamen affectus partem nec minimam attingent. Et eum sceleribus adhuc crucifigitis, cui oratis,* PATER NOSTER.

II. RAMVS. MARIA. *Quia & pro Mariæ salute, & pro mundi* Illuminatione. *Sic patior crucifixus, Quis:* Ens entium : *cui oratis* QVI ES, *existent in omnibus per Essentiam, præsentiam, potentiam, verius quam anima vestra in vobis existat. Iam mors corporis sit dolorosa, quanto plus animæ ? Et mea infinities acerbior est. Et vbi vestra compassio ?*

III. RAMVS. GRATIA. *Quia ad gratiam orbi impetrandam crucifixus sum* SIC *dolorose, & amorose. Quis? Lux & gloria cœlorum : cui oratis* IN COELIS. *Qua morte? Si cœlorum mors esse posset : Omnia viuentia extingueretur: Ego plus vitæ sum vestræ necessarius: Ego plus igne amoris in vos exæstuo : quã, si creata omnia vnus ignis forent, æstuare is posset. Et quæ vestra redamatio ?*

IV. RAMVS. PLENA. *Quia plenissima cum infinitate doloris, amoris ac meriti crucifixus patior,*

Digitized by Google

ad remouendam vestram inanitatem à bonis, *atque donandam* plenitudinem *meam gratiæ & gloriæ. At quis: Sanctus Sanctorum, cui oratis,* SANCTIFICETVR. *Qua morte? Iungite omnium martyrum, omnium viuentium mortes, cruciatus & cruces in vnam; nulla tamen erit simili ad infinitum comparatio. Bestiæ discruciatæ & morienti compatimini: vbi compassio mei?*

V. RAMVS, DOMINVS. *Quia ad hominum* liberationem à seruitute diaboli; ad acquisitionem regni & dominij. *Sic patior. Quis? Dominus vester nobilissimus, liberalissimus, amabilissimus: Cui dicitis:* NOMEN TVVM: *cui omne genu flectitur: in quo & baptizati estis, & nomen habetis ac donū Christianum; & inscriptionem in libro vitæ. Qua morte? Nullis vnquam effabili etiam Angelorum omnium linguis. Et Vos me in cruce lamentantem non auditis? Miseremini mei, saltem vos amici mei. Videte cruciatus & mortes vna in morte, & cruciatu meo innumeros.*

Numerate tamen aliquos. Pro decem præceptorum Dei violatione vestra, & impletione mea sic in quolibet quinque ramorum crucior: Ecce quinquaginta cruciatus ac mortes, infiniti ameris, doloris & meriti. Cur igitur ad minus. Angel. Salutationibus quinquaginta me in Psalterio dignamini: Sic me redamatis? Sic, mihi condoletis: Ita mecum commeremini vobis? Et quomodo mecum conregnare & congaudere poteritis?

II. QVINQVAGENA, Ad infinitatem Passionis Dominicæ ex VNIONE hyp. ortam, oranda.

VI. Attende nunc modos & fines meæ crucifixionis ex Vnionis factæ modis. I. RAMVS. TECVM. En VERBVM INCARNATVM *hic crucifixū: Vt mundus ha-*

Digitized by Google

dat habere Secum DEVM, *fixum, profugato Diabolo. Quod verbum? Cui orat:* ADVENIAT REGNVM TVVM. *Rex Regum eſt. Qua morte morior? Inviſibilis, ineſtimabili, inceſſabili vſque ad finem mundi. Si ſanum morti Domini aut Regis non compatiatur: prodiga eſtimatur: & mihi quis debite compatitur? Plerique adhuc me denuo ſæpius crucifigunt.*

II. RAMVS, BENEDICTA. *Hic patior ratione* Vnionis factæ Hominis cum Deo: *Vt genus humanum reciperet* benedictionem. *Sed quis?* Dominus Libertatis; *à quo recepiſtis libertatem filiorum Dei Naturalem, Moralem, Spiritalem. Cui oratis:* Fiat voluntas tua. *Qua morte? Quantam velle non poſſent omnes creatæ omnium voluntates coniunctæ in vnam. Væ iis, qui Liberatorem ingrati non honorant? Qui exhonorificant? In gehennæ ſub dæmonibus æternum ſeruient.*

III. RAMVS. TV. *Hic patior ratione* Vnionis factæ Dei cum homine: *Vt Diuinitas hominibus clare* demonſtrata *innoteſceret. Quis homo patior? Motori vnitus primo, danti omnibus motum: quo ceſſante perirent omnia. Cui oratis:* Sicut in cœlo. *In quo primum eſt motor omnium mobilium. Qua paſſione? Si cui ab orbis initio ad finem forent omnia cæli fulmina, tonitrua, tempeſtates ſuſtinenda; nil tamen ad meæ id pœnæ minuunt foret.*

IV. RAMVS. IN MVLIERIBVS. *Hic patior ratione* humanæ naturæ cum Diuina vnitæ. *Vt amabilis miſericordiam mererer mortalibus. Quis? Qui terram ſuſpendat, è terra omnes format: cui dicis:* Et in terra. *Qua morte? Si quam à ſingulis, quæ in terra ſunt, pœnæ ſuperbiæ, ab igne exuſtionem; ſubmerſionem ab aquis, &c. ruptionem à coruis, dilacerationem à feris, &c. ſibi adſciverit orbis: nihil ad paſſionem foret meam. Ideo*

immites, non compassi sponte mihi, deuorabuntur cum Dathan & Abyron; incendentur cum Sodoma, &c.

V. RAMVS. ET BENEDICTVS. *Hic patior* Homo Deus quasi maledictus: *Vt cunctis* Octo Beatitudines *commererer. Quis? Mundi totius Nutricius, & singulorum: cui oratis:* Panem nostrum quotidianũ; *Qua morte? Si omnes omniũ fames, sitesq; vna forent animabus perpetiendæ adusq; finem mundi, nil ad meum sitis cruciatum. Et non compateris Nutritori tuo?*

Tu igitur mihi pro iis alteram Quinquagenã: infinitosq; cruciatus meos reduc minimum ad eum considerationis numerum ac modum: Quia in iis quinque modis finibusq; crucifixionis passus, ac mortuus sum, ad promerendas hominibus Decem Virtutes: *scil. Theologicas tres: Fidem, Spem, Charitatem: Cardinales quatuor, Prudentiam, Iustitiam, Temperantiam, Fortitudinem: Morales tres alias, Humilitatem, Latitiam Spiritalem, Liberalitatem in Deum & egenos.*

III. QVINQVAGENA, Ad Infinitatem Passionis Dominicæ; ex ANIMA CHRISTI ortam, oranda.

VII. Ecce fili: Tristis est anima mea vsque ad mortem: mortem autem crucis: idq; inde à conceptione mei, in parte inferiore: nam superior semper in Visione beata fuit, contrarij incapax. *Causa doloris mei infinita erat charitas gratia, & Virtus: Pietas: & odium peccati. Voluit autem Anima mea se per omnia conformare* Verbo, & Vnioni; *quibus contendebat compati, quantũ* possibile erat voluntati. *Vnde vicissim à Verbo causabatur in anima dolor infinitus, quem infinita capiebat Voluntas mea, plura vel maiora vsq; pati appetens. Iam Fines Passionis intellige plures.*

I. RAMVS. FRVCTVS. *En passum* ob acquirendos

Digitized by Google

rend[illegible] fructus XII. vt sunt: Gaudium, Pax, Pa[illegible]. Quis? Largitur omnium: cui oratis: Da nobis [illegible]. Qua Passione? Si omnia tyrannorum omnium ingenia conflata cruciatus varios excogitarent & diros: ij tamen ad meos nihil forent. Corporale enim nil ad Spiritalem pati potest. Si dato pomo, aut pane vitam seruare posset vilissimo; non negares: & Animae meae nil de tua affert, effectuque das?

II. Ramvs. Ventris. En passum: Vt omnes regenerarentur in filios Dei adoptiuos. Quis? Qui habet Clauem Dauid ligandi & soluendi, &c. cui oras: Et dimitte nobis debita nostra. Qua ira? Tanta pro singulis delictis: vt si minus anima cruciatus verteretur à Deo in corporalem, creata omnia interirent corporea. Si pro damonibus sic dolusset, saluari potuissent; & omnia in mei gratiam perpeti nil dubitarent.

III. Ramvs. Tvi. En passum: Vt homines à captiuitate peccati & inferni eriperem. Quis? Rex Misericordiae: cui oras: Sicut & nos dimittimus debitoribus nostris. Qua iustitia? Maiore; quam omnium sit damnatorū. Vt, quantum gloria Christi, essentialis excedit creatam omnium beatorū: tantum superet anima mea tristitia aliam quamcunque. O ingratae hominum animae! & nil compassione mihi respondent?

IV. Ramvs. Iesvs, En passum, Vt saluetur mundus per me. Quis sum ille? Liberatur in omni tentatione, tribulatione, &c. Cui oras: Et ne nos inducas in tentationem. Qua morte? Collige omnes, quae fuerunt, sunt, erunt tentationes, tribulationes, mortes, &c. nil omnes ad hanc vnam meam. Mea enim est secundum [illegible] potestatem, notitiam, amorem, &c. quibus nec mensura nec modus est vllus.

V. RAMVS. CHRISTVS, *Enpassum*, Vt ex me haberetis Vnctiones Sacramentorum. *Quis? Fortis, & potens in prælio contra omne Malum. Cui eras:* Sed libera nos à malo. *Qua morte? Immortali. Quia infinita est voluntas, & amor, dolorque moriendi pro quolibet peccato & peccatore, & mundo. Et tam paruæ hominum est compassio mei: qui in omnibus adsum omnibus, rego, pasco, seruo, saluo. O ingratos?*

Ecce qua in Quinque his ramis crucis patiar, ad Nouos choros Angelorum reparandos ex decimo Hominum. Et non deuoti, usac frequentius in Psalterij Quinquagena, quinquagies salutarer?

Angelica Salutatio initium fuit Passionis meæ, sicut & Incarnationis & Euangelij. Nec de potentia Dei ordinaria esse maior potuit sensibilis passio mea.

VIII. His dictis, Ecce videbat ille ab innumeris dæmonibus innumeras animas è mundo raptari in barathrum: Audiuit horribiles vociferationes. 2. Vidit Iustitiam diuinam equo rufo vectam cursu incito volare ad orbis deuastationem: Dictumque ei est: eam iam iam instare mundo. 3. Ideo Dei Clementia ostendit remedia, in Psalterio Christi, ab orationibus requirenda, per Mediatricem Dei Matrem, cui nil à Deo negatur. 4. Denique terribilissima Vox intonuit his verbis: *Per Ang. Salutationem semel omnia reparaui, per Filium: Per eandem & nunc depranatum mundum reparare volo in iis, qui voluerint me laudare in Psalterio: & puras conseruare conscientias.*

CA-

CAPVT XIII.

De Pœnis inferni Reuelatio ad Sponsum Mariæ.

I. QVIA Oratio, iuxta S. Ambros. est potissimum hominis cum Deo reconciliandi remedium; & regina orationum est Psalterium: quare vim ei inesse ad idem maximam oportet: præsertim cum vim ex Christi hauriat Vita, Passione, & Gloria, Deiparæ accedentibus Sanctorum meritis.

II. Vnde quidam deuotus in Psalterio Christi, maxime circa Passionem; in corpore suo sentit sæpius verissime Passionem Christi. Ille, cum Sacrum Missæ celebraret; vidit in Sacra Hostia IESVM Crucifixum; & hunc audiuit ita dicentem. *Tu me iterum crucifigis.* Et ille: *O Domine* IESV *Christe: quomodo scelus tantum infelix patrare possum.* Et Dominus: *Tua peccata me crucifigunt: malo crucifigi, quam Deum iis peccatis offendi, quibus ante eum offenderas. Sed etiamnum me crucifigis, omissione, si non commissione. Habes scientiam, licentiam, & officium prædicandi: reus malorum es, quæ prohibere potes, si Psalterium meum prædices. At factus es canis mutus, non valens latrare; cum luporum plenus sit mundus. Ni te emendaris, in Patre Omnipotente iuro, de salso prandio mundanorum comedes.*

III. Ad vocem hanc, ecce, videbat infinitum quasi barathrum hiare; inque eo Ecclesiasticos, Religiosos, Principes, Dynastas, turbasque discumbere: & ignis, grando, nix, glacies, & spiritus procellarum pars calicis eorum erant: item serpentes, quæque orbis habet abominabilissima. His ingurgitabantur ad summum inuiti, immane vlulantes,

Circumstabant dæmones, specie mulierum, quibus turpius nil excogitari potest: quæ monstra telis ignitis discumbentium genitalia igniebant pertusa: ignitosque serpentes aspidas, bufones, &c. in nuda eorum corpora immittebant: Et aliæ aliis sæuiores succedebant cruciatrices. Nouerat is multos ante in viuis agentes.

IV. Ad quem IESVS: Ecce, tua hæc requies; prædicare si diutius cesses. Prædica Psalterium meum: Iuro: Ego pugnabo, cum tota Curia cœlesti, contra omnes te hac in re impugnantes. Et dic, quod prædices, ne cum his discumbas, quos vidisti; qui dicunt, & non faciunt. c. 8. 6.

CAPVT XIV.

Ad Christum passum compassionis Visio extatica.

I. VIDIT aliquando præfatus Mariæ Sponsus quasi omnes creaturę in cœlis ac terris, Christo passo compaterentur luctu, planctuque admirando: haud secus quam si omnia cum Deo essent commoritura. Et, qui hæc vidit, sic attonitus hæsit; vt sibi moriendum esse putaret. Sed manus Domini confortauit, & eleuauit eum: factaque vox dixit: *Tantum compatimur Domino: Non quidem vllius doloris; sed voluntatis ac desiderij compassione.*

II. Vi-

Digitized by Google

II. Visâque ei SS. Trinitate, quasi profusè fleret; hæc dixit ei: *Vides hæc; non vt credas inesse tristitiam, doloremue mihi: sed vt intelligas; si corpus mortale mihi foret par Diuinitati; isto pariter flerem, doleremq́, dolorem eundem cum Filio passo, in immensum. Et tu me si, vt Beati, contuereris: præ compassionis excessu tute ipsum te non caperes, plusque condoleres passo* IESV, *quam sua ipsius Mater cum sub cruce staret lacrymosa.*

III. Dein ad IESVM, pia quadam versus confidentiæ familiaritate, quærit ex eo. O IESV; *tuque doles?* Cui IESVS: 1. *Non facto: nam semel hoc transiit: sed voto, & desiderio vellem, præ amore infinito, infinities, pro peccatoribus pati, vt saluentur.* 2. *Deinde, tametsi carne crucifixus non sim; at sum tamen in membris, & Ecclesia, & in quotidianis scelerum peccatis: quibus grauius afficior, quam illa crucifixione in Caluariâ. Sed affectio est voluntatis, non sensus: scil. sic vellem dolere, si mortali in corpore tenerer.*

Quod si tamen Psalterium meum frequentarent miseri, & mea sic participarent merita: Aduocatus peccatorum facile Iustitiam placarem diuinam.

CAPVT XV.

Cur XV. Orationes Dom. in Psalterio.

S Bernardus, lectissimus IESV Mariæq; Sponsus, postq̃ diu multũq; orasset IESVM; vt cognoscere posset; Ecqua in re vel maxime cõformari Christo valeret, passoq; cõpati is, q ipsius se deuotissimũ esse vellet obsequio? Cõtigit ipsa Dominica Passionis,

nis, vt per Raptum in exceſſu mentis videret ea Chriſtum facie, cultuque qua fuerat, cum duceretur ad necem. Miſerabile ſpectaculum; ſaxiſque luctuoſum! Et vero, collamentante cunctis S. Bernardo, vox accidit: *Bernarde mî; adiuua me, tanta patientem pro te.* Is accurrens crucem ſuccollabat; *Patere*, ait, *hoc Domine, vt patiar.* Cui Dominus: *Quiſquis amat mecum portare Crucem; ù in dies mihi paſſo recitet XV. Pater & AVE, per annum ſolidum: & complerit numerum Vulnerum meorum.* Forte numerus foret, 5475.

CAPVT XVI.

Cur in Pſalterio C. L. Salutationes ſint; reuelatio B. V. M.

IDà B. V. Maria audire gaudeamus, rationibus XX. allatis. I. Quia in DAVIDICO Pſalterio ſunt CL. Pſalmi; inquis Pater & Aue typice continentur; vt in flore fructus. II. Quia GAVDIA CL. potiora habui in conceptione & geſtatione Filij, mentalia per raptus, viſiones, reuelationes & inſpirationes. III. Quia GAVDIA habui ex Filij natiuitate, & enutritione. IV. Quia CL. GAVDIA habui in Filij prædicatione ex eius dictis, factiſque. V. Quia CL. DOLORES diuerſos potiores ex Filij Paſſione pertuli. Quantum enim amaui, tantum compaſſa dolui.

VI. Ob CL. DONA, *præcipua*, quæ mundo Chriſtus contulit ab ſuo in eum ingreſſu ad exitum vſque. VII. Ob CL. DOLORES Chriſti patientis,

Digitized by Google

tis, quorum quilibet decem habuit respectus: 1. Ad Deum, 2. Animam suam, 3. Corpus, 4. Sanctos, 5. ad Me, 6. Ad Discipulos, 7. Iudæos. 8. Iudam, 9. Gentes, 10. ad Purgatorios. Deinde in XV. est summe passus, scilicet in sensibus V. interioribus, V. exterioribus, V. potentiis superioribus: vt in Intellectu, voluntate, Appetitu concupiscibili, & irascibili, & motrice potentia. VIII. Ob CL. GAVDIA Filij & mea per eius resurrectionem nata. IX. Ob CL. FRVCTVS *Passionis Dominicæ.* X. Ob CL. *Virtutes* ad salutem proficuæ: vt sunt theologicæ, Cardinales, Capitales, morales, octo beatitudines, &c.

XI. Ob CL. VITIA *virtutibus* iis opposita. XII. Ob CL. MISERIAS *mundi*: vt sunt fames, sitis, algor, æstus, nuditas, infamia, iniuria, morbi, discordia, ignis, aquæ, bestiæ, seruitutes, ignorantia, &c. & horum partes. XIII. Ob CL. TERRORES *mortis*: Vt infirmitas, tristitia, terror, timor, hæsitatio, dæmonum insultatio, remotsus cõscientiæ, dimissio bonorum, priuatio vsus membrorum, impatientia, stupor. Et horum partes. XIV. Ob CL. TERRORES *Iudicij*: Qui sunt Horror Iudicis, Terror assistentium, Insultatio dæmonum, reuelatio peccatorum, infamia infinita, timor, pauor conscientiæ, desperatio, malignitas, desiderium mortis, Creaturarum ira insurgens: & horum partes. XV. Ob CL. POENAS *inferni potiores*, contra vitia totidem: & similes purgatorij. Quæ sunt immensæ ex parte animæ, corporis, dæmonum, Dei, loci, ignis, sensuum, gloriæ perditæ, æternitatis, damnationis.

XVI. Ob CL. GAVDIA *Beatorum potiora*,

XVII.

Digitized by Google

XVII. Ob CL. GAVDIA B. Mariæ & Chriſti in cœlis generaliora. XVIII. Ob CL. AVXILIA Pſaltis danda præcipua. XIX. Ob CL. DIES aut horas præmonitionis de morte Pſaltis piis faciendæ: intra quas diſponant domui ſuæ animæ. XX. Ob CL. GAVDIA ſpecialia quaſi danda Pſaltis nomine cultus in Pſalterio præſtiti: quibus paria erunt gaudiis & præmia coronaria.

Ad hæc Sponſus. O dulciſſima cordis iubilatio Maria: qui iſta perpenderet, tuis in Pſalterio laudibus ſe totum impenderet. Cui Sponſa: *Dico tibi: Beati in gloria irremiſſe Pater & Aue cum miris gaudiis decantant, gratias agentes Deo pro gloria data, & orantes pro mundo.*

CAPVT XVII.

De Fraternitatis Ortu, Statutis, Fructibus, & Statu, reuelatio Mariæ ad Sponſum.

I. APPARENS aliquando beatiſſima Maria Sponſo ſuo nouello, ſic loquebatur. *Dulcis Sponſe, diligenter aduerte: pulcra tibi aperiam, varia, vtilia: & ſcitu quædam neceſſaria: quorum quædam alius Beatiſſimo Patri tuo, Sponſo meo,* DOMINICO, *in ipſo* F. ANNVNCIATIONIS DOMINICÆ *reuelaui, magnis cum prodigiis.*

Atque vt iſtius, Illi factæ, reuelationis, Modus, cunctis per orbem ſit manifeſtus: fac vniuerſi audiant Matrem Veritatis narrantem de Sponſo meo dilectiſſimo Dominico; Et de Confraternitate, per eundem ſub Nomine meo, de Pſalterio, inchoata: Cuius Confraternitatis Confratres dicebantur FRATRES IESV CHRISTI & VIR-

Digitized by Google

VIRGINIS MARIÆ, *sub forma Psalterij Angelici erandi.*

II. NARRATIO

De ortu primo Frat. Psalterij.

I. S. DOMINICVS, indutus Virtute ex alto, & Vir factus vere Apostolicus, Hispaniarum terras, (in quas se iam ante Saracenus nominis Christiani hostis infuderat:) late prædicando peragrârat, suisq; doctrinis saluberrimis informatas complerat: cum ecce iam ad exteras circum nationes spectaret; contigit (annis ferme quindenis ante glorioſum obitus sui diem; nondum auspicato sacri Ordinis Prædicatorum Instituto: sed ipse sub Regula S. Augustini professo Canonico:) vt, non procul ab S. Iacobi Campostellę, in pyratarum manus, cum F. Bernardo, peregrinationis comite, incideret. Qui vtrumque raptum ad suarum nauium classem, nobilem prædam abducunt. Hic multis prius quæstionibus excussos, ac plagis etiam tortos, vilissima inter seruitia ad remos addixerunt. Illi ceu feros inter lupos agni, Christi Nomine freti fidentesque omnia, Spiritu supra hominem altiore, ferre fortiter, & nihil à suetis sibi diurnis nocturnisque Dei laudibus remittere: quamuis barbara inter infidelium capita Præmiatorum.

2. Iamque trimestre ipsis remorum duros inter labores cesserat, mira cum patientiæ constantia exantlatos: cum ecce *Ego*, (quæ Diuæ sunt verba:) *misericordiæ Mater dilectum hunc meum intuens Sponsum, totis visceribus charitatis super eo commouebar. Iratam igitur*

igitur sceleratis, me volente ac mandante, ipsis mare pernolitantibus, cœlum omne vertitur, & atris nubibus inuolutum, noctem fert horrificam; emissique ruunt & immane praliantur venti: fit saeua tempestas. Fulgura coruscant; tonant æthera; fulmina volant; maria vertuntur; horrescunt omnia. Densus super improbos effunditur imber; dixisses, cœlum ruere. Interea feruet inferius quoque pontus, & rabide tumet in immensum. Quicquid agant perduelles contis, remis, omnique contra nisu: nihil agunt: denique desperati fata complorant.

3. Solus hæc inter cum socio S. Dominicus turbatus nihil, nihil afflictus: masculo animo mactus, erectusque Spiritu, profanorum desperatione visa, animos ipsis solita prædicatione reuocare conatur. *Fratres*, ait, *irato Deo res agitur. Tantæ inferorum superorumq; minæ; ventorum ac vndarum ira tanta, non sunt sine Numinis ira. Placandus Deus est: & placabuntur cætera. Dexteram Dei vindicem vestra concitant scelera, maria turbant. Illa animis execrati damnate; veniam orate Deum: Deiparam Mariam, maris stellam, implorate supplices opitulatricem: Credite; mirabilem in aquis Dominum, vobisque propitium, erit experiri.* Dixit: sed in ventos.

4. Desperatorum barbaries hisce fit rabies: sæuiuntque hi animis in recta monentem; isti, vt fatuum, sannis proscindunt: alij flagris etiam concidunt: &, quod sancto grauissimũ accidit, Deum, Diuamq; Cœlitum diris impetunt blasphemiis: ac vnde impios pœnituisse oportuit: sese sacrilegiosius impiant. Pars namque cœstro cæcati Saracenico damnarant Fidem: pars obruti flagitiis proiecerant pœnitentiam. Fustuarium Vir diuinus acceptum, & oppro-

Digitized by Google

opprobria, gaudens pro Christo, facile posthabebat; [illegible] ad Deum animo votisq; versus, blasphemias impiorum deprecabatur.

Nox interea, procellarum additur nocti, (erat autem beatissimæ Annunciationis præcedens diem insequentem:) quæ ipsa Dominici stimulabat zelum, & ad reuerentiam tantæ miserationum Reginæ cruda, iam funus suum plorantia, improborum pectora detorquere rursum molli sermone attentaret. Animarum zelator, & saluator perditorum, dictis aggreditur mansuetare feros: humillime, & deuote, vt licuit, admonet: Deum optent orentq; propitium in rebus deploratis certum Seruatorem, IESVM, ac Seruatricem Mariam.

6. Suauissimorum auditus Nominum desperata efferat pectora: vt, quam ante, trucius ferocirent, ac IESVM Mariamque infandius blasphemarent. Atque quo minus iis vltima inferre Dominico vacaret, maior ab decumana irruente vnda horror omnes obruens præsentem interitum minatur. Prælia ventorum per, & ruinam nimborum, fremitumque fluctuum, & noctem geminam auferuntur incerti: ipse gubernator excussus in vndas perit; remi dissiliunt, abrumpitur clauus: quassata & fessa carinæ latera fatiscunt: ipsaque mortis mora morte est acerbior desperatis.

7. Dum ij per ludibria procellarum sic iactantur, quasi vndis eos absorbere dedignantibus: parthenicæ instabat Annunciationis festiua solennitas, surgente & obscurum transparente iam sole: S. Dominicus autem impense precibus ad Annunciatam insistebat. Vitæ licet securum, sui tamen immemorem, infelicium pyratarum cura salutis habebat

solicitum: pro hac dum orat, sua ecce Aduocata Maria soli apparens, diaque in luce coruſca Sponso adest; & talibus alloquitur. *Eia Dominice: feliciter! Certas viriliter: Periſſent cæteri: tu ſeruas vnus. Age, quia ſeruatos vis indignos aura hac: tuis ego velificabo votis: parcam, amore tui, nihil Filio, nihil mihi, tibi nihil parcentibus ſacrilegis. Vindicta pars eſt, ſuſpendiſſe vindictam: vt irruat grauior. Optionem offerto: Vel æternum diſpereant: vel Pſalterium meum accipiant: & vitam viuant ſæniorem, inita inuicem, te autore Fraternitate,* IESV *& Mariæ nuncupanda. Si adplacebit improbis: placet, vt ſigno crucis obiecto tempeſtatem ponas placatam. Ipſa Filium eis placabo. Sin': tute ſolus cum fratre ſupergradiens vndis, exibis ab vndis: cæteris ponto & orco abſorbendis. Hæc illis ex me certus denuncia.*

8. S. Dominicus haud ſecus, ac iuſſum, mandata faceſſit: minas iraſque prædicat, intentat mortes, contumaciam arictat ea vi ſpiritus ac oris; dum pectora adamantina rumpat, expugnet, vinctaque conſtringat. Affatu demum meliore, de IESV, de Maria, vtriuſque de Pſalterio, de Fraternitate rudes informat, pœnitentiam edocet, ac perſuadet: Deo ſenſim intimis gementium penetralibus illabente. Huc plurimum adiuuabat; quod ſolo crucis, vociſque obiectu, tempeſtas tanta momento reſediſſet. Eſt vox, ſuntque vota vna omnium ſupplicum; mandata ſe facturos: tantum ipſe imperet. Perfidiam, ſcelera, vitam anteactam, ſeque ipſos deteſtati, pœnitentiam eiulatu magno ſpondent; Pſalteria de manu Seruatoris ſui accipiunt; acceptant, coeuntque Fraternitatem omnes vnam ac nouam, ſub auſpicio IESV & Mariæ, tituloque Pſalterij. Vidiſſes humi prouolutos, infuſos fletu, ſqualore ſordi-

Digitized by Google

ſordidatos, ad pedes interhauſtas aquas arreptare Dominici, veniamque opemque precari.

9. Nam poſtquam ad hanc vocem: *In nomine* IESV CHRISTI, *& Mariæ Matris eius piiſſimæ, quieſte*: foris quidem facta quies erat & ſecuritas: at intus in ipſa naui mors admiſſa obnatabat. Adeo prora rupta latera carinæ lacera, fundus impactu ſcopuli diſruptus, totis tot hiatibus vndas hauſerant exundantes; vt in naui, velut in mari, hi natarent, illi ſuper tabulata ſtarent. Omnes tamen ſuper omnia prodigia, vnum iſtud prodigioſius obſtupeſcebant: q; tantos inter & nubium imbres defuſos, & illiſos fluctuũ nimbos, & ingurgitatas hiatib. aquas: ſolũ Dominicũ mador nullus attingeret ſiccũ, & mediũ. Quo ſecuriores apud talẽ Sanctum & ſibi de periculo nauis nõ mergẽdæ quaſi ſpondebant: orare tñ opẽ non omittebãt. Verũ ex improuiſo, ecce, diuinius conſpicitur cunctis ſpectaculũ.

10. Auguſtiſſima Dei Virgo Mater Maria ſupra aſtitit omnes, multa manifeſta in luce & maieſtate admirabilis, amabilis gratia, vultu cultuq; aſpectabilis. Fit ſtupor & horror: ſpe, metuq; palpitãt corda dum ſtant intẽti ora, oculiſq; defixi: ſic fatur ab alto Diua. *Fortunati infortunio hoc viri! Fidite: meũ auditis Dominicũ: me audite. Ab vno, ecce, diſcite Dominico fiduciam in* IESVM, *ing; me Mariam: ſic pietas virtuſque viri meretur. Sic ſeruo: quos ſub Pſalterij mei ſigna recipio. Ante ſoli conſpiciebar, indignis occulta vobis: quod incognita ac infenſa: nunc aperta vobis, ſitã me dignatis & placata: vt credatis: vt imperata paratius, vt promiſſa deuotius, expleatis.* Dixit: & inæthram recepta receſſit.

11. Simul omnes, ſibi velut redditi, in arena, ſuper vndas eminente, ſe nauẽq; ſtanté conſpicantur: mi-

Digitized by Google

rantur exhaustam aquis: prius ruptam, laceram, fœdam, nunc vndique integram, sanam ac solidam. Dum ea in statione & admiratione attoniti, mutiq; velut in portu, cœlum & pontum vndique circumspectant: suggrediens suauiter placida vnda nauim subleuat, datque natatui.

12. Tunc S. Pater Dominicus, secreto Sponsæ monitu, ad silentia alta tenentes, neque seipsos sat noscentes, sic loquitur: *Viri fratres: hæc est mutatio dexteræ Excelsi: hæc gratia Saluatoris* IESV: *hæc misericordia, Matris* IESV, *Mariæ est. Laudate Deum: glorificate* IESVM: *Magnificate Mariam: Salutate Mariam, quæ mecum laborauit in naufragio. Cantate Domino Canticum Nouum Psalterij: quia mirabilia fecit. Equidem Psallam Deo meo, Diuaq;, quam diu fuero.*

Ecce, spondet Maria Patrona nobis: quæ vasa, quas merces, quæque alia ex naui alleuanda, iactu facto & iactura, proieciſtis; cuncta simul & salua Britannico in litore cumulata, recipietis: medias tantum fugite terras; & fatis ac ventis date vela secundis.

13. Fauces, vocemque viris pauor, amor, stupor, honorque Dei ac Diuæ velut obligata tenebant: altius tamen animi clamabant tacitorum. Vix pauca hæc reddebant omnes, actis pro se quisque gratiis; O IESV, *o Maria; ita voueo:* DEVS, *Canticum Nouum cantabo tibi: in Psalterio Decachordo psallam tibi. Laudabo Deum in vita mea: psallam Deo meo, quandiu fuero.* Et quæ talia promiscue.

14. Mox, velut procul in obscuro, circum horribiles se tollunt vlulatus & ploratus cacodæmonum: *Væ, væ,* vociferabantur: *Væ nobis! Hic Dominicus nos eneruat, & immortaliter enecat. Heu, nostram harpagat prædam; nostros euinculat mancipia; captiuos nostros*

stros ... vindicat libertos: Nosque, heu, nos in nervum dat sibi Psalticum: hoc nos flagro nerveo disflagellat; in-que nervat vinctos; & religatos procul in tartara relegat. Vanobis!

15. Interea cursum tenuere rates, portumque propinqui in Britannicum sese penetrabant: & cunctis ordine periculis perfuncti, felix psalticum Celeuma cantabant. Hic, vt prædictum, electa reperiunt vniuersa: ac vina etiam, quæ cum vasis plurima ejecerãt: nunc quam prius, pretiosiora. Confraternitatem, in alios mutati viros, sancte colunt: eque in Psalterio ad diuersa penitentiæ deuouent instituta.

III. STATVTA FRATERNITATIS PSALTERII.

EODEM simul tempore continuo Regina Psalterij & Patrona Fraternitatis, hanc ipsam certis legum terminis definiuit. Quas vt sancitas esse perennesq; voluit: ita S. Dominico reuelatas dictauit, istâ sub formulâ tali.

I. *Hæc mea Confraternitas Psalterij, in Nomine* IESV CHRISTI *&* VIRG. MARIÆ *esse fundata debet. Fratres autem & Sorores esse quicunq; ex omni statu Ecclesiæ possunt: & subiectas obseruabunt ceremonias siue Statuta: facta prius sui declaratione, de perseuerantia in ea Fraternitate: datoq; simul nomine in Album inscribendo. Quæ nomina, vt & defunctorum, semel in anno publice legentur.*

II. *Caput huius Fraternitatis est, vt omnia pia cuiusq; & omnium meritia suiq; sint ac omnibus communia.*

III. *Decreta hæc seu Cerimoniæ, minus obseruatæ, nullam penitus culpam importabunt: seà priuationis pœ-*

Digitized by Google

nam: qua pro sola parte omissionis careant parte satisfactoria Communicationis: idque in solo precum penso: stante interim caterorum meritorum Communitatis participatione.

IV. *Ad receptionem & ingressum Fraternitatem hanc nulla vnq; pecunia pendetur directe! vel indirecte: nisi libera sponte ad ecclesiæ ornamenta, ad luminaria, cateraque diuino cultui necessaria: pro cuiusque deuotione.*

V. *Quilibet Sacerdos Anno quolibet tres Missas dicet: Vnam de S. Cruce: alteram de Domina: tertiam pro defunctis in Fraternitate. Non Sacerdotes qualibet hebdomada vnum dicet Psalterium: Die autem festo solenni, præter hebdomadarium, Filio, Mihique integrum præsentabunt Psalterium. Pro Infantibus autem, infirmis, aliterue impeditis, quotidie vnum Pater & Aue, à quocunque licet, offeratur. Et tantundem pro Defunctis, qui quos dederit inscribendos, sic per modum suffragij participaturis.*

VI. *Ad ingressum quisq; primum rite confessus SS. Eucharistiam sumet: ipso die, alioue post tempore oportuno. Dicentq; ad sui oblationem, Filio Mihique factam, septies Pater & Aue, contra VII. peccata capitalia pro Fratribus, ac sororibus.*

VII. *Vltra paschalem Confessionem, ter in anno confitebuntur, sc. in Pentecostes, S. Dominici, & Natali festis.*

VIII. *Pro defuncto, vel defuncta in Fraternitate quilibet vnum Pater & Aue dicet. Aderuntque exequiis illius: si commode poterint: sicque honorabunt se inuicem, vt saluentur.*

IX. *Hæc Confraternitatis formula, habeatur propalam in tabula, vt cuiuis esse cognita possit.*

X. *Denig: vti prædicta: non mando, sed moneo:* I. *Qui voluerit omni die offerre* Missus Psalterium Mariæ, *cum*

CL.

Digitized by Google

CL. *Aue,& XV. Pater: bene fecerit: 2. Melius: qui* Mius Pſalterium Chriſti, *cum CL. Pater,& XV. Pater & Aue ſuper addiderit. 3. Optime fecerit: qui* Maximum Pſalterium Chriſti & Mariæ, *cum CL. Pater & Aue, cumq; L. Credo, Pater & Aue, obtulerit. 4. Longe is optime: qui cum* totidem puncturis, ſeu diſciplinæ ictibus *quorum aliquod quaſi litarit. 5. Iam vero omnes is explerit numeros: qui prædictis addiderit Animam velut ac Vitam, nimirum* MEDITATIONEM Vitæ, Mortis, ac Gloriæ Chriſti.

Iſtis (poſt Miſſæ Sacrificium ter Sanctiſſimum,) haud mihi gratius quicquam eſt aliud.

Quo certius Filij præſidium, meumque patrocinium conſtabit Pſaltis noſtris. Ego illis Mater ero, Magiſtra,& Amica: inprimis autem Filius Meus Pater eis, Magiſter,& Amicus erit. Et ſic volo de vtroque ſentiant, ſperent, & confidant.

IV. FRVCTVS FRATERNITATIS CORONARIÆ.

PORro, Chariſſime Dominice: quo cordi magis ſit illa tibi Fraternitas: & plus liquido cognoſcant omnes eiuſdem eximios Fructus: horum paucos tibi manifeſto.

I. PSALTERII I. QVINQVAGENA. I. Vacare culpa auaritiæ, ſimoniæ, & ſacrilegij II. Cœleſtis proximorum. III. Pax Regnorum, Rerump. Ciuitatum, Villarum. IV. Communicatio orationum mutua, cum Chriſto, & mecum. V. Offenſarum remiſſio & reconciliatio. VI. Elemoſyna. VII. Recte conſulere proximo. VIII. Fraterna correctio. IX. Conſcientiarum puritas. X. ſatisfactio pro peccatis plenior, per Communicationem.

Digitized by Google

III. QVINQVAG. XI. Animarum è purgatorio liberatio. XII. Vita magis angelica, & Christiana. XIII. Corroboratio spei certioris, ob peculiares tam multorum preces. XIV. Cuiusq; meritorum augmentatio. XV. Consolatio afflictorum.

III. QVINQVAG. XVI. Religio: quod enim monastica potest inter Fratres Communicatio: idem & hæc fraterna. XVII. Dispositio melior ad maiora bona. XVIII. Facies & forma Christianitatis Christo & Apostolis, & Ecclesiæ primitiuæ conformior. XIX. Fortitudo contra tentationes. XX. Gaudium spiritale de tam gratiosa societate.

II. PSALTERII I. QVINQVAG. XXI. Securitas conscientiarum, quod non obliget, non grauet: sed subleuet. XXII. Infantiæ, pueritiæ, adolescentiæ formatio, & manuductio ad omnem honestatem. XXIII. Præsidium contra communes vitæ ac mundi calamitates & miserias. XXIV. A mala morte præseruatio. XXV. Excellentia huius Fraternitatis præ aliis quibuscunq; particularis alicuius instituti.

II. QVINQVAG. XXVI. Facilitas gratuita ad eam ingrediendam. XXVII. Amor fratrum spiritalium, quam carnalium, maior. XXVIII. Timor Dei castior, magisque filialis. XXIX. Perfectio vitæ Actiuæ quo ad proximum, maior. XXX. Deuotio vitæ Contemplatiuæ promtior eleuatu sui, & ascensu cordis. *Plurium ipsa dies erit & Experientia magistra. Hæc & plura Sponso meo Dominico reuelaui:*

V. STA-

Digitized by Google

V. STATVS FRATERNITATIS Reuelatus Sponſo nouello.

NVnc & tu, tanti Patris fili, nouelle Sponſe mi, audi diſciplinam matris tuæ. 1. *Poſt ſponſi mei Dominici obdormitionem, graſſante per orbem peſte ſeuiſſima: & quam hæc, ſeuiore alia regnante, Auaritia, Acediaque tam in Clero, quam populo: ſimul perierunt ſenſim Pſalterium, & Fraternitas, & conſcriptio fratrum.* 2. *Huius tamen prima fundationis facies & imago per Hiſpaniam & Italiam inſcripta in tabulis, in parietibus, & vel in ipſis inuſta vitris paſſim cuſtodita, ad poſteritatis memoriam, ſuperauerunt.* 3. *Quodque amplius: Ordo S. Dominici, de Pœnitentia dictus, ab hiſce progreſſus initiis exiſtere cœpit.* 4. *Quin & exemplo, monituque S. Dominici cuncti Fratres & Sorores Ordinis ſui infallibiliter, & inceſſabiliter ſumma cum deuotione mihi famulabantur, & Filio meo in hoc SS. Trinitatis Pſalterio, vt minimum quiſque Fratrum, velut diurnum debitum, indies integrum Pſalterium offerret. Atq; ideo:*

5. Quam diu durauit hoc Pſalterium in tali Ordine Sancto; tam diu ſcientia, ſapientia, obſeruantia, Miraculis, Fama & Gloria, apud Deū & homines in immēſum floruerunt. Quando vero deficit hoc Pſalterium; Ordo Prædicatorum in quam plurimis defecit: vt iam parietes, picturæ, libri & epitaphia

Digitized by Google

defunctorum produnt; etsi linguæ hominum id dicere nollent.

6. *Quin imo istis in primitiis spiritus, ea communis omnium erat persuasio: Si quis vna die Psalterium amisisset: se diem perdidisse putabat.*

7. *Per idem Psalterium tot, ac tanta designata miracula & prodigia compleuerunt Hispaniam, Italiam, Franciam, ac orbem pene totum: vt sua frequentia euaserint cõmunia: & si literis mandanda forent, plura inde grandescerent volumina.*

8. *Per hoc peccatorum, & peccatricum admiranda sunt perfecta conuersiones: vulgo in templis, in angulis fletus, gemitusq; ciebantur: pectorum tunsiones resonabant: feruebant pœnitentia, etiam vel in pueris, teneris q; puellis admirabiles; hodie incredibiles. Credidisses fere de pleris q;, Angelos in terris versari.*

9. *Quid? Fidei ardor quantus aduersus hæreticos optimum quemq; terrebat? Pro Fide, vel vitam disponidisse: lucrum, vt est, summum ducebatur.*

VI. *Simon Monsfortius, inuictus heros, toto cum exercitus Magistro Dominico meo Psalterium condidicit, & visitare fuerit: perque id hostes vicit, fudit, fugauit, extirpauit. Fidem pene hominum & historiarum superant, quos cœlitus abstulit ab hoste triumphos.* 1. *Ad Albigium cum quingentis, decem hæreticorum millia strauit, fugauit:* 2. *Alias cum suis triginta trium millium victor erat:* 3. *Alias denicq; cum suis tribus millibus, Regem Arragonũ eiusq; plus viginti millium exercitum ad Toloſam internecione deleuit: præliocq; simul & bello victor debellauit.* 4. *Contigit quandoq; vt in improuisos ac inermes hostis irrueret: & vi diuina Psalterij, quod familiariter gerebant, erant tamen inuulnerabiles.* 5. *Imo nõ plures centum aliquando*

Mons-

Digitized by Google

Monsfortiani videbantur aduersariis omnem pene terram inundare; verum ex Angelorum meorum assistentia.

Hac vis Psalterij erat, & deprecatio S. Dominici, hæreticorum mallei. Hæc militia terra, marique, in pace, inque priuato domi nihilo minora, & plura.

VII. *Psalterij fructus & opus est plurium reparatio, aut nouorum constructio, ac dotatio templorum, nosodochiorum, altarium: Multarum & magnarum Reuelationum: Signorum & prodigiorum designatio: Sanctitas vitæ, morum honestas, & candor animorum: mundi contemptus: honor & exaltatio Ecclesiæ: Principum iustitia: Æquitas Communitatum, pax ciuium, domuum disciplina.*

2. *Nec operarios, seruitia, mercenariosq; filebo: Tu vel ex vno de cæteris æstimes licet. Hi manum non prius ad opus applicassent, quam me Filiumque in Psalterio salutassent: Nec indormissent prius, ni flexis humi poplitibus in eo diem Deo cultum delibassent. Multos scio, cum in lecto veniebat in mentem de sueto suo ad Psalterium penso non persoluto: vel de latere coniugis ad illud profiliisse.*

3. *Ea Psalterium apud iuxtà bonos & improbos in existimatione fuit: vt, si qui essent deuotiores: sequela fieret talis: sunt Fratres Mariæ de Psalterio. Qui licentior moribus, aut improbior videbatur, ex prouerbio: Non est de Fraternitate Psalterij, dicebatur.*

4. *De Ordine meo & tuo sic habe: Si quis alia in re negligentior notabatur, quam primum audiebat: Frater, aut non dicitis Psalterium Beat. Virginis, aut indeuote oratis. Certe citius in choro Fratres ad Psalterium orantes reperiebantur abditi, quam in dormitorio, vel studio.*

5. *Audiant nunc cuncti, quanta gloria mea tunc honorabatur in isto Ordine. Videant, quanta nunc est distantia?*

Vbi

Digitized by Google

Vbi non prisca miraculorum in eo frequentia? Vbi sanctorum par copia virorum? Vbi disciplinæ vigor, & rigor vitæ? vbi zelus & tot salutes animarum? Quantum Ego & Filius amamus perfectionem, & salutem vestram; dolemus tantum nunc in Psalterio teporem & acediam. Dico hoc, si dolere possemus humanitus: Sed nunc imber abijt & recessit.

Sed caueant sibi, qui sic Me, & Filium meum priuabunt honore Psalterii. Studeant per me Reginam pietatis, Misericordiæ & Prædicatorum, resurgere, & ad pristina Patrum antiquorum, ac Sororum citius & deuotius redeant Psalteria.

FINIS PARTIS SECVNDÆ.

Plures sese ferent in Sermonum occasione revelationes partibus subiectis.

PARS

Digitized by Google

PARS TERTIA

Coppenſteinij

ALANI DE RVPE REDIVIVI.

DE SERMONIBVS S.P.N. DOMINICI: B. ALANO REVELATIS.

CAPVT XVIII.

SERMO I.

De Oratione Dominica à Chriſto IESV Toloſæ reuelatus S. Dominico: poſt & Nouello Sponſo Mariæ.

I. PSALTERIVM SS. Trinitatis ſcientiam confert illis, qui ipſum amant; & amando laudant Sponſum ac Sponſam, in ipſorum tam iucundo Cantico. Vnde iſtam in ſententiam S. Hieronymus: Grandis Dei bonitas noſtris refulſit in habitaculis, cum diuina Maieſtas habitauit in Virgineis latibulis. Arctata latebat in paruulo Diuinitas, cuius dein nato paruulo prædicabatur Trinitas. Et ille, qui per Ang. Salutationem

Digitized by Google

tationem concipitur: postmodum prædicans docuit orare, non propheticam, sed Orationem Euangelicam.

Quo sanctius vtraque cunctis est colenda, & vsu frequentanda: vt in periculis ignorantiæ tenebrarum, habeatur scientia Dei Viarum. Quippe *totus mundus in maligno positus est.* Et de hoc Nouellus Mariæ Sponsus ita S. Dominici sermonem accepit sibi reuelatum à Sponso ter benedictissimo sicut eundem & sibi reuelatum olim Tolosæ prædicarat S. Dominicus, in Maiore Ecclesia.

HISTORIA.

II. Prædicatorum Ordinis Patriarcha Prædicator CHRISTI S. Dominicus, cum Albigensium Zizaniosum agrum, terrasque circum late spinis ac tribulis hæreticæ maledictionis obsitas ac horrentes obiret bonum seminando semen Christi: etsi ad prædicandum esset & vsu exercitatissimus, & facultate paratissimus, & scientiarú copia instructissimus (quam vel absque libris ad nutum votumque promptam semper habebat) persepe tamen de omnibus in corde suo nil capiebat sapidum, aut placitum: quod ei adlubesceret afferre in medium. Id quod Deo dilectissimis quibusq; prædicatoribus euenire assolet: nimirum vt humilientur: & à Deo sermonem bonum petant. Animarum namq; conuersio per diuinam potentiam fit, non per humanã scientiam. Illa *dat verbum bonum euangelizantibus in virtute multa:* Vt prædicatores, ceu Samsones, per mandibulam asini Philistæos cędant, id est, peccata, dæmones, & appetitus inordinatos.

II. In suorum itáque laborum conatu S. Dominicus,

Digitized by Google

nicus, ad vnum intentus lucrum animarum, forti magis, quam ornata prædicatione, eam apud familiarem sibi Seruatorem animarū gratiam inueuit; vt accepta ab IESV non consolationis solum, sed & in prædicandi modo, instructionis vsura gaudere mereretur. Vt cum, in cæteris, aliquando Seruator apparens ei, salutaria plus, quam subtilia; & mirifica, quam magnifica, magis aperiebat. *Dilectißime Dominice*, inquiens, *gaudium meum es; quod humilitate potius ardes saluare animas: quam placere hominibus. Non amo, alta appetentes: & negligentes humilia: quos admirabilia potius, quam vtilia prædicare delectat. Non hæc ægrorum est animorum præparatiua; vt eis esse proficua possit medicina.*

Ante docti, indocti, clari obscurique ad Orationis inducendi sunt deuotionem: & præsertim ad angelicum Psalterium meum: ad quod Gabrieli meo dictaui Salutationem: & ipse docui mandauique vnam septiformem Orationem. Istud oporteret eos pro concione commendare, qui ad animarum salutem quærunt fructificare. Quia diuinæ clementiæ pietas gaudet deuota audientium pietate? Et hæc vera est prædicationum vtilitas.

Me prædica, Dominice, id est, Orationem meam. Sic volo: Vt humilitate, superbiam frangas hæreticorum: & pietate, duritiam peccatorum: vtroque ad me laudandum inducas. Huc ostendo tibi VTILITATES XV. *in Oratione mea comprehensas. Tu auditores interrogabis: ipsosque iudices facies. Dico; conscientias stringes. Accipe modum.* Locum & tempus aperiet finis capitis.

SER-

SERMO S. DOMINICI.

Thema. Matth. 6.

III. *Orantes nolite multum loqui, sicut Ethnici faciunt. Sic ergo vos orabitis: Pater noster qui, &c.*

I. QVINQVAGENA PSALTERII.

I. QVÆRO *Charissimi: In terra deserta ac horrida filiis paruulis, vix ambulare valentibus, numquid foret necessarium habere patrem comitem, & eos diligentem? Noui; affirmatis. At nos ij sumus paruuli, in deserto mundi; nec valemus ambulare, nec operari quicquam ex nostra sufficientia: nam ex Deo hæc tota est. Quocirca oportet arripere Dom. Orationem, per quam habebimus Patrem nostrum præsentem, cum dicimus:* PATER NOSTER.

2. *Quæro: Si qui Viatores pertransirent terram, vbi à serpentibus omnes, aut draconibus icti morerentur: an non hisce foret necessarius Ductor vir fortissimus; qui à bestiis ladi non posset, ac ipsas mactare valeret: quiq; Viatores humeris suis succollatos per flumina quæque & inuia transportaret? Nemo negat. At nos in terra viuimus Draconum inferni, omniumq; peccatorum:* CHRISTVS *vero Pater noster est & Ductor, idemq; fortissimus, & ter Maximus gygas ab alto; qui Morti mors est, & inferno morsus, & iam non moritur, mors illi vltra non dominabitur. Quare nobis eum assumamus, confiteamur ei & dicamus:* QVI ES, *sc.* ENS *entium, immortalis per essentiam,* Exod. 3. QVI EST, *misit me ad vos.*

3. *Quæro. Si per tenebrosas Ægypti terras nobis ambulandum esset; an non maximopere indigeremus claritate Solis, Lunæ ac stellarum? Assentitis haud dubie. Atqui nos*

iam

Digitized by Google

iam nunc degimus in terra tenebrosa, caliginis, & vmbra mortis peccatorum omnium: Quo magis opus nobis lumine cœli est. Quod vt spiritale mentibus nostris impetremus, sæpius oremus istud IN COELIS. *Quia Christus cœlum est cœlorum, & cœlorum omnium claritas. Ipse Sol est iustitiæ, & Stella ex Iacob oriunda.*

4. *Quæro: Si quis degeret, vbi omnis in pec. mortali deprehensus morti continuo addiceretur: nunquid illi, ne periret funditus, fuerit necessum vel ipsum pollere sanctitate, vel in Sanctorum stare consortio, qui à morte eum tubari, ac liberare valerent? Inficiabitur nemo. At nos tali in terra degimus. Nam simul ac anima peccauerit peccatum ad mortem, debitor morti, quo ad gratiæ priuationem, sempiternæque obligatur. Feramus, teramus igitur Psalterium, in hoc oremus:* SANCTIFICETVR. *Nimirum vt & ipsi sanctificemur, & à Sanctis Dei adiutemur.*

5. *Quæro. Ignoratæ sibi Linguæ regionem peragraturus; nonne hanc vel condiscat oportebit, aut interprete fido vtatur? Abnuit nemo. Atqui nos ij peregrini sumus super terram alienam; & futuram ciuitatem inquirimus; vbi lingua Angelorum loqui necesse est. Hanc ergo vel addiscito, vel extorris arcetor patria. Scholæ vero duæ huc apertæ patent, vbi eam est discere linguam, sc. Oratio Dominica & Salutatio Ang. Frequentemus igitur vsu continuo illud in ea* NOMEN TVVM. *Hoc enim est Verbum Dei, per quod creata sunt omnia: vel assumus nomen* IESVS, *qui per callet linguam. Vnde Bern. Bone* IESV, *Nomen tuum Nomen dulce, Nomen sanctum, Nomen forte, Nomen terribile atque piißimum.*

II. QVINQVAGENA.

6. *Per Tyranni regnum iter habiturus; sueti quoscunque necem abripere, an nõ opus ei fuerit Regiam alicubi im-*

Digitized by Google

plorare potentiam, qua tutus vim tyrannidos euaderet? Dabitis id vltro. Atqui mundus hic, ille tyrannus est: ille ad seruitutem, ad necem quosuis raptat cunctis ante spoliatos, solum vile relinquit linteolum, cadaueri inuoluendo. Nobis hic transeundus est exteris, ad patriam tendentibus: quid restat quidq; præstat, quam vt DEI *ipsius potestatem imploremus supplices: Domine* ADVENIAT REGNVM TVVM: *Regnum omnium poteris regnorum, Filij regnum Victoris omnium. Vnde Chrys. Regnũ tuum,* IESV CHRISTE *vniuersa Mundi regna deuincit, & quosque fideles secure facit transmeare ad regna superna: quoniam tu es Rex Regum, & Dominus Dominantium,* Apoc. 19.

7. *Per hostilem tendenti terram, ab rapinis, mancipationibus, ac latrociniis infamem, quid perinde necessarium, ac saluus conductus, ab prepotenti exoratus Imperatore? Nihil abnuitis. At vero nos terrarum hostilitatibus cincti tenemur medij, ad prædam, ad Seruitutem, ad necem pertrahendis: ni qua vis altior Imperij nos seruarit. Imperialem igitur saluum conductum nobis circumspiciamus libertatis, velut libertis Domini Dominantium, Cuius sola Voluntas nostra esse potest securitas & libertas. Illi oremus:* FIAT VOLVNTAS TVA. *Enimuero summa est Libertas, ait S. August. diuinam facere Voluntatem. Seruire Deo, regnare est.*

8. *Si cui peragranda foret aquis superfusa regio, an non ille naui, aut curru, aliove opus habuerit subuehiculo? Assentitis id mihi. Atqui nos sumus ij, qui præsentis vitæ miseriis circumfundimur: quippe, inquit sanctus Basilius, hic mundus non est, nisi diluuium peccatorum. Quare in cœlo sit refugium nostrum, dicamus orantes:* SICVT IN COELO: *In cœlo currus est astrorum, via lactea, stella maris Maria: hanc salutemus in Psalterio. E cœlo in terrena labitur influxus.*

9. *Quod*

Digitized by Google

9. *Quod si autem terra peregrinationis tuæ aspera montibus, & saltibus horrida foret, ac inuia, seu cauernosa, aut lutosa, terræve motibus quateretur; an non alterutrum fuerit necessarium, vel vt vltima perpessus pereas, aut qua via tibi sese ostendat, qua euadas? Age nunc, teque aspice. Tali in terra tuimet corporis tua peregrinatur Anima, infirmitatibus circumdata, spinosa tribulationibus, timores inter, rerumque vicissitudines varia, interque spem & metum dubia. Inuade igitur cœlestem tramitem Domin. Orationis, & dic,* IN TERRA. *Ex hac in cœlos via est Oratio.*

10. *Facita esse: In terra sterili vitam trahas miseram, vbi mera fames, & egestas rerum sit omnium, & plurima mortis imago contabescentium; An non à victu potuq; tibi prouidendum est? Quid ni, inquis. Ah, vbi vitam viuimus? Et quam miseram? Sumus in terra deserta, ait S. Greg. & in loco horroris, & vastæ solitudinis, famis ac mortis: Oratio autem, ait S. Basilius, vita panẽ at potum præstat. Quin arripitis igitur Psalterium, ad quod orantes petatis,* PANEM NOSTRVM QVOTIDIANVM.

III. QVINQVAGENA.

11. *Si qui sese Principi adeo totos deditios deuouissent, vt aliunde, nisi è solius ipsius manibus, nutriri non possent; is autem nulli quicquam elargiri vellet alimeti, nisi qui regale suum gestaret insigne, tesseramque exhiberet: an non extrema foret dementia, hanc negligere velle? Plane dubitatis nihil.* Nos, *nos sub potenti manu Domini agimus, quam is aperit, & implet omne animal, sed, si data ab ipso tessera exhibeatur. Cum ergo, iuxta S. Chrysostom. Oratio euangelica Signum sit verum diuinæ bonitatis & potestatis: plane par est, dicamus sæpius in Psalterio:* DA NOBIS HODIE.

12. *Qui Regi seuero essent grandi obstricti debito, nec huic soluendo, sed capite luendum foret eterna sub morte; Rex autem omnia dimittere paratum sese offerret; tantum, vt pro remissione rogetur: an non demens ille & infelix censeretur, qui tantillum ipsi deferre nollet submissionis & obsequij?* Omnino confitemini. *Atqui nos debitores* DEO *facti sumus, eternis mancipandi nexibus, & castris includendi, tortoribusque tradendi: & parua istius prece euadere possumus: sic enim ait Rex ipse, si clamauerint ad me, exaudiam eos, & ero illorum* DEVS. *Quid est igitur, quod non clamitemus sapius in Psalterio:* Domine DIMITTE NOBIS DEBITA NOSTRA: *Nam Oratio Domin. ait Remig. est rogatio filiorum ad patrem, ad subleuandam humanam miseriam bonorum collatione, & ablatione malorum.*

13. *Qui tenti à Principe & nexi, essent vltimo perdendi supplicio, ob immania sua facinora; ni leuiusculis proximorum offensis veniam ipsi libentes dederint: hoc vero illi prafracte nollent; an non prorsus infelices ij ac maledicti forent astimandi?* Assentimini omnes id mihi. *Hac autem sit ad proximos remissio, cum orantes dicimus:* SICVT ET NOS DIMITTIMVS DEBITORIBVS NOSTRIS.

14. *Si tentationibus dæmonis, carnis ac mundi, mœroribus ac miseriis agitati, ab hisce vnius lapilli gestatione esse valerent immunes: ij vero velut tantillum parere asperarentur, aut optare dedignarentur, penitus insani, & verè miseri, nec miserabiles vlli, essent habendi. Atqui gemma talis est Dom. Oratio, præseruans, ait S. August. à cunctis illusionibus, & nocumentis. Quocirca iure merito sapius in Psalterio orandum est:* ET NE NOS INDVCAS IN TENTATIONEM.

15. *Si denique foret nauigandum nobis, ac mare transmitten-*

Digitized by Google

mittendum infestum à balenis, submersis à rupibus, à vorticibus, à Charybdi, à Sirenibus, à Gryphibus, & tempestatibus ac pyratis; starent vero in portu Rex & Regina, offerentes par gemmarum, quibus inesset vis ex omnibus istis eripiendi malis: nos autem eas despicatui duceremus, ecquis non vt vesanos plane abiiceret? At in hoc mundi freto sunt dæmones, sunt publica occultaque scelera, luxuria, gula, &c. Inde Christus suam Orationem, & Salutationē suam Maria obtulerunt. Quin igitur acceptamus, inque Psalterio dicimus: SED LIBERA NOS A MALO.

HISTORIÆ PROSECVTIO.

IV. Hæc talia ad S. Dominicum apparens illi Seruator IESVS. Ille ergo haud mora continuo succinctus in Euangelium pacis, gaudio, spe, spirituq; vir diuino plenus, die posteri (qui Deiparæ Virgini sacer, præcipua festiuitate solennis agebatur) in vrbis Tholosanæ Maiore Ecclesia, frequentissimo Clero, populoq; Tholosano concurrente, ceu iussus ab Domino, præscriptum prædicat sermonem. Fuitque tanta verbi ipsius vis & efficacia, vt omnes pene à maiore ad minimum, sic compuncti fuerint, sic ad Psalterij amorem honoremque inarserint, vt protinus sub illius signo seruire Deo Deiparæ pleriſque fuerit decretissimum.

2. Id quod citra moram ipso facto declarauerunt orthodoxi, tum vero & hæretici, errore suo damnato, ad Ecclesiæ gremium sese transtulerunt.

3. Inter quos viri tres præcipui nominis, acerrimique hæretici, sese ad Catholicos palam sunt professi, eiurata hæresi: videlicet *Magister Norbertus de Valle*, Iuris Canonici Doctor: *Magister Guelrinus de Fracmo*, in Artibus Philosophiæ eximius: *Magister*

Bartholomæus de Prato, experientissimus Medicus, pariter & Theologus profundissimus. Hi tres, præter alios complures, de manibus S. Dominici humiliter susceperunt Psalterium: idemque protinus vna cum S. Dominico cœperunt late circum prædicare, Institutum secuti Prædicatorum S. Dominici. 4. Ex quo tempore mirifica hæreticorum est conuersio consecuta, & Religionis sacræ deuotionisque studium in coronario Dei cultu ad Psalterium maximo cum fructu & Ecclesiæ incremento profecit.

CAPVT XIX.

Sermo II. De Salutatione Angelica, ab Deipara S. Dominico reuelatus olim: nuper ab hoc iterum Nouello Sponso.

S. Dominicus cuidam Religioso Prædicatori, sibi valde familiari ac deuoto, Mariæ nouello Spōso reuelare dignatus est, vt sequitur.

HISTORIA.

I. *Tu Frater*, aiebat apparens subito S. Dominicus, *tu prædicas, sed attende tibi, & solicite cauето; ne humanam potius laudem, gloriamq; vanam aucuperis, quam salutem animarum sectaris ac zeles.* Equidem, quidaliquando mihi contigerit, olim degenti Parisiis Lutetiarum, minime te celatum volo. Maior isthic Ecclesia, Metropolitana, est, eademque Dei Genetricis ac intemeratæ Virginis Mariæ honori sacra & dicata. In hac, pro Vocatione, prædicaturus, accurata me cura, & curiositate etiam ad dicendum me comparabam. Non vlla stimulante ad iactantiam

Digitized by Google

tiam vanitate, sed ob Auditorum facultatem doctissimorum, ob amplissimi consessus dignitatem, ob frequentiam omnis ordinis ac status ornatissimam, & vero multo maxime ob manifestiorem solidioremque veritatis euidentiam demonstrandam, animisque sic imprimendam, vt optatus inde fructus Deo constaret. Cum igitur, pro more meo, ante concionem, ad vnius horæ spatium, quodam in sacello, post altare maius, in orationem me conieciſſem, in Psalterio meo persoluendam; ecce, confestim extra me factus per raptum, manifesto in lumine contuebar me coram, Amicam meam, quã mihi quæsiui à iuuente Sponsam chariſſimam, Dei Genitricem: hæc quẽ manu libellum præferebat, mihi offerens ait: Dilectissime sponse Domine, etsi bonũ est, quod prædicare disposuisti; sermonem tamẽ longe meliorem, mihiq; gratiorẽ ad te affero. Aspectus me affectusq; notus miro delibatũ gaudio rapiebant: librum capio, lego reuerenter & cõstanter, neq; secus, ac dixerat D. Maria, comperio. Illa, iactis à me gratiis, quantis quam demississime valebam, à me tum quidem conspicari desiit.

Iamq; hora perorationis instabat habendæ, adstabatq; Parisiensis Vniuersitas tota, Antistitũ, Procerum, Dynastarum, Senatus, populusq; frequẽtissimus & celeberrimus consessus. Omnes quippe Ordines, præteritorum fama prodigiorum ad audiendum spectandumque excierat.

Ea autem Lux sacra fuit S. Ioannis Euangelistæ festiuitate solennis.

Vt igitur ambone conscenso in altum surrexi; omissa vitę historia, & eximiis Apostoli ac Euãgelistę Præcellentiis, ex eo duntaxat per paucis eum com-

mandaui; quod tantus tamque singularis esse custos meruerit cœlorum terrarumque Reginæ DEI Matris ac Virginis MARIÆ: Quæ quindena habuit efficacissima, eademque facillima cunctis, Antidota, contra vniuersa discrimina Mundi. Tum deinde huic insistens proposito, talia prædicabam:

SERMO S. DOMINICI.

Thema. Luc. 1.

II. *Ingressus Angelus ad eam dixit:* AVE *gratia plena, Dominus tecum: Benedicta tu in mulieribus, &c.*

I. QVINQVAGENA PSALTERII.

CHristianissimi Auditores, &c. Magistri Eximij. Hic locus, & aures vestræ eruditissima exquisitis elaboratissimisque orationibus assueuerunt. Verum iam nunc ego, non in doctis humanæ sapientiæ verbis, sed in ostensione Spiritus & Virtutis, loquor. Audite me, oro, Christiana cum deuotione.

1. *Si hostilis esset terra vobis peragranda; num quem* SALVVM CONDVCTVM *optaretis; & de eo nunquid parum solicite circumspiceretis. Noui, communem esse sensum, & consensum omnibus vnum. Mihi vehementer illud assentimini. Atqui vero in mediis hostibus agimus, & Salutatio Angelica salutis est symbolum. Quid enim AVE est, nisi absque Væ omni Euæ? Vox gaudij,* GAVDE, *nouum ac primū re & nomine est,* AVE, EVANGELIVM, *hoc est, Bonum, fœlix, faustumq; Nuncium. Quare hunc saluum Conductum assumamus exules filij Euæ, illo hostica omnia euademus liberati: quippe orbis liberatus est omnis à maledictione Euæ per AVE.*

2. *Eundum fuerit per cauernarum fauces, obscuraq; locorum*

Digitized by Google

corum antra? Nonne Lucernam quærimus, præferimus? Et vero anxia cum circumspectione, inquitis. Recte. At omnes nos per humanæ mortalitatis latebrosas tendimus vmbras atque cauernas serpentinas. Quid ni igitur properamus dictam, MARIA, LVCERNAM *comparare nobis? Hanc in Salutatione Angel. pie repetita igne deuotionis accendamus, & illuminabimur. Ipsa enim est Stella maris, & Illuminatrix Maria.*

3. *Fac ita esse: Regem Franciæ diris facinoribus tuis habeas offensissimum; an non summopere gratia Reginæ gauderes, Regis ad offensam restingendam? Mecum, scio, sentitis omnes. Nos vero sumus, qui in multis offendimus omnes Deum. Nunc Regina cœli, Cor Misericordiæ valet, & vult placare nobis: Tantum illius à nobis in Psalterio sæpius recolatur* GRATIA, *& debite honoretur. Vehementer suadeo, vel hodie arripiatis Psalterium: crastinum forte non omnes superuiuetis.*

EXEMPLVM.

III. Vocem ecce propheticam, cogitationum perspectricem. Nam haud secus, ac dictum, euenit. Artium studiosi quatuor, moribus sat improbis, Virum Dei, vt perorauit, despicatui habentes, aiebant: Magna quædam expectabamus: & ecce, lectionem puerorum audiuimus. Nocte proxima perpotant iidem atque scortantur. In ipsis amplexibus scorti, iram extimulante libidine, ad rixam, ad arma ruunt: duo internecione occidũtur; aliis duobus ad mortem vulneratis. Ab Vigiliis hi ambo in carceres retrusi, post pauxillum ibidem inter blasphemias animam exhalãt obscœnam & infelicem.

4. *Qui iter cogitant per loca sola, per incultas terras, & humani victus egentes: nunquid plane censebunt necessa-*

rium, vt aliunde sibi plene de COMMEATV *circumspiciant? Id nemo sanus mihi infitias iuerit. Nostra hac peregrinationis terra deserta, inuia, & inaquosa, cœlestium inops bonorum est, inanis & vacua. Quid cessamus igitur, quid restitamus; quin protinus de illius plenitudine accipiamus omnes, qua est* PLENA? *Da illi tu in Psalterio vocem hanc, remque recipe.*

5. *Turbat bellis terra ferocibus, aut infestam habent latrunculi, vt nulla sit vsquam tuta salus, praterquam vno in* CASTRO *inexpugnabili: ad hoc quis, nisi contemptor vitæ, non confugerit? At terra talis est, in qua mortales agimus, & Dominus est refugium nostrum. Et quid est igitur, quod minus frequenter & ardenter eum in Angel. Salutatione appellamus. Quid in ea ad Psalterium persæpe dicere dubitamus:* DOMINVS?

IV. Hic Sanctus Dominicus apud Nouellum Mariæ sponsum facti narrationem interponit ad EXEMPLVM.

Hæc cum prædicarem, Alma Patrona Maria cõtinuo lateri hærebat meo assistrix: Ipsa, velut ex libro, verba mihi singula prælegens suggerebat dictatrix: Ipsa vires, animumque spiritumque sufficiebat confortatrix, & voci dabat vocem Virtutis. Neque aliter dicta cadebant ad aures ac animos auditorum, velut ignea tela. Sentiebant plerique Carbones vastatores scelerum in conscientiis suis, & hasce igniri intus ac gliscere flammas ad Dei timorem iuxta & amorem.

Demum velut epilogicans primã dictionis partem ita finiebam. *Praclare nobis est perspectum, decem Mandatorũ Dei reuerentiam ac obedientiã ab humana seu improbitate, seu fragilitate cõsuesse, heu! temerari: id quod à nobis auertat* DEVS. *Vnumquodque autem de periculis*

Digitized by Google

tulis quinque iam enumeratis, per omnia Decalogi capita cum scelere versari, & animæ mortem pergrassari potest. Quocirca ad quinquies dena deprecãda mala, prohibendaque certissimum. Et cuius paratissimũ est remedium Psalterij Quinquagena prima: quæ totidem præsidiorum quadam est veluti panoplia, Corona Maria.

II. QVINQVAGENA.

VI. Sit necessitas subita, qua vel intempesta nocte quem exturbet in iter, idque ab trucibus insessum feris, fœdisque monstris infestum: quid illi perinde foret, atque armati cordatique COMITES *propugnatores eius? Negabit nemo. Nos sumus in & mundi tenebras extrusi, & fera hominumq; vitiorumq; monstra tendimus iter iniquum: offendimus omnes, & egemus gratia. Væ soli! Ductoris egemus & defensoris. Adstat ecce parata pia Mater Virgo: Ora Dominam, & assume eam* TECVM *sua cum cætera Ang. Salutationis comitiua, quæ quanta in Psalterio?*

VII. Sit casus, qui compellat inire domos aut loca, quæ abscœna scelerum omnium infamia notauit insignis: num quisquã honesti amans nominis solus pedem intulerit? Dubio procul testes comitesq; plures VIROS SANCTOS, *vitæque famæque integros adducet secum. Locus nullus pra mundo hoc est insigniori infamia: & permeandus est omnibus: Fœlix à tergo quem nulla ciconia pinsit, qui sequacem trahit infamiam nullam. Nullam ex omnibus traxit, quæ sola* BENEDICTA *est per excellentiam: hæc qui comes ierit, tutus honoris erit. At iis sese vltio associat, à quibus in Psalterio familiarius* BENEDICTA *consalutari gaudet. Hæc vitæ famæq; testis & fidissima custos est.*

VIII. Si quam in scholam vestra vos ingenua cuiuspiam Artis combibendæ cupiditas inclusisset, ac ea scientia

lingua

lingua peregrina traderetur, quid honestißimæ cupiditati, vestræ ardori foret perinde necessarium, atque MAGISTER *lingua? Quis hic? quæsitaretis omnes, & amabimus eum? Demonstretur autem, quis ita ab sese abierit, qui ipsum non adierit, audierit? Nos hic talem terimus ludum, cupidi cœlestis condiscenda artis, ignari, sed linguæ. Quem magistrum quærimus? Ecce ipsus adest, solo verbo docere potens. Angelica eum demonstrat Salutatio Psaltis in vocula* TV *demonstrante. In ea Spiritus inest Deipara Theodidascalus. Ipsum tute precibus require, Maria eum tibi conciliabit.*

IX. *Ponamus ita esse: Simus nationem ingressi, in quam nulli quicquam inferre, nec efferre liceat: in qua & mera stipe corroganda sit victitandum, in qua immites viri calybem circa præcordia, barbarie rigentia gerant: at* MVLIERVM *tanto sit mitior ad benigne faciendum natura: illud sane studium esset omnium nostrum, vt de mulierum nobis misericordia demerenda laboraremus. Atqui Diua Maria est Mater misericordiæ, vt Angeli, Diuiq; omnes per nostra in Deum peccata alieni à nobis forent ac adamantini: Illa tamen nunquam nisi bona Mater est. Quare eam iure suo meritißimo benedicamus* IN MVLIERIBVS.

X. *Cum, teste S. Gregorio, ipsaque experientia, quotidie ambulemus vias mundi amaritudine plenas, an non gratissimus is* COMES *fuerit nobis, qui à consolatione suauissimus? Atqui hic is est, adesseq; nobis optat, cui orantes dicimus:* BENEDICTVS. *Quin igitur cum deuincire nobis studemus in Psalterio? Quapropter cum per dicta iam quina pericula, in salutis nostræ perditionem, grassentur immane dira decem scelerum præcipuorum portenta; nimirum Capitalia septem cum Perfidia, Præsumptione ac Desperatione: equidem ita existimo, neminem sibi tam inimicum reperiri, qui, ista cognorit certa salutis præsidia, sit ea de-*

Digitized by Google

ea despecturus. Sin; nemo talem non aut insanum, aut desperatione deploratum dixerit. Quare aduersum quinquies dena ea pessima monstra, vestrum vobis placeat azylum in Psalterij altera Quinquagena.

III. QVINQVAGENA.

XI. Porro: Quid in itinere positis, labore fessis, fame sitique exhaustis, suique subsidio recreandi destitutis, quid inquam his euenire gratius queat, quam vt in fœlicem ARBOREM, optimis plenam fructibus, & manantem sub ea frigidæ fontem, contingat incidere? Atqui nobis in hac vitæ via inaquosa B. Virgo occurrit, ARBOR ter benedicti FRVCTVS, cum Fonte vitæ: Fructum igitur, Arboremque patiter in Psalterio consalutemus.

XII. Fingamus: quid obstat? Ex nobis vnum aliquem illi regno dandum esse Regem, in quo steriles vniuersi degerent, nemo pater, mater nemo fieri posset: GEMMA tamen Regi nouo demonstraretur, cui vis inesset omnes fœcundandi. Num eam, si quidem sapuerit, aspernabitur? Melius ille regnum amabit suum. At in suo quisque corporis regno Rex est. Sed id in terra situm maledictionis est, & spinarum, vbi infelix dominatur sterilitas, Hac pulsa regnum fœlicitare potest & fœcundare, quisquis illam in cæteris Angel. Salutationis GEMMAM VENTRIS dictam, pie vsurpabit: adeo certe fœcunditatis est ex obumbrante Spiritu sancto. Qua enim Virgo Parens omnem ab orbe spiritus abstulit sterilitatem, quo amplius carnis restituet fœcunditatem eadem rite inuocata?

XIII. Dictum nobis haud ignoramus: Negotiamini, donec veniam. Sed dicere quisque potest, Mendicus & pauper sum ego, aurum & argentum non est mihi: vnde igitur negotiabor? Sit igitur REGINA potens, qua te copiose donare velit pecuniis; Non illius omni via ambires gra-

gratiam? Maria est, cuius proprium illud est possessiuum, TVI: Tua, O Virgo, tua totius orbis vtriusque, superi, iacentisque medij, possessio: Verum tibi illa possidet: tu tantum illi in Psalterio famulare.

XIV. Si quis nexus vinculis, & tetro carcere clausus detineretur; Oblatamq; nollet CLAVIM; qua resoluente manicas pedicasq;, & carceris fores omnes reserante, euadere licite glorioseq; valeret, cum is demens, tum in sese foret iniquus. Et nos vincti sedemus in mēdicitate & ferro? Quin ergo CLAVIM Dauid arripimus; qui est IESVS. Hic vero per quam fuit conceptus, per eandem salutationem & accipitur. Et arripere, orare, gestare, exosculari, plane venerari Psalterium, salutationis Palatium, omittemus?

XV. Degenti super terram pestilentem & tabificam, quid perinde censebitur necessarium, ac certum ANTIDOTVM VNGVENTARIVM, quod omnem aduersus luem praestare valeret? Miseri nos mortis filij hac in mundi pestilentia auram animamq; trahimus, & id, quod viuimus, morimur, ad certam tamen immortalitatem cōditi: quam quidem hausta hic pestis aternū infelicitare potis est. Quid amuleti? Quod balsamum superest? VNGVENTVM suppetit Christianis CHRISTVS, id est, Vnctus, cuiq; sicut Vnguentum effusum Nomen est: Huius pigmentaria est MARIA, qua Christum dedit orbi pestifero: dabit & tibi; Tantum Ang. Salutatione ipsam rite venerare.

Quid tot inter funera, praesentemq; mortem, vitae capessere tardamus remedium? Ecce pericula quinque proxima, dire venenata & venenantia: atque ea ipso cum spiritu haurimus. Quia igitur per sensus denos, quinque scilicet exteriores, interioresque totidem sorbere pestem tam est pronum, quam periculosum: saluberrimam agimus rem, medi-

medicinamq; paramus nobis, ad Psalterium quinquies denas repetendo Salutationes Angelicas.

HISTORIÆ CONTINVATIO.

XVI. Ista, mi fili (ad Sponsum nouellũ inquiebat S. Dom.) prędicabam tunc, ceu Diuarum Maxima Diua iusserat MARIA nostra: eoque sermone, velut iniecto reti Retiarius, pene totam Vrbem Parisiensem comprendebam; tanto cũ fructu, vt permagnæ sint animorum cõsecutæ mutationes apud incolas & exteros; vsus, cultus, veneratioq; Psalterij passim omni regno crebrescere cœperit, perque singulas pene populi familias ac domus peruulgari. Inprimis autem lectissimum studiosæ iuuentutis florem illius feruor prædicationis ita mature fecit, vt flante Spiritu Dei ad altiora noui Instituti Prędicatorij euolaret. Itaque abdicato sæculo iuuentus plurima Ordini sẽ dicauit: S. Dominicum secuta vitæ Magistrum. Quo simul tempore Conuentus ibidem nostri Parisiensis fundamenta iaci prius cœpta; eam in molem excreuerunt, quam hodieque videre est: Episcopo, Rege, vrbe, inprimis autem Academia tota huc me, secundum Deum ac Deipatam, plurimum adiuuante.

CAPVT XX.

Psalterium seruat à Succubis, vt Reuelat Sponso Maria.

I. EXemplum legitur: quod etiã beatissima Virgo Maria cuidam deuoto sibi nouello Sponso mirifice reuelare dignata est. 1. Charissimus Spõsus meus (inquiebat Sponsa DEI Maria) S. Dominicus ex Vrbe, per Germaniam, iter Parisios instituerat, Fra-

Digitized by Google

Fratribus sex aliis, eiusdem secum Instituti, ipsum comitantibus: & vbicunque diuertebat, præsertim in monasteriis & Collegiis, persæpe vero etiam ad populum, exhortationes, concionesq; habere consueuit. Ac tametsi per interpretem vt plurimum ad exteras nationes prædicaret; frequenter tamen etiam Hispanice loquens, huiusce ignaris linguæ suâ patrita loqui visus, recte intelligebantur.

2. Demum illud peculiare ipsi Donum à Deo gratis fuit concessum, vt loqui nosset ac posset omnem linguam cuiuscunq; nationis. Quod quidem Donum linguarum singulariter ipsi conueniebat impendi; *Tum quod* viri virtus, spirituſq; diuinus, in salutem orbis infusus illi, & erumpere gestiens, cõstringi nequaquam debebat, & quem operari fructum datus fuerat, ab eo per vllius linguę ignorantiam retardari. *Tum, quod* ipse Dux prim⁹ erat, à quo per omnes orbis oras, gentiumq; nationes destinari Prædicatores volebat Deus.

3. Neq; vero ex mero soloq; dono solius Dei linguas loquebatur peregrinas; verũ etiam ex aliquo ipsius quandoque merito: vt cum spiritus impulsu singulatim ea pro gratia Deum impensius oraſſet. Sicut quando in Francia cum quibusdam Alamannis bene multos per dies Alamannica sermones miscebat.

4. Ego tamẽ Sponso meo, mea apud Filiũ gratia potissimum eam facultatem impetraui, qua tum vti libere valebat, cum ad salutem animæ, aut plurium, intererat. Hinc in quamcunque exteram nationem inferebat pedem, gratia prædicandi, eiusdem continuo gentis lingua callebat. Et merito: nusquam enim sese conferebat, nisi vt Apostolus

ſtolus Domini: quo eum ſpiritus agebat. Miſſus enim fuerat, velut ad mundū iam refrigeſcente charitate moribundum: vt ipſum reſuſcitaret.

II. Nunc vero audi HISTORIAM facti, ipſa ſui ſingularitate memorabilem.

Eſt in Alemanniæ terra caſtrum natura loci, & arte, manuq; munitiſſimum; quod Miles quidā habitabat bello & armis potēns; cui ſimiles ſui erant quatuor ſupra denos tribuni, manu prompti, robuſti viribus, & præliis exercitati; inſuetique prædis. Quo atrocior ſpiritus ſingulorum pectora quandā ad barbaram immanitatem efferarat; vt actis quotidie prædis per nefas, plus delectarentur; quā iuſto Marte quæſitis. Nec raro per latrocinia miſtas ſanguine prædas cruentare, floci pendebant. Impia virum erat immanitas. Dicti quatuordecim vno ſub principe ſinguli, plures ductabant ſub ſignis, non tam militari dicto ſacramento deuotos, quam ſcelerum ſocietate facinoroſa coniuratos. Hi longe late, per omnes circum terras excurſionibus factis, rapinis, prædis, cædibuſq; omnia infeſtabant: innumera cæſorum corpora tranſcurrenti data flumini, (Rhenus id fuerit, aut Danubius) demergentes.

1. Cum igitur ad infame illud à prædonibus caſtrum nō procul adeſſet S. Dominicus, & mane primo ante Diuinis operaretur ad aram, quam pergeret iter; ecce ſub Miſſæ Sacrum ſua ipſi familiaris Beatiſſima Deipara me ſpectabilem ſoli dabam, talibuſque Monitis informabam. 1. *Mi Dominice, frete Deo, pede adhuc inoffenſo, iter tenuiſti ſecundum: non tamen hodie, vt heſterno eueniet. Sed ſortes tuæ in manu Dei. Sæuis ab prædonibus incurſabere, nec, me ſine, vitæ ſecurus.*

Digitized by Google

2. Age, disce: quid facto opus. Vbi captus ab feris traheris; vltro sequitor: Sed eorum Principi te sisti postulabis: habere te, quæ nosse ipsum, eiusque primipilos, saluti omnium interfit: dictaque factis continuo probatum iri: Adeoque ipsorum tibi manus iniicientiam capita in præsenti futura discrimine: ni tuis fuerit monitis consultū. Addes: Visuros, auditurosq; ipsosmet: quæ in viuis nunquam vel fando cognouissent. Dabunt id barbari tibi.

3. Istud autem habeto certum: In dicto castro quindecim incolunt mulieres eximia corporis forma, habitu, cultuque spectabiles, & vero elegantia vultus ad miraculum visendæ carnalibus. Hæ Principem Tribunosque eius militares præstigiis suis fascinatos ita dementarunt: vt earum instinctu nullum non patrare nefas exhorrescant. Nimium quantum viris eæ dominentur armatis! Neque enim homines sunt mortales, nisi ementiti: sed ex Orco ipso cacodæmones veri: & quidem vah! succubi. Ita autem Quindecemviris ius persuasissimum est: ipsas esse Deas, quas Fatales vulgo placet vocitari. Earum familiaritas, creditur in rebus gerundis certa esse prosperitas: consilia, putantur oracula. Prô! Quantis hisce refertus est orbis? Dulces sunt Furiæ: inescant melle: vipereo sauius felle necant. Prorsus versant, miscentque orbem.

4. Quare, istud age. Hinc in viam tecum adsumes sacrosanctam Dominici corporis particulam: sic vsum posciturum: nec absque Stola, quam Sacerdotali ritu propalam gestabis. Tuis Euentus respondebit causum Fratribus. Nam præda factus prius ipse prædonibus: hosce dein omnes in piam es Deo prædam habiturus: captiuos quoque triumphaturus dæmonas; qui infelices modo præmiatores captiuos ducunt.

5. Tu porro captus vbi ad latrunculorum Principem admissus

admissus steteris: accersiri posce cunctam domus familiam: sua iis scelera nefanda cordate ingere: intenta pericula, ipso illo die per quas cunctos ad interitum pertrahendos, eis denuncia: Malignos prodito Spiritus; euadendi ab hisce viam aperi, praedicato viris Psalterio. Animarum auferes lucrum. Pretium hoc praemiumque periculi est. Dixit & abscessit.

III. Ex ordine, vt prædicta, iussaque, se & dant omnia, & geruntur à S. Dominico. 1. Viam sic ille capessit, comitesq; fratres pariter. Ad castrum, vt propius ventum: (Locum de nomine appellare non audeo: neu quam in præsentiarum incolã notam infamiæ sibi intorqueri cõquerantur: nam etiamnum ibidem forte nefanda geruntur) iam in eo erat, vt eruptione facta prenderentur. Ecce rursum adest Deipara, soli manifesta suo Dominico, dicit: *Ecce mitto te ad gentem peccatricem: nec enim ab annis retro triginta eorum plerique vel scelera confessi expiarunt, aut vlla audire diuina voluerunt: Magi omnes, damonibusq; deuoti. Insta, Psalterium praedica; Dona quindecim seu medicinas aduersus peccata totidem ex diametro commonstra. Vinces cum Deo.*

2. Illi dum carpunt iter, ecce, aduolat furiata manus; prensos, nexosque raptant, versant, plagisque mulctant; & S. Dominicum cæteris immanius dæmonis in sanctũ is furor erat iam diu perosum. Ad castrum ducunt captos, certi, dira cæde mactandos; ni DEVS prohibesset. Vir Sanctus, secretos petit affatus Principis. Admissus vix pauca fatus; iam animo Dynastæ illapsus eum ad mitiora flexerat. Itaque interiora ipsi ad aurem soli sua reuelat, quæ monstra domi foueat, edocet,

Digitized by Google

promittit facturum sese, vt BESTIAS tartarea oculis contueatur.

3. Pauore conterritus hæsitabat Princeps: Tribunos accersit; quibus coram ex Sancto percunctatur: Eccunde talia nosset, quæ monstra loquebatur? Quid facto opus, ne in perniciem ruerent ipso die illi paratam? Cui Sanctus: *Agite, Factis loquar magis, quam verbis: auribus simul & oculis dicta dabo: Tantum, Princeps; iube acciri huc cunctos, adesseque coram, quos castro hoc tuo contines.* Dictum, factum: Adstant omnes, solas præter Domicellas: quæ nimias excusabant occupationes suas, quas fingebant. Vocantur: renuunt. Tunc S. Dominicus: *Ite, dicite, Dominicus in Nomine SS. Trinitatis, perque ipsius virtutem Psalterij, quod prædico, sic mando cunctis, huc se protinus sistant.* Interim coronę circumstantium inquit: *Sed vos state viri; S. Crucis signo frontem muniatis & pectus: Credite, horrifica Orci monstra spectabitis.*

4. Et iam excussus fertur ad aures clamor eiulantium, seque in alia omnia vertentium nequicquam: vi occulta trahebantur. Adsunt: DEVM, IESVM, Deiparam, Cœlitesque dire execratæ blasphemant, limphatis similes furiatæ. Imperato laruis silentio, rursum ad cæteros ait: *Signo se quisque crucis obarmet.* Parent cuncti; at illæ nequaquam: quin auersæ magis sæuiebant.

IV. Hic Vir Dei ter SS. Hostiam de sinu producit manifestam; & sic infit. 1. *Adiuro vos oblaruatas Furias inferni, per Istum, quem cernitis coram, hisce in manibus: Palam edicite, & confestim; quæ, vnde, cur huc adestis: Tuq; nominatim prima harum, superbissima bestia, eloquere.* Illa furens, ineffabiles iras vultu minasq; spirans, truces in diuersa oculos distorquet, dirum,

Digitized by Google

dirumque infrendens vociferatur : *Maledicta dies, quæ huc te ſtitit. Maledicta ſit illa cum Filio, quæ huc te miſit. Sic, heu, vna hora tot annorum conatus noſtros corrumpet? Cogor, heu, heu, prodere ſecretum cogor veſtrum, ô mundi Principes! Nos, nos infandi cacodæmones ſumus: hoſpitalitates annis iam plurimis dementauimus; vaſtitatem latrocinaſque per eos fecimus: & eheu! hoc ipſo die hos in aquas præcipitaturæ fueramus, in Orco nobiſcum cœnaturos. Sciunt: ſtant paratæ naues, ad oppoſitam cis aquas terrã hoſtiliter à quingentis iſtis depopulandam. At hodie noſtri erant, deditiq; nobis, mediis in vndis ſubmergendi.*

2. Cur, quærit Sanctus, *non id citius patraſtis?* Et illa: *Facultas, heu, non voluntas defiebat.* Sciſcitanti: *Ecquid ita?* Subiecit. *Sat audiſti: quid nos torques amplius?* Cui, *volo*, inquit, *& iubeo per Virtutem Chriſti: edicito.* Furia, *heu, heu*, eiulabat: *Falſa illa Cantilena Mariæ Mulieris Iudaicæ ſemper hoc impediuit. Hi enim omnes, iuſſu Principis omni die ſalutabant illam.* Et Sanctus: *Quantum orabant?* Illa : *Quantum tu prædicas Pſalterium Inimicæ noſtræ.*

3. Inſtanti S. Dominico: *Vnde iſtud didicerant?* Reſponſat: *Noſti. Qui quæritas? Heu, per id antiquũ eſt oraculum, orbe totq; receptũ olim: at arte noſtra penè ſopitum. Tu nunc in pernicem id noſtram inſtauras. Portant id quidem, hodieque ex antiquo geſtant, & demußitant multi: verum quid faciant, ignorant. Parens iſtius Principis, inimicus noſter, eum à puero garrire id coëgit: vnde illi inſueuit; quanti ſuis ſeſe facinoribus obſtringeret: nec vllum voluit commilitonem, qui non idem portaret ſecum & oraret. Hodie verò, ob apparatũ in procinctu neceſſarium, orare nondum valuerunt. Sic nobis patebant inermes: Hauſtu vno, hic vndæ, flamma iſthic, periſſent.*

Ad quæ S. Dominicus: *Extorta hæc veritas eſt. Secu-*

Digitized by Google

ri credite viri: ego affirmo. Sed aduertite: Si vis ea Psalterij fuit apud sceleratos: quanta apud iustos pallere Psalterium existimandum est?

4. Illę multa frementes ac quiritantes contendunt, vt dictis contentus hinc eas facessere finat: simul genua humi demissa ponunt, abitum precatæ. Neque tamen adhuc muliebris formæ laruas, adusque miraculum formosissimas, posuerant: nisi quod cedere compulsæ tam miserandum induissent vultum; vtaspectu, gestu, mistoq; gemitibus planctu, virorum quamuis ferrea pectora, ad commiserationem ac fletum quoque emollirent. Hi enim ipsi ad terram supplices S. Dominico facti, deprecantur: eas sacra Numinis præsentiâ tam immaniter cruciatas, pœnis absolueret, abscedere permissas. *Sunt tamen*, aiebant, *res bonæ, & valde amabiles: & viris supra humanam æstimationem solatiosæ, & obsequiosæ.*

VI. Hisce vero S. Dominicus nimium quanto Dei zelo succensus exclamat: *O vos insensatos & stultos corde ad credendum, Parumne adhuc pericula agnoscitis vestra? Parum adeo scelerum vos pœnitet vestrorum, pudetque: vt criminum & discriminum tantorum machinatrices pessimas nondum Diris dirus execremini? Ego faxim cum Deo, vt continuo vester ille aduersum eas amor animusq; in vobis stirpitus elidatur.*

Quapropter vobis in Nomine Iesv, *eiusque Matris Psalterio præcipio; state viri, nec cedite loco, dum conspecta oculis horum immani monstrorum obscænitate, sortem ipsi vestram miseremini.*

Vos autem tartarea portenta, fera pessima, laruis ocyus positis in sua quaque figura, hisce, quales estis malitiâ, vos aspectabiles exhibete. Ita, inquam, vobis in virtute

Digitized by Google

virtute Domini nostri IESV CHRISTI *præsentis, & Psalterij sui, præcipio,*

2. Et ecce; dicto citius adstant bestiarum monstra, orco ipso terriora. Ac nisi diuina virtus singularis spectantibus robur suffecisset; præ horrore spectrorum, clamore, ac fœtore exanimes corruissent, *Nunc*, vrgebat vir diuinus: *Dicite, iubeo, eccur, & quænam estis quindenæ? Tuque princeps superbissima bestiarum, edic prima.* Illa rigitu immani excusso, tantum non animas è corporibus pene euulsisset: *Nos*, erugit, *heu! sumus quindecim inferni Reginæ, orbis seductrices: & duius inprimis insidiatrices Principis: vt qui sanguinis est regij vir, ac Imperialis: opportunum nostris conatibus instrumentum, ad gentes plures nostram in nassam pertrahendas: fidei Christianæ diminuendæ. Neque infeliciter: sed hactenus. Ipsis tamen Magis, eorumque similibus præstigiatoribus imperitamus. Neque Astrologi nos ignorant, vel aspernantur. Quæ prognostica se fari vera ex astris fingunt: ea nostris ab illusionibus comminiscuntur.* Multaque effutiebat alia, quibus fascinent Principes, bella serant, malaq; sexcenta machinentur.

3. Stabant interim cæteræ tales forma, quales malitia, scelerum magistræ. Ad quas S. Dominicus: *Auferte vos hinc protinus, inque ima ruite tartara.* Illæ in fumum, inque tetrum abiere fœtorem, incitæ ocyus: simul arreptas è statione naues cum armis, messas sub vndis condunt has, illas flammis excitatis hauriunt: reliquarum exercitu copiarum illuc adstante, ad spectaculum prope expectorato.

VII. Dux aũt ipse, omissa excursionis faciundę cura, ictus horrore, vna cũ p̃donũ manu (q̃ plures gen-

Digitized by Google

gentis aderant:) Sancto accidunt supplices: Sibi, quæq; vellet, imperari orant: adderetq; monita salutis; & cœpta firmaret: imperata sese facturos omnia. 2. Verum ille hoc tantum: *Sacra vos ex homologesi expiate viri: male suetis abstinctè flagitiis, assuescite bonis. Cæterum laudate Dominum* IESVM, *& Matrem eius Virginem, ipsorum in Psalterio.*

Sicq; conuersos reliquo diei respirare permisit. Stabāt enim attoniti, tremefactiq; omnes, nec animi vel corporis sat potentes. Et sat erat Dominico, tantū vno vidisse die, audisse reos, ac peregisse Deū. 3. Die posteri rursum conuocati adsunt frequentissimi ad S. Dominicum: qui sermone longo, spectatorum inferni monstrorum species, partes ac proprietates exponit: vt subiecta docent. Quorum sub finem fit attestata visio.

CAPVT XXI.

SERMO III. S. DOM. DE XV. LACVnis seu Bestiis inferni, ac vitiis: cum attestatione Visionis.

THEMA PSALM. CL.

Laudate Deum in Psalterio, &c.

FILII DEI, *bellatores mundi: heu! diu filij diaboli, velut luce clarius oculis vestris conspicati fuistis. Sed vestrapte ij voluntate fraudeq; dæmonum extitistis: natura tamen & creatione; Redemptione & conseruatione, filij Dei. Date nunc aures mihi, animosq; precor: qui nescientes Principi vestro obediistis, ad Psalterium Deiparæ Virginis quotidie persoluendum: & me nunc, in nomine SS. Trinitatis ac Mariæ ad vos informandos huc missō, discite: quemadmodum, & quibus malis deprecandis, idem rite peroretis.*

Hoc

Hoc primum scitote velim : Summa scelerum esse omnium capita quindena: quib. adhuc mancipati seruiistis. Nunc vero, (quæ Dei miserentis est gratia:) per Maria Psalterium, ex iis vos eieciſtis; de cætero, si volueritis, immunes futuri.

Atque ea quidem, vt quindecim sunt numero: ita quindenis quoq; Fontibus Gratiæ, ex Ang. Salutatione promanantibus, aduersantur. Ter quinas ordine terno proponam, & exequar, cum Deo.

I. QVINQVAGENÆ in Psalterio.

I. LACVNÆ BESTIA, LEO SVPERBIÆ est.

In hac oberrat mundus per Arrogantiam, Vanam gloriam, & excellendi appetitum, mente, voce, & operatione. Contrarius illi Fons gratiæ Psalticus in Ang. Salutationis consistit voce: AVE. *Superbi enim sunt maximo cum* VÆ *Maledictionis. Quæ si in Cœlitum quenquam, cadere posset: de cœlo eos continuo Proturbaret in Orcum. Cui si vel pars minima turpitudinis, ac immanitatis cerni oculis posset: horrorem inquam? quin præsentem mortem cuiuis, orbiq; toti inferre valeret.*

BESTIA *Lacunæ huius, dæmon est* SVPERBIÆ. *Quam* LEONIS *igniti specie estis conspicati: flammas* Oculis *spirantem sulphuream Dentibus ac* Vnguibus *ferreis sæuiter armatam. Alas ea vibra serpentinas: vt cuius* pennæ *singulæ singuli serpentes essent virulenti & igniti. Pennarum autem* flocci *quilibet lacertæ essent totidem, tam acris veneni, vt solo visu, quamuis procul videntem enecarent.* Halitus *eius scintillas cum sulphure proflabat: quarum singulæ tales ac tantæ: vt quæuis corre-*

Digitized by Google

ptam prouinciam totam miſcere flammis & haurire poſſet. Nemo videt eam: & viuit: nî quæ Dei ipſum virtus tueatur. Experti noſtis. Neq; tamen ſat vel peruidiſtis, aut pernouiſtis monſtrum hoc. Et vero quis patiẽs eſt? Nam Auguſtino teſte, Mortale crimen minimum, quodcunq; ſupplicium temporale excedit in immenſum. Nimirum quanto corporea ſpiritalibus ſuperantur vniuerſa. Quare Laudate Deum in Pſalterio, *vt ab iſta ſuperbia liberi viuatis Deo, humilibus conſentientes.*

II. LACVNÆ CANIS INVIDIÆ eſt.

Hæc per Odia, ſuſurrationes, detractiones, de alieno damno gaudium, triſtitiam de bono, &c. mundum inficit vniuerſum. Hanc contra Fons patet *ſecundus in Ang. Salutatione, dictus* MARIA. *Hæc enim, teſte S. Maximo, Charitatis Mater eſt & Domina: fons & ignis amoris, illuminans pariter & accendens. Ipſa eſt Seraphin maximus. At Inuidis tenebræ inſunt quantæ item maximæ. Quarum ſi vel pars minima in orbe hoc corporaliter exiſtere poſſet: ſolem & aſtra ablata oculis prorſus obtenebraret: Nihil ad eas Ægyptiæ tenebræ, ſeu Cymmeriæ. Illa eſt, quæ tartaro noctem affert ſempiternam.*

BESTIA *Lacunæ huius, damon eſt* INVIDIÆ: *quæ ſpecioſiſſimam diu prius mentita puellam, poſtea vobis apparuit inſtar montis.* CANIS *aterrimus. Cuius* Aures *tetrum vomebant fumum; ob auditum detractionum;* Lingua *furua nimis, putriſq; vermibus ſcatebat: ob ebullientes diffamationes:* Dentes *vero præacuti: ob improbã mordacitatem.* Poſteriora *ab fœtore & obſcœnitate abominabilia: hic pars impili glabricie nuda, iſthic pilis obſita ſpinoſis: aculeata omnia. His lacerat fœdatque famam inſontum.* Crines *eius ſetoſos ſpectaſtis: ſingulos ad inſtar gladij. His*

Digitized by Google

dij. His ê quot, quamq; acerbas mortes clam palamque vulgat omniaque funestat? Cauda rursum arcuata intorquebatur: & eius pili singuli sagittæ visebantur: sc. ad sagittandum in obscuro rectos corde. Pedes ipsa immanitate immaniores, ac perinde ab Vnguibus horribiles erant: quorum quilibet gerebat balistam; in obuium quemq; excuti paratam. Bene Ambrosius. Gressus inuidorum sunt ad interficiendum corpora & mentes: ad Deum Sanctosque maledicendum. Quare, vt ab hac belua liberemini; Laudate Deum in Psalterio.

III. LACVNÆ SVS ACEDIÆ est

Hæc in Diuinis est tristitia; qua mundus ad Dei iussa tardus, in orando mœstus, sese detestatur ipsum, fugitans mysteriorum salutis.

1. *Hanc contra Fons gratiæ tertius est,* GRATIA, *dictus. Gratia enim S. Fulgentio teste, homines in Diuinis lætos reddit ac promptos. Seruire namq; Deo, regnare est; ait S. Greg.* 2. *Quæ vero quantorumcunq; seruitia Regum nobis præ vno Dei esse deberent obsequio? At obstitit Acedia: cuius tabe corruptus iacet, torpetq; mundus totus ad vsque mortem. Neque vita viuere quisquam in orbe posset; si vel pars minima tristitiæ & grauedinis acedioſæ in corporalem versa qualitatem, vsquam in mundo existeret. Nec mirum: quippe æterna infinitaq; debetur, Acediæ tristitia pœna.*

3. BESTIA *itaq; Lacunæ huius visa fuit vt* SVS *immanis, in abyssali cœno cõsistens.* Aures *gerebat arrectas, enormi latitudine patulas: ad Vana quæq; captanda.* Setæ *Vibantur ardentes lanceæ: queis pigri Deũ, Cœlitesq; lacerãt:* Rostrum *prælongũ & hians, cũ ordine dentiũ triplice ferreorũ: quod acediã bona triplicia, Gratiæ, Naturæ, & Fortunæ deuorare doceat S. Chrysost. Cæterum Sus ille obsitus* Pilis *erat, qui singuli singulos æthiopes, fœde monstrosos,*

Digitized by Google

referebant: Nimirum quod, S. Basilio teste, otium puluinar sit diaboli: & piger daemonum locus ac receptus proprius. Caudæ *denique obscœnæ Pili ardentium instar titionum erant: inter quos è posterioribus flammam fœtidissimam exprimi cernebatis: Acedia enim genitrix est Luxuriæ. Quare vt ab hac belua viuatis immunes,* Laudate Deum in Psalterio.

IV. LACVNÆ DRACO est IRÆ.

Hac innumeri tumores gerunt, rixas, blasphemias, & vindictas exercent. 1. *Contrarium ei fons quartus est* Patientia *in Ang. Salutatione, dictus,* Plena. *Nam, vt bene S. Gregorius, plenitudo virtutum est plenitudo patientiæ, quæ opus perfectum operatur; neque est dignitate minor multum martyrio. Hanc S. Maria tenuit clam in omni vita: tum in Filij Passione vel maxime.* 2. *Huius vero lacunæ tantum flagrat incendium: vt qui minimum quid de mortalis iræ flamma cerneret, & viso tamen superuiueret; maius foret miraculum, quam si in orbe deflagrante solus remansisset intactus & superstes. Quia, S. Hieronymo teste, incendium culpæ citra comparationem grauius est quouis corporeo naturaliq; incendio: scil. quando grauior est offensa Dei terreno quocunq; detrimento.*

3. Bestia *idcirco visa hic quarta fuit* Draco, *& is flammeus tantus quantus. Huius vastitatem cernebatis immensam: vt qui terras monteſque intra se complecti videretur. Verum hoc tamen scitote: loci spatiolo in se paruulo monstrum id circumscribebatur quidem: oculis autem vestris immensa locorum spatia videbatur occupare.*

Visio ea non erat pure naturalis; sed me roganoe, diuinæ adfuit potentiæ moderatio.

Sicut

Digitized by Google

Sicut enim basiliscus est corpore pusillus; at veneni vi & penetratione potens est, lateq; fundit virus ad & inficiendū & interficiendū: Ita Draco is loco moleq; paruus: at volente sic Matre Dei, vastitatis immensæ belua cernebatur. Et quidem Flaminomus: quod ira, testante S. Basilio, merus sit ignis inferni. Dentes *eius plurimi & præacuti: quod, vt Aug. inquit, ira gladius est furiosus.* Ore *Fœtorum, vah, quanta memphitis exhalata procul omnia corrumpebat. Ira quippe, ait S. Ambros. venenatas fert secum contumelias in proximum, & in* Devm *blasphemias.* Caudam *trahebat qua longissimam, qua horribilissimam. Adeo, ait Chrysost. iracundorum longus & terribilis ardet appetitus vindictæ, cuncta vel secum in ruinam inuoluere eandem concupiscens.* Alas *sine modo vibrabat: sic enim ira volatque furitque vaga per orbem: Principibus, terrarumq; rerumque Dominis vel maxime dominata, vocat in arma viros, & flammis furiarum omnia miscet. Alas horrificabant inspicati Vnci igniti, tridentesq; prælongi: quia hæc talia furor arma ministrat.*

At Sibilo *suo fumicrepo tantis vos terroribus ac caligini inuoluit; vt, velut in ipsum vos tartarum prolapsi, exhorresceretis. Et vero animas reddidissetis; nisi vis* Dei *vos tutos præstitisset.* Oculi *beluæ, prô, succens instar fornacis globos flammarum voluebant: cui ab horrore simile vix aliud extat. Eo, inquit S. Ambros. quod in oculis ira sedens efflagret, omnium appetens exitij.* Pedes *ipsi innumerabiles: Tot vias ira capit, vt vindictam consciscat.* Vngues *pedales lanceis militaribus similes visebantur: cruorem sitientes, tabeq; manantes. Heu, qualis homo est, ab tali inuasus belua? Aqua vt sitis immunes:* Laudate Deum in Psalterio.

V. LA-

Digitized by Google

V. LACVNÆ BVFO AVARITIÆ est.

Hæc furtis, rapinis, vsuris, simoniis, sacrilegiis haurit vniuersa.

1. *Fons gratiæ contrarius illi Ang. in Salutatione dictus est* DOMINVS. *Nam vt S. Hieron. inquit, Auarus est diuitiarum seruus: Atqui liberalissime misericors Dominus est. Qualis & Maria Misericordiæ Regina est.* 2. *Hæc Lacuna vere abyssus est, fundoque caret, mergens suo & immergens omnia barathro. Quoniam, ait S. Greg. Nyss. auarus non impletur, nec satiatur pecunia. Isti voraginì parum est regna tota, quin, plures si forent, mundos absorbere: Nunquam dicit: Sufficit.*

3. BESTIA *ista hic idcirco visa* BVFO *fuit: quia hic nunquam terra exsatiatur. Oppleto licet ventre: appetitu tamen, vt inani, metuit naturaliter vnum hoc, neu quando sibi terra deficiat.* Coronam *is gerebat: Maledictionis sc. ambitiosæ. Semper enim coronas ambitionis sectatur auarus. Amplitudo coronæ montium præferebat speciem: quorum inter valles profundas, ceu in habitaculis, auari tenebantur concluſi, iustisq; inibi pœnis addicti.*

Quę quidem non omnia sic in speciem imaginari sed vere poterant exhiberi & videri: Infernum quippe secum quoquo versus fert dæmon; itemque auarus, quilibetq; damnatus; S. Greg. teste.

Pedes vncatis immaniter vnguibus ferreis sibi videbantur & habere cupita: & tamẽ egere: Ita, ait S. Ambr. Quod habet auarus, non habet: & semper eget. Solam semper cupiditatem habet: & hãc auidam. Os *bufonis tam lato faucium rictu hiabat: vt castra, templa, fundos, regnaq; solida haurire valuisset. Quo rectius S. Aug. auaritiam ori gehennæ comparat: quod nunquam dicit, sufficit.* Alæ *ei, ad modum vespertilionum, erant subtiles: ob subtilissimas cupidorum*

Digitized by Google

rum cautiones ac fraudes: quibus in auaritiæ nocte vario peruagantur volatu. Talis omnis auarus eſt.

EPILOGVS I. Quinquagenæ. *Ecce vobis iam monſtra quina: totidemq; Lacunas: in quib. mancipali belua infeliciſſimo ſordeſcebatis ſeruitio. Ecce, quæ coluiſtis: Qualia veſtras in animas intromiſſa circumferebatis ignauiam. Iam nunc vero ſic habetote. In lacunis iſtis quinq; volutati: cum beluis hiſce quinque conuerſati, Decalogum Dei mandatorum flagitioſe violaſtis: Numen iratum in veſtram concitaſtis perniciem: periſſetiſq;, niſi fuiſſet miſericordia Dei præſtabilis ſuper omnia.*

Quapropter ad quinq; FONTES *Gratiæ in Salutatione patentes Angelica peccatoribus cunctis perinde ac iuſtis, feſtini adproperate. Ex quolibet decies haurire licet, & admiſſa in Decalogum ſcelera eluere, conſanare vulnera: animæ deliquia ad robur pietatis ac ſanctimoniæ reparare. Atque ita primam Pſalterij Mariani Quinquagenam Deo Deiparaque rite & ordine litaueritis. Laudate ergo omnes Mariam in Pſalterio ſuo. Nec dubitate; quod ſi vos in tanta poſitos malitia, Pſalterij vſus ſaluti reſeruauit: quanto magis in gratia repoſitos, & in hac conſeruabit: & ex hac ad gloriam prouehet certam ac ſempiternam?* Hic curſum orationis incidebat audientium eruptus imo pectore ſingultus, & miſtus cũ flectu planctus, eiulatuſq; virum: cum de peccatis contritorum; tum gaudentium de ſua periculorum, malorumq; tantorum euaſione, Dei dono, Deiparæ beneficio, & Pſalterio adiuuante, efficaciter procurata. Feliciter.

II. QVINQVAGENA.

VI. LACVNÆ LVPVS GVLÆ eſt.

Hæc ventrem ingurgitat, corporiſq; curam accurat. 1. *Contrarius illi Fons in Salutatione eſt iſthoc,* Tecũ. *Quia Dominus cũ ſobriis eſt, aic S. Ambr. cũ guloſis diabolus. At*

Digitized by Google

B.V. Maria sua abstinentia abstinentium esse Regina promeruit? Cuius quidem abstinentia quanta bonitas: tanta gula est immanitas. Quam si corporali specie Deus in rerum existere natura faceret: sola & res animatas exanimaret omnes, & inanima deoraret, ipsumque adeo mundum absorbere valeret. In hac lacuna, heu! quoties animas submersistis, & obruistis corpora: & eius in vos beluam receptastis? Quam? Qualem? Vidistis.

Lvpvs *erat vorax, & ventrem abdominosus: hiabat fame,* ore *spumante cruorem cum tabo commasticabat.* Dentium *in ore septa quino stabant ordine: ob gulæ species quinque: & ij hastilium longitudine calibei. Quid enim non gula vorat?* Vox *vasta sic, vt orbis ab ea remugiens intremisceret. Quid enim clamosius gula est?*

Fœtor faucium *plus quam ponticus: qui terrarum oras omnes inficere, cunctaq; interficere valuisset.* Pilis *sub villosis, perticarum ferrearum similibus, guloforum nidi, & canacula condebantur, quæ vertebant eis in officinas pœnarum, heu, quantarum!* Genitalium *testes retro binorum instar monticulorum extuberantes propendebant, æstuantibus circum flammis sulphureis, cum intollerabili fœtore. Talis luxuria est, gulæ filia: qua, quibus peccat, iisdem & punitur. At* Cauda *recurua sursum medabat obscæno spectaculo nates: tanto cum aspicientium horrore, quanto maximo. Vah monstrum infandum. Cuius vt rabiem effugiatis:* Laudate Deum in Psalterio.

VII. LACVNÆ HIRCVS est Lvxvriæ.

Hic fornicationes sunt & adulteria, incæstus, stupra, raptus, sodomia, & infanda talia. 1. *Contrarius illi fons in Salutationis est vocabulo* Benedicta. *Quia vt Maria*

Digitized by Google

Maria virginum Virgo est: sic & Luxuriæ fœditas scelerum parens cæterorum est: ineffabilis vtraq;. 2. Ex simili æstimate. Si fœtorem spiritalem luxuriæ in corporalem verteret DEVS; momento suffocaret omnia, & inanima corrumperet. Neq; mirum. Quia, inquit S. Aug. ob luxuriæ fœtorem omnis inferno debetur fœtor, & is æuiternus. Nec in cœlis beatorum quisquam est, qui non perpeti mallet inferni cruciatus, quam luxuriæ tolerare memphitim.

3. HIRCVS idcirco eam repræsentabat, immaniter furnus & vastus: qui innumeros gerebat propendula in aluo damnatos. Cornua surrecta præferebat decem, arboreæ singula magnitudinis, aliis innumeris ramosa corniculis: quorum quodque par esse quibat orbi deuastando. Adeo nimium potens est luxuria ad Decem præcepta Dei contemeranda. Lanita videbatis singula. Nam, vt ait S. Greg. ignis origo libidinis est. Pili eius singuli sibilantes erant angues & sæui tactu, visuque mortiferi. Genitalium obscœnitas erat, quanta nec debet, nec fando potest explicari. Spectastis ipsi: & horrore perisse tis in momento, absq; Dei adiumento. Bene S. Ambr. Horrore luxuriæ quid fœdius: quidue horribilius? Torrens ignitus & sulphureus, de genitalibus sese prorumpens, fumo totum orbem tenebrabat. Rictus late hians prope cunctas orci pœnas gerebat, flammas fumosq; proflans: quæ turpiloquia referebant. Et hanc extremam infelicitatem in vos toties recepistis: quoties libidine vos taminastis. Vt fugiatis porro: Laudate Deum in Psalterio.

VIII. LACVNÆ VRSVS est INFIDELITATIS.

Hac orbem infestarat per sortilegia, diuinationes, magias, hæreses & errores. 1. Contrarius ei Fons Fidei salit in voce: TV. mire emphatica & ad demonstrandum energica. Non

ca. Non illa fidem in Christum demonstrari mereretur: quæ Virginis Matris fidem integram monstrat? Ab hac sola maximum planeq; singulare B. Maria extitit miraculum. Sic Spiritus eam Elisabetha monstrarat, cum dicebat: Beata, quæ credidisti. Vbi S. Hieron. O Maria, magna est fides tua! Tv *enim mundo Fidem monstrasti:* Tv *Verbum Dei ad nos deferens, Ecclesiam in montibus sanctis fundasti per Filium. Et sic quidem vniuersi ex te fidem accipiunt; per quam Domina placens promeruisti, vt Mater Dei fieres. 2. Istius Infidelitatis malitia præcedentium malitiam omnem longe superabat.*

Vrsvs *idcirco illius imago fuit, cæteris monstris & mole vastior, & immanitate sæuior, & voracior. Quia, ait Aug. Infidelitas est maximum peccatorum.* Os *eius, inferni porta est. de qua dicitur: A porta inferi erue* Domine *animas eorum.* Dentium *in ore trabalium ordines duodecim stabant: & hi præacuti: ob subtiles, vt sibi videntur, rationes errantium contra XII. artic. fidei. Sub vrsi* aluo *innumeræ surebant belua, animarum carnifices. Est enim S. Ambr. teste infidelitas criminum mater cæterorum.* Clamor *ore tonabat labefactans orbem. Quid, enim blasphemia immanius? Et clamor cum* torrente *flammarum ruebat, omnia obruens improuiso.* Pedes *vt maximi, sic tantis ab Vnguibus erant horrifici, quanti dentes: & tabo vtrig; spumabant: indices infidelium sæuitiæ.* Alæ *vultureæ plumas ex colubris ignitis gerebant. Ait enim S. Fulgentius in serm. Infideles per scientias falsas dum volitant, orbem venenant. Huic vos belua in se quisque domicilium posuistis. Vt porro eam effugiatis:* Laudate Deum in Psalterio.

IX. LACVNÆ BALENA est DESPERATIONIS.

Hac deserto Deo: præsentibus, vt potest, fruitur mundi sola-

Digitized by Google

ſolatiolis. 1. Contrarius ei Fons Bonæ Spei in Salutatione hic ſtatuitur: IN MVLIERIBVS. Nam B. Maria, inquit S. Hieron. Mater Spei eſt. Quæ ipſa, in ſpeciem, paſſa repulſam iſtis: Mulier, quid mihi & tibi: nondum, &c. à ſpe tamen nihil excidit; quin erecta certior ſtetit, iubens miniſtris: quod dixerit, facite. 2. Eſt autem deſperationis mors tanta: vt, ſi omnium viuentium mortes in vnam conuenirent, hanc tamen illius pars minima vniuerſas anteiret. Adeo ictu certo vitam aternam præſcindit: vt aſſerit S. Remigius.

3. BALENA idcirco eam referebat: cæteris iam dictis immanior mole, ſæuitia, & aſpectu. Quia deſperatio eſt pectatorum præ ctorum vltimus apex ac ſupremus: Draco maris, ſeu Leuiathan dictus apud Iob. In Ore eius quaſi innumeri Dentium ordines frendebant: cæterarum dentibus beſtiarum tanto maiores: quanto ipſus Cæte maior erat cunctis. His cœlum, terras, creataque omnia perturbabat. Quia deſperatio dum, vt inimicum ſibi, Deum fingunt: quam eſſe, Deum non eſſe mallet: id quod rerum Vniuerſo quam maxime aduerſatur. Os eius ad inſtar Charybdis erat, abſorbens omnia. In ore Carcer frenabat vinculis deſperatos. Heu! quæ hîc furiæ?

Oculis ſcintillæ, quanti montes ſunt, & flammæ obſtrebant euibratæ: par flumen ore vomebatur cum fœtore ſulphureo. Talia enim deſperantium verba ſunt & voces: quibus, ait Haymo, verba ſalutis auerſantur: vt viuentes ſint mortui: velut alter infernus. Hanc igitur vt de cætero arceatis: Laudate Deum in Pſalterio.

X. LACVNÆ GRYPS PRÆSVMPTIONIS.

Hæc è contrario deſperationis peccat in exceſſu aduerſus

Digitized by Google

Spiritum Sanctum, super Dei misericordia sola citra pœnitentiam consequenda. 1. Contrarius ei Fons gratiæ in Salutatione se dat ibi: Et Benedictvs. Nam, ait Ansel. Filius Dei benedictionem dedit mundo: sed cum sua ineffabili pœna pro mundo: docens, nos quoque pariter agere pœnitentiam. 2. Illius tanta grauitas sceleris est: quanta non satis in æstimationem, taceo comparationem, venire potest. Quod enim finitum cum infiniti minimo, (si dari posset,) contenderit? Quæ mortes corporum vni pares sint morti rationalis animæ? Cum huius vnius vita omnium corporum vitis sit potior? Idque etiam vel secundum esse naturale: taceo illud gratiæ supra naturam.

Ex eo vosipsi æstimatote, quod oculis vsurpastis: quando, licet corporibus in castro hic aderatis: at mente tamen in tartaro versabamini.

3. Gryps à vobis cernebatur, qui antea Harpyia, ob volatum præsidentiæ, & ob superbiam videbatur: retro Leo erat, vastitate corporis, & immanitate feritatis par: soliq; sibi simile monstrum: nec alteri. Adeo, ait S. Greg. Nyss. præsumptio plus cunctis peccatis, Dei iustitiam violat, eam, vt inuisam, aspernando. Rostrum eius aduncũ, è ferro candenti, hiabat in prædam, halitu fulmineo plurimos afflans. Sic Consuetudo, inquit S. Maximus, peccatum hoc peruulgauit. Vox eius turbabat omnes orbis oras. Quia præsumptuosorum voces eleuant viliq; pendunt Dei & Scripturæ minas, iustitiam eneruant, Ecclesiam, increpantem vitia, non audiunt, experientia teste. Venter beluæ vastarum plenus fornacium erat: vbi in vna colliquefacti, in aliam atq; aliam traiiciebantur, & alias ad pœnas vsq; renouabantur, morsibus infinitis mortui simul & rediuiui, & semper morientes. Idque ob vanissimam præsumptionis præfidentiam.

Alas in monstro obstupuistis innumeras, grandes minutu-

Digitized by Google

nutulis remiſtas: indices eæ ſunt phantaſiarum, quas volatiles habent temerarij illi, vagas, & varias: quo ſeſe in peccatis excuſent ac confirment, de miſericordia Dei ſibi blandientes. Hæ alæ motu ſuo ventos *ciebant, quib. infernum ſuccendebant: quo omnium damnatorum maledictiones in præſumptuoſos ingerebantur.* Pedes *horribiles conterebãt, & vncis diſcerpebant præſumptuoſos, atq; vt piſa comminuebant: Eo, quod ſe inuicem confirmarint in impœnitentia: & reformationes aliorum quoq; impediuiſſent.*

Conſiſtebat *vero beſtia ſuper* gelidum flumen, *quod ſcatebat præſumptuoſis: quæ, vt Iob ait, tranſibant de aquis niuium ad calorem beſtiæ nimium. In hoc colliquefactæ, & alias iterum, iterumq; in formas transfuſæ, demum per beluæ poſteriora ad modum ardẽtis fluminis rapidi in gelium ſubiectum exonerabantur, humanam in formam reparatæ. Rurſum ab Gryphe vnguibus corraſtratæ, cumulatæ, contritæq; vorabantur. Hic infernus ille eſt, qui nunquam dicit? Sufficit.*

Plerique hic Potentes, aut Clerici viſebantur à vobis, opulenti quoq;, robuſti, iuuenes: inaniter præfiſi in nobilitate, potentia, opibus, robore, ætate, &c. Vidiſtis hæc, & optaſtis medio in viſo, nunquam vos natos apparuiſſe: pluraque & immaniora quam effari fas ſit, conſpexiſtis.

Et quidem corporibus in caſtro degebatis iſto: verum oculo mentis & imaginationis, diuina rapti & protecti virtute, ipſi in tartaro conſiſtebatis. Eſt tamen naturale quid, ex quo æſtimare de ſpectro poteſtis: Nam cuiuſuis eſt, ob oculos viſu naturali poſſe beſtiam intueri, vti eſt; at pene infinities maiorem eandem ſibi fingere in imaginatione valet. Ita vobis accidit diuinitus.

Tales portentoſas in ſeſe recipiunt beluas, qui dicta ſuſcipiunt facinoroſa delicta: adeoq; ipſi in earum monſtro-

Digitized by Google

ſas formas induuntur: vt neceſſario dicere olim Iudex eis debeat: Neſcio vos. Quas vt euadatis ſecuri beluas, agite: Laudate Deum in Pſalterio.

EPILOGVS in prædicta. *Quapropter cum diuini tam fontes dicti quintuplicis gratia, vna in Ang. Salutatione ſalientes, fidelibus ſint aperta: qui ſedulo eos frequentarint, ac digne, vitam haurient ſempiternam. Permeant autem atque dimanant eorum hauſtæ aquæ denos per ſenſus, externos quinq;, internoſq; totidem: ſimul eoſdem ab omni prædicta noxia eluunt & expiant; & ſua eos beatitate perbeant. Quem in finem quinquies denas Salutationes in altera Pſalterij Quinquagena libare ſancte Deo Deiparaque ſtudeatis.*

III. QVINQVAGENA.

XI. LACVNÆ MONOCEROS eſt ODII.

Hoc deteſtatur DEVM *vel in ſeipſo, vel in potentia, aut prouidentia: Fide, Sacramentis; aut aliis in operibus diuinis. Quæ diuina omnia ideo parui æſtimant, raraque vſurpant oſores Dei: rerum pereuntium ſuiq; tanto ardentiores amatores. Tam ſcelus immaniter malum eſt: quam ſumme Bonus Deus eſt: quem odit in ſe, vel alio.* 1. *Fons Charitatis illi contrarius in Ang. Salutationis voce* FRVCTVS *conſiſtit. Inter fructus enim Spiritus Sancti princeps eſt iugiter ex eo manans charitas. Et vero eum ſuo cum Fructu ventris Deipara dedit.*

2. *Efferata odij enormitas & informitas tanta eſt: vt ſi cadauerum vniuerſorum abominandiſſima fœditas in vnam congeſta cerni poſſet: nec tamen vel minimi odij particulam adumbrare poſſet. Malitiæ cauſam infinitæ accipite liquidam. Mortale crimen eo tale eſt, non quod naturam*

Digitized by Google

ram occidat: sed animam aeterna nece mactet: in anima vero, qua Dei est imago, quantum in se est, Deum ipsum accidere velle censetur. Hinc reuelauit non semel Deus: malle se, peri si posset, morte temporali interimi; quam lethali peccato vel tantillum fauere.

3. MONOCEROS proinde scelus Odij repraesentabat: quod is omnium brutorū ac belluarum cōmune sit odium: oderitq; omnia immanius vt nec suae speciei parcere norit. Est ei vnico in cornu vis tam valida, vt incursu facto vastos arborum truncos, vt muros penetrare queat: quo facilius quicquid beluarum attigerit, ictu leui transadigit. Astu solius & arte virginis, decipitur & capitur. Pariter odium, ait S. Greg. Nazi. & habet, & habetur, odio: soloq; trucidat cogitatu. Sed ipsum Deipara Virginis arte in Ang. Salutatione charitatis plena vinci, vincirique potest.

Vidistis huius bellua vim sese longius porrigere, quam cuiusquam aliarum, atq; subtilius latißime se citißimeque diffundere. Par vis odij est mentalis. Quod si enim naturae vel maxime est conforme, Amare Deum, & similem sui hominem: necesse est eidem maxime repugnare naturae, odisse Deum & proximum. Ita odium ipsam transfodit naturam: & ipsummet Deum petit.

Cornu portenti erat, quantum vix emetiri visu poteratis: seq; in ramos ignitos & harpagatos sparg ebat latius, vt sylua speciem densitate referret. Sanie omnia, cruore taboq; foedata horrebant, & mortibus sese mutuis immaniss ime consodiebant. Ea odientium sunt furiae.

Os illi rictu diductum immenso pateſcebat, quo vrbes & agros vorare de facili quiuisset. Quia odium, ait Orosius, omniū ianua malorum est. Venter intus innumeris scatebat scelerū formis, sese corrodentib. ac imorum summorūq; rotatu volentibus. Monstrū vero continue, magis magisq; & iuueneſcebat & augeſcebat: ſicut odia ſeſe in dies renouare

assolent, & glisçere. Quia autem toto orco nusquam pari cum diritate iactata audiebantur tot in Deum blasphemia, atq; in hac vna bestia; idcirco inferis nominatur, Mors Dei.

Pedes *& dorsum cornibus, ad modum ericij, horrebant: singulis cornibus ramosis plurimi insidebant tyranni, iustorum & Ecclesiæ persecutores: sed alius alio corporis membro fixus inter cordua harens vndiq; lacerabatur, dispunctusq; cruciabatur: dum ex acie suprema subiectum in ferè dorsum delapsus, à crinib. exciperetur: Qui surrecti, velut lanceæ flammicantes, stabant. In hisce alias ad pœnas renouati truciores, rursus à cornuum harpagonibus rapti, vltro citroq; traiecti, sus deq; volutati, iam exenterati, mox tormentis ingestis sufflati: iterumq; euiscerati infelicissime frendebant: nulla vsquam requie data.*

Nostis, me vix vmbram eorum, qua vidistis, exprimere verbis. Quo infeliciores estis: qui dicto immaniores in vobis fouetis bestias: dum odijs ardescentes clam palam vos exagitatis. Scio, Odistis nunc odia omnia, vosq; ipsos: nec vixisse malletis: quare vt cum delicta expietis: tum detestantes vetera caueatis: Laudate Deum in Psalterio.

XII. LACVNÆ CORVVS est CONSVETVDINIS.

Hæc, iuxta Theologos, non est certum genere, vel specie, aut numero peccatum aliquod: sed conditio peccatorum, qua recidiua, (vt corvus suum cras, cras,) frequentantur irremisse: qua est in peccatis perseuerantia seu impœnitentia.

1. *Fons ei contrarius in Sal. Aug. in voce* VENTRIS *conuertetur. Nam suis quisq; fere moribus ab natura fictus formatusq; nascitur; tũ quod mores plerorumq; sint, quales corporũ humores; quorum affectionibus, animorum fere pares solent affectiones respondere; tum quod quidam liberis*

sine

Digitized by Google

ſint mores velut ab parentibus hereditarij, vt truces truculentibus generentur, mites à mitibus, à tardis tardi, morbidi à morbidis. Vnde diuerbium: lupi omnes vlulant, latrant canes, &c. Et Patrem ſequitur ſua proles. Deipara vero prauam ventris Euæ conſuetudinem ſua benedictione correxit, vertitq; in contraria omnia.

2. *Conſuetudinis autem praua ea eſt malitia: vt nullis, quæ vnquam extiterunt, linguis queat explicari. Nihil enim corporeum & temporaneum poteſt: æquare dicam, aut vel attingere ſpiritale ſiue bonum illud, ſiue malum fuerit.*

3. AVIS *eam vobis in viſione repræſentauit; non certa quidem aliqua: quod ſimilis extet nulla: attamen viſa, tartareis vocari aſſolet* CORVVS INFERNI, Molis ſuę vaſtitate *cæteras beſtias longe ſuperabat: Quia, inquit S. Hieronymus: (cuius hodie celebratur Octaua) peccandi conſuetudo malum eſt omnium iam dictorū peccatorum maximum: vt quod quantiſuis ſceleribus ſuperadditum ea in ſuam trahat parem magnitudinem. O malum, vt minus in culpa: at in ſequela, maximum! Nutrix ea malorum & propagatrix infernum complet. Malum Iuriſperitis per quam familiare.*

In ventre *corui clamitabant corui ſimiles, auxilium, auxilium: verum coruorum hic coruus reſponſabat, cras, cras, idq; perenniter. Coruum hunc circumſtabant aues aliæ carniuoræ & rapaces: ibi autem animarum voraces & ea ventricoſa in immenſum.* Roſtro *animas dilaniabat: rictibus vero hiantibus plurimis multa pandebat in ſeſe guttura auida, etſi animabus referta. Per ſingula cuiq; tranſeundū erat anima, aliis atq; aliis affecta pœnis: traiecta* in ventrē *deniq; in fera bruta vertebantur, auiumq; formas omnium: mox rurſus è ventre imo eructatæ reddebantur ad guttura crocitantia, cras, cras, clamoribus bor-*

rificis: mox iterum in ventrem reſorbebantur: ficq; in orbem eadem orbita torquebantur: ad ritum Conſuetudinis perpetuata. Quare qui peccandi conſuetudinem mordicus tenuiſtis adhuc, ea damnata, coruum ex vobis excutite: & Laudate Deum in Pſalterio.

XIII. LACVNÆ MERETRIX eſt Apoſtaſiæ.

Hac violatur Fides Eccleſiæ, aut Profeßionis, aut concordia ab horum aliquo deſciſcendo, dum quiſque quærit, quæ ſua ſunt. 1. *Fons ei contrarius in Salut. Ang. voce:* TVI: *Salit. Tuus enim tunc maxime es, ait Sanc. Hieronym. cum Dei es, reddens Deo, quæ Dei: & Eccleſiæ, Ceſari, & ſuum cuique: Et quidem Dei Virgo Maria ſic tota fuit ſua. Qui autẽ, ait Pet. Damia, bene eſt ſuus, omnia alia ipſius ſunt: Et is eos inter numerãdus eſt, qui ſunt nihil habentes, & omnia poßidentes. Enormitas Apoſtaſiæ iam dicta fere omnia ſuperat: non apoſtatantis ſolum, ſed & eorum, qui fauent apoſtatis, Vos ij eſtis, qui nulli non fauiſtis impietatis. Et adhuc veſtrum quidam non deſinunt obſtinati.* Hoc dicebat ob eos, qui attriti erant timore, ſed nondum contriti amore charitatis.

MVLIER *ideam retulit Apoſtaſiæ: ſed immanis gigantæa: vt capite inter nubila ſurgeret. Quia S. Greg. ait, Apoſtaſia magnitudine ſua peccata omnia tranſcendit: latitudine, ſed ad maligna quæq; extendit. Mulieres autẽ, ait Sapiens, apoſtatare faciũt ſapientes. Proinde ſicut Mulier eſt omne malum, ait S. Hieron. Sic & Apoſtaſia, eſt Aquilo exſiccans gratiã Dei, euellens arbores: Nam ab Aquilone panditur omne malũ. Tolle, dicitur, mulieres, & Sancta manebũt diuina Leges. Recte igitur dicitur illa* Mater inferni. *Apoſtaſia enim à Deo, fecit dæmones & infernum.*

Capita *erãt ei plus mille: & ſingula quouis monte maiora:* oris rictus *immenſum barathrũ videbatur: ad tantas adeo*

Digitized by Google

tas adeo blasphemias hiabat, & periuria. Dentes plusquã baleares erãt aut trabales: vt quisq; tres alios in se dentium ordines contineret. Hi animas laniabant, conterebant, masticabant per vices, cum sæuiore vsq; cruciatu. Quia Apostasia fidei desciscit à Fide, Spe, & Charitate: Professionis, à votis tribus. Immane quanta hic tormenta in apostatas exerceantur! Quos Dira deuorarat, intus inconsumptos consumserat: reuomitos torserat, ac retorbuerat; eos per vtrumq; meatũ effusos, ad maiores cruciatus retrahebat: vt mater osculis, amplexib⁹, vberibus, in q; sinu crucialiliſſime fouebat sapius regenerati renascebãtur ex eadem. A qua vt liberati seruemini: Laudate Deum in Psalterio.

XIV. LACVNÆ MONSTRVM est BELLI.

Bellum, ait S. Maximus, est omne malum: ab eo nullum abest peccatum: bello fauere, vix absq; salutis periculo potest consistere: Nulla salus bello. 1. *Fons ei contrarius est in Sal. Ang.* IESVS *qui Rex est pacificus: qui sese propugnaturo Petro dixit: Mitte gladium tuum in vaginam. Omnis enim qui gladio occiderit, gladio peribit. Vbi Glossa: gladio temporali, aut damnationis, aut vtroque. Istum orbi fontem reserauit Maria; quæ, ait Augustinus, nobis Pacem genuit: Deo mundum reconciliauit; & fecit vtraq; vnum.*

2. *Quo & damnosior, & damnabilior eorum est infelicitas: quo potius imitandos sibi proponunt damnatos Hectoras, Achilles, Iulios Cæsares, Alexandros Magnos, horũq; similes, quam* IESVM *pacificum. Non bellũ iustificat victoria: sed causa. Non quæsiti gloria nominis bellatorẽ cõmendat: sed iustitia Religionis propugnatio. Famam quæris? Istã Angelorum ama: In terra pax hominibus Bonæ voluntatis: nõ bellicosæ. Ita Rex Pacificus est magnificatus super omnes Reges terræ. Ecce Rex tuus venit tibi mansuetus.*

1. *Quam*

Digitized by Google

1. *Quam igitur Pax pulcra, grata Salus: tam abominandum eſt bellum, non maxime neceſſarium: tam inimicum Deo: & perditiſſima perditio.* 2. *Fac, illius eſſe penicillo pictorio adumbrandam abominationem: conuenerint pictores, quod vnquam extitere celebratiſſimi, aliuſq; ſuper alium addat aliam atq; aliam abominationis turpitudinem picturæ, non tamẽ vnquam valebunt vel vmbram reddere abominationis quæ bello ineſt iniuſto, eiuſdemque ſectatorum animabus. Nam corporalium, finitorumque ad ſpiritalia & infinita eſſe nulla comparatio poteſt: etſi aliqua procul declaratio.*

3. *Vnde Pythagoræ tales ſunt Monſtra hominum: Dydimo ſunt dæmones, non homines. Nam dæmones non, niſi nolentibus nocent; iſti inuitis: illi poſt mortem, hi ante diem mortis ad orcum innumeros præcipitant. Illi ſuggerendo clam tentant,: Hi vim inferendo cogunt.* 4. *Feræ ſui ſimilibus parcunt; neq; lupus lupum deuorat, &c. at in bello homini homo pluſquam lupus eſt.*

5. *Infames cenſentur carnifices: at iuſtitiæ adminiſtri ſunt: quid de cruentis belli ſequacib. iniuſti cenſendũ erit? quæ apud Diuos in cœlis erit ſub extremum iudicium futura eorum infamia? Væ apud Dominum ſic diffamandis nequam ſeruis: manus pedeſq; vincti in tenebras exteriores proiicientur: qui per nefas gloriam mundi præpoſuerunt gloriæ & iuſtitiæ diuinæ.*

Nimirum hoc erat, quod vos prorſus exanimaſſet, oblato belli monſtro veſtris obtutibus; ni virtus Dei vos ſuſtentaſſet. Exhorruiſtis viſu, nunc auditu quid fiet?

MONSTRVM *vobis erat viſum ſpecie varium, vt nomen ſortiri nequeat. Quæcunq; enim vſquam ſcelerum ſunt informes formæ, omnes in vno eo viſebantur permiſtæ. Vnde* INFERNVS INFERNORVM *recte dicitur nobis: inferis autem* PARADISVS MVNDI *appellatur: quod*

multi

Digitized by Google

bellum eſſe paradiſum ſuum putant. Idem opinor: ſed per antiphraſin. Sicut S. Hieronym. ait: Bellum ironice dictum pulcrum, quaſi minime bellum: cum orbis nil viderit monſtroſius. Molis tantæ monſtrum vobis eſt viſum, quaſi hoc mundo maius: Nec abs re: cuncta enim mala in ſe mundi continet: quo cætera vincit mala, quantum præ partibus totum eſt: mors præ morbis.

Pœnarum igitur eius quanta moles fuerit & congeries, malorumque ſummorum colluuies? Quis explicet fando? Quis cogitatu complectetur? Recte iis, qui diuinitatē mente comprehendere contendebant, dictum: Et mentita eſt iniquitas ſibi: Mentietur, quiſquis huius monſtri monſtroſas pœnas ſeſe explicare poſſe confidet. Ecquid enim bellantes ſunt, niſi beluantes, ferarum ritu furentes in genus humanum, cum Deum attingere nō queant, per Theomachiā: vt de gigantibus fingitur, cœlum expugnare conatis. Spectaſtis in Monſtro, quem ad modum, & quæ in arma induebantur Cain, Nemroth, Saul, Holofernes, Decius, &c. Væ, væ!

DICENT. Bellum ſequimur. 1. Pro iuſta cauſa. 2. Ad Dominorum imperium. 3. Pro boua communi. Quid? 1. Nunquam eſt iuſta belli cauſa: vbi ſe homo pro temporali bono, mortali exponit vel peccato, vel peccandi periculo. 2. Obedire plus oportet Deo, quam hominibus, & excidere gratia terreni, quam cœleſtis Domini præſtat: maxime vbi vertitur Eccleſiæ vaſtitas. 3. Bonum commune politicum ſolum raro tantum eſt in ſeſe vere: vt animarum damno ſit par illi, quod plerumq; ad cædes præliorum conſequitur. Dein opinione eſt ſæpe & affectu plus quam reipſius veritate bonum.

Quia vero ad bellicoſos mihi eſt oratio: audire deſiderabitis: Ecquod iuſtum ſit bellum cenſendum? Illud inquam: 1. Si autor belli iuſta polleat autoritate. 2. Si alia via nulla ob-

la obtineri pax queat. 3. Si fuerit ex causa iusta defensiuum: non offensiuum. 4. Si non ob priuatum bonum vt inferatur communi: Maiori, ob minus. 5. Si malum armis propulsandum liquido maius fuerit sanguine Christiano profundendo. Cum enim homo inter natura bona sit nobilissimũ; sane mors eiusdem violenta maius esse malum natura censeri debet: quam vlla sint bona fortuna. Cuius enim facinoris fuerit, pro ranis ac bufonibus filios Regis parricidio sustulisse! At homo Dei est filius, vt minus gratia, certe natura. 6. Si fuerit pro Ecclesia bellum, pro fide, pro iustitia, aut alia Virtute, &c. Ordine charitatis obseruato, graduq; Bonorum: hoc est, pro meliore bono. Quæ quia raro in bellum conueniunt; & paucissimi quiq; animas rite comparant ad incertos euentus: hinc Sanctus quidam diuina reuelatione cognouit, quodam in bello: non prælio, inquam, circiter quadraginta hominum millia fuisse desiderata: atque ex iis non plures, quam sex, damnationem æternã euasisse. 7. Cuiq; nomen militiæ danti necesse est nosse, quod à iusta stet causa. Quæ nisi manifesta fuerit, de plano plus obedire oportet Deo, quam suo etiam Principi. Nam huius potentia non attingit forum diuini iudicij, & conscientia certa. 8. Neque etiam ob incertum bonum, adiri certum belli malum oportet. 9. Si liquida fuerit belli causa: tum quisquis Sacramentum dixerit: Sacra Confessione animã expiare studeat: neu temere se periculis obiectet. 10. Omnibus recte & ordine constitutis, edicto, &c. iniustas rapinas, aliaque scelera prohiberi necesse est. Et illa sit cuiusque mens ad Deum & oratio actu sæpe, semper habitu: In te Domine speraui, non confundar in æternum: in iustitia Tva libera me, & eripe me.

Capessendi igitur belli consilia ab Theologis, virisq; opinione sanctis ac iustis capessi oportet. Causa enim iusta belli & pro Fide, & charitate defendenda, proferendaq;, hanc aũt ex omni

Digitized by Google

ex omni parte cognoscere, non tam est Principũ, aut saculariũ: quã alta scientia & diuina discretione pollentiũ virorum. Quare ô viri bellicosi, Laudate Deũ in Psalterio.

XV. LACVNÆ DRACO est Sacrilegii.

Hoc vniuerse, est omne, quod ad fidei sacræ designatur irreuerentiam: sub triplici tamẽ specierum differentia, iuxta triplicem rationem sanctitatis: scil. Personarum, Locorum, Rerum Sacrarum: vt sunt Sacramenta, & Sacramentalia, siue ad horum ministerium consecrata, vel applicata: huc spectant Simoniæ apertæ & palliatæ: Ecclesiasticæ libertatis violationes.

1. *Fons ei in Sal. Ang. contrarius est vox* CHRISTVS, *id est, Vnctus: ex quo vis omnis, sanctitasq; Sacramentorum dimanat: sed per Deiparam, ceu canalem. Hæc, ait S. Ansel. tantorum est Thesauraria Mysteriorum.*

2. *Væ: quos hac in re Alchimos, Iasones, Menelaos, Antiochos esse delectat! Hoc infandum nefas adeo in cœlum atrociter clamat; vt si corporalem sonum Deus illi parem faceret, tantus is foret, vt per infinitos tonare mundos posset. Deo scelus tam est amarum: vt si ex infinitis mundis (si essent) amarissima omnia naturalia in vnum coissent: ad illius minimam amaritiam longissimeno aspirarent. Deo malum tam est rabidum, vt omnis omniũ rabidorum rabies, ad istius malitiæ rabiem nihili ducenda sit. Vertantur licet à Deo creaturæ omnes in Dracones: Sacrilegij & blasphemiæ tamen virulentia minutula proculerunt inferiores.*

3. DRACO *iccirco nefastum scelus hoc repræsentabat vobis: Similis apocalyptico: habens* capita septem, *contraria VII. Sacramentis: &* cornua decem, *contra Decalogum.* 2. Trahebat *autem tertiã partem stellarum cœli: tot sacrilege abutuntur Sacramentis.* 3. *Et draco iste*

faciebat

faciebant bellum contra B. V. Mariam, *& Filium eius: tot se offerunt ingeruntq; Simoniaci, &c. aut viuunt scandaloſe.* 4. Et mittebat Draco flumen *ſulphureum poſt Matrem & Filium: illud ſunt fœtulentæ orationes, indignæ celebrationes Clericorũ, & religioſorum, aut laicorum: velut iſtis Iuſtitiam Dei vindicem demerſuri.* 5. *Verum* terra flumen abſorbebat, *id eſt, orcus, non cœlum. Quia opera eorum omnia ſunt terrena. Væ, qui Diuina ſic peſſundant, ac in terrena conuertunt & profana.* 6. Faciunt bellum contra Michaelem & Angelos eius: *quia malignantur aduerſum bonos & rectos.* Oculi *ſolo necabant aſpectu: ita ſcandalo ſacrilegium.* Oris fames *plus mille dentium ordines habebant: quia Sacrilegi maxime ore polluto Diuina percipiunt.* Ora ſeptem. *Pluſquam ſepties millena exercere in ſacrilegos tormentorum genera diſtinctu, audiſtis, & alia plura prater ſuperius adumbrata.* Ventres *quoque ſeptem Dracones, item cornua decem innumeros cruciatus ingerebant, & repetitos æternant. Quod à nobis auertat Deus.* Ideo laudate Deum in Pſalterio.

NOTA.

XVI. EXAMEN THEOLOGICVM VISIONIS EXPLICATÆ.

QVÆRITIS, Ecquomodo potuerunt iſta ſic videri; cùm nullæ inſint inferno beſtiæ? RESPON. *Cur inquiritis, quod vidiſtis? Iſta præcipua infernæ damonia ſic apparent animabus diſcruciandis, viſione nunc Mentali, alias imaginaria, alias in aſſumpta ſpecie: Præſertim vero ſpeciei corporeæ tali damonia per diuinam potentia ſunt alligata: tum vt ſolo ſpectaculo plus torqueantur anima: tum vt ipſi cacodæmones, ea coactione aſſumtionis,*

Diri-

Digitized by Google

dirius patiantur eternum: Deniq; vt anima, quibus peccauerunt, his & torqueantur: ea autem hiſce in formarū latis belle animabus damnatis repræſentantur.

2. Porro QVÆRITIS. Quo modo ſic ligantur? RESP. *Diuina potentia, & infinita iuſtitia ſua, vim & ſpeciem intelligibilē mentibus damnatorum impreßit: qi a cuncta intelligibilia ſemper eis præſentabit iſta ſub cruciabili ſpecie; idq; ſic, vt anima ſe ab ea nunquam auertere poſſit: Neq; damones, ad eā alligati, aliter poſſint. Quanto autem vis ſpiritalis, quam corporalis, eſt maior, tanto & pœna eſt grauior; quam ſi eſſet res vere naturalis: Vnde anima patiuntur ſupernaturali paßione. Quam vt euadatis ſalui:* Laudate Deum in Pſalterio.

HISTORIÆ CONTINVATIO.

XVII. Ad extremum nunc ego QVÆRO? Aliterne vidiſtis: atque dicendo expoſui: *Et omnium vox vna fuit:* Domine, nil verius ſciuimus vnquam: Iterum S. Dominicus. Et vero vos omnes, nondum vere contriti, ſed timore ſolo conterriti: beſtias, vt vidiſtis, ſic veſtris in animabus adhuc circumfertis. Ad quod eorum multi: O Pater: hoc videtur impoſſibile. Et ille: O tardi corde ad credendum in omnibus, quæ vidiſtis, & audiſtis! Iterato conſpicietis. Simul ad SS. verſus Hoſtiam orabat clara. Bone IESV: hoc verum eſſe, rurſum eis oſtende: vt perſpectā ſuorum ſcelerū immanitatē agnoſcāt. *Et vox ad eum ſuperne accidit:* Viſum, ſatis, vt credant. *Ac rurſum S. Dominicus.* Domine, ſatis quidem pro iuſtitia tua: at tua pro miſericordia, & horum peccatorum miſeria, ecce nondum ſatis.

Ecce protinus quiſque in ſe, & aliis eadem XV. monſtra tanto conſpicabatur horribiliora, quanto cœlum à terra abeſt diſtantius: vt iam eis, viſa prius

velut somnium viderentur, aut pictura fuisse. Ac nisi manu Dei protecti vixissent: perissent. Tam dirum est, suorum videre, peccatorum fœditatem: quanto dirius in tartaro?

Ratio docet: Nam quanto positiuum est nobilius: tanto priuatiuum est deterius: at peccatum priuat gratia & gloria; inferni autem Pœna per se priuat bono sensibili: & vt instrumentum, non per se, priuat bono gloriæ; idcirco pœna damni discruciabilior est, quam pœna sensus. Et rursus: Sicut humanitus comprehendi nequeunt, quæ Deus præparauit diligentibus se: ita nec, quæ odientibus se. Solum scit, qui accipit.

XVIII. Vniuersi his visis, in humum, in fletum abiecti, inq; veram diffluentes toto corde pœnitẽtiam, resipuerunt. Atq; ex eo nullus eorum ridere visus scitur: mundo eiurato sese omnes abdicarunt, præter paucos, ordines religiosos ingressi varios cœptam cum vita duxere pœnitentiam. Alij Prædicatorum, Minorum alij, complures Carthusiæ ordinem professi vixerunt: quidam eremis sese incluserunt. Per eos, vt præpotentes, multi Religiosorum Conuentus passim collocati sunt: Dynastę item, ac etiam Principes ad meliorem se frugem, istorum exemplo sese receperunt.

Simile quid legi S. Dominicum & in Hispaniis designasse.

ATTESTATIO VISIONIS SPONSO FACTÆ NOVELLO.

Certus autẽ sum, nuper quendam B. Marię sponsum nouellum omnes istas singulasque pœnas verissime & realissime vidisse: qui & prædicta conscripsit:

Digitized by Google

scripsit: *De quibus continue aliquam habet portare pœnam, pro suis, & aliorum peccatis.* Legi quoq; S. Dominicum in Tolosanis partibus quid tale domicellis hæreticis ostendisse: sed modicum, in specie catti dœmone apparente. Et aliis similia visa legi: sed non tam distincta, & grandia.

S. Dominicus quoq; illa XV. monstra sic, vt istis ostenderat, depingi curauit: quæ hodieque pictura perdurat, licet abierit in obliuionem origo.

CAPVT XXII.

De XV. Reginis Virtutum Visio Populi Britanniæ: reuelata per S. Dominicum Sponso nouello Mariæ.

PSALTERIVM SS. Trinitatis per varia charismatum ac virtutũ dona coornat mundum: Ecclesiam inprimis, velut rosis, liliisque vernantibus condecorat. Cum autem *Gratiarum diuisiones sint:* eas trifariam ibidem S. Hieronymus distinguit: *in Morales, Theologicas, & Superexcellentes.* Harum vna radix est Incarnatio Christi: per quem diuisiones sunt factæ. Vtque porro fieri perennent: vim idem suis indidit verbis, vt dona eadem in his contenta velut asseruentur: & per eorum vsum verborũ vitæ, Bona precibus, obtenta possideantur. Illa autem verba in duobus sunt Oraculis seu precandi, Deumq; colendi formulis: scil. Oratione Dom. & Ang. Salutatione. Vnde S. Ansel. ea *hortos* appellat *vniuersar. Dei Virtut. & charismatũ Apothecas.* Et Chrys. *Quid est boni*, ait, *quod plane nõ continet Oratio, à Sũmo Bono edita* Et S. Aug. *Mira Dei clementia, quæ in paucis verbis incomprehensibilem diuinæ Sapientiæ Bonitatem miro*

Digitized by Google

modo comprehendit: cum in Domin. Oratione vniuersam salutem salubri modo depinxit.

Sunt vero in singulis partes illustriores quindenæ, totidem indices Virtutum. Quę, quales, quantæq; sint, subiecta declarabit

NARRATIO FACTI.

I. S. Dominicus, nouus orbis Apostolus, Euangelij prædicationē cum Psalterij virtute in Britanniā quoq; inferebat: Et quod mater eius, cuiusdam Britanniæ Ducis filia, indidē oriunda fuisset: tanto audiebatur attētius, velut cognato sanguine Ducis Magni propinquus. Et vero multo maxime ob amplissimā sanctissimi nominis famā: & parem miraculorum designationem: quæ per eum Deus patrabat, vt per Assertorem mundi flagitijs pessundati: perq; noui Ordinis Fundatorem, Dei, Deiparæ, Diuorumq; specialiter eximij Prædicatoris. Et iure id quodam vel ordine factum: nam par est, S. Amb. teste, vt Deus primis Autoribus in quolibet Statu dona largiatur ampliora, quā sequacibus eorū: quippe cū hos ab istis moueri, illuminari, pficiq; oporteat.

Quia autem optimi cuiusq; prædicatio, vt Aug. placet de virtutibus ac vitiis, at horum pœnis, præmiis istorum iustitui debet: in ea inculcanda S. Dominicus toto Spiritu, conatuq; incubuit. Quo magis eum abs Dei bonitate collustrari oportuit: lumini plurimis inde futurum. Id quod euenit in cæteris vna quadam miraculosa ipsius de Psalterio prædicatione:

Quemadmodum ipse Pater, suo cuidam Filio deuoto Sponso Ma-

riæ

riæ nouello, nuper apparens reuelare dignatus est. Cuius hæc veritas est.

11. S. Dominicus ante, quam ad dicendum sese comparatum accingeret, pro more secretas in preces ac suetas Psalterij sese dabat, impensius orans Numen; vt eum menti conceptum infunderet daretq; sermonem benesonantem in ore suo; qui populo salutarior, magisq; necessarius accideret.

2. Orationem coronariam excipit Sacrum Missæ officium: (quod vix vnquam absq; raptu, vel reuelatione patrabat:) Iamq; in dimidiatam fuerat prosecutus, ad vsq; solennem prioremq; pro viuis Memoriam faciundam. In hac, Diuina patiens, extra se per raptum factus, pure nescius, ad vnius horæ spatium, aut quid vltra, immobili adorata vestigio fixus adstabat; vultu rubens toto velut igneus: adeoque etiam, vt caput vndique multo surgente fumo vaporaret: indicio haud obscuro, de Sancti Spiritus ipsum igniente p̃sentia. Fit stupor & admiratio apud omnes Diuinę Rei adsistentes Regni Proceres: qui ipso cum Duce Magno, populoque plurimo intererant præsentes: Viri fama ac reuerentia exciti, cupidique ipsius audiendi.

3. Cumque in longius duceretur mora, & Dux cum coniuge teneretur: visum est circumsistentibus nonnullis, esse submonendũ Sanctum. Dumq; vellicari ad vestem tentaretur iterum ac sæpius, à diuersis, ab eorum nemine vnquã vel tactu quibat adpalpari. Hoc vero maiores priore concitabat animorum & admirationes, & opiniones, ac etiam mussitationes secretam ad aurem cuiusque proximi mutuas. Stupori mistus pauor multa animis moue-

Digitized by Google

bat? incerti omnes, quid agerent, ac suspensi quo res euasura foret. Vnum certum erat cunctis prodigiū.

4. Tenebat autem vniuersos Diuinorum spectatores ac testes, insueta quædā, ac non satis effabilis, persusa mentiū cuiusq; intus delibutarū suauitas, & cū cœlesti ambrosia attemperata consolatio; cuius vi p̄dulces viris fœminisq; sponte sua per genas vbertim ibāt lacrymæ silentio. Vt nec sese nossent sat ipsi: nec dignossent plane, sua animi sensa illa magis, an visa mirarentur Viri Sacerdotis Magni. Quid agerent? Stat manere exitum: astareque silentes. Inter hæc redditus sibi Vir Diuinus Diuina cœpta prosequitur.

III. Iam pronunciata rite super Hostiam transubstantiatā simul sacra solenniq; verborū Forma, pro Institutione Christi, Verbum accesserat ad elementum, & erat Sacramentum. 1. Id dum eleuatū supra Facientis verticē præbetur adorandum, & in Vnā ter SS. Hostiam cunctorum versi fixiq; latreuticōs hærerent oculi Fidelium: Ecce tibi: manus inter Sacerdotales ipsum Dn̄m Iesvm mundi Seruatorem, non iam specie velatum panis solū: sed Puellum pusillum, ætatulæ, qua ab Diua Matre lactatus fuerat vberibus de cœlo plenis, manifeste conspicantur suis ipsis oculis vniuersi.

2. Simul in eodem vno contuitu cernebant clare, distincte, & vere, in solari quasi luce, Mulierem amictā sole, & XII. stellis coronatam: qualē in Apocalypsi S. Ioannes conspexit. Visa Dei Mater pendente ad Vbera Paruulum, & omnino speciosum forma, præ sē filiis hominum lactare: eademq; Domina pietatis, manu Filij accepta, etiam renitentis, populum signo Crucis consignare.

3. Post-

3. Posthęc ter SS. Hostiam Mista in sacrum Linteolum reponēte, vt fit: Calici benedicit. In ipsa Benedicti elęuatione, ecce iterato & manifeste omnes vidēt Mundi Saluatorem IESVM ea prorsus specie, qua in Cruce pependerat, crucifixum ipso in Calice Benedictionis. Vident S. Mariam adstantē: Sanguinem Filij excipientem, eumq; super mundum aspergentem, in ipsius sanationem ac salutem.

IV. Vtraq; in prodigiosa Visione aliud quoddā eodem modo iterum conspexerunt. 1. In Sacra Hostia prius, dein & in Calice sacro cernebant REGINAS XV. infinitæ pulchritudinis, gratiæ & gloriæ. Has medio in visu præclare intelligebant, VIRTVTES esse principes quindenas, 2. Hactenus vt mira; sic læta omnia: Verum istis in Virtutibus sua quisq; delicta singulatim omnia, cum cuiusq; mensura grauitatis, & animi terrore horroreq; pari cōspicabatur. Mœstum spectaculum, læto permistum!

3. Hinc vero grauissima ictis compunctione ibant suspiria sursum, singultusque imo sub pectore pressi latera quatiebant. Testes oculi, vultus ac sinus lacrymis infusi. Ea vero nonnullis interior contritionis æstuatio Pectus oppletum, fibrasque cordis tumefacti distentas, vrgebat, vt nihil abesse propius videretur præsentanea morte. Sed metum refutauit, discussit periculum, gratia DEI præsentior.

4. Peractis igitur rite & ex ordine cunctis Missæ Solennibus, S. Dominic. ad solita sibi receptum capit per breuem, continuoque in altum ambonę conscenso: se, populumque Signo Crucis consignans, sic ordiebatur concionem.

CAPVT XXIII.

SERM. IV. S. Dominici. De XV. Reginis Virtutum.

THEMA Psal. XLII.

Cantate Domino Canticum Nouum: quia Mirabilia fecit.

DVCES, Principes, Populiq; fideles: Auditores amantissimi. Quod hoc in hodierna SS. CORPORIS CHRISTI SOLENNITATE, prædictum thema Dauidis Psaltæ vobis propono: velut à præsenti alienum, aut in ea insolens Festiuitate: aliqua forsan nõ nullorũ animos subit admiratio. Enimuero probe tenetis, & perfecte sentitis; qua & quanta Dominus noster IESVS CHRISTVS, in SS. Eucharistia, inter vos hodie Mirabilia multa & diuina designare dignatus est. Hodie vos & aspectastis his oculis vestris, totisq; animis agnouistis, ac plena Fide credidistis. Spectastis, inquam, Spectaculum nouũ, Noui Testamenti miraculũ, & Mysterium. Spectastis, & agnouistis mundi Redemptorẽ IESVM CHRISTVM Filiũ Mariæ Virginis Dei Matris, pro nobis Natũ, Crucifixum ac Rediuiuum. Agite igitur si qua sit in vobis Scintilla Spiritus IESV: si qua fibra hæreat vobis Nominis, honoris ac amoris Christiani: Dicite grates, date Laudes Deo, Dei Magnalia celebrate: Cantate Domino Canticum Nouum quia Mirabilia fecit.

Non istud sciuit aliunde S. Dominicus, quod talia vidissent ipsi, nisi Domino nostro IESV CHRISTO post Missam reuelante. Ille vero liquidissime peruiderat cuncta.

Si quæratis: Quod illud sit Canticum Nouum: Illud, inquam, est quod ego vobis nunc prædico, geminum Testamenti Noui Oraculum: Alterum, quod Angelus primum

Digitized by Google

primum annunciauit Mariæ: AVE gratia plena: *alterum, quod* IESVS Christus *mandauit Apostolis, ac prædicauit*: PATER Noster, qui Es, &c. *In his* Laudate *Sponsum & Sponsam*: *& eorum ipsos in proprio Psalterio* Laudate. *Neq; laudare solum iure meritißimo; sed amare tota mente: adeoque ad zonas suspensa, vobiscum quaqua versus circumgestare Psalteria vos oportebit.*

Nimirum vt sitis, vosque profiteanimi Signatos. 1. SIGNO Regali. 2. Signo Imperiali. 3. Signoq; Cœlesti ac plane diuino: Signo, inquam SS. Trinitatis ac Noui Testamenti.

Verum, cum in huiusce SS. Trinitatis triclinio, iuxta cum Ea accumbant Reginæ ter quinæ principum virtutum: *de iis distincte mihi dicendum vobis esse existimo: vt, cognitis illis, Deo per ipsas tanto seruire deuotius, ac placere impensius contendatis. Eæ namq; vobis datæ sunt: ac, si vultis, desponsatæ: formosißimæ omnes, gratiosißimæ, simul & glorioſæ. Esse eæ vestri Custodes affectant, Duces vestræ, ac secundum Deum cum Deipara, Seruatrices: donec in beatorum XV. Regnorum thronos vos introductos, hic per gratiam, ac in futuro per gloriam, constituant coronatos.*

Væ illis, qui perdueles ita per scelus vitæ rationes instituerint; vt earum vnâ pluribusue nefarie violatis, in crimen læsæ Maiestatis apud Deum incurrerint. Zelotes Deus ac fortis haud sinet impunitum. Quisquis ex iis vnam extinxerit: reus parricidij peractus certissimam æternæ damnationis subibit sententiam. Tum autem Reginæ Virtutes contrucidari censendæ sunt; cum oppositæ ipsis flagitia improborum studia consectantur, ac patrant.

Sed nunc singulas nos eas oratione prosequa-

Digitized by Google

mur: ſicut ipſas vobis DEVS aſpectabiles eſt exhibere dignatus. Quarum tres ordines conſpexiſtis: & ſingulos eos quinque partitos.

Quatenus apparere virtutes poſſint: ſint 4. colenda, decebitur infra poſt quintam decimam Reginam.

PSALTERII.

I. QVINQVAGENA.

I. REGINA HVMILITAS.

I. VIRTVTVM *hæc omnium baſis eſt ac fundamentum: quam in B. V. Maria Dominus ardentiſſimo dilexit amore. Sic ab humo dicta, ait S. Anſ. & Ibid. quod humiles ad vſque humum ſeſe demittant, poſtponant cunctis: & omnes ſibi, amore Dei, anteponant. In ſe enim propriam naturæ ſuæ infirmitatem intuentur: rebus autem in cæteris Dei præſentiam venerantur.*

Hæc virtus ad aliorum exultat laudes: fugit proprias: niſi quæ in hiſce Dei laus verſetur, & magnitudo prædicanda. Hæc neſciri amat: odit in ſublimi ambulare: corda pacifica petit, & manſueta. Si enim ait S. Hier. ipſa SS. Trinitas eo ſeſe demittit: vt in re qualibet, ſua adeſſe virtute dignetur: quid ſupra humum ſe tollat homo puluis & vmbra vilis? Quid immemor ſuiq;, Deiq;, parum ſuam vilitatem, & Dei in ſeſe merita ac Maieſtatem agnoſcet? Superbia ipſi inimica ad internecionem inſidiatur.

II. *Thalamus ei regali ſtat apparatu, in Dominicæ Orationis Palatio* PATER NOSTER. *Nam SS. Trinitas, per humilitatem, ex gratia Pater noſter eſt cunctorum: & nos filij eius ſumma cum humilitate ei deſeruire ac parere: timere ipſum, amare, ac venerari tenemur. Quid? Ex humo creati, non, vt filij creationis, coram Creatore nos humiliemus? Sic Ambroſ.*

Forma

Digitized by Google

Forma atque venustas Regina huius effatu maior est.

Nouello Mariæ Sponso talem Dominus ostendere est dignatus. Cernebat Virginem candidis indutam: corona de gemmis X. coronatam: cingulo miri decoris succinctam, bullis quindenis interstincto; cum torque XII. margaritis effulgentibus. *insigni.* Dexterâ Crucem præferebat, humilitatis Christi passi indicium. Palla ex stellis eâ gemmisq; visenda totam conuestiebat, multa in luce coruscantem. Digitos annuli signati cruce insigniebant, testes desponsationis eius cum Christo.

II. Talem quoque S. Dominicus prædicarat, addens:

Ad pretij eius præstantiam cunctarum decor valorque stellarum nec adspirare potest. Quocirca illius dignior est possessio ducenda: quam solis, lunæ, stellarumq; dominium obtinuisse. Ea enim ait Cyril. *est de primis Dei filiabus, in beatis regnans animabus. Ideo Deus quoq;* Aug. teste. *minimam in hoc orbe gratiam plus amat, quam naturam totam. Et vos per vanissimam superbiam quasi interfecistis eam. Testor ex numero hoc vestro plures trecentis, qui eam præclariorem sunt oculis contemplati: quam oratione cuiusquam mentis oculis subiecta valeat adumbrari. Quare* Cantate Domino Canticum Nouum.

Hæc in raptu suo S. Dominicus, aliaq; de Virtutum Reginis cæteris, perspexerat, dato ei mandato, sub pœna mortis; vt continuo prædicaret. In cuius publicæ omnium Visionis memoriam Vir Sanctus easdem XV. Virtutes tum in Aula Ducis, tum in ecclesia Maiore, ad viuum depingi curauit.

II. REGINA, AMICITIA.

Concordia hæc mutua est amicorum vnio, vna in voluntate: qualis, ait Augustinus membrorum vno in corpore existit.

Hanc

Hanc catenam vocat auream S. Remigius: qua fideles coornatur, & constricti redduntur inuicti. Hæc inuidia, detractionum, odiorumque expultrix, ait Macrobius, multis ex hominibus Vnum quendam efficit inexterminabilem. Hæc res paruæ crescunt: discordia maximæ dilabuntur: vt Salustius inquit. In natura rerum, concordia inducit corruptionem mundi: at in regno gratiæ, quod hominum est à Deo, constantiam & gloriam producit Concordia. Illi infesta est hostis Inuidia.

I. *Thalamus in Orat. Domini stat ea dignus in,* QVI ES: *scil. Ens per essentiam: dans Esse cæteris per participationem, ait Boetius: Id quod ex Dei in nos amicitia promanat. Et sic Amantem, non redames?*

Sic amatos ab eo, non amplexaberis? 1. *Dic age: Esse tuum, tuum ne est? Negat* DEVS: *qui suum Esse per omnia distribuit Entia. Et hæc Deus amat: tu oderis? Homines vero suos esse voluit filios vniuersos: & nec vel vt fratres agnoscis & amas? Quem igitur, aut quid amabis; si eum: qui Esse vnum vno à Patre tecum accepit, non ames?*

2. *Bene Cassiodorus sic ratiocinatur: Si natura fratres eodem ex patre mutuum sibi debent amorem, iure sanguinis: quid non iure Dei, iure Spiritus, iure tot Sacramentorum & Charismatum debebis fratri Christiano? Vah hominem: qui, quam mente, carne ne plus amat proximum.*

3. *Quid est, & vnde illud, quod amas? S. August. respondet: Anima è solius Dei est creatione: non ex vlla carnis traductione: Et germanum amas ob carnis cognationem: ob Spiritus communionem, minus amas Christianum. In illo, si contra feceris: te peccasse credis: in hoc, ne quidem te peccare, sentis. O stuporem! O amorem! Stupor palpatur: amor, nec sentitur.*

4. *Naturam anteferre spiritui, cuiusnam est? Certe bruti*

Digitized by Google

bruti esse nequit: quare in eodem, homo à seipso desciscit, & hominem ex homine exuit: vt nec vel bestiam induat. Hoc vero dedecus naturæ est: Deique contemptus. Hoc totius Pulcri, quod in humanis inesse oportuit, euersio est atq; corruptio. Vnde alterius generatio, esse necessario debet vltima deformatio.

Quo amabilior diuina est Amicitia pia pulcritudo. Quid? Penna pro Helena sc. formosula, orbis depugnauit fere pars tertia: pro Concordia, bonorum omnium matre, ait Ambr. laborabit parum vel cuiusq; anima, vel cura publica.

II. *Notate, quo eam cultu conspexeritis. Stabat ceu filia Dei, cum corona gloriæ: vestitu aureo: vernantibus redimita liliis: decem rosarum fasciculo in manu: maiore, quam solis, claritate.*

Recogitate Comites, velut Angelos Dei, stipantes ipsam: & has item denas. Quis decor illis formæ? quis honor gratiæ? quis splendor gloriæ? Recordari potestis: effari nequeo. Idem de studio eiusdem solicitaq; cura, ad pacem orbi procurandam, affirmo.

Pretium eius quis æstimarit? Orbis in vnum congesti æstimentur diuitiarum thesauri: quid in anima ad rationalem hanc vnam: cuius gazæ sunt spiritus, anima, ratio, vita, &c.

Quo infeliciores censendi sunt: qui inimicitias clam coquunt, palamue ferunt ac gerunt.

2. *Perdidisse regnum, est permagnum: maius, excidisse concordia. Hæc enim regnum perditum recuperare potest: at huius sine præsidio Regnum perstare non potest.* 3. *Dico: Qui charitatem: idem & Deum perdidit. Quid? Regnum mundi, mors eripit: at Amicitia regnum mors hominis stabilit, adq; gloriam intromittit.*

4. *Quam homo felix, qui in pace diem suum obit: tam infelix,*

Digitized by Google

infelix, in quo pax moritur. Illa mors carnis est: hæc spiritus animæq; extinctio est. An non, quo nobilior persona fuerit: eo immanior eiusdem recte censetur tyrannica contrucidatio? Ita quidem S. Basilius disputat, & affirmat.

Iam si illius, quod Bonum est, iactura sit mala: sane omnino pessima istius esse debet: quod bonorum est Summum: quale quid est Charitas, Pax, & Concordia. Nam Dei sunt ista. Date Deo, quæ sunt Dei: ideoque Cantate Domino Canticum Nouum in Psalterio.

III. REGINA, LÆTITIA Spiritalis.

Hæc diuinis gaudet Officiis & Seruitiis: estque fructus Spiritus Sancti.

1. *Thalamus Reginæ huius est* In Coelis: *Hic enim pura est lætitia spiritalis, & nuptialis. Ita Paulus: Nostra conuersatio in cœlis est? quando ait ibi S. Hier. mens cuiusque nostrum in diuinis operibus cum gaudio requiescit: vt sic iam viuat in terris, quasi esset in supernis.*

Pulcritudo huius sereniſsima est: Ad statuam conferant omnes artifices artem & materiam omnem pulcerrimam: ad illius tamen nec vmbram accesserint. 1. Quia, ait Auerr. Ars nil potest melius, quam natura, vere: apparenter potest: At Lætitiæ artifex est naturæ Autor. 2. Ea parit Spiritus Sanctus: æternam, Visio beatifica. Vere Augustus. Ars deficit omnis ad Virtutum picturam: cum non stylo, sed Spiritus Sancti pingantur digito.

3. *Vidistis eam vultu roseo, cultuq; purpureo: Quia, ait Auicenna, rubedo signum est lætitiæ, tristitiæ pallor. Corona illi ex auro, expressa signo sanctitatis rubeæ Crucis Christi. Quia, ait S. Ansel. Sanctorum lætitia maxime in passione est Christi. Intexta coronæ liliæ erant X. aurea: ob Decalogi*

Digitized by Google

cælogi obseruationem hilarem Comites eius X. in omni genere Musices concinebant: inde tacita vobis gaudia lacrymas cierunt.

Hæc, vt Reginę omnes, manibus gerebant Psalteria: Quia Ang. salutatio omnis gaudij verieſt initium.

Hæc Deum ipſum capit, inq; ſe prouocat: Nam hilarem datorem diligit Deus. Hæc, ait Hieron. bonorum cæleſtium vniuerſas in ſe fert diuitias, quarum minimis confer terrenas maximas: & noctis erit ad tenebras collatio, luti ad aurum.

Quocirca ea in ſua vel cuiuſquam anima extinxiſſe; tanto immanius eſt parricidium: quanto ea cœli Regina eſt præ quouis regno terreſtri. Sit, qui peſtem in regno excitet, qua totum exhauriatur: quot necibus talem dignum duxeris? Et vili pendis cuiuſquam iuſti corrupiſſe Lætitiam ſpiritus? quæ anima vita eſt & corona: & flos etiam decorq; corporis. Itaq; illius in gratiam, Cantate Domino Canticum Nouum.

IV. REGINA PATIENTIA.

Hæc profugat omnem iram, blaſphemiam, & timorem tetrum: conciliatque pacem cum Deo, ſuperior cunctis & hominibus, & humanis: cœlos triumphatrix inuadit. Inimica ipſi Ira eſt.

1. *Thalamo gaudet in iſto:* SANCTIFICETVR. *Et merito: Quia, ait Cypr. Patientia peccatores ſanctificat: perficit virtutes: victoriam obtinet: fortium eſt armatura corona Sanctorum. Verbo: In patientia veſtra poßidebitis animas veſtras.*

2. *Pul-*

Digitized by Google

2. Pulcritudo eius tanta est; quantam, si omnium hominum corda concupiscerent, sibi tamen nec fingere animis possent. Ad eam, pulcritudo Sarae, Rachaelis, Iuditha, &c. sunt tenebrae. Per eam quae non adierunt, quanta non peregerunt Apostoli, Martyres, Conf. Virgines? Vis omnis tyrannica contra ipsam: at supra, nulla. Illa passionis Dominicae extitit: diuina bonitatis, ais Beda, est speculum: & permanet in aeternum.

3. Vidistis illam, cum denis comitibus, purpuratam, gemmatam, stellatam, coronatam: & sic ornatam: vt supra vix aliud esse queat. Nec enim oculus vidit, nec auris audiuit, quae Deus praeparauit diligentibus eum sic, vt etiam animas pro eo ponant. Qua cum maiorem charitatem nemo habeat: alicunde quoq; maior non existit pulcritudo & gloria. Ideo Aureola specialis manet Patientiam.

4. Eam perdidisse, est summis, mediis, imis excidisse. Quanti est praemij, tenuisse eam: tanti est damni, abiecisse: Prorsus vero in sese velut iugulatam extinxisse: sceleris est infandi: & nullis vnquam mortibus expiandi. Age; cuiusquam Regis filiam dilaniato, aliamque super aliam millies: ea tamen sceleris enormitas, ad vnius Patientiae extinctionem tanti fuerit, quanti mortales reginae omnes, ad hanc immortalem planeq; diuinam: id est, nihili: Et tamen quanta in eam caedes designantur in animis hominum? quoties foede profligatur? Quam à raris colitur, & conseruatur? An quia pro ipsa Rex patientiae non oratur? Quare Cantate Domino Canticum Nouum.

V. REGINA MISERICORDIA.

Hac, ait V. Aug. miseriis aliorum compatimur, tanquam nostris. Et iure: Quia eiusdem sumus conditionis fratres & hospites. Quippe, ait Seneca, Natura est omnibus com-

Digitized by Google

communis: Fortuna cunctis frequentius est similis. Proinde timeant Reges: multi enim è solio rapti ad vincula sunt, & cunctis exacti. Illa dat aliis sua liberaliter, ablata restituit: paupertatem spiritus suauissime amplexatur: at Inimica eius Auaritia sacra omnia sus deq; habet profanatrix. Eius sunt rapinæ, sacrilegia: Simoniæ, &c.

Thalamus Misericordiæ est in: NOMEN TVVM. 1. Quia Nomen Domini, ait Ambr. totius naturæ rerum est: vt idcirco illi omne genu flectendum sit. Quid enim fidelibus est vsquam Boni: quod non ita, & ex eo detur Ecclesiæ? 2. Vnde: quæcũq; petieritis in Nomine meo, fient vobis: Adeo, quicunq; inuocauerit Nomen Domini, salus erit. O Nomen diues in omnes: quia Misericors! Ideo Rex Regum est IESVS, Magnus Dominus & laudabilis nimis. 3. Deus Potentia terrificat, at Misericordia magnificat se: quia ex hac sanctificat & glorificat. Ex illa viuimus, mouemur, & sumus. Per illã redempti speramus: & nõ est in cœlo aut in terra, qui se abscondat à calore eius. 4. Hec Dei filia Fratrem suum è cœlis deduxit in terram: ait Bern. 5. Illa parens est operum spiritalium & corporalium: vnde misericorditer docet ignorantes, dubitantibus consulit, &c. pascit esurientes, nudos conuestit, &c. 6. Illa Regem cœli fecit seruum, vt nos seruos proueheret in Reges: ait Ambrosius.

Creet lucem corporalem ipse DEVS, quantam quantam: ad spiritalem tamen Misericordiæ procul abesse debebit: quantum præ corpore spiritus est.

Vidistis eam indutam byisso niuea, per seipsa Nominibus, IESVS & MARIA, vndique: quod ea totius misericordiæ sint nomina, ait Bern. Psalterium manu gerebat: quod in Incarnatione cœpit misericordia eius à progenie in progen. Corona triplici insignem vidistis: quod Misericor. Dei sit in cælo, terra, & sub terra. Diuitant minerę? At terrenis: di-

tinis vero bonis misericordia ditat. Quo miseriores sunt immisericordes: eo crudeliores ij, qui illius sunt persecutores, ac trucidatores quoq3: quales sunt duri omnes ac barbari animis.

Cum igitur in dictis quinq3 Reginis, singularumq3 denis comitibus, spectare vobis licuit primam Psalterij Quinquagenam [illegible]umq3 in Iesv, *ac Maria eadem eminere, atq3 in Ang. S[illegible]tatione residere cognoueritis: quid restat, nisi vt, ad Decalogi sanctam obseruationem, per quinque Reginarum gratiam opitulatricem, Deo, Deiparaque in Psalterio ipsorum* Cantetis Canticum Nouum.

II. QVINQVAGENA.

VI. REGINA ABSTINENTIA.

Hac licitis, & superfluis se abdicat in victu ac potu: necessariis vtitur parce; cum gaudio misto dolori. Dei liberalitate gaudet: dolet de necessitate: procul refugit à voluptate. Carnem edomat: vt Spiritus regnet: Vtriusq3 inter comitatum & exercitum, media stat. Dum hinc obarmat spiritales: inde exarmat carnales. Quin, vt Seneca ait, vniuersorum ea frenum est vitiorum. Aug. Suauis, eleganſque es Temperantia. Tu enim vitam ducis angelicam, brutam spernis: nutrix custosq3 virtutum es. Cypri Regina sole pulcrior, luna elegantior, & super dispositionem stellarum suauior, Inimica ipsi Gula aduersatur.

Thalamo Regis illo sedet: Adveniat Regnvm Tvvm. *Et iure. Quia Abstinentia perducit ad regnum Dei: ait Ambr. Merito. Nam qui per eam regnant corpori: ijdem, persistunt quoq3 in Virtutum regno: quibus illud cœli permissum debetur.*

Pulcritudo huius est prorsus angelica: proinde nulla humana

Digitized by Google

mana, vel terrena par ei vel in parte esse potest. 1 *Nam species suum numquam transcendit genus: Ita mortale omne & corporale stat procul infra immortalia & spiritalia.* 2. *Quid non agunt, & patiuntur vani: vt reddantur venusti? Vt sese comunt, colunt, alunt, pingunt, stringunt? At abstinentia ieiunio pinguior & formosior euadit. Recole tres pueros, mero pane, legumine, & aqua, & his parce, victitantes.* 3. *Cum igitur victrix sit vitiorum: & vitia, quam regna vincere, sit gloriosius: gloriam Abstinentia quis dicendo exprimat.* 24. *Alij Heroas, Reges, Hectoras, prædicent: hanc ego Reginam istis antefero cunctis: quos vel ipsum esse seruos non est dignatus Deus: vt quorum gula nil satis fuit.* 5. *Pascant se alij, cibisq; suffarciant: onerantur his & debilitantur: Abstinentia minimo scipsa fit robustior. Inedia, vrbium expugnatrix illius nutrix est & conseruatrix.*

Vidistis hanc manu sceptrigeram hac, illa Psalterij gerulam: caput gemmis coronatum: vestitu suppallido, sed coronis vndique pertexto, nulli grauitate secundam: Comitatu virginum denarum illustrem. Etenim absque hac nullus sanctitatem attigit, vel in Sanctorum societate peruenit.

Abstinentiæ hostes in sese eam iugulant ebriosi, & gulosi. Est enim gula, Seneca teste, rationis & virtutum suffocatio omnium. Cum enim necessaria virtutum sit connexio; par quoq; sors est omnibus: quare adstragem *abstinentiæ, cæteras fundi fugarique necesse est.*

Dices: *illa sic fieri non cernuntur. Quia, inquam, oculos non habes, quein fieri cernas. Ergon' etiam non re vera geruntur? Geri sic in anima videt Deus, Angeli, Sancti, vident, Videbis & ipse: at serius. Quare nunc, nunc* Cantate Domino Canticum Nouum.

Digitized by Google

VII. REGINA CONTINENTIA.

Hæc carnis est integritas: inq; ipso matrimonio seruari sancta non solum potest: sed debet. Vt ab eo Virginitas absit: adsit tamen castitas necesse est. Et ea triplex, Mentis, Oris, operis: vt S. Hieron. vult: & recte.

1. *Inde S. Greg. Nazia. Pulcrorum omnium est pulcerrima, suauium suauissima, & grauissima morũ grauium: in quam Deus & Angeli prospicere gaudent. Hæc sexum amat alterum: sed cauet, fugitque consortium: odit iram, fastum, Luxumq; omnem. Amat, ait Haymo, vigilias, ieiunia, orationes, cilicia, castigationes, & aspera omnia. Vnum quærit: cor mundum: vt facie ad faciem Deum videat. Beati mundo corde, &c. Aduersaria eius luxuria est.*

2. *Thalamo ea regnat in isto:* FIAT VOLVNTAS TVA. *Quia, 1. Thes. 4. Hæc est voluntas Dei, Sanctificatio vestra. Atqui castitas quærit placere Deo, vt sit sancta corpore & spiritu.*

3. *Pulcritudo igitur ipsius digna Deo, Deum capit, trahit, sibiq; deuincit, ac propria desponsat. Deus Euam formarat, & omnium formosissimam: quia perfecta Dei sunt opera: neq; sibi eam tamen, sed Adæ desponsabat. Nimirum iam hanc Virginitas, & huic proxima Castitas præuenerat cum Deo nuptias. Hæc enim spiritalis, illa corporalis erat: atqui non est ponderatio digna Continentis Anima. Eccles. 26. Beati, qui concupiscunt eam.*

4. *Vidistis illam supra hominem augustissimam formam: Coronatam liliis ac rosis: floribus ornatam; candore niueo conspicuam: Iure incomparabili effulgentem: denis cinctam domicellis cultu simili, prorsus angelico: dignam DEO ipso Sponsam, ait Chrysost.*

5. *Væ, qui Regis sponsam violarit: Morbis reus turpissimæ foret. At illa Dei templum est: quod qui violarit, disperdet*

Digitized by Google

det illum Deus. Violare autem Castitatem, trucidare est: medium non est. Heu cauete: horrendum est incidere in manus Dei, easdem, quarum in amplexibus Sponsam fouet. Christum genuit Virginea castitas: ex eadem Christus generat Christianos: vt ea plane mater sit Ecclesiæ Christi appellanda. Vnde pars Ecclesiæ castior est melior, proindeq; maior dignitate, etsi non numero. Pars ea sacer est Clerus, Religiosorumq; chorus, ex professione: ex voluntate, reliquus Continentium numerus. In istis viuit, regnatq; Castitas: nec non & in matrimonio casto. Ergo Sponsa hæc Christi mater est Christianorum: qui non ex voluntate carnis: sed ex Deo nati sunt. Nam, ait S. Hieron. Carnis generatio est Castitatis mors & corruptio. Cuius autem rei præstantissima corporalis destructio par esse Virtutis destructioni potest? Castitatis igitur conseruationi nil terrenum, sed cœlestia omnia debentur. Quare Matre castitatis Mariam laudate in Psalterio: & Cantate Domino Canticum Nouum.

VIII. REGINA PRVDENTIA.

Hæc S. Bernardo est auriga virtutum & moderatrix: & gloria morum.

1. *Thalamo residet isto,* SICVT IN COELO. *Quia sol est virtutum, ait Varro, & cœlum sidereum, illustrans noctem ignorantiæ. Cætera virtutes, ait Hieron. vt rosa sunt & lilia: prudentia cœlum est, super omnia micans.* 2. *Arbori vitæ sua vis & laus inest merito maxima: at solis profutura corporibus: Prudentia tanto dignior est, quod animabus vitam, & summa quæq; conferat spiritalia.*

3. *Vidistis idcirco ipsam velut in stellato palatio residentem Reginam: cuius decor, reuelante Deo, cerni: cæterequin nec mente sat comprehendi potest. Vidistis corona-*

Digitized by Google

tam ſtellis, ſtellis conueſtitam: ſuiq; ſimilibus decem ſtellatis Virginibus ſtipatam.

1. *Iſtius minimam habere gratiam, maius eſt, quam Philoſophorum omnium ſcientiam acquiſiſſe: vt S. Aug. recte ſentit. Eſt enim omnis virtutis ſchola: qua ſine tenebræ ſunt omnia.* 2. *Quantis impenſis & conatibus ad hanc comparandam contenderunt olim plurimi, vt humana ac naturali pollerent: diuinam tamen neſcierunt. Idcirco euanuerunt in cogitationibus ſuis: quia Deum non glorificauerunt.* 3. *Omnis enim Peccator, ſtultus eſt: idq; volens: quod ſciens prudens veram in ſeſe extinguat prudentiam. Videns, cæcus eſt, ac viuens, mortuus. At vere prudens media in morte immortaliter viuit. Quare* Cantate Domino Canticum Nouum.

IX. REGINA IVSTITIA.

Hæc reddit cuique quod ſuum eſt: obedientiam maioribus: minoribus diſciplinam & exemplum: æqualibus amicitiam fidam: Ita Seneca. Ideo Regina eſt virtutum, decus morum, limes operum, Imperatrix omnium: Sine hac, omnia ſunt mera tyrannis. Beata regna, in quibus regnat Iuſtitia. Ita Macrob.

1. *Thalamus eſt illi Vox:* Et In Terra. *Terra, ait S. Baſil. eſt corpus noſtrum: in hoc ratio dominari debet: dictante ſic Iuſtitia. Iniuſtiſſimum enim eſt, ait S. Bern. ſeruos dominari, & dominos famulari. O quam iniuſtum multi vſurpant dominium in ſe, & alios, & res alienas?*

2. Audite nunc me: cras aliqui veſtrum audire non poterunt: Nam ſcio; quatuor morte extinguentur ante, quam ſol oriatur, qui nunc præſentes, ſunt incolumes. Et euentus reſpondit. Quatuor enim iniuſti raptores Dynaſtæ, ad craſtinum non ſuperuixerant.

3. *Ob-*

Digitized by Google

3. *Obsecro, resipiscite: sectamini iustitiam. Iustus in æternum non commouebitur: quia iustitia eius manet in sæculum sæculi. O vesaniam! Ob humana, pereuntia, terrea excidere diuinis, æternis, cœlestibus? Non sic iusti in perpetuum viuent, & apud Dominum est merces eorum.*

4. *Vidistis Reginam hanc omni colori insignem vestitu: hac sceptrum, gladium illa tenentem: denis cinctam domicellis: qua dictas elegantia forma longe antestabant: omnes administræ Virtutes diuinæ Iustitiæ. Quam vt propitiam habere mereamini:* Cantate Domino Canticum Nouum.

X. REGINA FORTITVDO.

Hac stat homo in aduersis inconcussus: in repentinis imperterritus. Hac frenantur Timor & Audacia: mandata Dei, Consiliaq; fortiter executioni dantur: dissipantur tentationes: tyrannica sceptra confringuntur: excutitur torpor: vitium eliditur: virtus colitur & honestum.

1. *Thalamus est ei in hisce:* PANEM NOSTRVM QVOTIDIANVM. *Nam vt cor hominis confirmat: sic animam, spiritumq; fortitudo.*

2. *Vidistis eam velut regali in palatio Augustam, sceptricam, & denis coronatam stellis: dextera laurum præferentem, altera clypeum cum lancea, cuius in vexillulo Crux Christi radiabat. Mira vultus eius est gratia, formaq; decus sic, vt virtutem masculam, heroicamq; spiraret. Robore præstans: at prudentia & consilio præstantior: ferendo promtissima auxilio. Denas eius Domicellas videbatis à panibus & esculentis instructas.*

3. *De quarum singulis ita existimetis oportet: Sit hominum brutorumq; robur omne corporis, in vnũ congestum corpus: cum sit accidens corporeum, transcendere suum minime potest subiectum: vnde quoq; finitum sit necesse est. Il-*

lius igitur vis summa, nec infimam attigerit spiritalis fortitudinis partē. Ea itaque infirmißimis dat robur immensum: robuſtißimis ſuum illud ſolius flatu ſpiritus, enervat ac proſternit. Ergo nolite timere puſillus grex: Infirma mundi elegit Deus, vt confundat fortia.

4. *Nihilo tamen minus etiam ipſa in homine extingui extirpariq; poteſt: ſed ipſo volente per ſummum nefas. Vae tales quam potenter tormenta patientur? Non iam vt parricidij rei, non vt qui robur omne naturæ in creatis cunctis confregerint: ſed qui diuinā gratiam fortitudinis contempſerint, inq; ſeipſis extirparint. Vnde illud conſequi neceſſe eſt: vt deſerti à Deo, ſis deque per omne ſcelus à cacodæmone volutentur. Non ſic ij, qui in Pſalterio quotidie ſæpius* Cantant Domino Canticum Nouum.

5. *Quapropter, cum omnis Virtus, Aug. teſte, ad decem Mandata Dei exequenda dirigatur: etiam dictas iam quinas ſingulatim eodem omni ſtudio atq; conatu conuertere contendatis: Et quinis hiſce per illa decem ductis, alteram iuſte Quinquagenam compleſtis? Quo vt gratiam vobis ſufficiat* Deus, *Deiparaq; præſidium: in Pſalterio* Cantate Domino Canticum Nouum.

III. QVINQVAGENA.

XI. REGINA FIDES.

Hæc eſt ſubſtantia ſperandarum rerum, argumentum non apparentium. Hæc, ait S. Hieron. Diuina terrenis iungit, Patriarchas inſtruxit, Apoſtolos fundauit, & Eccleſiam. Hæc, ait S. Ambroſ. credit, quæ non videt: æſtimat, quæ non ſcit. Eſt ea Charitatis regula, lucerna Spei, Prudentiæ norma, Scientiæ forma, SS. Trinitatis nuncia, & San-

Digitized by Google

& Sanctorum Sponsa. Est ea scala viuentium, turris pugnantium, nauis periclitantium: Secura dux ad gloriæ portum.

1. *Thalamus ei in hoc est:* DA NOBIS HODIE. *Nam Eucharistia Mysterium Fidei, Panem quotidianum dat nobis vel spiritaliter semper, vel Sacramentaliter quandoque. Datur is autem fidelibus, filiis: non canibus, qui foris sunt.*

2. *Fides Reginas forma & gloria antedictas superat vniuersas: Quia* Theologica *est: at morales ista.*

3. *Vidistis idcirco eam cultu tricolorem: ab imo candidam, in medio purpuream, in summo, auream: scil. ob fidem de Incarnatione, Passione, & Resurrectione, ac SS. Trinitatis gloria. Triplici augustâ corona, Argentea, Gemmea, & Stellata: ob dictas causas. Dextera Calicem cum SS. Hostia; quam fidelibus porrigens, eos vitæ reddebat: Sinistra Crucem Domini cum Passionis armis deferebat.*

4. *Pulcritudo eius maior est, quam naturalis pulcritudo nouem ordinum Angelorum. Et iure merito. Nam diuinius illa Bonum æterna gloria promeretur, quam tota sit angelica natura. Vnde gratior est Deo anima cum formata fide, quam totius Hierarchiæ natura sola.*

5. *Verum necesse est, minimum* Fidei *punctum credere, quod verius sit, quam maximum in natura intelligibile. Quia lumen naturale nimium quam longe est sub lumine fidei. Ita vero res habet; vt imum ordine superioris multo sit perfectius, quam summum Ordinis inferioris.*

9. *Vnde æstimari non potest iactura animæ, si vel in minima fidei particula dubitet, aut diffidat: præterquam quod rea omnium constituatur. Quod si igitur Dominus dicat: Petre, ego oraui pro te, vt non deficiat fides tua: quo impensius supplicare nos oportet? Quare,* Cantate Domino Canticum Nouum.

XII. REGINA SPES.

Hæc est exspectatio certa futuræ beatitudinis: ex meritis præcedentibus. Nam sine his, foret præsumptio. 1. *Thalamus spei est ibi:* DIMITTE NOBIS DEBITA NOSTRA. *Nam per spem in Deo peccatorum fit remissio. Sic Dauid sperauit: desperauit vero Cain.* 2. *Spem concipit, qui credit, minimum diuinæ potentiæ plus posse ad saluandum: quam mundi innumeri peccatorum valeant ad damnandum. Quantumcunque igitur peccaris: necdum adhuc minimum punctum Clementiæ Dei exhausisti. Quia quicquid in Deo est, id Deus ipse est. Blasphemasti Cain, dum aiebas: Maior est iniquitas mea, quam vt veniam merear. O gloriam Spei vere magnam!* eclamat *S. Maximus.*

2. *Vidistis ipsi Reginam in Rege* IESV CHRISTO: *denas inter comites Virgines, cicladibus amictas aureis, positisq; genibus cum Regina suppliciter pro genere humano deprecantes Deum, solis propitium sperantibus. Regina quoq; conspicati estis electos Vitæ libro inscribentem.*

Pulchritudo eius atq; præstantia pene par Fidei videbatur: certe quanta nulli esse effabilis queat. Hac meremur, Deumq; mercamur ita volentem, seq; donantem nobis. Atque eo mirifice delectatur, sic esse cum filiis hominum. Quocirca de facili isthinc æstimare est, desperationis immanitatem: quæ odiū Dei inducit animæ desperanti. Quod vt à vobis prohibeat Deus, Cantate Domino Canticū Nouū.

XIII. REGINA CHARITAS.

Hæc omnia credit, omnia sperat, omnia sustinet: non est ambitiosa, &c. omnium est anima virtutum, & forma, ait S. Aug. absq; hac nihil in virtute, nil in merito esse valet: cū ea hausto frigidæ cœlum; Deusq; ipse emitur. Ea est meritorum vita & par pretium, Sanctorum est sanctitas, animarum

Digitized by Google

rum flamma, vestis nuderum, & nuptialis. Ipsa vniuersa disponit: nec est, qui se abscondat à calore eius.

1. *Thalamum habet in hisce:* ET DIMITTE NOBIS DEBITA NOSTRA: *Teste Christo ad peccatricem: Dimittuntur ei multa, quoniam dilexit multum. Et Apostolus: Multitudinem delictorū operit Charitas. Sed qua mensura mensi fueritis in Deum & proximum: eadē & remetietur vobis: ergo dimittite & dimittetur. Serui nequam metuatur exemplum. Et vere quid ni? Nunquid omnes vos fratres estis? Et in omnibus nunquid inest Deus per essentiā, potentiam & presentiam? Quid igitur diligere omnes, & dimittere proximis, in quibus adesse Deū agnoscimus. Quod hac in re negatis proximo, Deo negastis. Audite S. Anselmū. Deus, ait, omnia in omnibus est: vt ens entium: ideo omnibus quoque esse regula debet intima. S. Greg. Nyss. ait, O homo, cum amas aliqua: cur minus amabis Deum: à quo sunt omnia? Si amas datum, & minus bonum? Summū cur non ames bonum, & omnia Dantem? Proximum quoq; diliges, vt teipsum: Quia, ait S. Greg. eiusdem est natura tecum: eiusdem gloria particeps, & vnum ens tecum in Deo, in quo viuimus, mouemur, & sumus.*

2. *Vidistis hanc Reginam tricoronem: ob tres dilectionis modos; Dei, Sui, Proximi: In vestitu deaurato quasi flāmas iaciente: Est enim ignis, ait Greg. diuina dilectionis. Omnium opitulatricem, vt sui: X. domicellis circumlatam.*

3. *Pulcritudo eius & pretium aestimari non possunt: nisi inde, quod S. Maximus ait: Amor charitatis est amor Diuinitatis increatæ. Quo immensior est amissæ charitatis iactura, lethali admissa peccato. Dicis: Ista in anima nec visu, nec sensu percipio. Nec cor, inquam, vides, nec animā sentis, etsi per ipsam sentias: vere tamen ipsam in te habes. Atque vt vere diligatis in charitate perfecta:* Cantate Domino Canticum Nouum.

XIV. RE-

Digitized by Google

XIV. REGINA POENITENTIA.

Hæc est dolor voluntate susceptus satisfaciendi pro peccatis, & porro cauendi peccata. Atque ita est ruina vitiorum, reparatio virtutum: confusio dæmonum, lætitia Angelorum, & mundi medicina. Etsi ait S. Greg. Naz. cæteræ virtutes sint hominibus amabiles: at ista peccatoribus est amabilior.

1. *Thalamus est illi in hoc*: ET NE NOS INDVCAS IN TENTATIONEM. *Nam: ait S. Hieron. Per pœnitentiam à tentationibus liberamur dæmonis, mundi & carnis.*

2. *Vidistis eam triplici corona venerandam: ob tres eius partes: Cum veste omni colori: quod Pœniteutia omnes habeat comites virtutes. Sinistra flagellum gerentem, idque floribus coronatum: dextera pateram suauissimi liquoris: quo pœnitentibus propinato eorum deformitas omnis in admirandam formæ gratiam vertebatur. Sane Deo tantum inest odium peccati, vt, si foret possibile, ad illud ex anima hominis elidendum, etiam mortem ipse subire nil dubitaret. Quod cum non possit per se; id in assumpta natura humana perfecit. Hinc fidelium pœnitentiæ vis omnis dimanat: vt in Sacramento, aut quandoque etiam voto solo nullo non peccata, vt nubes, deleantur. Omnis vis Regum est Fortunæ: at pœnitentiæ efficacia est gratiæ, cui in natura par nihil esse potest.*

Ea tamen exosa est plurimis iis, qui oderunt ieiunia, confessiones, scelerumque fugam consuetorum; quique cum male fecerint, exultant in rebus pessimis. Væ his, qui in venenū sibi vertunt pœnitentiæ remedium! Quod vt à vobis malum auertat Deus, Cantate Domino Canticum Nouum.

XV. RE-

Digitized by Google

XV. REGINA RELIGIO.

Hæc duplex: Communis Christi fidelibus, in Mandatorum Dei obseruatione: & Peculiaris, in Consiliorum Euangelicorum obseruantia professa consistit. Estq; peruetus: vtpote in Moyse & Sacerdotibus populo Sanctioribus adumbrata: Ab Samuele & Prophetis continuata: sub Helia, & Heliseo singularius frequentata & culta viguit: Denique ab IESV *perfecta, confirmataq; efflorescere glorioſe cœpit: Nec alia fuit altior vnquam Religio ea, quam Christus & Apostoli duxerunt in humanis. A qua quidem illa Christianorum Communis haud paruo abest interuallo. Quantum scil. afferre discrimen vitæ potest ac solet professa in rerum communitate Paupertas, Obedientia perfecta, & integra Castitas. Quam illa Communis esse omnium debet: tã hæc paucorum esse duntaxat potest: ob eminentes eiusdem Excellentias. Quas numero quindecim Reginarum vobis item quindenas recensebo. Hæc vnita enim quinta decima, suprema cæterarum, in se harum continet perfectiones: quas insuper peculiari sua, velut coronide, augustius condecorat. Sunt autem istæ.*

I. QVINQVAGENÆ. Prima Excellentia summæ perfectionis in Religione est: Incipientium Dispositio ad perfectionem. 2. Proficientium Continuatio. 3. Maiorum exemplum & ordinatio ad minores informandos. 4. Malorum exclusio. 5. Vitæ puritas securior.

II. QVINQVAG. 6. Vitæ Contemplatiuæ commoditas & perfectio clarior. 7. Contemptus mundi absolutior. 8. Debellatio & depulsio dæmonis fortior. 9. Corporis mortificatio & immolatio perfectior. 10. Feruor Ordinis deuotior.

III. QVINQ. 11. Conuersatio fratrũ Sanctior, & quasi angelica. 12. Pœnitentiæ austeritas ordinatior

natior & durabilior. 13. Hominis totius sacrificatio, quoad iudicium, & voluntatem, & facultatem plenior. 14. Voluntatis abnegatio pene infinita. Nam & pro obiecto habet infinitum quasi bonum, quod, si fieri posset, semper vellet. Potest enim bona infinita nolle aut velle: tanquam libera: sed habere, vel persequi non potest. 15. Habendi quodcunque renunciatio facta in manus Domini proprij, scil. Dei, vt ad Vnũ omnia redeant, vnde promanant. Iuxta illud: Qui non renunciauerit omnib⁹, quę possidet, nõ potest meus esse discipulus.

Atque ex dictis quindecim, liquido patet discrimen inter Religionem specialiter Apostolicam: & communiter Christianam. Velle affirmare, hanc illi parẽ esse perfectionẽ aut superiorem: manifesta est hæresis. Religiosi enim Deo reddũt omnia vniuersim, seculares vero tantum hoc vel illud, pro libitu suo. Quin & Episcopi tametsi in altiore sint perfectione Potestatis: non tamen in maiore Virtutis, quam Religiosi: & id sæpe, etsi non semper.

2. *Thalamus Religioni est in isto:* SED LIBERA NOS A MALO. AMEN. *Et recte. Quia Religio, iuxta Aug. sic religat ad bonum: vt soluat ab omni malo: Sic vnit Deo, vt dissoluat à mundo: sic priuat sensu proprio, vt donet hominem angelico. Adeo etiam, ait S. Hieron. tenent homines in terris cum difficultate summa: quod in cœlis Angeli cum facilitate.*

Duo autem in Religione eminent eximia. Prius, quod Actus eius sit, offerre Deo Latriam: Quo omnes transcendit morales Virtutes. Alterum, quod Consiliorũ Euang. obseruantiam profiteatur: Quod Fidei, ac Spei superaddit.

3. *Vidistis eam corona triplici extructam, ob tria Vota: vestitu discolorem, ob Ordinum varietatem: Dextera crucifixum: nã Christo concrucifixi, & inortui mundo sint Religiosi:*

Digitized by Google

Religiosi: Sinistra libellum gerebat: quod religio ad contemplationem ordinetur. Sub pedibus draconem proterebat: hoc enim religionis est proprium, subiugare diabolum. Decem eius comites, Reginæ persimiles, perfectioni aduigilant Decalogi obseruandi.

Cum igitur Religioni seu Christianæ, seu Religiosæ par nihil sit, vel in pulcritudine formæ, vel gloriæ amplitudine, vel magnitudine præstantiæ: Omnino qui violauerint eam per Apostasiam: quod porro enormitatis scelerum ruant: reliquum sibi non fecere; nisi desperati è mortali vita sese in immortalem mortem eiecerint. Ab istis proximo sequuntur interuallo: qui necessariam Religionis retardarint Reformationem. Tales isti existunt sæui Pharaones & Herodes: & cum hisce sors illorum erit. Quorum pœnis neu quando consortes inuoluamini: Cantate Domino Canticum Nouum.

EPILOGVS.

Repetite nunc animis, & memoriam colligite: simul audita cum visis comparate. Deinde nobiscum ipsis rationes inite: actus, actaque modum vitæ ad formam & normam Reginarum harum parumper exigite, atq; tum demum, futuram prouidentes æternitatem, Beatam, aut Damnatam; vbiscum statuite.

Equidem in præsens illud commendo, Psalterium inquã Christi ac Mariæ: Cuius quindenas Orationes Dominicas Regina totidem: quindecies vero denæ Domicellæ Angelicas Salutationes C. & L. designabant: quis iustum completur Psalterium: In quo quia Sanctißima sunt omnia, & verba, & significata: Reginis illis suum quoddam Augustißimum dignißimumq; à Deo positum esse Palatium est existimandum.

Verum-

Digitized by Google

Verum enimuero istud vos monitos etiam atq; etiam volim, nihil hic de Reginis, earumq; comitatu, humanum cogitetis, inane nihil, aut confictum. Quod facilius equidem paterer: Si eadem ex me solum auditu cognouisseris. 1. *Verum iam ipsi vestris oculis conspexistis: & eo in diuino tremendoque Mysterio conspicati estis: in quod cadere fictio nulla, nulla suspicio potest.* 2. *Ea quoque talia contuiti estis: quæ sacra sunt, sancta sunt, planeque diuina.* 3. *Neque vno, aut paucis eadem sunt videri concessa: verum plusquam trecentis hic congregatis.* 4. *Testor vestros ipsorummet animos, animorumq; motus, mire lætos tristibus permistis.* 5. *Ipsam testor summam Veritatem* IESVM, *in quo Mirabilia ea magna conspexistis.*

Quæ illa & qualia? Humilitatem, Pacem, Lætitiam Spiritus, Patientiam, & misericordiam. Hic primus Reginarum chorus. Altera in corona stabant: Abstinentia, Continentia, Prudentia, Iustitia & Fortitudo. Summa tenebant, Fides, Spes, Charitas, Pœnitentia & Religio sancta. *Quibus quid altius habet Ecclesia Dei vniuersa?*

XVI. *Quaptopter ista animis vestris altissime infideant Regina Virtutes: earumque in Psalterio quotidianam recolite memoriam. Atque si vultis, me nunc audite. Istud vehementer suadeo, vt dictis quisque virtutibus dies sibi festiuos decernat: quibus ordine singulas rite cultas veneretur. Altaria quoque vel designet, aut collocet iisdem sacra & dicaca: in quibus veluti constitutas, aut erectis in statuis effigiatas menti repræsentet. Atque Virtutes eas haud inferiore loco, quam sanctas Diuorum reliquias: quin altiore quoque honore dignissimas existimate.*

Ac ne quis error hac in re cuiusquam subrepat animo: causas

causas consilij discite. Festis ariſque rite coli VIRTVTES affirmo. 1. Quia, cur Sanctos colamus, causæ sunt Virtutes. 2. Deinde: In Diuis ipsa altißime supereminent Virtutes, & per has magnas, ipsi sunt magni. 3. Actedit: gloria Sanctorum admiranda est, & veneranda! at glorioſi colant per Virtutes. 4. Si vero etiam ad Virtutum originem animos referatis, eas ab æterno, à diuina Prouidentia dimanare, velut regulas quasdam diuinæ prædeſtinationis cognoſcetis, ad quas regulari saluandoe diuinæ placuit Bonitati.

Iam vero, 1. Qua ab æterno exiſtunt in Deo, & exiſtẽt; quid ab ipſo Deo reipſa diſtent, niſi ratione mera, non video. Quare eatenus verum eis Latriæ cultum, vt vnis, iisdemque cum Deo, deberi nemo dubitabit. 2. Qua vero in Humanitate Chriſti, inque Deipara Maria eminent conſpicua, planeque beata; Hyperdulice venerationem depoſcunt. 3. Qua denique cæteris in Sanctis eadem reſident; Dulia obſeruantiam ſuo quodam iure ſibi vendicant.

Neq; iis nos Virtutibus humanam aſſerimus naturam, ſed duntaxat Figuram tribuimus: & hanc non iuxta vllam earum ſubſtãtiam aliquam, ſed ſecundum vim & efficaciam ſimilem. Ea inquam ratione modoque dicetis Orationem Domin. vnam, & decem Ang. Salutationes ad memoriam & honorem Humilitatis; Pacis totidem, &c: ſicque porro per ſingulos euntes, pie & ſancte Pſalterium perſoluetis. Cantate igitur Domino Canticum Nouum, quia Mirabilia fecit. Hucuſque Sermo S.P. Dominici, quem ipſe Sponſo Mariæ nouello reuelauit.

APPENDICVLA.

Et hoc addo ex me, ſcribit idem, ad S. Dominici dicta confirmanda. Ita facere ſolitam Sanctam

Digitized by Google

quandam legi. Et multos Sanctos Noui sic orasse: qui *& viderũt has Dominas* in specie supra omnem æstimatiotionem pulcherrimas. Sicut S. Ioanni Eleemosynario visa fuit Misericordia Dei: alteri Gratia Dei. Et vero sacra Scriptura, secundum DEVM, tota est in laudibus Virtutum, ac vituperiis vitiorum, & S. Gregorius adnotauit.

HISTORIÆ CONTINVATIO.

XVII. Sermonem istum S. Dominicus, nõ eodem tempore continuum, sed trina vice diuersa recitauit, die tamen eodem. Nimirum mane primam partem continuo post Diuina peracta: alteram de prandio: tertiam hora vespertina.

Quod autem S. Dominicus inter dicendum illud sæpius monuisset: omnes quotquot in Dei gratia existerent, easdem in sese ipsis Reginas habere quindenas, pariter & CL. Domicellas; hoc vero non paucis admirationem mouit, ac hæsitationem. Idque iis, qui easdem in sacrosancto Sacramento conserant. Quare die postero, conuenitur à percunctantibus: Ecqui fieri possit, etiam iustos tanta in sese habere dona, & suos ea latere possessores. Rebantur rem impossibilem.

Ad hoc obstupuit Vir Sanctus: Et Principio inquit: *Sunt in vobis cor, viscera, & anima, quæ nunquam tamen vidistis. Sunt in multis vobis peccata multa, immania; nec tamen videtis. Quæ si clare intueremini, omnes simul morereminí. Ita nec Virtutes videtis in iustis, nec ipsi conspicantur præsentes. Excedunt namque omnem*

annuens visibilem imaginationem in decore, gratia, vi & efficacia.

Deinde secreta oratione ad Deum versus tacite & impense obsecrabat vt duritiam populi miseratus, faceret, quod diuinæ suæ Clementiæ expedire videretur. Eodem momento Dominus IESVM eum protinus ita sensibiliter eum alloquitur: *Confide: noli timere. Dic eis: Si velint intra quindenam in ieiuniis, orationibus, aliisque piis exercitationibus pœnitere, ac per sacram exhomologesin expiati, SS. Synaxin adire sumendam; fore, vt ipsa illa in sese mutuo conuerterentur.* Illi prompte spondent, ac præstant. Plurimi ipse Sanctus Dominicus à confessionibus fuit. Ipsa die quintadecima, vtriusque sexus, omnis pene status & ordinis, SS. Eucharistiam ex ipsius S. Dominici manibus acceperunt; (EPISCOPO RODONENSI NOLENTE: cum Potestate sæculari.)

Et plerique, dum SS. Corpus Domini sumerent, videbantur sibi carbonem ignitum recepisse, vt luxurioſi incontriti, lapidem auari, massam publicam indeuoti: Idque ita, vt nullatenus valuerint. Illud vel ex ore emittere, vel per fauces transmittere. Quocirca protinus, mortis vicinæ metu, attriti animis purius sunt confessi & integrius, sicque confestim sacrosanctam Eucharistiam summa cum consolatione intra sese recipere valebant.

Quam plurimis quoque prędicta Visio sese oculis reddidit aspectabilem, tum cuiq; in seipso, tum & in aliis sancte Communicatis. Simul tanta benedictionis diuinæ gratia delibuti adspirabantur, vt ex visionis vehementia extra se rapti, & à sensibus

essent abstracti. Cernebant autem Reginas inter, Virgineſque alias Dominum IESVM CHRISTVM, quem ſuſceperant, Sponſum Virtutum, Maria ſemper Virgine aſſiſtente. Neque mirum: Quia in Deitate Euchariſtiæ mundus eſt verius, quam in ſeipſo. Ea cauſa, qui rite SS. Euchariſtiam ſuſcipiunt, hi Deum, & quæcunque in Deo ſunt, recipiunt.

Et quod eſt mirabile: non in Communicatis ſolum, ſed in infantibus quoque, pueriſque innocentibus eadem illa conſpexerunt, & pariter totam pene Curiam cœleſtem. Cauſa liquet: Quia ſicut Deus in Beatis eſt omnia in omnibus, per gloriam: ſic & in viatoribus eſt omnia in omnibus per gratiam.

Ex eo tempore omnia omnium ſtudia in vnum verſa ſunt Sanctum Dominicum. Dux ipſe, Cleruſque totus, vniuerſaque natio, beatos ſeſe prædicabant, ſi in Præſulem Britanniæ Summum, ipſis habere contigiſſet Sanctũ Dominicum. Quem honorem ipſo conſtanter recuſante, vim ſine vi facta per artem excogitauit iſtam, inque executionem perduxit, vt per omnes oras Britanniæ ſeuere mandaret; neu quiſquam Sanctum Dominicum pedem efferre, patriaque fineret excedere, quo vel ſic ad Præſulatum adigeretur ſubeundum.

Sed fruſtra iacitur rete ante oculos pennatorum: Nam S. Dominicus in Dei ſeſe voluntatem dedit, & ecce ſub oculis circumſiſtentium factus inuiſibilis, eripitur ex oculis vi diuiniore; eripitur Britannię: & ipſo eo tempore eſt in Hiſpania repertus vnde Pater eius fuerat oriundus.

Dux in alteram diem iam omnem fieri apparatum mandarat, vt in Dolenſem Pontificem crearetur:

Digitized by Google

tur: is enim id temporis vacabat. Anteuertit autem ad Ducem rumor certus; S. Dominicum comparere in momẽto desiisse, neq; dum apparere vsquam. Hic Dux mouere omnia, emittere quaqua versus indagatores, totaque Britannia perscrutari omnia; nec cœpto desistere. Iam solidum mensem acerrima tenuerat inuestigatio, cum ecce per Hispanos certum nunciatur, S. Dominicum iam ab mense ipso per Hispaniam prædicasse sequentibus signis.

Hic vero summa cunctos incessit admiratio, cõperto S. Virũ per Agilitatis, ac Subtilitatis donum, eodem die ex Britannia procul in Hispaniam diuina potentia transportatum fuisse. Ergo spes, animusq; incolis reuertit prior. Frequentantur Legationes aliæ super alias ad S. Dominicum exorandum in Præsulem. Quibus ille: *Euangelizare misit me Dominus, non Episcopari. Ite, dicite vestris: meminerint eorum, quæ viderunt, & receperunt: inque Dei gratia, & timore persistant. Nã si infideles eam gratiam cognouissent, relictis erroribus in Do.* IESVM CHRISTVM *credidissent.*

Simile idem S. Dominicus Compostellæ fecisse proditur, vt narrat noster F. IOANNES DE MONTE, qui fuit Iuris Vtriusque Magister, & SS. Theologiæ Bacalaureus formatus; S. Dominici Socius ante fundationem Ordinis Prædicatorum: quando prędicta contigerunt, S. Dominico solum tunc Canonico Regulari agente.

EXAMEN VISIONIS THEOLOGICVM.

XVIII. Quemadmodum autem fieri potuerit, vt prædicta cerni oculis valuerint, an Imaginatione: an simplici Intelligentia: an Corporali Visione, de facto dubito. Hoc

Digitized by Google

scio; Personam viuentem, Nouellum Mariæ Sponsum, similia sæpius vidisse. *Corporali Visione* sic carni Omnia posuisse, haud opinor: de Aliquibus tamen excellentissimam visionem aliquam non diffitebor. Neq; in toto *imaginaria* esse *visio* potuit: quando Imaginatio non transcendit quantitatem, vt ait Auicenna. Quin tamen decoris apparentia ipso hoc mundo maior fieri in imaginatione queat, negarit nemo. Quare potissimum existimo, accidisse illa Intellectuali Visione, cum adiuncta forti imaginatione. Quia Intelligentia potest quid sine comparatione maius formosius, & excellentius comprehendere, quam quod in corporea esse rerum natura putetur. Decor enim minimus animæ rationalis excellētior est, & omni exceptione maior, quam totius orbis corporei ornatus vniuersus.

Si quærarur: *Quomodo igitur Virtutes apparuerint humana specie, cum habitus intellectuales non sint substantia, sed accidentia? Et cur fœminea potius, quam specie masculæ?* Respondeo: 1. Animæ, seu mulierum, siue virorum, Christi sunt sponsæ, at mulier tamen est ratio desponsationis: ideo in specie muliebri apparebant. Vnus enim omnium Sponsus est solus IESVS CHRISTVS. 2. Accidens vero spiritale habere corpoream potuit figuram, colorem, & lineamenta: Quia, secundum Dionys. Hilar. & August. Sicut Prophetis in Visione imaginaria, per velamina rerum sensibilium, infinitus diuinæ intelligentiæ, & prouidentiæ radius manifestabatur, quem radium Imaginatio Prophetarum non intelligebat quidem, diuina tamen phantasmata conspiciebat. Sic & istæ Visiones imaginatiuæ, erant corporeæ, vt existimo, sed & intus fuit lumen diuinæ illumina-

natio-

Digitized by Google

nationis; quo ista videntium mentes, eleuabantur ad immensa quædam, ac diuina dona contuenda, eas tales per imagines repræsentata. Sic Daniel, sic Iacob, &c. Mens tamen eorum haud quaquam infra corporea remanebat, sed à Deo ad altiora euehebatur. Vnde quamuis imaginationes visæ, quoad decorem suum, essent secundum imaginationem finitæ; quasi infinitæ tamen erant, respectu corporum secundum mentem; Idq; ex diuina desuper irradiatione.

Et hæc S. Dominicus, se fecisse, alicui personæ, scilicet Nouello Mariæ Sponso, satis mirifice demonstrauit.

Finis Sermonum S.P. Dominici.

PARS QVARTA

B. ALANI DE RVPE REDIVIVI.

DE SERMONIBVS ET TRACTATVLIS EIVSDEM.

CAPVT XXIV.

Sermo I. Auſpicatorius in Tertium Sententiarum F. ALANI de Rupe, Ordinis Prædicatorum Prouinciæ Franciæ, Nationis Britannicæ: in Promotione ſui Bacalaureatus, in Alma Vniuerſitate Roſtochienſi, anno M. CCCC. LXXI. in Octaua S. Auguſtini.

DE ADMIRANDA SALVTATIONIS Angelicæ Dignitate.

THEMA.

Qui conuertit Petram in ſtagna aquarum, & Rupem in fontes aquarum.

Pſal. 113.

HOnorande Do. Doctor, ſacræ Paginæ Profeſſor emerite, ac Almæ Theologicæ Facultatis Roſtochienſis Decane colendiſſime; Præceptor, Tutor & defen-

Digitized by Google

defensor: Singulariſſimi Magiſtri, Doctores, Baccalaurij tam Religioſi, quam Sæculares, ceterique Graduati tanquam fontes viui in Petra & Rupe Chriſto fundati, ſemper mihi amantiſſimi.

Lector hunc ſermonem, accuratiore cura conſcriptum ab B. Alano reddimus ad verbum: cæteros tolerabiliore ſtylo contraxi, niſi quod exempla ſubiecta explicatius enarraui.

EXORDIVM.

Doctor Petrus Bleſenſis ornatiſſimus, in ſermone quodam de Virgine Mariæ, inquit: Illa eſt petra, de qua peccator ſugit *Mel*: quin immo & *Butyrum* ad animæ & corporis ſalui ficum medicamentum: *aquam viuam* ad macularum ſiue criminum facillimam purgationem, ſitis ſatiationem, & totius hominis prouentum: ſalire faciens poſt hanc miſeriam in vitam æternam.

Vt ergo *ego frater Alanus de Rupe*, de rupe theologica in hoc principio Tertij ſententiarum pro mei Formatus indigniſſimi forma Baccalaureatus valeam aquam ſapientiæ proferre auditoribus, mundare immundos ab immundicia, ſatiare ſitim in ſitibundis, & ſanare infirmitatem in ægrotis: (Quoniam teſte *beatiſſimo Auguſtino*, patre noſtro: (cuius hodie octaua agitur.) Aqua ſapientiæ ſalutaris doctrinæ mortuos viuificat, infirmos ſanat, mundat immunda, & ſanat ægrota) in pœnitentiarum ad iſtam dulciſſimam Rupem Virginem Mariam recurro (quæ nobis fontem ſapientiæ Filium Dei genuit, de quo dicitur: *Ego fons ſapientiæ in altiſſimis habito:*) Salutatione angelica eam ſalutando, mente pia & ſermone iucundo, *Aue Maria gratia plena Dominus*

A *Alanus fit Baccalaureus.*

Eiuſdē ſingulare Aue. c 11.

minus tecum benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui Iesus Christus: homo verus & verus Deus, quem virgo mater concepisti per Spiritum sanctum, cum Gabrieli respondisti hoc verbū saluificum: ecce ancilla Domini fiat mihi secundum verbū tuum, Amen. Da mihi hic gratiam salubriter auspicandi, & istis potentia virtuose audiendi. THEMA. *Qui conuertit petram in stagna aquarum, & Rupem in fontes aquarum.*

Meruentissime do. Doctor, petra mihi fundens oleum ex riuulis sapientiæ tuæ, cæteriſq; Domini & Magistri, lapide pretioso Rupis sapientiæ adornati.

Explicatio thematis quadruplex.

1. Trinitas beata in deserto per Moysen durissimā petram cōuertit in flumina aquarū, & rupē aridissimam, loquēdo *ad literā*, conuertit in fontes viuos aquarū. 2. *Allegorice* aūt: Ipse Christ⁹ est petra, de quo Apostolus, *Petra autē erat Christus.* Quę petra (secundūgl. ordinariam) conuersa est in stagna aquarum, per cōuersionē populorū multorū saluificā. Et ipsa rupis est ēt conuersa in fontes aquarū, secundū 7. fontes Sacramentorū, iuxta Ambr. de sacramētis.

3. Sed *moraliter* Christus cū virgine Maria conuertunt peccatores duros, vt petra & rupis, secundū Basil. in stagna viua & fontes aquarū lamentationis & pœnitentiæ, veræ munditiæ & pfectæ sapientiæ. 4. Quinimo & loquēdo *naturaliter*: semper de montibus altis (cuiusmodi sunt rupes) fluunt flumina & fontes, secundū Isid. 5. Deinde *anagorice* Petra, Christus & Rupis diuina in gloria, conuertitur in stagna & fontes aquarum; quando facit salire animas secundum Chryso. in vitam æternam, quæ significari habet per fontem aquæ viuæ paradisi, prodeuntem de throno Dei, vt Iohannes vidit in Apoc.

Propositio generalis. Domini præstantissimi quintuplici medio thema assumtum volui pertractare,

Digitized by Google

Qui convertit petrã in stagna aquarum, & rupem in fontes aquarum.

Attamen domini carissimi, quia secundũ *Albert. Magnũ*, petra habet quatuor proprietates. Nã *primo* habet laudabilẽ firmitatem nõ de facili mobilẽ, sed *aduersis* resistẽtẽ. *Secundo* habet potestatẽ alia super se fundantẽ & constanter sustinentem. *Tertio* habet attritionẽ per sui humiliationem & pedum attritionem. *Quarto* habet eminẽtiam in ædificiorũ extollentiam & diuitiarum absconsionem. Propterea & in hoc præsenti actu, rupe Christo fauente, & petra Angelica: ego frater Alanus de rupe tanquã Christianus à Christo post cõsummationem primi & secũdi sẽtentiarũ: quatuor sum facturus, more solito formandorũ sacræ Theologiæ Baccalaureorum.

Partitio. I. Ostendam Theologię laudabilẽ firmitatem: prędonia eius quindecim ponendo; mirificas rupis Salutationis angelicæ excellentias. II. Disputatur[9], præmittã protestationem fieri solitam tanq̃ fundamentalẽ, in rupe Christo potestatem totã præsentis operis & operationẽ sustinentem. III. Recitabo quorundã magistrorum eorũ opinionẽ, rupis istius ponendo attritionẽ & cõculcationem. Rationẽ ponã, eminentẽ super Salutationis angelicæ rupẽ fundatã: ex qua cunctæ mudi diuitiæ eminẽtiæq; similiter sunt exortæ & deliciæ, *secund. Bern.*

Primo igitur est Theologiæ laudabilis firmitas cuncta super se fundans, propter suam immobilitatem. Quod vt clarius fiat, ex rupis proprietatib. hoc ostendemus. Quæ, *secundum Isid. in lib. Ethic.* quatuor habet proprietates. *Primo* habet altitudinẽ firmissimam, versus cœlum protendentem. Et quoad hoc, est primus liber sẽtẽtiarũ, qui est de rupe altissima

1 *Quia est alta.* Vt 1. Sẽtẽtiarum est.

Dei-

Deitatis & infinita poteſtate Trinitatis, de qua dicitur ad Romanos 11. *O altitudo diuitiarum ſapientiæ & ſcientiæ Dei, quæ incomprehenſibilia ſunt iudicia eius, & inueſtigabiles viæ eius.*

2. Lata. Secundo rupis habet ſtationis latitudinem, ciuitates, & oppida fundantem, templa & caſtra, & patria ſuſtinentem, difficulter acceſſibilem. Et quo-

Vt 2. ſententiarum eſt. ad hoc eſt liber ſecundus ſententiarum: qui eſt de lata mundi creatione, eiuſq; ſapientiſſima gubernatione, & conſeruatione: nec non de vitiorum omnium deſtructione. Et hoc tangitur cum dicitur: *In ſtagno aquarum.* Per quæ, *ſecundum Chriſtum*, intelligitur vniuerſitas creaturarum, vt merito dicatur in propoſito, quod in Iob reperitur, *Latior mari longitudo eius.* Et in Pſalmo: *Latum mandatum tuum nimis.*

3. Specula aſtrorum. Tertio rupis admirabilem habet charitatem aſtrorum: primo lucem ſuſceptibilem ex hoc in alia refundentem, gemmarumque in ſe obtinens refulgentiam. Quod fit in tertio libro ſententiarum,

Vt 3. Sententiarum eſt. de quo eſt ad propoſitum. Quod tãgitur cum dicitur: *Et rupem:* Quæ rupis, *ſecundum Auguſtinum & Iſidorum.* Primo à ſole illuminatur, & ob hoc variis effectibus cœleſtibus, *ſecundum Prælationem*, motu lunæ & influentia fœcundatur. Vnde in Iob dicitur, quod *aquila habitat in inacceſsibilib. rupibus*, quę tamen aquila ſemper petit clara, *ſecundum Albertum & Bartholomæum.*

4. Ferax eſt rupis. Quarto rupis mirabilem habet vbertatem plantarum omnium: habet etiam amœnitatem herbarum diuerſarum, medicam DEI vim habentium aromatum, & fructuum ineffabilium copioſam abundantiam, *ſecundum Ambroſ.* Cuius ratio

eſt

Digitized by Google

est *secundum Albertum*, quia attrahit ad se terræ circumiacentis virtutem, & materiam habet magis digestam, amplius subtilem, vi astrorum depuratam. Ob hoc fructus ibi sunt suauiores, quam in campestribus, & herbæ virtuosiores, vinaque saniora, *secundum Anicennam*. Quod tangitur cum dicitur, *In fontes aquarum*. Et hoc in quarto sententiarum magistri Lombardi Parisiensi dignissimi Episcopi. Vnde merito pro quarto dici potest, quod scribitur Iudicum decimooctauo. Inuenimus ibi terram opulentã & vberem. Vnde Ezechiel. dicitur: *In pascuis vberrimis pascam eos.* Duobus igitur patris in primo & secundo libris expedit, nunc tertium pro tertio libro sententiarum in nostro formatu, vtcumque absoluendum restat. *Vt 4. Sententiarum.*

Quod de claritate rupis illuminatiua, purgatiua, & perspectiua? *secundum sententiam Dionysii.* Quę claritas, secundum *B. Anselm.* est triplex Interna, superna & humana. *Prima* claritas rupis est interna, & hæc est fœcundatiua, & variorum lapidum pretiosorum, scilicet bonorum operum, generatiua. *Tertii Sententiarum partis.* *Claritas rupis triplex.* *1. Interna fœcũdãs ad bona opera.*

De qua in 15: Psalmis distinctionibus tertij, quæ sunt de claritate Christi incarnationis Beatissimæ. In quæ *secundum Augustinum. Lux in tenebris lucet, & tenebræ eam non comprehenderunt*, Ioh. 1. Per quam sol iustitię est factus homo illuminãs totam nostræ mortalitatis deficientiam. Iuxta illud: *Illuminas omnem hominem venientem in hunc mundum.*

Secunda autem claritas rupis, secundum eundem *Anselmum & Isidorum* est externa siue humana, qua homines illuminantur, quæ suis in ædificiis commorantur, & à longe cuncta videntur non solum prospera, sed etiam aduersa. *2. Externa de Christi pass. resu. glor. &c.*

De

De qua agitur in secunda parte tertij sententiarum, quę est de claritate rupis Christi septena, in septem distinctionibus, quę sunt de passione, resurrectione, glorificatione, & Christi ascēsione, à distinctione sextadecima vsq; ad distinctionē vicesimam secundam inclusiue De quibus quantum ad passionem, glóriam Christi & ascensionem dicit *Bernard.* Doctor ille mellifluus. Quod sol iustitiæ Christus Dominus noster mane ortus est in natiuitate, sed passus in meridie, totum mundum flamma sue charitatis, inflammando: & sero occubuit moriendo. Iterumq;, tertiæ diei aurora resurrexit, sanctis mulieribus apparendo.

3. *Superna virtutum omnium.*

Tertia autem claritas rupis est supērna, quæ est omnium virtutum comprehensiua in fœlicitate amæna & iucunditate æterna. De qua agitur in decem & octo vltimis distinctionibus tertij sententiarum, à vicesima tertia distinctione inclusiue vsque ad quadragesimam tertiam finalem. Ista autem claritas, cum sit de virtutibus tam Theologicis quam humanis quibus peruenimus ad supērna, *secundum Hieron.* quia illa promeremur vndè in supernis præmiabimur, merito tertiæ claritati rupis nostræ deificæ est aptanda.

De prima autem trium claritate dici potest, quod scribitur Sapientiæ: *O quod pulchra est casta generatio cum claritate*: vt habet alia translatio. Et in Exodo habetur: quod filij Israel videbant montem fumigantem cum igne & voce & lampadibus, &c. *De secunda* claritate dici potest quod scribitur, *Claritatem non accipio ab hominibus.* Et Macchabæorum: *Refulsit sol in clipeos aureos, & resplenduerunt montes ab eis,* id est, rupes, quia rupes sunt montes altissimi, *secundum*

dum Isidorum & Bartholomæum, lib. de naturis rerum. *De tertia* vero claritate dici potest, quod scribit: *Dedit illi claritatem æternam.* Et in Euangelio, vbi dicitur, *quod Dominus transfiguratus est in monte Thabor, & quod charitas Dei circumfulsit illos.*

Duobus igitur membris vltimis causa breuitatis dimissis, nunc primum est absoluendum: quod est de claritate interna Theologię, secundum quindecim claritates, quę secundum quindecim primas tertij habentur distinctiones, generationem Filij Dei temporalem comprehendentes. O igitur honorande domine Doctor, cæterique sacræ Theologiæ auditores amantissimi: quam magna & excelsa est sanctissimæ Theologiæ eminentia respectu nostræ indigentiæ? O quam necessaria nostræ nunc est miseriæ? O quam est amabilis, optabilis, & concupiscibilis mortalibus vniuersis. Sed cur hoc? Quia docet inuenire, in quindecim primis distinctionibus Tertij Rupem vnam infinitam, cunctas diuitias habentem, omnem claritatem continentem, omnem virtutem possidentem, quam cum habuerimus cunctis bonis abundabimus, male procul pulsis vniuersis. *Propositio specialis de XV claritatibus 3. Sententę.*

Sed *qua est præclara hæc Rupis tam magnifica?* Audite quæso, audite sapientes, audite intelligentes, docti pariter & indocti.

Hæc, inquam, est *Salutatio angelica*, quæ est, Rupis altissima, rupis latissima, rupis clarissima, rupis vberrima sua altitudine subleuans cunctos ad cœlestia: sua latitudine sustentans vniuersa: sua claritate illuminans abscondita singula: sua vbertate recreans & reficiens omnia. *AVE est rupis laudatissima.*

O amæ-

Digitized by Google

O amæniſſima rupis, ad te confugiemus, & à malis liberi erimus. In te ſtabimus, & in tribulatione inconſtantia & mutabilitate grauati non erimus. Te aſſidue videbimus, & vndique tanquam ſtellæ matutinæ fulgebimus. In te requieſcamus cognoſcendo, amando, operando, & ab vbertate domus Dei abundabimus, & conuerſatio noſtra non in terris ſit, ſed in cœlis.

Comparata cũ montibus V. T. ſalutarior eſt.

Cui concordãt verba angelici Auguſtini in ſermone pulcherrimo de Salutatione angelica dicentis, *Quid dicam de montibus, quos ſacra mihi nominat pagina? 1. In monte Sinai data eſt lex antiqua, ſed in monte Salutationis angelicæ data eſt lex noua. 2. In monte Gariſym & Hebal terreſtres ſunt datæ maledictiones: at in Rupe benedictiones. 3. In monte Hor Aaron ſepelitur, ſed in hac Rupe benedicta Dei Filius naſcitur. 4. In monte Lybani aromata cuncta pullulant, ſed in Rupe iſta virginea cœleſtia continentur, totiuſque mundi medicamina. 5. In monte Moria Templum Dei fundatum eſt, ſed in hac Rupe benedicta filius Dei eſt homo factus. 6. In monte Thabor apparuit gloria Trinitatis, ſed in hac Rupe benedicta facta eſt primitus in humanitate aſſumpta gloria Trinitatis.*

Quid mihi ergo de aliis montibus, in quibus cum difficultate aſcendo, cum timore ſto, cum eſurie & ſiti plurimùm deficio, atque in quibus infirmatus, tandem morior cum Moyſe & Aaron me in immenſum maioribus? Sed in hac angelica Rupe proficio, fatigatus reficior, infirmatus ſanor, mortuus ſuſcitor, ſitiens & eſuriens reficior: & ſicut per ſcalam Iacob cœleſtia contemplaturus & ibi in aternum commoraturus gaudenter, & potenter, & ſecure conſcendo, numquam poſtea damnum paſſurus. Hæc ille.

Iſta

Digitized by Google

Ista autem rupis clarissima Salutatio scil. Mariana, quindecim habet principalia verba Categorematica: & tria sincategorematica, scil. tecum: in, & ex: quibus datur intelligi, quod ter quinque debet ibi poni *Pater noster & quindecies decem Aue Maria*, quę faciunt centum & quinquaginta secundum numerum Psalmorum Dauid Psalterij. *Cur tres Quinquag. In Aue sunt XV. voces categoricæ: tres syncategor.*

Hæc igitur est rupis Trinitatis dignissima, in qua sunt quindecim lapifodinæ: secundum quindecim genera potissima lapidum præciosorum. Quia dictum est de Virgine Maria: *quod ornata est omni lapide precioso.* *Ratio Numeri CL. In hac rupe sunt XV. lapifodinæ.*

Et ita in Psalterio Angelico sunt centum & quinquaginta Aue Maria: id est, tria serta: quorum primum est respectu Deitatis, quia *Dominus tecum.* Secundum est respectu Incarnationis, cum dicitur, *In mulieribus.* Tertium vero sertum est respectu passionis: cum dicitur, *& benedictus fructus*, qui scil. est appensus in arbore crucis. Quæ tria serta habentur per tria præhabita syncategoremata. Nam primum, *tecum* dicitur respectum Deitatis: quia sibi Dominus iungitur. Secundum scil. *In*, respectu Incarnationis, quia mulieribus generantibus apponitur: Tertium autem scilic. *Et*, accipitur respectu passionis: quia ei benedictus fructus additur. Quę benedictio & fructificatio non est facta completiue nisi in Passione. *Modus Ps.*

Iraq; cum (vt dictum est, ibi sint tres Quinquagenæ & in quolibet Aue Maria illarum quinquegenarum sunt XV. verba, id est, lapides precioſi (sc. *Aue Maria, gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui Iesus Christus. Amen.* Ibi erũt quindecies decem, id est, centum & *In Aue sunt XV. voces.*

Digitized by Google

quinquaginta Rupes Angelicæ : quæ in quolibet Psalterio offeruntur Matri Dei, quæ simul sumptæ continẽt in se bis mille, ducentos, & quinquaginta lapides preciosos. Tot enim sunt verba principalia in centum & L. Salutationib. Angelicis. Quorum quilibet lapis preciosus deuote oblatus Virgini Mariæ, plus valet omni lapide precioso totius mundi. Quinimo domini præstantissimi, seruique Virginis Mariæ deuotissimi: cum in quolibet Aue Maria sint quindecim, id est, ter quinque lapides preciosi, quodlibet Aue Maria coronam facit Virgini gloriosæ contextam ex quindecim lapidibus preciosis. Et ita erunt centum & quinquaginta coronæ Regales in quolibet Psalterio.

In Pso. sunt 2250. vocula.

Aue est corona.

Præstantia Psalterii.

Quarum quælibet, etiam minima, plus valebit, quam vniuersæ Regum & Reginarum, Imperatorum, & quarumcumq; bonarũ coronæ: vt nõ immerito seruientes Virgini Mariæ in suo Psalterio sint Reges & Reginæ, qui tantis coronantur indies coronis Reginam gloriæ.

Hinc Coronarii sunt Reges.

Paranesis ad Psalterium.

Nonne igitur, dulcissimi Psaltes Virginis Mariæ, magnum est laus Theologiæ. Imo maxima, docens nos inuenire tantam rupem, in qua sunt X V. tantæ lapifodinæ, inuentamq; offerre Genitrici Dei Beatissimæ, & cum oblata ipsam Dominam Mariam, centies & quinquagesies in die coronare, coronatamque adornare duobus millibus ducentis & quinquaginta lapidibus preciosis: quorum minimus plus valet toto isto mundo corporeo.

Sed quia significationes in vniuersali minus proficiunt, *primo Ethnicorum*, nunc in speciali per singularia sunt cuncta verba declarãda, q̃ verba quindecim lapidibus Theologiæ admirabilibus, vtilissimis,

Digitized by Google

simis, & sume necessarijs sunt consummanda. Merito ergo Deus *conuertit petram in stagna aquarum: & rupem in fontes aquarum.*

I. QVINQVAGENA pro

1. Adamante Innocentiæ. 2. Carbunculo sapientiæ: 3. Margarita gratiæ. 4. Iaspide Plenitudinis. 5. Sapphyro Dominationis.

PRIMA igitur omniū laus, ô amantissimi amatores discipuliq; Virginis Mariæ, sacræ paginæ est: quod in prima distinctione tertij ex innocentia conuenientissimæ incarnationis Filij Dei, tam ex parte Dei, quam hominis docet nos Virgini Mariæ Reginæ innocentiæ: primū lapidē offerre preciosum primæ lapisodinæ rupis Angelicæ, scil. ADAMANTEM. Qui lapis dicitur lapis INNOCENTIÆ, qui offertur, cum deuote dicitur Virgini Mariæ AVE. Nam *Aue* secundum *Augustī*. dicitur quasi *sine ve* maledictionis vel culpæ, in quo Innocentia declaratur præclare Mariæ. Secundum autem *Isid.* Adamas nulla materia frangitur, à nullo vincitur, nullo polluitur vel commiscetur. Solo autem sanguine hirci frangitur. *Adamas Innocentia.*

Estque lapis maximi amoris, & fugatiuus dæmonis: quem quidam vocant *Dyamantem*: quasi duorum amorem metentem siue mensurantem. Amantissima autem Virgo Maria gloriosa, *secundum Anselmum* est illa, quæ tanta puritate debuit nitere, qua maior sub Deo nequit inueniri. Vnde in Canticis: *Tota pulchra es amica mea, & macula non est in te.* *Et puritatis.*

Sed ratione manifesta ostēditur omni iure, quod tanto lapide à cunctis debeat honorari deuote: *Debet B.V. M. offerri.*

Digitized by Google

qui habet ſummã innocentiam in ſe, & in vniuerſos diffuſiuam: & diffuſe conſeruatiuam: & conſeruate gubernatiuam: omnium, inquam, iure diuino, naturali, & humano: Sed Virgo Maria eſt huiuſmodi: Quia, vt inquit *Ambroſ. in ſermone de aſſump.* Quid referimus tibi laudis, ô innocentiſſima Virgo Maria, per quam mortua reparata eſt innocentia & viuificata? Tu es enim arbor vitæ, extra quam rami omnes ſunt ſine fructu & in morte. Hæc ille.

1. Ob ſuum pretium.

Sed fortaſſis quidam veſtrum dicent: *Quantum valet hic adamas dictus Aue?* 1. Ad quod indubiè reſpondeo: quod plus valet omnibus lapidibus precioſis oblatis in deſerto à filiis Iſrael pro tabernaculo (quod multum mirabile eſt.) 2. Immo plus valet lapidibus precioſis Salomonis, quos dedit in templo Hieruſalem: vel habuit in theſauris ſuis: quod immenſum eſt. 3. Quinimmo plus valet cunctis lapidibus precioſis, quos habuit Arcturus Rex Britonum, Carolus Magnus, Dauid, Ciſqualus: tres Reges Britonum, & quicunque alij fideles vnquam habuerunt: & templis & reliquiis Sanctorum dederunt.

2. Ob ſuam magnitudinem.

Sed de nouo petitis: *Quanto maior eſt hic adamas Aue; omnibus innumeris prædictis.*

Ad hoc conſtanter reſpondeo: quod tanto maior eſt, quanto totum cœlum vna ſtella: quia minimum *ſecundum Auguſt.* cœleſtium honorum, maius eſt maximo corporeorum.

3. Ob meritum apud B.M.V. Simile.

O igitur vos omnes filij deuoti Virginis Mariæ audite, & meæ interrogationi reſpondete: Nonne ſi darem vobis qualibet die centum & quinquaginta Adamantes, quantumcunque eſſetis inimici mei, mihi placaremini, & ad vota mea eſſetis

Digitized by Google

essetis parati? Quinimmo; Nonne etiam amplius meamaretis omnem noxam dimittendo, & grátiam vestrā mihi pro viribus cōmunicando? Quod si ita est. Sequitur manifeste, quod Virgo Maria pro quolibet Psalterio sibi deuote oblato maiora donabit. Quæ est Adamas amicitiæ, pellens omnem vim dæmonis, fractus sanguinis Christi hœdi immaculati, quanto animam suam conpassionis gladius pertransiuit. Absque dubio à minore ad maius affirmatiue concedere oportet. Quia scriptum est: *Date & dabitur vobis.* Nam secundum *Origenem*, in rebus mundanis dabitur centuplum, in corpore millecuplum, in anima decies millies, in morte centies millies, & post mortem millemillies. *Quod immensum.*

Qui ergo vultis ditari, & in breui recipere innocentiam: placate Mariam, & facite vobis Regnum preciosum, & in isto mundo per gratiam, & in futuro per gloriam. Accedite ad rupem istam Salutationis Angelicæ, offerendo Virginiglorioſæ quolibet die quinquagies adamantem innocentiæ, scilicet AVE. Quoniam sic offerendo, salutabitis Imperatricem totius mundi multomagis amantem quemlibet peccatorem, & multo amplius quemlibet digne eam salutantem: quam quæcunque Imperatrix vel Regina vnquam dilexerit mortalem quemcunque viuentem. Imo plus vno toto mundo Imperatricum, toto posse naturali amantium. Quia charitas Virginis gloriosæ *secundum Augustum* excedit amorem totius mundi naturalem: non tantum corporeum, verumetiam Angelicum. Ergo à minore ad maius: vt sitis sine væ, Mariæ sæpius offerte Adamantem præmissum. *Ergo offerte B.V. AVE.*

Digitized by Google

Merito ergo *Deus conuertit petram in stagna aquarum*, virtute horum lapidum precioſorum.

Secunda laus ſacræ paginæ: O benigniſſimi filij Virginis Mariæ eſt, quod in ſecunda diſtinctione tertij ex ſapientia modum faciente vnionis naturæ humanæ & diuinæ: ſapientiſſime docet nos offerre Virgini Mariæ Imperatrici ſapientiæ, ſecundum lapidem precioſum ſecundæ lapifodinæ huius *Rupis Angelicæ*, Salutationis, videlicet CARBVNCVLVM, cum dicitur MARIA. Vt Sapientiam habeamus, & illuminationē amplius obtineamus à Virgine glorioſa, quam ſi ei temporalem ſapientiam totam offerremus, de non ſciente, faciendo eam ſapientiſſimam. Quia minimum orationis deuotę, *ſecundum Bernh.* Beatiſſimum Mariæ Secretarium, maius eſt ſapientia totius mundi Philoſophorum, & maiori præmio remunerandum.

Carbunculus. Sapientia

Debet offerri B.V.M.

Ratio autem huius oblationis eſt: Quia Maria, *ſecundum Remigium & Hiero.* dicitur quaſi illuminatrix vel illuminata: quod ad ſapientiam pertinet, *ſecundum eoſdem.*

Huiuſmodi autem carbunculus in aquis ardet: & nocte, vt carbo ignitus, lucet; terrores fugando fantaſmatum: & diſcretionē conferendo in agendis, & in dubiis mentem ad certa deducendo, adminus diſpoſitiue, *ſecundū Iſid.* & *Lapidariū*. Propterea lapis hic apud Reges precij eſt incomparabilis.

1 Quia genuit Sapiētiā mundo,

Quas conditiones ad plenum habet Maria Virgo glorioſa. Quoniam teſte *Bernh.* genuit æternam ſapientiam: idcirco mundo cæco ſapientiæ cœleſtis dedit claritatem: Veluti ſapientiſſima. Abigail vxor Nabal Carmeli, imo in immenſum amplius. Sed ratione manifeſta panditur, à toto mundo, ſic eam de-

Digitized by Google

eam debere ſalutari in Pſalterio Angelico. Quia quicunque habet ſummam ſapientiam collatiuam, conſeruatiuam, & gubernatiuam totius mundi: à cunctis debet honorari, vt patet teſtimonio *Senecæ*. Sed Beatiſſima Virgo Maria eſt huiuſmodi teſtim. *Bernh.* Vnde dicitur de ea Eccleſ. 24. *Ego Mater pulchræ dilectionis, & timoris, & agnitionis & ſcientiæ ſpei.* Si ergo vultis habere ſapientiam illuminatiuam, ſæpius ſalutate Mariam, Quia *teſte Ambroſ.* ſole clarius lucet hæc ſtella in fidelium mentibus, Et recipietis centuplum in præſenti. Quia minimum deuotæ orationis, *ſecundum Anſel.* plus valet tota mundi corporea claritate & humana prudentia.

Sed forte inter vos dicitis: *Quanti valoris eſt iſte carbunculus Maria.* Ad quod breuiter reſpondeo: Maioris eſt valoris, quam ſi offerres Virgini gloriosæ, pro qualibet vice tot carbunculos, & æque magnos: quot ſunt ſtellæ in firmamento cœli, teſtimonio *Auguſtini*, dicentis: Minimum lucis gratiæ, maius eſt tota mundi corporea luce. Et non ſolum iſte carbunculus MARIA æque magnus eſt vel modicum maior iſtis: verumetiam tanto excellit omnes hos, quanto totus mundus excedit minimum mundi carbunculum. 2. *Quia eſt pretioſiſſimus.*

O igitur benedictiſſimi filij Maiæ: intra vos redite & reſpondete mihi: Quid ſi quolibet die quis veſtrum daret centum & quinquaginta carbunculos alicui dilectiſſimæ Reginæ ſe amanti vt filium incomparabilem: nunquam non indubie ſperare deberetis omnimodo gratiam & amorem apud hanc Reginam inuenire? Sic procul dubio. Ergo cum Virgo glorioſa magis vos amet offerentes ſibi talia, quam ſi omnes 3. *Quia eſt maximi meriti. Simile.*

mundi creaturæ essent conuersæ in Reginas amantes, & quælibet vos intimum amaret, quantũ tuũ præsuppositum, (Quia secundum *Albertum Magnũ*; Charitas minima Mariæ maior est tota charitate mũdana, Imo etiam infinita naturali amicitia.) Indubie credere debetis vos maiora suscepturos, gratiamque sapientia Virgine ista sapientissima obtenturos. Alias periret ius naturale, & ius charitatis & ius diuinæ iustitiæ, per regulam à minori ad maius affirmatiue. Quia si minus diligens, secundum *Boëcium*, dat tanta bona; proculdubio plus diligens dabit maiora.

At igitur centies & quinquagesies coroneminí in præsenti & in futuro corona sapientiæ carbunculorum: in Psalterio Angelico dictim salutate Mariam. Quare sequitur quod merito virtute istorum XV. lapidum precioſorum, *Deus conuertit petrãm in stagna aquarum.*

Tertia laus Theologiæ ô Clarissimi Rectores & Doctores huius almę facultatis & stellæ prefulgentis, est, quod in tertia distinctione tertij ex sanctificatione gratiosa Virginis Mariæ & Christi docet totum mundũ offerre Virgini gratiosæ tertiũ lapidem tertiæ lapisodinę rupis Salutationis Ang. Secundũ precioſissimã MARGARITAM, cum dicitur GRATIA. Cuius argumentũ est: Quia secundũ *Isid.* Margarita est lapis candidus, in concha marina ex rore cœlesti genitus, sine admixtione cuiuscunque seminis propagationis: contra plurimas valens infirmitates: & fulminibus & tonitruis opposita. Nã concha fulmine tacta aborsum patitur: vel à tonitruis læsa, lapidem imperfectum generat: secundum *Bartolomæum* in lib. de naturis rerum.

Sic

Sic autem est de Virgine gloriosissima MARIA. *Est B. V. M.* Quoniam, secundum *Hieron.* ipsa est concha maris huius mundi, quæ non ex virili semine, sed mistico spiramine cœlestis gloriæ, Christum margaritam genuit: qui nostras infirmitates curauit: immo & contra tonitrua tentationum, & fulmina cunctarum tentationum & tribulationum nos defendit. secundum *Bernhard.*

Quod vero à cunctis Maria debeat laudari oblatione deuota huius margaritæ *Gratiæ*: sic ostenditur. *Primo*, quia habet in se immensam gratiam in toto mundo diffusiuam, protegentem, & promouentem: secundum *Albertum*. *Secundo*, quia sic quilibet offerens suscipiet centuplum, & sic in immensum quolibet die ditabitur. *Tertio*, quia regnum cœlorum sibi parabit ex omni lapide precioso, quorum quilibet erit maior vno toto regno: vt ex legenda B. Thomæ Apostoli haberi potest. *Debetque ei offerri.*

Sed fortassis hoc non intelligens, tacite quæris: *quantum valet hac margarita Gratia?* Respondeo breuiter coram toto mundo: quod tanto plus valet terrestri paradiso; quanto paradisus plus valuit pomo Euæ furtiuo. Quod si ita est, imo ita est: quia secundum *Basilium*; Minimum regni Christi maius est toto paradiso terrestri, quia hoc ducit ad cœlum, sed paradisus ille ad infernum. Nonne, charissimi, virgo glorioſa multum gaudebit in tanta munerum oblatione? Quomodo si lupo, vel leoni, aut vrso paruulam annonam daremus dicrim; procul dubio secundum *Hieron.* amarent. Quanto ergo magis virgo Maria in hac Psalterij oblatione nos amabit? Nisi sit durior immo crudelior sæuissimis animalibus, à maiori ad minus affirmatiue arguendo. Quo- *Ob pretiũ eius.* *Ob præmium.* *Simile.*

Digitized by Google

do. Quoniam ipsa plus amat quemlibet in suo psallentem Psalterio: quam potest facere totus mundus patrum & Matrum habentium vnicum filium tantum dilectum à quolibet parente: quantum vnquam Mater filiũ propriũ naturali amauit amore.

B. V. amor erga nos.

Videte ergo ista diligenter, & vt habeatis gratiam, in Psalterio, Mariam laudate. Quia qui sic eam laudant salui fiunt à minori ad maius ex legenda B. Catharinæ Matris arguendo.

Quarta laus Theologiæ sacræ: serui dulcissimi Virginis Mariæ: est, quod in quarta distinctione tertij sententiarum scil. ex plenissima plenissimę Incarnationis IESV Christi causa (quæ causa est Spiritus Sanctus:) docet totum mũdum inuenire quartam lapisodinam preciosissimam in Rupe ista Salutationis Angelicæ, de qua lapidẽ IASPIDEM docet nos offerre Virgini Mariæ designatum per PLENA.

Iaspis plenitudinis vel sufficientia,

. Cuius ratio est. Quia Iaspis, secundum *Isid.* est lapis viridis coloris, confortans visum per sui pulcritudinis complacentiam, plena tot virtutibus, quot virgulis & signis est distincta. Habet etiam pellere omnes malos humores corporis, dare iucunditatem & affabilitatem portanti, & securitatem, secundum *Albertum Magnum*, quod verum est dispositiue.

Est B. V. M.

Sic autem Beatissima & plenissima *Gratia plena* Virgo Maria placuit oculis summę Trinitatis & omnium Angelorum. Quinimmo copore fuit speculũ totius pulchritudinis; pulchrior super oẽs mulieres: multo plus q̃ Iudith, Hester, vel Sara, secundũ *Albert.* Tot habuit in se virtutes, quot habuit potentias & Sãctos operũ actus. Remouitq; cũctas sufficiẽter impietates mũdi, secundũ *Bern.* & sempiternã letitiã contulit filiis damnationis, secundum *Aug.*

Merito ergo est plena vt Iaspis gratia pulcritudi-

Digitized by Google

nis: nedum ſpiritualis, verum & corporalis. Et ratione conditur quod ſit in Pſalterio à cunctis ſic digne laudanda. *Primo* quia pulcerrima, ſecundū *Senecā*, ſunt laudanda. *Secundo*, quia, quæ dāt ſummam pulcritudinē; à cunctis ſunt amanda & laudanda, ſecundū *Aug.* cuiuſmodi eſt Virgo Maria, ſecundum *quēdē* in quodā ſermone de Virg. Mariæ Natiuitate. *Tertio* quia mulieres pulcerrimæ, vt Heſter, Sara, & Rebecca, laudantur in ſacra pagina. Ergo multo magis laudanda eſt Virgo Maria, quia ſecundum *Aug.* quod aliæ habuerunt diuiſim in pulcritudine; habet iſta ſola habuit in vniuerſa pulcritudine. *Debet ei offerri.*

Sed fortaſſis admirādo & gaudēdo petitis: *Quantū valet iſte Laſpis: Plena ſemel deuote prolata.* Ad q̄ ſecure corā tota Eccleſia reſpōdeo: q̄ plus valet cunctis operib. Dei ſepté dierū primorū naturalib. Itē q̄ valet amplius, q̄ oēs nouē ordines Angelorū quātum ad naturā eorum, & q̄ totus mūdus iſte corporeus. Quoniā hæc *Laſpis Plena* digna eſt Deo in gloria non aūt de ſe illa p̄dicta, ſecundū *Magiſtrū in ſecundo ſententiarū.* Auditis ne queſo, q̄ dixi? Quod ſi ita eſt: cur pigritamini nolētes tātis bonis ditari? Nōne omnis talis ſic remiſſus fatuus reputatur? Quod amplius eſt aduertite. Si ſolū dicrim darē Thurco vel Soldano ducatum: ꝓculdubio me gratū haberet in ſuo obſequio. Cū ergo in infinitū dē plus V. Mariæ, cū in ſuo Pſalterio offero ei *Laſpidē* hāc *Plena*: aut ipſa eſt iniuſta, aut durior Thurco, q̄ demētię eſt dicere ei q̄a cātat Eccleſia: *Salue Reg. Miſer.*) aut dabit mihi ſuā gratiā. Q̄m plus diligit pſaltē ſuū, q̄ poſſent diligere tot ſorores frēm ꝓpriū, quot ſūt arenæ maris: poſito q̄ quēlibet tm̄ amaret eū, quantū vnq̄ Thamar amauit frēm ſuū Abſaloné: qui eā vindicauit de amore inceſtuo- *Vt qua ſit maximi pretii,* *Et premii. Simile.* *B. V. amor erga nos.*

æstuoso. Quia, secundum *Greg. Naz.* Infimum bonum gloriæ Dei in Sanctis, maius est maximo bono naturæ in creatis. Cuius ratio est: quia illud est dignum gloria, secundum *Doctorem Sanctum*, sed hoc tamen dignum est naturali existentia. Cum igitur ratio, sensus, scientia, exempla, signa, lex, experientia, & appetitus boni, vos moneant de laudando Mariam, cur iam non semper in Psalterio salutatis eam, vt habeatis omnem gloriæ plenitudinem?

Quinta laus Theologię; ô emeriti sapientię amatores filij Virginis Mariæ nobilissimę totius mundi boni Matris: est, quod in quinta distinctione tertij sententiarum ex damnatiua sanctissimæ in Christo Vnionis, docet nos inuenire quintam lapifodinam rupis Theologicę, scilicet Salutationis angelicæ: ex qua monet nos lapidem quintum, qui est *lapis nobilitatis & dominationis* offerre tantæ dominæ Mariæ: qui lapis dicitur SAPPHYRVS & tangitur cum dicimus DOMINVS TECVM.

Sapphyrus Dominationis.

Assignatio cuius certa hæc est. Quoniam Sapphyrus, secundum *Albertum & Bartholomeum* & lapidarium, est lapis cœlestis coloris, apponendus in Regum annulis, quo mediante dudum responsa dabantur à diis, & occulta reuelabantur: animositatem & audaciam generant, secundum *lapidarium* inferente.

Est B. V. M.

Quæ omnia denotant nobilitatem quam Virgo Maria summam habuit per excellentiam, secundum *Ambros.* Nam, quia Mater est Domini dominantium; idcirco Domina est mundi censenda à cunctis fidelibus Christi. Ipsa enim est posita in annulo fidei Christianæ; qua mediante responsura est de redemptione mundi; & per quam de futuris per-

Digitized by Google

permaxima sunt reuelata. Sola enim, secundum *Augustinum* reddit animos hominum securos, audaces, & potentes; adeo, vt nullum timeant.

Sic ergo merito tanquam Dominæ nobilissimæ totius mundi sibi debet offerri hic *Sapphyrus, Dominus tecum.* Cuius veridica ratio, auidissimi auditores, hæc est. *Primo*, quia Mater est Domini dominantium & Regis regum. *Secundo*, quia omni iure sumus eius serui. *Tertio*, quia Dominabus mundanis omni iure debetur honor à suis seruis: ergo multomagis nobilissima Domina Maria est honoranda à nobis: quia Domina est & Mater nobilitatis, secundum *Albertum* super Missus est. *Debetq; ei offerri.*

Sed forte extasi admirationis raptus, silendo interrogas: *Quantum valet iste lapis Sapphyrus, Dominus tecum.* *Ob pretiū.*

Ad quod incunctanter respondeo. Plus valens, & magis placens est Virgini Mariæ; & nobilior in se: & magis toti ecclesiæ militanti & triumphanti proficiens: totique Trinitati conueniens: quam si dares Virgini gloriosæ tot mineras Sapphyrorum, ita magnas sicut est ciuitas Parisiensis; quot sunt in mundo minuti lapides cuiuscunque speciei. Quinimmo maius est, hunc Sapphyrum Virgini Mariæ offerre, quam offerre nunc arcam Noe, & in ea viuentium naturam saluare: quia talis arca est corrupta cum illis qui intrauerent in eam: sed Sapphyrus hic dominationis nunquam corrumpitur, sed per eum in æternum serui Virgis Mariæ viuentes dominantur. Quare? Quia dederunt Virgini Mariæ nobilitatē centies & quinquagesies in die: ergo centuplū accipient in huiusmodi, iuxta illud *Gregorij: Seruire Deo, regnare est cū eo: Et, Date & dabitur vobis.*

Et

Ob præmium.

Et quippe satis clare ostendit, quoniam nobilissima Maria plus amat minimum seruum Psalterij sui, quam quæcunq; nobilis Ducissa, vel Comitissa, seu Baronissa vnq̃ seruum suũ dilexerit, est o ꝙ vsq; ad mortẽ dilexerit eũ: Amplius, Stante casu quod tot essent Dominæ amatrices, quot essent si omnium herbarum folia & arborum ex diuina potentia essent conuersa in Dominas & amatrices tui, & tota potentia te amarent: non esset iste amor tantus similiter sumptus, quantus est amor Virginis Mariæ, quo amat, te sibi in suo Psalterio seruientem.

B.V. Amor erga nos.

Ergo redamanda est, colendaq;.

Quod cum ita est: 1. cur non diligis eam in tantum te diligentem: qui tanto amore aliquando ad miseram afficeris mulierculam? Et iterum, 2. Cur de tanta Domina diffidis; qui potestati vnius dominarum prædictarum confidentissime te committeres? 3. Quoniam si tortori aut iudici cuicunq; vel clientibus qualibet die solum vnum lapidem dares, securus esse posses, quod si quocunque casu ab illis vnquam capereris, liber dimittereris. Quin modo omnibus te conseruarent pro viribus, quocunque repugnante. Cum ergo Virgo Dei Genitrix in infitum plus amica tua sit & magis grata pro beneficiis; indubie sperare potes salutem per hanc Angelicam Salutationem. Ni forte credideris (quod absit) illam tortoribus magis esse ingratam: quæ gratia est plena *Lucæ* 1. & magis amat peccatores, secundum *Bern.* quam amant se ipsos, quia maiori longe pollet caritate, secundum *Doctorem Sanctum.*

Simile.

Digitized by Google

III. QVINQVAGENA pro

1. Calcedonio Misericordiæ. 2. Smaragdo Desponsationis. 3. Sardoniche Honestatis. 4. Sardio Prosperitatis. 5. Chrysolito Nutritionis.

SEXTA laus Theologiæ: felicissimi serui Virginis felicissimæ Mariæ Reginæ misericordiæ est: quod in sexta distinctione tertij de opinione malorum Incarnationis, & eorum iustâ reprobatione & sanctæ fidei misericordi assertione, docet nos inuenire sextam lapisodinam huius Rupis Angelicæ Salutationis: ac offerre ex ea CALCEDONIVM MISERICORDIÆ scilicet BENEDICTA. Vt inde centuplum accipiamus in præsenti, & futuro pro qualibet Psalterij oblatione. *Chalcedonius Misericordiæ*

Cuius declaratio est, Quia Chalcedonius est lapis in modum Chrystalli, lucens ad modum lucernæ: attrahens ad se paleas: vincere faciens in causis: & fugans demonia, oppressos vi alienâ liberans: secundum *Albertum Magnum & Lapidarium.*

Vigo autem Maria, secundum *August.* est illa aurora qua media sol nobis illuxit iustitiæ: & quæ trahit peccatores ad se, nostras infirmitates suas reputans? facit peccatores diuinam vincere iustitiam, eos eripiens à dæmonum potestate, & suæ reddens potentiæ, secundum *Bernhard.* *Est B. V. Maria.*

Quare merito offerendus est ipsi *Chalcedonius misericordiæ* scil. *Benedicta.* Quoniam secundum *Anſ.* Virginis Mariæ deuotissimum alumnum, Virgo Dei genitrix non solum benedicta est; verum etiam benedictissima: quæ toti mundo misericordiæ benedictionem contulit, infirmis sanitatem, mortuis vitam, peccatorib. iustitiã, captiuis redemptionem, Ecclesiæ pacem, cœlis gloriã; vt non sit, *qui se abscondat* *Debet ei offerri,*

Digitized by Google

dat à calore eius. Et pene eadem verba sunt beatissimi *Bernardi.*

Ob protiū. Sed forsassis pro maiori intellectu simplici mente quæritis: *quantum valet iste solus vnus Calcedonius, Ben edicta.*

2. Ad quod audaciter respondeo & fideliter. Plus valens, quam tot castra Calcedoniorum, quos sunt guttæ maris: esto quod quodlibet esset ita magnum, sicut Romana ciuitas; Quinimmo adhuc omnibus istis maior est; quanto quodlibet castrum est maius minimo suo lapide.

Ob præmium. O amantissimi: nonne quæso si solum vnum tale castrum darem cuicunque mundi peccatori, me amaret: & meæ voluntati obediret etiam in difficilimis? Signanter si ei darem quolibet die tantum præclarum encenium? Sic absque dubio.

B. V. Clementia erga nos. Amplius: Nunquam quæso Regina Misericordiæ, fons & radix clementiæ, fundamentum & principium pietatis intimæ, erit durior paruulo ramo aut palmite habente humorem de arboris radice, quia eidem parumper participat? Nunquam diffidendum erit de tantæ Virginis clementia? Absit, Quia participans non est maius participato: nec principiatum principio, nec deriuatum origine, secundum *Dionys. Prophetam, & Boecium.* Indubie ergo habebitis Virginis clementiam, si obtuleritis ei hanc minimam Psalterij salutationem.

B. V. amor erga Psaltas. Sed vt vehementius hoc idem roboretur: Ipsa solum plus amat psallentem in hoc Psalterio, quam possent facere tot mulieres amicæ, quot sunt Scintillæ ignis. Esto quod quælibet tantum amaret, quantum vnquam Herodias amabat Herodem: quorum sepultura Lugduni in Francia dicitur duo-

Digitized by Google

duorum amantium: adhuc quippe amplius Maria Psaltem suum diligit. Quia secundum *Chrysost.* super Matthæum: minima Dei gratia, maior est tota naturâ: etiam si infinities esset augmentata? Qui ergo vultis ditari, & misericordiam in præsenti, & gloriam in futuro recipere: studiose offerte Virgini Mariæ dictum hoc Psalterium.

Septima laus sacræ paginæ, glorioſissimi sapientiæ Professores, est: quod in septima distinctione tertij sententiarum ex esse & fieri Christi in Virgine Maria Sponsa Dei patris docet nos offerre eidem Reginæ *Desponsationis Sanctæ* septimum lapidē pretiosum septimæ lapisodinæ huius rupis Salutationis Angelicæ: sc. SMARAGDVM cum dicitur. Tv.

Cuius declaratio talis est. Quia Smaragdus, secundum *Isid. & Dioscorum & Albert.* principatum obtinet gemmarum viridium; & habet corpus speculare: generatque radium tingentem virore cuncta astantia: susceptiuusq; est imaginum: adeo vt Imperator olim cerneret luctantes in Smaragdo. Et amplius causat lætitiam fugando tristitiam: dabaturq; Spōsæ regali quondā in annulo subarrationis. *Smaragdus S. Desponsationis.*

Quæ omnia perfectissime conueniunt Virgini Mariæ. Nam ipsa est T v. quod est pronomen reddens suppositum verbo secundæ personæ; & demonstrat & refert. Quoniam, secundum *Albertum.* Reddidit Virgo Maria suppositum nouem mensibus Filio Dei ipsum in suo vtero gestando: demonstrauit quod nobis Filium Dei visibilem, qui ante fuit inuisibilis: referendo ei nunc nostras necessitates tanquam propria Aduocata. Insuper fuit viridi colore viridata omnium virtutū: in qua, sicut in speculo refulsit tota Trinitas, secundum *Bern.* radioq; *Est B. V. Maria.*

dioq; Filij ſui Domini noſtri IESV Chriſti per fidem in baptiſmo colorat totum mundum, eum veſtiendo veſte nuptiali, fugando triſtitiam per Spiritus Sancti lætitiam: q̃ habuit cum deſponſata patri Regum ſummo Regi: cui Chriſtum IESVM genuit pro redemptione mundi.

Ob pretiũ. Sed fortaſſis libenter inquirens: *Quantum valet hic Smaragdus Deſponſationis, Tu?* Ad quod dico breuiter. Plus valet quã omnes montes mundi, etiam ſi eſſent aurei: immo multo amplius, quanto omnes montes ſimul plus ſunt, mõte minimo. Et vlterius: quia ſecundum *Doctorem Sanctum*, merita gratiæ excedunt bonum totius naturæ.

Ob præmium. O igitur qui amatis diuitias: cur huc non venitis ad immenſas bonorum copias? Qui diligitis dignitates, cur non acceditis ad tam nobilem Mariam principiſſam omnis dignitatis? Qui cupitis libertatẽ: cur ſtatis quia pericula vobis imminent: An non videtis retro, mortem iaculũ ſuper vos vibrantem? Fugite ergo citius ad Pſalterium Deſponſationis, Salutationem ſc. Angelicam. Nec rogo vnquam de *Simile.* ſalute diffidatis; qm̃ ſi Antichriſto darẽtur tanta clenodia: ipſe dantes promoueret ſecundũ ſua volita.

Confidite ergo in Mariam. Quia ſi nequiſſimus bona facit ſibi dantibus, ſecundum *Auguſt.* maxima bona Maria conferet, ſibi munera donantibus. Sicque habebitis coronam infinities multiplicatam ex Smaragdis Angelicis.

Octaua laus Theologiæ: honorandiſſimi Domini eſt, quod in diſtinctione octaua tertij Sententiarum ex Virginea Natiuitate Filij Dei ex muliere V. Maria docet nos offerre eidẽ Regine Virginum octauum lapidem octauæ lapiſodinę Rupis Salutationis

Digitized by Google

tionis Angelicæ, qui est SARDONIX lapis scil. *honestatis* cum dicitur, IN MVLIERIBVS.

Sardonix honestatis

Ratio cuius est in procinctu. Quoniã secundum *Isid.* & *Albert.* Sardonix est triplicis coloris, sc. nigri, rubei, & albi: de cera nil attrahens, cum de eo fiunt sigilla: Fugatq; luxuriã: & humilẽ reddit hominẽ, & pudicum, honestũ, atq; gratissimũ. Quæ omnia, secundũ *Aug.* debent conuenire mulierib. & signanter virginib. quarũ imperatrix & Regina est V. Maria: quæ triplicis coloris fuit; nigri in humilitate; rubei, in passione Christi: & albi, in gratia & gloria: Estq; sigillũ Trinitatis, quo, secundum *Bern.* peccatores sigillati intrant regnũ cœlorum, habentes literã sigillatã de remissione omnis offensæ: Facitq;, secundum *Aug.* sibi seruientes castos, humiles, pudicos, & eorã Deo & mundo honestos, quia non est possibile esse continuo ad ignem, & non calefieri: & in fonte aquarum, & non balneari: aut in horto aromatum, & odoribus non perfundi. Hæc ille.

Est B. V. Maria.

Sed fortassis quæris. *Quantum valet hic Sardonix honestatis sc. In mulierib.* Ad ꝙ dico veloci-ter, Magis valet oblatione Abraham, Isaac, & Iacob: qui Deo plurimũ placuerunt. Qm̃ Salutatione ista Angelica mundus est redẽtus inchoatiue, sed oblatione propria Sancti Patres sua promeruerunt singula beneficia, secundũ *Doctorẽ Sanctũ*. Quidimo dico ꝙ plus valet scalâ Iacob. Esto ꝙ essent tot scalæ aureæ vel argenteæ quot sunt in mundo paleæ: vt merito per istã scalã melius, q̃ per scalã Iacob in cœlũ ascendatur: qm̃ illa fuit figura. Ista aũt Angelica est & veritate plena. O igitur colẽdissimi Dñi, nunc aduertamus quãta est hominũ insipientia; q tãta in se habẽt bona tã ꝓpinqua tã facillima & salubria; q̃ tñ contẽ-

Ob pretiũ.

Typus Scalæ & Aue.

Ob præmium: à multis contemnun.

Digitized by Google

nunt in periculum ſummum? Quis, quæſo, ſi videret lupum venientem, aut hoſtem inuadentem, aut fluuium inundantem: non vellet ſcandere ſcalam? Cur ergo non aſcenditis hanc ſcalam honeſtatis in ea confidentes?

Debet offerri B. V. Maria. Comparatio.

Quomodo ſi ſolum lapidem vnum daretis anno quolibet pro homagio diabolo, ſæpe ad vota vobis ſubueniret: Et quanto amplius daretis tanto facilius, & promptius, & copioſius vobis ſuccurreret: vt manifeſtum eſt in artibus magicis, vt tãdem vos ſecum haberet: Cur ergo non magis Virgo Maria (quæ eſt regina bonitatis) nobis ſubueniet ad vota in præſenti: & pertrahet ſecum in futuro: cum in infinitum maiora, vt patuit, in hoc Pſalterio ei offeramus dona? Ni forte dicamus: diabolum magis fore pium Virgine Mariâ, quod procul ſit tanquam hæreticum à tota Eccleſia.

B. V. amor in nos.

Nec mirum ô cariſſimi Quia ipſa ſola plus amat quemlibet pſallentem ſibi: quam cuncti demones inferni ſimiles ſumpti amant quodcunque amabile mundi. Sed illi nullatenus per ſe vellent carere tali amabili. Ergo multo minus Virgo Maria iuſte non poterit carere, quin ſalutem det ſuo Pſalti. Quod manifeſte patet ex dictis *Auguſt.* quia minimum regni cœlorũm, maius eſt toto regno infernorum.

Ergo colenda.

Igitur vos omnes, ſi vultis ditari Sardonicibus in infinitum, & ex illis coronari, habendo gratiam honeſtatis: ſalutate Virginem Mariam in hoc Pſalterio: quia eſt Regina ſumma honeſtatis habens in ſe honeſtatem, in totam Eccleſiam diffuſiuam, gubernatiuam, & conſeruatiuam.

Nona laus Theologiæ eſt: quod in nona diſtinctione tertij ſententiarum ex benedictiſſima adoratio-

Digitized by Google

ratione, quæ filio Dei debetur, docemur offerre Reginæ honoris & gloriæ nonum lapidem *Benedictionis, & prosperitatis omnis* ex nona lapifodina almæ huius Rupis Angelicæ Salutationis: qui dicitur. SARDIVS, & tangitur cũ dicitur. ET BENEDICTVS.

Sardius Benedictionis & prosperitatis.

Cuius declaratio sic aptatur. Nam Sardius, secundum *Isid.* & *Albert. Magnum* de natura lapidũ, est rubei coloris siue sanguinei, ad modum terræ rubeæ; qui impedit malitiã onichim, remouendo metum, melancholiam, & tristitiam: conferendo gaudium, lætitiam, & audaciam: reddẽdo securum ab incantationibus, & dando prosperitatem contra aduersa imminentia, secundũ *lapidarium*, & hoc dispositiue.

Et B. V. Maria.

Huiusmodi autem pertinent ad Dei Benedictionem prosperam quã habuit Virgo Maria in se. Quoniam ipsa fuit rubei coloris in passione: secundum prophetiam Simeonis. Impediuitq; malitiam onichini, id est, Diaboli, qui terrores & metus desperationis, secundum *Orig.* in hominem immittit: Gaudiumq; contra lætitiam, & audaciam suis pugilibus, secundum *Bern.* lacte eos cõsolationis gaudenter fortificando. Securitatem etiam suis præstat cõtra incantationes errorum, heresim, & mundi deceptionem, qui mũdus totus plenus est, secundum *Chrys.* incantationibus. Nec immerito, quoniã genuit hæc Virgo filium Dei Benedictum, Dominum omnis prosperitatis. Quapropter ipsa Virgo Maria Regina est prosperitatis, secundum *Ans.* distribuens aduersa aut prospera, prout vult.

Illi offerendus.

Argumentum quare sic est honoranda; quia Imperatrix est prosperitatis; quam naturaliter omnes appetunt, secundum *Senecam & Tulliũ*: ac pro virib. honorãt; vt patet in ptãtib. artib. ac sciẽtiis, ideo &c.

Digitized by Google

Ob pretiũ. Sed fortassis scire vultis. *Quantum valet iste lapis Sardius?* Ad quod respondeo, plus valet tabernaculo Moysi, facto in deserto, immo plus illud excedit, quantum tale tabernaculum excedebat minimam pellem caprinam, tabernaculum tegentem. Et vltra: Quia, secundũ *Doctorem Sanctum*, quæ sunt diuina improportionabiliter excedunt corporea.

Ob præmium. Merito ergo à cunctis V. Maria sic est laudanda.

Cõparatio. Nec immemor erit beneficij, quia Deus nõ immemor fuit sui tabernaculi. Nec vero tyrannus crudelis, nec Dacianus sæuissimus aut Dei similes, immemores forent eorum qui dietim eis talia tabernacula offerrent: multo igitur minus huius tanti beneficij erit immemor tam pia Virgo mater Dei.

B. V. amor erga nos. Quoniam illa plus quemlibet suum psaltẽ amat, quam quæcunq; magistra vnquam suum amauerit discipulum. Immo si mundi mulieres omnes essent tuæ magistræ, amantes te singulariter quantũcunq; sibilla aliquem amauit discipulum (quod multum esset,) adhuc ipsa clementissima Maria plus amat te, sibi sic in Psalterio suo psallentem. Amplius quanto omnes simul sumtę plus sunt vna sola: Quoniam secundũ *Albert. Magnũ* super primũ Sententiarum. Dilectio naturaliter nõ pertransit naturã: dilectio aũt gloriæ minima attingit diuinã essentiã, quæ est infinita. Et eadẽ ratio est *Doctoris Sancti*. Sed nulla istarũ magistrarũ vellet te pati infortunia: immo vellet te habere ꝓspera: ergo à minori ad maius affirmatiue, multomagis cuncta ꝓspera & salubria sibi psallẽti Psalterio suo impetrabit indubie Virgo gloriosa.

Cõfide ergo o psaltes V. Mariæ quia ratio, scientia, sensus, experientia, fides, spes, caritas, & iustitia, pro te bellabunt & victoriam obtinebunt: vt habeas, si perseueraueris cuncta salubria & prospera;

Digitized by Google

intercedente semper pro te Virgine Maria, cui seruis *in Salutatione Angelica.*

Decima Theologiæ laus eximia, (o carissimi V. Mariæ Reginæ cœli laudatores & oratores,) est, quod in decima distinctione tertij ex fructuosa personalitate Filiatione, & prædestinatione fructus Virginei docet nos offerre decimum lapidem pretiosum ex decima lapisodina Rupis huius altissimæ Salutationis Angelicæ, Eidem Virgini gloriosæ nutrici generali totius mundi: *vt nutriamur cunctis fructibus* ab easqui lapis dicitur CHRYSOLITVS, & tangitur cum dicitur FRVCTVS.

Cuius clara est hæc expositio. Quoniam, secundum *Isid. & Dioscorum* & alios lapidarios expertissimos, Chrysolitus est lucens in die, sicut aurum, in nocte emittens scintillas: ideo dicitur χρύσος, quod est auru. Fugatq; dæmonia, timores nocturnos abicit, melancholiam pellit, audacem & imperterritum in aduersis reddit: atq; intellectum confortat phantasmata in melius conmutando, quia omnia important quandam hominis refectionem atque confortationem, quod fit per fructum. *Chrysolitus nutritionis.*

Vt merito Chrysolitus dicatur fructus V. Mariæ, quoniã ipsa in die lucet, vt aurũ per sapientiã, q̃ mũdo genuit, secundum *Aug.* nocteq; emittit scintillas igneas, peccatores inflãmando viscerib. suæ caritatis secundũ *Bern.* dæmonia fugãdo, timores nocturnos & melancholiã pellendo, q̃ contriuit caput serpentis & eius potentiã, secundũ *Hier.* Confortatq; intellectũ, probando scientiã humanã, & diuinã, & fidẽ præcipuã secundũ *Aug.* cõferendo fidelib. tanq̃ nutrix optima, fructũ suum, sc. Dominum & filium IESVM Christum, in mẽsa Ecclesiæ ponendo panem *Est B. V. Maria.*

Digitized by Google

corporis Filij sui in cibum, & Sanguinem eius in potum, quib. reficiuntur; & tandem in conuiuium Angelorum perducuntur.

Debet ei offerri. Qui ergo vult habere centupliciter tales Chrysol. & fructum carpere æternum; recreariq; mente & corpore in cunctis Dei beneficiis: dietim offerat Virgini Mariæ Chrysol. hunc Trinitatis sc. fructus.

Ob pretiũ. Sed fortassis scire velis *quanti huiusmodi lapis est precij Chrysol. Mariæ Virgini oblatus cum dicis ei Fructus?* Ad quod certissime respondeo: plus valet toto regno & templo Salomonis: quanto vnum totum regnum maius est paruula petra aut trabe regni illius, & amplius. Quia, secundum *Orig.* in homelia; quod minimum putatur gratiæ Dei, præstantius est maximo huius caduci mundi. Cuius ratio superius satis est exarata. Merito igitur sic laudanda est gloriosa Virgo Maria Cuius argumentum est in promptu manifestum. Quia omnis nutrix naturalis, moralis, & diuinalis, à suis nutritis merito est laudanda omni iure.

Ob præmium. Simile. Quod si laudata fuerit Virgo Maria lapidis huius oblatione, non ingrata erit. Quoniam si mors tanta dona haberet à viuentibus naturalia, quanta offerimus Virgini Mariæ cum dicimus, Fructus? nunquam mors vltra quempiam perimeret hominem. Aut ergo Virgo Maria morte erit crudelior, quod non est dicẽdum; aut Psaltes suos ducet ad vitam. Cuius signum euidentissimum est Quoniã, secundũ *Bern.* In immensum plus amat vnumquemq; nostrum, tanq̃ socia carissima, quã quicunq; viuens hic seipsum: sed nullus vult sibiipsi mala, imo omnia bona: igitur à fortiori Virgo Maria conferet nobis fructũ & quęq; bona: remouendo mala quęcunq;.

B. V. amor in nos.

III.

Digitized by Google

III. QVINQVAGENA offerenda pro

1. Berillo Maternitatis Dei. 2. Topasio Thesaurisationis. 3. Chrysopasso Salutis. 4. Hyacintho medicinæ. 5. Amethisto Veritatis.

VNdecima laus Theologiæ dignissima (ô laudabiles Virginis Mariæ discipuli) est, quod in 11. distinct. tertij de Creatione Christi secundum naturam assumtam in ventre Virginali Matris Dei, laudabilissime nos docet, ei debet offerre vndecimum pretiosissimum lapidem, ex vndecima lapifodina Rupis huius Angelicæ Salutationis lætissimę, qui dicitur: BERILLVS & tangitur cum ei offerimus VENTRIS.

Berillus Maternitatis Dei.

Cuius statim manifesta habetur declaratio, quoniam, secundum *Albertum* & *Bartholomæum* & *Auicennam*. Berillus est lapis Indicus, & viridis, qui non nisi secundum figuram sex angulorum ex lumine solis lucet. Habens decem species: valetque contra hostium pericula, & contra lites reddit inuictum, adurendo manum se gestantis, si soli opponatur; magnificatque hominem: & amorem diligit coniugalem, dans virtutem fœcundatiuam.

Est B.V. Maria.

Quæ omnia nomine *Ventris* in Virgine Maria glorioſa excellentissime sunt contenta. Quoniam Virgo Maria est lapis Indicus Orientalis: quia tota fuit diuinalis, secundum *Ambros.* Est viridis: quia cuncta opera sua sine morte peccati fuerunt viuacissima, secundum *August.* Lucet secundum figurā sex augulorum: quia in ipsa fuerunt mirabilissima hospitata: scil. Pater, & Filius, & Spiritus Sanctus, caro Christi, & anima, cum gratia & gloria infinita:

Digitized by Google

nita ex quibus V. Maria habuit refulgentiã immensam immo & infinitam, secundum *Doctorem Sanctũ*: Protegit etiam contra pericula hostium tam visibilium quam inuisibilium: quia secundum *Aug.* ipsa domina est bellorum. Inuictumq; reddit contra lites, conferendo iniuriatis veram patientiam, secundũ *Bernh.* Adurit etiam manum gestantis: quia opera nostra cuncta facit ignea, secundũ *S. Odilionẽ* Cluniacensem. Ipsaq; magnificata fuit conceptione tali, supra omnem creaturam, secundum *Doctorẽ Sanctũ*. Adeo vt Deus nõ posset facere vt pura creatura maior sit Dei Matre, Amauitq; amorem coniugalem, non carnalem, sed diuinalem, quia sponsa propria fuit Dei Parris, quo habuit fœcunditatem infinitam, qua potuit generare Filium Dei infinitum, & sic Mater Dei fuit.

Debet ei offerri

Merito igitur sibi est offerendus Berillus Maternitatis Dei, quia *Ventris*. Et ab omnibus iuste sic est semper honoranda. Cuius breuis est ratio. Quia Mater Regis regum dignissima omni iure est à cunctis honoraria, teste *Bernh.*

Obpreciũ.

Sed fortassis dubitas, *Quantum valet hic Berillus Ventris.*

Respondeo: plus tibi prodest quam si qualibet die daretur tibi Imperium Romanum, quod nullo modo velles dimittere. Multo ergo minus dimittere debes regnum & imperium Psalterij Virginis Mariæ. Quoniam secundũ *Augustũ* minimo inuisibilium comparari non valet maximum visibilium.

Obpramiũ. Simile.

Lauda igitur hãc laudabilissimam Mariã in Psalterio suo, nam tibi non erit ingrata. Si enim terra irrationabilis, semen vnicum suscipiens, reddit centuplum: quomodo Virgo Maria (quæ est terra Tri-

Digitized by Google

ra Trinitatis) ſuſcipiet ſemen tui Pſalterij, non reddendo tibi centuplum? Ni forte (quod abſit) dicatur quod terra fœcundior eſt Virgine Maria.

Cuius manifeſta eſt hæc confirmatio. Quoniam prout ipſa Domina noſtra Virgo Maria aliquotiens reuelauit: tantum amat quemlibet peccatorem ſibi ſeruientem, vt ipſa, quantum in ſe eſt, vellet dimittere gloriam ſuam vſque ad finem mundi, & pro ipſo agere pœnitentiam in hoc ſeculo, inquam præſenti, antequam ipſe damnaretur. Quod mirum eſt dictu, ſed tamen fidei conſonum: quia tantum amat diuinum honorem, vt omnino vellet impedire peccatum, quantum in ſe eſt, quod eſt contra diuinam reuerentiam: vt poteſt patere per regulam oppoſitam. *Amor B. V. in nos.*

Si ergo vultis eam habere in matrem & iure hæreditatis gaudere filiorum: offerte Berillum Maternitatis diuinæ Mariæ. Pſallendo quotidie Pſalterium eius.

Duodecima Theologiæ laus mirabilis (ô mirabiles Theologiæ zelatores) eſt, quod in 12. diſtinctione tertij ex quatuor defectibus humanib. communibus à Chriſto poſſeſſis, docet offerre V. Mariæ Theſaurariæ omniũ diuitiarum Trinitatis Deificæ duodecimũ lapidẽ precioſum duodecimæ lapiſodinę huius Rupis diuiniſſimæ Salutat. Angelicæ, ſc. Topasius, qui eſt *lapis theſauriſationis*, tactus cum off. rimus Matri Dei, Tvi; Cuius pręclara in promptu habetur aptatio: Quoniã Topaſius ſecundũ *Iſid.* eſt lapis aureus & cœleſtis coloris: varius in modis & ſpeciebus, quo nihil clarius in theſauris regum eſt repoſitum. Sequiturque lunæ curſum in claritate, & aliquali obſcuritate: dominatur honoribus *Topaſius Theſauri.*

capitis

Digitized by Google

capitis, & contra lunaticam passionem valet, mortemq; impedit subitaneam.

Est B. V. Maria. Vt merito per *Tui* pronomen possessiuum tanta possessio detur intelligi: quæ in summo conuenit Dei Genitrici. Nam ipsa fuit cœlestis coloris: quia cœlestis conuersationis, secundum *Bernh.* aureaque in exemplo bene viuendi, teste *Hieron.* Quæ habuit thesauros omnes in arca sui Ventris Virginal. nobilissima, Filium Dei Patris, *in quo sunt omnes thesauri sapientiæ & scientiæ absconditi.* secundū *Apost.* Sequitur cursum lunæ eam immitando: quæ Ecclesiam militantem defectiuam imitatur, se illi conformando: eius bona vel miserias coram Deo propria reputando, tamquam carissima Aduocata, secundum *Bernh.* Dominaturque humoribus, refrenando luxuriam & gulam: quia speculum est totius abstinentiæ & continentiæ, secundum *Ambros.* Passionem aufert lunaticam: quia de fatuis & rudibus & simplicibus, secundum *Bernh.* nouit facere sapientissimos & doctissimos. Impeditque mortem subitaneam: quia à morte mala liberat, cum sit Regina vitæ, secundum *Fulg.*

B. V. faci doctor per totum.

Debet ei offerri. Merito ergo omnes laudare debent tantam thesaurariam hic lapide Topasio. *Tui.* Cuius ratio breuissima est. Quia omnis thesauraria omnium bonorum summe sui communicatiua, & suorum distributiua, summa est à cunctis honoranda: quia summa ab illa suscipiunt bona. Sed quilibet qualibet die centies & quinquagesies à Virgine Maria bona diuina recipit, scil. in quinque potentiis exterioribus, quæ sunt visus, auditus, olfactus, gustus, & tactus: Et in quinq; interioribus, quæ sunt sensus communis, imaginatiua, phantasia, æstimatiua, & me-

Nota Ratio numeri CL.

Digitized by Google

& memoratiua: Et in quinque potentiis superioribus: scil. in Intellectu, voluntate, appetitu concupiscibili, irascibili, & in potentia motiua. Quãlibet autem harum potentiarum dirigit Virgo Maria secundum decem Dei mandata, quantum in se est, & sic sunt quindecies decem bona, id est, centum & quinquaginta.

Sed fortasse scire cupis: *quantum valet hic Topasius thesaurisationis, Tui?* Ad quod respondeo: plus valet quam omnis mundi sapientes scire, cogitare vel dicere possunt. Nã omnes memoriæ mũdi lapidi huic Topasio comparatæ, nõ sunt nisi cœnum. Quia secundũ *Hieron.* quę hic sunt preciosissima, cœlestibus comparata, sunt contemptibilissima & abominabilissima. Si ergo vis diues effici tam in bonis mundanis, quam diuinis; cur quolibet die tibi non acquiris centum & quinquaginta Topasios tam prę-claros, vt dictum est? Ne quæso putaueris Mariam ingratam fore, cùm tanta à te dietim susceperit bona. Quoniam si natura tantum daret ex parte ouiũ animalibus rapacibus, lupis scilicet & leonibus, nunquam lupi oues deuorarent, nec accipitres columbas, nec leo ceruos, sed omnia sibi essent communia. Vel ergo Maria fons pietatis erit durior natura, contemnens cœlica dona (quod à tam pia Domina procul absit) vel dabit pacem & bonorum abundantiam.

Obpretiũ.

Obpramiũ.

Simile.

Cuius argumentum in promtu satis est clarum, Quoniam ipsa plus amat quemlibet Psaltem suum iure naturali, diuino, & humano, tanq̃ mater, quam credere potest aut dicere totus iste mundus corporeus: vt aliquotiens ipsa pia Virgo Maria reuelauit. Cum ipsa etiã sit magis subiecta iuri naturali, quam quicunq;

B V. amor in suos.

Digitized by Google

quicunq; viuens. Et ius naturale est, quod quilibet debet facere alijs, quod sibi fieri vellet, & nunq̃ alteri facere, q̃ sibi fieri nollet. Sed si ipsa esset viuens hic, vellet adiuuari ad habendum cœlestia totis viribus, & vt suæ orationes audirentur: & ab omni malo liberaretur, signanter damnationis: Ergo iure naturali debet indubie saluare eos, qui dietim solẽt eam in Psalterio suo sic salutare, & ab omni malo impeditiuo salutis penitus eripere.

N Tertiadecima laus Theologiæ nobilissima, ô nobiles sacræ Theologiæ cultores, est, quod in 13. distinctione tertij, de triplici gratia totius mundi Saluatrice docet, vniuersos Christicolas tertiumdecimum lapidẽ preciosissimũ lapifodinæ huius Rupis cœlicę Salutationis Angelicæ accipiendum, & Virgini Marię Reginę Salutationis fidelium deuotius offerendum, qui lapis dicitur CHRYSOPASSVS. Et tangitur ibi IESVS.

Chrysopassus salutis Cuius ratio est: Quia secundum *Albertum Magnum & Lapidarium*, lapis iste nocte est igneus & die aureus: saluans à timoribus, & erroribus, & angustijs: præcordiaq; faciens clara & ordinata.

Et B. V. Maria. Quæ omnia plane importantur nomine deuotissimo IESVS. Quoniam IESVS interpretatur Saluator, secundum *Hier.* qui nocte est igneus: quia in nocte tribulationis suæ passionis, scdm *Amb.* terrena, inferna simul, & cœlestia charitatis igne inflammauit. Sed die resurrectionis fuit aurẽus, supra solẽ refulgens. Hic saluauit à timoribus, & terroribus, & angustijs damnationis mundum, secundum *Basilium*, illuminauitque corda fidelium in die sancto pentecostes, secundum fidem Catholicam: Et præcordia peccatorum, secundum *Bernh.* dudum mortifera,

Digitized by Google

tifera & fœdata, sua passione reddidit sana & salui-
fica: Merito igitur (quia Virgo gloriosa est Mater
Iesv:) Mater est redemptionis: Domina est salutis,
& Regina liberationis : secundum *Maximum* in
sermone.

Itaque ab omnibus omni iure Virgo Maria in B. Psalterio saluifico est laudanda, Cuius ratio assigna- ripotest notissima. Quia omnis Regina salutis o- nium quo ad naturã mores & gloriam ab vniuersis digne est laudanda & honoranda honoratione sal- uifica: hæc autem est Virgo Maria, igitur, &c. Con- firmatur per Prophetam: quia maioribus & bene- factoribus omni iure honores debentur. *Debet ei offerri*

Sed fortassis ignoras valorem istius Chrysopassi Iesvs. Quod fidelem nescire turpissimum est, imo & periculosissimum.

Idcirco petis, *quantum valeat?* Ad quod respon- deo: Sed plus valet quod si omnes arenæ maris & creaturæ mundi essent conuersæ in mundos huic mũdo æquales, vel maiores, valere possent. Etiam- si essent siderei siue aurei. Quoniam Iesvs tan- tum valet, quantũ est, quia valor rei ex suo *Esse* pen- ditur, secundum *Prophetam*. Iesvs autem est actu Ens infinitum: igitur valorẽ actu habet infinitum. *Ob præsit.*

Nec suspiceris piissimam Virginem Mariam tan- to lapide sibi præsentato, tibi fore ingratam, Quo- niã si paruus ignis maximũ potest consumere mon- tem aut ciuitatem: multo magis iste ignis Iesvs in- finitus (quia Deus noster Iesvs ignis consumens est:) valebit succendere Virginem gloriosam ad no- stram salutẽ & gloriam & amorem. Nisi dicatur (ꝙ absit) quod ignis paruulus plus possit in montem, quam Iesvs supra Mariam, Cõfirmaturq; amplius, *Ob præmiũ.* *Simile.*

quoniam

Digitized by Google

Amor B.V. in suos. quoniam ipsa tantū diligit quemlibet sibi psallentē in hoc Psalterio: potius vellet pati quantum in se est (vt fidelissime reuelauit) pœnas omnium minimum, quam relinquere eum damnandum. Cuius hæc est ratio. Quia ipsa secundum Dei mandatum diligit proximum quemlibet præsentis vitæ ex toto corde, ex tota anima, ex tota fortitudine, & viribus, sicut seipsam: alias frangeret diuinum mandatum charitatis, quod solum in cœlo est perfecte complendum: secundum *Bernar.*

Ergo redamanda & colenda. O vos igitur omnes sic dilecti à Virg. Maria, sic amati ab ea, cur eā non diligitis? Et si diligitis, cur eam tam diu contemnitis, vt in Psalterio suo vobis salutifero seruire ei postponatis? Minimū diligentem vos mundanum diligitis; & tantam Dominā, tam pulchram, tam amœnam, & in immensum generosam, & vos in infinitum amantē spernitis? Videte ne forsan cras (quod absit) retro per mortem ruatis; quia nescitis diem necq; horam. Sed festinantius seruite Illi in hoc Psalterio: vt dietim habeatis centū & quinquaginta Chrys. passos pro vobis, & pro viuis, & pro defunctis totidem salutes & totidem saluationes: vt sic coronati perueniatis ad Hierarchias cœlestes. Amen.

Decimaquarta laus Theologiæ optima, ô optimi sacræ paginæ sectatores, est, quod in distinctione 14. tertij sententiarum, quæ est de sapientia & potentia Christi, quib. Christus mundum vnxit & sanauit vulneratū, docet vniuersos accipere quartū decimum lapidē pretiosum ex 14. lapifodina huius Rupis omnipotentissimę Salutationis Angelicæ: & eum offerre Virg. Mariæ Regiæ & Dñæ vniuersarū mūdi medicinarū, qui lapis dicitur HYACINTHVS.

Et tan-

Digitized by Google

Et tãgitur cum additur CHRISTVS ad differentiam quorundam magnorum virorum, qui dudum nomine IESVS nominati sunt. *Hyacinthus medicina.*

Hic autem secundum *Isidorum* & *Albertum*, secundum auram mutatur, sicut si serena aura est serenus sit, si clara, clarus; si obscura, obscurus, & nubilosus, in nubilo conferens lætitiam, pestilentiam aeris expellens; confortatque membra & repellit venena, in quibus maxima vis medicinæ consistit.

Quæ omnia sufficientissime hoc nomie CHRISTVS importantur qui, secundum *Remigium* dicitur quasi vnctus, quia vnctus est gratia Deitatis, & vnctionem confert Sacramentorum secundum Hieron. suæ Sponsæ, quæ est Ecclesia militans, Iuxta illud Canta. 1. *Trahe me post te*: curremus simul in odorem vnguentorum tuorum. Ex quo manifeste patet, quod ista per maxime conueniunt virgini Mariæ, quæ est mater talium vnctionum saltem ratione Filij. Nam ipsa mutatur secundum auræ mutationem per compassionem misericordiæ ad nostram fragilitatem, secundum *August.* Confertque lætitiam contemplationis & deuotionis huius, qui contemplantur facta Deitatis, incarnationis, & Christi passionis. Pestilentiasque luxuriæ, blasphemiæ, & detractionum, quibus aer etiam iste inficitur, propellit; Confortatque membra, id est, potentias naturales sibi seruientium, secundum *Bernard.* præstando eis bonum ingenium, firmam memoriam, sanum intellectum, & acutum sensum. Quinimo venena depellit, secundum *August.* quia caput serpentis antiqui conterit in omni genere peccati, vt sic merito fons omnium medicinarum & Domimina sanans omnes infirmitates nostras. *Est B V. Mar.*

Digitized by Google

Debet ei offerri.

Merito ergo tanta Domina à cunctis est in Psalterio dietim laudanda. *Primo*, quia medici sunt honorandi, secundum sapientes. *Secundo*, quia omnes sumus ægroti. *Tertio*, quia homines, si qui sunt sani, non valent perseuerare nisi tantæ medicæ auxilio. Laudate igitur eam omnes in hoc Psalterio, centum & quinquaginta secum ferente medicinas contra centum & quinquaginta infirmitates humanas.

Obpretiū.

Sed fortassis dices: *Modici valoris est hic lapis Hyacinthus Christus.* Quia forte nil sapit tibi, nam semper aridus es. Sed fideliter respondeo & breuiter, quod si Deus nil valet, nec lapis iste valebit. Si vero Deus in infinitum valet, in infinitum lapis iste valebit. Tantusque est valor eius, vt si totum mare esset atramentum, & cœlum papyrus, & virgultæ arboris, calami, & arena manus, nequaquam comprehendi posset valor Hyacinthi medicatissimi, qui dicitur Christus.

B. V omnia impetrat suis.

Nihilominus ne desperes de acceptione huius à tam pia virgine, quoniam si stella claritati solis resistere non potest: nec Maria claritati Christi oblati resistere valet: sed tota in toto amore, & cognitione, vbique, & semper secundum Bernhardum, ad Christum trahitur. Cuius plena est confirmatio.

B. R. amor in suos vt saluentur.

Quoniam ipsa tantum diligit quemlibet offerentem sibi hanc Salutationem, vt quantum in se est cor suum citius traheret de corpore suo pro eo, quam quod damnaretur mortali peccato. In ipsa itaque est tanta caritas, certa, & summa scientia, & potentia, secundum *Augustinum*: ergo quos

Digitized by Google

quos tantum amat, saluare poterit. Quia sua potentia fundata est in sua caritate summa, & ab ea regulata, cum sit effectus eius dignissimus: poterit ergo saluare, quos tantum amat: alias suum amare non erit perfectum: quia haberet posse deficientissimum. Et corroboratur secundum testimonium *Bernardi*. Opus diuinæ clementiæ positum est ad plenum in manus Mariæ. Et expresse idem dicit *Hieron.*

Signum ergo sit tibi probabilissimum æternæ salutis, si perseueranter indies eam in suo Psalterio salutaueris. *Signum prædestinationis erare Psal.*

Quintadecima laus Theologiæ pulcherrima, ô piissimi sacræ paginæ sectatores, est, quod ex imperfectionibus coassumptis tam ratione animæ, quam ratione corporis in speciali ratione passibilitatis, secundum veritatem & humanam, & gratiosam, in decimaquinta distinct. tertij, docet vniuersum mundum virgini Mariæ Magistræ & Dominæ veritatis vniuersæ offerre pretiosissimum lapidem quintumdecimum, ex decimaquinta lapifodina pulcherrimæ Rupis huius Salutationis angelicæ: qui dicitur AMETHISTVS. Qui est lapis *Veritatis*: & *tangitur* in Aue Maria, cum dicitur, AMEN. Quod *Amen* tantum valet, sicut verum est, vel vere factum est, secundum *Hieron.* Cuius appropriatio in promtu clare constat. Quia secundum *Isidorum, & Alb. Magn.* & *Lapidarum* Amethi- *Amethistus Veritatis.*

Digitized by Google

thistus est lapis pretiosissimus, princeps gemmarum purpurearú, quia est vinolétus, valens cõtra ebrietatem impediendo ne veniat, aut habitam faciens vt deficiat, somnolentiam expellendo; malam cogitationem fugando & phantasiam, intellectum bonum conferendo per insecutionem veritatis, & declinationem falsitatis.

Est B.V. Maria. Quæ omnia pleniſſime ſunt facta in virgine Maria. Nam *primo* princeps est lapidum purpureorum, id est, Martyrum, qui sanguine suo fuerũt purpurati, secundum *Hieron.* Remouet ebrietatem gulæ, suis psaltibus perfectam conferendo abstinentiam & sobrietatem, cuius est Domina, secundum *Augusti.* Depellit etiam somnolentiã acediæ & pigritiæ; conferendo spiritualem lætitiam & diligentiam, quarum, secundum *Bernard.* ipsa est mater dignissima. Malamque cogitationem, & phantasiam expellit: quia est lux animarum, secundum *Hieron.* Confert bonum intellectum insequendo veritatem, & deferendo falsitatem, quia Mater est eius qui est via, veritas & vita, secundum fidem Catholicam. Vt merito secundum veritatem fidei per viam bonæ operationis perducat ad vitam gloriæ: quę est finale *Amen* totius Ecclesiæ militantis.

Debet Ei offerri. Merito ergo à cunctis hæc piissima Maria in suo Psalterio per Amethistum *Amen* est laudanda & honoranda de die in diem in æuum. Cuius ratio est manifesta: Quia Veritas inter omnia, secundum *Augustin.* est honoranda, colenda, & collaudanda summe, cum sit secundum *Doctorem sanctum*, obiectum nostri intellectus, finis, principium & medium.

Sed fortassis petereś, si auderes *quantum valet*

hic

Digitized by Google

hic lapis veritatis Amethistus per Amen? Ad quod breuiter & fideliter respondeo. Plus valet, quam valere possunt quæcumque humanitus concupiscibilia in præsenti vita à cunctis hominibus, siue sint regna aurea, siue mundi pretiosi, aut quodcunque aliud concupiscibile mundanum. Ideo merito dicitur Esdræ, *Magna est veritas & præualet omnibus*: quia secundum *Doctorem sanctum*. Veritas habet bonitatem infinitam: tum quia est obiectum potentiæ infinitæ; tum quia transcendens, tum quia Deus Veritas est per essentiam. *Obpretiū.*

Confidite ergo carissimi in hoc Psalterio virginali, quoniam si tantum bonum esset conueniens inferno, & susciperetur ab inferno: infernus nequaquam posset quoq; damnatorum vlterius tormentare, quia tale bonum vim inferni penitus euacuaret. Aut ergo virgo Maria tantum bonum à suis psaltibus dierim centies & quinquagesies susciens, crudelior erit inferno (quod est hæreticum cum nulla pura creatura sit magis pia in quocunq; casu, virgine Maria, secundum *Augustin. & Bernard.* quia proximior est diuinæ caritati, quæ est pietas per essentiam) aut indubie dabit nobis salutem, alias iniusta esset, si tanta bona susciperet, & nō tanta vel maiora præstaret, vt arguit *Augustin.* in sermone quodam de diuina misericordia contra negantes remissionem peccatorum. *Ob premium.* *Comparatio.*

O igitur vos omnes salutis vestræ amatores, seruite virgini Mariæ in Psalterio suo euangelico. *Primo*, vt habeatis centum & quinquaginta rupes, in quarum qualibet erant 15. lapifodinæ infinitorum lapidum pretiosorum. *Secundo*, vt obtineatis centies quinquagenies 15. dona pulcherrima à virgine O *Peroratio parenetica.*

Digitized by Google

Maria, quæ sunt innocentia, sapientia, gratia, pulchritudo, nobilitas, liberrima misericordia, esse filium DEI, & virginis Mariæ, honestas, & prosperitas, refectio, vniuersalis conseruatio, nutritio à Dei Matre, omnes diuitiæ, perfecta saluatio, sacramentorum adeptio, veritatis finalis, & beatę vitę consumatio. In quibus omne concupiscibile continetur sufficientissime.

In AVE est V. & N. T. & verbis, & omnia.

Quia, secundum *Bernard. ad Albert. Magn.* totum antiquum & nouum Testamentum, immo vniuersus mundus in Salutatione angelica est comprehensus.

Ratio numeri C.L. V.c.16.

Tertio, vt Virgo gloriosa, cum Filio suo in tantis excellentiis iuste honoretur pro meritis. *Quarto*, vt à centum, & quinquaginta malis oppositis, dietim libereris. *Quinto*, vt tota Ecclesia militans, coronetur per te centum & quinquaginta cronis. *Sexto*, vt fideles defuncti à centum & quinquaginta malis oppositis pœnalibus per te liberentur. *Septimo*, vt sancti in patria gaudeant centum & quinquaginta gaudiis. *Octauo*, propter centum & quinquaginta gaudia, quæ habuit virgo Maria in conceptione & natiuitate filii sui: quæ aliquando reuelauit eadem virgo, & singillatim nominauit. *Nono*, propter centum & quinquaginta dolores quos ipsa in passione filii sui habuit. *Decimo*, propter centum & quinquaginta gaudia, quæ nunc habet in cœlo super omnes Sanctos. *Vndecimo*, contra centum & quinquaginta peccata, quæ communiter eurrunt in mundo, quæ etiam nominauit. *Duodecimo*, propter centum quinquaginta pericula, quæ sunt in morte. *Tertiodecimo*, propter centum & quinquaginta terribilia, quæ erunt in iudicio contra pec-

Digitized by Google

peccatores. *Quartodecimo*, propter centum & quinquaginta beneficia, quæ sunt communicata mundo per Filij Christi incarnationem. *Quintodecimo*, propter centum & quinquaginta priuilegia specialia, quæ dabuntur psallentibus in hoc Psalterio tam in rebus exterioribus, quam in anima, tam in morte quam in gloria.

Vnde tales ante mortem specialem obtinebunt à Deo gratiam inter cunctos viuentes, sicut innumeris exemplis & experientiis certissimum constat. Quæ omnia aliquoties ipsa virgo Maria reuelauit, & distincte per omnia nominauit quorum intellectionem ex præhabitis sapientibus relinquo inuestigandam. Merito igitur dicebam pro themate: *Qui conuertit petram in stagna aquarum, & rupem in fontes aquarum*, id est, angelicam Salutationem in abundantiam omnium gratiarum, diuinarum & humanarū: quas vt habeatis, Laudate eam in Psalterio, Psal. 100. & 50. Et hoc de primo principali, quod fuit de quindecim lapidibus Theologiæ, secundum quindecim lapides pretiosos spiritualiter repertos in hac Rupe altissima scilicet Salutatione angelica.

Digitized by Google

SYNOPSIS XV. GEMMARVM.

1. *Aue*	*Adamas*	*Innocentiæ.*
2. *Maria*	*Carbunculus*	*Sapientiæ.*
3. *Gratia*	*Margarita*	*Gratiæ.*
4. *Plena*	*Iaspis*	*Plenitudinis.*
5. *Dominus tecum*	*Sapphyrus*	*Dominationis.*
6. *Benedicta*	*Chalcedonius*	*Misericordiæ.*
7. *Tu*	*Smaragdus*	*S. Desponsationis.*
8. *In mulieribus*	*Sardonix*	*Honestatis.*
9. *Et benedictus*	*Sardius*	*Prosperitatis.*
10. *Fructus*	*Chrysolitus*	*Nutritionis.*
11. *Ventris*	*Berillus*	*Maternitatis Dei.*
12. *Tui*	*Topasius*	*Thesaurisationis.*
13. *Iesus*	*Chrysopassus*	*Salutis.*
14. *Christus*	*Hyacinthus*	*Medicinæ.*
15. *Amen.*	*Amethistus*	*Veritatis,*

CAPVT XXV.

Sermo II. Doctoris Alani.

THEMA.

Timete DEVM, *& date illi honorem, quia venit hora Iudicij eius.*

Apoc. 14.

HEu mihi; qui de te omnium terribilium terribilissima, de Extremo Iudicio, instituere iubeor Sermonem! 1. Me tamen vberrimus consolatur fructus animarum, qui ad similem de eodem genere argumenti prædicationem S. Vincentij per Ecclesiam est quondam consecutus. Verum qui vir ille, & quantus prædicator? Ordinis, inquam, Præ-

Digitized by Google

Prædicatorum vniuersi gloria, Ecclesiæ decus & ornamentum. 2. Accedit huc aliud, quod me ad institutum hoc persequendum & compellit mandato, & exemplo sustentat: id quod subiecta aperiet narratio.

NARRATIO.

Alma Deipara Virgo MARIA suo cuidam Sponso nouello apparere pronuper dignata est, & illi aperire de extremi Iudicij Signis eadē, quæ se ipsam olim Sponso suo S. Bernardo, pari apparitionis dignatione, reuelasse affirmabat. *Nouissima hora est*, inquit, *Sponse: & malitia mundi ascendit semper, rerumque omnium consummatio properat ad metam. Aspice, vt inclinata omnia ad ruinam vltimam spectant. Quam miseranda, quam fœda omnium pene Statuum in Ecclesia sese dat facies, quantum mutata ab illa sua primæua sacrarum Institutionum sanctimonia. Quocirca, volo vt, quæ horribilissima vniuersis superuentura iam diu credidis, tute ipse iam nunc oculis subiecta tuis, velut præsentia, contueare: Et vero hoc affirmantius ac ardentius, tamquam propediem de repente irruitura, omnium auribus animisque inculcanda prædices; ad sanctiorem vitæ rationes rite cunctis instituendas.*

Dixit: dictoq; citius ille nouellus Deiparę Sponsus raptu altiore extra se factus, in spiritu futura Iudicij, coram præsentia conspicit, habetq; ob oculos humanū genus vniuersum, quicquid vnquā hominū vixit, viuit, estq; victurum. Horum autē horror, pauor & clamor tantus subito coortus in immēsum crescebat, vt humanitus, dici? nec intelligi, credive sat possit. Enimuero tot, talia, tanquā immania tremendi Iudicij signa sese offerebant; cum quæ illud

essent Præcessura, tum quæ Comitatura, denique & idem quæ Consecutura forent. Luctus autem tantus erat, rerumq; omnium complorata desperatio: vt nihil cuiquã melius, quã non esse, videretur

Atque talium spectatorem factum Sponsum nî diuina seruasset virtus, illique tutatrix adstitisset, ac vires suffecissent, non potuisset, quin absorptus desperatione periret.

Quare vt tantis malis anteueniant, inquiebat, qui voluerint, ad sacram Anchoram, iustissimi Iudicis Matrem Virginem confugient, seque Filio meo, Mihique in Psalterio IESV & Mariæ deuote commendare non omittant, ac in Quinquagena prima, Iudicij horribilia quinque Præcedẽtia meditentur: in secunda Cõcomitantia alia: alia Subsequentia iudicium, in tertia. Et hæc vno simul intuitu Sponsus Mariæ impressa menti habebat: non secus, quam si longo sermone didicisset.

I. QVINQVAGENA.

De Antecedentibus Iudicium.

Sunt ea quinque totidem decadibus apta Psalterij. *Memorare* 1. *Antichristi seueritatem.* 2. *Signorum horribilitatem.* 3. *Conscientiæ rodentis acerbitatem.* 4. *Terrenorum omnium subtractionem.* 5. *Accusationis ab creaturis diritatem generalem.*

1. TERRIBILE: ANTICHRISTI SÆVITIA. Vidit hunc Sponsus ille omnium mortalium reprobatissimum, audacissimum, potentissimum. Lege sua noua Sacrilega per vim intrusa orbi, sanctissimam Euangelij veritatem conuellere & extirpare contendit. Orbis opum atque thesaurorum

rum potens, ditare suos committebatur, Christianos vero exuere vniuersis, diris vrgere tormentis, hosque è cœlo, & ex orbe exterminare.

Iam diu religatus in orco Sathanas, nexibus tunc exoluendus, suo in auxilium assiliet ministro, omni, qua poterit, arte magica, technisque ipsum imbuendo: vt etiam mira sit patraturus tanta, quæ miraculorum ementita speciem prodigiosa videbuntur, etsi falsa.

Quo verior sancti Hieronymi est opinio, quod, sicut in Christo Deus humanæ sese vniuit naturæ: ita filio perditionis Luciferum fore vniendum: Non id quidem in vnitate personæ, verum in coniunctione malitiæ ac nequitiæ. Nec enim humanæ illabi potest menti, nisi solus Deus: Iuxta *Mag. 3. distinct. 7.*

Atque idcirco omnium in vno scelerum immanitas ita conueniet, vt par illi extiterit nil vsquam Cainum longe superabit inuidia, Nemroth superbia, truculentia Pharaonem, Adonibesech crudelitate: Vincet exquisita malitia Nabuchodonosorem, Ieroboam & Manassem impietate, tyrannide Antiochum, Nicanorem blasphemia: Herode erit fraudulētior, iratior Deciano, Decio cruentior, Iudæis in Stephanum sæuior, omni denique immanitate flagitiorum erit immanior. Quippe potestas eius erit Sathanæ, *qui factus est, vt nullum timeat.*

Heu iam nunc *Antichristi multi facti sunt.* Vt tantam à nobis pestē auertat Deus, per IESV CHRISTI merita, ac Deiparę deprecationem, sancte in Psalterio colendi sunt, ac sæpius consalutandi per illud benedictum AVE.

Ex-

Digitized by Google

EXEMPLVM.

S. VINCENTIVS lumen Prædicatorum Familiæ, & columen Valentiæ, adeoq; Hiſpaniæ, ad vſque miraculum eximius cultor extitit Deiparæ, vel inde vſq; à teneris. Quo autem in genere cultus Mariani potius, quam iſto Prædicatorio ad Pſalterium Mariæ? Cuius vi & efficacia non ſolum tentationes profligauit graues & crebras, ſed & miraculis compleuit Eccleſiam, ipſamq; Deiparam cernere aſpectabilem, & audire perſæpe conſolatricem meruit.

Is quam terribilis, quamq; admirabilis fuerit extremi prædicator iudicij, orbis ſenſit, hodieq; nouit Chriſtianus, quẽ iſto perorandi argumẽto penè ſolo, ex ipſius Seruatoris Ieſu mandato, cõtremefecit, dum omnem præcipue Galliam, Hiſpaniam, Britãniam, Scotiam, Hyberniam, Italiamq; peragraret. Neq; accurſus hominũ remotiſſimos vrbes capiebant, ſed aperta camporũ opus erat planitie, in qua auditores eius, de iudicio differentis, conſiſterent, vt aliquando ad decem millia hominum eum ſequerentur, ſæpe ad octoginta millia ad audiendum eum confluxiſſe ſint viſa.

In quibus frequens erat videre abiectos humi multos propalam ſua ſcelera proclamare; in his etiam Iudæos conuertit plures vigintiquinque millibus: Saracenos ſupra octoma millia in ſola Hiſpania: niſi vt plurimum Angeli circumſiſtere concionantem; ſolenne iſtud, vel vt plurib. loqui linguis, vna ſola prędicans, videretur, vel vt à cuiuſcunque nationis cõuenis auditoribus intelligeretur, etiam in quatuor diſtantia, quo perferre dicentis vocem nulla vis naturæ valuiſſet, niſi gratiæ adiuta miraculo. Accedebant prodigia quaſi familiariter innumera-

Digitized by Google

numera pulsis morbis, expulsis dæmoniis, malis quibuscunque depulsis, mortuis vitæ redditis, reuelatis occultis, futuris, remotis.

Tanta viro vis inerat Iudicium prædicanti, sed maior Deiparam in Psalterio veneranti.

II. TERR. SIGNORVM HORRIBILITAS. Ea S. Hieronymus prodit se in Hebræorum Arcanis reperisse quindena: nec ab Euangelio pleraque aliena. 1. *Erunt signa in sole*, qui cilicini instar sacci atrescet. 2. *Luna* sanguinescet. 3. *Stellæ* de cœlo cadent, vt videbitur. 4. Maria hinc ad XL. cubitos altissima montium transcendent, inde absorpta immane barathrum aperient. 5. Ex quo *monstra marina*, nunquam visa, vel cognita nouum terrificumque horrorem iucutient.

Erunt terræmotus magni, quales numquam alias, vrbes, montes, syluasque absorpturi. 7. *Arbores ac herbæ* cruorem destillabunt. 8. Feræ, cicuresq; bestiæ vagæ frement, rugituq; cælos horrificabunt. 9. *Aues* promiscue conuolantes ac plangentes vociferabuntur. 10. Ruptæ dissilient *petræ*.

11. *Homines* in cauernas sese abdent, rursumque ex iisdem excussi prosilient trementes, frementes ac palabundi vel amentes oberrabunt, aliena loquentur & agent. 12. *Maria* velut oleagina conflagrabunt. 13. Emorientur *pisces*, & grandia cete amputrescent, intolerando cum fœtore. 14. *Tonitruis* continuis quassatus orbis fatiscet: quibus interboabunt horrendi vlulatusque, rugitusque, tumultusque cacodæmonum, animarumque damnatarum. 15. Denique *ignis* è cœlo proruens, cœlumq; totum igneum orbi terrarum ac marium incumbet, ad omnium deflagrationem, elementorum

pur-

Digitized by Google

purgationem, ac cœlorum innouationem. Posthæc resurrectio sequetur mortuorum, ac Iudicium.

Tantarũ causa immanitatũ erit tum ad malũ effusa vis tartari vniuersa, tũ ad bonũ diuina potestas.

Exemplvm. Rex quidã immanitate barbarus, ac potentia terribilis, istorum auditione, ac cõsideratione ita inhorruit, vt effracto, perdomitoq; pectore calibeo, feritatem omitteret, omnemque colens humanitatem ad vsque sanctam vitæ Christianæ humilitatem sese demitteret.

Atq; vt talem animis timorem pium concipiatis, Diuam Diuarum Virginẽ in Psalterio attentius colite, Iesvm Christvm adorantes, venturum Iudicem viuorũ ac mortuorũ, quẽ propitium vobis cõciliare connitemini, si Iudicij signorũ memoriã sæpius ad Psalteriũ recolentes, pnuncietis illud Maria: quę vera est illuminatrix, vt ad signorum horrorem & iudicij pauorem animis nihil concidatis.

III. Ter. Conscientiæ remordentis grauitas de flagitiis ppetratis, omissis bonis, impieq; dictis, aut cogitatis. Huius flagra Diræ tanto accident diriora, quanto sæuient inteiora. Finge, & congere omnes, quæ vsquã fuerint, esseve potuerint mœstitias, angustias, terrores ac dolores mentium: ad illã conscientiæ miseriam erunt vmbra mera. Quippe eam ad diritatem extimulandam & immaniter exacerbandã cõueniet præpotens iustitia Dei ira Angelorum, scelerum memoria, sæuitia Dęmonũ, vindicta creaturarum. O in luctum versa cithara!

Quare præoccupemus tot dirarũ faciem in Psalterio Iesv ac Mariæ, sæpius illud Gratia in eo pie precati offerẽdo Iudici Christo. Per Mariam n. plenã Gratia facile seruabitur conturbata conscientia, & liberabitur ab omni angustia.

Ex-

Digitized by Google

EXEMPLVM. Vixit in Flandria quædam mulier supra sexum in omne scelus proiecte audax: verum cum diu vitam per infanda volutasset perditam, demum in & desperatam prolapsa, conscientiæ truces stimulos nec dissimulare, nec potuit tolerare. Quid agat? Plus Cõsilij à piis suggeritur deméti & furenti, quam ab ipsa expetebatur. Vt autem ad Psalterij vsum acquiescere primum, dein adlubescere, tum postea adsuescere cœpit, sensim reddita illi mente, sui facta potẽtior, spem animo admisit, consilia audiit, ex Psalterio præsentia sensit auxilia, dum ad optatam tranquillitatem penitus respiraret, ac in luce gratiæ ad Dei misericordiam suspiraret.

IV. TER. TERRENORVM OMNIVM subtractio. Quibus enim in rebus misera mortalitas spem fixit, voluptatem captauit, consumsit amorẽ & animam, eis se omnib. vno nudari impetu cõspiciet: Aurum, gemmas, tapetia, cimelia, thesauros, palatia, vrbes, agros, caraq; omnia ignib. edacibus absumta in fumũ abire cernet, seq; ipsam ad infeliciora reseruari.

In pari circum se quisq; calamitate videbit pater proles, vxorem, cognatos: quisq; amicos & inimicos iuxta. Vbi tunc spes magnæ, res opesq; cumulatę, honores exambiti, hausté vndiq; voluptates? Vbi tunc imperia & regna potentum, studia & obsequia nobiliũ, auxilia subditorum, Docto. consilia, robora fortium? Vbi corporũ elegantia, artiũ magisteria, agentium solertia, sapientia prouidẽtium? In vna se cõis incendij flamma cõsidere aspiciet. Neq; est consiliũ, nõ ratio, nec ordo, quo apperat, sed sempiterni horror eos vndiq; cõclusos circũdat. Prius omnia possidentes, in puncto nihil habẽtes ad inferna descendunt. Heu quanta hæc qualisque inanitas, & omnium vacuitas bonorum est. Cau-

Digitized by Google

Causa: Quia refrixit charitas, extincta euanuit pietas: Cœlitum aut neglecta aut despecta iacuit sanctitas: Sacra omnia diuina humanaque pessundabit infelix mortalitas.

Cui auertendo malo, arripite Psalterium Matris misericordię, ac cœlestis Thesaurarię: Est illico plenum omnium felicitatum cornucopiæ. Sentiunt, qui sæpius istud in eo ingeminant, PLENA.

EXEMPLVM. Abbas quidam cum suo Fratrum Conuentu ac monasterio ad incitas redactus, iam diu longam in arcta rerum angustia, paupertatem trahebat. Quo miseriarum eum crebræ tyrannorum rapinæ ac depopulationes perpessæ coniecerant. Cum autem vis nulla sufficeret, aut moti metus proficerent, harpyarum obscœnæ rapacitati quot annis ingruentium auertundæ; atque humana omnia seu auxilia, seu consilia viris religiosis deficerent; ad diuina versi, tanto impensius atq; constantius ea vsurpabãt. In cæteris vero, Abbas comprimis, præter cõsueta solennia, Psalterij sese deuotioni addixit, tenuitque propositum.

Nec diu; Raptorum vis retardatur, extinguitur suapte mole: Agri, villæ & cuncta abbatiæ cætera, benedictione diuina sensim complentur: affluuntque opes, & beata rerum vbertas. Reuertit noua prędiatorum manus, opimitatem spe iam deuorãs, assilit incursiõe facta, sed diuina manu percussi intereunt. Succedit alia excæcatior amentia & auaritia, iterũq; alia, sed vtraq; repętina cæcitate in tenebras data dedit & pœnas & manus, sic, vt cũctis sui similib. spectaculo dein obirent ac terrori. Accessit terribilius istud, quod non pauci eorũ igne de cœlo demũ icti, & absumti æternũ forte perissent; abbatia interim in cunctis fortunata.

V. TERR.

Digitized by Google

V. Terr. Accvsatio Creaturarvm generalis omnium vnum in hominem insurgens. Ea in suo quæque genere ac modo benedixe Deum vt factæ natæq; sunt, ita & benedixerunt: Solus homo degener Creatorem suum contemsit, contemerauit, inque iustam iram ac vindictã concitauit. Atque idcirco creata omnia conclamatione facta in iudicij die, æthera vindictæ postulatione incessent ac fatigabunt. *Cœlum* datæ lucis suæ ac motus pudendam abusionem à peccatoribus factam exaggerabit: *Ignis* suam seruitutem in impiorum gula & luxuria consumptam expostulabit. *Aer*, aura vt indigos, sic indignos vixisse ac spiritum traxisse sceleratos insonabit; quin & ad blasphemias, mendacia, periuria abusos vita, plorabit. *Aqua* comploratbit, quod nequicquam rigarit terram, fuderit pisces, vexerit nauigantes, dederit gemmas, & gazas ad reproborum vanitatem. *Terra* suam ipsius illatam sibi scelerum abominationem auersabitur; exosa sibi, quæ tantæ fœditati dehiscens imum barathrum non reserarit.

Hisce rerum principiis cætera ex eo procreata turba conuociferabitur accusatrix, ac frendet in peccatores: circumstrepentibus Euangelijs, & cacogenijs infremiscentibus: Vindictam, iterumque vindictã reposcituris de offenso Numine, de creatorum abusu: Vindictam de rerum ac ordinis vniuersi perturbatione prouocata, concrepabunt.

Verum eas vociferationes ita accipe reboaturas, vt S. Thomas docet, non exteriore vocis sonu, sed interiore mentium sceleratarũ opinione, qua ifti mica sibi omnia atq; noxia miserrime timaces apprehendent. Atque sic *pugnabit cum Illo orbis terra-*

Digitized by Google

rum contra insensatos. Armabit enim Deus creaturam in vltionem inimicorum. Quo terribilior ac sæuior ea accidet incusatio reproborum: quod vis quædam occulta inerit rebus diuinior, vt inanimata animose fremere videantur.

Quapropter vt ab auditione mala non male, non tarde timeatis: in Dominæ nostræ Psalterio frequentes illud, DOMINVS, inclamate, psallite spiritu & mente, cum memoria tam feralis conuociferationis futuræ, ad Psalteriū repetita: & Dominus timorē istius vertet in confidentiā. Id Dominæ pōt ad DOMINVM Aduocatę ꝓ nobis pia deꝓcatio.

EXEMPLVM, In Picardia degit quidam omnium infanda scelerum fœditate conspurcatus, & obrutus peccator: qui iam diu pertinaciter aures animumq; clausum diuinis humanisq; monitis per nullū nō impietatis genus, circumtulerat: sola ipsi in Deum fide integra perfistente. Hac via vis facta est à timore, vt ferreū is pectus incesseret, conceptæ impietati expectorandæ. Inueteratum alte malum insederat: lis in foro forte mouetur aduersus iniquum, & actione iam causaque constituta: humani timor iudicij subiit mentem, gliscitq; aliū ex alio metum subiiciente conscientia sæua. Angitur, æstuat: omnia tuta timet: præteritæ voluptates acescunt memoriæ, præsentes cumulatæ opes, maleq; partæ, ad peiorē spectare deperditionem videbantur, amici rarescunt, amarescit vita ei minime iam vitalis, dum etiam spem pene desponderet.

Hæc inter ecce venit in mentem extremi illius Iudicij, quantus ibi, hic si tantus, esset tremor futurus. Iam nusquam illi spes vlla super, prętęr quam in solo Deo, etsi vel irato. Quid agat? Mediatorem sibi

Digitized by Google

sibi esse posse credebat: at velle dubitabat, IESVM læsum, & iratum: Ergo Matrem IESV, mediatricem nostram respicit Mariam, quod primum, quod communissimum, quod Virgini gratissimum, quod DEO Deique Filio esse inaudierat insuperabile: ipsumque vt inuictum exorandi Dei genus, sic & præsentissimũ Psalterium, hoc, licet desperatus, affectat, contrectat, vsurpat. Mox habere leuius primum cœpit, dein & sperare, tum respirare quoque, & rebus confidere afflictis melius.

Nam & suæ in foro causæ incognita hactenus sese aperite firmamenta, & ipse demum liber ac innocens absolui iudicio, & proipso pronunciari accidit sententiam. Quo euentu, nõ tam causam sibi, neq; vllã suam fuisse patrocinatam: quam Psalterij, suppliciter perorati, vim & efficaciã, in defensionis partem valuisse, cognouit.

Dicta iam quina Iudicium præeuntia signa, per Decalogum mandatorum ducta singula, primam in Psalterio quinquagenam, cum quintuplici vocalis Mentalisque orationis meditatione, conficiunt, offerendam ad alia decies quina iudicij mala auertenda.

II. QVINQVAGENA.

De Comitantibus Iudicium signis.

Sunt & ipsa quina, totidemque apta decadibus Psalterij.

1. *Iudicis Potentia.* 2. *Testium certitudo.* 3. *Iudicis implacabilitas.* 4. *Assidentium terribilitas.* 5. *Iudicandorum confusio.*

VI. TERR. IVDICIS POTENTIA, infinita, ineuitabilis, & æterna: cui metuendorum nihil vel à

Digitized by Google

longe par aut affine esse potest. Ille si pro nobis, quis contra nos: ille, qui iustificat, quis accusabit: ille est, qui condemnat, quis liberabit? Illum igitur assumite. Aduocatum apud Patrem, illum in Psalterio nobis conciliate identidem deuote repetendo illud, TECVM. Et quia Deipara Ipsum peculiari modo eximioq; secum habere commeruit: per eam impetrabimus, vt & nobis esse dignetur *Emmanuel*, id est, *Nobiscum Deus*. Age, sume vnum TECVM,, & omnia habueritis: nec prævalebit aduersus te inimicus.

EXEMPLVM. Alanus quidã in Anglia, vir humilis ortu & obscurus, vnus aliquis de plebe; isthuc (iure an iniuria) deuolut⁹ est, vt eũ omnes eius fortunæ regio in iudicio addicerentur fisco; tum & ipse capite minutus in exilium proscriberetur. Verterat iam solum: extorris patria patriam tanto impensius suspirauit supernam.

Ergo vulgaris homo vulgarem comprecationis scalã certam inuadit, Psalterium inquã: hoc cœlum superat, votisq; Deũ: Deipara interueniente Aduocata. Iã, qui sic contra Deũ fortis extitit: contra Regem, ac homines quãto fortior euaserit, declarauit euentus. Non longum cedit tempus (sic disponente Deo, in cuius manu cor Principis, ac sortes nostræ) correcta priore iudicij sententia, rescisso exilij decreto, & confiscatione damnata; redditur sibi, suis, patriæ, ab honoribus auctior atq; fortunis.

Enimuero abs Deo Rex derepente corrept⁹ morbo, aduersus aũt omnem curam ac medicinã pertinacẽ; pẽsens adit vitæ discrimẽ. Damnatis igitur humanis omnibus, Diuina exquirere coact⁹, ab seipso penitius introspecto rationes expetere solicitius instituit:

Digitized by Google

ſtituit: tum circumſeſe diſpicere, nũ quã in re cauſaue iuſtã Numinis irati in caput ſuum indignationẽ concitaſſet. Et obſcuri, ecce, ruſtici illius non ſat liquidum, ac forte præcipitatũ ſeſe obiicit memoriæ iudiciũ, vellicatq; acrius cõſcientiã. Nec quies Regi, nec pax menti erat; Donec è ſinu ſcrupulum excuſſiſſet. Excutit hunc, ſimulq; morbum diſcutit: extorrem abſoluit exilio; ſe morbo: reſtituit fortunis euerſum ſtatui priſtino; ſe valetudini: illum patriæ; ſe regno vitæq; reddebat.

VII. Terr. Iudicis Implacabilitas contremiſcendi, at improbis: quantum dulcis Conſolator electis. Illius vel inde cape ſis exemplũ terribilitatis. Si ter Benedicta Genitrix Ipſius in qua delicti enormitate ab eo deprehenſa, iudicio illo occuparetur: iuſtus Iudex ſuapte conuictam conſcientia, viſione gloriæ priuaret, pœniſq, damnaret ſempiternis. Quid cæteris futurum peccatoribus?

Quocirca & illud cuique perſuaſum, certiſſimumque ſit, neceſſe eſt: Conferantur in vnum omnium & tyrannicæ hominum, & feræ beluarum ſæuitiæ, vnquam exercitæ: his etiam ſæuiora quæq; à ſummis certatim fingantur ingeniis, etſi ſupra, quam credi poſſit: cum vna ex Iudcis ſeueritate iuſta componantur, ſi poſſit: comparationis adeo ratio ſpecieſque erit nulla; vt ſumma quoque diſparitas apparere debeat volenti nolentique manifeſta. Quæ enim finiti ad infinitum comparatio? Quæ tenebrarum cum luce, falſi cum vero, communicatio?

Adde, quod iuſtus Iudex parem hinc in reprobos immiſericordiam; inde aduerſum electos miſericordiam, præſtabit & cunctis apertam, infinitã

Digitized by Google

vtramque. Esto: *Superexaltet misericordia iudicium*, at in iustis. Nam in iniustis *iudicium fiet absq; misericordia*: quia *fecerunt iudicium sine misericordia*, & vero *iudicium durissimum his, qui præsunt*.

Quare timete eum, qui potest & animam perdere in gehennam. Orate eum supplices, & in Psalterio suo ac Mariæ constanter inuocate: qui vel nocentissimum absoluere, & mundare de immundo conceptū semine nouit, ac consueuit. Infinita hæc gratia? At Benedicta à Benedicto Illo, per Benedictam, cui ad Psalterium quinquagies vltra centies fit cōsalutatio in voce, Benedicta. Ecquis enim pro reo tam bene, dixerit vnquam apud Benedictum, ac ipsa, Benedicta.

EXEMPLVM. In Thuringia, interiore priscæ Germaniæ solo, indigetem patriæ Virum fors, Ciuemque tulit ita spectabilem ac potentem, cui & offerret ea negotiū cum Imperatore ipso Friderico II. Ortum ex scintilla incendium est. Paruū Imperatorem inter optimū Maximum, & Dynastā Thuringiæ dissidium natum, deniq; in excidium gentis spectare videbatur. Accidit (quo dicto, factoue memorare nil attinet) Inuictissimum, piissimumq; Imperatorem conturbari animo contra Thuringię Satrapam nationis. Dies iudicio inditur, agitatur causa, dura contra stimulū calcitratio. Vincit inuictus Augustus: cadit subditus vasallus: fatalis fertur sententia: differtur & mutatur ex misericordia, quā & protinus exequitur ira: vt vir Princeps patrięque caput, cū vniuersis cognatione vel affinitate illi cōiunctis, longius exularent. Fit mora proscriptorum in abscessu: vt assolet, cum aut summa rerum, aut capita Principum vertuntur.

Interea Dynasta Pius, cū in impesio post Augu-

Digitized by Google

ſtum nō eſſet ei, quē improbaret, tali in re ciuili, capitiſq; cauſa, tota ſe mentis religione ſpirituſq; conatu ad DEVM Deiparamq; conuertit, opē ad Pſalteriū oraturus. Orat, obſecrat, cōſtanter fidenterq; perſeuerat: & petita impetrat; votis nāq; virū Deus, Deipara patrocinante, damnabat, mactūq; beabat. Solo tamen iam patrito cum ſuis, quos pariter proſcriptionis fulmen afflarat, Princeps obedienter exceſſerat, in delectum exilio locum.

Abſentia viri clariſſimi corda ciuium efferabat ſaucia: quæ noua dictant conſilia, animoſque pares ſuggerunt: vt in apertam eruptura viderentur rebellionem. Neq; iam res in obſcuro agebatur: ſed in luce omnium vim & arma ſpectabat.

Inopinato perterritus Imperator euentui (qui in motu iam efferueſceret: cæteroſq; terræ, circumq; plures in partem traxiſſent procores: ob amorē honoremq; in exulem:) propius ac promtius non habuit remedium excitos componendi motus, quā vt exilij reſcinderet decretum, extorremq; abſolutum ſecure in integrū patrię reſtitueret, ac honori. Neq; laboriid fuit ciuibus: ſed mage ipſis ſibi ducebant decori: itaque communibus certatim ſtudiis, velut omnium humeris, ciuem principem reportant. Neque ciuium ſtudio cedere voluit Auguſtus; ideoq; contendit quanta eum maxima ornatum gloriæ pompa reduci, inque altiora, quam prius, prouectum collocari. Periculum fecit Viro precium: ſed quod Pſalterio debebatur acceptum.

VIII. TERR. TESTIVM VERITAS Irrefragibilis, omniq; maior exceptione. 1. Adſtabūt contra reos *Angeli cuſtodes* vitæ pariter ac teſtes peractæ: quo nec fugere ſcienti am poteſt quicquā, nec

fallure. 2. *Conſcientia*, mille teſtes, viuit intus ac proclamat quę, vt ignorare, aut nō recordari poſſit: errare tamen mentiriue nō poteſt. 3. *Peccata* ipſa accuſabunt autores ſui, ſeq; ipſis probabunt. 4. *Dæmones* circū in maius omnia exaugebunt vera falſis remiſturi; Sed pleraq; tunc vera nimis. 5. *Iudex* omniū viſu horribiliſſimus ac auditu, acrior cunctis accuſator erit, & damnator. Quid hos inter peccator agat? quid cogitet? quo ſe vertat? Vndiq; tenebitur: ab irruente ad horrorem deſperatione abſorbebitur. Actumq; æternum eſt. O Æternitas!

Nunc, nunc in promtu remedium eſt: tunc ſerū. Orate vt nō intretis in tentationem, ſed à tanto liberemini malo, Remedium eſt Appellatio: & ea ſit efficaciſſima in Pſalterio, per compellatam miſericordiæ Matrē Mariam, repetito ſæpius, in illius Salutatione, illo, Tv, emphatico: quæ ſola ad iratum nunc flectendum Filium potentiſſima eſt.

EXEMPLVM. In Alma Vrbe Romana, cuidam in præcipuis matronæ contigit ex vteri ſui natu proprio aliam naſci prolem. Facinus infandum, incœſtus abominandus! Natura ipſa tanti ad flagitij atrocitatem exhorruit, nec nati natum oculis ferebat mater, nec frater filium fratrem: monſtrum ipſi ſoli huic execrandum. Anxiæ & mente conturbatæ genetrici cacodæmon, ementita hominum ſpecie, adeſt: prolis necem ſuadet, & perſuadet. Scelus ſceleri adiicitur: fœtus enectus in latrinam abiicitur.

Sed nil occultum, quod nō reueletur: & atrocia latere diu neſciūt: qua teguntur, ea prodūtur. Summam iudicij, ex atroci ſuſpicione, perbreuem facit immanitas facti, ſolum accuſator deerat: ſed rea non ipſa ſibi.

Facti

Facti pœnitens seipsam coram Deo detestatur, secretoque ploratu de commissis sibi quasi viuenti videntique funus ducebat. Nec exorandæ spem abiicit misericordiæ; sed in spem contra spem credens agebat vnum, quod ad IESVM Matremq; IESV in luctu & squalore Psalterium assidue comprecando identidem excurreret. Quo inter suspicionis flammas obseruato proposito, spes robustior animos addit pernegandi facinus tantum: hocq; acerbius deplorandi sortem suam: quasi suspicionis de sese talis mucrone sauciata fleret.

Non sinebat fœminam immunem abire iudicio rumor gliscens: vocata sistitur Iudicibus: insimulata criminis excutitur: quæ constans animo insitiatur obiecta: deficiebatque probatio: quo enerui concidit suspicio.

Obire per vrbem visus est natæ suspicionis incentor vir ignotus: qui cum se accusatorem offerret, coramque iudicibus ac rea adstaret, obmutuit: ipsam se nosse negat, minus crimina ipsius; aliaque omnia fingit. Fit stupor & admiratio omnium: ac reæ absolutio: simul ignotus veterator sub oculis euanescit. Vnde cacodæmonem fuisse mendacem erat opinio.

Sola peccatrix, at iam diu vere taciteque pœnitens, cum complice filio monstroso, Deoque & Eugenio, sibi de flagitiis conscibat; seque ream, videri innoxiam posse admirata, tanto impensius in Psalterij preces, Dei Deiparæque cultum incumbebat: vt cui infamiæ mortisq; meritæ auersionem tam admirandam ferret acceptam.

IX. TERR. ASSESSORVM SEVERITAS iusta, Iudicis vultui conformis aduersum iniquos? Alia

Digitized by Google

tamen eorum austeritas erit, quam cacodæmonum: multoq; horribilior. Alia: quia ex zelo iustitiæ manabit, odioq; odij, quo cõtra Deum flagrant impij: Horribilior: quia iustitiæ mucro Sanctorum penetrabilior est, quam ille malitiæ dæmonum. 2. Quanto autem virtus vitio, gratia spiritalior & fortior est, quã sæua cõscientia & malitia: tanto ferient [illegible] sancti solo intuitu reprobos. 3. Sicut igitur [illegible] peccanti pudor non est à bruto in ipso peccã[illegible] tu conspici, at magnus, vel à puero, scurrauę videri: ita damnandis graue accidit sua sceleratis reuelari flagitia: at iusti quoq; patere eadẽ: hoc vero adeo intollerabile ipsis videbit. O cõfusionẽ!

Quapropter in remedium assuescite Psalterio; Sponsamque Iudicis, sororem, ac Matrem Mariam conciliate vobis, in eo persæpe illud concinentes: In Mvlieribvs. Huius Virginei pudoris decus ac meritum, ab illo damnationis pudore potest præseruare ad clientelam suam pie confugientes.

Exemplvm. Beatrix quædam Monasticen inter Sanctimoniales professa coluerat, ad egregium vsque omnis religionis exemplum. Virgo erat ætatis flore, oris venustate, decore corporis, ac morũ elegantiâ nulli secunda: præcipua in pietatis cultu: at in Dei genitricis obsequio pene singularis. Diuæ Matris illa Gnatiq; honori statas quot dieb. solennesq; reddebat Salutationes ac preculas, sola absq; arbitro: quas cum additis totidem Geniculationib. adeoq; Veniis, seu cũ pandiculatione humiprostrationib. veluti cõditas, commendabat. Idq; tali vsu, modoq; aliis suis occupatiunculis istud pietatis exercitium, aut raptim interpositum, aut furtim à publicis subtractum, Deo Matrique dabat, & in lucro ponebat. Erat illud delicium animæ piæ, quo pasci

Digitized by Google

ſpectum, ſeque mirifice oblectari perſentiſcebat.

Inter hęc, templi curâ illi demandatâ, Sacriſta ſiue Cuſtos conſtituitur. Munus hoc ad ſuum illud pietatis genus ac vſum ei tã optatum accidit, q̃ opportunũ ſeruebat virgo: dæmon frendebat: &, heu, occaſionẽ ex occaſione captabat. Incautũ is Clerici oculum ac animũ, qui virginẽ aris adornãdis intentã, Cuſtodiæq; muniis cæteris obire per Ædẽ ſæpe libenter vidiſſet. Et vidit, & periit: dũ eã deperiret. Appetit affatus illius, repetitq;, dũ aſſuêſcit. Fiũt colloquia: & demum praua. Serpebat intus malum, & tacitis amor oſſib. arſit. Nõ omittebat vetrãtor ſerpẽs pectus illi effodere, & angere animũ: nõ Clericus ꝓandi, ꝓandię; modũ faciebat. Vicit demum fraus, & importuna aſſiduitas: humana q; ceſſit fragilitas: nec Virgo celare ignẽ, nec ferre ꝑſtũ quibat. Deſpõdet Virginitatis animũ, datq; victas manus.

Ante tñ, quã deſerto monaſterio peſſundaret votum, ad arã V. Matri ſuũ queſta malũ, claues Cuſtodiæ impoſitas altari tradit, cõmendatq; Deiparę patronæ: ac fugit. Poſt aliquanti tẽporis mutuã in ſacrilegio vſurã, ſubit animũ Clerici ſeu flagitij ſaties, & faſtidiũ, ſeu metanęa, aut ꝓpudiũ: apoſtatricẽ animo exulit domoque; omni ſpe abrupta remeandi.

Vaga illa, & inops, ad cœnobium reuerti deſpudeſcens: ſe lupam proſtituit meritoriam: & talis degebat infanda ipſos annos quindẽnos.

Demũ ſe ipſam reſpiciẽs merẽdi finẽ fecit: reuertit ad monaſteriũ, ſciſcitantiq; ex ianitore nũ Sororem Beatricẽ noſſet, reſpõdit ille: & optimẽ optimã nouit Cuſtodẽ, præclarã omnib. iã diu. Quib. illa auditis ſẽ auertit abitura: dũ miratur dicta, nec intelligit: ecce tibi protinus ante oculis ei aſtitit Deipara,

nota

nota facie, qua in ara visebatur sculpta & ait: Ego Officij ego tui vices gessi tuas tot per annos: reuertere nunc ad locum, munusque tuum capesso, & inuade pœnitentiam: Nec enim mortalium quisquam tuum excessum nouit. Cum voce hac euanuit.

Redit illa: reditque ipsi nota olim sub pectore virtus, & spes noua animo: Clauibusque resumptis se cellæ reddit, vitæque pristinæ. Neque sensit quisquam. In forma siquidem, & habitu illius Dei genetrix vices egerat. Custodiæ Beatrix vni soli, quoad confessionibus vtebatur, rem ordine pandit: qui, quoad ipsa viuebat, secretam obseruauit.

X. Terr. Confvsio Damnandorvm. Hæc erit isthic inæstimabilis & incomparabilis, iuxta modum, mensurã, & causas prædictorum Terribilium. Cogita hic, & finge etiam animo quantamuis infamiam publicamque confusionem cuiuscunq; seu verecundissimi, seu impudentissimi: factam edicto, scripto, vocis præconio, pictura, alioue modo quocunque: Imo quæcunque infamiæ & confusiones, dum orbis sterit, visæ in vnam conueniant; istius tamen partem minimam non attigerint. Ad suam quisque obscœnitatem ipsi nunquam alias cognitam, nunc & intimis animi cordisque recessibus productam obstupescet, & exhorrescet.

Augebitur itaque in immensum confusio ea per vim quandam diuinitus impressam mentibus: ait *ex S. Augustin. Mag. 4. Sent. dist. 43.* qua omnia omnium, & singulorum singula singuli intuebantur infanda: vt sunt reprobi quoque eorum bruta ac inanima creatorum natura verecundaturi. Adhæc Deus ipse reuelator iniquitatum, scelerum obscœnitatem vi

sua

suam indies obscuriorem faciet apparere: oculosque scelestorum aperiet & in ipsos sese figet nolentes volentes: vt clarius sese intuiti acrius aspectu proprio discrucientur: se auersentur, & auerti tamen à seipsis queant. O confusionem ineuitabilem iuxta & intolerabilem! Sed & æternam.

Quare vt tanta euadatur maledictio: Benedictus IESVS per benedictam Sanctæ verecundiæ Virginem Matrem exoratus, & in Psalterio vtriusque sæpius adoratus, sedulo voce, BENEDICTVS, consalutetur. Quæ enim cum dignitate Matris saluum tenere Virginitatis pudorem meruit: tam profanum ac infelicem à sui cultorib. pudorem auertere dignabitur, ac prohibere confusionem. Hoc igitur agite: Psalterium IESV & Mariæ terite, benedicite Benedictum cum Benedicta.

EXEMPLVM. Male sibi insueuerunt cum sacrilegio libidinoso quidam Sacerdotio sublimis, & professa Sanctimonialis. Cauta diu sese tectam obseruauit celauitque furtiua Venus. Sed quid in sagacem non proserpit suspicionem? Hæc quod arguto subodorata nare semel est, quantumuis proculi & obscure: indagatrix percallida, sagacitate subdola & peracri, ipsam per dissimulationem indagatum, explorare non omittit. Pergunt illi in cœpta consuetudine: hæc indagine: Atque eo demum vsque vestigia collegit insectatrix suspicio, vt male cautos in securitatis retia sese nil tale metuentes induerent. Hisce circumscripti atq; decepti captos se ambo complices prius sentiunt, quam capturæ insidias. Ergo in flagranti facinore derepente obruti sunt ac deprehensi: simul carceribus inditi, catastæque inclusi.

Dum

Digitized by Google

Dum ita luunt ſeparati, ſancti ambo ſacríque homines ab ordine ac genere ſtatus quiſque ſui: & in ſanctis item exerciti quondam ſtudiis religionis: cum ſcelus infitiari, aut defenſare nec poſſent, aut noſſent: reliquum erat deprecari. Et hoc ſedebat animo certum. Itaque primum ad Deum toto verſi humillimoq; conatu, ad certa reſpiciũt ſua pietatis ſtudia, repetuntq; ſeu omiſſa diu, ſeu cum ſcelere timidæ conſcientiæ obſeruata. Id, quod in cæco poſſunt carcere, actitant: Pſalterium, orant: veniam ab Deo, per interuentricem V. Mariam deprecati, cõfirmato cum propoſito tenendæ per omnem vitam pœnitentiæ: veniam condonante Deo meruerunt: & par euentus comprobauit.

Vtriuſq; perſonæ reæ cum dignitas ſacra, tũ ordinis ſanctitas, & geſti forte officij graduſq; autoritas, vt certam ſacrilegij vindictam: difficilẽ tñ deliberatione Iudici pariebant: & hæc ideo tardabat executionem. Quæ reis vſura moræ accidit ſalutaris, ad veniam certius commerendam in Pſalterio. Ecce n. ipſa Deipara nexos vinculis exuit, carcereq; exemptos in vnam transfert eccleſiam viciniorem: vbi ſic, vt orantes degerant in nexibus ſeparati, exſolutos ſeſe vno in templo contuentur, & admirati vix ſibi ipſis ſat credunt.

Interea Alma Liberatrix Virgo cacodæmones duos, inſtigatores criminis, in locum inque nexus enexorum ſubſtitutos ſtare iuſſit. Orta luce dum ad captiuos viſitur, informia dæmonum monſtra religata cõſpiciuntur. Miraculum, horridumque ſpectaculum allatũ Iudici, ipſum cũ plurib. euocat: Ad quos euociferati rem geſtã Spiritus maligni, in habitu cultuque captiuorũ: ſeſe diabolos eſſe, vt mendaces,

Digitized by Google

daces, tamen vera iam fateri coactos: Elatrabant eriam: fuisse suos illos, at ereptos desiisse: de innoxiis modo se scelus nouisse nullum. In fidem dicti factique appellabant ecclesiam, in qua cõprecantes ambos forent oppressuri: tantũ iret visum Iudex, sibique fas abire sineret. Dictum vtrumque factum.

Vt in tartarum iis redeundi copia facta est: Inimica, vlulant, Maria huc nos adegit in catastam, & veritatis confessionẽ: q̃ cũ boatu terræ motũ cient, ingentiq; post se fœtore relicto sub orcum aufugerunt. Vis hæc Psalterij est ad gratiam promerẽdam.

Atque hæc quina Iudicium comitantia signa terrifica, ad alteram Psalterij Quinquagenam pie cõmemorata, acuunt precandi studium & accendunt, vt regno cœlorum vis fiat, ac rapiant illud violenti voléter pœnitentes. Iam si quodque dictorum Terribilium quinque per & septem dona Spiritus Sancti, & partes tues Pœnitentiæ ducantur: & ad hæc merentes iudicium culpæ discutiantur: totidem salutares fient meditationes seu mentales preces, quot repetuntur Salutationes in Quinquagena. Ad Mariæ igitur psallite Psalterium.

III. QVINQVAGENA,

De Subsequentibus Iudicium signis.

Sunt ea quina, singula ad quamq; decadem consideranda vel intuenda.

1. *Separatio à Bonis.* 2. *Pœnarum grauitas.* 3. *Perennitas suppliciorum.* 4. *Societas damnatorum.* 5. *Tormentorum Vniuersitas.*

XI. Terr. A Bonis Separatio: Nam sicut boni cunctis abundabunt bonis: ita mali cũctis priuabũtur: vt Dei visione, fruitione, cõprehẽsione, quaterniſq; Dotib. beatis. O iactura, æternũ deplorãda!

Vnus

Digitized by Google

Vnus abscindit omnia mucro sententiæ huius: *Ite maledicti in &c.* Vidisti malefactorem in expectatione capitalis sententiæ pallere, tremere, ac tantum non semianimem expectorari? Quid isthic: vbi non vita vertitur mortalis, non momentanea mors, non fortunę recuperabile bonum, non malum consolabile: sed infinite contraria omnia.

Quare *viuens, viuens ipse confitebitur tibi Domine; non mortui laudabunt te, &c.* Hîc, dum licet, psallite Domino in Psalterio decachordo IESV & Mariæ: in quo sæpius illud repetitur, FRVCTVS: Et in eo mens pia precantis recolit æternorum beatorumque fructuum Merita diuina, ac Beneficia tertij. Fructus IESV: Recolendo autem sibi decerpit eosdem, suosque reddit: cum his simul bonis repletur vniuersis: Quibus quia Angelica redundat Salutatio: minime potest carere Psalterium, bonorum thesaurus cœlestium, Diuorum gazophylacium.

EXEMPLVM. Legimus S. Edinardum, regno Angliæ expulsum, orasse Psalterium: & ad proprium regnum rediisse. Hæc totidem sunt B. Alani.

Equidem de duobus inuenio Regibus Angliæ Sanctis, sed Eduardis idemque esse nomen opinor, alia atque alia sub appellatione: Sicut Henricus, Herricus, Errícus, Ericus eadem sunt, &c. Prior S. Eduardus ab Episcoporum concilio autore S. Dunstano Cantuar. Episcopo, in electione, præ fratre ex nouerca nato, Rex creatus & coronatus: dolo nouercæ percussus, latrocinio vitã amisit: continuoq; multis clarebat miraculis: sub annum 975. *Baronius tom. 10. Annal.* Hic igitur is esse nequiuit: continuus Edgari parentis successor.

Alter

Digitized by Google

Alter post illum annis ipsis septuaginta, S. Eduardus: defuncto Canuto Anglorum Rege, eiusq; simul duobus filiis insperato morte sublatis: præcipuus & fortunacius de regia stirpe superabat exul, & procul in Northmania degēs cū vxore Virgine Egirha Comitis filia, regium par coniugum, ex voto, mutuoq; consensu perpetuam Virginitatem, alter custos alterius, colebat. Atq; hoc impensius Dei Deiparæque cultui ac honori sese impendentes: (qui inde vsque ab Vener. Bedæ benedicta memoria vigebat Anglia tota vsus plurimus Psalterij:) huic maxime tam sanctum par coniugum deditum, IESV & Mariæ, vt Sponso & Sponsæ delectis sibi, placere studebant.

Respexitque deuotos sibi exules IESVS: & præstita sibi Matriq; obsequia etiam temporali isto remunerauit beneficio: vt ex inopinato ambos euocaret ab exilio ad regiam auitamque coronam: etiam adeo nulla cuiquam apparente prolis, posteritatisque regiæ propagandæ. Quippe qui tot iam annis exors prolis in matrimonio degisset: nam de seruata cælataque in eo Virginitate illibata æstimare caro & sanguis nesciebat.

Verum Deus seruo suo Brithuuoldo, Vintonienſi Episcopo, reuelare dignatus est sæculi istius ab tali coniugio felicitatem. Is enim, cum Regis Canuti tempore apud Glastoniam cœlestibus lucubraret excubiis: subisset que eum cogitatio, (quæ frequenter virum angebat:) de stirpe regia pene deleta: sopore pressus irrepente, extra sese ad superna rapitur: viditque ab Apostolorum Principe S. Petro ipsum Eduardum, in Northmannia exulem, in Angliæ Regem conseçrari; simul vitam ei designatam

commendari cœlibem in virginitate ſancta, & abſque liberis infœcundam. Videbat item Regni annos ipſos quatuor ſupra viginti eidem ab eodē adnumerari. Cū vero Epiſcopus ſanctus de regiæ poſteritatis extinctione cōquereretur: Reſpōditei S. Petrus: *Regnum Anglorum eſt Dei: poſt te prouidit Regem Deus ad placitum ſuum.* Iſta fere Baron.tom.11.& Bzouius anno 1045. Eum Alex. III. petente Rege Henrico Angliæ, in Sanctorum album adſcripſit canonizatum, anno 1161. Tantæ ſanctitatis exercitium magnam partem fuit Pſalterium.

XII. Terr. Gravitas Poenarvm incomprehenſibilis. Damnatorum enim tam infinita eſt ab Deo, Diuis, creaturiſque vniuerſis. Quis iſthic ſenſus erit molliculis delicatulis in croceis enutriti, qui in bonis duxerunt dies ſuos? Væ maledictis. Quam ſe bufonē, aut nihil vnq̄ fuiſſe nequicquam optabūt? Et his, quæ patiuntur, grauiora metuēt, vt præſentibus, æternumq; inſtantibus diſcrucientur.

Tantis oro præuenite malis, arrepto ſaluberrimo Angelici Pſalterij vſu. Hoc Diuæ Diuorum Virginis fauorem ſibi quiſq; demereri adlaboret, offerendo illi, velut Arcam ſanctificationis, vocem hāc: Ventris. Huius mente caſtitatis, & ſupra hominē dignitatis, genus hominū vniuerſū gehēnalis pœnæ diluuium euadere totius valet, quam quos arca Noe ferebat. Benedicti Vētris illius apotheca quoſuis conſonare morbos corporis animique poteſt.

Exemplvm. Suam nouit ciuem Iohannam Picardia, nominibus multis inſignē: ſed omnē ſeu generis nobilitatē, ſeu fortunarū affluentiā vincebat, eius virtus illuſtrior: & hanc vero, fœmina, & ſeipsā pietate ac religionis culta, ſuperabat, p̄cipue aduerſus

Digitized by Google

ſus Reginā cœlorū Inclytam conſtanter obſeruato.

Hanc pertinax quædam infirmitas annis viginti, & ſupra, miſerā habebat & afflictam: vt nulla ei velars, aut induſtria, aut medicina leuamē afferre poſſet, quo aliquantiſper à morbo reſpiraret. In deiecto tñ corpuſculo animū, & in Deū Aduocatāq; Mariam ſpem gerebat minime deiectam: ſed tanto inſurgentem robuſtius, quo grauius premebatur. Eoq; cōtentius in aſſiduas inhiabat orationes incūbens, illas pſertim, q̄ in Pſalterio Iesv & Marię litare cōſuerat. Hiſce tēporis ęgri moleſtiā ægriorem fallens, & ſibi conſolationem ſolidam parabat, & deniq; reddendæ miraculo valetudinis reparaturam.

Cuius gratia certo numero Pſalteria quotidie, ſtatâ ſolēniq; religione perorādo, excurrebat. Atq; ad fixum illud, quoad poſſet, pia quadā cōtentionis pertinacia, aduerſus illā infirmitatis peruicaciam, deſtinatum obfirmarat animi deuoti propoſitum ad vtrumque parata, ſeu votis ſuperare Deum, ſuperareque Diuam, ſeu certæ occumbere morti: Facta tamen ſui, ſeu ægræ, ſanandæue, integra in Dei voluntatem reſignatione.

Sat iam tot annorum, quos tenuit vis morbi, docuerat ipſe ſucceſſus: ſtare maſculum fœminæ pectus inexpugnabile: ferre morbum, aut recuperare ſanitatem, iuxta paratum: quin & cordationem inualeſcere animum imbecillies, ægroque in corpuſculo ſpiritum & orandi zelum efferueſcentem roborari.

Quo igitur diuina ſapientia cōmendatius cunctis proponeret, in & ægra, & reſtituta, exemplum cum ſuæ Miſericordię, tū orationis in Pſalterio conſtantiæ atque efficaciæ; huius probandæ, illius remunerandæ: formulam ſuam aliquando, poſt quartum

& vicesimum annum, de repente pristinæ postliminio restituit valetudinis integritati. Psalterij vis in corporis depulso morbo declarata: de virtute, in animas per Deum infundere ipsi consueta, testatur.

XIII. Terr. Cruciatvm Æternitas per respiratiunculam nec minimam interrumpenda. Nam ita decretoria sententia: *Ite in ignem æternum.* O Æternitas quid es? *Annos Æternos in mente habui.* O Æternitas, quam raro versaris in mentibus hominum? In mentibus nostris? Heu Æternitas; quid dicam, aut quomodo dicam? Quis exprimat, quis concipiat, quid sit Æternitas? Cogita mille annos: cogita millies millenas annorum myriades: cogita tot annos, quot sunt ab orbe condito ad vsque Iudicium momenta: & de Æternitate nihil adhuc habebis: & hæc sunt initia dolorum.

Vę Æternitas! Quis potest Æternitati par esse in tormentis? Volo dicere: & nescio dicere: Quam diu Dev s erit Deus: tam diu durabunt tormenta. Quamdiu hoc erit? Æternitas, æternitas! Non est effari, non est concipere, nõ est inuenire istud Quãdiu: Quare, *ô Deus, hic vre, hic sæca: modo in Æternum parcas:* orabat S. Aug. in medit. Tua, Dev s, tua est æternitas iustitiæ vindicantis, & Misericordiæ glorificantis. Illam prohibe: hanc dona nobis Ies v.

Donabis autem iis, quicunque annos Æternos in mente habentes de Æternum amant, & amando tibi psallunt in Psalterio tuum illud T v i: Tui, inquam, Tabernaculi sancti, Tui Templi, Tui Sanctuarij, tui Throni, Deliciiq; Tui. Quis enim mortaliũ sic est Dei, atq; Deipara? Atq; Ea, in qua Electi omnes sunt Dei? Istius nos grata admonet memoria T v i: proculq; dispellit infestos dæmones ab iis, qui esse Dei student.

Ex-

Digitized by Google

EXEMPLVM. Virgo quædam multiplicem à ſpiritibus nequã patiebatur infeſtationem: ex occulto Dei iudicio, id ita permittentis; Sed omnis ea infectatio intra inania ſolum terriculamenta ſtabat, noxię nihil, aut damni inferre orci ſinebatur blatta. Cedebat ea tentatio in egregium piæ virgini prouentum, cumulumq; meritorum: tanto namq; ſolicitius ſuum illa receptum ad Deum, Matremque Dei, quæ ſerpentis infeſti contriuit caput, requirebat: & ab omni peccandi licentia, refugiens, innocentiam animæ integram ſeruare connitebatur.

Non tamen nihil præterea exquirebat conſilij, & auxilij, quicquid diuini humanique vſquam haberi poterat. Nihil autem erat, quod veteratoris coerceret illudendi nequitiam, aut auerteret inſultationes laruarum. Demum fidere iuſſa Deo, vnique ſe Virginem caſtam exhibere; & Angelicam Salutationem, rite in Pſalterio frequentatam, deuote honori diuino, Matrique Virgini offerre: deque cætero expertas terriculamentorũ inanias habere prorſus deſpicatui. Paret monitis virgo, nilq; perinde ac Pſalterium, corde, ore ruminat, adeoq; manu præferens terit, colloue, corporiue ſuſpenſum quaqua verſus per dia & pernox circumferebat.

Et vero iſtud quieti, ſalutique fuit. Ex quo enim illud tenuit propoſitum: iam nequam tentator nunquam accedere eam propius, ſed ab ea velut ab gehennali flamma procul refugere: à longe tamen illi ſeſe tanto ſæuiorem, oſtendebat. Tantas autem tamque horrificas euomebat blaſphemias, atque in Almam Dei Virginem maledictiones: vt piæ aures animaque deuotæ Chriſto ſponſæ nimium quantum ad eas exhorreſcerent. Conſuetudo demum il-

Digitized by Google

las fecit auditu leuiores, planeque ſpiritu generoſiore contemſit. Quin & illam ad tanto ardentiores Deo, Deique Matri patronæ, laudes ad Pſalterium dicendas ſathanicæ ſtimulabat iniuriæ.

Inter blaſphemiarum autem voces nunquam de nomine *Aue Maria*, aut *Pſalterium, Angelicamue Salutationem* appellare fuit auſus, vel potuit: ſed *Murmura*, per deriſum fremitu miſtum, vocitabat infandus. Denique vicit conſtantia Puellæ inuicta, freta Deiparæ patrocinio, vſuq; ſedulo meritoq; Pſalterij.

XIV. TERRIBILE. SOCIETAS DAMNATORVM. O cruciabiles zizaniorum collectorum faſciculos colligatos! Quid tibi vis, ô miſer, exclamat S. Hieronymus: cur peccas? Quorum in terris amaſti vitam: eorum in pœnis habebis Societatem. Væ, væ tibi! Socius eius iſtorum damnatus, quos etiam in vita metuebas & fugiebas vt immanes, ſacros & inteſtabiles. Prô, quos fœtores, quos cruciatus, quos clamores, quantos furores ea comportabit ſocietas? Quiſq; proximo immaniſſimus erit cacodæmon: lacerabunt inuicem ſe dentibus, diſcerpēt vnguibus, modiſque ſęuiſſimis dilaniabunt. Dicere non eſt, aut Cogitare ſæuitiam. O quanto foret exoptatior cohabitatio cum bufonibus, & ſerpentib. dracones inter ac ſtruthiones, aliaſq; beluas imanitate quantauis immaniores quietior eſſet feliciorque ſempiterna etiam commoratio.

Quapropter ad IESV Mariæque Pſalterium toto mentis ſtudiiq; impetu conuolate: in quo toties illud ſatuificiū Nomen IESVS frequentatur: ad quod omnes aduerſæ poteſtates contremiſcunt, & eneruantur: Neque eſt aliud Nomen, in quo nos oporteat ſaluari. Vbi illud eſt, coliturque adoratione debita

Digitized by Google

bita latriæ ter sanctissimum Nomen Regis Regum, omniumque Triumphatoris: isthic adest continuo innumerus Angelorũ chorus atq; societas secura.

EXEMPLVM. In Dacia Petrus quidam nostra pene memoria, aut paulum superiore, (iure, an iniuriâ non sat liquet:) ad perpetuos damnatus carceres, in profundam fossam seu turrim, bufonibus sęuisque serpentibus scatentem, demittitur: vt vel ab istis periret absumendus, vel horribili & ineuitabili inter bestias volutatione sui, metuque miserabilius cruciaretur.

Mœstam miseramque matrem sors filij acerbissima habebat: atque inprimis ille iustus metus: neu qua humanam fragilitatem sathanę tentatio, tantas inter ærumnas, ad desperationem induceret. Nato igitur mater tum precibus ipsa suis ad Deum, Diuam, Cœlitesque fusis: tum alia, quacunque occulte poterat, opella veniebat solatio: maxime autem Psalterio clam illi submisso: quod vt perdius & pernox, quanta posset cum deuotionis indefessæ contentione, orare non omitteret, oppido moneri eum simul curabat.

Multa captiuum, aut viuum potius consepultum, ad parendum matri, etsi parum ante cõprecationi consuesset, monebant tamen, ac impellebant etiam vt assuescens experiretur. Necessitas ei fecit orandi vsum, copiam captiuitas, Rosarium seu precariorum collectio globulorum occasionem dedit in manus: vsus facilitatem, facilitas peperit voluptatem: hæc denique vere gustum pietatis attulit: vnde crescente in dies in maius Deuotione ardere ipsi pectus totum amore honoreq; Dei, Matrisque Seruatricis.

Digitized by Google

Senſit quoque miſeriæ ſuæ miteſcere ſibi acerbitatem: abſterge animo metus,& angores: venenati nihil nocere ſibi tactu ſeu afflatu: mœroribus gaudia ſuperne immiſſa permiſceri: mentem ſæpius dia ſolatij,ſpeique optimæ ſuauitate delibutam permulceri: ignorantiętenebras inſueta luce cognitionis colluſtrari: ſeque in alium, à priore diuerſum, verti hominem, ac infelicitatem ſuam in optatam quaſi felicitatem commutari.

Nec diu demum ipſa Regina cœli cum illuſtri Cœlitum Virginumque comitatu ſuo adſtat famulo,multo in lumine manifeſta: quem paucis plurimum conſolata, ſecum è ſqualore & carcere eductum liberauit: Adeoque velut in momento horæ alio procul hominem tranſmigrauit: ac plus quam per centum milliarium diſtantiam auectum, alieno in ſolo collocauit ſecurum & innoxium. Hoc dato illi mandato: quod in ſuum Filiique ſui honorem cœptum ſalutare didicit Pſalterium captiuus: id liber iam & ſecurus tantum non omittat, aut in eo torpeſcat: ſed gratus feruentius, quo ad vitam viueret mortalem, frequentaret. Dixit: ſeque ab oculis comitante carona abſtulit in cœlos.

Petrus autem,circumſpectis omnibus, ſe in vaſta ignotaque comperit ſolitudine aduerſari. Nec diu anceps ei fuit animo de commoratione conſilium. Quo: aiebat ſibi: quo ibo vſquam alio, quam vbi diuina me poſuit miſeratio? Quid ego locum aut inquiſierim, aut delegerim vnquam beatiorem illo: quem mihi dedit DEVS, fauet Deipara? Hæc requies mea,Deus,hic Habitabo: quoniam, (ecce, nunc dixi,) elegi eam.

Exor-

Digitized by Google

Exorſus igitur continuo, animum inſpirante Deo, vitam eremiticam multis exinde feliciter annis ibidem duxit: celebre demum conſtruxit templum Dei: Virginiſq; honori ſacrum: & ſancto fine quieſcens, vixit. Viuitq; vitam inter beatos æternam: At vitam hanc hauſit è fonte vitæ Pſalterio IESV & Mariæ.

XV. TERR. CRVCIATVVM VNIVERSITAS. De qua quid dicam? Cogita quodcunque genus crucis, torturæ, necis: cogita ab rebus ſingulis quæ ſunt, fueruntque vnquam vſquam, omnia tormentorum genera conferri in vnum: adhuc nec minimam vmbram gehennalium cogitaris pœnarum. Damnatis certum eſt, omnia eos in ſeipſis ſupplicia perpeti debere ſempiterna: neque in iis vllum eſſe remedium poſſe. Idcirco ſua ipſis deſperatio rationem vertit in rabiem, furiatq; animum: vt dirius ipſis dœmonibus in ſeſe ipſos omni cum diritatis immanitate deſæuiant. Si maligno inſeſſum Spiritu furere conſpexiſti, vidiſti, quod dicendo explicare poſſis: at iſtas furias nec cogitatione quiſquam complecti vnquam potuit. O deſperatio, quo, ad quid te vertas? Omnia cogitantem omnia inimica diſcruciabunt. O furor, ô rabies, quo euades, vbi deſæuies? In te vſque repulſa reuerteris inſanior.

Quare nunc, nunc, dum integrum eſt, ad certum properate remedium furoris, cœleſtis plenum ſuauitatis, beatę vnctionis plenum. Et iſtud vix vſquã alibi ſeu copioſius, ſeu efficacius, quam in Angelico IESV & Mariæ Pſalterio, eſt reperire. In eo quoties, & quanta cum gratia conditũ repetitur illud Deoque conſecratur vnctiſſimum, ſicut oleum effuſum,

fusum, nomen CHRISTVS? Vel sola huius deuota memoria potis est quantumuis dispellere animo desperationem, quæ malorum vltimum est. Hoc igitur orate Psalterium, amate, & prædicate.

EXEMPLVM. Baro quidam, in regno Franciæ inclytus, in sæuam Regis iram quo casu lapsus, dire luebat. Nam inexorabili Regis sententia in perpetuos adiudicatus carceres, postquam perdiu nexus iacuisset; nec via vlla ratioque eius indidem expediendi succederet; tentata multum Baronis patientia tandem abiit in furorem. At illum tantum, vt suos ipse digitos mordicos præcisos, & artosos deuoraret, in lapides quoque morsibus sæuiret ac ligna, aut quodcunque aliud victu apprehendere valebat. Ac nisi ferro constrictus, fixusque sedisset: sese ipsum frustatim discerptum è vita eiecisset.

Fidelis furenti vxor sua, matrona piissima, viro saluti venit, & per Psalterij precem, eiusq; meritorũ pretium captiuo subuenit. Ipsa denique omissis omnibus, imo & desperatis, & damnatis aliis humanis auxiliis, se totam, spemq; omnem in Dei, Deiparæque misericordiam traiecit, & ad indubitatam salutis anchoram, in cœlestis portus fida statione fixam, affixit. Hic acquieuit.

Huc indefessa precando, frequentissima & feruentissima cumulauit Psalteria: quæ pro mariti salute, per Almæ Matris imploratam deprecationem, Deo rite consecrabat. Fidem, spem, vimque fœminæ, votis damnauit Deus exoratus: vt fieret, sicut crediderat. Neque vero quicquam fieri petebat viro: nisi quod illi Deus fore nosset ac vellet salutare.

Itaq;

Digitized by Google

Itaque misericordiæ Mater quam victa à Psalterio, salutem exorare dignata Baroni est, ipsa eam afferens illi præstitit. Nam nil tale petenti aut speranti imo nec cogitanti lapsa cœlo apparet & adstat: Suscitat de terra inopem, & de stercore erigit ferro, vinculisque grauem. Surgit ille, vincla cadunt: animusque redit, & sueta reuixit sub pectore virtus: sese mens respiratioque recognoscit. Adesas virgo manus Scæuolæ redintegrat, sanumque totum hominem liberumque sibi redditum, ad Regem dimittit.

Simul manifestauit ei signa, quibus secretissima Regis scelera, in intimis conscientiæ fibris abdita iudicaret soli, & commonefaceret pœnitentiæ. Ad hæc prædiceret ei certa, & proxime; impendentia capitiq; eius regnoque mala pessima: quibus vna mederi vera possit scelerum metanœa. Sin' vel temnat superbus, aut emittat tardetue vt securus, denunciari iubet, non tardaturam paratam nunc vindictam.

Rex ipso inuisu Baronis attonitus hæsit: auditusque in medio tam diræ denunciationis contremuit. Neq; sese deseruit, aut salutis curæ deesse voluit. Vt primum Deo supplex factus se reum accusauit, pro gratia actis rite gratiis, obedienter paruit consilio dato, & pœnitentiam heroico pectore totus inuasit.

Quod autem Baroni Psalterium tam extitisse videbat salutare: tametsi ante non ignoraret, parum tamen accuraret: Illud vero præ omnibus vnum arripit, inque eo dignam Rege, gratissimam Deo pœnitentiam suam exequitur, & sui ipsius, & regni conseruator.

Qua-

Quapropter Psallite Deo in Psalterio decachordo: Psallite Deo sapienter in tertia Psalterij Quinquagena, cum dictorum quinque Terribilium, quę Iudicium consecutura sunt, & æternabunt. Ea vero quina si per octo Beatitudines, & duo naturæ mandata, scil. *Quod tibi vis fieri, fac & alteri: Quod tibi non factum velis alteri non feceris*, per hæc inquam dena, si dictorum singula, pia cum meditatione seu commemoratione, duxeris: Quinquagenam qua vocali oratione, qua mentali rite compleuisti, dignam Deo, dignam Matre Dei, Angelorum Regina, Domina nostra, benedicta in sæcula. Amen.

CAPVT XXVI.

Sermo III. Paræneticus: siue

TRACTATVS DEVOTI DOCTORIS ALANI, DE Excellentijs Sacerdotum.

SVPER THEMA:

Aue Maria, gratia plena, &c.

PSALTERIVM Iustissimæ TRINITATIS concordiam conciliat: Quoniam Incarnatio Filij Dei, *Vtraque fecit Vnum*: Diuinam, humanamque naturam in vnam concordatas Personam vniuit. Quo ex fundamento: quod Christus posuit, & nemo alius posuit: reliqua dein consecuta per Ecclesiam est coniunctio: qua *simul positi sunt in vnum diues & pauper.*

Hæc autem diuina, hodieque constans, Concordia, accedente ad Salutationem Angelicam assensu

Digitized by Google

sensu Virginis gloriosæ, & illibatæ Matris, Cunctorum, Sponsæ Sacerdorum, consummata est.

Qua causa iure suo merito eadem Diuorum Diua Aduocata nostra in Psalterio suo, IESV & Mariæ dicto, digne est debiteque salutanda: cum à Corona Fidelium vniuersa: tum vero vel sanctissime ab Sacro Regalis Sacerdotij Choro Psallenda & prædicanda.

CONCORDIAM vero triplicem hic accipio: Prima est, per Sacerdotalem Dignitatem: Nam CHRISTVS *est* SACERDOS *in æternum, secundum ordinem Melchisedech.* Altera est per Virginis Matris cum Figuris sacris, Legitimam veritatem: Tertia est per Iudicialem Potestatem. Ex prima, habet Ecclesia Sacerdotum inæstimabilem Autoritatem: ex altera Alma Virgo Parens habet admirandæ Dignitatis Maiestatem: ex tertia, meritorum ac præmiorũ faciet cum proportione Deus æqualitatem.

PROPOSITIO.

Quoad primum: SACERDOTALEM, inquam, DIGNITATEM: huc infero, præquemitto quandam ipsa singularitate sua pereximiam, Dei gratia, REVELATIONEM, iam olim abs Deo factam S. Hugoni Episcopo Carthusiensium Ordinis Sanctissimi, totius Sanctitatis viro, & vero Psalterij Mariæ Virginis à iuuentute præcipuo amatori atque cultori.

Quam & ipse reuelationem perscriptam alias legi: Quidam etiã nouellus Mariæ Sponsus, de quo scio, Domino reuelante, eandẽ ex Ipso IESV CHRISTO cognouit, sub annum Domini octauum & sexagesimum supra millesimũ quadringentesimum.

NAR-

Digitized by Google

NARRATIO.

Nouellus sæpe memoratus Mariæ Virginis Spõsus, eidem Sponsæ suæ in Psalterio stabili Deuotionis fœdere iunctus, ad quotidianas Miserarum celebrationes ardenti zelo desiderij anhelare diu consuerat: tametsi, heu semper, indignus.

Accidit autem, vt, quo nescio, pectus incessente spiritu acediæ, per interualla dierũ operari Sacris ipsi allubescceret: & quidem subinde haud raro Diã facere Hostiam omittens, ob volatiles phantasias animum forte suggressas, tanto insistere Mysterio ubi duceret religioni. Itaque timida mentis anxiæ ad nugas inanes concessio, fit morosa cessatio: quæ reditum eo difficiliorem parabat sensim ad ter maximum Opus. Dum vrentiores meticulosum terunt animum scrupuli: spiritum atterunt: illusumque faciunt tepescere, atq; adeo demum ægtescere virum bonũ, & rarescere amplius ad ter Augustissimum Sacrificium Deo litandum.

Correptum denique corpusculũ morbus affligit grauior, lectuloq; affigit, vt, quæ ante Diuina timebat attingere: iam ad ea nec valeret assurgere, vt vellet. Festiuam, S. Ioanni Baptistæ sacram, sol Ordinis Ecclesiastici adduxerat solemnitatem: cum ecce Deus, immissã viro exstasi, totã ad superna raptam euehit mentem: vt omnino simile mortuo iaceret, ceu videbatur, exanime corpus. Interea spiritus relictæ tenui ereptus animæ diuinorum arcana mysteriorum luculentior aspectabat in cœlis ministrari.

Dominus Iesvs Christvs, Pontifex ter Opt. Max. illi surgere videbatur, inq; mediũ Pontificalibus amictus procedere cum cæteris Arę ministris, iuxta

iuxta Ritũ Ecclesiasticum, innumera Cœlitũ comitante Corona, & consistente circum. Orditur Diuina orbis vtriusq; Põtifex, & aduso; Synaxes faciendas, psequitur. Cũ subito fit vox præconis: SANCTA SANCTIS: *Præparate viam Domino.*

Nominatim peregrino per raptum isthuc introducto, dicitur, ad Communionẽ se comparet. Monito conterritus, heu me, exclamat, necdum exhomologesi facta sum mentem expiatus. Alter adest illi, S. Præcursor is erat Domini & Baptista: iubetq;: *Para viam Domino.* Cui iste: heu mihi confessione opus est. Sequere, ait, ocyus, cõfessarium, ecce, beatissimum Principem Apostolorum Petrum, Aurem danti pœnitens adgeniculatus, se scrupulis exuit, tanta cum expiationis consolatione ac luce, quanta alias in vita nunquam.

Simul ab eo ad Mysteria libanda missus, cum accidit aræ supplex adorans & Sacramentum & Redemptorem IESVM: hic istis eum increpabat. *O serue tarde, serus ades. Piger & remisse: quo tanta tibi à me Potestas Sacra pãtrandi facta est, per electam Matrem me pro te interuenientem? Et illam, Tu in sudario religatam abscondere?*

Cum dico hoc trementi gaudentique, mirifice vtroque sensu contemperato, IESVS ei ter sacram porrigebat Synaxin. Continuo cernebat Dominum IESVM intra sese verissime inesse medium, & multa familiarissime, cum ineffabili suauitate, monentem audiebat. In cæteris vero sermone eum grauissimo corripiebat, de commissa nimium grãdi negligentia Missas celebrandi. Talibus demum doctrinæ monitis formabat, & firmabat fluctuantem.

Ita cer-

Digitized by Google

Ita certum habeto: *Nihil tibi vnquam tanti videatur: cuius vel amore, vel metu tremenda frequentare Officia intermittas. Excipe solum mortale crimen euidens, & inconfessum.*

Addebatq; clare: *Nec ab eis quenquam retardare Sacerdotem debet ariditas indeuota mentis, non occupatio vrgens, non vrens tentatio, non pollutio nocturna: quodque magis, nec diurna: si inuoluntaria contingat & inimica: Qualem aut Confessiones lubricas excipientem, aut equitantes, aut anxie soliciti & properantes perpeti queũt: Istud namq; haud pondero: moror minus: quod ita contingit humanitus, vt quam talibus consentire, prius vitam despondere quis mallet. Ecquid ita; quaris?*

RATIO I. *Nam similes casus, vel quædam magis sunt pœna: vel ex dæmonum vi ac illusione inferuntur: Quo horrorem incutiant, sub religiosæ mentis specie de indignitate corporis pasi: pariterq; vt hac fraude, animarum procurationem & salutem, laudemque meam imminuant, ac retardent.*

RATIO II. *Sed nihil ista metuenda; etsi cauenda sunt. Si namque diabolus conspurcat inuitum: ego mundo latum & gratum: quin & pro tali pollutione centuplam reddo mundiciem.*

Tunc ille percunctari. Domine IESV, animarum Sponse dulcissime; cur Doctores & Iura talem arcent Communione Sacra?

Et Dominus IESVS. 1. *Magis id ex zelo Timoris, quam Charitatis, vsurpat. Nam perfecta charitas foras mittit timorem.* 2. *Deinde, quia olim etiam laici in quotidiana, aut minimum Dominicana fractione panis sacrã ad mensam sese reficiebant: ideo ob istos, plurimum rudiores, ita statuerunt Ecclesiæ Doctores, post extimam corporis maculam, de consilio esse abstinendum.*

3. *Dispa-*

Digitized by Google

3. *Disparitas vero permagna est Communicantes inter & Celebrantes. Illi soli sibi proficiunt: hi Bona Optima & Infinita orbi toti distribuentes administrant. Qua causa Laici ipsa sibi abstimentia meritum acquirunt; Clerici dispendium toti faciunt Ecclesiæ, operatione Diuinorum illi subtracta. Laici per se ex voluntate pia vescuntur ab ara: ad aram per me Sacerdotes operantur, & ego sum, qui operor in ipsis.*

4. *Vide quantis quot quantos priuent Donis sua desides cessatione Sacerdotes. Priuant Deum gloria in tantum: Me potentia, ac voto: Matrem meam materna dignitate: Angelos honore: Sanctos latitia: auxilio militantes: defunctos redemptione. Priuant infirmos medicina, ignorantes scientia, alimonia esurientes, pauperes diuitiis, suo mundum Rege, & vniuersa suo priuant Seruatore.*

5. *Atque tametsi Presbyter ex sua personæ conditione fuerit indignus: Illa tamen integra semper illibataq; perseuerat in eo dignitas, quam ex mea gerit Persona & Nomine, vel ex Officij munere velut Ecclesiæ publicus Minister. Hanc omnis habet Sanctus, id est Sacerdos: hac in ipso per me operatur intaminabilis. Diuinale Officium, non personale, nulla persona cuiusquam incommoda queunt impedire, quæ nolentibus possunt euenire.*

6. *Igitur hac in re & causa taminationis decreta Doctorum promanant ex deuotione & reuerentia, non ab vlla necessitate seu præcepti violandi seu peccati exinde consecuturi.*

Quare celebrate, Fratres: quia non agitis hoc vt digni, mundi, iusti: (nec enim vel Angeli pares Muneri sunt Tanto) Celebrate, quia id perpetratis vt indigi, infirmi, & impatentes: quo adimplemini bonis, consanemini à morbis, & corroboremini ab animis.

Huc, ecce tibi reuelo XV. EXCELLENTIAS *inclitas:*

Digitized by Google

quas omnis Sacerdos habet, dum sacrificat, ex merito Angelicæ Salutationis; cui vis mea virtusque inest Incarnationis.

1. *Et vero sicut tali in Epithalamio sum incarnatus semel de Virgine Matre: ita quodammodo sursus in quolibet Missæ Sacro, esse Deus Homo, in arca sancta existens, sacramentaliter incipio.*

2. *Quod enim* Verbum *in verbo salutationis* Caro factum est; *qui* Deus Homo factus est *in vtero Virginis*; *idē* Verbum *in Verbo consecrationis, idemq;* Homo Deus *fit in manibus Sacerdotis: Modoque licet diuerso; eodem tamen vbumbrante Spiritu sancto.*

3. *Forma istud potuit verborum vitæ per os salutantis, perque Mariæ vocem consentientis: hoc forma valet verborum Vitæ consecrantis, per ministerium Missam celebrantis; Dei Spiritu vtrinque mediante.*

Cum itaq; tali ratione Sacerdotes fiant mihi quodammodo Patres; par est vt eandem mecum sortiantur Matrem Mariā, & in sponsam acceptent: Par est, vt & Me, & ipsam in communi nobis Salutatione ad Psalterium venerentur, &, (me tamē præ ipsa) supplices adorent: Par est, vt sacra Salutationis verba perinde sancta æstimēt. Adeo ab vna illa Salutatione totum Nouum pendet Testamentum; vt quod in ea, velut arbor in semine, virtute totum contineatur.

PROROSITIO TRIPARTITA.

Quare Cognosce, Accipe, Doce XV. EXCELLENTIAS SACERDOTALES, *quas ecce, tibi nunc pando:* I. *Quinas priores supersubstantiales, ex quinque Stellis Diuinitatis dimanantes istis:* Aue, Maria, Gratia, Plena, Dominus: II. *Alias item quinque medias Substantiales, è quinque Fontibus Verbi Dei seu Euangelij promanantes istis:* Tecum, Benedicta, Tu, In mulieribus, & Benedictus.

Digitized by Google

nedictus. III. *Quinas posteriores Accidentales è quinque Castris inuictis repetitas istis.* Fructus, Ventris, Tui, IESVS, CHRISTVS.

Dixit: Simul acsi longo sermone edisseruisset, animo sponsi impressit. Quæ etsi multis enarrare videor, tamen vix vmbram partis nedum dimidiatæ, me reddere verbis posse diffido.

CAPVT XXVII.

De Excellentiis Sacerdotum.

I. QVINQVAGENA.

De quinque STELLIS Excellentiarum, hyperusiωn, siue substantialium S. Sacerdotij.

I. EXCELL. est POTENTIA Sacerdotum. Dei Patris Magna est Potentia Creationis: vnde Pater & Creator audit vniuersorum. *Dixit, & facta sunt.* Sex diebus operatus est: prima, lucem, altera, firmamentum: tertia, maria, terras: & plantas, quarta, luminaria cœli: quinta, pisces & aues: Sexta, hominem omnium Dominum: Septima quieuit. Hæc Patris in creando potentia, qua facit Res creatas, terrenas, corporeas, corruptibiles.

Sacerdos vero sua Officij sacri Potétia quid producit? Increatum: Causam causarum: IESVM CHRISTVM, Deum & Hominem, qui non moritur, nec videbit corruptionem.

Ad hunc vnũ sacerdotalis functionis Effectũ ter

Digitized by Google

Maximum, age, confer millies millenas mundorū myriades; manifeste comperies, finitorum omniū ad vnum Infinitum nullam esse comparationē posse. Atqui mundū, & ea, quæ in eo sunt, produxit potentia Patris Dei; Sacerdotis vero potentia, producit Filium Dei in Sacramentum & sacrificium.

Quo admirabilior Potestas est ac dignitas Sacerdotij transsubstantiatione Filium Dei, quam Creatione res perituras Dei Patris, producentis?

Iam vero quia potentibus debetur AVE: potentię Creatoris Paternæ illud offerri condecet, inprimis ab Sacerdotib. qui tantę sunt ex Deo potentię viri.

1. Nusquam autem dignius, gratiusq; Deo obitur ea salutatio, quam in Psalterio. Par est igitur huius vsum Sacerdotibus esse commendatissimum, frequentissimumque oportere: vt quo suæ præcellentiæ Potestatem mirifice condecorare queant.

2. Dignum AVE Deo est, cui deferatur, qui fecit Angelos, solem, stellas: Dignū igitur & Sacerdotibus idem est, quod Deo, Deique Filio, ac Genitrici deferant, psallantque illi, qui Regem producunt, Angelorum: Solem iustitiæ, Stellam & secundum Adam innocentiæ, &c.

EXEMPLVM. Quidam in Hispania honore Sacerdotij inclytus, ad illud super inculpatæ vitæ decorem, & sanctimonię splendorē adiecit. Verum quod in cæteris suis religionis, deuotioniſq; priuatis & publicis exercitationibus, illam Psalterij facile plurimam assiduus coleret ac frequentaret: tantam in eū Deus conferre miraculorum vim & gratiā est dignatus; vt non viuis duntaxat innumeris multipliciter fuerit saluti: verum etiam vita perfunctos superas

Digitized by Google

superas reuocarit ad auras. Inprimis autem ex ignis purgantis cruciatibus animas plurimas euocauit: & in beatorum mentium asseruit felicē stationem.

II. EXCELL. est SCIENTIA Sacerdotalis. Dei Filio est infinita Sapientia, qua mūdum gubernat, eiq; intelligentiam communicat & scientiam: quā quidem maximam produxit in Angelis, vt per eam mira, magna, multa queant operari. Sed quanta illacunque sit: creata est atq; finita.

1. Quo longius eam antecellit data Sacerdotibus gratia: qua nihil creatum finitumve producūt: sed ipsum Dei Filiū, omnis scientiæ ac sapientię Dominū & autorē. Quod quidē multo mai⁹ esse debet: quā si data foret eis potestas omnē conferendi, vel è medio tollendi creatam illam scientiam.

Confer, age, ter Sanctissimæ Eucharistiæ diuinā præcellentiam, cum quantacunq; scientia Angelica: necesse fateri est, hanc neq; sat dignam videri, quæ vel adoret illam. Atqui sanctissimum Sacerdotium est dignum, quod etiam conficiat illam manibusque contrectet, & circumsistentibus cum tremore Angelis præbeat adorandam.

3. Honoras virum amictum purpura aureo in annulo gemmā incomparabilis pretij gerentem: at qui eam nec producere possit, nec dare velit alteri, nec acquirere plures. Quo venerabilior esse quiuis debet Sacerdos, qui gemmarū gemmam Diuinam manu præfert: oris voce producit vna plurimā: distribuit in plurimos, nec deficit vnquam.

4. Huic honori omnis cedit Angelorum honos, quin & supplex ei succumbit, tremensque seruire gestit: & hoc denique summo sibi ducit honori atque felicitati.

Digitized by Google

5. Quale foret quantumque gaudium illi, qui dare sibi, aut alteri cuicumque summam quamque scientiam posset? Ad S. Eucharistiæ tamen Donum ea conferri nec potest, nec debet.

Heu mihi! Quantum igitur Bonum orbi adimit, qui perpetrare Missam omittit? 2. Væ, quam difficile erit de omissione tanta reddere rationem? 3. Quam impossibile, tantum omissione subtractum bonum posse restituere? Factum infectum reddi nequit: vtque dies hesterna fugit, nulli reuocabilis vnquam; sic & cum die ipsa fugit hesterna omissio Missæ.

Cum itaque in vna Orbis Eucharistia Sacra habeat omnia, lucem luminum, scientiarumque Autorem largitorem: *Cumque labia sacerdotis custodiant Scientiam*; Cum etiam esse DEVS Mariam noluerit à Filio proximam ac maximam orbis & omnium Illuminatricem; non par solum, sed & oportet vel inprimis Sacerdotes istam in Angelica Salutatione, Stellam MARIA, appellando in orbis lucem ac salutem producere.

Quod cum nusquam sanctius, ac sæpius fiat, quam ad Psalterium IESV & MARIÆ; plane idem hoc à sacerdotibus frequentissime religiosissimeque vsurpari oportebit, adque plebem laicam exemplo, & prædicatione commendari.

An non Ecclesia semper coluit Deiparam Mariam pro Aduocata & patrona omnis scientiæ ac illuminationis à Patre luminum consequendæ? At sacerdotum est, Christianæ pietatis custodire, inque sese indies augere; populo tradere, & propagare scientiam. Quo cordi magis sit eis oportet Psalterium, acquirendæ, & à Deo promerendæ omnis scientiæ Instrumentum sacrum. EXEM-

Digitized by Google

EXEMPLVM. Vixit in Thuscia quidam sacerdos, idemque parœcialis Curio animarum: Neque id quidem, quod scientia clarus aliqua humana vel inter mediocriter doctos accenseri posset: sed vitæ sacerdotalis integræ simplicitate recta atque perfecta, vir sanctus cunctis existeret morum optimorum magister; & non veneratione duntaxat, sed & admiratione.

Quæ constans inculpatæ vitæ sanctimonia non finebat quicquam excitate iam de eo existimationis luminibus officere mirificam simplicitatem, rudemque ignorantiam tantam; & velut idiota vix dum ægre Missam legere sat nosset.

Accessit huc aliud non iam admirabile; sed verissimum miraculum. Quotiescunque ad prædicandum surgeret, gregemque Euangelij doctrina pascendum; ea cum & scientiarum varietate, & gratia eloquentiæ, & vi efficaciaque Zeli ac spiritus dicere consueuit; vt nec doctissimi quique illius in concionibus vllam scientiæ partem; desiderare inquam? imo neque admirari sat possent. Tenebat auditores; suspendebat animos; mouebat affectus, inque omnem partem versabat; quaque vellet, in cœlum, in tartarum, in conscientias, in sacra omnia, sequaces pertrahebat auditores; & quo quo illius impetus spiritus ferebatur; ibant ijdem, & acquiescebant.

Fuit ille tantus Chrysostomus, Tulliusque fulminator Christianus admirandæ in cathedra doctrinæ; extra cathedram puræ quidem vir ignorantiæ; sed admirabilioris vitæ & constantiæ,

Digitized by Google

Verum & huius, & illius gratiam vberè ex ipso fonte hauriebat, Psalterio inquam Almæ Diuæ illuminatricis Mariæ, sancte culto semper ac vsurpato. Vsurpato tantum? Et prædicato tali cum feruore, affectu, & fructu, vt quanto maximo.

Vitæ suæ innocentiam ac perseuerantiam ipse ad Psalterium supplicandi Deo pascebat suauitate: regebatq; assiduitate ac religione.

Doctrinæ suæ quam primam ex vmbone vocem mitteret, AVE MARIA Angelica erat recitata Salutatio. Cuius quidem certam reddebat rationem istam: quod AVE Angelicũ vox prima fuisset Euangelica, Euangelijq; totius Euangelistarum & Apostolorum fons & origo, compendium perfectum, summa atque medulla. Isti dein postea lectionem Euangelicam, explicationemque exordio tali parem ac dignam subiiciebat.

Vtinam Beatus Alanus huius diuini viri denomine meminisset, atque similium exemplorum viros, fœminasque appellasset: non tam vt fidem sibi faceret: quam vt apud hodiernum ævum criticum ac sciolum plus quam pium, fidem inueniret. Sed viuentibus pepercit: & quia ex reuelatione didicerat: illud tradebat, quod acceperat.

III. EXCELLENT. est SPIRITVALIVM DONORVM ELARGITIO Sacerdotalis. Sancto Spiritus attributa proprie functio creditur Donatio Charismatum, virtutum infusio, largitio Fructuum Spiritus, & octo Beatitudinum collatio. Est ea omnino maxima potestas, facultas vberrima, begnissima largitas, & in homines miseros diuina pietas. Sunt illa multo & maxima, & plurima dona Spiritus Sancti constant in mundum.

Vnum

Digitized by Google

Vnum tamen Sacerdotale donum ista facile vniuersa superat infinitum: Donum inquam Eucharisticum: hoc est, Ipse Dei Filius Homo DEVS IESVS Christus benedictus in sæcula. Potest illa S. Spiritus? Hoc possunt Sacerdotes. Dat ille fructum Arboris vitæ? Hi cum fructibus Arborem ipsam Verbo plantant: Officio Sacerdotij rigant, augmentant, sustentant, atque in Ecclesia conseruant: inter manus propagant: intra animarum ora, hortosque positam conserunt: ex ea, perque eam tot iam sæculis omnium mentes Fidelium pascunt, & in montem vsque Horeb cœlestis prouehunt quietis ac beatitatis.

Ex quo æstimare cuique iactura est. 1. qua Sacerdotum, ad celebrandum tarditas, (tam pia parum, vt pene impia sit appellanda:) Matrem suam mulctat mactatque Ecclesiam. 2. O quantis olim pœnis exoluent tam pudendam minimeq; ferendam socordiam: ne damnabilem dicam acediam? Tantillam Sacrificandi opellam intermissam quantis olim redempturi forent; si per diuinam liceret iustitiam tunc explendam?

3. Verum nulla hominum aut sæculorum esse facultas tanta vsquam potest vnquam: (extra Sacerdotalem:) quæ omissi vel semel diuinorum Misteriorum Sacrificij resarcire valeat detrimentum. Vel cessatoris Presbyteri correcta negligentia: vel alterius ad aram operaturi Sacris diligentia præteritæ sola post Deum potest iacturæ præstare supplementum.

4. Vnam solam sibi Mariam Virginem diuina delegit prouidentia, destinauitque solam ex qua Redemptor orbis nasceretur: beneficio Dei in per-

Digitized by Google

ditum mundum tanto, quantum, effari? vel angelicis mentibus complecti non est. Redemptori vero ipsi ad vnum solum complacuit Sacerdotium; quod parauit sibi ac destinauit, ad suos suæ Redemptionis thesauros ac dona, per Sacrificium & Sacramentum, orbi cunctis sæculis dispensanda. Et ea maxima pars gloriæ est Dei; Deiparæ pars gaudij maxima beati: beatorum deliciæ: purgatoriorum summa solatij: viuentibus auxilij beatis est ac firmamentum. O Dei gratiam super omnem gratiam!

Non illam prędicent Sacerdotes, tanta aucti donatique gratia? Non illi pastores ac Patres multarum gentium, & per honorem Ordinis Principes populi; non illi ad exemplum vulgi laici, non ad auxilium Ecclesiæ, non ad gaudium Mariæ, conciliandumque patrocinium Deiparæ vsurparent summa cum & religione, & zeli contentione Psalterium? Inque eo istud, GRATIA, Deo redderent in sacrificium laudis: in gratiarum actionem: in satisfactionem culpæ: in certiorem vocationem faciendam salutis & gloriæ?

EXEMPLVM. Literis proditum accepimus, Religionis obseruantiâ exercitum diu, atque probatum virum, insigni deuotionis cultu aduersus illibatam DEI Matrem ferbuisse: & vero ipsam in peruetusto illo ad Psalterij coronam precandi ritu libenter venerari, ac familiariter quotidie salutare consueuisse. Neque solum sua illi sat ista fuerat deuotio: verum etiam, quod in concionibus ad frequentem populum habendis præcipuum nomen ferret ac laudem: in hisce ad Sanctum Dei, Matrisque Dei cultum latius proferendum, quod ipse genus

Digitized by Google

genus orandi deamabat, ac terebat Psalterium: idem, vt laicis rudique vulgo proprium, impense pro suggestu commendare solebat.

Neque Deus zelum viri Sancti tantum vel hoc in vitæ pelago irremuneratum dimisit: sed ad summum denique Pontificatum Romanum illum euocauit: vt dignum in terris Christi Vicarium ageret, Caput Ecclesiæ, lumen columenque factus, Papa Innocentius dictus. Quas ille muneris partes non expleuit solum; verum seipso maior, & supra hominem pene augustior, tam in vita, quam post fata claruit miraculis.

Tres ad B. Alani tempora Innocentios numerauit Ecclesia: singulos vitâ rebusque gestis magnos, & vere admirandos: Verum, (si vti fas sit comparatione:) dixerim in pleriſque primum huius nominis à secundo: & hunc à tertio, haud paulo superatum interuallo. Vt opiner, Tertium, isthic ab B. Alano designari; cui lapsantem sustentari Ecclesiam ab S. Dominico, humeris eam succollante, quondam ostendit Deus.

IV. Excel. Actio Sacerdotalis circa Humanitatem Christi. 1. In Humanitate sua Iesvs quicquid egit, eo commeruit sibi & nobis plurimum: vt oratione, ieiunio, peregrinatione, prædicatione, labore, vigilia, siti, fame, passione, morte, &c. Quæ tametsi iure meritissime sint maximi æstimanda; vt pares Illi pro iis nec haberi grates ac laudes, nedum referri, nunq̃ valeant: eæ tamen actiones ipsi Deo, nostra carne circundato, quædã duntaxat velut accidentia fuerunt: quæ Deus non sunt.

Sacerdotis autem actio opusq;, operum caput est vniuersorum Dei; vt quæ circa non Humanitatem solam; sed vnitam cum Diuinitate versetur: Non tam

tam vt mereatur nobis: quam vt merita Seruatoris communicet nobis: Nec vt redimat nos: sed vt redemptos seruet, sospitet, saluosque in beatitudinis possessionem introducat.

2. Atque vt velut de plano cognoscamus, quàntum inter Christi, (solum vt Hominis considerati,) & Sacerdotis, (qua talis Diuinorum Mysteriorum Dei ministri ac dispensatoris) interfit: nescium esse neminem opertet: IESVM, qua Hominem, more humano conuersatum, humana omnia, præter peccatum, egisse, & perpessum subiisse.

At vero in Opere operato Sacerdotum, Sacrificio inquam & Sacramento: vbi Humanitas cum Diuinitate hypostatice vnita agitur: non esse nisi Diuina omnia possunt. In his Sacerdos occupatus versatur: in his ab Angelis suspicitur, colitur, & defensatur.

3. Transsubstantiare: Deum mortalibus dare: Deum orbi per Deum reconciliare: regno cœlorum, Regique Diuorum ac Regum vim facere: ista inquam operari, Sacerdotum est; non Angelorum.

4. Opera Humanitatis Christi erant, vt accidentia Christi: sine quibus esse ipse plerisque poterat. Sed ipsa absque illo esse non poterant.

5. Corpus Christi sine loco, situ, quantitate certa, similibusque esse categoriis nequibat, iuxta naturæ modum & conditionem. Sanctissima vero Eucharistia, Sacerdotale opus diuinum, ista supergreditur vniuersa: ad accidentia nil indiget subiecto: est tanta sine quantitate: est talis absque qualitate: est in loco citra circumscriptionem: est in situ, quietem præter & motum: est cum modo omnem

Digitized by Google

omnem supra modum: est in tempore absq; mensura: denique miraculum est miraculorum: Idemque Opus est Sacerdotum.

6. Si in contentionem duo quædam adduxeris: hinc Eucharistica ista admiranda pariter & adoranda; inde hæc: Virginem concipere absque viro: parere absque perrupto claustro: matrem fieri, & Virginem permanere: haud facile statueris, inquam, quid alteri anteponas. Naturam superant vtraque; diuina omnipotentia operatur vtrinque: Sed hinc in Virgine; Vnica; semel; ad breue tempus; vna in Palæstina: inde vero operatur in homine Sacerdote, angelo corporeo, terrestri Deo: Nec in vno, sed plurimis: sed multo sæpissime; sed vsque ad consummationem sæculi: vbique locorum ab ortu solis vsque ad occidentem iuge Sacrificium operatur.

1. Fuit in conceptione Maria Mater gratiæ gratiâ plena: sed nullo per hoc speciali Charactere insignita: ex cuius vi & potestate plures tales productura foret pariter gratiâ plenos, pariter concepturos, pariterque parituros. Quid vero in sui inauguratione quicunque Sacerdos? Hic diuino in anima interiore imprimitur Charactere: quo & à cunctis Deo segregatur Christianis; & præ cunctis Angelis deuouetur Deo: vnitur Deo, vt sit vnus spiritus plenus Deo: vt Diuina procuret ex Deo; Deum rebus adesse humanis, & homines gaudere, fruique Deo faciat ex officio.

Væ tibi Sacerdoti, qui geris officium tantum: nec ad Dei illud exeris seruitium, nec ad hominum, aut raro, aut torpide, aut indigne, id exerces beneficium. Quid ita, diuino plenus thesauro, mortales

mise-

Digitized by Google

miseros despicis ac dimittis inanes; cum toties operari Diuinis intermittis? Tantillinè tibi, ad Genitricem Dei, non, aut raro, aut improbe, te accedere velut Genitorem Dei? O meliora DEVS!

Vt ne in tam sacram & intestabilem Sacerdotes inducamini tentationem: viri Deo pleni, viri sancti: agite, amabo, respicite in faciem Christi Vestri Sacerdotis Summi, Aduocatam Christi matrem inuocate: Vtriusque Psalterium vtrique psallite, psallite sapienter istud, PLENA, in sapientiæ diuinæ Euangelio Salutationis Marianæ, Christianæ, Diuinæ. Psallite, & prædicate.

EXEMPLVM. Christianissima regnorum Christi regia Francia tulit haud ita pridem virum, virtutis merito, in religiosa obseruantia feliciter cumulato sublimem ac dignum, vt in Abbatiæ demum apicem prouectus, Abbas cunctis fratribus præponeretur.

In quo vt alia multa, & magna eminerent; istud tamen ad memoriam illustre, plurimarumque semen virtutum, & exemplorum in eo existebat: quod vbi conspiceretur ipse, non absque Psalterio viseretur: non quod ad spectaculum ostentaret: sed gestaret ad vsum omnino familiarem.

Orabat id assiduus ac tacitus: docebat id rudes humiliter sedulus: hortatur ad idem subditos suos religiosos feruenter zelosus: commendabat illud sæcularibus summis, mediis, infimis indefessus: sed minime importunus, mirifice gratiosus, & magnifice fructuosus.

Cuius viri zelum ac laborem consolator DEVS hîc quoque remetiri famulo suo voluit ac remunerari. Nimirum sicut ipse per Meditatricem Mariam

riam venerabatur Deum: ita per eandem ipsum consolabatur Deus. O gratia ex Deo! sed & meritum psaltæ in Psalterio. Ergo Regina cœlorum, psaltarum Domina & Patrona Maria seruo suo Abbati sæpius apparere manifesto in lumine, mirifico cum splendore, dignata est: & cum eo adusque familiaritatem conuersari, mutuasque audire & reddere voces consueuescebat. Neque dulcissimis duntaxat suis eum affatibus aspectuque permulcebat: verum & diuina sæpe arcanorum Dei reuelatione informabat, aut cælestium visione beata velut prægustum libare sinebat.

V. Excel. Comparatio Sacerdotis Ad Beatissimam Virg. Mariam. Dia Virgo, Dei est Mater, 1. habendo se passiue. 2. Idque benedicto solum ventre & carne sua. 3. Contulitque ad prolem id, quod suum erat, humanum, ex sua naturali potentia: licet Deo supra naturam operante.

At vero Sacerdos, 1. quadantenus dici potest esse Pater Christi, habendo se actiue: vnde dicitur Sacris operari, facere Sacra, Diuina patrare: 2. Idq; ex intentione mentis, ventre nobilioris, exque dati vi Spiritus diuini: 3. Confertq; ad Transsubstantiationem id quod Dei est diuinum intra se, & supra se, & tamen in voluntate sua ad operationem aut omissionem liberum; estque illud Potestas Characteris, quę pure est Spiritalis, habetq; se effectiue.

4. B. Virgo obumbrata Deo, consentiens concepit intra quinque verba: Fiat, en passiue se habens, *mihi secundum Verbum tuum.* Sacerdos vero actiue velut generat, certe efficientia sua verborum quinque transsubstantiat, dicens: *Hoc est enim Corpus meum:* Item, *Hic est Calix Sanguinis mei, &c.*

5. De-

Digitized by Google

5. Denique B. Virgo Parens genuit Dominum, Semel, paruulum, non loquentem, non ambulantem, seruulum, passibilem, mortalem: Sacerdos vero facit adesse Deum Hominem, substantia panis ac vini cessante, saluis accidentibus, Sæpe ad placitum suum, perfectum, regnantem, Dominum, impassibilem, & immortalem. O inexplicabilis Potestatis Excellentia!

6. Hoc tamen Deiparam inter ac Sacerdotes interesse tenendum est: quod in iam dictis Illam quidem hi superare videantur: verum *quoad Modum* duntaxat: non autem *quo ad Substantiam facti*. Quia Virgo Beatissima Dei Mater est eatenus substantialis, quod dederit illi esse verum Hominem nouum ex se talem, qui ante fuit non homo: Sacerdos autem Iam ante Hominem Deum facit existere iam sub speciebus. Vt non nisi analogice, quasi Christi patres, queant appellari. Itaque præcellunt in Modo: in Facto Deipara, eo, quod Sacerdotalis operationis est fundamentum. 1. Cor. 3. *Fundamentum enim nemo aliud ponit*: Nos autem 1. Thes. 6. *Thesaurizamus nobis fundamentum nouum.*

Quæris: Tanta vis vnde venit? *De sursum à Patre luminum*: & eo, *qui de cœlo descendit*, Domino Trinuno. Vnde in Salutatione merito dicitur DOMINVS scil. DEVS Tecum est in operatione, nam Velle Dei operari est: at in susceptа carne DOMINVS, Dei Filius tecum, est ex hoc & Filius tuus hominis. Hinc cum Filius sit Dominus Dominantium: Mater quoque iure diuino, & naturæ Domina est Dominantium.

Cum autem quilibet Sacerdos in Modo prædicto sit excellentissimus: recte præ cunctis laicis terreni-

Digitized by Google

reuisque Dominis, DOMINVS audit, & est Dominus Dominantium: Vt qui solus spiritaliter & sacramentaliter pascat gregem laicum Fidelium: eumque regat in vita per scientiam sacerdotalem, absoluat à morbis & mortibus delictorum per potentiam: dirigatque in Patriam.

Quare, vt omnibus Christianis, at vel inprimis decet, & oportet Sacerdotes Domini feruenter, & frequenter, adeoque familiariter illud Eulogium in Angelica Salutatione DOMINVS, Domini sui Dominæque honori acclamare.

Quod sane cum nusquam sępius, rectius, aut sanctius fieri queat, ac in Psalterio Domini & Dominæ: idem quoque vt frequentent tum ipsi, tum & frequentari abs plebe prædicationibus efficiant oportet. Quo cum officio suo tanto debitam, dignam Deo, Deipara dignam: omnibusque salutarem eos præstare nemo vir bonus infitiari valebit. Psallite ergo & Prædicate Psalterium Domini & Dominæ nostræ, ô Domini Sacerdotes.

Væ Canibus mutis, non valentibus latrare! Væ Dominis pigris: nam *durißimum iudicium* fiet *his, qui præsunt.* Væ seruis pigris: *auferetur ab eis talentum* Euangelij huius Psaltici, *& dabitur genti facienti fructum.*

EXEMPLVM. Plebanus quidam in prouincia Prouinciæ, Petrus nomine, præter cæteras suas parœciales curas & functiones: ad illam quoque pari & spiritus impulsu, & conatus annisu ferebatur: vt cum ipse plurimus esset in orando Psalterio IESV & Mariæ: tum vero etiam pro concionib. idem plebi feruenter commendando multus esse consuesset.

Et fructus in gregem pium constabat insignis.

Digitized by Google

Isque dupliciter plus quam centuplus. *Alter spiritalis animarum*: quas ille Psalterij cœlestium electissimarum gratia plenas beate opulescentes ditabat sic; vt in vberrimam morum segetem optimorum procrescens multiplicaretur in immensum: atque ad sanctorum messem meritorum felicitèr albescens matureseret, gratissimum Deo, Angelis, hominibusque spectaculum. *Alter vero temporalis fortunarum*: quas per sedulum oblati Deo Deiparæque Psalterij sacrificium plantabant ipsi: rigabat Patrona Maria; incrementabat Iesvs.

Quin & securissime tutabatur. Nam plagæ duæ, per temporum interualla, toti Prouinciæ miserandam intulerunt vastitatem: pestis, ac Bellum. Ab vtraq; tamen solam seruauit immunem Deus Psaltarum paroeciam. Pestilentiæ vis sæua epidimialis longe lateque hominibus Prouinciam exhaurit: non attigit Psallarum paroeciam. Belli circumlata sæpius tempestas stragem mortalium fecit plurimorum; ædium sacrarum profanarumque iuxta rapaci depopulatione nudationem primum, tum postea iniectis vltricibus flammis exustionem solo tenus, intulerat: agros etiam terrasque miserandæ calamitate sæpius euastarat: in dictæ Psaltarum paroeciæ regionem atque districtum pedem infestum nullus vnquam hostis aut posuit: aut, velut erepta eis hostili mentis barbarie, nunquam nocere cuiquam attentarunt.

II.

Digitized by Google

II. QVINQVAGENA.

De quinque FONTIBVS *Excellentiarum Substantialium S. Sacerdotij.*

Hæ censeri possunt istæ: 1. *Angelica potestas.* 2. *Patriarchalis Potestas:* 3. *Apostolica:* 4. *Beata Sanctorum.* 5. *Sancta Religiosorum.*

VI. EXCELLENTIA, est ANGELICA POTESTAS Sacerdotum. Esto, sit sua, vt vere est, SS. Angelis mirifica potestas in res creatas vniuersas; sit & supra has præclarissima ipsis nobilitatis præstantia: atqui vero nullam habent sibi concessam à Deo facultatem in ter Sanctissimum Christi Corpus, nullam inter augustissimum vel Sacramentum vel Sacrificium Eucharistiæ: Habent autem pro Officio sibi demandatam solis Sacerdotes.

1. Quo in munere incomparabilis Dignitatis ac Potestatis, choros Angelorum, quotquot existunt, vltro concedere Sacerdotum Sancto collegio, nemini orthodoxo dubium esse vel obscurum potest. 2. Qui ipsum Angelorum Creatorem ad aras pro nutu suo ac Officio faciunt Sacerdotes; qui ipsum inter manus gerunt & contrectant sacri: qui manducant, dantque manducandum Sanctis: qui immolant victimam incruentam pro cunctis viuis, & vita perfunctis: eos ipsi colunt, mirantur Angeli, ac cernui venerantur; nec ab iis sese ita adorari patiuntur, vt in prisci Lege Testamenti.

3. Quicquid beatis inest Spiritibus, creatum id est, finitum est, vt in creaturis: solumque id valet in similia sibi, quanto vis licet interuallo, finita

pariter & creata. Sacerdotis vero infusa à Deo Potestas visq; Characteris non solum tempore æternabit; sed & opere posset perennare, cum perpetua potentia: nî Deus eam functionis executionem ad mortalium in terris officium ætatemq; contulisset. Vt Legislatoris Summi Pontificis sit standum voluntate.

4. Age, si vnum aliquem è nouem choris Angelorum in quam Ecclesiam demissum apparere iuberet Deus: præstupore ac veneratione quî te sat digne debiteque haberes, difficulter tecum forte statuere posses: Iam vero, ecce, Sacerdos Regem Angelorum IESVM, è cœlis euocatum, coram oculis exhibet tuis: & quid agis, quid cogitas? Nouit id cordis inspector iudexq; tui ipse, qui est, & adest.

5. Ex quo omissæ Missæ iacturam & indignitatem existimat?

Num quid vero inde debes Psalterio IESV & Mariæ, ô sancte Sacerdos? Et quidem multum per omnem modum: 1. Tum quod Christianus es, & Christum induisti. O ingrate, & in Salutationis voce illa: TECVM: non creberrimam tibi innouares istius memoriam, quod Christus sit Tecum? 2. Deinde quod Angelus Domini est Sacerdos: & dignitate tanta indigne, Domini degentis Tecũ raro recordaberis: præsentem raro veneraberis? 3. Adhæc quod Dominæ Angelorum potestatem in Titium potestate tua characteristica vincis Sacerdos: quod Sponsam cum inauguratione tui Mariã dante Deo, sortibus es Sacerdos: & inhumane Thrax in suo Eam lętificare Psalterio cessas oblata ei aquula deuotionis, de fonte TECVM referato? Psallite igitur & prædicate Psalterium Sacerdotes.

Ex-

EXEMPLVM. Thomas quidam in Normania, Archidiaconatus honore inclytus, post ſtata ſua Solennia religionis: cultuſque Dei in Eccleſia publici Officia, partem magnam priuæ ſuæ pietatis exercitia in Deiparæ Chriſtique inprimis cultu ad Pſalterium arbitrario conſumebat. Et cuius amore captus ipſe, illius obſeruantia trahi optimum quemque in votis gerens: commiſſos vero ſibi ſubditos omni diligentia & induſtria ad idem ſtudium Sanctum inductos accendere adlaborabat.

Ergo ſuopte experiens exemplo, ſuus virum zelus ipſe, nulla ſpecie affectata, ſed veritate ſolida & virtute, ſubditis præbebat ad ſpectaculum venerabiliorem tanto, quanto in Pſalterij preculis aſſiduitate, in conſuetudinem verſa, demiſſiorem eſſe probabat. Ad duplicatam exempli vocem, vocem cæteræ addebat virtutis efficacem tertiam: quartam quoque adiiciens vocem predicationis Pſalterium, quibus poterat, per conciones publicas admirabili cum gratia atque facundia libenter, ſæpe, & vehementer commendare inſiſtebat.

E diuerſo DEVS ſuum in Roſeto continuum tamque ſtrenuum operarium mirificâ haud raro conſolationis ambroſiâ delibutum permulcere: vt ex alia in aliam vſque virtute virtutem ſurgeret, veluti lux iuſti procedens creſcit in perfectam diem.

Communia iſta forte: at ſingulare prorſus illud erat. Meruit, (nihil tamen rogans tale;) abs DEO per Mariam ſuam vnicam columbam vltro impetrari gratis ſibi datam illam gratiam: vt quoſcunq; ſeu Eugenios, ſeu cacogenios Angelos ſuis aſpectabiles poſſet oculis vbiq; contueri. Quod equidem

Digitized by Google

verum esse existimo; quo tamen id modo, hoc ignorare me, nihil diffiteor.

VII. Excel. Patriarchalis Potestas Sacerdotum. 1. Adæ, Enochi, Abrahæ: Gedeonis: Samuel, Dauidis, Eliæ, &c. admiranda produntur opera, & dona virtutum: vmbram tamen prætulerunt solum: Veritatem reddunt ipsam nouæ Legis Sacerdotes. 2. Eorum prodigiosa facta cœlorum intra orbes steterunt, in elementis rebusque creatis sese declararunt. At supra cœlorum cœlos supergreditur sua Potestate Sacerdos. Hic è cœlo Christum euocatum in ara sistit: quem illi prophetauerunt procul,

3. Vtque cæteros mittam vniuersos: Baptista Ioanne, Domini Præcursore, *inter natos mulierum non surrexit maior*; Meritis id quidem suis: at Potestate, inquam, haud paullo maior surgit quilibet Sacerdos. Ioannes Christi fuit præco, lucerna, amicus, vox & testis: Christum digito monstrauit, baptizauit, SS. Trinitatem conspexit: Quid Sacerdos? Christi est Effector & Sacrificator: Dei pacificator: Fidelium pastor ac seruator: Mariæ Sponsus. Angelorum Dominus: Domini Seruatoris frater & interior Amicus. Hic Verbum inter manus verbo parit, tractat, versat, custodit, in cibum porrigit. Tale nihil Patriarcharum valuit potestas.

4. Væ Sacerdoti igitur, cuius acedia vel vnius diculæ, prætermittitur Missa? Resarcire damnum potest: sed neglectum & subtractum orbi bonum vtrique redhibere non potest. Quid cogitas? Benedicte Dei, te respice, te agnosce: & metue maledictionem.

Arri-

Digitized by Google

Arripe Psalterium Marianum, imo IESV Christi Christianum, psalle IESV, psalle Mariæ suum illis in Salutatione istud BENEDICTA. Benedic, vt benedicaris omnem contra maledictionem. Bibe sæpe salutem de Fonte hoc BENEDICTA. Offer Dauidi tuo aquam de Cisterna Bethlehem, &c.

EXEMPLVM. Psalterij ictus amore diu & honore simul & vtriusq; Iuris quidam in Hispania, summas quasque Scholarum cathedras eximius SS. Theologiæ Magister, multa cum celebritate famæ, & nominis laude condecorarat adeo; vt demum ad Episcopalem fuerit Thyaram euocatus. Qui altissimus sacer honorum apex nihil eum à consueta supplicandi humilitate dimouit, sed altius confirmauit.

Iam enim Pontifex ad cætera Pontificalia ornamenta illud gestandi Psalterij velut præcipuum sibi censuit adiiciendum: vetus ipsi quidem & familiare diu: sed Episcopo sibi nouum. Verum non quale prius terere & circumferre secum assolebat in minoribus minusculum, & vulgare: sed grande, pretiosum, insigne: quo hominum traheret oculos: sibique id prædicandi occasionem præberet ac argumentum. Quo portabat animo, studio ostentabat; zelo idem prædicabat maiore, maximo cum fructu animarum.

VIII. EXCEL. APOSTOLICA POTESTAS SACERDOTVM: In electis XII. Discipulis Domini duo considerantur; Apostolatus; in quo degerunt vltra triennium inde ab Vocatione: & Sacerdotium: quo in Cœna pridie Passionis sunt initiati? 1. Vnde vtriusq; connexio haud

esse necessaria ducitur: estque posterius prioris Apex atque coronis. Quocirca, Sacerdotalis potestas atque dignitas longe antecellit Apostolatum solum. 2. Nam hic Apostolatus, discipulatus est, & ministerij munus: Sacerdotium vero summi est Mysterij Potestas. 3. Quemq; Discipuli prædicant: eum Sacerdotes conficiunt & præstant. 4. Apostolatum simplex constituit vocatio: Sacerdotium instituit Vnctio Sancta.

O immemores sui, ingratosque Deo: qui vel indigne, vel tarde ac frigide munus tantum obeunt Sacerdotale! Non se Christos Domini esse recordantur? Suadeo, emant aurum ignitum, probatum: vt à facie eius duri superbique montes fluant. Quare diuini arripiant Psalterium Amoris, honoris & honestatis: in illo suæ Vnctionis eos præclare admonebit toties in eo repetitum illud Tv. Hoc demonstrabit Sacerdoti, Tv quis es: annunciabit de Christo, Tv, quantus est: docebit de Maria, Tv, qualis es: vt Tv similis esse Tui Sacerdotij, Christi, Mariæque studeas.

Exemplvm. Frater quidam noster Sacri Ordinis Prædicatorum in Lotharingia, non obscuri nominis Concionator, in more solenni positum obseruabat: vt nunquam ordiretur sermonem, nisi communiter prius Mariâ salutatâ. Nec perorabat ante, quam supremam prædicationis suæ partem occupasset aut Almę Matris Mariæ insignitum prę-coniũ: aut eiusdẽ Psalterij, angelicæue Salutationis commendatio. Vtrumq; solenni auspicabatur formula tali: *Nunc Salutate Mariã*: Aut: *Os dulce faciamus*.

Istud autem quia singulari cum zelo, affectusque interioris feruore ac deuotione frequẽtabare amabat,

Digitized by Google

bam perpetuaq; cõstantiâ: fidem eius respexit Deus, respexit ardorẽ Maria: gratiamq; gratiosæ prædicationis, sub ipsius vitæ exitũ, ad exemplũ memorabile declararũt: simul insignite suũ ipsi zelũ sunt remẽsi.

Cum enim vitæ cursum pene consummasset, iam spiritum redditurus Deo, tanta & consolationum suauitate, & gaudiorum vbertate cœlitus perfusus exundare cœpit: vt vegeto prorsusque sano esse corpore videretur: ita vis Spiritus vim morbi ac mortis superabat. Quin & sua ipsum Regina cœli dignata præsentia, sese ei manifesto præbuit aspectabilem, innumera cœlitũ circumsistente corona glorioſa. Quo haud paulo maiorem egressus sui testibus oculatis reliquit mentis suauitatẽ: quam suarum concionum auditoribus Angelicæ Salutationis prædicatione dulcedinem oris, ac spiritus consiliare consuerat.

IX. Excell. Beata Sanctorvm Potestas Sacerdotalis est. Fortitudo Martyrum, Fides Confessorum, Castitas Virginum ex vi magna gratiæ atque potentia emanarũt: Verum, si effectum attenderimus: inesse vim gratiæ gratis datæ potentiorem. Sacerdotibus fateamur oportet. 1. Enimuero fortes illi in martyrio cõtra tyrannos, aut bestias, aut tormenta perstiterunt: aut eorum merito gratiam Deus super gratiam accumularet: idemq; fidem Confessoribus exaugeret: Verũ isti duntaxat riuuli fuerunt ab inexhausto Fonte gratiarum dimanantes. Fons vitæ Christus est. Hunc autem fodiunt, parantque Fontem in Corpore Ecclesiæ Sacerdotes. Quare eam, ex qua rem tanto præstant diuiniorem, potestatem esse multo efficaciorem & digniorem necesse est,

2. Et, si effectus adæquari causæ debeat; omnino debet ea esse infinita Dei potestas in Sacerdotibus: quæ effectum producere infinitum, Deumque hominem Iesvm Christvm, verbo potenter & infallibiliter valet.

Sanctorum nullus constantiæ, fidei, alteriusve gratiæ suæ fuit infallibiliter securus: nisi (quod paucis obtigit felicitas) ex peculiari reuelatione Dei: At rite & ordine institutus Sacerdos, quantumuis improbus, collatæ sibi potestatis omnino Fidei habet certitudinem: vt cui ex vi, pacto, & fide suæ Institutionis Iesvs non velit non parere & adesse: cum primum verba Institutionis sacræ super panem & vinum integra pronuntiarit. Ita nimirum vult, iubetque Sacerdos Sacerdotum ipse suum Sanctum Sacerdotium firmatum ac honorificatum permanere.

Totus igitur ille Dominus Iesvs cuiusque Sacerdotis est: quo de particulas aliquas quisque Martyrum & Confessorum velut decerptas participatunt: meritoque iure fortes sunt & admirabiles visi.

Quæ cum ita habere nos sacra Fides doceat: age nunc, fac ita esse: posse quem & velle Martyrum aliquem. v.g. S. Stephanum, è cœlo detrahere, exqui rerum natura exturbatum, extinctum in nihilum redigere: quis illud non facinus infandum detestaretur, & prægrande inflictum Ecclesiæ vulnus, importatumque damnum deploraret? Atqui vnius duntaxat Sancti iactura ea foret tot inter myriades Diuorum. Ista liquent de plano.

Adde: Sacerdos aliquis ex acedia, aut quaqua alia socordia, omisso diurno Sacræ Missæ Sacrificio:

quid

quid age, quem, quantumque subtrahit vtrique & Militanti & Triumphanti Ecclesiæ? Vnum aliquē è Diuis? Vnum ex tot millibus? Vnum Deum hominem Deo pro Ecclesia offerre omittit: vt hoc minus habeat in æternum Ecclesia, idque culpa vnius sui ministri Ecclesiæ. O inæstimabilem & irreparabilem iacturam! Si hoc non credis, Christianus non es: Si flocci pendis, nec bonus es, nec pius.

Te respice, ô Mysta Dei, Nosce te: & miserere animæ tuæ. Tuum sanctum honorifica Sacerdotium. Sin': exhonorabit te Christus.

Huc tibi factum à Deo prehende Adiutorium, IESV Mariæque Psalterium, in quo ex maledicto nati habent orandi gratiam, pro omnium salute natorum ex mulieribus, per merita Benedictæ IN MVLIERIBVS, Natus enim ex Muliere Virgine Maria, per hanc ex orbe maledictionem eliminauit: Ipsamque substituit Benedictam IN MVLIERIBVS, & hoc nomine suo eam merito voluit digne honorari, vt mortalium factam IN MVLIERIBVS Adiutorium.

Et vero peculiarem Sacerdotibus Sponsam, in ipsa eis inauguratione sua datam. Quo interius, familiarius, ac impensius ipsam ab iis Sancte coli, non par solum, sed & omnino necesse est. Idque in Psalterio ipsa dignissimo, cunctis facillimo, Christo Deo, Diuisque Cœlitibus dignissimo, id est, angelico prorsus ac diuino. Hoc igitur psallite, psallite sapienter, & prædicate.

EXEMPLVM. Nouit ciuem colitque suum Picardica tellus, gesti Decanatus insignem honore: insigniorē vero longe SS. Theologiæ Magisterio. Quod tamen vtrumq; meriti splendoris lumen vir ipse

vir ipſe modeſtiſſimus tanti non facere: quin alio de altiore, ſibi à Patre luminum accendendo, ſolicite cogitaret in cuius luce, vere lucis filius, illuſtrior verſaret.

Atque iſtud aut in Pſalterio requirendum: aut ab eo repetendum, aut per illud impetrandum ſibi eſſe perſuadebat, & fefellit nihil. Pſalterium, cui ex puero inſueuiſſet pro conſuetudine, prouectior vſu pro religione magni ſemper faciens, attentius vſque frequentauit: Et conſtanter. Siue quod guſtu quodam ſapidiore intus lacteretur: ſiue quod rationis perſpicacia, & efficacia veritatis: quam in eo precandi ritu ſolidam & diuinam minimæque exambitam, affectatam, fictam factitiamque precularum more cæterarum libellaticarum, peruideret.

Quicquid id erat: viro ad Pſalterium mirifice adlubeſcebat & ratione, & ſpiritus inſpiratione. Ad Pſalterium Deo Diuæq; Maximæ ſupplicabat: Pſalterium ad corpus ſuum è zona propalam geſtabat, præ alio quocumque glorioſius ornamento. Pſalterium priuatis congreſſibus, publiciſque ſermonibus, multo cum ornatu, etiam è ſugeſtu prædicabat. Et tanto cum affectu ac ſtudio, ea cum frequentia & exhortandi ardore: vt non perſuaderet ſolum, verum etiam perſuaſos Pſaltas in præcipuam ſui verteret admirationem.

Nec tenuit illa ſeſe: quin eximiis percunctantibus ab eo Magiſtris collegis ſuis erumperet; Ecquid eſt, Clariſſime D. Decane, quærunt: cur toties tantaque cum contentione diſſeris de Pſalterio? humili adeo genere argumenti, re vulgari deque tritio, mulierculis nota ipſiſque puellis? Eximius es, ne-

es, neque vt vnus è multis, S. Theologiæ Magister: ad sublimia natus ingenio: vsu factus & exercitatus ad magna: inque his ad extemporaneam vsque promptitudinem paratus, ac probatus, Triuialia triobularibus relinqueret graculis, monent.

Quibus vir altæ mentis, prudentiæ magnæ, tacito auditis cum dolore, altius pressit animo omnē scientiæ profundioris altitudinem (quod ex huius imo fundo isti Magistri scilic. nostri responsum sibi fore depromendum, forte superciliosè rebantur) viciſſimq; & ipsos familiariter percunctatur: Agite, cur omni die panem, potumq; repetitis eundem semper: & quanto nanciſci valetis optimum? Cur iisdem fere semper induimini vestimentis? Cur eodem continuo habitatis domicilio; Cur ex vno vestro seu Magisterio, seu Sacerdotio vita omni reliqua victitatis? Respondent: Quia sunt ista necessaria.

Subiicit ille: Comedere, bibere, docere, sacrificare ex die in diem, semperque idem actitare, & repetere in orbem, nil vos piget, pudetue: Nec ego verebor Diuinum quotidie gestare, orare, & prædicare Psalterium: Quod panis potusque vitæ est: quod vestimentum est gratiæ, quod initium & cōpendium Euangelij, & Christianæ fundamentum est Theologiæ: quod in Corona Sacerdotij gemma est & ornamentum: præsidiū vitæ, gloriæ palatium, beatorum gaudium, Angelorum Canticum, Delicium Sanctiſſimæ Trinitatis.

Dixit, obstupuit, & obmutuit sublime circunstans Magisterium. Et ea intelligentibus pauca. Ergo ex eo tempore & ipsi, velut indicto certamine mutuo, Psalteria sibi comparare spectabilia, circum-

Digitized by Google

circumgestare secum in publico, orare, dilaudare, propagare contendebant.

X. Excel. Sancta Religiosorvm. Potestate maior est Sacerdotum ea, quam hactenus demonstratam admiramur. Et parem potestati Sacerdotali dignitatem consequi oportere, nemo non videt, planeque intelligit.

1. Iam igitur omnium qua Religionum Sacrarũ, qua Religiosorũ S. Augustini, Benedicti, Hugonis, Bernardi, Dominici, Francisci, Thomæ, & quorũq; cæterorum, colligi vnã eis à Deo concessam, etiam miraculorum potestatẽ: & hanc ad vnam Sacerdotalẽ compone, disparem maxime compositionẽ ipsa ea comparatio demonstrabit. Adeo omnis ea finita sub Deo, superq; res finitas solum erat: At illa vero Sacerdotalis origine sua est ex infinita æternitatis duratione: effectu operis diuini immensa: miraculorum miraculosissima: datarum gratis gratiarum gratiosissima: sique cætera responderint, (prætet laureolas) gloriarum cœlestium glorioſissima, potestas est ac Dignitas Sacerdotum.

2. Demus: vni alicui omnium Religionũ concedi gratiam & potestatem instituendarum, & ad vltimã vsq; in terris perfectissimo, quehendarũ: par ea tamen Sacerdotali esse non potest ex se: cum hæc sola sit potestatem sortita in omnis gratiæ operatorem, ac mediatorem, gubernatorẽ, conseruator, & glorificatorem Iesvm: qui quanto cunctis maior est summo Pontificio, tanto Sacerdotes præ cunctis aliis Ordine sunt & honore.

3. Vide nunc, ô Sacerdos: Vel vnum aliquẽ Religiosum Ordinẽ extinguendi licentia abutaris licet: fac te ita posse: Aut vnius dieculæ diuina ad

aram

aram operatione, & sacrificio Ecclesiã priua: quod potes; & heu, sæpe minis audes. Iacturam porro v. triusq; expẽde facti. Ordinem vndequaq; finitum, perq; se finiendum sustulisti; eumq; innumeris expositum tentationibus, ac miserijs subtraxisti in ipsa felicitate miserũ, mortalẽ in sanctitate sua: At Missam omisisti? Deum IESVM Ecclesiæ non dedisti; non Deo sacrificium obtulisti: quin Deum tunc in tantum, quo ad te, & poteras, ex Ecclesia sustulisti, cum dare negasti. Exhorrescis? Et hoc ampli⁹: quod in summa mundi miseria Consolatorem; in tot tantisq; periculis Conseruatorẽ, in scelerũ infelicitate Redemtorem, quantum in te, auertisti. O horrendum malum? Time, time ne sacerdotalis benedictio in gehennalem abeat maledictionem, prius, quam circumspicere queas.

Quapropter oro & obtestor Christos Domini: vos, vos Benedictos IESV Christi cõpello; in benedictæ Virg. Psalterio dignissime illud, ET BENEDICTVS, frequenter, frequẽter psallite DEO; & fideli prædicate populo. Ille fons est varię benedictionis.

EXEMPLVM. Anglia inde vsq; ab V. Bedæ sancta institutione & cultura, velut hortus Rosariorũ, floruit in Ecclesia semper, fragrantissimeq; spirauit. Vixit illo in rosero rosa nobilis Anglica angelico Episcopus, vel ab vnius Psalterij laude ita celebris; vt in posteritatis memoriam ipsa facti illius studijque celebritas, omisso viri locique nomine, pleno cursu inuaserit. Qui is cætera cum zelo & honore munia explerit cunctis Episcopis cõmunia; peculiare illud vnũ, prorsusq; singulare satis luculẽte delarat. Psalterio IESV & Mariæ nõ deuotus solum Deo seruire proq; virili placere nitebatur; parũ viri zelo videbatur,

batur, idem crebro, sedulo & oppido prædicationibus suis euangelizare: in eo gregem suum ita pascere diligenter, vt ipse rudem popellum, grandęuam cum tenella ætatula puerili catechisaret, adq; vsum Psalterij informaret ac instaret: Parum inquam hæc Episcopo.

Vide, admirare, imitare, qui potes, ingeniũ Psaltæ Mariani. Quas vsquam pecuniarias culparum mulctas accidere contingebat, ex commissione siue laicorum siue Clericorum sibi subditorum, collectas eas ad Psalteria, tum numero plurima, tum pretio ac forma quædam insignia, coemenda expendebat: Psalteria vulgo distribuens, omnia per Episcopatum suum implebat Psalterijs.

Quo an, & qualem sui plantarit nominis memoriam in terris inter homines: Quo fructu Mactas suas reddiderit ecclesias: Quæ vitiorum senticeta per Rosariorum procurationem à roseto suo prohibuerit: Quanta virtutum fragrantia complerit Episcopatum: quanta Cælitibus gaudia apparariit, quanta sibi, gregiq; suo meritorum gloriam in cœlis construxerit: ęstimare rectius quisq; cogitatione potest, quam ego oratione, styloq; complecti.

III. QVINQVAGENA.

De quinque CASTRIS Excellentiarum Accidentalium S. Sacerdotij.

Suis hæc vocabulis appellemus. *Potestas.* 1. *Miraculosa.* 2. *Ecclesiastica.* 3. *Politica.* 4. *Reliquiaria.* 5. *Gloriosa.* Nunc breuiter explicemus.

XI. EXCEL. MIRACVLORVM POTESTAS in Ecclesia, vt diuina sit, multoq; maxima: admi-

Digitized by Google

admiranda æque ac veneranda: Illa tamen ad transſubſtantiandũ Sacerdotalis eo videtur imprudẽtiæ vel ignorantiæ minor: q; cõmunior ſit, adeoq; vulgaris appareat. Eo aũt par illi miraculorum dono cenſetur quod vtraq; ſit in ordine gratiæ gratis datæ. Culpandũ iſtud: hoc approbandum eſt. Iſto aũt quod infinitis illam, vt aiunt, paraſangis antecellat quia effectũ Operis diuini infinitũ pretio, ex infinitũ dignatura characteris poteſtate, producit Sacerdotalis poteſtas: ex ſupradictis liquet. Excitare mortuos, reluminare cæcos, morbos depellere, effugare dæmones, linguis loqui nouis: horumq; ſimilia ad vnũ iſtud: Parrare Miſſam: ſunt minutiora, quam ad vniuerſos cœlorũ vnica ſtellarũ minima. Parũ dixi, nec ꝓbe ſatis. Nã miracula deſignantur in creatura aliqua: at hoc miraculorum miraculum in Creatore: Quantum igitur hic præ illa, tantum Sacerdotio inſignes, & miraculis celebres ab ſeſe longiſſimo longius adſunt. Si igitur magna orbi & Eccleſiæ qua beneficia, qua ornamenta conferri miraculis cenſentur: & recte, quid afferre Sacerdotium æſtimari debet? Verbo: Dei Filium. Quo item, quantoq; orbem priuare bono credes Sacerdotẽ, vnius intermiſſione Sacrificij? Dicam ſemel: Dei Filio. Quid quæris amplius? quid dicimus? Num quid aliud damnoſius? Vtinam non & damnabilius, iſtud aliis foret! Deus ô tantum prohibeto malum!

Et vos ô Chriſtes Domini teſtor, teſtor Chriſtũ IESVM: ipſi vos à vobis tantũ, ſi vultis, noſtis, & minimo poteſtis prohibere malũ: minimo, inq̃, labore: maximũ honore, pretio, merito. Eſt iſtud eſt Pſalteriũ IESV & Mariæ: hoc pſallite, hoc ꝓdicate. In illius diæ Salutationis Angelicę angelico caſtro, hoc,

FRVCTVS, dicto vos includite votis ac animis totos, & deuotos. O Fructum Sancti Sacerdotij! O Fructum Sancti Psalterij! At vterque idem in vtroque plane pureq; diuinus est.

EXEMPLVM. Nostra nobis Brabantia ciuẽ extulit, virum in Ecclesiastica luce Canonicũ, multis salutarem, honorabilem patriæ: venerandũ visu, auditu admirandum. Is orare, is portare, is priuatim commendare, prædicare publice, ac etiam dono dare multis multa iam diu consuerat Psalteria.

Quid illi Deus rependere? quid reponere Deipara? Vnã quidem in cœlo pro mille psalticis, sed millies mille millenis meliorem coronis coronã. Hic vero quid? Qui sua sese constãtia cœpti, in excellentia zeli psaltici, cunctis diu p̃buit in exemplũ: hunc Deus, nec raro, optimo cuique, æquis ét & iniquis iuxta dedit in spectaculũ. Qui multis per Psalteriũ diuinitus venit in auxiliũ: hunc ipsum Deus, eiusq; opera vocauit, esseq; iussit in miraculum.

Hac inclytus miraculorũ gratia deniq; Canonicus vir factus est diuinus: vt solo suo per Psalterium contactu salutes corporum procurarit. Neq; id obscure, vt quæri possit vel debeat. Adeo sæpe, adeo publice: ꝙ semper manu præ se ferẽs versabat, velut per lusum, familiare Psalterium: huius attactu ab ægris, quos libẽter interuisebat, morbos graues, nũc præcipites, alias diuturnos, momento depellebat. Desperatas crebro pestilentias tactu rosarij extinxit: Malignos febrium æstus fregit, abegit suæ tactu coronę. Ex vtero graues gestato pregnantes ad partum facilẽ fœlicitauit: In puerperio difficili periclitantibus, allatum Canonici oratoriũ, protinus saluti fuit & partui & parenti, clementerque vinculis exoluit,

Digitized by Google

exoluit: Dolores dentium acerbos admoto Psalterij calculo precario mitigauit, & absterfit.

In quibus nulla viro sui fiducia meriti erat: sed tanta de Psalterio fides ac reuerentia, per Angelicæ vim Salutationis, Maximæ Diuæ Patrocinium, Deique aduersus tam Sanctum precandi ritum fauorem ac honorem.

XII. EXCEL. ECCLESIASTICA POTESTAS, quam Iurisdictionis vocant, vt Sancta illa sit, exque Deo: ad Sacerdotalis tamen potestatis excellentiam adspirare non potest. Ex vno metire cætera: Pontificatus summi in terris præcellentia nil altius aut Sanctius: postque Christum in Ecclesia militante nil prius: Sed vnam excipe Sacerdotij Potestatem.

Ratio liquet: Hæc est in corpus Christi verũ: ista Pontificalis in mysticũ, quod est Ecclesia: vt vel in ipsõ Papa nihil sit admirabilius, potẽti⁹ nihil Sacerdotio. Quid ergo, ô Sacerdos, ait Hugo, Pontificatũ ambis. Hic spuma Sacerdotij est: quæ vt aquis vitæ supernatet altior gradu: at inanior est pretio, ac inferior. Agnosce igitur te Christi CHRISTI, tuúque honorifica Sacerdotium sanctum. Huc viam rationemq; ex ipso repete CHRISTO tuo. Hic Sponsus Ecclesiæ vnde processit? Ex benedicti vteri thalamo Virginali Matris Marię. Huic acclamatũ est. *Beatus venter qui te portauit!* Sed mulieris anonymæ vox illa fuit: Accipe Archangeli & S. Elisabethę istã, quãuis Sanct. Spir. vtraq;: *Benedict⁹ Fructus* VENTRIS *tui!* Benedictioné VENTRIS acclama Nato, Matriq; acclama. Et vbi gratius, sanctius, salutarius: quã in Angelicę Salutationis Psalterio? Psallite Psalterium Sacerdotes, ac prædicate IESVM & Mariam.

Digitized by Google

EXEMPLVM. B. Albertus noster re & nomine Magnus, ac, mirum, vir quantus? Vt ipsius compositione Alexander Macedo, Cn. Pompeius Romanus, &c. sit Paruus appellandus. Doctor is, quātum humana pene fert conditio, vere Omniscius; aut Christianus quidam Varro, Gorgiasque Leontinus; prope dixerim, qualis alter Trismegistus.

Testes loquuntur condita ab eo volumina & maxima, & plurima.

Verum æqua via modoque ad tam insolitam, planeque incomparabilem rerum omnium scientiam sese emersit? Aperuit, inquam, os suum, & postulauit à Deo: qui dedit illi sapientiam. Ab pueritia diuinæ Sapientię Matrem amauit, ac laudauit. Hæc cœlestem apud Salomonem orauit pro ipso, exorauit; ac tantam ei gratiam impetrauit. Id q; aliqñ, deuexa iam ætate, cursuq; decurso, ipse pari cū animi gratitudine pij ac modestia commemorauit.

Quæris, quo potissimum obseruantiæ ac pietatis genere rem Tantam per Tantam Patronam apud Deum obtinere valuit? Dicam verbo: Psalterij merito. Neq; abs vero, aut ratione. Vidit in Mente diuina Virgo, ac prouidit, qualem foret, quantumq; Sui ipsum habitura cultorem. Quippe quem primâ suâ pueri ætatulâ, Dei Parentis ictum amore ac deuotū, esset Virg. obseruantiæ seruulū mancipatura.

Huius igitur ab teneris annis addictum religioni puellum, necdum prima literarum elemēta balbutientem; Dei Genitrici tamē orationibus deseruientē; alio vsum orandi ritu modoq; esse non potuisse certum habeto, quam vulgatissimo ac facillimo Psalterij, id ætatis per S. Dominicum innouato. Dominici *Pater*, & *Aue* Angelicum puer iterabat Albertus.

Hoc

Digitized by Google

Hoc cõmeruit sexto supra decimum ætatis anno apparentẽ sibi Dominã videre Mariam; quæ ad suũ illi Ordinem Prædicatorũ viam ostendit & aperuit. Alias eadem, in religione nouellum, Philosophiæ adhibitũ auditorẽ, sed ingenio spissiorẽ, illuminat, ac ingenitat miraculo: eoq; puehit scientiæ, vt orbis, ætasque omnis sat eum suspicere non queat.

Cum vero immensa in ipso Dei gratia eluceret certa; incertũ esset autẽ solicito, quo euasura foret, scientia tam insolens; ideo suis se viribus tacite metiebatur Albert⁹, & dono Deiparæ vtebatur aperte. Venit tũ in mentẽ illi vereri subinde, neu quãdo sui immemorẽ abuti contingeret ingenio, ac in mirabilibus supra sese ambulantẽ, hoc grauius excidere vero, quo saperet altius. Metuebat, ne per occulta Naturæ, per alta Philosophiæ, per sublimia Theologiæ, per S. Scripturæ profunda, per arcana interiora prouectũ forte quis fallens inaduertentẽ scopulus exciperet, & error Doctoris posterior, priore fieret Discipuli hebetudine deterior.

Ergo illi dum cura hæc in omnibus vna potior vrit animũ ac vrget: ipse consuetis sibi precibus instat per noti iam præsidij Aduocatum: Ipsa, quæ dedit, & dirigat scientiam: flectat ab errorum syrtibus currentem Magistra Veri.

Nec irritæ cecidere preces: hocque minus, quo magis vtebatur Salutatione Matris filiolus. Experitur, citius illam ea velut materna orantes lingua Salutationis suæ audire. Adeoque vel in ipsis precibus Dei Mater opprimit supplicantem, audire dignata, ac reddere voces salutanti.

Fili, infit, metuis: altiora te ne sapias? Euge, beatus, qui semper est pauidus! Erit tibi hisce timor

Digitized by Google

Domini principiũ ſapientiæ longe altioris. Ita iubeo ſperare te, ac ſpõdeo. Tuto calle, pede inoffenſo, ſummo omnia ſcientiarũ ac ſapientiæ mihi permeabis: Lumẽq; de lumine, ſimile tuo, quin & haud paulo maius, poſt te relinques. Per hoc orbi nõ vllus error dabitur: ſed omnis extirpabitur.

Erit iſthoc tibi ſignum. Sicut in ſtudioſæ vitæ tuæ limine per me tibi à DEO infuſa omnium ſcientia venit: ita quoque olim & repentina veniet eiuſdem obliuio. Nimirum quando non procul fueris à limine mortis. Dixit, abſceſſit. At ille Virginem, Virginiſque Prolem in Pſalterio feruentius benedixit.

Inde porro qualẽ vidit, ac ſentit Dei Matrem, talem & deſcribere inſtituit libro admirando, & eo in genere argumenti incomparabili? quem *de Laudibus B. Virg. Mariæ* voluit inſcriptum. Atq; ita euenit, vt à Magiſtro Magno maiorem ad Diſcipulum D. Thomam Aquinatem: velut ab Elia ad Eliſeum, ſapientiæ ſpiritus tranſiret duplicatus: vterque merito Pſalterij.

XIII. EXCEL. POLITICA POTESTAS vltro cedit ſubiecta Sacerdotali. Illa enim terrena eſt ac breuis, ſuperba, violenta, ſæpe cruenta, in Regibus, inquam, & Potentatibus, nam in ſe ex Deo eſt iuſta. At hæc de cœlo eſt cœleſtis, ſacroſancta, ſanctificans, inque totum mundum dominatur, & in animas. Nam Sacerdotes in Baptiſmo fiunt patres, in Euchariſtia nutritij, in pœnitentia Iudices benigni, medicique Saluatores: in extrema Vnctione tutores & conſolatores, in Matrimonio Senatores, contractuumque confirmatores: in Confirma-

Digitized by Google

firmatione Duces: in Ordine Angeli Dei: In prædicatione Apostoli, Doctores, Pastores, &c.

Quid ergo, quibus data est potestas in Papas, in Imperatores, Reges, quid degeneres, timetis illos, nec Sacerdotalem tenetis Constantiam? Quid diuinum ordinem peruertitis, diuinamq; cum potestate Dignitatem humanæ substernitis.

Si causam quæritis: illa est, Vestra vos subneruant peccata, pessundat conscientia sæua. Vos ipsos aufertis ipsi vos vobis prius, ac proditis profanæ potestati, ipsi proditores vestri, aut sæcularium adulatores facti, profanatores Sacrarum, Christiq; traditores Iudæ. Hinc sicut populus, ita Sacerdos. Quia Christum non confessi estis, & ipse dicet: *Nescio vos, Ite maledicti.*

Tantis, oro, occurrite malis: ad vestrum concurrite Castrum Marianum, Ciuitatis supra montem positæ, quod ædificauit Sacrosanct. Trinitas, dedicaui Archangelus in Salutatione, possedit Maria, dictum Tv i. Qui possessiuus titulus docet Deiparæ Matris, Dominæ Dominantium propria esse omnia Diuina, humana: postquam cum vno dedit omnia. Eum ad nutum habet, in quo omnia, per quem omnia, & ex quo omnia.

Quæ professio possessionis eum in salutatione fiat Angelica, & Sacerdotes sint Angeli Dei: Psallite idcirco Deo in Psalterio Iesv & Mariæ, psallite sapienter, & prædicate Euangelio ab Angelo nunciatum, in Psalterio custoditum.

EXEMPLVM. Cum S. Franciscus, Ordinis Autor Seraphici & Patriarcha, suos per orbē Fratres quaqua versus dimitteret prædicatum Dei

Digitized by Google

Euangelium, quidam in Alemanniæ delatus regiones, commune sibi cum Archangelo prædicationis exordium esse duxit frequentandum.

Haud dubie, sicut S. Dominico submissus à Deo in sortem partemq; Prædicationis venit, tanquam cœlo lapsus, S. Franciscus: unoq; Spiritu mutuis in amplexibus hausto, pari orbem passu peragrarũt sic & vtriusq; Fratres, iis in principiis, idem prædicantes Euangelium, ac Euangelij laudantes Genetricem Mariam: per eadem incesserunt quęque vestigia prædicationis sanctæ.

Vnde simili imbutus spiritu Frater ille, per Alemanniam suis prædicationibus Angelicæ circumtulit Salutationis commendationem. Quo differendi genere ac studio cũ mirificũ late fecisset animarum fructum: & dictis facta, vitaq; docentis responderet doctrinæ: eã de sese apud omniũ animos excitauit sanctitatis opinionem, vt tanquam verus Christi Apostolus aliquis obseruaretur.

XIV. Excel. SS. Religiarvm mira Potestas per orbem sese declarauit, hodieq; demonstrat: vt iure meritissimo sanctæ eis religionis obseruantia debita sit deferenda. Quot enim & quanta Deus per eas est in terris prodigia operatus? Nec solum: sed & ipsæ quanto in miraculo sunt reponendæ. Vt cruor Domini asseruatus: Crux, claui, lancea Christi, inconsutilisque toga, sacra ossa Apostolorũ, ac myriades Martyrum, Confessor & Virginum Sanctarum.

Sacerdotia componere singula quid attinet? Crux mortuum sustinuit, custodiuit sepulcrum Seruatorem, Sacerdos viuum seruat & glorioſum. Quid multa? Non est potestas super terrã: quę comparetur

paretur illi Sacerdotum Christi. Quia fortes facti sunt in Christo.

Quare vt fortitudinem suam ad Eum custodiant, suum istud proprium incolant castrum oportet, Iesvs, dictum: in præcelso positum monte Psalterij: hoc prædicent ac tueantur.

Exemplvm. Celebratur in Thuscia, multa laude, & sanctitatis opinione Episcopus quidam; quod in habendis ad gregem suum concionibus sit ipse non ordinarius tantum: sed & perfrequens, & pari cum doctrina feruentissimus in dicendo. Idq; cum in omni genere argumenti paratus: tum vero in Psalterij Iesv ac Mariæ prædicatione exercitatus, & omnino singularis diu quidem, ac prope solus. Verum postquam cæteros Curiones suos complures nihil permouebat exemplo, ad imitationem Psalterij commendandi; vti cœpit imperio.

Itaque pro Episcopali Autoritate, vniuersos suæ ditionis pastores animarum ad prædicandum Psalterium edicto, pœnisq; coegit intentatis: ac in eos etiam inflictis, quos sensit contumaciores. Et via vi facta est. Vt saluberrimi in precando ritus in aliquam piæ plebis notitiam peruenit: hæc ad Vsum viam aperuit: in primis Dei gratia tum ad prædicandum coactorum voluntates reddidit promptiores: tum auditores quoque subditos, defensâ ignorantiæ nebulâ, serenior gratiæ radius afflauit, vt pariatiores ad vsurpandum Psalterium manus animosque applicarent.

Quo factum breui est, vt principij tarditatem exinde consecuti progressus celeritas compensaret. Ita mitioribus vti plerique moribus, obedientiores Magistratus degere subditi, inq; alios repente mutari

tari homines cœperunt. Vt nec dubium esset vlli, nec obscurum: quod Digitus Dei hic adesset, & Virtus Altissimi obumbrasset eos. Id quod, secundum Deum, Deiparę patrocinio, Psalteriique merito nemo non ferebat acceptum.

Devs ét, placere sibi pietatẽ plebis, zelumq; preconum Psalterij: non dubiis subinde miraculis declarauit. Inprimis aũt Sacrum Ecclesię istius Caput, autoremq; priscę religionis in precando renouatę, Episcopũ præcipui honore seu miraculi seu diuini spectaculi condecorare dignatus est. Nã in Februis Solennibus, Almæ V. Matris Purificationi sacris, cũ Sanctus Antistes præ suggestu, ad frequentissimam concionẽ perorando, dignis laudib. Reginam Cælitũ veheret, adq; hyperduliã eiusdẽ ardentius accenderet auditores; multa in Psalterij cõmendationẽ grauissime dicebat, sic, vt omniũ animos, in illius raptos admirationẽ pariter ac venerationẽ, teneret.

Quodque & differentis, & audientium feruori interesset Deus, isto luculente fuit Ostensum. Visa Dei Mater fuit suo astare præconi in ipsa cathedra, dictareque singula verbatim, quæ prædicaret. Et plerisque astantium visa est: denique etiam Præsuli encomiastæ suo fronte serenissima dulce osculum figere, simul data illi benedictione, omnem circa populum auditorem æque ac spectatorem talium, cœlesti compunctionis aqua sic perrigare: vt vna voce omnium celebraretur, nulli ex præsentibus vnquam meminisse, videre tantum sese, vel audire publicum veræ luctum pœnitentiæ, omnibusque communem.

XV. Exoel. Gloriosa Beatorvm Dignitas gaudet quidem visione Dei, fruitione, & compre-

Digitized by Google

prehensione: plenique Deo ipsi hauriunt beatitatem: at non tamen conferunt, non dant ipsi beatificatorem ipsum: Vt Sacerdotes. Cum autem, quam accipere, dare sit felicius: non potest non esse felicissimum, dare Felicitatorem: Quod verbo præstant Sacerdotes. Quem semel dedit orbi Virgo: sæpius dat presbyter: alio licet modo.

Iam sua si iustam potentiam gloria comes sequitur: diuinæ Sacerdotum potestati parem esse dignitatis gloriam necesse est. Quanto maior igitur Sacerdotum est potestas in dando Redemtore, quam illa beatorum in fruendo: tanto quoque altiorem illi respondere gloriam oportere videtur. Quare eos, dicit S. Aug. consortes fecisti potentiæ tuæ: vt sint quasi Dij terræ.

Quapropter cum in Christos Domini tanta promanet qua potestas, qua dignitas ex vnctione sacra, manuumque impositione: quos prius potiusue in Angelica Salutatione decebit, ac etiam oportebit frequentare illud, CHRISTVS, suumque consalutare Summum Sacerdotem: quam sacrum Ordinem ipsum Sacerdotum? Quo impensius, ô Sacerdotes psallite Psalterium & prædicate.

Atque vt velut verbo prædicta contraham: Tametsi adductæ hactenus partes in quindenam comparationem Meritis superent singulæ: Sacerdotes tamen præstant diuina Potestate: Dedit Deipara Esse Substantiale Christo: dant vero Sacerdotes Esse illi Transubstãtiale. Et hæc summa breuis.

EXEMPLVM. Eremita quidã Sacerdos in Lõbardia admirabilis extitit ab memorabili aduersus Deiparã obseruãtia & religione in Psalterio: q̃ multis insigne tropæis nobilitauit. Loca illa deserta vastæ solitudinis

dinis, pluribus iam incolens annis, solitariam & ascēticam exigebat vitam, multa cum austeritate disciplinæ, & opinione sanctitatis. Aspectus ipse venerandus, & exempli rari singularitas, & mirandorum eius operum gratia, & doctrinæ monitorumque vis ac salubritas, quam aduenæ auferre ab eo consueuerāt: viri famam late celebrem differebāt: vt hominum procul ad eum affluxu eremus ipsa pene in exempti spectaculiq; amphiteatrum verti videretur; non mediocri ipsius cū luctu & molestia.

Post solennia vero Sacerdotij munia rite & ordine peracta; reliqua sanctarum illius exercitationum pars erat, Psalterio sese IESV & Mariæ toto spiritu impendere; seu vocati id oratione prosequendo, seu delecta mentali contemplatione condiendo. Atq; ita sibi & Diuis canebat intus.

In publico autem à quibus solatij quærendi causa, vel consilij capessendi, aut auxilij ergo spiritalis petendi, inuisebatur: eos ad Deiparæ cultum, Psalteriiq; vsum inhortari, atque imbuere præstandum rite solebat: Si quando populosior cōfluxisset multitudo: tum vero solenne istud statumque obseruabat, vt comparata ad hoc oratione, cum insigni doctrina, & præconio memorando, Psalterij Dignitatem, Vtilitatem, Necessitatem, Facilitatemue diserti ssime ac zelose prædicaret.

Fructum animarum, sed nisi malignis, inuidendum vidit cacodæmon: & inuidit. 1. Ergo fremens frendensq; tanto sæuius excitat sese, furiatq;: mille promens artes ac fraudes, clam palam citat omnia: mirificis iuxta & horrificis Sanctum tentationibus pulsat diu pertinax; ad rupem 2. Diris quoque plagis subinde multatum diuerberat: at aerem: Immanibus

nibus incursat monstris frequenter: tetris infandarum visionum laruatis spectris horrificat inopinato: Diuinis intentum auertsus sathan vellicat, trudit, versat, planeque diuexat. 3. Iam terræmotu intremere omnia, mugire coelum, fulmina micare: iam moueri omnia circum videbantur.

Aliquando crepantibus in flammis cellulam suam stare mediis credebat, incendiumque globos ignium volueret in auras: omni vt humana ope destituta, Adiuua ô Virgo Maria exclamaret. Nec in ventum. Audiit vocata, adestq; spectabilis insigne manu praetendens Psalterium: quo phantasticis obiecto flammis, & hæ dispartiuntur, & immani dæmonum cum ciulatu diffugere confusi.

5. Alias, sic ad exemplum permittente Deo, cum atroci lumbifragio, à truculentis accepto spiritib. iaceret contusus, liuore & cruore corpus totum informis ac semianimis; mediæ velut morti interueniens Vitæ Genitrix, defectum corporis viribus, vt non animo, virgineo vberum suorum lacte in potum ei dato, protinus integrum persanauit.

6. Quandoq; horribili cacodæmonum irruentium furore euersum funditus dispersumq; domiciliolum Sancti, ipsa Patrona Maria Psaltæ suo intra breue tempus eductam ex fundo aliud collocauit.

Atque ista de Psalterio Mariæ, quod C. & L. Angelicis Salutationibus constat: cum quindenis de Sacerdotio meditationibus, ad idem vtiliter commemorandis: Quo inprimis vti familiariter conuenit Sacerdotes, pro tuenda sua Sacerdotalis Potestatis Excellentia: Atque etiam Laicos pro digne honoranda tanta in terris concessa hominibus potestate.

CA-

CAPVT XXVIII.

APPENDICVLA

De Sacerdotali Psalterio IESV CHRISTI.

HOc C. & L. Dominicis Orationibus absoluitur, Apostolorum Symbolo Angelicaq; Salutatione quindecies interposita: id est, semel post quamque decadem sic, vt totidem liceat applicare & commeditari iam prædictas Excellentias quindenas Sacerdotales. Quas ipsas item ex Oratione Dominica, vti è Salutatione, quemadmodum repeti atq; deduci valeant, sua ipsi illo Nouello sponso Sponsa Maria, eadem in apparitione reuelauit.

I. QVINQVAGENÆ DECAS I. Sacerdotes Potentiam habent Patris, ex stella *Pater noster*. Sic Filius commeruit: & omnia, ait, quæ habet Pater, dedit mihi, & mea sunt: & ego tradidi vobis: & mitto vos, sicut me misit Pater meus. II. Filij quoque habent potestatem sacrificandi, ex stella, *Qui es*. Ait enim Ego & Pater Vnum sumus in essentia. III. Spiritus sancti habēt potestatem, ex stella, *In cœlis*. Nam Spiritus S. inauguratione impenditur cum charactere. Et is quasi tertium cœlum est SS. Trinitatis. IV. Humanitatis Christi habent potestatem, ex stella *Sanctificetur*. Ipsa enim est Sancta Sanctorum, è qua omnis in Ecclesiæ corpus sanctitas dimanat. V. B. V. Mariæ habent potestatem, ex stella, *Nomen tuum*. Hoc enim sanctificauit eam, & glorificauit, cunctis Angelis superuectam.

II.

Digitized by Google

II. QVINQVAGENÆ DECAS. VI. Angelicam potestatem habent ex Fonte, *Adveniat regnum tuum*: quod sc. Angelorum est. VII. Patriarchalem habent ex Fonte, *Fiat voluntas tua*: quæ in Lege naturæ & Moysis quidem præscripta est & facta: verum in Sacerdotibus excellentibus. VIII. Apostolicam, ex fonte, *Sicut in cœlo*: Nam Apostoli sunt quasi cœlum, ait August. IX. Beatam Sanctorum: ex fonte, *Et in terra*: Terra cultissima Deo fuerunt Sancti, agri, & vineæ: Christus colonus eorum. X. Sacram Religiosorum habent pot. ex fonte, *Panem nostrum quotidianum*: quo præcipue religiosi pascuntur.

III. QVINQVAGENÆ DECAS XI. Miraculorum habent potestate altiorem Sacerdotes, ex Castro, *Da nobis hodie*. Solus enim Deus dat tanta. XII. Ecclesiasticâ maiorem habent, ex Castro, *Dimitte nobis debita nostra*. Hoc enim ex Deo possunt & Sacerdotes. XIII. Potilicam, ex castro, *Sicut & nos dimittimus debitoribus nostris*. Quod hominum est, & necessarium. XIV. Reliquiariam, ex castro, *Et ne nos inducas in tentationem*. Cum qua pugnando Sancti etiam ossa sua post sese reliquerunt Sancta. XV. Gloriosa beatorum maiorem habent potestatem Sacerdotes, ex Castro: *Sed libera nos à malo*: A. peccato enim liberant Sacerdotes.

Porro I. Quinquagena ordinatur ad decem mandata Dei: II. Ad Virtutes septem Morales, & tres Theologicas. III. Ad septem Dona Spiritus Sancti, & tres Pœnitentiæ partes. Eo fine & intentione: vt Dei beneficio, patrocinio Mariæ, & Psalterij merito ista petantur bona, & contraria mala per deprecationem euadantur.

CA-

Digitized by Google

CAPVT XXIX.

Scala Religionis B. Magistri Alani, ad quendam Carthusianum in domo Legis Mariæ.

NOVERIS, amantissime Frater, cuique Religioso Gradus esse quindenos, quibus in cœlum disponat ascensiones in corde suo. Et ij tripartiti sunt; iuxta tres Psalterij Iesv & Mariæ partitiones: vt similiter & nostræ apud Deum innotescant petitiones.

I. QVINQVAGENÆ GRADVS Essentialium sunt Religionis sacræ. Primus: Obedientiæ humilis: AVE. II. Continentiæ puræ: MARIA. III. Paupertatis voluntariæ: *Gratia.* IV. Obseruantiæ regularis Perfectæ: *Plena.* V. Hilaris & alacris diligentiæ: *Dominus tecũ*, nã ita seruire Deo regnare est.

II. QVINQVAGENÆ GRADVS Propriorum sunt Religionis. Nimirum VI. Est Orationis intentæ & attentæ: *Benedicta.* VII. Studij deuoti & sacri. *Tu*: Studendo enim quæque demonstrantur. VIII. Compassionis cum passo Christo: *In mulieribus.* Maria enim accerbissima compassa Filio est. IX. Ædificationis ad proximum. *Et benedictus.* X. Est Delectationis in Diuinis. *Fructus* enim est ille & prægustatus cœlestium.

III. QVINQVAGENÆ GRADVS sunt Accidentalium Religionis. XI. GRADVS est Discretionis in corporalibus afflictionib, in ieiunio, vigilia, &c. *Ventris.* Naturæ enim Necessitatem debemus. XII. Custodię sensuum: *Tui*, vt tuus tibi maneas; nec sensus deprædentur animam. XII. Silentij, IESVS: qui

quirit passione sicut agnus obmutuit. XIV. Communitatis sequela: *Christus*: qui *erat subditus* parentibus. XV. Laudis, honoris, & gloriæ Dei: ad quam omnia cogitata, dicta, facta referat Religiosus. *Amen.* ideſt, fiat. Hæc chariſſime, meditare: ad Pſalterium precare: & alios exhortare.

CAPVT XXX.

Speciales gratiæ, & præconia Angelicæ Salutationis.

LEGI in domo Carthuſiæ apud Ludonias Angliæ, Dominũ IESVM Chriſtum cuidam ſibi deuoto reuelare dignatum fuiſſe: & nunc ſcio, tribus diuerſis vno eodemque tempore in oratione pernoctantibus, idem ipſum à S. Ioanne Euangeliſta, Mariæ Virginis Cuſtode apertum, eſſeque eam veriſſimam reuelationem.

Nimirum ea talis eſt. I. Quiſquis in honorem fuſi à Domino Sanguinis pretioſi, ſolidos per annos XV. omni die quindenas PATER, totidemque AVE recitarit pie; annorum XV. circumactis periodis, eum reddiderit expletum numerum: qui fuſarum Sãguinis Dominici guttarũ eſt; riteq; ſingulas ſalutârit, Deo Deiparæque gratiſſimo cultu Religionis. 2. Idem quoque ſimul, (ſi tamen à mortali noxa fuerit immunis:) ſubiectas quinque præcipuas à Deo gratias poterit impetrare.

I. Trium animas de cognatione ſua, per annum iſtum morte decedentium, ſeruatio à damnatione; Deo ipſis miſericordiam faciente, orationum merito Sancte oblatarum in merita Sanguinis fuſi Redemptoris.

Digitized by Google

II. Merebitur sibi per merita Sanguinis Dominici, vt non ante agat animam, & in fata concedat, quam ab omni purus macula peccati, qualis è fonte Baptismi emerserat, Christo Iudici queat sisti, inq; beatarum mentium gaudia transcribi.

III. Veniet idem in partem meritorum, sortemque gloriæ, quæ est, Laureola Martyrij: perinde, vt si suum pro Christo sanguinem profudisset. Idq; ex quotidiana compassione cum Christo passo, meritique passionalis communicatione.

IV. Item quas defunctorum animas in societatem meriti dictarum Orationum, per modum suffragij, venire voluerit: easdem, miserante Deo, ex pœnis purgatoriis eductas in beatam asserere quietem valebit.

V. Qui dictas orationes certo fixoque proposito per ipsos XV. annos continuandi cœperit: anno autem primo, alioue, aut mense quocunque abripi morte contigerit: prædictas gratias haud minus obtinebit, pro cœpti voto, atque pro completionis facto impetrasset.

3. Auscultet nunc Sancti Nominis tui amator; ô MARIA.

1. *Cælum gaudet: omnis terra stupet:*
2. *Sathan fugit: infernus contremiscit:*
3. *Mundus vilescit: cor in amore liquescit:*
4. *Torpor euanescit: caro marcescit:*
5. *Abscedit tristitia: venit noua latitia:*
6. *Crescit deuotio: oritur compunctio:*
7. *Spes proficit, augetur consolatio:*
8. *Recreatur animꝰ, & cõfortatur affectꝰ:*

Cum dico AVE MARIA.

Siquidem tanta est suauitas huius benedictæ Salutationis, vt humanis non possit explicari verbis: Sed

Digitized by Google

Sed semper altior manet & profundior, quã omnis creatura indagare sufficiat. Hæc Oratio salutatoria.

Parua verbis, magna mysteriis: Breuis sermone, alta virtute: Super mel dulcis, super aurum pretiosa: ore cordis est iugiter ruminanda, labiisque puris creberrime repetenda. Verbis enim paucissimis contexitur: & in latissimum torrentem cœlestis suauitatis diffunditur.

CAPVT XXXI.

XXX. *Excellentiæ Religionis B. M. Alano reuelatæ.*

PSALTERII PRIORIS & I. QVINQVAGENÆ DECAS I. Religiosi mundo sunt mortui: eorũq; in cœlo est Angelis conuersatio. II. Religiosorum operibus piis ex professione ac statu vis inditur quasi operis operati: quo viuũ Deo fiunt holocaustum: alioq; extra Religionem degentes antecellunt quasi in immensum. III. Ex eo dignior & perfectior est status: quod grandia sæculi vitia euaserit: inuaserit virtutum nũdinationem. Ecclesiastici tamen Ordinis respectu Episcopali eminentiæ seso vltro postponere gaudent. IV. Cum ex fragilitate labuntur: minus, quam sæculares peccant. V. Viuunt purius, stant securius, cadunt rarius, resurgunt citius, operantur confidentius.

II. QVINQVAGENÆ DECAS. VI. Meritũ religiosi tantũ pene superat meritũ sæcularis, V.g. pariter ieiunantis: quantũ actio operis operati, & idẽ operis operãtis excedit. VII. Parentib. altius puenit bonũ ex filiis in Religione, q̃ si ad regiũ eos sceptrũ puexissent: quia Christo, Mariæq; sunt desponsati. VIII. Parentes venũt in parẽ eiusdẽ Religionis meritorũ com-

communicationem: gloriaque cœlesti cæteris antecibunt. IX. Vnus ad Religionem conuersus multis in sæculo præstare potest conuersis ad frugem bonam. X. Esse religiosis in cœlo sedes inter Seraphicos potest: quod hic in statu perfectissimæ degerint charitatis.

III. QVINQVAGENÆ DECAS XI. Regia eos dignitas in cœlo manet: Quia *Beati paup. Spir. quoniam est Regnum cœlorum.* XII. Iudices orbis erunt. *Amen dico vobis, quod vos, qui reliquistis omnia, & secuti estis me: sedebitis super sedes XII. iudicantes XII. tribus Israel.* XIII. Religiosis mundus crucifixus est, & ipsi mundo; ideo dabitur eis cum Christo Laureola. XIV. Sepulcro Christi gloriosiores sunt: Viuum enim continent, quem illud mortuum seruabat triduo. XV. Natali Stabulo Domini sunt digniores: quantum homo re inanima melior hoc q; amplius.

ALTERIVS PSALTERII

I. QVINQVAGENÆ DECAS I. Religio in Ecclesia est delicium Christi. II. Religio antestat omni creatæ scientiæ: quia omnium schola virtutum est. III. Maior est quam S. Scripturæ scientiâ: quia est Dei sapientia in viuorum animabus, non in litera mortua. IV. Religio est alter quasi baptismus: quod primum ad ingressum remissio culpæ fiat ac pœnæ. V. Paradiso dignior terrestri est religio.

II. QVINQVAGENÆ DECAS VI. Toto dignior mundo est: quia Deo mundus ea viuus est atque perennat. VII. Dignior Reliquiis Sanctorum: eatenus quod faciat reliquias, dum Sanctos producit Ecclesiæ. VIII. Maior dono miraculorum est: hæc n. corpus, illa mentes perficit, & iustificat per Christum. IX. Dignior imperio, regnisq; est: quantú anima

ma corpore. X. Religio est specialis Sponsa Christi.

III. QVINQVAGENÆ DECAS XI. Curationum dono dignior est. XII. Potentia creandi magna est: maior iustificandi per Christum: at hæc religionis est. XIII. Dignior omni orbis honore est: quia veri æternique honoris parens est. XIV. Dignior pars terræ est religio, quam inhabitat: Tametsi terra ea VII. manaret fontibus, 1. Aquæ viuæ, 2. Vini, 3. Lactis, 4. Olei, 5. Balsami, 6. Medicinæ, 7. Antidotorum, & gemmarum. XV. Religio est Ciuitas Dei, Castrum diuinæ potentiæ, Schola Salutis, Fons bonitatis æternæ.

Ita Gloriosa Virgo Maria cuidam Religioso, nouello suo Sponso reuelauit.

CAPVT XXXII.

De Modo meditandi ad Psalterium, & Dominico reuelatus.

HIc triplex est, & suus cuiq; in Psalmis Quinquagenæ. PRIMVS Primæ QVINQVAGENÆ, & Vocalem Orationem & Meditationem refert ad CHRISTI INCARNATIONEM: Idque per Sensuum applicationé, in mysterij illius partibus: quæ sunt, Annunciatio seu Conceptio, Visitatio ad S. Elisabetham, Natiuitas, Circumcisio, Præsentatio, Fuga in Ægyptum, Reditus indidem, Inuentio in templo: Subiectio Christi sub parentibus.

Ex his quinque delecta prolibitu mysteria, cuiq; vnum decadi, mente designare oportebit; per cuius merita precatis intentio pia offerat Deo Trinuno: assumpta in Aduocatam Inclyta V. Matre Dei;

Digitized by Google

Quinquagenæ primæ in Psalterio inter preces, laudes, & grates: salutationesq; repetitas, & illa cõditas cogitatione ac intentione. Et hęc tũc ipsã vocalẽ orationẽ quasi animat intus: exteriusq; viua afflat luce: Velut accensa sedentẽ in tenebris tãdela circũfulget: cuius in luce peragit sua rectius. Sed in vnoquoq; dictorũ mysterio ad Psalteriũ oraturus duas menti Personas proponat: Deiparã cũ IESVLO pusione. Vbi sensuum applicationẽ sic exercere deuote licebit, vt Deipara Mater capite ad calcẽ vsq; obcatur, & ad quodq; eius membrorũ vnũ Aue Maria pnuncietur: V.g. 1. *Ad Caput* eius, q̃ Filio prote sæpius inclinauit. 2. *Oculis*, aut puellũ pie intuitis, aut suauiter lacrymatis. 3. *Ori*, Iesulũ basiãti. 4. *Genis*, ipsi eis appressis. 5. *Labiis* ac linguæ, IESVM laudantib. 6. *Aurib.* voculã eius haurientib. 7. *Vberib.* eũ lactantib. 8. *Brachiis*, illius gerulis. 9. *Sinui*, IESVM fouenti. 10. *Cordi*, ipsũ deamanti. 11. *Ventri*, ipsum gignẽti. 12. *Genib.* ipsũ adorantib. 13. *Pedib.* ei discurrentib. 14. *Manib.* ei ministrantib. 15. *Corpori toti*, puello deseruiẽti.

Hanc ad praxin haud parũ conduxerit, icone aliquã Deiparę, cũ Filiolo in sinu vel vlnis, pictã sculptãue oculis obiectam habere: & elegantior erit ad affectum aptior. Vbi IESVLVS inter brachia Matris erit ad instar libri: eiusdem membra, velut libri diuini folia, ad quæ mens precantis intenta, fixaque euoluat ea meditabunda corde, ore orabũda. Quomodo præterita, ac etiam cœlestia ad sunt nobis præsentia. Pariter & Puelli membra queunt considerari ac adorari in Psalterio Christi.

SECVNDVS MODVS II. QVINQVAGENÆ, ad CHRISTI PASSIONEM vertit orationẽm & Vocalem & Mentalem: ducendo vtramque de-

cada-

cadatim per. 1. Orationem agoniam, captiuitatemque Christi in horto. 2. per Flagellationem. 3. Coronationem. 4. Crucis baiulationem. 5. Crucifixionem, cum sensuum applicatione ad res partesq; singulas Christi patientis: Velut supra præscriptum est. v. g. Capillitium Domini, barbamque fœde laceratam, oculos, aures, vultum, caputq; totum. Genas, linguam, humeros, brachia, dorsum, pectus, manus, crura, pedes, indignissime tracta omnia: Cum Situ stantis, sedentis, gemiculantis, iacentis: Cum Motu euntis, tracti, trusi, raptati, volutati, &c.

Inter hæc, aliaque talia, versante animo, vox obit salutationes in Mariano, aut Dominicas orationes in Dominico Psalterio: pietasque psallit mente, psallit Spiritu & ore, ad cytharam tensam Christum, ad Decachordum Dauidis veri: honorat, coronatque singula Domini membra, modo rituque omnibus apto perque facili Christianis, tam salubri, quam digno Deo atque grato.

Huc imagines de Christo passo conferunt plurimum, præsertim rudiori vulgo: Quin & intelligentioribus; qui præclarius peruident modum præsentis Christi in imaginibus, sic consideratis & cultis. Qua causa miracula circa eas multa contigit à Deo designari; haud secus ac si aut vita, aut Sancti, aut ipse Deus inesset ipsis. Tanta potest Fides, per visibilia ascendens ad inuisibilia Dei, eaq; cognoscens: Vt qui, sicut in naturalib. adesse naturali modo; ita supernaturali in Ecclesiasticis talibus visitur.

TERTIVS MODVS III. QVINQVAGENÆ ad CHRISTI Gloriosã Resurrectionẽ orat decadatim mẽte & ore: vt supr. Partes tantũ cõsiderationis hic sunt aliæ: Vt Mysteriũ Resurrectionis: 2. Ascẽsionis,

Digitized by Google

3. Sancti Spiritus Missionis: 4. Deiparæ in cœlos assumptionis: & 5. Coronationis.

Hic in glorioso Domino possunt attendi inspicique, quoad licet, dotes glorificationis: in Anima vero diuina Attributa, Sapiētię, Scientiæ, Bonitatis, Veritatis, Misericordiæ, Iustitiæ, &c. Quib. singulis apte quadrat Angelica Salutatio: vt quæ originaliter per ipsam in Christo mortalibus fuerit collata participationi.

Sunt illa nuper ēt cuidam nouello Mariæ Sponso diuinitus ostensa sub diuersis schematis ac figuris. Vidit n. TRES CIVITATES admirādas. *Prima ex auro* obrizo, argētoq; purissimo constructa: Et in ea singula quæ Christi attinent Infantiā. *Altera ex gemmis* pretiosissimis, priore altius eminente: Et in ea Passionis singula ab dictis gestisque expressa: vt si geri modo cernerentur. *Tertia ex Stellis* composita præclarissimis: editissimo sita loco: in qua Diuina Dei, Cœlitumque procul visebantur.

Ex harū prima in secundā, inq; tertiā distātia iusta ducebat p Altissima interualla, perq; SCALAS TRES: quarū cuiq; GRADVS erant quinquaginta: Et hos inter denos singula CASTRA munitissima & elegantissima, numero quina. Has p Scalas, perq; Castra sus deq; cōmeantes cernebat innumeros Angelos, Mēteq; sanctas. In numerū & tactū modificatū illorum motus edebat in imo, medio, summo scalarum, & Castrorum, ineffabilem melodiam.

Dum visu in medio, audituq; talium stat raptus: vox ad eū accidit. Hoc age & tu quotidie tres psallens Quinquagenas: & verum in te fiet istud: *Nostra conuersatio in cœlis est.* Et istud: S. Catharina Senensis egit, S. Augustinus vsitauit, S. Hieronymus fre-

Digitized by Google

frequentauit, S. Ambr. obseruauit, & pleriq; Sancti.

Sunt igitur, Dominica Oratio, & Angelica Salutatio, duo Euangelia, omni creaturæ cum signis magnis prædicata semper, & prædicanda. Sunt ea, vt Lapides pretiosi, ad Domum Dei ædificandam: Sunt & vasa Domini Sancta, quibus deuota Deo: Sacrificia offeruntur: Sunt, vt Arma Iosuæ, Gedeonis, Samsonis, Dauidis & Iosiæ, ad partes aduersas debellandas.

CAPVT XXXIII.

De Ariditate in orando: deq; punctis meditandis ad Psalterium.

MIsericordissima Regina cœli vna inter Octauas omnium Sanctorum die nouellum suum Sponsum clementissime visitare dignata est: cultu, vultuque ad vsque miraculum sereno & iucundo apparens videntiac vigilanti: verum non mediocri mentis ægritudine deiecto.

Dolebat enim impense, quod ex aliquanto iam tempore retro, sine vllo succo & gustu: quin cum mœsto tœdio, insipidaque ariditate mentis quotidianum Psalterij pensum deuoluisset magis, quam persoluisset: nec aliter potuisset. Vnde pusillanimitas ipsius rebatur: operam Deo suam accidere gratam non valere.

Hisce accessit veteratoris callidi ars frausq; maligna: qua positum inter malleum pusillanimitatis anxiæ, & aridi incudem tœdij, cimmeriis inuoluit tenebris, sua mentem ei obscurans fascinatione.

Quibus intus foriſque pressus diu, demum victus abiecta velut hasta fugere ex Ecclesia meditan-

Digitized by Google

tem opprimit ex improuiso Dei Virgo apparens, atque retentat auersum talibus affata: *Quo te, fili, pedes? Non ita fugeris mihi.* Dictoque in ipso stetit fixus, humique immobiles adhæsere plantæ: Vt saxum obriguit. Sed hic corporis: maior erat animi stupor ancipitis: Verane facies hæc Virginis: an phantastica Sathanæ foret illusio? Sensit Deipara, *Et si de me*, inquit, *meisque dubitas puellis, Age, Signa me, omnesque circum Virgines, signo S. Crucis: Si quidem ex parte maligni simus, defugiemus, sin', fortius stabimus, & clarius refulgebimus.* Paruit sana monenti, factaque cruce cum SS. Trinitatis appellatione, respondit effectus: Simul illi nota redit sub pectora virtus.

Tunc Regina: *Quid, Sponse, dubitasti? Vbi tua lux, mensque pristina? Memento: 1. Militia est vita hominis super terram. Et Filius meus tentatus per omnia: probatus inuentus est. Et tu, quia acceptus eras Deo, necesse fuit, vt tentatio probaret te. Et nunc misit me Dominus, vt curarem te. Nec ego immunem tentationis vitam egi mortalem. Optimi sunt & maximi quique Sancti, qui tentationibus probatissimi. Tu igitur fide armatior & patientia, ad fortiora te instrue. Non ego te delegi, vt ignaua despumes tædia: sed vt in acie bella fortia belles: vincas Te fortius ausis.*

Itan' putido cedere tædio, aridaq; succumbere menti? O dulcibus assuetum! Non sic amabo: fortem volo: ideo non sine me ista tibi tentatio venit: Quam te in satisfactionis meritum, & virtutem patientiæ vertisse oportuit: Quin & hac vsus recte, purgatoriis afferre lucem, pacemq; poteras. Quid cogitas, Sponse mi? Corporis aut morbū, laboremue subire Dei amore, dignum cœli corona nosti, & animi deuorare fastidium, ac languorem sustinere, maioris esse virtutis ac

premij

peccatis nil recordaris? In te, quod fuerit, facta: feceris, satis abunde Deo. Qualiscunque fies, aridus absque gustu, an madidus ex Deo: dummodo extra lethalis noxiam peccati.

Exemplo discet: 1. *Eiusdem medicina virtutis est: sive ab ignorante eam rustico, sive medico sciente sumatur.* 2. *Sic & gemma, sive manu geratur nescientis, seu nescientis vim eius.* 3. *Sic ignis, flores, aurum, pari pollent efficacia: Scias eam, nesciasve licet. Ita quoque orationi suum constat & pretium, & praemium an ex arido, pinguive cordis sensu promanet: dummodo forti animo emissa feratur in Deum. Non orantis impetrat sensus aut gustus delitiosus, sed fortis animus, & spiritus constans: in prosperis, asperisque idem. Quin vti difficilia, quae pulchra: & gaudet patientia duris: ita devotio Luctatrix fit gloriosior victrix. Operis facilitas est gratiae: at gloriae difficultas. Quo magis de ariditate irruente gaude: & faueto patientiae die lucta coronam. In patientia possidebis animam, non despondebis. Scias, quod oratio aridi, nec tamen pusillanimi, est medicina Dei, vinum solatij, robur auxilij, sol Ecclesiae, campus florum, denarius regni.*

Fac esse matrem: & illa tres filios: maior natu sit eloquens: minor, balbutiens, infans tertius, vagiens: singulorum illa petitiones audit perinde, ac intelligit: proque facultate subuenit: Infanti tamen prius, & affectuosius. Ita Deus exultantes Spiritu & psallentes audit, pro re, & vsu: Simplices, amat & procurat: gementes, nec sese sat intelligentes, miseratur etiam ac in humeros suscipit gaudens. Quare, si attentius orare non potis: fac velis, hocque ipsum offeras Velle Deo. Hoc tuum est, istud Dei. Te poscit, tuaque Deus: & hoc cum agit: sua recipit cum lucro: at eo tuo.

Ergo

Ergo ſta, perſta, & tanto in ſtatu, inſta: quo ſupplicium difficilius. Nam regnum cœlorum vim patitur: & violenti rapiunt illud.

Caue: Pſalterium vnquam omiſeris: quia frigidus inuitusque oras: ſed eo fortius vrge. Eſto, ſis inuitus, at non inuoluntarius es. Quia inuite inuitus es: acceptior Deo es: & ego tibi propior, pro te preces offero, ac precium pretio confero.

Verum vt ex hoc orare queas attentius: Articulos vitæ mei Filij diſtincte tibi pandam, mentique imprimam totidem, quod in Pſalterio repetitas Deo conſecratas Salutationes. Sic autem hebeto: Filiũ meum eoſdem olim S. Dominico Sponſo meo viſibiliter item reuelaſſe: Addita viſione perfecta, de totius Paſſionis ordine ac ſerie: Atq; cum miraculoſa eiuſdem paſſionis, in Dominico ſuſceptione. *Deinde poſtea, Ego ipſa eidem rurſus id ipſum, aliiſque Sanctis cumpluribus, oſtendi.*

Ipſos autem illos Articulos quotidianis vocaliter orabat S. Dominicus: & alias ſæpe altum meditabatur attentione, & cum acerbiore compaſſione. At vero tu ſimiles: ſed confuſe nimis, ordineq; nullo meditaris: & turbaris: Hinc & attœdiaris.

Quiſquis in inſtiterit meditatiunculis. 1. *Sanguine mei Filij non poterit non expiari ac ſaluari.* 2. *Ideoque viuens in virum alium immutari ſecundum cor Dei.* 3. *Meq; ſibi Patronam demereri, ac Sponſam ſempiternam.* Dixit: Articulos Sponſi animo impreſſit: & ab oculis receſſit in cœlos.

NOTAT hic Tranſſcriptor Alani poſthumus: quod in M.S. Alani repererit Articulos hos prolixe, illos breuiter perſcriptos: ſe vero inæquales ad æqualem breuitatem reuocaſſe, vt ſequitur.

ARTI-

Digitized by Google

ARTICVLI MEDITANDI ad Psalterium.

Pro QVINQVAGENA. I.

DECAS I.

AVE MARIA, gratia plena, Dominus tecum: Benedicta Tu in mulieribus, & Benedictus fructus ventris tui IESVS CHRISTVS.

1. *Amabilissimus: Qui ab aterno à Deo Patre suo est genitus, & pro nobis secundum hominē prædestinatus, qui cum Patre & Spiritu Sancto vnus est Deus, & Dominus par in gloria, aqualiq; in essentia. Amen.*

2. *Amabilissimus, qui in principio cœlum creauit & Angelos, quos in nouem sapientissime distinxit ordines, suaque aterna beatitudinis ac gloria fecit esse participes. Amen.*

3. *Amabilissimus, qui Luciferum cum suis angelis de cœlo eiecit, quia Creatori suo similis esse voluit, bonosque à Deo in sua charitate solidauit, quod ex tunc vsq; in perpetuum manebunt, quales eos creauit. Amen.*

4. *Amabilissimus, qui potenter mundum creauit & elementa cuncta, solem, stellas, lunamq; sua produxit omnipotentia, imponens singulis ordinem proprium & officium. Amen.*

5. *Amabilissimus, qui terram super maria fundauit, mirabiles & diuersas creaturas in eis creauit quas sapientissime gubernat, prudentissime disponit, ac potenter in esse conseruat. Amen.*

6. *Amabilissimus, qui paradisum voluptatis in Oriente plantauit, arborem vitæ scientiæque boni & mali in eius medio*

Digitized by Google

medio locauit, in quo primum hominem posuit, quem post præcepti prævaricationem inde eiecit. Amen.

7. *Amabilissimus, qui sanctos Patriarchas elegit, de quorum semine homo fieri decreuit, quibus notitiam sui, ac timorem inspirauit, & multa de futuris reuelauit. Amen.*

8. *Amabilissimus, qui suam ex te incarnationem, passionem, resurrectionem, & in cœlum ascensionem, per Prophetas mundo denunciauit: quos ad hoc diuina prouidentia præordinauit. Amen.*

9. *Amabilissimus, qui in Matrem suam dignissimam ab æterno præelegit, & sponsam, conceptionemque tuam ac sanctam natiuitatem parentibus tuis per Angelum prænunciauit, & vitæ seriem. Amen.*

10. *Amabilissimus, qui te præsentatam in templo, omni gratia repleuit & dignissima virgo, ac omni virtute pucherrime decorauit: Sic quod in templum suum dignissimum mirabiliter consecrauit. Amen.*

Decas II.

Pater noster. Aue Maria.

1. *Benignissimus, qui te per Angelum suum Gabrielem reuerentissime salutauit, qui suum in te aduentum tibi pronuntiauit, dicendo voce serena.* Aue gratia plena. *Amen.*

2. *Benignissimus, cuius Angelus te turbatam animauit, & concipiendi modum indicauit, virtus quo altissimi te tunc obumbrauit, & ad consentiendū inclinauit. Amen.*

3. *Benignissimus, cui consensum præbuisti,* Ecce ancilla Domini, *dum dixisti, quem mox virgo permanens concepisti, & centum & quinquaginta gaudia tunc habuisti. Amen.*

4. *Benignissimus, qui conceptus statim in anima pœnā infinitam*

Digitized by Google

infinitam sensit atq; tristitiam, quæ etiam erat tanta, vt omnia excederet inferni tormenta. Amen.

5. Benignissimus, qui existens in vtero tuo Iohannem Baptistam visitauit, quem nondum natum sanctificauit, & parenti illius loquelam reddidit, ac Elisabeth spiritum præbuit. Amen.

6 Benignissimus, cuius Angelus in somnis Ioseph apparuit, ne te repudiaret, admonuit, quem etiam noue inenssbus in thalamo virginali fouisti, & portando nullum onus sensisti. Amen.

7. Benignissimus, cum qui in Bethlehem perexisti, & vilissimum stabulum pro hospitio elegisti, vbi virgo permanens Dei Filium peperisti, & centum & quinquaginta gaudia tunc iterum habuisti. Amen.

8. Benignissimus, quem pannis inuoluisti, ac in præsepio humiliter reclinasti, flexisque genibus reuerentissime adorasti quia eum Dei Filium esse cognouisti. Amen.

9. Benignissimus cuius natiuitatem Angeli pastoribus nunciauerunt, quem pastores sollicite quæsierunt, inuentumque adoraucrunt, visaque & audita ab Angelis retulerunt. Amen.

10. Benignissimus, cui caput tuum virgineum sæpius inclinasti, & oculis castissimis frequenter inspexisti fragrantiam sui corporis in naribus sensisti, & labiis frequenter oscula impressisti. Amen.

Decas III.

Pater noster. Aue Maria.

1. Clementissimus quem vberibus tuis virgineis sæpissime lactasti, & amore ardentissimo semper adamasti, manibus mundissimis humiliter tractasti, vestisti atque cibasti. Amen.

2. Cle-

Digitized by Google

2. *Clementißimus in carne pro nobis circumciſus, mandatiſq; legalibus per omnia ſubiectus, cui flenti & dolenti es compaſſa, atque more Matrum es pie lacrymata. Amen.*

3. *Clementißimus cuius natiuitatem ſtella magis indicauit, atq; ad quærendum vehementer inſtigauit, quã præeuntem vſq; Ieruſalem ſequebantur, & vbi natus eſſet Rex Iudæorum ſciſcitabantur. Amen.*

4. *Clementißimus quem tecum in ſtabulo vili inuenerunt, in terraque proſtati reuerenter adorauerunt, munenera etiam myſtica deuote præbuerunt, nam aurum thus & myrram Domino obtulerunt. Amen.*

5. *Clementißimus quem in templum præſentaſti, vbi Deum Patrem ſuppliciter adoraſti, vnigenitumq; ſuũ ſibi obtuliſti, & immenſo gaudio repleta tunc fuiſti. Amen.*

6. *Clementißimus quem ſenex Simeon per Sanctum Spiritum cognouit eſſe Filium, pro redemptione cuius par turturum obtuliſti, & ſic ad ciuitatem tuam humiliter rediiſti. Amen.*

7. *Clementißimus quem Herodes interficere voluit, ſed ipſe aliter diſpoſuit, Angelus Sanctus in ſomnis Ioſeph apparuit, vt tecũ fugeret in Ægyptum admonuit. Amen.*

8. *Clementißimus, cũ quo nocte media fugiſti cum anxietate ſumma, famem, ſitim in itinere patiendo, ac corporis defectum præteneritudine incurrendo. Amen.*

9. *Clementißimus cum quo caſtißime & humilime, laborioſißime & pauperrime, verecundißime ac ſanctißime inter paganos, in Ægypto habitaſti per ſeptem annos. Amen.*

10. *Clementißimus quem ad terram tuam ex admonitione Angeli reduxiſti, vbi vna cum ipſo dulciter viviſti, in ſumma ſanctitate, ac morum grauitate. Amen.*

IV. De-

IV. Decas.

Pater noster. Aue Maria.

1. *Dulcissimus qui tecum annis singulis in Ierusalem ascendit, vbi pro redemptione mundi tecum exorauit sicque salutem plurimorum à Patre impetrauit. Amen.*

2. *Dulcissimus quem semel in Ierusalem per triduum perdidisti, & inter notos & cognotos lacrymose quæsiuisti, quibus diebus nec bibere nec comedere, nec dormire potuisti: sed diebus singulis inconsolabiliter fleuisti. Amen.*

3. *Dulcissimus quem inuenisti post triduum, sedentẽ in templo in medio Doctorum, audientem illos, ac interrogantem, sacramq; scripturam eis exponentem. Amen.*

4. *Dulcissimus qui tibi semper in omnibus fuit obediens, surrexit que de medio tecum reuertens, quem cum lacrymis præ gaudio, amplexabaris & osculo virgineo. Amen.*

5. *Dulcissimus qui tibi & Ioseph obsequiosissimus erat semper & familiarissimus, tecumque quotidie de cœlestibus loquens, ac diuina secreta tibi plurima pandens. Amen.*

6. *Dulcissimus qui anno ætatis suæ duodecimo, reuelauit tibi ore suo diuino maximam animæ suæ pœnam, quã à sua conceptione sustinuit, & vsque ad mortem continue pati habuit. Amen.*

7. *Dulcissimus qui tibi etiam omnem numerum Saluandorum, mirabiliter reuelauit & damnandorũ, qui vnquam fuerunt, sunt & erunt à mundi initio, quos congregabit ac separabit in extremo iudicio. Amen.*

8. *Dulcissimus quem Iohannes in Iordane baptizauit, vbi Sacramentum Baptismi inchoauit, super quem tunc Spiritus Sanctus de cœlo venit, & cui Pater testimonium verum dedit. Amen.*

9. *Dulcissimus qui 40. diebus ieiunauit, & sine cibo corporali in deserto perdurauit, vbi formam ieiunandi praemonstrauit, & iugiter suum Patrem pro peccatoribus interpellauit. Amen.*

10. *Dulcissimus quem diabolus ter tentauit, sed ipse sapienter eum superauit, primo in deserto, super pinnaculum templi secundo, tertio in monte excelso. Amen.*

DECAS V.

Pater noster. Aue Maria.

1. *Elegantissimus cui Iohannes testimonium perhibuit, ac digito suo demonstrauit, dicens, ecce Agnus Dei summi, qui tollit peccata mundi. Amen.*

2. *Elegantissimus qui sibi 12. elegit Apostolos, Petrū & Andream ac decem alios, qui deuote cuncta, qua habebant, propter amorem Iesu prompte relinquebant. Amen.*

3. *Elegantissimus qui vocatus est ad nuptias in Galilaa, vbi matrimonium sua praesentia confirmauit, ibique primum signum fecit, mutans aquam in optimum vinum. Amen.*

4. *Elegantissimus qui de templo potenter eiecit ementes & vendentes cum flagello quod fecit, & cathedras vendentium columbas euertit, ac nummulariorum aes audaciter effudit. Amen.*

5. *Elegantissimus qui & alios 72. sibi elegit discipulos, quos ante faciem suam misit binos & binos, dans illis potestatem, vt daemonia fugarent, ac cunctas infirmitates in suo nomine curarent. Amen.*

6. *Elegantissimus cuius pedes Magdalena cum lacrymis rigauit, ac capillis sui capitis deuote terfit, qua omnium suorum peccatorum accepit veniam à Domino propter veram pœnitentiam. Amen.*

7. *Elegantissimus, qui per triennium cum discipulis Iudais*

Digitized by Google

dei, prædicauit æquissimis, quibus multa & varia ostendit signa, quæ nunquam fuerunt audita. Amen.

8. Elegantissimus qui leprosos multos mundauit: cæcis risum, claudis gressum reparauit, mortuis reddi dit vitam, infirmis sanitatem, à dæmonibus obsessis plenam libertatem. Amen.

9. Elegantissimus qui multas fatigationes sustinuit in corpore, ieiunando, vigilando à sua iuuentute, prædicando, laborando, & orando, Iudæorumq; insidias frequenter patiendo. Amen.

10. Elegantissimus cui occurrebant in die Palmarum, sternentes in via vestes & ramos oliuarum, quem cantantes & laudantes Ierusalem introduxerunt: sed paulò post cum opprobrio ingenti eiecerunt. Amen.

Quinquagena de Christi dolorosa passione à cœna vsq; ad sepulchrum.

II. QVINQVAGENÆ

DECAS I.

Pater noster. Aue Maria.

1. Familiarissimus, qui cœnam suam vltimam cum discipulis comedit, quos antea de mundo sibi elegit, vestesque suas post cœnam confestim deposuit, & linteo se præcingens aquam in peluim misit. Amen.

2. Familiarissimus qui genua flexit humilime, pedes discipulorum, lauit, tersit osculabaturq; lacrymose, atq; post suam traditionem discipulis reuelauit, quos vt permanerent in fide præuisauit. Amen.

3. Familiarissimus qui tunc consecrauit panem & vinum, in verum corpus & sanguinem suum discipuliſque omnibus illud dedit, quos tunc in sacerdotes & Pontifices ordinauit. Amen.

4. Familiarissimus qui post cœnã sermonem pulcherri-

Digitized by Google

mum fecit suis discipulis longum & profundum, qui deinde Ierusalem exiuit tristissime in hortum vbi orare consueuit sæpissime. Amen.

5. *Familiarissimus qui in horto ter cum lacrymis ad Patrem orauit, vt calicem ab eo auferret suppliciter Patrem rogauit, sed tamen vt fieret patris voluntas non sua, orationem concluſit cum anxietate & tristitia summa. Amen.*

6. *Familiarissimus qui in oratione tertia vsq; ad mortem agonisauit, gutta q; sanguineas tunc abundanter sudauit, quem tunc Angelus sanctus confortauit, vt mundum redimeret sua passione animauit. Amen.*

7. *Familiarissimus qui ab oratione surrexit, & ad discipulos dormientes iterum perrexit, quos admonuit vt vigilarent & orarent, vt tentationes diaboli fallentis intrarent. Amen.*

8. *Familiarissimus qui Iudæos quem quærerent interrogauit, quas tunc virtute diuina ter in terram prostrauit, & alia signa ibi ostendit mirabilia fortissima potestate diuina. Amen.*

9. *Familiarissimus qui à suis discipulis flebiliter est derelictus, & à Iudæis impijs cum immenso strepitu comprehensus, cum catenis in collo & brachijs, & funibus in corpore dire est ligatus. Amen.*

10. *Familiarissimus qui sic ad ciuitatem pœnalissime est tractus, per vicos q; & plateas confusibiliter ductus, & Annæ Pontifici primo est præsentatus, à quo de doctrina sua fuit interrogatus. Amen.*

DECAS II.

Pater noster. Aue Maria.

1. *Gratiosissimus quem Annas de multis interrogauit, cui ad interrogata mansuete respondit, vbi à seruo grauissime*

nissime est alapatus, irrisus, illusus & contumelioſe iniuriatus. Amen.

2. *Gratioſißimus qui Petrum ſe negantem humiliter reſpexit, & ad flebilem pœnitentiam fortißime commouit, quem deinde ducebant ligatum de domo Annæ, cum ſtrepitu horribili vſq; in domum Caiphæ. Amen.*

3. *Gratioſißimus quem Caiphas doloſe examinauit, & Dominum reſpondentem morte dignum pronunciauit, vbi iterum à Iudæis multa ſuſtinuit opprobria, irriſiones, ſubſannationes & grauißima verbera. Amen.*

4. *Gratioſißimus quem Caiphas hora prima miſit ad Pilatum, per ſanctißimas manus ſuas pœnalißime ligatum, vbi iterum à Iudæis maligne eſt accuſatus: ſed à Pilato in nullo culpabilis notatus. Amen.*

5 *Gratioſißimus quem Pilatus miſit ad Herodem, qui tunc præſens erat in Ieruſalem, à quo de multis eſt interrogatus iterum, ſed* Iesvs *nullum penitus dedit ei reſponſum. Amen.*

6. *Gratioſißimus quem tunc Herodes cum ſuis conſpuebat, ſubſannabat & illudebat, ſibi veſtem albam induebat, & confuſibiliſßime ad Pilatum remitebat. Amen.*

7. *Gratioſißimus qui in reductione ad Pilatum, ſæpius ad terram corruit in plateis propter longum veſtimentum, quem Pilatus denuo examinabat, & à morte liberare cogitabat. Amen.*

8. *Gratioſißimus cuius corpus Deificum, à miniſtris confuſibiliter fuit denudatum, & in collo & brachiis & tibiis adſtrictus, ad columnam fuit dire ligatus. Amen.*

9. *Gratioſißimus qui fuit cum virgis plumbatis, atq; ſcorpionibus vſque ad mortem flagellatus, adeo quod miniſtri eum dimittebant, quoniam præ fatigatione amplius flagellare non valebant. Amen.*

Digitized by Google

10. *Gratiosissimus, cuius corpus sanctissimum vulneribus erat plenum, à vertice capitis vsq; ad plantas pedum, ex quibus sanguis sacratissimus copiose manauit, & vsq; ad terram guttatim distillauit. Amen.*

Decas III.

Pater noster. Aue Maria.

1. *Humillimus, quem de columna tunc soluerunt, & super cathedram ignominiose posuerunt, vestem coccineam, & purpuream eum induerunt, flexisq; ante eum genibus velut fatuo illuserunt. Amen.*

2. *Humillimus quem cum corona spinea pœnaliter coronabant: cuius spicula acuta vsq; ad cerebrum penetrabãt, atq; arundinẽ pro sceptro illi dederunt, cum quo eius caput spinosum frequenter percusserunt. Amen.*

3. *Humillimus quem Pilatus sic castigatum foris eduxit, ecce homo, ad Iudeos malignos dixit. Sed Iudæi pessimi de hoc non contenti, Crucifige, crucifige eum clamabant voce ingenti. Amen.*

4. *Humillimus quem cum ingenti strepitu ad domũ iudicij trahebant, & cum latrõnibus impiis ante Pilatum statuebant, voce tunc terribili furiose clamauerunt, sanguis eius super nos atque nostros filios impie dixerunt. Amen.*

5. *Humillimus qui fuit iniuste à Pilato ad mortem condemnatus, qui vere erat Rex, & dominantium Dominus, creator omnium, ac conditor legis, & Filius Dei Omnipotentis. Amen.*

6. *Humillimus qui crucem per plateas laborioſe portauit, & ad terram sapius sub cruce se prostrauit, tandemq; sub cruce totaliter defecit, tunc Simon Cireneus ad crucem manus adiecit. Amen.*

7. *Humillimus, qui cum ineffabili pœna & labore, cum latroni-*

Digitized by Google

latronibus peruenit ad montem Caluariæ, vbi vestes eius per caput spinosum detrahebant, & omnia corporis sui vulnera pœnaliter renouabantur. Amen.

8. Humillimus quem sic nudatum cum videbas, confestim velamen de tuo capite sumebas, cum dolore immenso & lacrymis accessisti, lumboſq; eius virgineos cum isto præcinxisti. Amen.

9. Humillimus qui super crucem fuit tunc flebiliter positus, & cum funibus in membris crudeliter extensus, cuius manus benedictissimæ, fuerunt cum clauis obtusis cruci affixæ. Amen.

10. Humibimus cuius pedes sanctissimi, cum clauo grossissimo fuerunt transfixi sicque eius membra Virginea potuerunt cuncta dinumerari. Amen.

DECAS IV.

Pater noster. Aue Maria.

1. Innocentissimus quem cum cruce in altum eleuabant, & sic sua vulnera pœnaliter dilatabant, qua de noua sanguinem fundebant, qui super tuam vestem & faciem copiosè distillabat. Amen.

2. Innocentissimus cui magister lacrymosa dolenter assistebas, pendentem in cruce Filium cũ summo dolore aspiciebas, & vſq; ad mortem tunc doluisti, quod in tantis pœnis auxilium illi nullum ferre potuisti. Amen.

3. Innocentissimus, qui te sub cruce stare videbat, & cum immensa compassione discipulo commendabat, vbi pro Filio summi Dei tibi dabatur Iohannes filius Zebedæi. Amen.

4. Innocentissimus qui fuit in cruce à scribis & senioribus, à Pontificibus & ministris multipliciter illusus, sed ipse fuit in omnibus patientissimus, obnixe etiam orauit pro suis crucifixoribus. Amen.

5. Innocentissimus qui latroni in cruce paradisum

promittebat, & omnia eius peccata libidem remittebat, vt nemo de suis desperet peccatis, cum regnum cœlorum videat latroni dari gratis. Amen.

6. Innocentissimus qui in cruce est locutus, hely, hely, lama sabatani? qua verba lacrymosa, in lacrymas conuertunt etiam corda saxea. Amen.

7. Innocentissimus qui etiam in cruce vsque ad mortem sitiuit, sitioq; cum rauca voce clamauit, cui acetum amarum in spongia, præbebant impij cum virga arundinea. Amen.

8. Innocentissimus qui iterum in cruce locutus est, in summa pœna, dicens consummatum est. Et vltimo clamauit tam valide: quod omnia cum terra tunc caperunt tremere. Amen.

9. Innocentissimus qui in cruce spiritum suum Patri commendabat, quanto tam alte & flebiliter clamabat. Et inclinato capite, cum angustia tradidit suum spiritum ineffabili. Amen.

10. Innocentissimus qui permisit Sathan subtus crucem sedere, qui obseruabat si possum aliquid in eo habere, vt animam eius raperet, & vsque ad tartara perducent. Amen.

Decas V.

Pater noster. Aue Maria.

1. Carissimus in cuius morte pœnalissima, dolebant cuncta elementa. Terra horribiliter tremebat, arbores & reliqua in ea se mouebant, Amen.

2. Carissimus in cuius etiam morte saxa sunt scissa, & monumenta defunctorum perspicue patefacta. Velumque templi preciosum fuit diuisum à summo vsque deorsum. Amen.

Carissi-

Digitized by Google

3. *Carissimus propter quem sol est obscuratus, quando in altum cum cruce fuit Deus elevatus, & multa signa alia tunc fuerunt facta quæ ab Evangelistis non sunt omnia notata. Amen.*

4. *Carissimus cuius latus Longinus in cruce aperuit, ex quo sanguis & aqua largiter manauit. Quod cum piissima mater vidisti, præ compassione valde doluisti. Amen.*

5. *Carissimus quem de cruce deposuerunt Ioseph & Nicodemus, cum nonnullis aliis præsentibus. Et super tua genua ipsum reclinauerunt, & cum lacrymis vberrimis tecum tunc planxerunt. Amen.*

6. *Carissimus quem cum tristitia ineffabili in gremio tenebas, cuius vultum & pectus cum lacrymis rigabas. O Mater dolorosissima quot querimonias & gemitus tunc dabas, quando filium tuum dulcissimum sic mortuum cernebas. Amen.*

7. *Carissimus cuius corpus sanctissimum plenum cruore, cum aqua lauabant. Et coronam spineam de capite trahebant, quod Nicodemus vnguento pretioso perungebat, & sanctus Ioseph syndone munda inuoluebat. Amen.*

8. *Carissimus quem ad sepulchrum cum infinitis lacrymis portabant & dolore inæstimabili cuncti, qui aderant: Quem tunc sequebaris cum infinita tristitia, positumque in sepulchro adorasti cum summa reuerentia. Amen.*

9. *Carissimus ad cuius sepulchrum lapidem aduoluerunt, quem postea Iudæi cum custodibus signauerunt. Deinde tecum ad ciuitatem cuncti remeabant, in viaq; continue vberrime plorabant. Amen.*

10. *Carissimus in cuius Passione O Virgo & Mater dolorosissima, centum & quinquaginta dolores mortales es passa, quinquaginta ante eius mortem, & centum post tui reuersionem in Ierusalem. Amen.*

III. QVINQVAGENA.

Articulorum de resurrectione, ascensione & gloria Christi, & Virginis Mariæ assumptione glorioſa, &c.

DECAS I.

Pater noſter, Aue Maria.

1. *Laudabiliſſimus cuius anima ad infernum deſcendit, & portas illius potenter confregit Luciferumq; in abiſſum religauit, alioſq; damnatos auſtere increpauit. Amen.*

2. *Laudabiliſſimus qui deinde ad Patres detentos in lymbo venit illorumq; tenebras ſuo fulgore abegit. Cuiuſque pedibus omnes ſe ſtrauerunt, & latitia lacrymoſa reuerenter adorauerunt. Amen.*

3. *Laudabiliſſimus qui cum patribus in lymbo tam diu permanſit, quouſq; tertia die à mortuis reſurrexit. Quos patres die tertia de limbo eduxit, & corpus ſuum glorificans à morte reſurrexit. Amen.*

4. *Laudabiliſſimus qui cũ claritate ineffabili & gloria inenarrabili, cum caterua Angelorum, & cuneo Patrum Sanctorum, tibi primum apperuit, & dulciter te ſalutans ab omni triſtitia liberauit. Amen.*

5. *Laudabiliſſimus qui ſecundo Mariæ Magdalenæ, tertio apparuit Mariæ Salomes & Cleophe, quarto Petro Apoſtolo ſe manifeſtauit, hinc diſcipulis in Emaus pergentibus mirabiliter ſe reuelauit. Amen.*

6. *Laudabiliſſimus qui ſexto apparuit vndecim diſcipulis, in monte Syon in cenaculo clauſis, ſeptimoque apparuit Iacobo minori, à cena Domini vſque tunc ieiunanti. Amen.*

7. Lau-

Digitized by Google

7. *Laudabilissimus qui apparuit Ioseph ab Arimathia octauo, Thomæ in fide fluctuanti nono, decimo piscantibus discipulis, undecimo in monte Thabor ibidem congregatis. Amen.*

8. *Laudabilissimus qui cum discipulis edebat, eodem die quo in cœlum ascendebat, vltimo in monte oliueti apparuit, coram omnibus discipulis quos elegit. Amen.*

9. *Laudabilissimus qui eleuatis discipulis benedixit manibus suis, & vt nomen suum mundo denunciarent illis præcepit. Et post ad te suam Matrem dulcissimam accessit, cum amplexu deifico & osculo valedixit. Amen.*

10. *Laudabilissimus quem cum lacrymis præ gaudio, humiliter adorasti cordaq; Virginæ, rogans ne diu differret, qui te ad se assumeret. Amen.*

Decas II.

Pater noster. Aue Maria.

1. *Misericordissimus qui in cœlum ascendit cum Sanctis animabus, & cunctis Angelis ad custodiam hominum deputatis: cum gloria inæstimabili, & gaudio ineffabili. Amen.*

2. *Misericordissimus cui tota curia cœlestis paradisi, occurrebat cum reuerentia decenti, in organis & cytharis, Psallendo cum infinitis gaudiis. Amen.*

3. *Misericordissimus quem chori Angelici cum tripudio ducebant, quo vsque ad summæ Trinitatis thronum perueniebat, cum quanto gaudio hoc fiebat & tripudio, nullus poterit explicare eloquio. Amen.*

4. *Misericordissimus quem Trinitas æterna, cum gloria intronisabat infinita, coronam dans illi maiestatis*

potestatis.

poteſtatemque ſuper omnia, quæ ſunt in cœlo, & in terra creata. Amen.

7. Miſericordiſſimus qui in immenſa ſua poteſtate, regnat ſuper omnia cum ſumma maieſtate. Ipſe enim eſt æterna beatitudo, Sanctorum omnium & Angelorum, qui ſunt in cœlo. Amen.

6. Miſericordiſſimus cuius claritatem inſpicere deſiderant, ſine fine omnes qui cum eo regnant. Eſt enim immenſa & infinita, illuminas ſingulos ſecundum ſua merita. Amen.

7. Miſericordiſſimus cuius dulcedine infinita perfunduntur, quotquot vnquam ad cœlum aſſumuntur. Eiuſque infinita flagrantia totum replet cœlum, durans per cuncta ſæcula vſque in æuum. Amen.

8. Miſericordiſſimus qui ſummum & æternum eſt gaudium, cunctorum ſupernorum ciuium. Quem honorant trementes & adorant, & ſine fine Sanctus, Sanctus, Sanctus dicentes honorant. Amen.

9. Miſericordiſſimus cuius charitas eſt immenſa, laus continua & æterna. Cuius maieſtas eſt tremenda, minima infinita, ac inæſtimabilis eius gloria. Amen.

10. Miſericordiſſimus cuius nomen eſt tam magnum, virtuoſum ſecundum atq; dignum, quod omne genu tunc flectatur, quando Ieſus nominatur. Amen.

Decas III.

Pater noſter Aue Maria.

1. Nobiliſſimus cuius pulchritudo eſt mirabilis, ſapientia ineffabilis, cuius in cœlo facies coruſcat, cunctoſq; beatos dulciſſime illuminat. Amen.

2. Nobiliſſimus cuius corpus glorioſum eſt deitatis templum, qui in throno ſummo regnat, cuius regnum finem neſcit. Amen.

3. No-

Digitized by Google

3. *Nobilissimus qui humanam naturam in cœlo sublimauit super omnia, quæ vnquam creauit, quiq; patrem petiuit, vt Spiritum Sanctum discipulis daret quem promisit. Amen.*

4. *Nobilissimus qui quinquagesima die misit S. Spiritum, discipulis in terra promissum, qui super singulos in specie ignis apparuit & linguarum, sicut ipse voluit. Amen.*

5. *Nobilissimus qui suos discipulos per mundum vniuersum misit, quos per Spiritum Sanctum feruenter ignitit, qui vbiq; predicabant, & in nomine Iesu miracula immensa faciebant. Amen.*

6. *Nobilissimus qui post suum in cœlum ascensionem, te reliquit in terris ad discipulorum consolationem, cuius amor te vrgebat, & ad videndum eum in sua gloria incitabat. Amen.*

7. *Nobilissimus, qui preces tuas exaudiuit, & Angelum suum ad te misit, vt suum aduentum tibi nunciaret, & quod in Christo te glorificare vellet. Amen.*

8. *Nobilissimus qui suos Apostolos per mundum dispersos congregauit, vt interessent tuis exequiis ordinauit, & Angelos cunctos conuocauit, quos ad hominum custodiam deputauit. Amen.*

9. *Nobilissimus qui descendit tunc de cœlo, cum Sanctorum & Angelorum infinito numero, cum summa maiestate & immensa gloria, tibiq; apparens salutauit te voce dulcissima. Amen.*

10. *Nobilissimus quem tunc in sua gloria vidisti, & tuum illi reddens Spiritum præ amore defecisti, quem assumens & astringens frequenter deosculabatur, & velut Sponsus suauissimus illi iungebatur. Amen.*

DECA-

Digitized by Google

Decas. IV.

Pater noster. Aue Maria.

1. *Omnipotentißimus qui cum corpore & anima te ſecum tulit, & ad portus cœleſtis paradiſi ſurſum aſcendis, cum gloria te illuc introducens inenarrabili, & gaudio ineffabili. Amen.*

2. *Omnipotentißimus qui cunctos ſuos Angelos præcepit adunari, honore nempe digno te voluit honorari, vt cum eiſdem Angelis introducereris, & æterna gloria ſemper fruereris. Amen.*

3. *Omnipotentißimus cuius Sancti Angeli te deuote ſalutabant, flexiſque ſuis genibus reuerenter adorabant, in cymbalis & choris te magnifice collaudabant, & immenſis vocibus latanter perſonabant. Amen.*

4. *Omnipotentißimus qui te cum infinita gloria, ac tota cœli curia ad Sanctam perduxit Trinitatem quam humilime adoraſti, & te illi totam deuote obtuliſti. Amen.*

5. *Omnipotentißimus qui te cum Patre ſuo & Spiritu Sancto glorioſe introniſabat. Et corona gloriæ te ſanctißimam coronabat. Teque Reginam cœli, & terræ tunc conſtituit, & ſuper omnem creaturam potenter ſublimauit. Amen.*

6. *Omnipotentißimus qui te Matrem ſuam digniſſimam nihil negans honorat. Sed quidq; petieris promptißime tibi donat, ſuaq; ſapientia aterna te illuminat, & claritate perpetua præcunctis te illuſtrat. Amen.*

7. *Omnipotentißimus, qui te omni beatitudine, impleuit, & dulcedine teq; ſecum regnare fecit, & cuncta creata tibi ſubiecit. Amen.*

8. *Omnipotentißimus qui te omni gloria, & gaudio*

omni

Digitized by Google

omni bonore & gratia replenit, & omnium thesaurum regni cœlestis tibi commisit, vt quantum placet inde sumas, nosque cum illo ditare valeas. Amen.

9. Omnipotentissimum cuius es Mater & filia nec non soror & Sponsa, templum & habitaculum ac totius Trinitatis dignissimum triclinium. Amen.

10. Omnipotentissimus qui nullum saluare statuit, nisi tibi deuotus aut tuus amator esse voluerit, quare ad tantam Reginam recurramus, eiusq; interuentum deuote poscamus. Amen.

Decas V.

Pater noster. Aue Maria.

1. Pulcherrimus qui suos Apostolos, in terra ab eo electos, per Martyrij palmam, assumpsit ad gloria sua aulam. Amen.

2. Pulcherrimus qui Martyres suos in fide confortauit, & in pœnis roborauit, & sic cum mundi victoria cœlorum intrauerunt æterna Regna. Amen.

3. Pulcherrimus qui confessores Sanctos sua sapientia illuminauit, ac virtute omni decorauit, & sic cuncta temporalia pro nihilo duxerunt, & Regna cœlestia digne promeruerunt. Amen.

4. Pulcherrimus qui Virgines castissimas de mundo elegit, suaq; æterna gloriæ participes effecit cum quo etiam vtriusq; sexus Sancti, in cœlis regnant infiniti. Amen.

5. Pulcherrimus, qui in extremo iudicio cuncta districte iudicabit, vbi omnes ab Adam natos congregans malos à bonis separabit, electos saluabit: reprobosque in æternum damnabit. Amen.

6. Pulcherrimus qui est verbum Patris, Filius Virginis, Agnus Dei, salus mundi, hostia sacra, caro viua. Amen.

7. Pul-

Digitized by Google

7. *Pulcherrimus qui est laus Angelorum, gloria Sanctorum, visio pacis, flos, & fructus Virginis Matris. Amen.*

8. *Pulcherrimus qui est splendor Patris Princeps pacis, Panis vitæ, potus beatus, vasque divinitatis. Amen.*

9. *Pulcherrimus qui est lumen cœli, precium mundi, gaudium nostrum, panis Angelorum, jubilus cordis, spes salutis, Rex & Sponsus Virginitatis. Amen.*

10. *Pulcherrimus qui est præmium nostrum, & gaudium æternum, fons amoris, dulcedo pacis, requies vera vitæ perennis. Amen.*

FINIS Sermonum B. Alani.

Digitized by Google

PARS QVINTA

COPPENSTENII

B. ALANI DE RVPE REDIVIVI.

De

EXEMPLIS

Sexus { Virilis, & Fœminei

I. EXEMPLA MASCVLA.

CAPVT XXXIII.

De Adriano Archidiacono lapso: sed ex incitis erepto per vsum Psalterij.

ADRIANVS genere nobilis: corpore iuxta scientiâ & eloquentia excelsus; in Archidiaconum Cæsarauguſtanæ ciuitatis in Hiſpaniis mirifice eſt ſublimatus. In quo dignitatis gradu mirum in modum eccleſiaſticos cæpit reformare de- I. *Zelosus.*

Digitized by Google

fectus, & verbum Dei, vbique discurrens, seminare. Quod videns diabolus, eidem tentationes carnis erga quandam Comitis filiam, *Ioannam*, vehementissimas immisit. Sic res agebatur, vt illa semper confiteri, & eius consiliis, tanquam deuoto, vellet obedire.

Tentatur.

Vincitur à carne.

Verum post ventum verborum, venit pluuia carnis: & qui vitam ducebat Apostolicam.

Peruertitur, fitq; vanus.

Heu! tunc cum præfata, quasi in dies per Semiannum vitam agebat impudicam & brutam. Moxque ab eo deuotio discessit, cœpitque vehementius risibus, iocis, rumoribus, ac spectaculis delectari, officiumque suum negligere, parum prædicare, ac remisse non rigide, contra vitia, ceu prius, sed omnino tepide. Ceruice elata, & oculis sublimibus incedere, vestimentis se nimium prætiosis induere: Mirabantur, & dolebant cuncti, qui eum agnoscebant, de tanta mutatione.

Impregnatam accusat.

II. Post hæc profana gaudia, mox aduenit eorum cognita tristitia. Cum enim affatibus mulierum, & cantilenis & choreis in sonitu tympani, & cytharæ gauderet, iam aluus tumescere Ioannæ. Quo viso Pater, minis & flagellis à filia casum expressit. Quæ præfatum accusat grauissime Archidiaconum: tantoque odio Ioanna in Adrianum est Debachata, vt cum omni malignitate & astutia in plurimis illum accusaret, nouos modos fingens suæ ab eo deceptionis, vt etiam magicâ se fascinatam arte affirmaret.

Mox armati milites ad Adrianum comprehendendum

Digitized by Google

dendum mittuntur. Comprehensus est summo cum dedecore & confusione: ligatur coram omni populo ciuitatis Cæsarauguſtanæ: ad Episcopum deducitur. A quo protinus excommunicatus incarceratur. Sed die post quarto per ementitos habitum Clericos, ipsius affines, inde eicitur; eiectusque in grauiora incidit pericula. Nam fugiens, à præfato Comite cognitus, & iterum comprehensus ad Regios carceres pertrahitur, tanquam qui Regis Neptem violasset, & Nobilem parentelam regni infamasset. Quinimo, tanquam Reipub. perduellis in lacum vinctus ad serpentes, heu, miser ille deiicitur. Ibi victurus in vltima miseria frigoris, famis, sitis, ac vestimentorum tegumentis priuatus, fuit annis tribus continuis. *Captus vltima patitur triennio.*

III. Ad hæc in isto carceris lacu sex mala quædam incurrit. *Primum* fuit maledictionis & excommunicationis ab Episcopo intortæ. *Secundum*, perditionis omnis scientiæ, præ tristitia. *Tertium*, amicitiæ omnis & gratiæ apud Principes & Dominos. *Quartum* amissæ eloquentiæ in prædicationibus, & vocis in conuersationibus. *Mala sex incurrit.*

Non enim valebat loqui aliter quam leprosus. *Quintum*, perditionis omnis Dominij Ecclesiastici & temporalis. *Sextum* amissæ libertatis in tentatione. Quibus sex malis intolerabiliter & immensum affigebatur.

IV. Cum autem in terra Sanctissimus Dominicus iis in partibus prædicaret, scandalum audiuit maximum per Adrianum patratum. Cognoscen- *S. Dominico conatur eũ conuertere.*

Digitized by Google

que Spiritu Prophetico, eum adhuc in viuis degere, licentia à Dominis accepta, ad eum intrat salutatoque, & ad patientiam & pœnitentiam monito, cœpit de Domino IESV Christo, ac de Sanctis multis plurima prædicare.

At frustra. Sed quanto ampliora de illis dicebantur, tanto impatientior reddebatur.

Persuadet ei fraternitatem, & Rosarium. Quod cernens Beatus Dominicus, ad fontem misericordiæ eum deducens, cœpit de fructibus Psalterij MARIÆ prædicare, promittens illi: quod si vellet Psalterium tale dicere in dies singulos, & recipere Confraternitatem, quæ est per Communicationem singularem omnium meritorum: quod haud dubie ab omni aduersitate liberaretur. Credidit ille, & Dominico facta confessione, & susceptа absolutione, Psalterium cœpit deuotius dicere.

Absoluitur per B. V. M. V. Sub finem vnius mensis apparuit Virgo MARIA, deferens ei literas suæ absolutionis à peccatis, & à sententia excommunicationis, ab Episcopo. Nam S. Dominicus non absoluerat eum, nisi sub conditione succurrendi, & periculi imminentis, & futuræ approbationis à Maioribus. Atque ita liberatus, à primo malo, scilicet à væ maledictionis, per AVE benedictionis MARIÆ.

Recipit scientiam. Ad finem secundi mensis apparuit ei Virgo MARIA paruulum IESVM tenens in vlnis, qui paruulum libellum dextera gerebat in quo erat scriptum Sancti Ioannis Euangelium. *In principio erat verbum.* Cum igitur ille captiuus legisset, *verbum caro factum est*, à secundo malo, scilicet igno-

Digitized by Google

ignorantiæ est liberatus. Nam scientiam omnem, quam perdiderat, recuperauit, cum augmento multiplici per MARIAM, quæ est illuminatiua in omni scientia.

Eximitur è carcere.

In fine tertij mensis fuit liberatus à tertio malo, displicentiæ Principum & nobilium, per tertium bonum quod dicitur, GRATIA. Sicque fuit è carcere liberatus, & à Dominis honorabiliter visitatus & susceptus.

Recipit Eloquentiã.

In fine quarti mensis à quarto malo scilicet ineloquentiæ fuit liberatus per MARIAM, quæ est plena communicationis bonorum. Nam ipsi apparuit Virgo MARIA, & cum Virgineo osculo reddidit ipsi eloquentiam, cum multiplici augmento. Sicque, vt prius, prædicauit: singulariſſime vero de Psalterio Virginis MARIÆ, per quod fuit liberatus, & de eius Confraternitate.

Recuperat honorem.

In fine quinti mensis, fuit à quinto malo liberatus, perditionis suorum Dominiorum. Nam Virgo MARIA apparuit illi nocte media, & dedit ei baculum pastoralem cum mythra & annulo Pontificali, & die tertio insequenti litteræ Papales confirmationem ipsius in Episcopum afferebant.

Liberatur à Dæmone.

In fine sexti mensis Virgo MARIA apparuit ei, ferens virgam auream in manu, qua caput eius leui tactu percutiens ait: *Exi ab eo.* Moxq; ab eo draco ignitus exiuit. Sicq; ab omnibus phantasiis tentationum factus est liber.

Liberatur à stimulo carnis.

VI. Deinde Domina MARIA eum ad renes rursus eâdem virga tetigit dicendo: *Exi ab eo:*

Digitized by Google

statimque serpens per eius virilia exiens, eum à tentationibus carnis reddidit liberum. Nam in carceribus annorum trium spatio semper vexabatur mallitiei peccato: qua tentatione maxime grauabatur. Et per DOMINVS, factus est Dominus, est per TECVM factus est liber à tentationibus inimicorum.

Fit reformator, & praedicator Rosarii.

Sic itaque postmodum diu viuens, totam Ecclesiam istius patriæ reformauit, & Psalterium cum præfata confraternitate Beatæ MARIÆ vbique disseminans, Beatam MARIAM quam plurimum honorari fecit. Denique ipsa ei apparente ante mortem suam, deuotissime disposuit se ad mortem.

Obiit pie.

Et tandem dies suos compleuit in bono, & annos suos in multa Gloria.

CAPVT XXXV.

De quodam Rectore Scholarium, qui per votum Psalterij Virginis glorioſæ, mirabiliter à carcere fuit liberatus.

I.

ERAT quidam Rector Scholarium, vitæ peruersæ, qui per filios, ciuium Scholares suos

Digitized by Google

suos omnes fere pulchras Matres Scholarium suorum corrumpebat, per filios poscens crines Matrum, & sic magicis suis artibus, inclinabat ad se, quos volebat. *Ludi gister a lu-tes.*

Interea eum magni viri coniux prudenter aduerteret sollicitum filium suum pro criminibus suis: inquirit à filio, qua de causa hoc posceret?

Negat ille dicere, sed tandem verberibus à filio extorsis, vt veritatem confiteretur. Dat illa crines de cribro, quibus receptis à MAGISTRO, cœpit is incantatione cribrum quasi à Dæmonibus agitari, & tumultum domi mirabilem excitare.

Aduertit vxor, refert viro suo: capitur Rector pro scelere: & carcere damnatur perpetuo in pane & aqua. *Carcera-tur.*

Erat autem in illa cataста, alter captiuus, quondam etiam, vt patuit ex ipsius narratione, nefandus: & enutritus ibidem. Qui dum audiret sibi socium aduenisse, consolabatur eundem & ad pœnitentiam prudenter exhortabatur.

Quæsiuit ergo Rector quomodo patientiam obtinere posset: Ille vero refert se & hanc, & alia bona obtinuisse, per orationem quæ dicitur Dominæ nostræ PSALTERIVM: Et ad hanc hortatur suum concaptiuum: obediit ille dicens: Si, vt eam prædicas, tam vtilis est, quomodo nondum liber hinc es? *A concaptiuo docetur Rosarium inde patientiss-mo.*

Ille ait: Fuissem iam pluries: vtique requisitus, ante triginta annos, si exire vellem:

sed nolui, & necdum volo : pœnitendum enim primum est mihi. Et item, Timeo : sentiens inclinationes meas malas : in pristina me relapsurum. Sed & panis & aqua, quibus sustentor, gratissima sunt mihi super omnia cibaria, per hanc Sanctam MARIAM, cui seruio : & ago pœnitentiam. His talibus auditis, inclinatus ad Psalterium Magister Scholarium : & alter orabat pro socio. Ille vero Rector orans, toto anno murmurabat, & impatiens fuit : In secundo autem murmurabat magis : in tertio vero amplius.

Ad orationem fit impatientior.

II. Tandem fatigatus in carcere, ad Benedictam MARIAM sic dicebat : si me, Domina, liberare digneris seruum tuum, totam vitam meam tuis voluntatibus trado, & deuoueo. Mox astitit illi misericordiæ Mater : & an, quod dixit, minime adhuc pigeat, scisitatur. Permanebat ille constans in voto.

Vouet Maria cultū.

Eximitur ab ea ex vinculis. Propagaturque rosarium procul transportatus à B. V.

Et illa liberatum ad longe distantem locum populosum transposuit liberum : quo suum illud obsequium, vt spopondit, perficeret. Rexit itaque ibi Scholas, & Scholares docuit orare Psalterium MARIÆ. Et sic Scholarium fere tria millia infra breue tempus idem frequentare cœperunt. Mane enim ante, quam Scholas intrabant Magistro Orante, & ipsi Psalterium orabant. Sicque ad parentes transiuit hæc deuotio. Et dum à Schola recedebant, iterum deuotissime se commendabant Virgini MARIÆ, eius Psalterium replicando.

Eius schola est illæsa à

III. Emergebant ergo duo casus eodem in loco. Primus : Ignis consumpsit omnes fere domos, præ-

Digitized by Google

præter huius Magistri, cæterorumque, quorum filij psallebant Mariæ Psalterium: Et inter medios ignes schola ipsa posita, permansit illæsa, ad Psalterij virtutem declarandam. *flammis & Psalterum*

Secundus casus fuit ex discordia. Cum enim prædictus locus ab armatis captus fuisset, & in prædam datus hostibus per Virginem Mariam seruabatur huius Rectoris domus, & cæterorum dicentium Psalterium. Nemoque illos prædabatur: nec fores, neque fenestras inuenire potuerunt prædones, siue vllum aditum, sed & quasi nihil, aut parum ibi esset, vacui recesserunt. *Psalta non sunt despoliati.*

Tandem per B. Virginem sæpedictus Magister, vt alibi similiter fructificaret transponebatur longe ab eo loco, & similiter inter numerosos scholares ibidem Virginis Mariæ cultum vehementer exaltabat. Eratque schola in maioris Ecclesiæ gremio: vbi de more suo faciens scholares suos psallere virginis Mariæ Psalterium, conuocabat popularem frequentiam, maxime iuuenum parentes, vt sic per paruulos dilataret hoc Virginis placitum obsequium. *Transfertur à B. V. docturus & alibi.*

IV. Aliquando illis psallentibus, super quod dã altare apparuit pulcherrima Domina, pulcherrimusque vir considentes super sedem Angelici operis, expectantes finem Psalterij. Quo finito descendit Domina nostra Mater Maria, & genua flectens, poposcit ab eo (qui suus erat Filius, & Saluator mundi) benedictionem seruorum, & Psaltarum eius. Consentit ille, deditque benedictionem: quam statim mira & insolita sequebatur deuotio, & commotio cordium, & vinea suauitas deuotio- *B. V. se iis ostendit, Cum benedictione fit.*

notionis succendebat omnes, clamabantq; singuli mirabilem & pulchram Dominam se vidisse.

Tandem ordinem intrans Prædicatorum, præfatus Magister sanctissimeq; illic viuens, prædicator magnus effectus hoc Psalterium iugiter prædicabat: Virginemque Mariam colendam, laudandam, extollendam sollicite procurabat, finequo sancto quieuit in pace.

CAPVT XXXVI.

De quodam Bellatore Britone fortissimo.

Vir vanus Rosarium orat, vt in periculis seruetur.

I. QVIBVS temporibus Beatus Dominicus cum in terra Albigensium Christianis prædicabat, bella itidem exercebantur contra infideles. In castris fidelium plurimi militabant Britones, inter quos miles bellicosus, & fortis: sed vita nefandus. Hos ergo Britones mouebat S. Dominicus, vt inter tot pericula commendarent se Virgini gloriosæ, psallendo eius Psalterium. Cæpit ergo miles ille cum aliis dicere Psalterium Virginis, portans Patriloquium, intentione tamen magis euadendi periculum, quam alia sancta: vt patebat ex vita eius. Et vero in periculis belli euasit plurimis.

Contigit aliquando, vt iter agens nemus intraret, vbi incidit in latrones multos, qui exclamantes coegerunt eum ad defensionem: Ille concite extraxit gladium, cui appendebat eius Patriloquium: quia id ex more equitando dicebat. Eximens igitur gladium (simul appendit & illud) cepitque

Digitized by Google

pieque percutere latrones. At illi fugere & clamare, nec audere diutius dare. Quod miratus multum, illis fugientibus, gladium reposuit in vaginam suam: Et tum primum aduertit hærere & Patriloquium. Accipiens igitur quod reuerenter ad brachium suum suspendit. *Latrones fugæ resarcio.*

Latrones iterum congregati veniunt ad exitum nemoris, eodemque milite illius veniente insurgunt iterato in eum. Qui euaginato gladio, multos, & fere omnes vulnerauit. *Iterum & fugat.*

Contigit, vt vnus atrociter vulneratus pergeret ad oppidum pro medicina vulnerum, quo idem miles ibat, & agnoscens militem, cum reuerentia locutus est, ei dicens, Parce mihi, si aliquid magni de te dicam: Tu es ille vtique qui hodie effugisti; & sic vulnerasti nos? Sed vidimus ipsi, quando primum fugasti nos gladium tuum quasi totum ignitum, & territi nimis non audebamus stare, nec appropinquare: & sic attoniti tam insolito fulgore, fugimus clamantes. *Gladius eius visus fuit flammeus.*

Et quando iterato aggressus es nos: vidimus te habere scutum super brachium, in quo depictus erat Crucifixus, & B. Virgo, & Sancti multi, & propter quod non poteramus te lædere; sed bene sensimus ictus tuos. Et ecce adhuc ipsum scutum video ad brachium tuum. Miratur ille ad vtrumque valde, negans, quod ille asserebat, tam de gladio, quam de scuto. *Et scutum Crucifixo insigne.*

Tandem Brito ille miles orauit, vt sciret, quę hęc essent, cum ipse assereret, quia adhuc videret. Vidit tandem & ipsemet scutum tale quale is dixerat, & mira- *Ida, ob Rassum.*

& miratus est, cum tamen suum esset patriloquiũ. Et intellexit, hoc propter virtutem Psalterij Mariæ Virginis fieri miraculum.

II. Contigit quoque, vt idem miles in taberna existens, obseruaretur fere à triginta hæreticis armatis: cui dictum est, iam mortem illi imminere propter illos. Negauit ille: sed adhuc se victurum asserebat. Et posuit suum Patriloquium super caput suum, & exiuit imperterritus ad eos, confidens de B.V. Et occurrens illis, omnes territi fugerunt, & torrueruut plurimi ex illis. Propter quod admirabatur & alloquebatur eos, quare intacti sic fugerent & corruerent solo timore?

Fugat solus 30. hæreticos.

Et arrodentes tres de melioribus ex illis, videntes prædicta, ruerunt ad pedes eius, laudantes eius fidem, & postulantes eundem pro eis orare. Quod ille recusabat, nihil boni de se suspicans, sed dixit se cessaturum à verberibus. Tunc narrauerunt illi quid vidissent, & causam huiusmodi formidinis, & fugæ, dicentes: Vidimus te armis igneis armatum, & Christum vulneratum te protegentem, ex cuius vulneribus spicula procedebãt, quæ nos terrebant. Et in alia parte vidimus Beatam Virginẽ, cum funiculo terribili fugantem & terrentẽ nos. Vnde non audebamus resistere, nec in nobis mansit aliqua fortitudo. Vidimus etiam Angelos, te custodientes. Propter quod nunc conuertimur ad fidem.

Tres conuertuntur.

Quod aiũt se territos aspectu Christi & B.V. propugnantium ipsum.

Tertio contigit, quod quidam Comes committeret bellum: hunc militem præfecit in Capitaneũ fere mille armigeris, ipse in armis & in vexillo suo, & singulorum suorum posuit, pro signo Psalteriũ Manuale: confidens de Beatæ Virginis auxilio.

Multi

Multitudem erant ex aduerſo hæretici circiter viginti millia. Congreſſione autem facta ad inuicem fere omnes de viginti millibus interempti ſunt. Princeps autem militiæ hæreticorum fugit ad prædictum Capitaneum, petens gratiam, & narrauit ei, quæ viderat cum ſuis in hoc bello pro parte ſua, & ſuorum, & dixit: *Per mille vincit 20000 hæreticorum.*

Quia vidimus te armatum igneis armis: Dixitq; rurſum, quod in parte dextera ſui exercitus vidiſſent Beatam Virginem Mariam, gladium vibrantem ſuper eos: quo deiiciebantur & terrebantur. Sed magis quia videbant ante exercitũ Chriſtianorum Chriſtum vulneratum, ex cuius vulneribus ſpicula ignea procedebant, eos vulnerantia. Sed & multitudinem viderunt virorum, armis igneis armatorum, qui eos protegebant, & cæteros terrifice proſternebant, propter quod fugerunt, & corruentes interfecti ſunt. Nullus autem de dicti Capitanei exercitu cecidit. Quod videns ille Capitaneus hæreticorum conuerſus eſt ad fidem. *In conflictu B. V. & Chriſtus ſpicula iaculantur.*

IV. Hac victoria mirabiliter obtenta, Beatus Dominicus cępit eum mouere ad pœnitentiam, vt confiteretur, cognoſcens tanta mirabilia circa ſe facta: Vultum auertit ille dicens, nondum ſe ſatiatum de mundialibus, ſed adhuc ſupereſſe ſibi tempus pœnitendi, prius velle amplius bellare, poſtea pœnitere. Inſtabat tamen S. Dominicus vt ſaltem confiteretur. Et annuit ille, cępitque B. Dominico confiteri. Et cum cepiſſet confiteri, audiebat vocem ad aures ſuas, dictantem ſibi quæcunque prius feciſſet in quibus etiam locis, cum omnibus ſuis circumſtantiis. Propter quod miratus conuertit ſe retro, vt videret, ſibi hæc ſuggerentem & inſinuauit *Perſtat tamen in vanitate.* *Confitenti ſuggerit B. V. M.*

Digitized by Google

sinuauit hæc etiam Dominico, sed ipso neminem videbat. Beatus tamen Dominicus orans, vidit B. V. Mariam eidem peccata sua dictantem, & sic eum confiteri monentem.

Finita vero confessione conuersus B. Dominicus ad Beatam Virginem, quæsiuit de pœnitentia ipsi iniungenda. Et illa dixit vt ei bonam pœnitentiam iniungeret. Per annum ergo cilicium portauit, circulo ferreo præcinctus, & armatus, permansit sine exutione.

Pœnitentia data.

Tandem factus est conuersus in ordine Prædicatorum, & Beatissimũ indiuidualiter sequebatur Dominicum vsq; ad mortem Dominici, etiam aliis recedentibus. Et Dominico interrogante anne ipse etiam vellet recedere? Dixit, non: sed in omni loco sequi velle eum, quocunq; isset. Sanctissimo v. Dominico defuncto, in bona vita perseuerans, fine sancto consummatus est, etiam & ipse.

Fit Prædicatorii ordinis.

CAPVT XXXVII.

De quodam Episcopo hæretico, per Psalterium Mariæ conuerso.

S. Dominicus prædicat sine fructu,

COntigit tempore S. Dominici ipso prædicante in Albigio, cum non proficeret pdicando, conquerebatur de hoc B. Virgini, quod ea dirigente illuc venerat, nec tamen proficiebat. Oranti apparuit B. Virgo Maria intimans ei causam: *Non est mirum, q̃ non proficis prædicando, quoniã aras in terra non madefacta, nec computa: scire enim debes, ait: Quod quando reformaturus erat Deus mundũ, misit pluuiã gratiæ suæ Salutationem Angelicã. Nam per eam reformauit, q̃ prius formauerat, sic igitur pradica meũ Psalterium cũ orationibus &*

Quia non prædicabat Ave.

Digitized by Google

viis scientialibus, & de cetero ꝓficies. Quod audiens, P. Dominicꝰ lętus sicut illa ꝓposuit, sic fecit, & profecit. Percepit igitur post huiusmodi prædicationem statim sequi, fructus verbi, ipsaq; gloriosa V. Maria cęperit fama celebrari, simulq; & ipse. *Iussus à B. V. prædicare. fit quæ celebris.*

Cuius famam audiuit quidam Episcopus vir magnæ litteraturę, & is hęreticus. Hic propterea quod Dominicꝰ prædicaret huiusmodi, quæ sibi videbātur quasi puerilia, & muliebria, scil. *Aue Maria*, cum magis ipse cuperet audire alta & insolita, contemsit hanc prædicationem, simul & Prædicatorem, vt qui prædicaret secundum suam opinionem, non nisi orationes vetularum, Quare commouebat alios contra eum, ita vt etiam verberaretur Dominicus per eundem Episcopum satis atrociter, sed diuinitus sanatus est. *A Curioso contemnitur Episc. Verberatus sanatur.*

Breui post, dum idem Episcopus oraret, rapitur per visum, & obdormiens videbatur sibi è terra inundationem videre, abissalem aquarum insurgere, omnia obruentem, & ad se appropinquantem. Circumspiciens igitur locum ad fugiendū, vidit quendam scil. Sanctum Dominicum, prout ipsum prædicante viderat super aquas illos pontem ædificare, in quo ponte erāt centum & quinquaginta turres, & quotquot fugissent ad pontem, saluabantur, ipso Dominico accipiente eos, & dirigente altrinsecus. Alij vero submergebātur. Accessit autem & ipse, vt saluaretur, versus pontem ad B. Dominicū petens humiliter recipi. A quo correctus tandem tamen receptus, & vltra pergens, peruenit in fine pontis ad quendam hortum plenum floribus, & omni amœnitate conspicuum. In quo vidit Dominam quandam sedentem in solio regali, cum paruulo *Visio Episc. de diluuio. Pons 150. turrium. De horto Mariano.*

quæ

Digitized by Google

quæ erat Beata Virgo Maria. Ad quam cum cæteris ingrediens, cæteris dabantur serta de floribus. Illi enim salutabant virginem salutis regratiantes eidem de Saluatione per pontem, & Pontificem scilicet S. Dominicum. Quod Episcopus videns similiter egit. Cui Domina Regina dixit increpando, quod non esset dignus euadere, Consolabantur tamen eundem alij dicentes, ne timeret, si tantum vellet se emendare. Accepitque ab eadem Regina signum, siue sertum sicut cæteri, & humiliter inclinabat.

Et Coronariu.

Accipit Rosarium non fidem.

Qua visione disparente rediit ad se multum consolatus, & cœpit voluere, quod esset admonitio ad credendum, prædicationi, quam contempserat tam famosi prædicatoris. Incepit igitur dicere Psalterium quod audierat, & continuauit diu. Venerunt interim tribulationes guerrarum in suum populum, propter quod cogitauit se totum conferre ad prædicandum, & laudandum Beatam Mariã Virginem. Quo vt prius obdormiente habuit visionem huiusmodi. Inuenit se inter montes in loco lutoso cum pluribus valde infixum & cum conarentur exire quibusdam existentibus vsque ad genua, aliis vsq; ad corrigiam, aliis vsq; ad collum, residebant, nec exire poterant.

Orat Rosarium.

Prædicaturi interim visio altera.

De valle Lutosa.

Et cum non potuisset nec ipse, nec alij exire, intuens sursum, nibil quandam Reginam in monte cum viro vno scilic. S. Dominico prospicientem, & luto infixis *cathenam* de centum & quinquaginta annulis aureis, & quindecim aureis lapidibus mittentem: per quam multos extrahebant, & extractos in monte saluabant, lauabant & cibabant.

Virgine opitulatrice.

Catena ex lapidib. 50.

Petiit

Digitized by Google

Petiit & igitur ipse adiutorium: qui ēt liberaliter cum cæteris extractus est, & lotus. Quo facto dixit eidē Regina illa. Ecce prius in diluuio aquarum te liberaui, & iam in luto hoc infixus remansisses, si te per me um adiutorium liberassem. Erat.n. adhuc infirmus in fide huius Psalterij, & sine pfecta emendatione sui. Et ait Regina: Esto ergo firmus & perseuerans in seruitio meo: & disparuit hæc visio, mā- sitq; multū consolatus, & etiā pax reddita est. Igitur terminatis guerris & tribulationibus ex eo magis deuote, continuauit Psalterium Mariæ Virginis. Ad fortiorem equidem confirmationē ex benigna dignatione Mariæ contigit postea vt Episcopo orāte tertia quędam visio ei demonstraretur. Videbatque ei dum esset in Ecclesia quadā orans, se videre *iuuenem* quendam, Angelum sc. *facientē* corrigiam, & accepit ab eo Patriloquium suum, quod verteba- tur in lapides pretiosos, ex quibus confecit plurima Patriloquia habentia lapides adeo claros, vt illustrarent suo lumine totam Ecclesiam. Qua corrigia perfecta, presentauit eandem B. Virgini. Quam ipsa accipiens, & laudans eadem dixit, quia sibi valde grata esset, monebatque vt plures similes mitteret, corrigias plenas, similesq; & ab aliis sibi fieri procu- raret, quo sic sua amicitia dignior esse posset.

Et ipse libe- ratur.

Etsi vero p'ane con- uersus.

Visio tertia de Angelo serta pa- rante.

Dantequo responsio illi.

Ex qua visione subtracta, confirmatus mansit & consulatus, hæresi omni derelicta penitus ex malis rumoribus postpositis, Beatæ Virgini deuote seruiens: eandem præ omnibus exaltabat. A qua & ipse bonum finem potitus est, & in gloria sempiterna feliciter exaltatus.

Integre cō- uertitur.

Digitized by Google

CAPVT XXXIIX.

De Iacobo quodam Vsurario.

Fœnerator gerens Rosarium.

ERAT in Italia quidam Vsurarius maxime famosus, & nominatus habens villas, ciuitates & castra. Quid multa? Comitibus fuit potentior. Similiter in plurimis villis, & terris paucos habuit. Qui quodam tempore audiuit prædicari Psalteriũ Beatæ Virginis à S. Dominico, & proponens ipsum legere acquirebat sibi ad legendum Patriloquium pretiosissimum, quod non solum deuotionis causa, sed forsan magis causa ostentationis portauit, & triennio continuauit.

Diuinitus monetur emendationis à B. V.

Contigit, vt tactus aliquando deuotione quandam capellam intraret, vbi modo inconsueto audiuit vocem imaginis Mariæ terrificam sibi dicentẽ: *Iacobe, Iacobe, redde rationem mihi & filio meo, sicut exigis distincte à tuis subditis, etiam de minimis.* Hoc autem audiuit pluries. Vnde tandem adeo territus fuit, vt fugeret de Ecclesia.

Obsistit vxor.

Ipso veniente domum, terror ille cordis sui nõ cessauit. Inquirẽtibus aũt vxore & filiis, cur turbaretur. Cui rem narranti, dixerunt fantasiam esse. Et quid facerent si hęc omnia redderentur, interrogabant. Propter q̃ non habuit cor reddendi, sed ei sua debant, vt se, & omnia sua B. Mariæ cõmendaret.

Laceratur à bestiis inferni.

Contigit deinde post duos annos, ipso equitante cũ multa comitiua, quasi potẽs in diuitiis suis, ecce lupi & vrsi inuaserunt eum, aliis nõ videntibus, sed solum vocẽ audientibus, & rumores. A quibus ex equo tractus, equo strangulato, miserabiliter mordebatur & vulnerabatur in capite, brachiis, & per totum corpus à bestiis. Alij qui cum eo erant, hortabantur, vt clamaret ad B. Virginem, quod & fecit pro-

Digitized by Google

ponens se emendare, & sic liber ad minus à morte euasit corporis. Eum sic grauiter vulneratum, in villam deduxerunt, & curam eius egerunt.

Redeunti igitur illi domũ, volentiq; se emendare, obuiauit amor mulieris & filiorum nec vitam sic mutauit vt proposuerat.

Qui post duos annos iterũ æquitauit cũ magna comitiua, & ecce statim fulgura & tonitrua sonare cæperunt horribiliter. Et mox ipse solus à turbine abreptus est, & deportatus sursum à dæmonibus cũ equo ad sex miliaria. At ille clamabat ad B. V. Mariam promittens emendationem. Cui mox Maria adfuit, cum Patriloquio fulmineo, & cunctis qui aderant ad nocendum fugatis dæmonibus reduxit eum in æquo sedentem propria manu ad terrã. Quo facto Virgo Maria disparuit. Territus vero equus visione dæmonum, quasi furiosus per diuersa prata corruebat. Demum intrauit domunculam quandam in via, & valde sunt territi illi ad quos declinabat ex visu terribili equi & insidentis. Et sic euasit iterum. Non tamen adhuc habens cor reddendi, sed propter infamiam sui & suorum didistulit promissum implere. Cõfessus est non tamẽ habẽs cor restituendi per vsurã ablata. Super quod ipso dolente Confessor absoluit eum, admonuitq; ne ipsum saluberrimum seruitium Mariæ Virginis desereret. Post hæc multa bona faciebat, & in diuersis locis Monasteria construxit, & eleemosynas largiebatur abundantissime.

In tempestate abripitur cum equo.

A B. M. V. restituitur.

Confitetur imperfecte non restituens debita.

Apparuit post hoc eidem B. V. Maria visibiliter, interrogans eum, anne vellet adhuc restituere non sua? Ipso respondente, quia non haberet cor ad hoc faciendũ, B. Virg. dulciter interrogauit, ad reddere

vellet si ipsa daret vnde satisfaceret. Annuit ille, & ecce dabantur illi per Imperatricem cœlestis paradisi dona innumera. Mox ille conspexit domũ plenam diuitiis, quas attente contemplans cupiditate tentatus est, & adhuc illa per Virginem sic indulta retineret cum suis. Affuit tamen Virgo Maria comminans ei, quod datam substantiam simul q; & suã auferret cum ipsius vita, nisi acquiesceret & votum adimpleret. Propterq; territus cæpit vbiq; terrarũ ad suos barcos scribere & publicare restitutionem, & restituere singulis. Quod & factum est. Et ecce euacuata sunt omnia bona illa. Remanserunt autẽ solũ illi cũcta priora, de quib. faciebat multa bona.

Rursus monitus restituit.

Appropinquante v. eius vitæ termino, intimauit eidem V. Maria, vt suæ domui disponeret, quia ab hac luce esset migraturus. Fuit. n. annosus satis. Qua dispositа moritur Ecclesiasticis munit⁹ Sacramentis.

Obit Christiane mortis præmonitus.

Adstabant illi innumeri dæmones, miserabiliter eius animam susceptã discerpentes: Clamante ipsa, itaque miserabiliter: at illis portis infernalibus appropinquantibus apparuit quædã Regina pulcherrima cum Michaele Archangelo arrestans eos, quærensq; quare sic seruum suum deportarent? Allegãt ipsi, eum esse suum. Proponentes peccata omnia. Quibus virgo Regina respondit. Suscipite staterã, & ponderentur mala omnia contra bona. Aliqua enim bona fecit. Quod factum est. Sed mala statim deorsum descenderunt, bonis ascendentibus. Tũc B. Virgo suis bonis apposuit vnum paruum Patriloquium, & mox pars bonorũ descendit præponderando omnibus in altera parte iacentibus malis. Dixitq; gloriosa V. Maria, quod maioris esset meriti suum Psalteriũ, quam omnia sua mala. Sic igitur datus

Rapiuntur à dæmonib.

Rosarii pondus & pretium.

Digitized by Google

datus eſt, & redditus Virgini Mariæ. Quod ridentes dæmones numeroſi (& non audentes accedere ſed B. Virginem blaſphemantes, & ſe inuicē verberantes) fugerunt. Atrociſſime tamen cuſtodem illius Vſurarij omnes impetunt clamoribus & verberibus improperantes, quod cū eum tam̄ diu habuiſſet tot vinculis ligatum, & tamen euadere permiſiſſet. Et ſimiliter quare ei dicere Pſalterium permiſiſſet. Et confuſi redierunt cum ſtrepitu mirabili in infernū. Ipſe vero liberatus à dæmonibus aſcendit cum virgine glorioſa ad ſuperna, & ſiderea regna, quod & nobis ſuis concedat famulis IESVS CHRISTVS cum Virgine Maria. Amen.

Frementibus dæmonibus.

CAPVT XXXIX.

De quodā Pagano Eliodato per glorioſæ V. Mariæ Pſalterium mirabiliter conuerſo.

ERAT quidam paganus nomine *Eliodatus*, qui primo ſex mala Euæ incurrit, & poſtea ſex bona Mariæ habuit.

Fuit quoddā bellum contra paganos in partibus Hiſpaniarū, ſcil. in regno Granati, in quo Chriſtiani inter cæteros captiuos, quendam militem potentē cum ſua vxore, & prole cæperunt, qui adducti in terram Chriſtianorū, fuerunt venditi. Filius, qui cū eis erat captiuus, iam annorū viginti, mox incepit maximis tribulationibus aggrauari. *Primo* enim accepit triſtitiā, ita magnam de ſua comprehenſione vt deſperans ſe ipſum ſæpius vellet occidere. *Secundo* ad hanc deuenit miſeriā, vt perderet omnium membrorum ſuorum vſum. *Tertio* deuenit ad tantam miſeriam & calamitatem, vt panem & aquam

Captiuus Turcus pranobilis.

1. *Deſperati.*

2. *Fit Paralyticus.*

3 *Inops.*

Digitized by Google

atque vestimenta vilissima vix posset habere, qui tamen antea, cum esset liber inter paganos, & filius magni & potentissimi militis nutriebatur. *Quarto* habuit istam calamitatem, quod vulnera quæ in bello susceperat sic putruerunt, vt fœtore & vermibus horridis replerentur quam plurimum, ita vt tanquam à cloaca fœtor ab eo euaporaret. *Quinto*, vt præ furia à dœmonibus quam plurimis in corpore suo vexabatur. *Sexto* venit ad hanc furiam, vt per imaginationem videret apertum infernum, & semper diceret se illuc iturum, & nunquam ab illo liberandum. Semper in illis malis inuocauit diabolum, Christum vero & matrem eius Mariam totis viribus blasphemauit.

4. Vermicat.

5. Fit obsessus.

6. Furit inuocans diabolum.

Et hæc sex mala recte sunt contraria sex verbis in hoc vltimo puncto salutationis Mariæ positis, scil. FRVCTVS, VENTRIS, TVI, IESVS CHRSSTVS, AMEN. Sactissimus Dominicus per Hispanias prædicans, audit de tanta illius pagani miseria in Compostella, vbi tunc prædicabat: venienſque ad eum, sciens quod esset paganus, ait: ô fili, vis sanus fieri? Cui ille, Ita Domine. Et Dominicus: Esto Christianus, & mox eris in toto saluus. Hic paganus ille exclamabat dicens: Absit hoc à me, vt dimittã legem patrum meorum. Non: etiamsi deberem habere omnia bona mundi. Cum igitur S. Dominicus nihil sic proficeret cum eo, ait ad eum rursus:

S. Dominicus suadet fieri Christianum, at frustra.

Fili, scio duas cantilenas virtuosissimas, quas si centum & quinquaginta vitibus quaslibet die decantaueris, in breui totus eris curatus. Paganus ait: Vtique dicere volo, dum tamen non fuerint contra legem meam. Ad quem S. Dominicus Sancta Verbositate & fraude respondit. O fili hæc carmina

Suadet Pater & Aue.

mina non sunt contraria diuinæ legi imo sunt pro ipsa, nec sunt quæ tibi repugnabunt, sed te potius adiuuabunt. Cui Eliodatus: Vtiq; hæc iam dicere cupio, dum tamen non fuerit de Christo vestro & Maria. Et Dominicus: Carmina, inquam, illa ô fili, quæ dicam tibi sunt valde gaudiosa, fructuosa & vtilia contra omnia aduersa, quæ non solum proficiunt in ore paganorum, & Iudæorum quia à quocunq; dicantur, eandē semper retinent virtutem.

Sed celatis Iesu & Maria nominibus.

Sic igitur Sanctissimus hic Pater Dominicus pie decepit istum miserum paganum, ita vt ad votum Dominici dederit consensum. Docuit igitur Beatissimus Dominicus eum orare PATER NOSTER ex integro, & salutationem Angelicam, celatis nominibus MARIA & IESVS CHRISTVS, explicite, quamuis in verbis positis habeantur implicite.

Discit, orante pro eo S. Dominico.

Cum igitur paganus ille cæpisset dicere illas cantilenas, & dicere se nescire retinere, Dominicus pro eo orans, eas protinus retinere perfectissime eundem fecit, dicens, quod in hoc posset perpendere quantæ virtutis essent tales cantilenę, quæ ita in momento ei dedissent scientiam & perfectam memoriam, homini penitus ignaro.

Orat, Ethnicus licet.

Itaq; Psalteriū ille Eliodatus cæpit psallere Virginis Mariæ, non tamen intentione Christiana, immo cōtraria omnino, & affectione mundana, semper plus petendo salutem corporis, quam mentis.

Mira res S. Dominico sic discedente, paganus ille orās modo, quo dictū est, mox post completionem *primi* Psalterij sui, miram cæpit intus sentire iucunditatem, ac si paradisi deliciis interesset. *Secunda* autē die post Psalterij decantionē mox diuina virtute

1. Dulcessit ei oratio.

2. Resurrexit.

recepit vigorem membrorem suorum. *Tertia* die sub lecto suo inuenit magnum thesaurum, & sic se redemit, & in posterũ scil. post susceptionem Baptismatis plurima ex illis fecit bona in Ecclesiis & domibus pauperum. Nam ibi erant vltra centũ millia aureorum antiquorum; eratq; thesaurus absconditus vnius Regis pagani. Quilibet autem aureus sex vel septem valebat aureos modernos. Erat etiã ibi argenti quã plurimum in cauerna subterranea quadrata, quam Eliodotus sub strato suo in tugurio, quod volens aptare suum locũ, casu discooperuit. De quibus S. Dominico disponente plurima bella contra paganos fuerunt persoluta. *Quarto* vero die post Psalterij persolutionem dœmones qui eum vexabant, clamando & vlulando per aera, eũ dimiserunt. *Quinto* die Domina nostra cuncta eius vulnera sanauit, dixitq; ei, quod oporteret eum in fonte vitæ lauari, si optaret ab omnibus plene curari. *Sexta* die dicto Psalterio suo, raptus fuit in visione cœlesti, vbi vidit Sanctorum gloriam, apparebatq; ei, quod cuncta à Christo diiudicabantur, quorum plurimi ad damnationem perpetuã ibant, pauciſſimi ad gloriam deputabantur. Cum à. ipse cum aliis deberet accipere damnationem, aduenit Regina pulcherrima, quę pro ipso orauit vt illi parceretur. Cui Iudex, nunquam, ait, isto aliquid boni fecit. Cui Domina, Imo Domine, Nam sex Psalteria nobis decantauit. Cum hæc ille paganus vidisset, postea ad se reuersus, se baptizari curauit, & in CHRISTVM & Mariam firmiter credidit, & multa bona fecit, vitam in seruitio gloriosę Virginis Mariæ finiuit, & sic ab eo assumptus est in cœlum. Amen.

4. Liberatur à dœmonibus.

Videt iudicium.

Liberatur per B.V. à damnatione.

CA-

Digitized by Google

CAPVT XL.

De Cardinali quodam deuoto.

Maria loquitur ad Sponsum suum nouellum Alanum dicens.

O Dulcis Sponse exemplum tibi dico, de quodam Cardinali Sancti Dominici contemporaneo, qui prius fuerat socius Dominici in Scholis Oxoniæ, postmodum vero deuotus S. Dominico, & familiaris erat, & ita eius meritis & precibus ordinem Cistertiensem intrauit in Hispaniis?

Hic igitur postmodum Cardinalis Sanctæ Mariæ trans Tyberim, factus: cum aliquando Romæ Dominicum meum, de Psalterio meo prædicantem feruentissime audisset, mirabiliter compunctus, & allectus suauitate fructuum Psalterij accersito Dominico modum specialem illud orandi didicit. Talem scilicet, vt quinquagenam diceret ad honorem Incarnationis filij mei paruuli. Aliam ad honorem Christi Passionis, & meæ ad eum compassionis. Tertiam vero ad honorem septem Sacramentorum Ecclesiæ, quæ deriuata sunt à Christi Passione, & incarnatione, & ad honorem sibi deuotorum & contra peccata sua, quæ in sæculo commisit, & in officio tali & dignitate propter varias occupationes sæculares. *Psalteriũ assumit.* *Modum orãdi discit.* *Primum.*

Ipsam quoque primam quinquagenam diceret ad honorem, vt Deus daret ipsi gratiam bene viuendi, per incarnationem Christi. Secundam vt daret ei bene mori, per Christi Passionem & mortem. Tertiam vt donaret illi perfecte honorare Sacramenta, & signanter Sacramentum Eucharistiæ & pœnitentiæ in contritione, confessione, *Alt rum.*

Digitized by Google

& satisfactione, vt sic non gustaret mortem sine perfecta, & deuota perceptione sacramentorum omniaque debebant fieri cum disciplinis. Et hos modos me docente sæpius BEATVS DOMINICVS prædicauit, qui sunt modi optimi contra omne malum, & pro omni bono.

Cum disciplinis.

Obseruat & propagat.

Sic igitur Cardinalis ille mox Sanctis Viri dictis obediens, viribus totis cœpit dicere Psalterium, & consulere aliis & prædicare. Tandem procurauit vt in ordine suo Cistertiense à multis diceretur.

Papa in Castro obsidetur.

Cum igitur post annos quinque (Diabolo cooperante) contra Summum Pontificem pene vniuersi, vno animo causa recuperandi Dominium Imperiale (quibusdam Nobilibus ad hoc populum Romanum incitantibus) insurrexissent, ipsum Summum Pontificem cum omnibus Cardinalibus fugere latenter coegissent ad quoddam Castrum prope Romam, insequebantur eum, & obsidione fortissima vallauerunt. Cum ego Calemoniis carerent, & indies deficerent, nimia potus & ciborum penuria, vt multi Ecclesiasticorum summa egestate compulsi, carnes comederent equorum & mulorum suorum.

Fame vrgetur.

Petrus Rosariü prædicat.

Prefatus Cardinalis, se cum tota Ecclesia Romana, in tanto periculo cernens esse positum, confidenter Psalterium meum prædicauit omnibus in Castro inclusis, promittens eis & affirmans, quod si hoc dixerit, mox auxilium adfore non dubitarent. A summo Pontifice vsq; ad minimum Castri famulum omnes dixerint Psalterium meum, modo nunc dicto summis cum fletibus & gemitibus.

Eo accepto

Soluitur obsidio.

Res autem statim magna pietatis mea tunc secuta est. Nam die tertia Romani obsidentes castrum, sic terrore fuerunt percussi, attoniti & compuncti ad pœnitentiam, vt armis obiectis multi fugerent.

Nobi-

Digitized by Google

Nobiles autem & principales depositis armis, & solis tamisiis acceptis, nudi cum capistris collo alligatis ad castrum properabant misericordiam postulantes & pacem. Qua latius & festinantius concessa qui prius erant hostes, Summum Pontificem Romam perduxerunt, maxima cum gloria, atque eum in sedem suam collocauerunt.

Nec de hoc satis est. Nam prafatus Cardinalis legatione fungens missus ad fideles, qui bellabant contra impios Saracenos in terra Sancta, cum pradicasset ibidem Psalterium meum, de hostibus mirabilissimam obtinuit victoriam. Nam tantum tria millia Christianorum tunc habuerunt victoriam, contra plusquam centum millia infidelium. Nam omnes alij Christiani qui illuc venerant, aut à paganis erant captiuati, aut occisi, aut pestilentia erant consumpti. Et quamuis Christiani erant valde pauci, & hostes vndiq; quasi innumeri dubie tamen terram Sanctam illa hora recuperassent, si mansissent constantes & bellassent, sed consilio habito & dissidentes, post victoriam pradictam ad propria redierunt. Per 3000. vincit 100000. Turcarũ. Terram Sanctam recuperassent. Nam audierunt Soldanum cum omnibus Regibus suis, & infinita multitudine contra eos velocius properare. Quid vltra?

Cardinalis ille post hac, in incepto perseuerauit vsque ad finem vitæ, qui admonitus, à me ipsa, per dies 150. ante mortem suam maximam fecit pœnitentiam ieiunando, flendo, se disciplinando, vigilando, & peccata sua confitendo. Sed contigit ei in fine tribus diebus quod os suum aperire non valeret, Cum igitur cuncti desperarent illum posse Eucharistiam suscipere, die tertia illi apparui, & manu virginea linguam eius contingens, eidem & sensum, & perfectum reddidi eloquium. Mortis premonetur. Communicat mi-o.

Ob hoc quoque Sacramentis deuotissime susceptis, in tantum fleuit in susceptione Corporis Domini filij mei vt Pœnitens.

nullus

nullus præsentium, tantum vnquam vidisse fletum ab vno homine morti proximo. Nam oculi eius videbantur quasi duo riuuli parui aquam stillantes. Cor verò eius præ nimia contritione intus vehementissimis agitabatur motibus, vt longius à cubili eius sonus motionis cordis ipsius perpenderetur. Mirares! Sic singultibus filius ille salutis æterna nimiis agitabatur, & suspiriis immensis præpeccatorum suorum contritione, & amore Christi, & desiderio cœlestis curiæ, quod cor suum quasi vas plenum mero optimo & recenti est fractum & contritum. Sicque cum fracto sanguine cordis per os emisso, Spiritum inter manus filij mei assistentis efflauit, & ad gaudia æterna ipso perducente peruenit. Pie obit. Propterea O viri Ecclesiastici, hanc historiam notate, & ad Confratriam Psalterij mei gaudenter redite; vt per hanc ciues efficiamini curiæ cœlestis. Amen.

CAPVT XLI.

De Alano Britanno Milite deuoto.

MILES quidam deuotus, nomine Alanus de valle Coloram Galliæ prope Dinanuum in Britannia, ibat ad terram Albigensium cum Comite Montis & multis aliis de Britannia ad expugnandos, tempore, quo B. Dominicus ibidem contra hæreticos Spiritu bellando, prædicabat mirabilia de Psalterio Virginis Mariæ, per quod multo plures ad fidem Christi, quam per quascunque alias prædicationes conuertebat. *Tempus facti.*

Hic ergo deuotus miles ex Doctrina & admonitione B. Dominici Psalterium Virginis Mariæ *Coronarius deuotus.* omni

omni die dicebat, deuote meditando articulos Christi incarnationis, & Passionis, & genibus flexis infallibiliter orauit. Huic ergo militi Christi & Virginis Mariæ, mirabilia contigerunt per Psalterium Virginis Mariæ.

Nam cum aliquando comparuisset in campo, ac acie, cum paucis valde, maximâ multitudine concluſus hæreticorum, iam fatigatus resistere non valebat Domina nostra Dei Mater misericordissima Virgo Maria apparuit, 150. lapides terribiliter & visibiliter in hostes proiecit, sicq; hostibus in terram prostratis, cum suis liberatus est. Et alia multa similia ibidem contigerunt. *Videtur 150. lapides iactari in hostes.*

Alia vero dicit, cum in terra sua naufragium passus esset, Regina quædam pulcherrima visibiliter passagium & pontem sibi faciebat ex 150. monticulis, sicque illæsus per mare ambulans ad terram deductus est. *Ex naufragio euadit.*

Tandem iste Alanus ad propriam terram rediens fundauit Conuentum Dimensiuus Fratrum Ordinis Prædicatorum Beato Dominico adhuc viuente, factusq; est Prædicator Maximus in eodem ordine. Cumque qui totam Franciam prædicando circuisset, & ad diem dum ex deuoto orandum Psalterium Beatæ Virginis multos edocuisset, Aurelianis sanctissime obiit. Sepelieruntque eum ex causa singularissima coram altari Virginis Mariæ ibidem in Conuentu eiusdem ordinis. Cuius os & ambæ manus propter Virginis Mariæ Psalterium, nimico splendore & candore post eius mortem ad modum Chrystalli claruerunt. *Fit Prædicatorij Ordinis.* *Mortui os & manus splendent.*

CA-

Digitized by Google

CAPVT XLII.

De Bartholomæo Comite Italiæ.

FVIT in Italia Comes quidam Bartholomæus nomine, potentia, vitiis, & iniquitatibus famosissimus, qui semel confessus Beato Dominico ibidem prædicanti (solebat autem confiteri magnis viris & Doctoribus, forte propter iactantiam, vel quandam curiositatem qui ei applaudentes, non quo iam faciunt Confessores magnorum Dominorum & Principum prô dolor de factis suis ipsum minime reprehendebant) cognouit se nunquam bene fuisse confessum. Nam consueuerat dicere aliis Confessoribus, nisi tantum spumam suorum peccatorum (vt multi nunc faciunt) Beatus autem Dominicus (qui hanc specialem gratiam à DEO habebat, quod omnium sibi confitentium conscientias, & peccata omnia, & eorum gratias cognoscebat) sentiebat, & clarissime videbat innumerabilia peccata in eius conscientia, de quibus nunquam fuerat confessus, & de quibus antea nullam sibi faciebat conscientiam.

Vir magnus Celebres quærit viros in Cõfessarios.

Huic igitur compuncto valde, & pœnitenti, & bonum propositum habenti B. Dominicus, vt in posterum perfecte posset conscientiam suam examinare, iniunxit quotidie dicere Psalterium Virginis Mariæ, modo quo solebat magnis & nobilibus hoc iniungere. Dansque ei Psalterium 150. signorum paruorum, & 15. grossorum inter quaslibet denarias positorum (siue tria serta) pro exemplari iussit, vt curaret sibi fieri pulchrum Psalterium

S. Dominicus iniungit ei Psalterium.

siue

Digitized by Google

siue Patriloquium, cuius grossa quindecim signa essent varia, ad quæ legi Pater noster consueuit, ex quorum visu Psalterium dicendo posset totam vitam suam, & peccata reuoluere, Dei gratias & beneficia recolere, Christi incarnationem, Passionem, beatorum glóriam, & pœnas damnatorum meditari & recogitare. *Iubet, sibi curet pulchrum Rosariũ cum armis Passionis.*

Quinq; prima grossa signa primi serti debebant esse talia: *Primum* variis coloribus depictum, signãs eius varia peccata, & 150. mundi peccata, & totidem pœnas & miserias. *Secundum* pallidum, designans mortẽ & 150. eius pericula. *Tertium* rubeum, designans iudicium, tam particulare quam vniuersale, & 150. eius horribilia. *Quartum* nigrum designans infernum & eius 150. generales pœnas. *Quintum* aureum, designans gloriam Paradysi, & eius 150. gaudia generalia. *Ecce signorum decadaliũ formam. Prima Quinquagena.*

Alia autem quinque grossa signa quæ fieri curarat, pro secundo serto talia erant, *Primum* fuit imago crucifixi, designans CHRISTI Passionem cum 150. fructibus eiusdem nobis inde venientibus. *Secundum* imago MARIÆ cum CHRISTO, designans CHRISTI incarnationem habentem 150. gaudia Virginis Mariæ. *Tertium* fuit annulus designans desponsationem MARIÆ Virginis cum Deo Patre, & per istam animæ deuotæ cum Deo, quæ habet etiam totidem priuilegia. *Quartum* fuit agnus designans Dei misericordiam præstandam omnibus Psalterium MARIÆ Virginis orantibus 150. globos. *Quintum* fuit lapis ad modum solis cum multis radiis, habens Christi faciem ad modum Veronicæ, designans 150. benedictiones quæ proueniunt beatis ex Christi clara visione, & signan- *Secundo Quinquagena.*

Digitized by Google

signanter psallentibus hoc Psalterium Virginis Mariæ.

Tertia Quinquagena signa Capitalia.

In Tertio autem Serto erant alia quinque grossa signa admirandæ significationis. *Primum* fuit ad modum pomi pulcherrimi, designans 150. fructus paradisi, qui dabuntur psallentibus hoc Psalterium. *Secundum* fuit quoddam pocale vacuum ad modum alabastri, in quo intus erant Sanctorum reliquiæ designans 150. auxilia quæ dabunt Psalterium orantibus. *Tertium* fuit ad modum clauis, designans quod claues inferni elongabuntur à talibus & claues cœlorum 150. modis cum thesauris cœlorum illis conferentur. *Quartum* fuit denarius, in quo fuit nomen Iesus, designans Sanctam Eucharistiam, cum qua decedent Oratores Psalterij Virginis Marię. *Quintum* fuit quadratum intus vacuum ad modum alabastri factum, designans Sacramenta Ecclesię, quibus anima inungitur, & in his sunt 150. beneficia, secundum hominis quindecim potentias multiplicatas per decem Dei mandata, & totidem merita & præmia, vt alibi dictum est expressius.

Tentatore eo inieto, raptat.

Sic itaque Comes iste infra annum tantum profecit, vt Diabolum sibi inuidentem, & inimicantem, & eum vigilare volentem, cum iam vlterius resistere non valeret, proiecto Psalterio suo ad collum Diaboli, ipsum ad nutum suum captiuum traheret. Quem ad terram deiiciens & pedibus proculcans, clamantem, & horribilem vlulantem, cum promitteret is, se nunquam ei nociturum, dummodo iam eum abire permitteret, cæsum ad placitum dimittens nunquam ad eum rediit.

Videns præfatus Comes virtutem Psalterij, glorioſæ

rioſæ Virginis MARIÆ, per quod ſic Diabolum arctauerat, cum haberet quoddam caſtrum pulcherrimum inhabitabile omnino propter dæmonia ibidem inhabitantia, horribiles inſolentias facientia, fecit ibidem in parietibus & cameris per totum caſtrum Patriloquia multa depingi. Et ſic dæmones more ſolito de nocte venientes & horribiliter vlulantes, ingredi de cætero nullatenus auſi ſunt.

E Caſtro dæmones profugat, pictis inibi roſariis.

Tandem autem Dominam noſtram rogauit, vt gaudium aliquod cœleſte ſibi dignaretur oſtendere. Paulo poſt cum deuote orando Pſalterium ſuum legeret, vidit Angelum Dei de manibus ipſius Patriloquium ex 150. lapidibus pretioſis accipientem, & in cœlo cum gaudio magno deferentem, quod dabat B. Virgini. Moxque illud in manibus eius, iſti 150. lapides creſcebant in montes lapidum pretioſorum, ex quibus ipſa conſtruebat pallatium magnitudinis & pulchritudinis propemodum infinitæ.

Videt 150. lapides, datos B. V creſcere in montes, & pallatia in cœlo.

Quod videns Bartholomæus, ſtatuit apud ſe, non iam vnum tantum dicere Pſalterium, ſed multa, ſic vt in omni loco & tempore, tam ſtando, quam ambulando, quam aliud faciendo, ſemper oraret, quo in cœlo plura conſtrueret pallatia. Poſtmodum vero Domina noſtra ei apparente, & ſuum obitum denunciante, cum deuotione maxima & deceſſit.

Hoc plus orat Pſalterium.

Amen.

Digitized by Google

CAPVT XLIII.

Quam vtile sit solum portare Psalterium Mariæ Virginis.

Rex Psalteriũ portat, non orat.

REx quidam magnus volens familiam suam inducere ad orandum Virg. Mariæ Psalterium, portabat in zona sua magnum Patriloquium quod tamen non orabat. Sicque videntes vniuersi Regem suum hoc portare, fecerunt & ipsi similiter, & q; magis est, illud orabant. Quid amplius? Rex iste raptus ad iudicium Dei, se perttrahi sibi videbatur, condemnandus ad tormenta inferri, quoniam vix boni aliquid fecerat, sed mala plura in bellis, rapinis, blasphemiis, superbia, gula, & sic de aliis perpetrauerat. Cumque contra eum daretur sententia damnationis, Virgo MARIA adfuit, dicens, se habere pro eo aliquid boni, simul porrexit in medium illud PATER NOSTER, quod Rex iste portaret, non tamen ipsum orarat.

Psalterio in lance praualente peccatis.

Itaq; in statera sunt posita mala summa, & de parte alia Patriloquium suũ. Mira res. Tunc dæmones contra Virginem MARIAM furentes, & blasphemantes, cœperunt summã partem stateræ velle grauare, dicentes MARIAM iniuste fecisse illi æqualitatem. Quid plura? Conuersa MARIA ad Regem, ait: Ecce tibi impetraui à filio meo propter illud modicum seruitium, quod exhibuisti mihi, vt redeas ad vitam, & ad stateram de parte tua apponas.

Reuiuiscit.

Interim Rex in domo sua mortuus iacebat, ad sepulturã mox efferendus. Et ecce subito cunctis viden-

Digitized by Google

demibus, surrexit, & ait: O benedictum sit Psalterium Virginis MARIÆ, per quod sum liberatus à damnatione gehennæ. Itaque in cunctis emendatus, necdum de cætero Psalterium MARIÆ portauit, verum etiam deuotissime orauit. Istud putatur accidisse cuidam Regi Hispaniarum, tempore Sancti Dominici Prædicatoris. *Emendat vitam.*

CAPVT XLIV.

De R. P. F. Petro Carthusiano Priore.

PRIMAM Carthusiam quæ est sita in diœcesi Grationapolitana, estq; Mater & origo omnium Monasteriorum ordinis Carthusiensis, transibat quidam Prior Ordinis eiusdem, & causa deuotionis ibidem moram trahebat, nam fuit deuotissimus Domino IESV.

Hic quadam vice coram altari se prosternens diutissime orauit pro liberatione ab aduersis, suum Monasterium grauissime infectantib. Nam suum Monasterium in partibus regni Hispaniæ grauissime fuit à gruerris infestatum, & à potentibus oppressum, in tantum vt omnes redditus & Monasterij bona in rapinam essent conuersa. *Petrus orat pro suo Cœnobio.*

Illo sic diebus singulis diuisim, spatio dierum quindecim, in oratione perdurante, tandem subito raptus in Spiritu non sicut solebat (erat enim eius totius deuotionis) sed altiori modo, vidit manifestissime dominum IESVM CHRISTVM in gloria mirabili passionis apparentem, & quindecim arma miri decoris gestantem, hoc est, *quinq;* *In raptu, Passionis Dominicæ XV. arma videt.*

Digitized by Google

tela, quinque hastas, & quinque lanceas: quæ omnia CHRISTI sanguine rutilabant, & veluti sydera micabant.

Cui ait piissimus MARIÆ filius: *Ne timeas Petre his enim armis cuncta vinces aduersantia.*

D.P. significatia Psalteriũ, à malo pote liberare.

Cui ille cum tremore. O Domine quid designant hæc arma tam gloriosa? Ad quem Dominus ait: *Sunt, inquit, quindecim orationis Dominicæ excellentiæ quæ à cunctis repugnantibus valent liberare, Vade ergo & predica Psalterium meum, & cum tuis perora; & mox senties auxilium meum.*

Iussus prædicat Rosarium.

Quæ autem sunt hæ virtutes tam mirabiles, & quantæ, patuit in effectu.

Nam cum hoc prædicasset, rediens ad totam suam infra breue tempus, vniuersi corruerunt hostes, raptores reddiderunt ablata, religiosi ipsius conualuerunt in cunctis: In tantum vice alia raptores pro præda intrantes eorum agros & vineas ac Monasterium: subito facti sunt furiosi, aut Dæmoniaci, vel paralysi resoluti, vt non possent exire, nec se mouere de loco, nisi pœnitentia facta, & petita cum humilitate ab eodem Priore indulgentia, qui tamen erant plusquam quingenti equites.

Et ecce diuinitus prædones puniũtur, ut cessent infestare cœnobium.

Testis sub ann. 1220.

Hæc narrat Ioannes de Monte, qui asserit Carthusiensem hunc carnalem fuisse cognatum suum.

CA-

Digitized by Google

CAPVT XLV.

De Carthusiano videnti IESVM iratum orbi telis feriendo, ni B.V. interceßisset.

Nota Lector.

SEQVENTIS exempli non auctor fit Alanus, sed eius Collector seu trāscriptor posthumus, id huc inseruit, occasione Carthusiani, acciditque recens Anno 1479. quo exeunte hic liber impressus est: Alano annis quatuor antè, fatis perfuncto.

Carthusiensis quidam gloriosissimæ Dei genitrici, valde deuotus, & amabilis erat, eo quod singulis diebus temporibus congruis Psalterium gloriosissimæ semper Virginis MARIÆ cum certis meditationibus eidem deuote diceret. Quamobrem quadam vice, dum post horam completorij, eius Psalterium, cum suis meditationibus valde deuote compleuisset, illico oculi eius somno grauabantur, & in Spiritu aliquandiu raptus ductus est in regale ac solemne pallatium vbi vidit maximam turbam, variis ornamentis ornatam. *Coronarius Carthusianus* *Raptum patitur.*

Inter cætera vidit Regem cunctis decoribus redimitum, cui infiniti astiterunt famulantes. Ipsa etiam astitit Regina venustissima à dextris eius, tenens dexteram Dei plenam, ignitis & flammeis telis, qui ad modum iaculaturi desuper in terram manum leuarat. Ad quam Regina: *Noli, ait, mi fili amantißime, noli, sed parce miseris peccatoribus vt pœnitentiam agant.* Tunc Rex ait Reginæ: *Nonne iustus in* *In eo videl. quàsi vellet mūdū dolere.*

Digitized by Google

omnibus viis meis appellor ? Cur ergo non iustitiam exterrer ? Nonne vides quid mundus agit ? Nonne iniquitas in omni statu primatum tenet? Tu igitur noli impedire iustitiæ opera. Cui Regina: *Verum fateor, mi amantißime fili, sed nonne misericordia super omnes cœlos eleuata est ? Et ideo misericordiam negare non poteris. Nonne scriptum est: Cum iratus fueris misericordiæ recordaberis?* Respondit Rex, *Verum dicis, quia misericordiam volo, & non rigidam iustitiam, sed misericordiam nemo petit ego iustitia recte operetur.*

Excusat B. V. fragilitatē humanam.

Respondit Regina: *Licet homines misericordiam non postulent, optant tamen vt eis tribuatur. Et nostra tarnem humanam ex corrupta materia propagatam, idcirco semper magis tendit in corruptionem quam in perfectionem.*

Sex audiri petit.

Et quia resurgere non poterit, nisi mediante iuuamine gratiarum, Idcirco ego qua Mater misericordiæ & gratiarum dicor, quam negare nequaquam potero, quia plenus sum, quam plenitudinem ante tui conceptionem Angelus mihi annunciauit inquiens: AVE GRATIA PLENA DOMINVS TECVM:

Eandem igitur gratiæ plenitudinem in miseris egentibus effundam.

Et hanc vnam mihi petitionem exaudire vlis peto. Respondit Rex Matri: Pete & filius nihil tibi negat. Tunc Mater Regina ait: Quamquam mi fili totus mundus à capite vsque ad pedes languet, & non est sanitas à maiore vsque minorem, & quamuis tua Catholica Sancta Ecclesia valde periclitatur, & coinquinatis membris regatur, nihilominus ego Mater gratiarum vnam gratiunculam in mundum tanquam dulce electuarium effundam, vt quicunque sumpserint & debito modo vtentur, integre curentur. Et adiecit Regina dicens: *Ecce est hic homo,*

Digitized by Google

homo, qui me speciali seruitio in tribus quinquagenis, AVE MARIA, & quindecim PATER NOSTER loco Psalterij venerari solet, & in eis meam conceptionem, incarnationem tuam, natiuitatem tuam, humanitatem, vitam, & Passionem tuam meamque compassionem, vsque ad tuam mortem, insuper de gaudiis tua resurrectionis, meditari deuote solet. Nunc igitur peto, vt quicunque meum Psalterium cum his meditationibus deuote ad me flexis genibus competenti tempore dixerit, vt ille saluus sit, & nulla mala morte moriatur, neque alio aliquo periculo deprimatur, & tu tuam indignationem ab eo auerte, quaeso.

Petit B. V. Psalt. sua (qualis praesens ratio) ne mala morte pereant, ne periclitentur de salute V. c. 79.

Tunc Rex depositis ignitis & flammeis telis, amplexatus est. Reginam dicens: Tu Mater amantissima, Non est fas tibi negare salutis operationem, quia haec omnia quae enarras salutis fuere exordia. Quicunque igitur ea sic vt petis deuote sine culpa mortali impleuerint à me misericordiam, gratiam, & vitam aternam consequantur. Et omnem gratiam, qualemcunque etiam tu tuis famulis, in tui Psalterij seruitio, & eiusdem meditationibus tibi famulantibus optaueris eandem eis benigno fauore indulgere poteris. His dictis Regina Regem amicissime est amplexata, & humiliter inclinans, iterum residebat apud Regem in sede deaurata, multis adiunctis horis Sanctorum. Et statim reductus est Spiritus huius hominis ad corpus. Qui quidem bonus vir, quasi graui somno soporatus, euigilabat, & hanc visionem mente voluebat.

Placatur Christus & annuit petita.

Et ecce hora matutina, cum iam iterum complesset primam quinquagenam Psalterij gloriosae V. Mariae cum consuetis meditationibus, apparuit ei B. V. M. visibiliter in maxima claritate. Quia visa frater ille valde turbatus est. Cui B. V. Maria dixit:

Vigilanti apparens B. V. visum explicat.

Digitized by Google

Amice ne paueas, sum, inquit, *illa Regina, quam hac nocte in Spiritu vidisti. Ecce vidisti tunc Regem potentem tela ignita & flammea tenentem, vidisti & me tenentem eius manum paratam iaculari ea in terram. Tu igitur diligenter ausculta, & quæ mandauero imple, & plures tecum saluabis, qui alias valde periclitarentur. Per tela ignita & flammantia quæ vidisti in manu Regis fuerunt designatæ diuersæ plagæ horribilissimæ, quibus filius meus iustissime propter peccatorum enormitatem mundum plagare decreuit. Sed ego quæ Mater gratiarum & misericordiæ vocor, retraxi manum eius, ne in furore suæ indignationis hoc ageret, & misericordiam obtinui.*

Rosarium prædicare iubet.

Tu igitur eo modo quo me in meo Psalterio venerari soles, hoc diutius ne differas apud te, sed in publicum edoceas scriptis & verbis. Addo etiam quamuis ad meum Psalterium, multæ concessæ sunt indulgentiæ, ego tamen vltra illas deuote sine culpa mortali, & flexis genibus Psalterium meum orantibus, pro qualibet quinquagena multa maiora addam. Rursum, *Quicunque in hoc Psalterio, cum prænominatis articulis perseuerauerit, in extrema hora ipsius pro fideli seruitio, plenariam remissionem à pœna & à culpa omnium suorum criminum ei indulgebo.*

B. V. dat Psaltis in agone plen. indulgent. Docet se hoc posse.

Hoc autem auribus tuis incredibile non videatur: Quod si hoc licet filij mei Vicario terrestri, scilicet Papæ, cui hanc potestatem dedit, multo magis licebit mihi, Regis cœlestis Matri, quæ GRATIA PLENA, *appellor & si plena, ergo largissime meis charis gratiam effundam.*

Idcirco vt fidelis miles perage negotium Reginæ cœlestis, vt errantes per me ad viam vitæ reducantur & & vt tu in illa die recipiens coronam lætitiæ, quam iustus iudex daturus est tibi. Et his dictis euanuit.

Con-

Digitized by Google

Considerans deuotus vir rem gestam & negotium Reginæ sibi commissum, docuit & scripsit quantum potuit, emittens scripta sua ad diuersa loca, quibus tam spirituales, quã sæculares se emendare possint, vt misericordiam & gratiam in præsenti, & gloriam in futuro consequi valeant. Amen. Reuelata sunt hæc huic Patri Carthusiensi in die Annunciationis gloriosissimæ Virginis Mariæ hora Completorij, Anno Incarnationis Dominicæ M. CCCC. LXXIX.

CAPVT XLVI.

Gratum Deo, Cælitibusque vsui esse Psalterium, ostenditur.

Transcriptoris hæc inserta lancinatio est, non Alani stylus, tempusque arguunt.

QVidam de Patribus, qui obierunt Anno 1431. in domo Treuirensi Carthusiensis Ordinis in scriptis reliquit, qualiter onus illorum, qui se in rosario exercere consueuit, deductus fuit in spiritu vsq; ad cœlum empyreum, vbi inter multa arcana vidit & audiuit, etiam clarissime vidit, quod idem rosarium præsentabatur Altissimo, & quod Beatissima Virgo Maria, cum Virginibus suis, & omnes Angeli & Sancti vniuersi ab Adam vsque ad illud tempus accesserunt, & Omnipotenti Deo gratias egerunt & benedixerunt, pro sanctis exercitiis, quę fiunt circa illud rosarium in cœlo & in terra. Et orauerunt pro cunctis religiosis, & deuotis hominibus qui

Cælites Deo agunt gratias pro eo.

bus qui se in illo exercẽt, vt gratia & pax eis adiungatur in terris, & gloria accrescat in cœlis.

Cantant AVE. Idem vidit & audiuit quod prędicti omnes Sancti & Angeli Dei, ipsum rosarium deuotissime decantabant cum suis meditationibus, addentes ad quamlibet meditationem seu clausulam ibi additam Alleluia, iucundissimo cum cantu.

Quoties etiam nomen Beatissimæ Virginis Mariæ ibi nominabant, humiliter se inclinabant. Ad nomen vero IESV CHRISTI genua deuotissime singuli flectebant. iuxta dictum Apostoli: *In nomine Domini nostri Iesu Christi omne genu flectatur cœlestium, terrestrium & infernorum.*

Indulgentia plenaria pro Psalterio c. 45. Dictum fuit etiam illi clara & aperta voce, quod quoties quis dictum rosarium compleret, cum suis meditationibus adiunctis, toties plenam perciperet omnium peccatorum remissionem.

Serta pia parata in cœlis. Vidit etiam innumeras, pulcherrimas, lucidissimas immarcessibiles odoriferas coronas, quæ reseruantur his qui se deuote exercent in eodem. Et toties additur illi huiusmodi corona in cœlo, quoties quis sertum huiusmodi ad laudem Dei & eius genitricis dixerit.

De persona visionis. Idem Pater non semel, sed pluries aliquando vna die gaudia cœlestia vidit & audit. Et quandoq; etiam in corpore consolationem magnam ac confortationem percipere solebat, secundũ quod se in ipso rosario deuote exercere poterat. Et licet se in suis scriptis nõ nominarit, ipsum tamen eundẽ qui hæc scripsit, fore minime dubitamus. Talis enim conuersationis fuit inter Fratres, tantæ deuotionis, patientiæ, litteraturæ, gratiæ & fortitudinis etiã in corpore licet rigide vixerit, & præ cunctis cæteris merito

Digitized by Google

meritò huiusmodi meruerit habere reuelationes. Sic tamen eadem quæ diuinitus cognouit, prudenter occultare sciuit, vt communi fratrum conuersationi nõ ostenderit singularitatem, sed solatiosus & consolatus cunctis existeret. *Cur nomen reticuerit.*

CAPVT XLVII.

Pulchra visio ostensa Magistro Alano sponso nouello Mariæ Virginis.

QVidam deuotus beatissimæ semper V. Mariæ, in Psalterio, in quodam festo Magno V. Marię fuit raptus veraciter ad superna. Videbaturq; sibi quod ex omni mundi parte voces audirentur terribilissime clamantes: *Vindictam, vindictam, vindictam,* de habitantibus in terra. Post istos autem cernebat q̃ è cœlo erumperent tanquã flumina ignea supra terrę habitatores. Ilicoq; periit hominum innumerabilis multitudo, ad clamorem autem pereuntium cæteri ceperunt clamare pro auxilio. *Visio de mũdi punitio ne per diluuiũ igneũ.* *Nauis cum refinctoribus incendij.*

Subito de cœlis aduenit nauil syderea, stellis ornata multisque alis albis alata, & hæc per aera ferebatur, miro modo desuper tecta. Erat autem tantę magnitudinis, & innumeri in eam intrare potuissent. Quid vltra? Cernebat L. de parte vna nauis, & L. de parte alia, & L. supra tectum, qui cum vrnis aquam infundebant, extinguentes horribilissimum, quod ardebat incendium.

At in capite nauis tanquam patrona residebat quædam Domina, tam mirabilis, vt sit inexplicabile. Iris Dei ambiebat nauem illam. *Præses nauis B.V inuitat periclitantes.*

Porro Regina hominibus periclitantibus sic ait: *O miseri filij hominũ ad Me confugite, ne præsenti in hoc diluuio pereatis. Et sicut dudũ mundꝰ à diluuio peccatorũ est*

liberatus

Digitized by Google

liberatus per Salutationem Angelicam, sic & nunc venite ad me per eandem salutationem. Quid amplius?

Videbat quod vniuersi, qui hanc Salutationem accipiebant haberent auxilium. Veniebant autem columbæ candidissimæ, quæ eos ad arcam deportabant. Et beatissima Maria conuiuium magnum in escis totius iucunditatis, & in vino diuino inebriationis eis faciebat. Post hæc mandabat hæc Domina Angelis trium quinquagenarum, qui incendium extinguebant in monte altissimo, in breuissimo tempore ædificauerunt CIVITATEM mirę magnitudinis cum TVRRIBVS C. & L. vbi omnes Psalterij Virg. Mariæ Oratores fuerunt positi, vt præseruarentur ab incendio, quo nunc pœne totus mundus in omni statu deuoratur. Et ait benignissima Maria: *Sicut qui Nauim Noe contempserunt, omnes in diluuio perierunt, sic omnes qui Me & Psalterium meum contemnunt, temporibus nouissimis, proculdubio in isto peribunt.* Et heu, heu, quis dicere posset quantum, & quale fuit hoc diluuium? Non enim puto humana lingua id exprimi posse. Nam vt breuius concludam, tanquam alter infernus videtur. Nullibique misericordia apparebat, nisi vbi Maria inuocabatur.

Portantur ad Nauim.

Conuiuio recreantur.

Iubet vrbē cum 150. turribus ædificari pro Psaltis.

Contemptores pereunt igne.

Et heu, heu, quid dicam? Persona quæ hæc vidit plurimos vidit qui debuissent ex officio ad Mariam confugere tali in tempore diluuij, qui tamen magis eam blasphemabant, & cum blasphemiis suis turpissima morte, tali in diluuio ad tartara decurrebant. Plurimos autem vidit viros ac mulieres simplices, qui in simplicitate sua ad Mariā cum Psalterio suo confugientes, ab ea habebant benedictionem, & præseruationem: Inter quos vidit quosdam

Primates maxime.

Non simplices.

Digitized by Google

quosdam Ecclesiasticos, quoad primum genus, & quosdam laicos, quoad secundum, qui eadem die sunt mortui tempore pestis, Ecclesiastici quidem duo, aut tres: Laici vero quinque vel sex, quos nouit maxima cum deuotione decedebant. *Attestatio Visionis per factum.*

Et hoc est quod dicit Dominus in Euangelio: *Seruus sciens voluntatem domini, & non faciens plagis vapulabit multis: nec sciens vero plagis vapulabit paucis*, Luc. 12. Propterea, & conscientiæ nostræ puræ habeantur, tempore isto periculosissimo Virgo Mater, cum Filio, in eorum salutentur Psalterio.

CAPVT XLVIII.

Exemplum de Monacho facto repente docto.

DEuotissimus quidam Monachus in Psalterio Beatissimę Virginis Mariæ, post tempora longa, merito huius Psalterij, fuit raptus ad superna, vbi vidit Regem Angelorum in gloria suæ Maiestatis. In cuius conspectu fuit liber infinitæ Magnitudinis in quo omnis scientia ad plenum descripta erat.

Istum ergo famulum Marię Virginis, Maria perducens ad filium, obtinuit ab eodem filio suo, vt legeret in eo libro. Legit, & secundum diuersa folia, plenitudinem scientiæ habuit. Sicque rediens ad seipsum, mirabatur, & scire cupiebat si hæc vera essent. Itaq; libros intuetur, & omnia intelligit plenissime: cum aliis loquitur Monachis, & omnes superabat, in tantum, vt putarent eum Dęmoniacum, qui summus Dæmonum fuit inimicus. *Quidã per visum fit omniscius.*

Postmodum autem vt antea, viuendo, docebat, & prædicabat semper, & frequentius de Virgine Maria *Ipso facto experitur.*

Digitized by Google

Prædicatur Psalterijs. Maria sibi in suo Psalterio quotidie psallendo meauit hæc dona, & postmodum regna sempiterna.

CAPVT XLIX.

Fructuosum est orare Psalterium Virginis gloriosæ, cum receptione disciplinæ.

PRÆFATIO.

LAudate eum in *Psalterio, &c.* Psal. 150. Quoniam in laudibus Sponsi, & Sponsæ IESV CHRISTI, & dulcissimæ semper Virginis Mariæ, tota est hominum salus, dicente S. Bernhardo in sermone quodam de sponso & sponsa: *Bonus enim in terris est Psalmus, ideo iucunda decoraq; laudatio*, propterea *lauda anima* mea Dominum, quam diu vita te comitatur. *Qua beneficia diuina sint facta Coronarijs.* Sed quid tantis salutatoribus nostris pro immensis beneficiis referam gratiarum actionis? Proculdubio: *Cantabo Domino Canticum nouum*, scil. Angelicũ, & *laudabo eos in Psalterio* Virginis Mariæ, scil. AVE MARIA. Nam salutatio Angelica est Summũ Euangelium, quoniam est Caput & origo, & Mater Domini IESV, ac vniuersorum Euangeliorum. *Aue est primũ & summum Euangelij, cũ signis sequentibus.* Per quod Deus est incarnatus, secundum Anselmum. 2. Maria Dei Mater effecta, quo Deus nihil maius facere põt in pura creatura, secundũ *S. Thomam.* 3. Diabolus est superatus, secundum *S. Augustũ.* 4. Mundus renouatus, secundum *B. Hieron.* 5. Infernus euacuatus, secundũ *Basilium.* 6. Peccata remissa, secundũ *Gregorium.* 7. Virtutes reparatæ secundum *Remigium.* 8. Sapientia mundo præstita, secundum *Fulgentiũ.* 9. Infirmi sunt sanati, secundũ *Damascenũ.* 10. Mortui sunt suscitati, secundum *Didimum.*

Quid

Quid amplius? ij sane per hoc Psalterium (quod dicitur quasi *Salutarium* à salutatione) salus æterna est mundo condonata iuxta *Nazianzenum* 12. Cœlestia reparata iuxta *Gregorium.* 13. Trinitas Beatissima placata iuxta *Ambros.* 14. Imo Captiui sunt liberati, & serui redempti, secundum *Orosium.* 15. Sedentes in tenebris & vmbra mortis, viderũt lucem humanæ salutis, quæ illuminat omnẽ hominẽ, venientẽ in hunc mundũ, iuxta *Ioh. & Chrys.* 16. Exules quoq; & pauperes reducti sunt in regnũ proprium, & paradysum delitiarum. secundum Haymonem.

Quid vlterius? Dico quod omnes mundi creatura simul sumptę nequeunt comprehendere sufficienter salutationis Angelicę laudes inenarrabiles. Solus ipse potest, qui solus per hanc est natus de intemerata Virgine semper Maria. O igitur omnes laudate Deum in Psalterio, id est, in *Pater noster*, & *Aue Maria*, secundum numerum Psalmorum Dauidicorum, quia hæc sunt Cantica Canticorum Noui Testamenti. Sicut facit quidam Religiosus nuper, vt sequitur.

HISTORIA.

Cum quidam Religiosus Spiritu Sancto inspirante diu Psalterium Mariæ Virginis orasset, & flagellis ac virgis se acriter disciplinaret, die quadam instantissime cæpit Mariam Virginem rogare, vt sibi dignaretur viam ostendere, per quam omnes homines ad eam, & filiũ suum possent cito, & feliciter inter tot mala, & aduersa, in quib. nunc totus mundus immersus est, peruenire? Cui sic feruentissime oranti apparuit Beatissima Virgo Maria peccatorum aduocata, & dixit ei:

Alanus Comerarius cõ disciplinis de via cæli felicium.

Hæc

Digitized by Google

Hæc est carissime Sponse vera salutis via omni specie lapidum pretiosorum fundata, omni specie FLORVM *decorata, & omni specie* STELLARVM *seminata*, videlicet: *quotidie vel pluries filio meo & Mihi Psalteriũ meum offerre, vespere, mane, & meridie, vt* XV. *Pater noster & totidem Aue Maria, addendo horum cuilibet decem Aue Maria, sic erunt in toto* 150. *Aue Maria sicut sunt in Psalterio* 150. *Psalmi, in quibus Pater noster & Aue Maria sunt figurata & implicite contenta.*

Typus Psalterij noui fuit vetus.

Et cum quæsisset, quare in tali numero sibi magis placebat? plures ei orationes pulcherrimas assignabat alibi positas. Dixit igitur: *Hæc est vera salutis via, quam ob dilectionis meritum tibi ostendi, per quam possunt omnes venire ad me in gratiarum benedictionem, si dicatur cum disciplina centum & quinquaginta ictuum, cum virga, aut per compressionem, vel punctionem carnis, in fœmore, in manibus, in cruribus, in pectore, siue alibi. Quæ disciplina punctionum est Regia disciplina: Nam potest fieri vbique, semper, facillime, secretissime, & pro omni bono faciendo, & omni malo fugiendo.*

Psalterium meum cum castigatione dictum.

Nam sicut cuidam hesternis temporibus reuelaui famulo meo, qui quondam flagellis se acriter disciplinare solebat, sed tandem cum locus suus esset in medio fratrum multorum sui ordinis, & præ verecundia flagellis semper sonantibus, se cedere non auderet, ob hoc tentationibus fugatis per priores disciplinas, innumeris redeuntibus, carnis, diaboli & mundi, adeo, vt pene in omnibus deficiens prope, heu, desperaret, dignata sum ego mater misericordiæ ipsi apparere. Cumq; trepidaret, ipsi aio: Non dubites fili, nam ego sum Mater Dei. Ac ille inquit: Si Mater Dei estis, supplico propter merita vestra, Filijq; vestri, ac totius Ecclesiæ militantis, vt liberare me dignemini

miniabilibus tentationibus, per omnia mihi importabilibus, & damnabilibus.

Ad quem ego: *Hæc, inquam, O fili tibi contigerunt, quia arma tua proiecisti, & mundum rapidis hostibus stultus te exposuisti. Arma dimisisti, filiam iustitiæ, sororem religionis, amicam pœnitentiæ, Dominam humilitatis, Ducissam fortitudinis, Magistram Castitatis, Fabricatricem deuotionis, Amicam Sanctorum, Nutricem omnium bonorum, medicamque omnium bonorum, Domicellam meam charissimam & deuotorum mihi sponsam, videlicet disciplinam quam abire, deficere, & turpiter perire permisisti. Quot enim ictus tibi dabas, tot flagellis igneis Dæmonia cuncta feriebas. Quot ictus tibi dabas, tot muros ferreos tentationibus obiiciebas, Quot verbera suscipiebas, tot scuta cælica, contra dæmonum tela opponebas. Quot vlterius ictus tibi conferebas, tot Arma Angelica recipiebas, tot turres aureas & castra argentea tibi frabicabaris. Quot ictus recipiebas, à tot ictibus pœnarum viuentes, & defunctos liberabas, tot gaudia Mihi, omnibusq; Sanctis & Angelis generabas, totq; tristitias ad te deponebas, totidemq; carnis spurcitias, ac tot mentis concupiscentias à te depellebas, quin imo tot tristitiis ac vinculis, atque carceribus dæmonia cuncta afficiebas, vinculabas & incarcerabas.* *Disciplina Encomiū.*

At ille ait: O Domina mea, iam pro certo, per omnia verissimum esse, comperi, quod narrastis. Nam cum dudum infinitis peccatis, etiam grauissimis repletus essem, & horribilissimis, vt iam nullo modo à peccatis abstinere possem, post huiusmodi disciplinas mox statim supra meam spem, & omniū meorum confessorum resurrexi, & mox omnes alios, etiam deuotissimos in oratione, vigiliis, abstinentiis, ieiuniis, cæterisq; exercitiis deuotionis su- *Alanus seu sit effectus disciplinarum contra tentationes.*

peraui, adeo, vt maximum videretur mihi martyriū sufferre potuisse. Ob hoc funibus cordis & flagellis durissimis sæpius corpus meū cruentabam, maximo cum feruore & potestate. Sed quando disciplinas huiusmodi dimisi, omnia etiam facillima, fuerunt mihi difficillima. Quamuis autem in principio difficile erat minimum ictum recipere, tamen paulo post facillimum fuit etiam horrendas suscipere percussuras, imo etiam gaudiosum, adeo vt quandoq; quando tristitiis magnis & tentationibus eram afflictus per huiusmodi disciplinas tederem me lætum præ omnibus aliis, fortemq; contra peccati temptamāta, sic vt maluissem pati omnia mundana supplicia, quam vnum solum peccatum mortale committere ex certa scientia.

Alanus deprecatur culpam.

Sed heu me miserum, de omni bono spirituali nauseā nunc habeo & tædium, & omni malo præssus sum & immersus in profundum. Verumtamen ô Regina misericordiæ super hoc misero mihi indulge, quia vt melius nosti, vereçundia has dimisi & pudore.

A. B. V. docetur modus occultus sese disciplinandi.

Cui illa: *Fili da mihi manum tuam. Quæ humiliter oblata, apprehendit dexteram, & ait: Fili, regiam nunc tibi ostendo disciplinam, facilimam, generalissimam, & fructuosissimam, sicq; digitis suis pellem manus suæ, ictibus paucis cæpit comprimere loquensque ei, dixit: sentisne fili à me istas puncturas.* Tunc ille clamans præ dolore ô ô ô Domina inquit & sentio & scio, quod secretius & humilius me isto possum cruciare modo quā flagellis multis. Et ego ad eum, *Redi ergo, ad priora, & contra omnia mala & tui, & tuorum, & pro te, & pro tuis hanc facito pœnitentiam secundum Psalterium, vt ad minus quinquaginta suscipias punctu-*

ras

Digitized by Google

vas de sero ante lectum, post matutinas totidem, & in die etiam totidem. Sicque disparuit. Et ille, vt dicui, fecit, & nunc facit, & ad priora, imo etiam ad multo maiora & sanctiora deuenit.

Sponsus: *O Domina supplico, quatenus breui compendio intimetis, quid vobis sit faciendum, à cunctis peccatoribus pauperculis.* Maria respondit: Audi Augustin. discipulum meum loquentem: Inquit enim: Si volumus IESV Christo & Mariæ eius Matri dulcissimæ summe placere, totum nostrum eius offeremus corpus, & animam, interiora & exteriora. *Propterea parum placent Deo oracula, quæ sunt sine pœnitentia, nec pœnitentia placet, corporis pœna, simulque disciplina.* Hæc ille de quodam sermone de me.

Ad sensum, non ad verbum.

CAPVT L.

Schemata Psalterij, eius meritum designantia in Cœlis.

SPONSVS nouellus gloriosissimæ Virginis Mariæ fuit aliquando raptus in Spiritu, postquam diu Psalterium Virginis Mariæ orauerat: in quo raptu vidit sibi assistentem Beatissimam Virginem Mariam, totius mundi Reginam, quæ sic eum allocuta est: *Cur, inquit, more solito non deseruis mihi in Psalterio meo? Recte incepisti, sed acedia multum tepescis, cum deberes de die in diem proficere orando. Et ne modicam putes mercedem esse, quam tibi dabo si fideliter mihi in Psalterio meo seruieris, vltra eam quam accepisti: veni mecum, gloriam & excellentiam tibi manifestabo ampliorem.*

Alanus Coronarius fastidium acedio-sus.

Digitized by Google

Excitetur per ostēsam gloriam Coronarium.

Sic itaq; **Maria** Virgine ducente ad cœlestia peruenit pallatia. Vbi primo vidit CIVITATEM, in gloria inenarrabilem, ex argento, auro, & crystallo, ac margaritis miro modo compositam. In cuius muro altissimo erant 150. turres gloriæ ineffabilis, in quibus Angelorum erant excubiæ, & Epithalamiū cœleste, sc. AVE MARIA concinnebant in immensum dulcius super omnem mundi harmoniam.

1. Ciuitas cum 150. turribus.

2. Castrum cum propugnaculis 150.

Postmodum infra Ciuitatem erat *Castrum* infinitæ gloriæ, magnitudinis, & altitudinis immensę, ex omni lapide pretioso confectum, in quo erant 150. propugnacula pulcherrima, in modum turrium. Ibiq; erant Patriarchæ, Prophetæ, ibi etiam Apostoli, Martyres, Confessores, Virgines, gaudentes inenarrabili lætitia.

3. Hortus cum areolis 150.

Atque infra hoc Castrum HORTVS fuit paradisi amœnissimus 150. habens distinctiones. Ibi erant lilia, ibi rosæ, ibi flores, ibi arbores, ibi vniuersi fructus desiderabiles, odorq; superans omnē hic desiderabilem fragrantiam. Atq; in illis arboribus erant auiculæ ex omni specie, quæ omnes cōcinnebant Psalterium V. Mariæ, dicendo *Pater noster*, *Aue Maria*: cum tanta suauitate, vt hæc melodia potuisset omnem mundi fugare miseriam.

4. Pallatiū cum thalamo 150.

Quid amplius? In huius paradisi medio PALLATIVM fuit Imperiale Trinitatis, ex stellis radiosissimis miro modo fabricatum, ibiq; erant 150. thalami, cum totidem admirandis tabernaculis, in quibus Virginum & Sanctorum inenarrabilis aderat multitudo qui assidue decantabāt salutare Angelicū, cum gaudio inæstimabili & inenarrabili. Aderantq; Angeli in Psalteriis suauissime sonantes, totusq; mundus resonabat in vocibus eorum.

In me-

Digitized by Google

In medio autem pallatij fuit tribunal, siue thronus infinitæ gloriæ, vbi residebat ille sponsus animarum, Dominus IESVS CHRISTVS. Qui Matri & Virgini aduenienti assurgens, eam considere secũ fecit. Tunc illa Virginea voce ait illi: *O fili dulcissime, quæ Sponso meo promisi, placeat quaso tua pietati confirmare.* Tunc ille ait: *Mater & Sponsa Charissima quæ postulas impetrasti, voluntas tua fiat.* Tunc subridens Maria ait: *Ego promisi sponso meo totã hanc ciuitatẽ cum omnibus habitantibus in ea, & similes spopondi cunctis seruientibus mihi in Psalterio meo.* Tunc piissimus Sponsus IESVS CHRISTVS ait: *Et ego, ô sponsa charissima, tui amore me eis cum omnibus postulatis in æternum condono, si perseuerauerint in Psalterio nostro, vt de his omnibus suam faciant voluntatem.*

Promissa Coronãriu.

Et tunc videbatur præfato Sponso, quod Maria Virg. apprehendẽte manũ eius, ducebatur ad amplexus dulcissimi IESV, bibitq; de omnibus vulneribus eius ambrosiam æternorũ gaudiorum, secreta Dei ibi cognouit admirabilissima. Aitque ei Dominus IESVS CHRISTVS: *Adde: & fortius ora re memento, & attentius si Ciuitatem tuam volueris facere ampliorem, & suauiorem.* Sic volens, nolens cælestia dimisit, & in terra se tristem reperit, de tantæ gloriæ dimissione.

Alanus de vulneribus Christi potatur.

Vt ergo resoluatur dubia torpẽtia excitentur, & cœlestia acquirantur pallatia, nos more solito salutemus Mariã, & Filiũ suum in eorũ Psalterio, dicentes semper mente serena. *Aue Maria gratia plena,* &c.

CAPVT LI.

Breuissima Miracula moderna circa Orationem Dominicam.

PRÆFATIO.

QVemadmodum leges & ordinationes Sanctorum abierunt in obliuionem; sic fidelium negligentia, & mundi tanta Psalterij Mariæ Virginis indigne sepeliuit bona, ꝙ nō ferēs pia Dei genitrix, hęc reformari nostris temporib. sæpius ꝓcepit, multis cū signis & prodigijs dicens suo nouello sponso.

Intermissa Psalteria B. V. renouauit.

Sicut mundus per Aue Maria fuit renouatus, infernus euacuatus, cœlū reparatū, sic & nouissimis his temporib. pessimis tali suffragio, ipsa eadē piissima Dei genitrix Maria mundum iterum ad sanctas Dei leges reformare intendit.

Aue renouat orbem.

Addens plurima se gratiarum genera collaturū his, qui Psalterij huius cultores erūt, & ꝓdicatores: Qui v. eius erunt deprauatores, aut impugnatores, nō dubitēt, quia contra se ꝓuocent Reginam misericordiæ: ꝙ sæpius iam heu! heu! expertus sum. Nam omnes pene tales hoc impedientes, aut corruerunt in maximum peccatum, aut scandalum, vel grauissimum damnum, aut in mortem pessimam.

Prædicatores Psalterij præmiantur.

Hostes puniuntur.

Quapropter o vos vniuersi fideles Domini nostri IESV Christi, & Mariæ Virginis filij, attendite quæso fidem vestrā, Considerate mortē vestram certā, & horā incertā, temporaq; in præsenti periculosissima, nec nō & futura supplicia æterna. Pro quibus bonis acquirendis, & malis fugiendis accipite, & orate Psalterium V. Mariæ, laudando Sanctam Trinitatē semel ad minus in die in hoc beatissimo Psalterio. Ad quod & si non moueant prædicta, saltem moderna prouocent exempla.

Adhortatio ad vsum Psalterij.

Nec enim dicere ausi essemus, nisi certificati indubie penitus fuissemus. Tanquam n. Doctor veritatis loquor, pro diuina veritate, pro naturali, pro moribus quoque, ac pro totius militaris Ecclesiæ vniuersali salute.

Exemplorū attestatio Alani.

NAR-

Digitized by Google

NARRATIO.

Agnoui in Waldenshusen quendã, qui homagiũ diabolo fecerat, Christo & Baptismo negato, sed miro modo per Psalteriũ hoc acceptũ, filiationẽ recuperauit diuinalẽ: Quia *Pater noster*, Inde ẽt postmodũ promeruit, vt Pater esset multorũ aliorũ Deo seruire volentium. I. *Magi.*

Vidi etiã mortuos hoc suffragio esse resuscitatos. Quinimo & morti quasi condenatos in pestilẽtia, hoc salutari antidoto à morte vidi esse ereptos, quia *Quare*: in Psalterio repetebãt. II. *Mortui.*

Consequenter perpendi propriis oculis, aliquos Religiosos omni vanitati deditos, qui salubri hac medicina prorsus cælestiales sunt effecti, qa *In cœlis.* III. *Religiosi.*

Deinde meretrices & vsurarios per hoc castimoniæ vinculum sæpius pendi de nouo esse sanctificatos: quia *sanctificetur.* IV. *Scorta & vsurarij.*

Exinde blasphemos & omni malignitate plenos, incorrigibilesq; per hoc fidei oraculũ, scio perductus ad omnimodã nominis Dei reuerentiã: Quia *Nomen tuum.* V. *Blasphemi.*

Fuit etiam quidam Rex priuatus suo regno proprio, tempore nostro, qui per hoc Psalterium acceptum proprium recepit regnum. Quia *Adueniat regnum tuum.* VI.

Gaudium habui aliquando summum, quia perpendi quosdã Apostatas à religione, & à S. Dei Ecclesia apud Infideles metu pœnarum conuersantes; sed gaudioso hoc suffragio, sic ad diuinam redierũt voluntatẽ, vt martyriũ fortissime pertulerint. Inter quos quidã Athonius fuit de ordine Fratrũ Prædicatorũ temporibus nostris, Quia *Fiat voluntas tua.* VII. *Apostata.*

Habui prodigium insigne per hoc oraculũ saluture in clara experientia, quod in quibusdã terris,

VIII. *Intemperies aeris.* vbi fuit auræ per maxima intemperies, nociua supra modum hominibus atque omnibus, sed prædicato hoc cœlesti suffragio, optata cunctis redit serenitas, Quia *Sicut in cœlo.*

IX. *Sterilitas bestiæ.* Inde experimento probaui sterilitatem in quibusdam terris, & pestiferam cladem horribilissime grassantem, sed stella hac adueniente amanda, scil. Psalterio B.V. Mariæ, terrigenis, terrisq; illorum est benedictio collata, Quia *& in terra.*

X. *Eucharistiæ vsus.* Pretiosissimam Eucharistiam, noui multos, præ peccatorũ suorum pondere habere in nausea, & in irreuerentia, sed habito hoc remedio deuotionis, in toto singularẽ senserunt in tam mirabili sacramento suauitatẽ, adeo vt sæpius vellẽt cõmunicare, eo q; ibi videbãt sensibilissime ingentia opera Dei. Cuius clementia diuinitus illustrati, Christũ Iesum ibidẽ sensibiliter intuebántur: quia *Panẽ nostrũ quotidianũ.*

XI. *Liberales facti.* Læta ẽt mente aliquoties perpendi, quosdã immisericordes, & feroces tanquã Leones, vt in quodam milite, quem non noui nomine, sed fama, qui acceptis armis Psalterij huius, sic dabat, & abundãter erogabat, vt datores omnes clementia in terris illis superabat, quia *Da nobis hodie.*

XII. *Desperati aduti.* Miro modo virum cognoui, qui in tantam corruit desperationis voraginem, vt nemo, agnoscens eum, posset aliquid de eius salute sperare, sed accepto huius Psalterij spei brauio, in spe superabat, & opere multos etiam deuotissimos, quem agnoui. Quia *& dimitte nobis debita nostra.*

XIII. *Pacificati.* Noui etiam præpotentem in mundo Baronẽ & Comitẽ qui immortale odiũ gerebat, contra similẽ sibi in potentia Principẽ, & propterea mala contigere innumerabilia, sed accepto, pacis oraculo,

pax

Digitized by Google

pax tanta est firmata inter eos, vt hi duo putarentur, tanquam Auunculus & Amicus Quia: *Sicut & nos dimittimus debitoribus nostris.*

Oculis etiam propriis vidi quendam à Diabolo possessum sed cum portabat onus Psalterij huius Euangelicum, continuo liberabatur: Cum autem illud dimittebat, statim ab inimico vexabatur, & similia plurima sæpius vidi & audiui, quia: *Et ne nos inducas in tentationem.* XIV.

Prætorea conspexi viros & mulieres, qui mihi dixerunt defunctos sibi apparuisse, sub verissimis fidei indiciis tanquam cruce signatos, qui dicebant quod cito essent liberati à pœnis, quia pro eis Psalteria hæc dicebantur à quibusdam deuotis mulieribus, religiosisque viris, Quia *Sed libera nos à malo, Amen.* XV.

Hæc idcirco dixerim XV. exempla super Dominicam orationem, quoniam si verba Sanctorum & Doctorum, ac Prædicantium, & consilia dantium maximæ sunt efficaciæ in quamplurimis, nulli dubium, quin per verba Dominicæ orationis, æqualia possunt fieri & maiora. Quodlibet autem XV. horum verborum, ordinatur ad decem Dei mandata iure diuino, vt merito tali iure etiam in oratione Dominica numerus Sanctus Psalterij Trinitatis sanctissimæ habeatur.

1. *Verba singula orationis Dominicæ habent vim.*

Et pari modo quindecim verba sequentia Annunciationis Dominicæ ordinantur, iure naturali & diuino ad Christi decem mandata, quindecies autem decem sunt centum quinquaginta. Ex quo patet quod duæ hæ orationes duo deuotissima in numero & virtute includunt Psalteria, vt merito sint Psalteria nuncupanda.

2. *Ordinantur adio præcepta hinc ratio numeri L. liquet*

3. *Similiter de Ane.*

Digitized by Google

CAPVT LII.

Exempla Quindecim breuissima circa AVE MARIA.

VIRGINIS quoque MARIÆ Epitalamium (ipsa Regina Clementiæ cooperante) signis plurimis nedum antiquis, verum etiam nouis est supra modum magnificatum.

I. *Contriti.* Nec immerito, cum ex tali exordio sit verbum Dei factum Caro. Aspexi aliquoties quadam in Ecclesia Peccatores hoc saluberrimo antidoto, talem habuisse contritionem tantamq; lacrymarum copiam, vt non fuerit dubium quin Maria apparuerit ibi, & manum apposuerit, quia AVE.

II. *Docti facti.* Beata etiam MARIA cuidam indocto tali Libro scientiarum copiam contulit, & sapientiam, & intelligentiam, vt putares eum in Scholis esse peritissimum, quia MARIA, quasi illuminatrix.

III. *Præguſtus Beatitud.* Clarissima etiam huius mundi Aduocata Maria cuidam adhuc viuenti, contulit pro gratiarum munere omni die sentire in se aliquod gaudium paradisi, excedens omne gaudium mundi: quia GRATIA.

IV. *Ditati.* Dulcissima hæc Angelorum Regina, cuidam Matronæ valde miserabili & egenti, temporibus nostris in Francia, diuitiarum maximam copiam contulit, in tantum, vt postmodum esset Mater nutrix cunctorum pauperum, quia PLENA.

V. *Carcere liberati.* Emerita Maria Psalterij huius medio his in diebus Captiuos plurimos, de carcere liberauit, quando votum fecerunt Psalterij, quia DOMINVS.

Fœli-

Digitized by Google

Felicissima præterea Maria Psalterij istius virtute, quendum delirum & rapidum in tantum, vt alios laniaret, per appositionem Psalterij in ipsius collo mox liberauit, & tanquam agnum mansuetum effecit, in Picardia, me præsente, quia, TECVM. VI. *Rapidi sanati solo Rosario gestata.*

Gloriosa rursus Maria Psalterij huius medio cuidam non loquenti per tempora multa, reddidit loquelam. Cũ enim Psalterium oscularetur, & collo suo aptaretur, mox perfectũ suscepit linguę beneficiũ, quia BENEDICTA, quasi bene dicens & loquẽs. VII. *Muti vocales ex gestato Rosario.*

Honorabilissima vlterius huius mundi Imperatrix cuidam cęco ab annis multis ipsius Psalterij remedio, subuenit perfectum illi restituendo visum, quia TV, quod est demonstratiuum, & relatiuum secundum Priscianum. VIII. *Cæci adinuenti.*

Immensæ etiam pi[illegible]is hæc Maria cuidam in Francia ad mortem condemnato, inauditam per Psalterij huius votum præstitit clementiam. Nam ille carceres & vincula talia confregit, quæ vix fabri frangere possent, multis diebus, & sic euasit. Quinimo & alium patibulo affixum, huius Psalterij voto Maria liberauit. Mox enim post votum de patibulo saltauit, & per medium stipatorum sic cucurrit, quousq; libertatem in quadam Ecclesia acceperit, quia IN MVLIERIBVS, quæ sunt naturaliter piæ, secundum *Augustinum*. IX. *Liberati rei.*

Charissima amplius hæc Domina, his in diebus cuidam pauperculæ Psalterij voto se astringenti, in iudicio contra ditissimos sententiam optimam concessit, nolente Iudice. X. *Aduti in iudicio.*

Tribus enim vicib. cum se iudex æstimaret contra eam proferre sententiam, pro muliere causam approbauit per omnia, quia ET BENEDICTVS,

Chri-

Christus enim secundum *Augustinum* est benedictus Iudex omnium.

XI. *fœcundat & suscitat.* Laudabilissima hæc Maria Psalterij huius fructificatione cuidam mulieri sterili præstitit filium, qui postea moriens Mariæ meritis iterum rediit ad vitam, quem & vidi in partibus Hollandiæ, quia FRVCTVS.

XII. *Scorti conuersio.* Misericordiæ consequenter Regina huius Psalterij virtute cuidam meretrici tantam contulit gratiam, vt nunc in Picardia stans, semper cum cilicio, & catena ferrea ad corpus, & supra terram dormiens, ieiunando in pane & aqua, horrendissimam cunctis faciat pœnitentiam quæ & Spiritum prophetiæ, & Sanctorum consiliorum in multis dignoscitur habere, quia VENTRIS, Venter enim Mariæ secundum *Ambr.* exemplum totius continentiæ.

XIII. *Euectus super inimicos.* Nobilissima similiter hæc Maria temporibus nouissimis istius Psalterij potestate, cuidam abiecto & spreto ab hominibus potentiam, super omnes, tantam præstitit, inimicos, vt ad suam voluntatem, viuerent aut morerentur, quia TVI. Qui enim est Mariæ teste *Anselmo*, de Marię partici pabit possessiua potestate.

XIV. *Desponsati Christo.* Omnipotentis Dei hæc piissima Mater, Psalterij huius virtute concessit dudum S. Catharinæ Virgini & Martyri, Sponsam esse filij Dei. Et idem, eadem piissima S. Catharinæ Senensi Ordinis Prædicatorum, innumeris cum signis & prodigiis, concessit, quia IESVS qui est Sponsus animarum secundum *August.*

XV. *Sancte mortui.* Piissima demum hæc Clementiæ Regina, alteri cuidam morienti, istis temporibus apparuit, qui hoc

Digitized by Google

hoc Psalterium orabat, quæ Dæmonia ab eo fugauit, supra modum lætificando eum, & horam mortis eidem denunciando. Qui cum deuotione tanta obiit, vt non sciam me audiuisse aut vidisse, de tam deuote morienti nostris in temporibus. Ipse enim tanquam secundus Dæmonia videbat, & eorum paruipendens tentamenta, doctus è cœlo irridebat. Sicque videns Christum aduenientem libera voce dicit. *In manus tuas commendo Spiritum meum:* & hoc dicto quasi ridens exspirauit, quia CHRISTVS qui secundum *Ieronymum* habet date vnctiones Sacramentorum, atque bene viuendi & moriendi potestatem. His cognitis laudate Mariam in suo Psalterio &c.

CAPVT XLIII.

De Petro Barone.

Obstinatus concione de rosario emollitur.

ERAT quidam Baro nomine Petrus, Beatissimi Dominici consanguineus, & cunctorum excellentissimus patrator flagitiorum, & ita obstinatus in auiditate peccandi, vt omnino conuerti non posse videretur. In cuius præsentia dum plura de laudibus, & virtute Psalterij B. V. Mariæ eiusdemq; Confratriæ, à quam pluribus recitarentur, sic ait: Ecce iam desperaueram, sed tamen à viro Dei audire volo mirifica. Itaque Nobilium comitatus caterua ad Ecclesiam properat, non pro sua conuersione, sed tantum pro spectanda viri Sancti nouitate. Cuius dum prædicationem audiuisset, nondum conuersus,

uersus, sed timore vehementi agitatus ad propriam domum rediit.

Altera sequitur festiua dies, in qua Ecclesiam iterum intrare pro consuetudine cogitur, & rescius Dominicum iterum reperit prædicantem. Quem cum Dominicus esset intuitus, sciretq; eum tantis sceleribus obnoxium, vt conuerti non posset, nisi exterior confusio adiuuaret, orauit Deū magis voce: O Domine Iesv, videant isti si placet tibi, qualis est iste qui intrat ibi. Et subito Deo volente, viderunt hunc Baronem à Dæmonibus ligatum & tractatum horrendissime. Clamor oritur in sermone, abscondunt se videntes non hominem, sed Diabolum se videre æstimantes.

In altera apparet dæmone deterior orante sic S. Dominico.

S. Dominicus dat ei Rosarium.

Cumq; in populo clamor, & timor inualesceret, agnoscens Dominicus horam diuinæ clementiæ, ad hunc Baronem misit Psalterium Beatæ Mariæ Virginis, pulcherrimum, siue Patriloquium, per quendam Religiosum nomine Bertrandum, exhortans eum ad pœnitentiam, nec non ad legendum huiusmodi Mariæ Psalterium. Accepit iste Baro peccatorum Capitaneus omnium, ipsumque deuote legit Psalterium. Sed supra modum timens, petit à S. Dominico, pro se fieri preces apud Dominum. Deinde sibi confiteri petit, auditur, & absoluitur: *Primo* à plurimis sententiis excommunicationis maioris, grauibus cum disciplinis vt moris est: *Secundo* ab irregularitatibus quasi innumeris: Et *tertio* ab omnibus peccatis: Et ex reuelatione Beatæ Mariæ facta Dominico, imponitur ei ab eodem pro pœnitētia, vt in dies legat vnū Mariæ Psalteriū.

Confessum absoluit.

Quod cum humiliter acceptasset, & Confratriam Psalterij Virginis Mariæ, iussu Dominici assumpsisset,

Digitized by Google

set, propriùm nomen libro huiusmodi Fraternitatis, propria manu inscribendo, subito illi, qui viderunt illum facie Diabolica, cernebant nunc diuino nutu, aspectum Angelicum, tribus sertis Rosarum pulcherrimis adornatum, propter tres Psalterij quinquagenas. Successu vero temporis meritis gloriosissimæ Virginis Mariæ, consecutus est gratiam, vt deuotissimus efficeretur. *Apparens aspectu Angelicum, & tricoronatus.*

Tandem in cunctis agendis bene illuminatus, ac prospere agens, postquam vxorem, & totam familiam induxisset ad frequentationem, & assiduitatem prædicti Psalterij vna cum illis perseuerando hoc Sancto in proposito, prænunciationem obitus sui, & suorum, à Maria Virgine obtinuit. *Vixit pie.*

Et apparentibus sibi Christo & Maria Virgine, promeruit hic peccator pœnitens, per idem Psalterium, inter manus eiusdem Christi & Mariæ Spiritum tradere, non sine multorum qui astabant singulari deuotione, ex præsentia Domini IESV & Virginis Mariæ. *Obijt pie præsciens mortis.*

CAPVT LIV.

Quidam Francia Comes flagitiosus conuersus virtute Psalterij Virginis Mariæ.

COMES quidam maximus fuit in Francia, qui totam vitam in adulteriis & fornicationibus ducens, ita in his obstinatus erat, vt nec sermonibus, nec consiliis, nec exemplis, vllo modo conuerti valeret. Quod videns vxor eius Nobilissima (zelotipiæ agitata ardore) deliberauit etiam adulterari, nedum propter libidinem, sed etiam in adulterij vindictam mariti. Res stupenda! *Adulteratæ viro, vxor adulterari statuit.*

Vbi

Digitized by Google

Abſterretur viſo inferno.

Vbi hęc animo firmauit, & cubile intrauit ſomni gratia, inter dormiendum ſubito rapta eſt in viſione, & ecce oſtenduntur ei horribiliſſima tormenta, quibus in inferno puniuntur adulteri poſt hanc vitam. Vnde tanto horrore concuſſa eſt, vt pene amens efficeretur, frequenterque clamaret dicens, Ibi eſt fornax, volens huc intrare, claudite domum.

S. Dominicus dat cõfeſſa Pſal. & Fraternitate.

Tandem ad ſe reuerſa, mutauit propoſitum, & pro facienda confeſſione, ad S. Dominicum deuotius properauit. Cui compatiens idem Dominus, pro pœnitentia Pſalterium Mariæ Virginis iniunxit. Quod dum vna cum Confratria deuote acceptaſſet, & Pſalterium ipſum per quindecim dies oraſſet, conſilio B. Dominici (qui dicti etiam mariti ſalutem zelabat) ſub ceruicali eiuſdem mariti Pſalterium, ſiue Patriloquium ipſum, tribus noctibus continue poſuit, committens negotium Domino IESV Chriſto & Reginæ continentię, & Virginitatis Mariæ. Et ecce *Prima nocte* horrendiſſimis tremoribus offenſæ Dei agitari cœpit, ab vxore quoque magnis cum lacrymis auxilium petere. *Secunda nocte* videbatur ſibi in ſomniis, quod ad Dei iudicium traheretur, & de omnibus peccatis ſuis accuſaretur. De quo cum euigilaſſet, vſque ad mortem territus fuit, cepitque vxorem in reuerentia & amore habere. *Tertia vero nocte* trahitur ad pœnas inferni, & pœnas fornicantium intuetur, eaſdem ſcil. quas prius viderat ſua conthoralis, nec ſolum intuetur, ſed & illas parumper experitur.

Pſalteriũ noctu ſupponit viro.

1. *Territo ad pœnitentiam.*

2. *In iudiciũ tracto.*

3. *Inferno ei oſtenſo.*

4. *Angelo Roſarium ſuadente.*

Venit igitur ad illum Angelus Domini, qui eum acriter corripuit, præcipue de Adulterio, & inter cætera dixit: *Veni, Veni, & in poſterum emenda te, ac*

Pſal-

Digitized by Google

Psalterium Beatissimæ Virginis Mariæ, per quod conuersus eas, fidelius ora, dilige que vxorem, & intra Confratriam eiusdem Psalterij cum omnibus tuis, vt quod per te mereri non vales aliorum meritis accipias. *& Fraternitatem.*

Rediit igitur homo de inferno, & ab vxore veniam petit, eique perpetuam fidelitatis spopondit fidem. B. quoque Dominicum adiit cum suis, confitentur omnes, & Confratriæ inscribuntur. Ipse vero sic Conuersus Psalterium Beatæ Virginis Mariæ, manibus suis vbique deferebat, non solum in Ecclesiis, verum etiam in bellis, in domo propria, & in Regali pallatio: omnibusq; frequentius eiusdem Psalterij & Confratriæ excellentiam prædicabat. Sicque ex propria vxore multos habuit filios, Deo donante, cum qua diu vixit in prosperitate, sanitate, fama, bonorum omnium opulentia, & sanctitate eximia. *Conuertitur infeliciter.* *Rosarium portat palã vbiq;*

Qui tandem Mariâ Virgine apparente eodem die, eademq; hora deuotissime obierunt, atq; Parisiis in Ecclesia maiore (quæ in honore eiusdem inuiolatæ Virginis Mariæ, consecrata est) in vno, eodemque tumulo sunt humati. *Ambo simul abeũt.*

CAPVT LV.

De Nobili Prodigo Conuerso.

IVVENIS quidam in Germaniæ partibus, mortuis parentibus, malorum consortio deprauatus, hæreditatem præclaram in ludo, in tessaris, & tabernis, totam dissipauit, hinc postea vagabundus & miser per patriam ferebatur. Qui etsi alias stultus, *Prodigus suorum nõ tamen Castitatis depauperatur.*

Digitized by Google

castitatem tamen corporis conseruauit. Cuius quidam Miles, Patruus eius, non modicum misertus, obuiumq; eum quadam die habens alloquitur dicens: Male tibi competit, Consobrine charissime, taliter, aberrare, qui clarus genere, in probum virum, & Magistrum euadere potuisses, nisi te talis insania rapuisset. Cuius verba cum quasi muliebria iuuenis derideret, subiunxit Miles: Est ne aliquid dilecte mi, quod in gratiam mei tu facere auderes? At ille. Est inquit vtiq;. Et Miles. Volo ergo vt gloriosam Dei genitricem Mariam salutes, Salutatione Angelica quinquaginta vicibus omni die. Cui cum cachinnando responderet, vtinam hoc semel queo, omni die, dicerem. Patruus instituit dicens: Hoc facere modis omnibus oportebit, si forte oculis misericordiæ te virgo gloriosa respiciat, & pro tua miseria Filium suum interpellet. Ad cuius verba Iuuenis annuit & recessit. Inde post annum contigit Patruum videre Iuuonem, quem, si promissum seruasset, interrogat. Et ille, seruaui, inquit & nollem vllatenus non seruasse. Remissius enim est mihi quam ante erga mundana. Cui Patruus (qui & ipse Virgini gloriosæ in suo Psalterio semper deuote famulabatur) cum ingenti gaudio dixit: Ergo & sic sequenti anno seruitium Matri Christi, in Salutationibus duplicabis. Et Iuuenis: fiat, inquit.

A Patruo increpatur.

Quotidiana quinquagena iundetur in annum.

Suadetur & altera in annum.

Exacto autem secundo anno, reuersus est ad Patruum dicēs; Iam suffragante Matre Christi, omnis vecordia, miseriæq; mei status, euanuerūt, & firmo benefaciendi proposito voluntatis meæ constantia stabilitur. Cui Patruus deuotissimus V. Mariæ Psaltes, cū lacrymis dixit Benedicta sit pietatis Mater, & tibi quoq; charissime gratias referō, qui salubri cōsilio credidisti. Nihil

Digitized by Google

Nihil ergo restat, nisi vt anno præsenti, propositum tuum fixum experiar. Et si dignum inuenero, condignas tibi nuptias præparabo. Tu autem medio tempore auxilia tricem tuam in salutationibus ternæ quinquagenæ sedulus honorato. Consentit Iuuenis, & stabilis inuentus est. Euoluto anno fecit Patruus, quod promiserat Iuueni. *Emendatiõ desponsat.*

Constituit nuptias, & instaurato conuiuio, ex vtraq; parte conuenerunt parentelæ. Positis quoque mensis, & loris manib. cum iam Sponsus, & Sponsa commisturi, pariter consedissent, ex inopinato memor Sponsus, nondum Salutationes trium Quinquagenarum, se illa die, more solito dixisse, repente surgens, susurrans Patruo, vt paululum induciaret tercula ministrando. Quo annuente, Iuuenis solus intrat thalamum, soluit Matri Christi, quod vouerat tanto deuotius, quanto clementius se probauerat exauditum. *Orãs Psalteriũ ante mensam nuptialem,*

Nec mora, vti vltimam Salutationem tertię quinquagenæ iam compleuit, apparuit ei gloriosa Virgo Maria, lucidior super solem, tres plicas in tunica sua clarissima Iuueni vnam anteriorẽ, & duas laterales, ostendẽs, in quarũ qualibet erãt scriptę, quinquaginta Salutationes, litteris aureis, Ecce inqt, Salutationes tuę litteris aureis scriptę, quib. me tribus quinquagenis sedulus honorasti. Et quia in corpore tuo, licet vnus & vagus, tamen virginitatis munditiam, seruasti, mox te læta febris corripiet, & ad me tertia die, sine vlla carnis corruptione peruenies. Hoc dicto Virgo gloriosa disparuit. Iuuenis autem egressus, hortabatur omnes lętari, & gaudere, se vero ab appetitu comedendi destitutum ad præsens, cum eis esse non posse. *Fit certus de morte à B V. ostendente ei quinquagenas oratas.*

Mortem suam aperit.

Singulis quoque ad mensam sedentibus, iuuenis interim lectum ascendit. Et facto prandio Sponsam suam & amicos in thalamum conuocauit, & eis quid sibi contigerat, indicauit. Mortuus est autem Iuuonis die tertia vt prædixit. Sponsa vero eius, nulli postmodom nubere volens, in Sancta Virginitate, atq; in seruitio Psalterij V. Mariæ vsq; ad finem vitæ feliciter permansit.

Sponsa permanet in nupta Coronaria.

CAPVT LVI.

Psalterium seruat Pyratam à familiari Spiritu.

Psalter quotidianum & prædo.

MILES quidam habens Castrum, omnes prætereuntes sine misericordia spoliabat. Licet autem cunctis abundaret peccatis, gloriosam tamen V. Mariam quotidie in sua Salutatione Angelica honorabat. Quadam vice Sanctus quidam Monachus pertransiit, quem prædictus miles spoliari præcepit. Vir autem S. rogauit prædones, vt ipsum ad suum Dominum deducerent, quia haberet ei aliqua secreta reuelanda.

Per captũ Monachũ agnoscit suum Camerarium esse Diabolum.

Ad ductus autem ad militem, rogauit, vt totam familiam suam conuocaret, eum prædicantem audiret. Quod cum factum esset, dixit. Nequaquam hic estis omnes, ergo diligenter quærite, & inuenietis adhuc aliquem. Et inuenerunt Camerarium Militis abesse, & adduxerunt eum. Tunc dixit Sanctus, Vere illa est quem quæro. Cum ergo veniisset ad modium, & videret virum Dei, volutatis hinc inde oculis, & capite, sicut insanus, se agitabat, & accedere propius non audebat.

Tunc

Digitized by Google

Tunc vir Sanctus dixit: Adiuro te in nomine Dei Patris & Filij, & Spiritus Sancti, vt quis sis, dicas, & quare huc veneris. Cui ille: Heu! cogor prodere secretum meum. Ego non sum homo, sed sum Diabolus, Et quatuordecim annis cum illo Milite habitaui, quia Princeps noster me huc misit, vt die qua miser suæ Mariæ solitum non offerret honorem, in sua Salutatione, diligentius obseruarem, eumque à Deo potestate accepta continuo strangularem, & sic nostræ consortio perpetuo sociaretur.

His dictis Diabolus euanuit. Miles autem hæc audiens expauit, & ad pedes Monachi prouolutus, veniam petiit, & vitam suam in melius commutauit, deuotiusque quam ante gloriosam Virginem salutauit. Quapropter vniuersi, vt ab insidiis dæmonum, per Virginem Mariam liberemini, in Psalterio suo eam quotidie honorate. *Conuertitur miles.*

CAPVT LVII.

De F. Conuerso, solum AVE orante.

Nota: Et hæc Transcriptoris solius inserturæst: Non Alani relata, nam profiteri hic assolet: Legi, Et stylus reclamat.

TEMPORE S. Bernardi, venit quidam deuotus miles, deuotionis gratia, ad S. Bernardum, petens humiliter se recipi ad Fratrum congregationem. Quem statim Beatissimus Pater Bernardus gaudenter suscepit, atque habitum fratrum Laicorum eidem tradidit. Qui aliam orationem in Monaste- *Miles Conuersus Cistertiensis ædis frater.*

Nil niſi Aue diſcere potuit.

naſterio diſcere non potuit, quam Salutationem Angelicam, quam etiam frequenter cum mira deuotione ruminabat.

Ob deuotionem à S. Bernardo honorat.

Videns autem B. Bernardus hominis ſimplicitatem, & bonam conuerſationem, quamuis erat illiteratus, in choro tamen Monachorum Sacerdotum more eum ſtare fecit.

Qui bonus homo, Virginem glorioſam ſincero amore diligebat, atq; ei deuotiſſime in ſua Salutatione ſeruiebat.

Moritur.

Tandem vocante Domino, diem clauſit extremum, atq; ad gaudia æterna feliciter peruenit. Sepultuſq; eſt in Cœmiterio, vbi alij viri Religioſi ſepulturam accipiebant.

Lilium cum Aue ex ſepulchro, & corde natum eſt.

Poſt paucos autem dies ſuper ſepulchrum eius, excreuit quoddam lilium pulcherrimũ, & in quolibet lilij folio erat ſcriptum litteris aureis: AVE MARIA. Sanctus autem Bernardus præcepit eiici terram, vt viderent, vbi ſuas, lilium haberet fixas radices. Et eiecta terra, viderunt haſtile lilij, ex ore defuncti procedere. Tandem iubente S. Viro, inſciſus eſt defunctus, & viderunt lilij radices eſſe in corde fixas. Atque corde inſciſo, inuenerunt ſcriptum in ipſo litteris aureis, AVE MARIA. Quod cum vidiſſent, admirati ſunt vniuerſi, intelligentes id ideo accidiſſe indubie, quia Salutationem Angelicam & cordiali deuotione aſſidue proferebat.

CAPVT LVIII.

De Principe Alfontio.

Princeps ad angu-ſtias redu-

PRINCEPS quidam erat Nobilis & potens, tantum plenus vitiis, quantum rebus, cuius vxor diuino

Digitized by Google

diuino iudicio lumen oculorum amiserat, eo quod virum suum ad mala facienda frequenter instigabat. Sed & propter amborum iniquitates Principes alij terram ipsius inuadebant, omnia diripientes, omnia vastantes, ipsumque cum vxore ad quandam ciuitatem alienam fugere compellentes. *Suos ab hostibus.*

Accidit autem vt beatissimus Dominicus, ad hanc ciuitatem prædicandi gratia declinaret, qui in die Natiuitatis CHRISTI egregium sermonem fecit in Maiori Ecclesia de Psalterio gloriosæ Virginis Mariæ. Ad hanc etiam Ecclesiam eo die præfatus Princeps nomine *Alfonsus*, venit, tum propter solemnitatem diei, tum ad videndum virum Sanctum, tum etiam ad vitandum scandalum. Raro enim aut nunquam Ecclesiam frequentabat. Hic audiens in prædicatione Dominici mira de dignitate, & virtute Psalterij Virginis MARIÆ, præsertim, quia, quicunque hoc deuote peroraret, Dominium, Virgine MARIA iuuante, & protegente, obtineret super hostes suos: proposuit orare Psalterium Virginis gloriosæ. *Concionem B. Dominici audit am de Psalterio approbat.*

Prandio facto, accersiuit Beatum Dominicum, & si vera essent, quæ Psalterij virtute, prædicauerat, interrogabat. Cui Dominicus: Omnia inquit vera sunt, quæ de virtute Psalterij Virginis Beatissimæ prædicaui. Et tu si ipsum orare volueris, & Confratriam eiusdem Psalterij recipere polliceor tibi, quod omnia, quę de virtute Psalterij prędicaui, senties, immo maiora quàm à me audisti. Audiens Alfoncius hæc, & reddens, spopondit orare MARIÆ Virginis Psalterium, & illius Confratriam humiliter recepit. *Suasu S. Dominici Psalterium & Fraternitatē accepta t.*

Post hoc Dñicus inde recessit. Et Alfõci⁹ quotidie

Digitized by Google

Ecclesiam frequentabat, suum Psalterium deuotè persoluens, atque in tali ciuitate, & in isto Mariæ Virginis seruitio, per integrum annum perseuerabat.

Orăti diutius in Ecclesia B. V. spõdet quæ spoponderat S. Dominicus.

Anno reuoluto, eodem die, quo Psalterium Mariæ & Confratriam ipsius susceperat, in Ecclesia more solito Psalterium suum deuotè complebit, petens misericordiam & gratiam à Virgine gloriosa. Finita autem missa maiori, cum omnes ab Ecclesia ad prandium recederent, Alfoncius solus in deuotione sua, in Ecclesia permansit.

Et ecce apparuit ante eum, Virgo quædam pulcherrima, tenens in vlnis suis infantem speciosissimum. Qua visa Alfontius, obstupuit vehementer. Quæ dixit ad Alfontium: O Alfonti, Ecce toto isto anno mihi in Psalterio meo deuotè seruisti, nunc veni tibi dare consolationem pro seruitio, quod mihi exhibuisti. Impetraui tibi remissionẽ omnium peccatorum tuorum à filio meo, quem cernis in vlnis meis. Insuper habebis omnem gratiam, quam tibi Sponsus meus Dominicus pollicitus est, immo maiorem. Si tamen perseueraueris in seruitio meo,

Dans ei Psalteriũ grande.

Dabo etiam tibi Patriloquium, quod semper tecum deferas: & non prævalebunt aduersum te inimici tui, deditque ei statim Patriloquium miræ pulchritudinis, & confestim disparuit.

Alfontius tenens Psalterium manuale, quod sibi Virgo MARIA tradiderat, gaudensque & stupens rediit ad vxorem suam, narrauitque ei omnia quæ facta fuerant; quæ noluit fidem præstare verbis sui mariti. Ad quam ille, tange, inquit Patriloquium, quod Virgo Maria mihi donauit, quæ tangens, statim visum recepit, videns illa tantum miracu-

Cuius attactu vxor cæca reillumina-tur.

Digitized by Google

raculum credidit, & virginis gloriosæ Psalterium, deinceps deuotissime orare cæpit.

Post hoc Alfontius exiuit contra inimicos suos quos omnes de sua terra eiecit, & omnia ablata recuperauit, vt in breui nomen eius longe lateq; diuulgatum sit: adeo vt Principes & Reges, qui bella gerebant contra infideles, certarent pro Alfontio: quia cuicunq; adhęsit, victoriam obtinuit. Nullus in bello Alfontiũ capere, nullus vulnerare, nullusq; aduersus eum prævalere potuit.

Expugnat hostes, omnia sua recuperat. Expetitur à Regibus in bellis victor vbiq.

At semper ante congressum pugnę Virginis gloriosæ Psalterium flexis genibus deuote dicere consueuit: Nec vllũ voluit habere seruũ, qui Psalterium Virginis Mariæ dicere nollet, omnes quippe seruos orare Psalterium Mariæ Virginis compellebat.

Ante conflictum orat Psalt. cum suis.

Videnſq; tantam Psalterij virtutem, fecit depingi, & sculpi Psalteria manualia in sigillis, in scutis, & vexillis suis. Tandem volens Virgo Maria præstare præmium Alfontio pro sibi exhibito Seruitio deuoto, Alfontius ægrotare cæpit, hic ille maximam contritionem pro peccatis habuit, & confessionem suam de tota vita fecit: Cui quidam Sacerdos nomine Ioannes Ecclesiastica ministrabat Sacramenta. Quæ postquam deuotissime susceperat, apparuit ibidem virgo gloriosa cum Filio suo, qui animam Alfontij, prædicto sacerdote vidente, quasi columbam, niue candidiorem susceperunt, & ad cœlestia regna perduxerunt. Ad quæ & nos suos Psaltas eadem beatissima Angelorum Regina, perducere dignetur. Amen.

Propalat Psalterium vbique.

Communicatus, à B. reducitur in cœlum.

Anima vi- sa vt columba.

FINIS *Exemplorum Sexus Virilis.*

Digitized by Google

EXEMPLA DEVOTI SEXVS Fœminei.

CAPVT LIX.

De Catharina Pulchra Romana, Prodigium.

PRAEFATIO.

Testes exempli

NARRAVIT glorioſus ille Magiſter Ioannes de Monte in ſuo Mariali, quod etiam reperi in libro Fratris Thomæ de Templo. Tempore quo Beatiſſimus Dominicus Prædicatorum ordinis Dux, & Pater inclitus, prædicabat in orbe terrarum famoſiſſimus plurimis in regnis populos inceſſanter ad Virginis inuolatæ Mariæ laudem hortabatur, & ad Angelicam ipſius Pſalterij Confratriam. Contigit Romæ eum prædicare, in totius mundi maiorem Prælatorum audientia: admonuitque figuris & exẽmplis fortiſſime, gloriosam virginem eſſe ſalutandam in eius Pſalterio. Mirantur omnes de verborum affluentia, ſtupent de prodigiorum potentia, Quibus ita ait: O fideles, & Domini, cæterique fidelium fidei amatores, audite verbum ſingulare, vobiſq; omnibus ſalutare, vt ſciatis

S Dominicus Romæ prædicat Roſarium.

Digitized by Google

ſciatis vera eſſe quæ dixi, accipite Pſalterium Virginis Mariæ, & hoc orando paſſionem Chriſti deuote recordemini. Ita vobis annuntio, quod Spiritum Dei experiemini. Nec enim ſtare poteſt in aliquo loco tanta *flamma* ſiue calefactione: nec *lux* tam immenſa, ſine illuminatione, nec *medicina* tam diuina ſine ſanatione. Quid plura? *Roſarium eſt ſalutare.*

Audiunt omnes, & mirantur, ſermonibus attoniti diuinis, concipiuntq; multi (nedum populatium, verum & magnorum Eccleſię Prælatorũ, puta venerandorum Cardinalium, & honorandorum quam plurimi Epiſcoporum) Pſalterium hoc prædicatum orare, quatenus poſſent aliquam Dei gratiam experientia, perpendere. *Accipitur à multis & magnis.*

Res mirabilis! Ciuitate perturbata, facta eſt oratiõnum varia multiplicatio ſtatu in omni, prout à S. Dominico fuit auditum. Itaq; vidit mane, veſpere, & meridie abſq; viros & mulieres Pſalteria manualia deportantes. Nec verebantur columnæ mũdi Cardinales & Epiſcopi, tanta diuinitatis in manibus & zonis deferre fidei noſtræ inſignia orthodoxæ. Ex miraculis enim Dominicus perceptis, non dubitabant V. Maria operante, ſibi in tali exercitio diuinum adfore auxilium: Quid vltra referam? Omnes hoc tentauerũt Pſalterium, aliquod perpenderunt diuinæ pietatis iudicium: Ex quibus omnibus tantum vnum narro prodigium. *Vſurpatur & geritur propalam.*

NARRATIO.

Erat Romæ meretrix quædã ſuper omnes famoſiſſima in decore, eloquentia, ornatu & mundana lætitia: q̃ ex Dominici manibus ſanctiſſimis meruit habere Pſalteriũ, q̃ ſub tunica abſcondens, frequẽti per diẽ illud orabat, & heu, nihilomin⁹ ſtupro & impudi- *Vita vanitas eiꝰ vſus Roſarij.*

Digitized by Google

impudicitiæ præ omnibus vacabat. Post illam enim plus viui currebant, quã ad quaslibet huiuscemodi vanitatis mulieres. Perseuerauit igitur hæc mulier, nomine *Catharina* cognomento *pulchra* propter incomparabilem venustatem in suo Psalterio, Ecclesiam semel ad minus in die visitans, vbi Psalterium suum orans, ista meditabatur. *Primam* quinquagenam dicebat, ad Christi infantiam, vbi Christus portabat totam futuram passionem et si non in executione, tamẽ in intentione, & mente. *Secundam* vero quinquagenam dicebat in Christi passione vere exhibita in sua reali passione secundum humanitatem. *Tertiam* vero orabat ad Christi passionem secundum Deitatem, non quia Deitas haberet pati secundum seipsam, sed quoniam Deitas est infinita, & tantum amat naturã humanam (prout Dominus Deus Christus sæpius reuelauit) vt si mortalis esset, procul dubio moreretur. Ideo quia sapientia Dei æterna, in se mori non potuit, humanitatem assumpsit, quæ pati & mori, pro toto genere humano voluit. Cum igitur (hæc Catharina Pulchra sic orando perseueraret, contigit aliquando, & vagabunda more solito, per Romanam ciuitatem discurreret. Et ecce, subito, vir pulcherrimus, & mirabilis ei astans, dixit illi. Heu, inquit, Catharina, Quid hic stas? Habesne domum? Cui illa, Habeo, inquit, & cuncta pulcherrime disposita. Cui ille, In hac, inquit, tecum volo cœnare. Cui illa, Libentissime, inquit faciam, & quæcunque volueris, libentius propinabo. Sic manu ad manum euntes peruenerunt ad ipsius domum, vbi plurimæ consimiles iuerunt puellæ.

Psalterij orandi ritus præclarus.

Christus apud Lupam hospitatur.

Cœna paratur, & sedet hic ignotus hospes cum pulchra

pulchra Catharina & bibebant: & quicquid tangebat hospes, siue potum, sine aliquid simile, mox in sanguineum colorem vertebatur, non sine singulari odore, & sapore suauissimo. Cui illa admirans dixit: Quid est Domine, aut sum insana, aut cuncta quæ tangitis fiunt sanguinea. At ille: *Nescis,* inquit, *quod Christianus, nec bibere, nec manducare aliquid debet, nisi sanguine Christi fuerit tinctum.* Sicque illa plurimum miratur de tanto hospite, & eum iam tangere veretur. Ait tamen illi; Domine, vt video, magnæ in vultu estis reuerentiæ. Quis quæso estis? & vnde venistis? Cui ille: *Cum erimus in thalamo tibi dicam quæ postulas.* Sicque suspensa thalamum parauit lectum prior intrans ipsa, hospitem ad se introeundum inuitat. Res cunctis mortalibus stupenda & inaudita.

Cibus & potus omnia sanguinea.

Ratio datur.

Reuereatur Lupa hospitem.

Subito vir ille puerilem formam induens, gestabat in capite coronam spineam, in humeris crucē, & stigmata in manibus & pedibus, ac innumera, per totum corpus vulnera. Aitque Catharinæ: *O Catharina, Catharina, iam à tua cessa stultitia, Ecce iā vides passionem Christi Infantiæ, pro qua tuam primam orasti quinquagenam. Quoniam à prima hora meæ conceptionis vsque ad mortem, continue portam in corde meo hanc pœnam, quæ tanta fuit pro te, vt si omnes arenæ maris essent pueri, & quilibet eorum tantam haberet pœnam, quantam vnquam omnes homines moriendo, nequaquam omnes simul sumpti, tantam sustinerent angustiam, quantam pro te sustinui.*

Qui in forma infantis passi cernitur.

Christus est ab infantia passus.

Stupet illa hoc viso & audito. Et mox iterum mutatur in speciem virilem, secundum effigiem illam, quam habuit tempore passionis & ait: *Ecce vides filia, quanta pro te sustinui, quæ excedunt omnes pœnas nas in-*

Videtur in forma viri.

Digitized by Google

inferni. Quia potestas mea petendi non fuit humana, sed diuina. Tanta fuit mea passio, & si hac esset diuisa per cunctas creaturas, omnes mundi creatura simul morerentur, & corrumperentur.

Quo dicto, mox in solarem se transmutat claritatem, tamen cum stigmatibus glorioſis, in quibus omnibus cuncta erant, immo infinita, quia quodlibet ibi fuit in quolibet, & stupendum & admirandum ibi valde cernebatur. Quoniam in qualibet plaga cernebatur totus mundus pati, secundū modum illius plagæ puta vulneris, lateris, siue manus, &c. Et ait: *Ecce vides, filia, quanta in Deitate patior nunc pro te, & tua salute. Cum enim* secundum Apostolum, *omnia sint in me, & ego in omnibus, in cunctis istis te video, te amo, & paratus sum in his omnibus pœnam, quam vides in æternum pati pro tua salute, & quod amor mens sit infinitus* (secundum Dionysium) *& cuncta in me existentia sunt infinita* (secundum eundem.)

3. *In claritate videtur glorioſus.*

Mortaiur eam ad emendam.

Agnosce igitur Dei clementiam, & recole Christi passionem triplicem, pro qua tres quinquagenas dixisti, & imposterum te emenda, quatenus sicut fuisti exemplum totius malitiæ & spurcitiæ, sic imposterum ita viuas, vt sis speculum puritatis, & munditiæ.

Fraternitatis meritum ei apparuit & conuersa est.

Nec quod tibi appareo, pro tuis meritis facio, sed pro pœnitentiæ exemplo, & quoniam Fratres tui, de Confratria Matris mea inuiolatæ pro te orauerunt, vt in tua conuersione, multi conuertantur, sicut in tua iniquitate innumeri antea diabolici efficiebantur. Quid plura?

Effectus visionis stigmata Christi.

Disparet visio, nec fuit inanis: Quoniam hæc Catharina dolorem in manibus & pedibus sensit Christi passionis, ea alijs in partibus. Surgit igitur, pœnitentiam agit, & in crastinum confitetur Dominico.

Digitized by Google

minico. Qui iniunxit pro pœnitentia Psalterium more solito cum receptione Confratriæ Virginis gloriosæ, quam nondum habuerat in facto, sed tantum in intentione, & proposito. Vbi notandum est quantum hæc Confratria valet in facto, cum tantum valuerit isti in proposito. *Fraternitas in voto valet.*

Cum igitur deuotius Virginē Mariam salutaret, apparuit ei eadem Domina, cum S. Catharina martyre, dicens: *Ecce filia multum peccasti, plurimum pœnitere oportet: Accipe ergo qualibet die tres disciplinas, quarum qualibet sit quinquaginta ictuū, quæ faciunt Psalterium pœnitentiale.* Nec, inquit, *opus est semper habere virgam, sed vnguibus te purgas, vel comprimas carnem tuā, in omni tempore & loco. Poteris q3 contra tentationes, & pro bonis impetrandis vniuersis, semper hanc facere pœnitentiam. Et hæc est pœnitentia Regalis, occulta, & naturalis, quæ est Regina cunctarum pœnitentiarum.* Ita hæc omnia peragit, vt audiuit. *B. V. suadet Psalterium pœnitētiale cum disciplinis.*

Cumque omni die sic pœniteret, Beatus Dominicus aliquando diuina virtute sublimatus, vidit nocte quadam toti mundo stupenda. Perpendebat enim quod de domo Catharinæ ex membris cuiusdam Pueri prodibant quinquaginta quinque flumina, quæ ad purgatorium descendebant, in quorū aduentu, animę purgandæ confortabantur, & consolabantur. O, in quantas voces laudis erumpebāt. O quantas benedictiones tali Catharinæ propinabant! Resonabat terra in voces eorum. Ibi enim liberabātur animæ, & confortabantur, ac sonabantur, atque de pœnis eripiebantur, eo quod hæc Catharina passionē Paruuli meditabatur, atq; ad defunctos fideles, eam deuotius applicare conabatur. O mira res! O, noua rerum materies. *Psalterio iuuantur Purgatorij.*

Intue-

Altera Quinquagena pro Ecclesia.

Intuetur postmodum venire virum in Camerã Catharinæ, & ex corpore eius, scil. de quinq; vulneribus, quinquagintaquinque fontes deriuari, qui totam Ecclesiam militantem, & mundum præsentem fouebant, & irrigabant. Ibi arbores, & plantulæ pullulabant, aues vero & pisces viuificabantur, homines signanter illuminabantur, & balneabantur. O quanta suauitas! O quanta mundi lętitia! Nam ibi hæc vniuersa Catharinam benedicebant & vniuersorum Creatorem pro illa orabant. Et duo hæc miranda facta sunt, pro prima quinquagena & secunda. At vbi hæc Catharina pœnitens tertiam quinquagenam insonuit, vidit Dominicus venire Gigantem infinitæ magnitudinis, luce solari

Tertia Quinquagena pro honore Cœlestum.

clarioré, ex quo quinq; pdibant fontes, de quibus oriebantur flumina quinquagintaquinq; quæ non per terram, nec ad purgatorium descenderunt, sed ad cœlum, modo mirabili conscendebant, atq; ex illis totus paradisus cœlestis irrigabatur. Tantaq; fuit eorum suauitas, vt de illis S. Angeli potarent, & pro his gratias Domino immensas reddebant.

Cum hæc Dominicus videret, *vt narrat Thomas de Templo* cæpit valde mirari, cur hæc fiebant de domo Catharinæ peccatricis? Cui Maria astans, inqt,

Maria peccatorum est refugium.

Cur Domine nunc miraris in talibus? Nescis quod peccatorũ sum amica, & quod in manu meæ posita est Dei clementia? Ita ergo volui tibi de hac filia ostendere, quatenus mũdo prædices, quod nullo modo debeant, pro quantis cunque peccatis, peccatores desperare, sed semper in Domino confidere, & signanter illi, qui volunt sub chlamidem meam confugere cum Catharina.

Addidit Dei Mater Maria: *Vidisti Dominice hæc tã miranda, audi, & prædica, quæ nunc dicam, tam pia & sancta*

Digitized by Google

& sancta, videlicet, quod impetraui à Filio meo, quod omnes erantes Psalterium meum, & qui erunt de Confratria mea, hanc eandem habebunt excellentiam, quam habuit Catharina: Et si non videant eam, sicut homines non vident Deum, nec Angelos, nec dæmones, nec merita sua, nec virtutes, quinimmo nec vident magnetis virtutem, nec stellarum; quanto minus videbunt hic hanc eorum gloriam: sed hanc intuebuntur post mortem. Confortare ergo ô Dominice, & predica Psalterium meum, & Confratriam, quoniam hac, quæ ista Catharina habet omnibus impetraui, non vt videant, sed vt habeant. Quid plura? Dominicus Domino gratias pro Dei misericordia egit immensas.

Psalterio omnibus similia euenient, ipsi nõ videat.

Iubet predicare Rosarium.

Hæc autem Catharina Recluſorium intrauit, & mox cuncta pauperibus distribuit. Quæ tantę fuit sanctitatis postea, vt maximi Sancti pro reuelationibus ad illam confugerent. Cui ante dies quindecim mortis suæ apparuit Dominus IESVS, cum Virgine Maria, & S. Catharina denuntiantes ei obitum. Quæ post modum sanctissime obijt. Cuius animam tres virgines Sanctæ, quarum vna dicebatur Ioanna, alia Martha, & tertia Lucia, viderunt de corpore exeuntem sole clariorem, & inter brachia IESV euolantem. Sepulta est in Ecclesia Sanct. Iohannis Lateranensis. Ex qua re, & vniuersi, pensate, quanta virtus est in Psalterio Virginis Mariæ, si cum Christi passione deuote dicitur. Laudemus Virginem Mariam, & Filium eius, in Psalterio prædicto. Amen.

1. *Fœlix vita clausula.*
2.
3.
4.
5.

Digitized by Google

CAPVT LX.

Speculum Peccatricis Benedictæ Florentinæ.

FVit quædam mulier in Ciuitate Florentia Tusciæ, nomine Benedicta (*de qua etiam habetur in legenda S. Dominici*) Nobilibus orta natalibus, & incomparabili decorata pulchritudine. Annos adolescentioris vitæ perdidit: & consumpsit lubricis discursib⁹. Tandem facta est ibidem publica meretrix, in laquem maximum perditionis animarum. Quam videns Beatissimus Dominicus, sponsus singularis Beatissimæ Virginis Mariæ, miratus est nimiam eius pulchritudinem, simul & eius turpitudinem, & doluit vehementer de ipsius, & multarum animarum, Christi sanguine redemptarum perditione. Dei autem nutu peccatrix illa, post sermonem Dominici, ex eius sermone compuncta, venit ei ad confessionem.

Nobile Sectum constituetur.

Cui post cætera, confessione facta: vis, inquit, Dominicus, vt Dominum nostrũ IESVM Christum, sponsum tuũ, & dulcissimam Mariam, matrem suã, orem pro te? vt te reponant in illũ statum, qui magis tibi expediens est pro tua salute? Cui illa, etiam Pater dulcissime: rogoq; humiliter, & deprecor, vt sic facias. Surgensq; Dominicus à sede confessionis, mox pro illa orauit. Et statim multitudo dæmonum corpus mulieris intrauit, & per annum integrum, sic ligata, & obsessa permansit, non sine magno totius populi stupore, atq; terrore, & signanter amasiorum eius, & aliorum multorum hominum carnalium. Quid plura?

Orante S. Dominico obsidetur.

Post annum Dominicus rediens, suam captiuam visita-

Digitized by Google

vitauit. Tunc illa fletibus & suspiriis maximis deprecabatur eum, vt sibi manus porrigat pietatis, liberando eam ab hostibus humani generis. Quod ille libenter annuit, signoque crucis facto, virtute Psalterij V. Mariæ (per quod magnalia semper solitus erat facere (dęmones omnes ab illa fugauit, qui erant numero quadringenti, quinquaginta. Ob hoc ipsi in pœnitentiam iniunxit, diebus singulis, tria dicere Virginis Mariæ Psalteria, in quibus sunt tot, scilicet quadringenta, quinquaginta AVE MARIA, contra tot prædicta dœmonia. Res dolenda. Audi, quid sequitur. *Et rursus liberatur.*

Postquam illa infelicissima peccatrix fuit ab illis liberata, & sibi derelicta, in ea inceperunt, carnis iterum incendia excitari, carnales cogitationes succrescere, & noua desideria carnalium pomparum ebullire. Amatores pristini ad eam redeuntes, cum eam primæ gloriæ, & corporis pulchritudini cernerent restitutam ad peccandum sollicitabant, adeo, vt miserrima illa Dei misericordiæ, & gratiæ oblita, pristinis actib. malignis, profundiusque, quam antea consueuerat, semetipsum manciparet. Ad eam pene innumerabiles currunt, & fit theatrum diaboli grauius, quam vnquam fuerat. Nouum spectaculum. *Advomitū reuertitur.*

Dominicus piissimus, præfatæ Benedictæ audiēs ruinam, innumerorū hominum perniciem, ad eam concitus Dei spiritu veniens. Cum tamen longinquis tunc esset in partibus) eaque reperta in domo, miserorum stipata solatiis, cunctisque diuina luce fugatis, facie terrifica ad eam conuersus ait: Estne, inquit, ô filia verum quod Christo, & Virgini Mariæ promiseras, vitam ducere *Dominicus ad eā procul aduolat v. c. 23. Increpat.*

Digitized by Google

immaculatam? Agnoscens quidem, iam cognosce grandem iacturam, tibi à Domino imminere in vindictam, nisi te cito pœniteat recidiuasse. Quod illa audiens, cum tremore tacens, & obstupescens, non audebat loqui. Tum, inquit, vir Dei: sequere me. Et duxit eam eadem hora, sicut tunc fuit, meretricali habitu indutam, in maiorem Ecclesiã, in qua populorum multitudo maxima adueneraț, ibiq; pro tribunali sedens, confessionẽ illius maledictę audiuit, cunctis videntibus, & in immensum stupentibus. Noua Dei manus, & stupenda. Confessione facta, ait Dominicus ad eam: Vis filia pro tua & aliorum salute, te dulcissimæ Matri committere, misericordiæ? Ad quem illa pauperecula, tremens, ac stupens ait: Etiam Domine: Fiat eius voluntas. Cum igitur Dominicus (qui in omnibus suis petionibus, ad votum exaudiebatur) paululum pro ipsa orasset, subito cunctis cernentibus, à quadringentis & quinquaginta dœmonibus, vt prius, est arrepta, & coram omnibus horribiliter vexata. Capitur, cathenatur, ligatur, & vlulans ac clamãs, maximo cũ stridore, & horrore omniũ, qui astabant, ad domum deducitur. Dominicus aũt subito disparens, post horam repertus est Parisijs.

Confitentẽ explat.

Pœnitentẽ obsideri orat.

Sic igitur illa misera per annũ, & amplius obsessa permãsit, & quotidie horribiliter vexabatur. Tempus tamen qualibet die habebat quietum & liberũ, quo tria Virginis Mariæ Psalteria frequenter orabat. Nec eam tunc illo tempore vexare poterãt, vel impedire, licet ad extra per obsessionibus, tabularum, aut murmure vocum, seu tractionibus vestimentorum eius, vel crinium, molirentur pauperculam illam à seruitio Dei Matris impedire.

Obsessa est libera ad orandum.

Cum

Digitized by Google

Cum igitur tantis tribulationibus agitaretur, B. V. Mariæ, & Dominici captiua paupercula, contigit quadam Vigilia Mariæ Virginis, quod attonita, & in spiritu rapta (Dominico iterum iam subito ad eam Dei nutu, reuerso, & pro illa supliciter Deum orante) cernit se ad tribunal Christi, in infinitum terribiliter pertrahi, agminibus Sanctorũ, sole fulgentioribus vallari, liberque ingens ad modum cellæ, vel cameræ est delatus, signis maledictionis, & inferni consignatus. In eo perfecte tota vita BENEDICTÆ illius erat depicta, simul & descripta. Iubetur illa paupercula primi folij picturam & scripturam intueri, & legere. Quæ scriptura tanti erat terroris, & oneris, vt multo libentius fornacem incendij, centum quinquaginta stadiorum intrasset, quam vt solum primum folium respexisset.

In extasi sistitur iudicio.

Præsente S. Dominico proculad. uecto.

Cognitis peccatis dire cruciatur.

Tunc tremens ac stupens, clamare altis vocibus cœpit dicens: heu, heu! me maledictam, & non benedictam, cur misera veni in mundum? Cur male fortunata, præ aliis filijs Euæ: & filiabus, tot malis repleta sum? Væ mihi miseræ, maledictionis filiæ. Væ parentibus qui me genuerunt, & non docuerunt. Est heu! væ amplius his qui primo me decepерunt. Heu! heu! me, quo pergam? quo ibo? Vbi latitabo? quo fugiam, quid dicam aut quid faciam? heu! heu! me miseram. Infernum apertum ad me suscipiendum intueor, iudicem mihi terribiliorem inferno, conspicio. Heu! me, cur iuuenis non sum mortua? cur non in cunis sum extincta? sed heu, prolixa, vita mala, ad has extremas miserias sum deducta. O si sciuissem ista tanta pericula, & bene cognouissem, vtiq; sancte vixissem.

Deplorat sortem suã vitamq;

Digitized by Google

O si mundus, & mundanæ mulieres ista quæ video cognoscerent, quid huiusmodi cogitarent? quid dicerent? quid facerent? Væ mihi abominationis filiæ, & confusionis, miseriæ & omnis immunditiæ, baratro horribilis turpitudinis, & omnis iniquitatis. Breuia fuerunt mea gaudia, & ecce heu! heu! pro illis intueor, ante me, mihi parata esse æterna supplicia. Sicque clamans, & in terram corruens, coram summo iudice, dolore immenso agitabatur.

Cogitur legere peccata primi folij.

Ad quam iudex iratus terrifica voce ait: *Surge* inquit, *surge, fac quod dixi, & lege in tuo libro coram omnibus quæ fecisti.* Legitque illa primam, primi folij marginem, & vidit. Cunctæque litteræ & apices sibi videnti cum figuris varia inferebant tormenta, vt longe facilius fuisset, & dulcius, mitiusque corporis mortem sufferre, quam libri illius, minimæ litteræ sufferre dolorem. Res horrenda! Vellet, nollet, hæc misera, primi folij paginam libri mortis, legit cum tantis clamoribus, suspirijs, lamentis & doloribus, vt viribus deficiens, quasi mortua, ante iudicem procumberet. Quam tamen atrocius terribilissimus Iudex inclamans, consummare totius libri sui scripturam iubet.

Totiusque libri cum dirò fuit cruciatu.

Cumque folium aliud ad legendum verteretur, sic clamauit paupercula illa, cum tanto terrore, pauore, & tremore, præ timore pœnarum sequentis scripturæ, vt etiam lapides, & cætera inanimata, si eam audissent & intellexissent, cum ea fleuissent.

Frustra deprecantibus sanctis.

Propterea astantes ipsi, compatientes ad Iudicis genua sunt prouoluti veniam postulantes isti miserrimæ pauperculæ. Quod Iudex longe repellens, grauius se per eam offensum fuisse, & animas

mas quam plurimas per eam perdidisse, asserebat: & ideo iuste istum librum, quem ipsa fecerat, totum legere debebat, & tandem ex illo condignam, sicut meruerat, suscipere sententiam pro meritis suis.

Tunc vnus de astantibus, qui vt sibi videbatur, erat S. Dominicus (qui totam rei visionem clarius, quam ipsamet cernebat) ad illam misericordiam conuersus, aiebat: Ad Mariam Matrem Dei, cui in Psalterio seruiuisti, nunc celerius clama, vt tui misereatur. Tunc fortiter gemens & suspirās, ad Dei genitricem Mariam conuersa, humiliter ait: O Domina, dulcissima misericordiæ mater, & Regina, miserere mei maledictissimæ peccatricis, in tantis augustiis pro delictis meis, heu! hic iam stantis. Tunc Domina nostra pro ipsa iudicem orans, & obsecrans, tandem sub spe emendæ, illum placabat. Benignius, quam ante, illam Iudex tunc alloquens ait: *Ecce filia iam pœnitentiæ tempus tibi concedo. Vide ergo bene, diligenter, per pœnitentiam cuncta deleas peccata, quæ scripsisti in tuo martis libro. Si autem aliter feceris, damnationis æternæ de te dabo sententiam, in die, qua non speras.*

Iussa Patris nam orat B.V.M.

Qua exorat filium.

Monentem pœnitentiæ.

Sic itaq; disparente visione, ad se rediit, & Dominicum in Ecclesia secum præsentem conspexit. Cui celerius confessa attentius, & postulat modū, quo terrificum oportet delere librum. Ad quam ille: Commenda te filia Virgini Mariæ. Quæ enim te sic iuuit hodie, te sibi seruientem etiam in futurum adiuuabit, indubie, alio enim propero, & cum reuersus fuero, sicut Dominus pro te mandabit, tibi manifestabo.

Confitetur. B.V. colit.

Itaque trium mensium spatio, quotidie viribus

Digitized by Google

totis dulcissimam in Psalterio suo, salutabat Mariam. Adueniente Dominico, cum Missam celebraret, rapta fuit in spiritu, quasi trium horarum spatio, in quo dulcissimam Virginem intuetur se sic alloquentem: *Filia, Filia, de modo delendi librum tuum infernalem sapius me rogasti, & ecce, Ego Mater misericordiæ adueni, vt artem, & mortem docem te, qualiter ipsum totaliter delere poteris.* Moxque LILIVM dulcissima Maria proferens pulcherrimum aureis litteris inscriptum, dedit Benedictæ dicens: *Lege filia, & in hoc dele tua peccata.* Ista autem erat lilij scriptura: (*Memorare grauitatis peccati, & in hoc, erga te misericordiam Dei.*) Et cum illa obmutesceret præ confusione Domina nostra eam allõquens, ait: 1. *Dico tibi filia, quod tanta est grauitas minimi peccati mortalis, & tam odibilis Deo, & omnibus Sanctis, curiaque cœlestis paradysi adeo detestabilis, nisi possibile esset, quod ego, & omnes Sancti in cœlo existentes, vno solo mortali peccaremus peccato, mox in infernum caderemus, & in aternum damnaremur.* 2. *Ob hoc filia, nonne Lucifer, & tot dæmonum millia, propter vnicum solum peccatum mortale, subito de cœlo sunt expulsi, & in aternum damnati? Cum igitur ô filia, tu magis demerueris, quoniam omnes isti in numero peccatorum, & sis indignior, miserabilior, in infinitum minor, & ipsis, & nobis sine vlla comparatione, nunquid parua misericordia, & gratia tibi facta est? Ergo tanta misericordia debet te mouere, vt redeas ad clementiam & gratiam, per misericordiam conditoris.* Quod audiens Benedicta, singultus, & fletus virtute huius lilij dabat abundantissime.

Sub missa raptum patitur.

B. V. docet eam modũ delendi peccata.

Memorando grauitatem peccati mortalis.

Magnitudinẽ facta ei misericordia.

Post hoc benedicta virgo in mulieribus Maria,

SECVN-

SECVNDVM protulit LILIVM, ipsi Benedictæ legendum. In quo erat scriptum: *Memorare innocentissimæ Christi mortis, & Sanctorum pœnitentias attende: Si,* inquit Domina nostra, *Deus Pater in tantum odio habuit peccatum, vt proprio filio suo non pepercerit, sed triginta tribus annis, eum ad mundi iniurias exposuerit, & sine finali morte turpissima condemnari fecit, propter solum inobedientiæ peccatum Adæ, nunquid ergo Deo debes quamplurimum regratiari, qui vsque nunc dedit tibi pœnitendi tempus sine pœna tui peccati, cum tamen ipse Dei filius, à principio suæ conceptionis, vsque ad mortem inclusiue, pro te semper fuit omni instanti, in tot angustiis mortis, quot Deum offendisti peccatis. Et insuper, non vides, quod qui magis fuerunt Deo grati, vti Propheta, Apostoli, Martyres, Confessores, ac Virgines, ac Sancti omnes, fuerunt in mundo magis tribulati? Et tu miserrima tanta mala fecisti, & tamen tot temporibus expectata es misericorditer & nullam pœnam sustinuisti.* Quæ verba cor Benedictæ penetrabant velut sagittæ acutæ, & fontes in ea prouocabant copiosos lacrymarum. *Memorãdo quæ Christus & Sancti perpessi sunt.*

TERTIVM LILIVM proferens Sapientissima Maria tradidit Benedictæ legendum, In quo erat hoc scriptum: *Memorare punctionis peccati primi hominis, & omnium iustorum peccantium.* *Memoria pœnæ primi peccati.*

Quod exponens Maria, ait: *O filia Benedicta, nunquid non debet tibi tua vita multum displicere ex recognitione Diuinæ misericordiæ, cum videas Protoplastum Adam, cum sua consorte Eua, de paradiso expulsum, mortis damnationem, toti suæ posteritati inferentem, & sic esuriei, siti, frigori, calori, & infinitis mundi calamitatibus,* 1. 2. *vsque in finem mundi subiectum: sicut patet. Ecce coram te vides diuinæ vltionis gladium vbiq;, & vndique punire omni hora Adæ peccatum, & tamen tu tanta, & tot mala,*

toties, tam fœtida, tam horrenda, à tot annis commisisti, nec pro eis correpta fuisti, sed semper dulciter suppartata. Nonne tibi O filia, hoc magnum, & non modicum apparet? Et amplius, nonne totus mundus pene in diluuio periit propter peccatum luxuriæ, non solum homines, sed etiam animalia cuncta & insensibilia, & quod maius est pueri innocētes innumeri. Et tu tantis peccatis repleta, non vis ad Deum conuerti, quæ nec adhuc aliquid mali passa fuisti? Vide, inquit, Sodomam, & Gomorram, & ciuitates alias eis coniunctas, in quibus in igne de cœlo descendente perierunt, innumerabiles fere innocentes, cum eorum parentibus: & tu habitaculum omnium vitiorum & peccatorum, manes illesa. Nonne Patres omnes sic in deserto? Quinimmo Moyses & Aaron sanctissimi mortui sunt propter solā gloriam, aut murmurationem? Et tu tam abominabile Scortum, tam nefandis plena peccatis, necdum punita proeis, non recognoscis erga te clementiam Iudicis, tam seueri, & terribilis alijs? Quæ verba audiens Benedicta, tantis obsorbebatur fletib. & gemitibus vt pene moreretur.

QVARTVM LILIVM Clementissima Mater Maria, protulit filiæ suæ Benedictæ. In quo erat scriptum: *Memorare quomodo es vocata, & tot Regna gentium, & Iudæorum à Christo non sunt tracta.*

Memoria vocationis.

Quod exponens fons pietatis Sancta Maria ait: *Nunquid non O filia magna tibi gratia facta est, quod Christus te vocauit, totq; Reges paganorum, Duces, & Nobiles, tam pulchris Iuuenes, & pulchros mulieres, fortissimos, ditissimos, vtriusq; sexus, tot annis iam ad legem suam non traxit, te autem pauperculā, miseram & miserabilem, & minimam omniū, carnalem, & lubricam, ad sui cognitionē adduxit? Pensa hæc ergo & pensa an non tibi hoc magnū videatur, quod illi sunt filij Diaboli, & cū dæmonibus ambulant, in cunctis peccatis, & vadunt per viam mortis descen-*

descendentes in infernum, & tu indignissima, à Deo in baptismo es vocata, Angelis sociata, & in via salutis constituta. Cogita hæc, & recogita in hoc, quanta est tibi gratia & benignitas & clementia ostensa, & tamen plus omnibus Iudæis & paganis sine omni comparatione Deum tuum offendisti. 2. *O quanti putas sunt Iudæi, & pagani, qui nunc* 2.
ieiunant, cilicia continuo portãt, & sè acriter disciplinant, silentium tenent, misericordiæ opera implent, & tamẽ cum his omnibus ad inferna trahuntur. Et tu plena miseriis & peccatis, huc vsque sine pœnitentia & bonis à Deo expectaris, & in viam salutis à me & Angelis custodiris. 3. *O si tales essent conuersi & fideles, & talia circa eas fierent, quanta putas facerent pro amore Dei, si tanta faciunt cum errore seculi? Vnde,* inquit, *nunc vide attentius quoniam in hoc tibi magis datur, quam si omni die 24. montes aurei tibi donarentur, & tu tamen hæc non cogitas, neq; times.* 3.

Quod illa audiens, & dentibus stridens præ terrore, & timore quasi exanguis reddebatur, se cunctis miseris, miserabiliorem cognoscens.

Deinde QVINTVM LILIVM pulcherrimũ protulit Benedicta Dei Mater & Regina Benedictæ ancillæ suæ. In quo sic scriptũ erat: *Memorare pœnas mũdanas, temporib. præteritis peccatorib. in isto mũdo inflictas.* *Memorãda punitiones peccatorũ.*

Quod exponens Benedicta Mater Mariæ, ait: 1.
Nunquit scis quam pœnam habuit Saul, quam pœnam Cain, quam pœnam Pharao, Dathan & Abyron: & multi. Quanti quæso fuerunt suspensi pro vno furto? Quanti incensi, combusti, & iugulati pro vna luxuria? Quanti autem flagellati incarcerati, adiudicati, exactionati, & tribulati pro vno solo peccato, à principio mundi? Et tu cum infinita feceris mala, & nihil horum passa fueris, nunquit parum tibi videtur? Quinimmo, in vita donis naturæ & fortunæ dotata & seruata fuisti, indigna omni dono, & im- 2.

merita,

Digitized by Google

merita, cum plus omnibus tu promeruerit. Quod illa audiens, & conscientia remordente, ita esse confitens, in immensum confusa, pedibus eius prouoluta, fletibus irremeabilibus, humiliter veniam precabatur.

6. *Memoria pœnarum præsentium ob peccata.*

SEXTVM LILIVM, protulit Regina pietatis Maria, quod talem scripturam in se continebat: *Memorare pœnas præsentium, & futurorum in hoc seculo viuentium.* Quod exponens ipsa Magistra omnium scientiarum, Domina nostra Maria, inquiebat: *Sane*

1. *filia Benedicta, plerique hodie bona vitæ corruerunt, & tu erigeris. Multiq; hodierna die, propter vnum solum mortale*

2. *morientur. Quidam enim miles dormiens, & sui Scorto cohabitans, in somno subito morietur, pro hoc solo peccato.* Et *quidam in Anglia pro vno solo peccato ira decollabitur. Et in hac ciuitate Florentia, tres pro vno peccato comburentur. Hoc die plerique in vna mensa, pro peccato gulæ extinguentur. Quinimmo, & quidam Religiosi sine obseruantia viuentes, propter proprietatis vitium singulariter, ac cum toto Conuentu in Alemaniis, comburentur, & cum oppido adiacent: maiori pro parte, quia participes sunt peccatis illorum & etiam defendunt illos. Et tu scelestissima,*

3. *vsque nunc remanes impunita. Item hodie aliqui efficientur Leprosi aliqui rapidi, aliqui damoniaci, aliqui infirmi, aliqui submergentur, aliqui damnabuntur. Et tu omnibus illis peior, non agnoscis Dei misericordiam te vocantem?*

4. *O quanti sunt & erunt in hoc mundo, qui si inspirationem quam habes, & occasiones conuersionis haberent, totis viribus ad Deum per pœnitentiam redirent. Vide ergo ista, quoniam in hac misericordia tibi exhibita, magis tibi donatur, quam si centum mundi aurei tibi donarentur. Vide ergo, & audi quæ dico, & conuertere ad Deum toto corde.* Illa hæc audiens, & voces lamentabiles proferens,

pec-

Digitized by Google

peccataque sua confitens, capellam totam sic lacrymis implebat, vt etiam eius vestimenta viderentur, vndique madefacta simul cum terra.

SEPTIMVM LILIVM dedit Domina nostra inclyta & benignissima Maria, præfatæ Benedictæ: In quo sic scriptum continebatur: *Memorare damnationem hominum præcedentium, præsentium & futurorum.* *Memoria Damnatorum.*

Quod exponens Mater pietatis, ait: *Non est aliquis damnatus, qui si esset, vbi tu es, summe posse pœnitere.* 1. *Et rursum plerique sunt damnati, & erunt, qui si tuam gratiam habuissent, vel haberent, proculdubio saluati essent.* 2. *O quanti sunt, pro vno solo peccato mortali damnati, & tu quæ tanta commisisti flagitia, adhuc es indamnata.* 3. *O quanti vsque ad mortem fuerunt iusti, & in morte peccantes, fuerunt, & sunt damnati? iusto Deo, iuste hoc faciente, vel permittente.* 4. *Et tu misera adhuc es viua!* 5. *O quanti propter solum peccatum ignorantiæ sunt damnati, & damnabuntur & tu quæ tanta perpetrasti scelera, ex certa malitia affectata, adhuc es reseruata, & impunita?*

Cognoscis quæ dico? Si credis, conuertere, si non credis, iterum aduerte quæ dicuntur. 6. *Hodie puella vna XII. annorum propter solum peccatum luxuriæ, cum proprio Patre occisa, in æternum est damnata.* Exempla. 1. *Et hodie in Hispania puer octo annorum submergetur, & solum propter peccatum luxuriæ, quod cum Sorore egit, & si non consummauit, tamen inchoauit, in æternum damnabitur.* 2. *Quid plura? Hodierna die quædam Domina pulcherrima & nobilissima choreas ducens, coram omnibus subito morietur & propter chorearum peccatum damnabitur in æternum.* 3. *Quinimmo, quidam ab omnibus bonus, & quasi Sanctus habetur in Lombardia, qui solum propter peccatum negligentiæ* 4.

Digitized by Google

gentis confessionis, & non perfecta conscientia suæ examinationis, morietur, & in æternum damnabitur, cum tamen de hoc nullam haberet conscientiam remordentem, Timeant ergo cuncti in posterum grosse confiteri, & negligenter sicut heu! hodie quam plures faciunt.

5. Hodie etiam in hac Ciuitate quatuor morientur, & vnus Burgensis damnabitur, propter solam negligentiam, quod filios suos, & etiam seruos, diligenter secundum Deum
6. non erudiuit. Quidam etiam Curatus, siue Pastor, in sua persona bonus, sed quia negligenter nimis rexit oues suas, & in examinatione Confessionis, non correxit, subito morie-
7. tur, & damnabitur. Quidam etiam Religiosus de Cellario hodie corruens fracto collo morietur, & damnabitur, propter hoc quod non habebat firmum propositum viuendi, secundum statuta, & Regulam sui ordinis, ad quod propositum habendum, ad minus in voto, & intentione sub peri-
8. culo peccati mortalis, quilibet Religiosus obligatur. Est autem & alius Religiosus in alio Monasterio, qui hodie in pestilentia subito, morietur, & damnabitur, singularissime propter hoc, quod negligenter, & vagabunde dicebat officium diuinum. Et tu misera peccatis plena, quæ plus in vna hora peccati, quam omnes isti quatuor in sua vita, non
9. timebis, nec expaueſces: Cum tamen hodie in hac hora duæ sociarum tuarum in lupanari à ribaldis nunc ingulantur & damnantur. O si nunc tibi hæc contingerent, quid faceres, diceres, aut cogitares? Vide ergo, vide, & pensa, quod in inferno sunt multi te meliores, saluo statu, qui tamen nunquam saluabuntur. Et tu omnib. illis magis rea, adhuc non es damnata. Quid amplius vis audire? Cernis quanta tibi bona Deus fecit? nec tamen facit aliis, te in immensum melioribus. Vide ergo & pensa bene, & Nota, quæ dixi: ne post hæc ad infamiam tuam rediens, ruat super te absq; misericordia, Dei ira. Nam in hoc dono, plus tibi donatum est,

quam

Digitized by Google

quam si tibi fuissent dati, tot mundi, lapidum pretiosorum, quot sunt stellæ in Cælo.

Sic igitur hæc audiens, supradicta paupercula, significanter mortes subitaneas sibi conuiuentium, & se eam supra modum agnoscens: palpitare cœpit, coram Virgine gloriosa, venæ franguntur, & sanguis per omnes corporis meatus fluit, & quasi exanimata, præ cordis angustia remansit. *En effectus raptus, ac testem.*

Ad quam, post populi astantis clamorem, Dominicus aduenies de Missa (in qua trib. horis illis steterat, quib. præfata Benedicta in raptu fuerat, supplicius pro illa orando) cuncta quæ dicta, & facta fuerãt, erga filiã suã, agnoscens, & eam per manum apprehendens, ac in virtute Psalterij V. Marię, consignans, mox illam fere mortuam, integræ restituit sanitati: populo vniuerso astante, & vidente, atque immensas in cœlum laudes proclamante. *Exm S. Dominicus sanat.*

Post hebdomadẽ dierum, cum deuotissimus Pater Dominicus celebraret in Ecclesia B. Virg. & illa Benedicta præfata, præsens esset, vidit Dominicum in crucifixi specie cum stigmatib. omnib. & corona spinea, ad altare procedentẽ, cum assistentia V. Mariæ, & plurimorũ Angelorũ. Cũq; facta fuisset cõsecratio, apparuit Christus visibiliter in Cruce extẽsus, cũ omnib. signis Passionis stillabatq; sup Dominicũ sanguinẽ diuinissimum, & eũ perfecte sibi cõfigurauit. Quo facto, vidit à dextris librum maximum, quẽ prius viderat in iudicio, candidissimum factũ, sed nõdum scriptũ. Cumq; vehementius super hoc miraretur, clara voce audiuit Dominũ Iesvm Christũ sibi dicentẽ: *Filia Benedicta librũ tuũ septẽ liliis deleuisti, ab omni specie septẽ peccatorũ Mortaliũ: vide vt de cætero rescribatur, nõ vt prius, picturis infernalib. nigris* *Visio de Dominico & stigmatib.*

Videt, omnia delicta sua esse peccata sua.

Digitized by Google

nigris & horribilibus, sed literis albis, rubeis. Sin autem i Vindictam rursus de te accipiam, & corrues. Quod audiens illa, vehementer territa, & ad pœnam priorem venire pertimescens, propius accedens, & ad pedes dulcissimæ Virginis Mariæ se prosternens, misericordiam petebat, ne vt prius tantis afficeretur pœnis.

B.V. docet suas ei placere Rosarij preces, docetq; , perfectius orare.

Tunc misericordiæ Regina, clamidem suam eleuans, ex variis lapidibus pretiosis, de collo suo traxit Patriloquium pulcherrimum, dicens: *Hoc filia mihi donasti, & ego illud tanquam torquem Imperialem, in collo meo defero. Filiusque meus: quem cernis in cruce pendentem, similiter pro torque Regali, habet suum sertum, collo suo impositum miræ pulchritudinis, & valoris, quæ tu nobis dedisti, & in quibus librum tuum mortis, cum adiunctione librorum, deliuisti.* Nunc ergo filia, constanter age.

Ecce Psalterium meum, in quo in posterum tua peccata & aliorum delebis, tibi commendo. Et in prima Quinquagena, quæ est ex lapidibus pretiosis albis, & claris: *scribes in libro articulos incarnationis filij mei, & Dei* IESV *Christi, meditando dignitates meas in ordine ad filium, secundum omnes corporis mei partes, scilicet quam reuerenter caput ei inclinaui, auribus eius vocem audiui, manibus maternis, & Virgineis, eius tenerrima, & pulcherrima membra contrectaui, ac materna ministeria impendi, per singula membra discurrendo vsque ad pedes.* Litteris autem rubeis scribes cum secundo serto: *quod dices deuote, ad horas passionis filij mei: quod sertum est de rubeis lapidibus pretiosis, meditando scilicet hic quinquagin.-ta articulos passionis filij mei & habendo ante te crucifixi imaginem, & cuilibet vulneri Aue Maria offerendo, nec non cum hoc meditando dolorem illius partis.* Litteras autem

Secunda rubea Passionis.

autem aureas scribes cum tertio Serto, *quod erit ad honorem Sacramentorum Sanctorum & contra tua peccata, & pro imaginibus, habebis imagines tuæ Ecclesiæ, & tuæ patriæ, de vna in aliam meditando, spiritualiter discurrere, & hoc desiguanter per tertium sertum, ex signis aureis compositum. Sic igitur filia, prædicto in Psalterio mihi, & filio meo deuote seruias, sicut incæpisti, & quoties nobis Psalterium obtuleris, tot torques Imperiales, infiniti valoris, existentia collis nostris honore condigno ac Regio, circumaptabis.* *Tertia aurea Glorificationis.*

Igitur Missa sic miraculosè consummata, in qua V. Maria partem hostiæ, & sanguinis Christi accipiens Dominico sibi familiarissimo, communicauit, in signum summæ, & singularissimæ amicitiæ, tanquam Sponsa cum Sponso; eumque iuuit ad vestes Ecclesiæ deponendum, & humiliter ei valefaciens, & Benedictam consignans, (de qua prædicta acta sunt:) cum gratissima facie disparuit. *B. V. communicat cum S. Dominico, in missa.*

Atq; post Benedicta ista, à Dæmonibus omnino liberata & in bono proposito confirmata, in seruitio Psalterij Christi & V. Mariæ, vsq; in finem permansit, in omni sanctitate deuotionis, & pœnitentiæ feruere, adeo, vt Domina nostra postea ipsi sæpius apparet, & plurima Dominici facta, quæ nemo hominum sciebat, reuelaret, quæ in *Legenda S. Thomæ de Templo*, pro parte sunt scripta. Qui fuit Hispanus, & S.P.N. Dominici socius. *Benedicta à dæmonibus liberata.* *Testes huius historiæ scriptores.*

Ex qua Legenda, & pluribus aliis legendis facta, quæ nunc de Dominico dicta sunt, fuerunt extracta: Et sunt nuper per reuelationem Christi, & V. Mariæ, confirmata, cum signis magnis, & portentis. *Alano etiã reuelata.*

Et de omnibus his fidem, & testimonium, sub iuramento fidei Trinitatis, perhibeo, sub periculo *Testis iuratus fit vtro Alanus.*

Digitized by Google

omnis maledictionis, mihi infligendæ, in casu, quo deficio à veritatis recto tramite.

Admonitio ad Psalterij vsum.

Propterea conuertimini à vita vestra mala, & redite ad Christum & Virginem Mariam, Matrem nostram, per Psalterium suum diuinissimum. Quoniam vt nuper reuelatum est temporibus istis, ab ipsis, eorum voluntas est, vt prędicetur, doceatur, & ab omnibus dicatur, contra omne malum amouendum, & pro omni bono acquirendo: & signanter contra mala, toti mundo, in proximo imminentia, nisi adsit in populis pœnitentia. Propterea omnes *laudate eum in Psalterio decem chordarum*, scilicet dicendo, quindecim Pater noster, & *cuilibet* addendo decem AVE MARIA, quæsiuit in numero centum quinquaginta: Sicut sunt in Psalterio Dauidico 150. Psalmi, in quibus omnibus dulcissima Virgo Maria fuit præfigurata. Quod nobis omnibus concedat IESVS Christus Mariæ, & Dei filius, in sæcula sæculorum Benedictus. Amen.

CAPVT LXI.

De Benedicta Hispana.

Benedicta.

ERAT Virgo nomine Benedicta, filia Comitis Nobilissimi in Regno *Hispaniæ* cognata Sanctissimi Domini Patriarchæ Ordinis Fratrum Prædicatorum Almi. Fuitque vana in domo parentum educata, cum omni gloria mundana. Erat corpore pulcherrima, elegantissima, & fortissima, vltraque multas alias, corpore excelsa, doctaq; in omni vani-

Pulchra. Procera.

Digitized by Google

vanitate seculi, ac mundana eloquentia. Insuper cantare discantare modo mirabili, sciuit, adeo q; nullus esset Cantor Ecclesiasticus, qui se illi in arte musica præferre auderet. Quinimmo in simphonia, in Cythara, organisque ac huiusmodi musicalibus instrumentis sciuit peroptime ludere. Ad scacos, aleas, & huiusmodi secularium ludos, tam bene ludebat, vt ab omnibus Magistra vocaretur. Quinimmo, cum fortissima erat, in hastiludiis, & spatareorum artibus, sic edocta fuit, vt in talibus nullum reperiret victorem. *Musica.* *Fidicina.* *Lusoria.* *Pugil.*

Quod autem grauius est, cum gratiis mundanis redundaret, dissolutissima in habitu fuit, semper in choreis, duellis spectaculis existens, cunctosque ad sui amorem alliciebat. Veniebantq; quam plurimi, ex diuersis regni partibus, sola eius fama allecti, Immo etiam per conuinia Nobilium Pater & Mater pro carminibus & choreis ducendis, etiam de nocte, eam conducebant, vt videlicet verbis, & responsis suis conuiuas lætificaret. *Discola.*

Cumq; ista fierent, & iam quasi viginti annorũ esset, quidã miles sic vagam eã prospiciés, de illa tentatus, cogitauit, qualiter illã decipere posset. Dicebat n. intra se: Piscis extra aquam non potest stare, nec Cerua extra siluam sine captione. Non n. poterit esse, vt hæc quæ se tot periculis iniicit, vana existens, quin capiatur aliquando, aliquando nõ effugere poterit. Itaq; magnũ Conuiuium Patri, & Matri faciens, maxima cum pompa, simul & illam Benedictam pro lætificatione Conuiuarum recepit, quam etiam præ omnibus Conuiuis præoptauit. *Conducta à Parentibus.*

Cumq; sic cuncti in Conuiuio lætarentur, choreisq;, & cantilenis vanis & ludis iucundissimis lætaren- *Conuiuio.*

Donis. tarentur, interea miles ille munuſcula offert prædictæ Benedictæ, ſc. annulum aureum, cum torque pulcherrima, ſed occulte. Quæ libenter, ſicut ab aliis conſueuerat, recepit.

Cum igitur cuncti gauderent in ludis iſtius Benedictæ & ſupra modum mirarentur de eius prudentia, & facundia humana, miles ille dans cæteris *Vino.* vinum in copia fortiſſimum, illico Benedictæ, vinum defæcatum in ſcypho offerebat, & in ampulla, vinum albiſſimum, loco aquæ fraudulenter propinabat. Quid plura? Virgo mundana, iam ebria effecta, capitur.

Ac eam de cipit & cõ ſtuprat. Cum enim omnes ſui, nimis eſſent vino abſorpti, & gaudijs attoniti, heu illa miſera cum milite cuncta Caſtri habitacula & iocalia viſura, ſola, cum ſolo exiuit: Atq; per hunc modum horribili cæno luxuriæ ſeipſam turpiter polluit. Redienſq; ad ſuos, longe amplius diſſolutior apparere cæpit.

Impregnatur. Sic igitur latenter in illo anno, ſæpius cum milite præfato habitauit, filiumque in ſui totius proſapiæ, & ſuam infamiam concepit, peperitq; in domo paterna.

Fleuit illa, Parentes quoque, & omnes qui illam nouerant, vniuerſaque Ciuitas concitatur, ac Regnum, his rumoribus, ſupra modum dolens, ad mi-*Iuſſa edicere auctorẽ.* ratur. Cum igitur à ſeruis, & Ancillis domus opprobria, & irriſiones quamplurimas pateretur, & à Patre auctorem ſtupri perquirente, ſcorpionibus grauiſſime cederetur & nullo modo vellet indicare, tanquam animoſa, tandem cum nimium quaſi deficeret flagellata, ait Patri: Conuoca, inquit, Pater domum tuam totam, & huiuſmodi ſceleris indicabo, nunc indubie, auctorem.

Cum-

Digitized by Google

Cumque omnes adueniſſent, illa coram omnibus ait: *Tu pater es ſolus, qui hunc genuiſti filium: Et tu Mater mea ipſa es, & nulla alia, quæ ipſum peperiſti.* Et cum omnes ſtuperent, ait illa: *Non miremini Nobiliſſimi Proceres, quia hoc de Patre meo, & de Matre mea dixi; Quoniam hi ſunt, qui in omni pompa & vanitate ad vniuerſa Regni ſpectacula, me quaſi in Principem vanitatum, deducentes, inſtituerunt.* Propterea ait illis: *Filium nutrite veſtrum. Nam ex quo me ſic contemnitis: quare me tale quid facere feciſtis? Iam ex hinc volo diſcedere, Valete: Toti mundo publica manebo.*

Patrem eſſe ait.

Quod ad vanitatem eam aluiſſent.

Fit publica Lupa.

Sicque deſperans, cunctis domus paternę offenſis & immenſo odio repletis, in regno Hiſpaniarum eſt effecta publica meretrix. Septem annis omni voluptati & impudicitiæ ſe conferens, cunctos fere ad ſe concitauit. Nam ſolemniſſima facta eſt meretrix, ob hoc etiam ditiſſima effecta, domicellas huius facinoris coacetuauit, vt quaſi Duciſſa vna de maximis putaretur. Habuit famulos, quaſi milites ornatiſſimos. Et in omnibus duellis aſtabat ſumma cum pompa, eratque duellantium poſt victoriam fœda conſolatio. Quinimo, cum ſciret perfectiſſime omnem artem militandi, vt dictum eſt, ipſa inarmis, contra quoſcunque in duellis, pugnabat: & lancea ſua omnes ſingillatim, deuincebat, Immo adeo fortis erat & prævalida, vt cum duobus viris luctando, auderet confligere, & eos, licet fortiſſimos, ſubſternere. Propterea cuncti cupiebant eam, & ſe felices æſtimabant ſi eius frui concubitu, potuiſſent. Ob hoc propter eam, multi fuerunt occiſi, luxuriæ zelo, & ob illam plurimi depauperati ſunt. Fama eius vniuerſas peragrauit Prouincias, ac Regiones in illis partibus.

Diuet.

Luctatrix.

Ruina plurium.

Digitized by Google

A S. Dominico cõuenitur.

Quando ergo duellum quoddam vno tempore, ipsamet intrasset, dictum fuit hoc Dominico sanctissimo, eius videl. cognato, quod ibi esset vna mulier duellans, quæ plus prædiceret vna die, quam ipse prædicare posset vno mense. Militibus ergo Nobilissimis stipata, ad illam clam accedens, ait: O filia satis mundo deseruisti, serui nunc quæso Creatori tuo. Adducebat tunc de Christo & de Sanctis eius quamplurima exempla. Quæ cuncta tanquam deliramenta, spreuit, dicens: O Dominice Dominice, si me, vel vnam de ancillis meis haberes in priuato, aliud faceres, quam nunc me facere doces. Cui ille: O filia, filia, die tertio in proximo futuro, de his inter te, & me Deus iudicabit.

Monetur frustra.

Ipsum pollicit.

Punitur à Deo.

Mira res, & omnibus moralibus stupenda! Die tertia, mulier illa Sex mala incurrit. Nam die illa, omnium sensuum viuacitatem perdidit, adeo vt pene rabida esset effecta, habebat tamen quædam paruula lucida intervalla rationis alicuius. Ob, hoc mox contemnebatur ab omnibus, suique famuli, cunctis direptis bonis suis, pauperem illam solam reliquerunt semper impatientem, & Deum blasphemantem. Sic ergo Benedicta Euæ filia, post tantam gloriam, cuius finis est carnalis voluptas, (secundum Bernardum) primam Euæ maledictionem habuit, videlicet, sensuum perditionem! contra hoc verbum *Benedicta*, sic maledicta.

Fit demẽs.

2. Fit deserta.

Secunda hebdomada, secundam Euæ maledictionem incurrit, scil. ignobilitatem, contra Mariæ nobilitatem, per *tu*, designatam. Nam vniuersa familia eius, vt dictum est ab ea discedens, cuncta secum abstulit, clam diffugientes, & nudam ipsam dimiserunt. Post hæc statim tertio similiter, tertiam

Euæ

Digitized by Google

Euæ maledictionem, videlicet, Inhonorationem.

Quoniam omnes qui eam cognoscebant, in nullo ei compatientes, eam subsannabant, irridebant, & puerili pueri, vt in faruam lutum, & lapides in eam proiecerunt, & nemo eos cohibebat. 3. Fit despecta.

Quarta hebdomada, cum in nullo se emendabat, quin immo & ex impatientia Deum blasphemabat, subito lepra horribilissima est percussa, cunctæque carnes eius computruerunt: tantusq; fætor ex illa emanabat, vt nullus mortalium hûc sufferre æquanimiter posset, adeo vt esset sibimetipsi intolerabilis, quæ olim florida, & fragrans aromatibus redolebat. Ob quod ex intolerabili cordis dolore impatientissima efficiebatur. Nam per hanc lepram subito facta est turpissima, contra verbum pulchritudinis Mariæ, videlicet. *In mulieribus.* 4. Fit Leprosa ac fœtida.

Postmodum autem, cum nec sic se emendaret, quintam maledictionem Euæ conquisiuit, corporis imbecillitatem ac impotentiam. Nam hæc illa, quæ olim, vt duo homines fortissimi, & amplius, fortis erat, & robusta, facta est tam imbecillis corpore, vt nec manû, nec pedem mouere, immo, nec seipsam pascere posset, sed in tugurio, longe ab hominibus separato, sola derelicta erat. Deuotam tamen vnam, & Sanctam (Deo miserante) recepit, & habuit famulam, quæ, vt poterat, ei propter Deum deseruiens impendebat ei obsequia necessaria. Eratq; nulli alteri cura de illa, tum omnes eam fugerent, sicut Dei maledictionem, cunctiq; dicerent, damnum esse, ei in aliquo subuenire. Quippe quæ tanta Mala facit in mundo & tot animas perdidit vanitatibus, & luxuriis suis. 5 Fit Imbecillis.

Ideoq; quod abominabilius est, ipsa illa dudum,

tam florida & opulenta, & lasciua, sine viribus, & sensibus abominabilis omnibus, assidue iacebat in cœno fœtorum propriorum stercorum suorum.

Fuitque in isto modo trium annorum spatio in tantum cruciata vt assiduitate adhæsionis & decubationis ad cubile, carnes eius essent corrosæ, & vermibus conspersæ. Consequenter *Sextum* maledictionem Euæ habuit, Infamiam vniuersalem, adeo, vt prouerbium in illis terris de illa publice curreret; Cum enim aliquis voluisset alteri maius malum imprecari, dicebat in hunc modum: *Faciat tibi Dominus sicut Benedictæ facere dignatus est.* Et hæc maledictio fuit contra Benedictionem Mariæ, quæ notatur in verbo: *Et Benedictus.*

Fit infamis.

Reuisit eã S. Dominicus.

Cum igitur in fine trium annorum Sanctissimus Dominicus prędicando ad illa loca rediisset, singulariter ad visitandum suam Captiuam, ad eam veniens, ab ea non est cognitus. Nam oculos perdiderat, totaque eius facies sic erat corrosa, vt pene ossa paterent. Quia tamen semper parumper habebat aliquid rationis, licet modicum, sic Sanctissimus Dominicus cœpit ei prædicare multa de Christo, & Sanctis eius; sed frustra.

Monet pie, Obstinatã frustra.

Illa autem, vt audiuit, simulq; cognosceret Dominicum adesse, viribus, quibus poterat, non pœnitebat, sed potius ira inflammata, Sanctum maledicebat Dominicum, & ipsum omnium malorum, & ruinarum suarum causam asserebat, libenter, vt dicebat, eum occideret, si posset. Quæ Dominicus libenter sustinens, ait: *O filia, eligequod vis, aut statim mori infra mensem, & sic intrare gehennam sempiternam: aut commendare te V.M. & dicere omni die Psalteriũ suũ.*

Persuasitq; deuote agẽdo, vt se poneret totis viribus

Digitized by Google

bus in communicationē Confratriæ Virginis Mariæ, & bonorum omnium, quæ in ea fiunt per deuotos Psaltes eius, vt sic saltem meritis eius posset iuuari, perdita recuperare, & etiam ad maiora peruenire. Quæ audiens territa simul & compuncta, proposuit Psalterium dicere, & Confratriam illam intrare, toto posse. Rogauitque Dominicum, quatenus posset modo debito ab eo informari, vt quantociuis incipere & dicere possit. *Persuasa Fraternitatem accipit.*

Sic igitur post sex mala Euæ, incepit in Dei gratia per Virginem Mariam sex suscipere beneficia. Nam in fine primæ hebdomadæ postquam incæpit Psaltetium dicere omnis vigor sensus perfectissime est ei restitutus, cum augmento scientiæ virtutum, & morum. In fine vero secundæ hebdomadæ fuit nobilitata, per hoc, quod nobiles cœperunt eam visitare, & prouentus nobilium ei donare. In fine vero tertiæ hebdomadæ, tugurium eius totū videbatur lucidum, singulis noctibus, audiebanturque voces chororum canentium scil: Angelorū, de pœnitentia eius lætantium, ad eo, vt vniuersi, timere Deum, & honorare eam, cœperunt. Et ita quæ sic prius erat confusa, velociter à Deo, & Beat. Virgine sic mirifice est honorata. In fine autē quartæ hebdomadæ Virgo Maria apparens ei, & suo lacte Virgineo totum corpus eius liniens, à lepra eum curauit, pristinamque ei cum augmento, pulchritudinem reparauit. *Restitnitur cito.* *1. Ad scientiam.* *2. Ad opes.* *3. Ad honorem.* *4. A lepra sanatur dum lactatur.*

Sub Quintæ finem hebdomadæ rursum apparens Deipara, potum ei præbuit, ex cuius gustu, robustior, quam fuit ante, euasit: Vt robur facile virorum quatuor iustum haberet. *5. Ad robur corporis restituitur.*

Ad sextæ finem hebdomadæ ipsius fama deper-

Digitized by Google

Adfumam bonam. dita in integrum est restituta: vt vna in ore omnium maxima cum laude celebraretur, vt de cuius salute, tum admirarentur, tum gauderent, tum eidem gratularentur. Et vero, multis donis gratiosior, quam prius apparuit.

Fit Regina Castella. Fama igitur eius cognita Rex quidam, admiratione raptus, & in Deiparam deuotionem, & reuerentia in ipsam, statuit ipse secum, & constanter affirmauit propalam: aliam se in vxorem ducturum nullam, præter Benedictam. Proceres obstupuere omnes, coram quibus Sponsalia Regifice protenus celebrantur: Atq; ea ratione, totius eius, & personæ, & prosapiæ abolita fuit infamia.

1. Religionē instaurat. Vt vero, iam Regina, rerum pariter cum Rege posita, fuit, prima ipse cura, Regnum totum ad Deiparæ reducere cultum, atque inducere Psalterium, Continuo constructæ olim, quæ in Regno fuerunt Ecclesiæ Barthenicæ, per ipsam copiosius dotantur, lateque prædicatur Psalterium, ac læte à cunctis accipitur.

Bellat pro Rege. Bellis regnum intus, in visceribus æstuabat, ac circum vndique bella tonabant, ab Saracenis, Rex longis fessus malis bellorum, Reginam experitur, sibi diuinitus submissam. Et ipsa illa Spiritus plena Dei bellantis, sic Regem consolabatur: Domine mi Rex, si ita placet, vnum oro, vt Regni sceptrum, clauumque moderetur, remque gerat publicam, in pace: bella mihi committat. Verum quod ego ad Psalterium oratura fuissem, id tua Maiestas rite persolui curet, nomine meo. Per manum fœminæ Deus hostium deiiciet superbiam. Crede mi Rex, hac in dextera validius mihi robur inesse, quam in vestro corpore toto vigere possit.

Digitized by Google

possit. Assensit Rex, rem Numine diuino geri sentiens, & ad postulata annuit.

Nulla dies erat, qua non Regina prius diceret Psalterium, quam in aciem prodiret. Eodem, & exercitum suum cohortata est, nec vel curam vertere, alio quenquam permisit, quin secum tempus certum Psalterio recitando impenderet. Ipsa vero suis precationibus, secretas adhibeat pœnitentias. Atque ita, in campum in hostes inuadens, obuios quosque fudit, fugauitque: Nec raro accidit, vt iam fusi, fugatique essent ante, quam ipsa appareret. Nimirum hæc vis Psalterij est, Deiparæque patrocinium. Non certum duntaxat, sed ita frequens erat, vt solemne videretur, à Centum Regiis quandoque aduersariorum mille fusos fuisse, alias à quinque hostes centum, à quingentis item alias, ad tria fere millia hostium cæsa, occubuisse. *Vincit, per Rosarium, cum paucis multos.*

Nihil vere celebratius ore omnium ferebatur, quam Reginę in bellis summa fœlicitas, atq; victoriæ. Has ipsi Soldano sui Sarraceni dilaudare nunquam satis poterant, vt apud ipsum in summa esset admiratione pariter & veneratione. *Admiranda Soldano est.*

Vt pax reddita regno fuit, iam omnis Reginæ cura, & industria eo incumbebat, vt Beatæ Mariæ Virginis cultum in Psalterio, iam Regno toto celebratum, ad perpetuam constantiam stabiliret. Quo confraternitate valere plurimum, vt sciuit, sic & eandem promouit. *Psalterii & Fraternitatis Institutio.*

Et inde, vt longiorem vitam sancte duxit, demum ab Patrona præmonita mortis fuit: idque die quinquagesimo supra centesimum, ante supremam diem. *Præmonita mortis.*

In

Pie obit. In ipsa morte conspicuum habuit IESVM & Mariam ipsam dulcissime visitantes, vt fatis perfuncta cessit: mirabile dictu, visu, audituq; mirabilius, aere circum vniuerso, variæ dulcisonæ Castrũ nunc obuolitabant auiculæ, nunc gregatim sedebant cum suauissimo concentu.

CAPVT LII.

De Alexandra Virgine.

Psalteria vana, deamatur. ALexandra Virgo Sancti Dominici Prædicationibus, in Regno Arragoniæ, iam ante à multis annis, nomen suum Psalterij Confraternitati dederat: perraro tamen Psalterium persoluebat, aliis dedita vanitatibus.

Matutinum namque tempus, se comendo perdebat. Gratiam vanissimi cuiq; aucupabatur, & iam plurimos irretierat, sed & deluserat. Non pauca propter ipsam duella sunt patrata, & homicidia. Cum igitur à quodam qui ipsam cupiebat sibi desponsare, immane fuisset in publico peractum duellum, ipsa inspectante, adeoque etiam digladiante, vt plures lancea incursatos suo robore, ac celeritate ex equo deiiceret, sponsus quoque supra vires sese in congressu, probare sponsæ contendit; vt quasi vitam suam despendisset, cum pluribus aliis vitam eriperet, victor. Demum, velut iam omnes profligasset, ipsam sic gloriabundus appellat Alexandrã: Etsi plures adforent, tui amore tamen, onus conferere manus nil dubitarem. Vix ei hæc vox exciderat, iam ex pugilũ numero, se offert vnus, ipsumque in duellum depoſcit qui & ipse ambibat Alexandram.

Prosa duellatur.

Digitized by Google

xandram. Age, inquit, si vir es, & audes, experire mecum. Dictum, factum. Concurrunt lanceis: mutuisque ictibus, ambo corruunt. Tumque animam cum sanguine vouunt, diras inuicem vomunt certatim blasphemias, & infelices spiritus exhalant.

Circumstabant vtriusque, tum ab sanguine, tum ab familiaritate illis addictissimi amici, occisi, qui sæuo turbati spectaculo, ac vt fœda vtriusque nece, in Alexandram exarserunt animis: nec ab armis abstinuerunt, irruunt in vnam, omniumque petitam gladijs, contrucidant, nec melior sors illos excepit, qui ipsam comitabantur amici, quorum plerique mortem oppetierunt.

Alexandra credebatur extincta, tot ictibus fuerat dilacerata: verum ipsa non valens mori, semper Confessorem altis vocibus petebat, Res horrenda valde! Cur homicidæ cernerent, & audirent eam Confessorem petentem, ne eos accusaret, caput eius præscindunt, & illud in puteum cænosum proiiciunt.

Necat, clamante confessarium.

Plexa caput in puteum proiiciunt.

Dominicus, tunc Oxoniæ existens, in spiritu cognouit per omnia rem sic gestam. Neque continuo, sed post centum & quinquaginta dies Dominicum, sponsum meum charissimum, ad locum, in quo caput Alexandræ iacebat, destinaui. Qui ad eum tandem veniens, Alexandram de ore putei euocat. Mox illa per caput, quasi nouiter fuisset abscissum coram Dominico extra puteum fuit præsentata, ac vt prius, petebat Confessorem. Quæ, cõfessione facta Dominico, & Communione sancta suscepta, atque sancta Extrema vnctione peruncta summa cum deuotione, gratias Dominico mox plurimas

S. Dominicus caput euocat.

Sacramenta ei omnia porrigit.

Digitized by Google

plurimas referebat. Dicebatque se indubie fuisse damnatam, nisi meritis seruata fuisset confraternitatis Psalterij mei. Addebat, quod cum dœmones innumerabiles, voluissent animam eius rapere, benedicta Maria semper assistens, eam defendebat, & in vita eam viuentem conseruabat.

Seruat à damnatione.

Dicebatq; vlterius: quod pro damnatione illorū occisorum ducentis annis debebat esse in pœnis purgatorij, & pro ornatu vano, & pompa, quibus innumeros peccare fecerat, ad quingentos annos, erat adiudicata grauissimis pœnis purgatorij. Sperabat tamen multum in auxilio Confratrum Psalterij cito se liberandam fore.

Patitur purgatorium.

Sic igitur in terra sancta capite honorifice sepulto à turba populorum, quorum plurimi cum maxima deuotione sunt compuncti, & ad Confraternit. Psalterij mei suscipiendam permoti. Nam plurimi caput abscissum audierant loqui: fuit enim viuens fere duobus diebus continuis, post confessionem Dominico factam, ad Confraternitatis meæ laudem, & ad complendum quendam numerum Psalteriorum, quem Dominicus captiuæ meæ pro pœnitentia imposuerat.

Fuerat tamen in fraternitate.

Post dies 150. apparuit præfata Alexandra Dominico, tanquam stella fulgida, & tria ei dixit: *Primum* se missam esse ab omnibus fidelibus defunctis, vt diceret ei, quod omnes fideles defuncti rogarent eum, vt Psalteriū & Confraternitatem Psalterij Mariæ Virginis prædicaret, & vt eorum amici & parentes viuentes in ista Cōfraternitat. in hoc concordarent, vt ipsi defuncti possent esse participes in eorum meritis, sicut & viuentes, de eorum misericordia: promittebantque se vices redditu-

Rogant preces pro se pro purgatorij. Et Praedicari Fraternitatē. Et particulariter de meritis eius.

ros in

ros in gloria, in millecuplum amplius. *Secundo*, Gratias agebat S. Dominico de sua liberatione.

Tertio aiebat: Angelos & Sanctos plurimum lætari, de hac Psalterij Confraternitate: Et quod Angeli & Sancti Psaltas Beat. Mariæ, suos Confratres, vocabant, & similiter amabant: vt pote quod Deus, eorum sit Pater, & Beat. Virgo Mariæ, Mater. Quibus completis, disparuit, & ad gloriam me ducente, peruenit.

Angelorū sunt Fratres, qui sunt in Cōfraternitate.

CAPVT LIII.

De Pranobili Lucia Hispania.

FVit in Hispania, tempore S. Dominici, (*vt narrat Iohannes de Monte in suo Mariali*) deuotissima mulier, à iuuentute seruiens Deo, & Mariæ Virgini in suo Psalterio, & eiusdem Dominici beatissimi doctrina & exhortatione. Hæc Lucia erat claro exorta genere, sed erat longe clarior fide.

Psalteria piorum.

Quæ desponsata militi concepit, impregnata vero infidelibus inuadentibus Regnum Granati, illius (Deo promittente) marito occiso, à vastantibus armatis, ipsa capta trahitur, cum multis aliis ad infidelium terras, mancipaturque seruitio sæuissimi Tyranni, & ancilla ancillarum facta, vilia in dies peragebat officia. Nec parcebant impij prægnanti, sed verberibus, & tormentis eam sæpius afficiebant.

Grauida à Saracenis captiua abducitur.

Aduenit igitur tempus parturitionis: nocte media Natalis Domini, nemine sciente, ipsa sola in medio bonum, & pecorum, tanquam iumentum, deiecta est.

Inter pecora parturiens iacet, oratq; Rosarium.

Et

Digitized by Google

Et tamen hac in tribulatione Psalterium Mariæ nunquam postposuit. Rem nouam fecit cum illa Maria. Eadem enim hora, cum vehementissime doloribus parturiens angustiaretur de primo partu, Et (cum tenerrimæ esset ætatis, scil. 14. aut 15. annorum, & ob hoc verecunda, & rei inexpertæ & nescia) dolens sensit, & remedia nesciebat, deficientibus humanis auxilijs, vt valuit, Psalterium Mariæ accepit, & quantum dolor permisit, tantum de nocte salutare V. Mariam cæpit.

Inexpertæ partus B. V. adiuuat.

II. Regina clementiæ, quæ sua viscera, sibi seruientibus claudere nescit, angustiatæ adest: obstetricis peragit officia; puerum balneat, scindit vmbelicum: & quia defuit baptista, subito aduenit sacerdos, facie venerabilis, Claritate ineffabilis, habens spineam coronam in capite & stigmata in manibus, non cruentata, sed fulgore stellarum fulgentia: Hic cum Diacono, & Subdiacono, & sacro Chrismate veniens, puerum baptizauit, & MARIANVM nominauit. Mariaque Dei mater puerum tenebat, & sic ex nomine Mariæ, Commattis Luciæ, MARIANVS est vocatus. Mirabatur Lucia, & præ admiratione doloris est oblita. Baptismo itaque facto tradidit Maria filiolum Luciæ, dicens: *Ecce filia filium tuum, Confortare & perseuera, impostetū enim de cœlo tibi spondeo auxilium affuturum.* Sicq; disparuit visio, & Lucia manet cum filio in vilissimo stabulo, læta de visione.

Christus Coronaria puerū baptizat.

Mirante Lucia.

Stupet, quod dolor omnis abiit, & fortem se plus quam vnquam reperit. Recepit ergo filium suū & super paleas, tanquam Maria filium suum IESVM, in præsepio, inter pecora posuit.

III. Permansit autem hæc Lucia ibidem vsque ad diem

Digitized by Google

ad diem *Purificationis Mariæ Virginis*, semper Mariã in suo Psalterio collaudando. Et subito mane illius diei, ad eam venit quidam Iuuenis, facie rutilans, qui ait: *Quia filia, non ea purgata more Christianorum prepara te, vt more fidelium purgeris.* Quæ ait: Domine, nec hic est Ecclesia, nec Sacerdos, nec populus fidelis. Ait ille: *Imo*: inquit, *nunc te ducam ad Ecclesiam pulcherrimam, vbi videbis miranda, & audies stupenda.* *In Festo Purificationis ducta in templum.*

Atque per hunc modum hæc Lucia, puerum baiulans in vlnis, sequebatur iuuenem, Intrantq; Ecclesiã mirabilissimã, vbi in facie Ecclesiæ occurrit Magdalena, & Sanctissima Anna, mater Mariæ, quę Luciam excipientes ad manus, introduxerunt vsq; ad chorum. Hoc facto, apparuit glorioſa V. Maria, quæ Lucię ait: *Beneueneris filia*: sæpius præsentasti mihi filium meum per Psalterium meum: & nunc te ipsi presentabo, pro tua purificatione, cum filio tuo. Accepitque Maria eam ad manum, & ad cancellos eam introducens, vbi fuit sedes Imperialis Mariæ, iuxta magnum altare sedere eam iussit. Venitq; Sacerdos ille, qui filium eius baptizauit, & cum ineffabili melodia peragit Missam. Iamque ad offertorium deuentum erat. *Videt mira.* *Præsentatur Christo.* *Sacrificanti.*

IV. Itaq; Maria hanc suam Luciam primũ offerre iubet cereum sibi datum. In quo erãt tres partes, in qualibet parte erant quinq; lucernæ, modo mirabili adornatæ. Quod cum esset maximæ magnitudinis fuit tamen leuius cera vsuali. Quia quoq; lis oritur inter Luciam & Mariam, quæ harũ prima osculari manũ sacerdotis Pontificis deberet. Tandem Maria coegit Luciam, vt primo oscularetur, dicens: Hodie tu es purificata: dudum autem ego fui purificata: primum ergo decet te osculari. Itaq; Lucia osçu- *Cereũ offert tricorneum, & quinquelamem.* *Purificatur osculando manus Sacerdotis.*

cia osculabatur Christi celebrantis Deificã manum, & postmodum Maria. Sic ad suas sedes reuersæ, primum Lucia habuit locum. Et cum in fine missæ omnes communicarent, primo Lucia communicabat, deinde Maria. Communicatione facta, cognoscebat, & perpendebat mysteria incredibilia & læta atque iucunda per Mariam deducitur vsq; ad Ecclesiæ portam, & dixit ei Maria: *Tene filia quod accepisti, & perseuera in opere incepto, ducam enim te nunc ad terram tuam.*

Communicant cum B.V.M.

Transfertur è Turcia Compostellam.

V. Et subito circa decimam horam, hæc Lucia se reperit in media Ecclesiæ S. Iacobi, cum suo paruulo. Nam ipsa oriunda erat de Compostella, sed longe ad Regnum Granati fuit maritata.

Fit Beclusa.

Permansit hæc recluſa omnibus diebus vitę suæ, vt Marianus paruulus filius eius, cum ea, erantq; simul recluſa. Et post gloriosam mortem matris (cuius animam gloriosa Virgo Maria perduxit ingenti cum lętitia ad gaudia æterna) permansit hic Marianus Eremita in omni virtute conspicuus, timens mundanam gloriam, semper in seruitio permanens Psalterij Mariæ V. multis cum reuelationibus.

Et Marianus Eremita.

Obeunt Sanctè.

Et sic Maria Virgine ei apparente, beato fine quieuit. Ergo ô mulieres & paruuli (hoc instructi exemplo) Mariam Virginem laudate, in Psalterio suo, dicentes semper: AVE MARIA, &c.

CAPVT LXIV.

DE Maria Comitissa Hispaniæ.

A Parentibus docetur orare Psalteriũ.

MARIA, cuiusdam potentissimi Comitis filia, in Regno Hispaniarũ, fuit per patrem & matrem docta & coacta simul, & allecta verbis, donisq;

Digitized by Google

nisq; pomorũ, nonnunquã etiam verberibus compulsa ante prandium orare vnam quinquagenam Psalterij Virginis Mariæ: & post prandium secundam manibus coniunctis & genibus flexis: & tertiam, ante dormitionem.

Hæc igitur ad annos pubertatis, & discretionis perueniens, iussu parentum, viro tradita est. Quæ licet erat maritata, Diuinum tamen illud propositum non dimisit: sed cum deuotis meditationibus, & disciplinis tribus in die, quarum quælibet habuit Quinquaginta ictus ad minus, continuauit: (quod enim noua testa capit, inueterata sapit.) Et quia habuit decem filios & filias, eos diligentissime in timore Dei (vt matrum bonarum interest) enutriuit.

Iam vxor, idẽ seruat cum castigatione.

Docetque proles.

II. Post hoc, Episcopus quidam, Magister Parisiensis, & Theologiæ Doctor, & in Vtroq; Iure similiter, ciuitatẽ huius Dñæ Comitissæ intrauit, & in ea pro viribus prædicare cæpit. Tandem Maria prædicta ad eum iuit, dicens: ab eo se velle scire exercitium, per quod peruenire posset ad vitam perfectionis. At ille, cognito quod esset maritata, respondit, quod Septem tenere deberet. *Primo* amorem mariti. *Secundo* fidelitatem ad eundem. *Tertio* misericordiam ad proximum. *Quarto*, Iustitiam ad familiam. *Quinto*, vt fugeret loquacitatem. *Sexto*, vt semper aliquid boni operaretur: *Septimo*, vt Ecclesiam Dei honoret, & filios suos semper in timore Dei custodiret. Cui illa dixit: se pro viribus ea obseruasse, sed velle amplius proficere. Tũc Episcopus: O Domina Maria, cum sis maritata, non est bene possibile te maiora posse facere: sed his contenta Domino famulare. Rursus illa:

Cupit plura doceri ab Episcopo.

Digitized by Google

III. O Dulciſſime Domine, ſi conſilium dare nō vultis, ſaltem ſub breuitate vitam meam audite, ne errem, quæ ſum indocta. At ille, Libenter, inquit. Tunc illa narrauit ſe in die tres dicere quinquagenas Pſalterij Virginis Mariæ, cū triplici genere meditationis, & triplici diſciplina, dicens: Quando dico *Primam Quinquagenam* habeo pro obiecto Mariam Virginem, & ad ſingula membra, potentias, & actus earum dico vnum AVE MARIA, puta, ad oculos, qui Filium Dei viderunt, vnum: Ad aures, qui vocem Angelicam audierunt, vnum: & ſic de ſingulis conſequenter. Et ſic faciendo, dixit, quia ſentiebat ex membris Virginis, in membra ſua deſcendere, ineffabilem dulcedinem, ſuperantem omnem mundi conſolationem.

Refert ſuū orandi modū in Pſalterio eximium.

Dulce eſt Aue.

Secundam vero Quinquagenam dicebat in honorem paſſionis Chriſti: & tunc habebat pro obiecto Chriſtum crucifixum, ſic meditando: quod capillis auulſis dicebat vnum AVE MARIA. Deinde coronæ ſpineæ, & ſic de aliis membris, vſque ad pedes incluſiue deſcendens. Sicque dicendo, & meditando, ſentiebat ex Chriſti membris dulcedinem multo maiorem in ſe deſcendere, quam prius, ſic vt tota eſſet quaſi in CHRISTVM conuerſa, & tota plena compaſſione & amore Chriſti, in tantum, vt totus mundus ſibi eſſet pœna, præ amore illum cogitandi, aut ſentiendi.

In Chriſtū conuerti.

Tertiam vero Quinquagenam dicebat, circa altaria ſingula ad imagines Sanctorum ſuæ Eccleſiæ & Capellæ, dicendo omnibus Angelis nouem vel decem AVE MARIA, Iohanni Baptiſtæ vnum: Iohanni Euangeliſtæ vnum, & ſic de aliis, Meditando etiam vitam Sanctorum illorum, & ſe ab illis con-

Digitized by Google

lis confortari postulans & confirmari. Ita in istis meditationibus rapiebatur frequenter ad dominum, vt perderet vsum sensuum exteriorum: velut S. Elizebeth Landgrania. Et hæc cum ieiuniis & disciplinis fecit, vt dictum est: Procurabatq; omnes pauperes dicere Psalterium.

His igitur à Pontifice auditis, quasi extra se constitutus, præ admiratione, flens, aiebat: O Maria, filia mea charissima: Ecce ego sum Episcopus: & Doctor in Theologia, & in Vtroque Iure annis pene viginti, nec tamen vnquam audiui talem modum spiritalis exercitij. Propterea ex hac hora tu eris Magistra mea, & ego tuus ero discipulus. *Obstupescit Episcopus.*

IV. Statim ille Patriloquium posuit in zona sua, cunctis videntibus, & in crastinum cœpit prædicare Psalterium Virginis Mariæ: Et populus videns, quod prædicabat, & portabat in zona suam Psalterium tantus Pontifex, conuersi sunt tam per exempla, quam per verba Sancti Episcopi, ad Psalterium Virginis Mariæ dicendum, dicentes: Si hic tam magnus Dominus portat & legit Psalterium Mariæ, vtique aliquid magni est. Nos igitur merito, cum simus peccatores, facere debemus similiter. Itaque tota terra illa, longe lateq; plena fuit Psalterij huius deuotione. *Populus imitatur.*

Tandem Domina nostra Virgo Maria, apparuit præfatæ Comitissæ Mariæ, prænuncians ei obitum suum, eaque morienté astitit illi, & animam eius in modum, solis fuigentem innumerabili comitiua Angelorum & Sanctorum perduxit ad gaudia sempiterna, vt etiam à mortalibus fuit auditum. *Ecce mors Sanctæ.*

Digitized by Google

His auditis laudate Mariam, vt hæc fecit Maria in Psalterio Angelico, vt & vos mereamini vna cum ipsa perduci ad regna cœlestia. Amen.

CAPVT LXV.

De Moniali conseruata, & Monasterio reformato per Psalterium.

I. COMES quidam erat diues, & multis stipatus liberis, decenti suæ origini nuptui cunctos tradere pertimescens, quandam filiam tenerrimã corpore, specie pulcherrimam, annis iuuenculam, Beato Benedicto deuouit, Monialibus eiusdem ordinis eam committens, quasi cum eis vitę tramitem peracturam. Induitur virgo, & post hæc, vt reliquæ nobilium filiæ, delitiis affluit.

Facta monacha Benedictina.

Delicietur Discola.

De ordine enim seruando, ista Monialium congregatio, modicum, aut nihil curabat, sed tanquam grex per deuia gradiens, in foueam vitiorum præcipitabatur.

Cõfessarius docet eam Rosarium.

Hanc præfatam Virginem loci illius Confessor, sic alloquitur: Estne tibi exercitium aliquod, quo te ab otio custodiens, Deo & Beatæ Virgini purius famuleris? Ad quem illa: Rem ignotam à me interrogs Pater, Tenera sum, & delitiis assueta: si laboris quid sit agendum, certe non assueui. Ad quam ille: non est molestiæ, neque magni laboris, sed magni solatij, & virtutum est congeries.

Cui illa: Quid, inquit, hoc est, de quo tam laudabiliter prædicas? Indica mihi quæso Pater, ne differas. Cui ille: Psalterium, inquit, Mariæ nomen habet, & ex 150. salutationibus Angelicis contextum,

Digitized by Google

textum, post singulas tamen decem salutationes, Orationem Dominicã semper adiungendo: Quia sic de Beato Dominico audiui. Hoc indubie filia, exercitium est, de cuius laudis excellentia iam sermo habitus est. At illa: Experimento, inquit, sciam, si ita est, vt hortaris.

Et modum orandi.

At ille: Audi igitur modum, quem tibi aperiam, secundum quem te in ipso exercitare debeas. *Primam Quinquagenam* leges ad aliquod punctum Incarnationis CHRISTI, ruminando & meditando, *Secundam* dices ad aliquod punctum salutiferum Passionis eius meditando. *Tertiam* dices pro peccatis tuis, & cum hoc suffragia Sanctorum tibi specialium in deuotione flagitando, & eorum exemplum imitando.

Orat ipsa.

II. His saluberrimis documentis introrsùm tacta, & obtemperans puella, hilari mente, & magna cum deuotione incepit. Ista occupatione tali, à multis malis, quibus illud Monialium laborabat Monasterium, perstitit immunis: ac non solum sanitatem mentis, verum etiam corporis pulchritudinem ineffabiliter acquisiuit. Quia antea in seculo continuo infirmabatur, quæ infirmitas maxima causa fuit, quod ad religionem data fuit à Parentibus.

Sospitat monasterium.

Conualescit.

Professa recusat nubere.

Parentes igitur de eius sanitate percipientes, ac eam pulcherrimam esse scientes, professionem eius impedire conantur (nondum enim professa erat) ac Nobilissimum Regis Hispaniæ filium, ei in sponsum dare volebant: Sed ipsa plus timens Deum, quam parentes, profitetur tempore suo.

Amasios spernit.

Ipsa igitur sic professa (quia vnaquęque monia-

Digitized by Google

lium suum amicum, & amasium habuit, cum quibus chorisare, & potare consueuerũt, & plura pessima agere) multi Nobiles, eam Nobilem sciontem & pulchram in amicam elegerunt, & litteras, ad talia amarosa prouocantes miserunt. Ex quibus ipsa angustiata, litteras in cloacam proiecit, solum modo amorem suum, in Deo IESV suo, & in matrem eius, glorioſam ponens. Sed humani generis inimicus, ista videns, & ei inuidens, cæteras Moniales commouit super eam, quod non sicut aliæ, ipsa faciebat, & ideo aliæ ipsam despicientes, persequebantur, & hypocritam nominabant Nec ob hoc, ab incepto destitit; sed Virginem Mariam deuotius inuocabat, petens; vt eam in patientia confortaret.

Laborat Inuidia.

III. Aliquando igitur ea sic orante: Virgo glorioſa semper benedicta, litteras portans, ante eam posuit, in quibus sic scriptum erat: *Maria Dei Mater, Ioanna filia Dei salutem.* Ac vlterius tria documenta in ea continebantur, quæ si opere perficeret, ad perfectionem citius perueniret.

Per litteras dicetur B. V. Maria, perfectionẽ.

Quorum *primum* fuit, vt Psalterium inceptum continuaret deuotius. *Secundum*, vt quantum posset remoueret à se phantasias malas & otium. *Tertium* vt depingeret in singulis cellæ suæ locis bona documenta à malo retrahentia, & ad bonum instigantia. Vt sunt de Christi passione, de regno cœlesti, de morte, de inferno, & sic de aliis, secundum suarum tentationum exigentiam. Quarum ratio ista erat, quia ipsa scope ex tentatione perdebat memoriam resistendi tentationibus. Quæ omnia deuote compleuit Iohanna.

Con-

Digitized by Google

Contigit postmodum, vt quidam Abbas Sanctus causa reformationis, declinaret ad illum conuentum, sed ab Amatoribus, & amasiis eorum, pessime iniuriatus, & verberatus, coactus est recedere, non sine magno dolore. *Visitator male ibidē excipitur.*

LV. Post, (temporibus non multis transactis) ad Conuentum eundē rediit, non reformationis causa, sed visitandi gratia, vt moris est. Receptus ergo humaniter ab eis in secunda hora noctis, in visione positus, vidit amœnissima, simul & horrenda. Nam vidit quandam cellam, quasi luce solis amictam, & intus Dominam Reginam pulcherrimam, cum comitatu vtriusque sexus ineffabilis pulchritudinis. Aderat & cum eis quædam puella orans. Circumstabant autem cellam illam innumeri dæmones, in omni horrenda specie animalium, modis suis voces emittentes, Sed quasi telis emissis, inde propulsa sunt cuncta dæmonum agmina. *Vidit mira apud Ioannam noctu orantem Psalterii.*

Sicq; discedentes per alias cameras sunt diffusa, vbi ad quasdam intrabant sub specie bufonis, quidam sub specie serpentis, quidam in effigie draconis, Monialibus carnalia, & immunda proponentes, & propinantes. Et omnes illæ, tanquam potum dulcissimum, venena illa mortifera receperunt. Ac ēt per ora earum, ac singula mēbra alia intrabāt. *Dæmones vero apud alias.*

Hæc igitur ille videns, & talem miseriam fere in omnibus considerans, clamans, & eiulans, euigilansq; pene exanimis factus est, præ angustia, & terrore, & sic tanquam mortuus delatus ad quandam cellam, ibidem ad tempus iacuit, sed Deo volente postea conualuit.

Eo igitur volente discedere *Ioannam* vocauit, & quæ hæc erant, quæ viderat, diligenter inquisiuit. *Attonitus ex Ioanna quærit.*

Digitized by Google

Audiuit de Psalterio.

Ipsa igitur negare non valens Dominam illam fuisse V. Mariam, cum Sanctis, ad quos habebat deuotionem in Psalterio suo, dicebat. Quod audiens vir Dei gauisus est valde, ac eam adhortatus est ad constantiam in Psalterio.

Dat singulis Psalterium.

V. Considerans que virtutem Psalterij, proposuit Sancta astutia reformare Conuentum. Nam emit cuilibet Patriloquium pulchrum, & pretiosum, dans singulis Monialibus vnum sub pacto tali, vt indies singulæ vnum Psalterium dicerent, addens, & promittens, se nunquam cum violentia, earum velle reformare Conuentum. Receperunt singulæ lætanter, tum quia lætabantur in pulchritudine Patriloquij, tum quia non debebant reformari. Mira res.

Orantes sensim sese reformant.

Quas violentia, ac Patris istius deuoti potestas emendare non poterat, virtus Psalterij Mariæ reformauit. Nam vix annus peractus est, & ita seipsas instituebant, vt omnem vanam gloriam abiecerint & ad Abbatem prædictum scribentes, notificauerunt ei, quod in omnibus voluntati eius, paratæ essent obedire. Ipsis igitur reformatis, vitam postmodum cum præfata Ioanna laudabilem duxerunt, perseuerantes in Psalterio V. Mariæ, per quod tantam gratiam promeruerant.

CAPVT LXVI.

De Helena Anglicana meretrice per Psalterium Virginis Mariæ conuersa.

I. MVLIER quædam fuit, secundum sæculi fastum Nobilis genere, sed ignobilis valde momum

tibus. Ab anno enim duodecimo, vsque ad tricesimum continue vacans libidini, cunctarum fuit Meretricum exemplum.

Et quoniam fuit pulchra nimis, vniuersos ad sui trahebat concupiscentiam, non solum naturaliter, verum etiam arte magica. Ob hoc habuit tantæ pecuniæ copiam, vt posset duobus Comitibus in maximis rebus, maximas concedere pecunias, quod verum est, quamuis incredibile videtur. Hæc igitur interemptrix animarum, simul & corporum aduenies aliquando ad concionem causa trahendi Nobiles viros ac potentes ad se & parumper subsistẽs, audiuit quasdam laudes Psalterij Beatæ Mariæ Virginis prædicari. In quibus intellexit, quod summum remedium ad conuersionem morum, & bonam mortem, atque ad habendum diuinas reuelationes, esset hoc Psalterium V. Marię. Et non immerito. Quoniam per Salutationem Angelicam, reuelationes Prophetarum cunctorum sunt impletæ, Et oratio Dominica data est Apostolis pro summo remedio impetrandorum vniuersorum Dei beneficiorum.

Circa cantum vna concione de Rosario.

Rosarium pronunciatur reuelationes.

Itaq; hæc compuncta, & si non conuersa, cogitauit operam dare ad Psalterium V. Mariæ orandum non vt conuerteretur, sed vt in operibus suis magis ac magis prosperaretur. Exiens ergo hæc meretrix nomine *Helena*, cum sodalibus suis de Ecclesia, casu reperit virum Psalteria deferentem venalia, à quo vnum emit, & in zona tunicæ inferioris appendit. Tandem paulatim hæc Domina *Helena* cœpit orare, cum sibi vacabat, hoc Psalterium.

Psalteria fit ob lucrum.

II. Cumq; per dies quindecim hoc orasset, tanta cõpunctio in eã venit, & timor iudicij, & mortis, vt sub-

Conuertitur vere.

Digitized by Google

Conuertitur vere. subsistere non valens, nec concedere, nec dormire, sed ad confessionem oporteret eam properare. Et confessa est cum tanto lacrymarum fonte, & suspiriis vt simile Confessori, nunq; fuerit manifestum.

Voce B.M.V. Confessione autem peracta, & orante ipsa coram Maria Virgine Psalterium, ab ipsa hanc audiuit vocem: *O Helena, Helena, dura mihi, & filio meo fuisti Leæna, sis mihi imposterum ouicula, & tibi communicabo & me, & mea.*

Fit Solitaria, & Prophetia Spiritu pollēs. Ex quibus verbis hæc animata, mox cuncta quæ habuit indigentibus tribuit: Et Recluſoriū intrans, pœnitentiam grauissimam egit. Sed non sine diuinis consolationibus; sępissime enim vidit inter manus Sacerdotis Filium Dei, mentesq; hominum cognoscebat, & futura agnoscebat. Verum & post communionem visa fuit, non mulier, sed tanquam in Christum mutata, iuxta dictum Christi ad *Aug. Nec me mutabis in te, sed tu mutaberis in me.* Tentationes plurimas patiebatur dæmonum, sed Maria Virgo in omnibus ei auxiliabatur.

In communione mire mutatus in Christum.

Præstantia Pater, & Aue. III. Dicebatque hæc Helena, quod *sensibilissime cognoscebat hæc duo oracula, Pater noster, & Aue Maria, esse duo vascula Deitatis, in quibus omne pulchrum visu, omne suaue olfactu, omne sapidum gustu, & delectabile tactu, & intelligibile intellectu, & appetibile affectu, continetur; & per quæ Trinitas fideles consolatur.* Addebatq; quod essent *duæ lucernæ*, quibus fideles illuminantur ad superna contemplanda: immo aiebat, quod in his duobus epitalamiis, post Dominici corporis sumptionem, perpendebat tam curiam cœlestem, & totum mundum. Sic vt essent *duo* maxima *Regna*, in quibus vnaquæque dictio fuit vnum *Castrum*, vel palatium. Vnde secundum significationem

1. *Schemata Psalterij.*
2.

Digitized by Google

nem illius perſpiciebat quaſi vnum mundum Benedictionis in Maria, &c. Vnde, tanquam Deo reuerentiam his duobus oraculis faciebat, quia fuit experta ſæpiſſime totam Trinitatem ibidem exiſtere. Et ſibi fuit dictum aliquoties, quod veneratione latriæ, hæc eſſent veneranda, qua eadem adoratione, adoratur ſignum, & ſignatum in rebus diuinis: ſecundum *S. Thomam, & S. Auguſtinum.*

IV. Profecitq; hæc S. Helena in his ſic perfecte, vt ſuo exemplo tota Anglia fuerit ad deuotionem non modicam permota. Vnde poſt dies multos, Dominus IESVS cum Maria Virgine apparuit, & finem eius ipſi prædicens, tandem morientem recepit, & velut *Columbam* candidiſſimam ad ſydera deportauit, aſtantes odorem ſenſerunt ſuauiſſimum, & ſpirituale gaudium. Eya ergo vniuerſi huius Helenæ exemplo accipite Pſalterium Virginis Mariæ, vt poſſitis peccata cauere, merita cumulare, diuinas viſiones habere, & ad cœleſtia regna pertingere. AMEN. *Obitpie & Sancte.*

CAPVT LXVII.

De Dominica Comitiſſa Notabile exemplum.

I. EXEMPLVM legitur, de quadam Nobili Comitiſſa Dominica, quæ poſt primas Nuptias, primo defuncto marito, à mariti Conſanguineis, modis inauditis eſt perturbata. Nam illius Ciuitates & Caſtra diripientes, vniuerſa vaſtarunt. At illa mortis timens iacula, latebras petit, ſola diffugiens nuda, tenebras in deſertis cauernoſum quærebat. Nulli enim illorum, quorum dudum fuit Comitiſſa, ty- *Vidua à ſuis ſpoliatur.* *Fugatur Exul.*

Digitized by Google

sa, tyrannorum metu, eam quouis modo susscipere audebant hospitio.

Vltima patitur famem, contemptum.

Noua rerum facies Dominans dudum, nunc vt malefactrix profligatur, & Serui sublimantur. Illi grandibus in epulis gloriantur, hæc fame tabescit. Scelesti illi impietatis alumni, vestibus gloriantur expulsæ Dominæ, simul & diuitiis, hæc paupercula nunc, & abiectissima ranarum & bufonum, in spetunca tremens, ac timens, efficitur socia.

Desperat fere.

Pene fame, & siti moritur misera, nec Dei recolens, sæuas prorumpit in blasphemias. O quam durum post mundi huius gaudia hæc flebilia depromere carmina? O heu! quanto grauius post præsentis sæculi necem, mortuorum susscipere infinitorum tormenta? Sed patum est quod dico, à fletu homines abstinere non potuissent, si miseram hanc lugentem vidissent. Quid quæso audire vultis de heu! mortis filia, impia illa & misera malis plurimis dudum assueta, vt solent mundi Domini & Dominæ, in quibus cuncta regnant vitiorum genera.

Se Confodit.

II. Furens igitur illa, & blasphemans Dei Maiestatem gladium arripuit, & ter loca per incerta se in pectoribus, confodit. Resupinaque præ doloribus concidens, manus extendit, pedes deiicit, & cuncta adsunt mortis indicia.

Ad inferos raptari sibi videtur.

Heu! Misera illa tartarorum legiones intuetur, quorum numerus solarium radiorum excedebat copiam. Heu! quanti dolores, quanti gemitus, cum nefandissimas horrendissimasq; supra id, quod æstimari potest, intuetur tartarorum legiones. O quanta suspiria, heu! quantæ calamitates, cum misera illa intuetur damnationis eorum inenarrabilem turpitudinem, inexcogitabilem obscuritatem, non

Digitized by Google

nonintelligibilem tenebrarum copiam, & ignis infernalis infinitam horribilitatem. Caueant igitur sibi mundani, ne ad tartara perueniant talis tyranni.

Demum illa, plus quam misera, obsidione tripli vallata, scil. mortis naturalis, Spiritualis, & gehennalis, nil aliud nisi desperationem, & Dei blasphemias cogitare valuit. Quippe quæ permittebat, ipsa Dominante, blasphemos in curia sua regnare.

III. Sed vbi abundauit iniquitas, superabundauit & gratia: Solebat enim iuuencula, ex B. Dominici prædicatione audita, Psalterium orare V. Mariæ. Ipsa enim de manibus Sanctissimi Dominici in Hispaniis Psalterium acceperat V. Mariæ (qui iam eo tempore fuit Canonizatus) Sed adueniente seculari potentia, Psalteriū postposuit in voto, & verbo, quāuis in zona, & collo Regale semper portabat Psalteriū. Mira res, & vbi plurimū laudāda est Dei clementia, & prædicanda semper V. Maria. Instāte mortis articulo terrifico, affuit B. V. Maria, pulcherrimis trib. comitata puellis, earum conductor cum baculo suo S. Dominicus astabat, legiones tartaricas, grandib. percutiens ictibus. Qui & ictuum cœlicorum Dominici non ferentes, potentiam, aduenientibus diffugientes, latissimam præbuere viam.

Consueta à puericia portare Psalteriū.

Id solum gerebat.

In morte seruatur ab inferno per B. Dominicum.

Tunc B. Maria, ad Euæ filiam conuersa, inquit: *O filia, filia, mei es oblita, & ecce in tua miseria, & necessitate, tui misericordissime sum recordata, Dudum n iuuencula, me in Psalterio meo salutabas, monitis singularissimi mei Sponsi & Prædicatoris Dominici: nunc autem per tempora multa, post tergum tuum me proiecisti. Sed quia charissimus meorum amicorum Dominicus pro te rogauit, audi nunc vocem meam. Si spondes mihi Psalterium offerre*

Et per B.V.

Increpantē de omisso rosario.

Digitized by Google

offerre meum, & vitam restaurabo tibi, & vniuersa quæ perdidisti, adiiciam bona.

S. Dominicus consanat eum à vulnerib.

Tunc moritura, immo moriens, non voce, sed mente conjecta, promittit, se hoc facturam. Manda tque Maria Dominico, qui appropinquans morituræ, tangit vulnera, & ait: Quia trés Quinquagenas dereliquisti, tria mortifera vulnera es permissa, incurrere. Nunc quia dudum orasti & proponis dimissas resumere: Tria salutis tibi dantur remedia.

Vertitur in formã vxoris sui Tyranni.

Continuo quæ fuit mortua, aut tanquam mortua, surrexit saniſſima. Et quia fuit vestimentis denudata, S. Dominicus vestimenta vxoris illius Tyranni, terram huius Dominę possidentis, tribuit, atque illam cum apparenti Comitiua, ad Palatium reducit proprium, diuinaque potentia egit Dominicus, vt in tortoris speciem Tyrannus verteretur, & in illius concubinam, vxor Tyranni, sic Domina, tanquam secunda Princeps, cuncta recepit perdita, & omnes præstant homagium. Hic illa accepit vniuersos hostes suos captiuos, & quæcunq; voluit ad nutum, per omnia illis fecit.

Restitutus in integrũ.

Ipsa prædicat Psalterium.

V. Ac tandem totâ possessione sibi redditâ, narrat vniuersis Virg. Mariæ, & Dominici potentiam: Quæ postea tanti feruoris, erga Psalterium V. Mariæ extitit, vt in maximis Festiuitatibus, suis in Palatiis, idem per seipsam prædicaret, & vniuersos ad dicendum hoc hortaretur, & cogeret, pulchra cunctis dans Psalteria.

Sancte obit.

Deniq; viuens sancte inposterum, glorioſa morte est defuncta: cui Glorioſiſſima V. Maria apparuit cum S. Dominico, qui animam illius ad sydera tulerunt, grandi cum Cœlestium tripudio Propterea

pro

Digitized by Google

gratiarum obtinenda, & morum, & causarum & salutis, patet quod merito est dicendum V. Mariæ Psalterium sæpissime, per Beatum Dominicum terrarum multis prædicatum, per se dictum, portatum, & aliis distributum. Amen.

CAPVT LXVIII.

Coniugatas decere, vt orent Psalterium B.V.M.

LEGITVR de Blancha, Matre S. Ludouici Regis Francorum quod, cum rogaret Beatissimum Dominicum, vt pro ea orare vellet, quatenus Dominus dignaretur ab ea sterilitatem auferre, & proles ad seruitium suum, & honorem conferre. At ipse consuluit, & persuasit, vt ipsamet Psalterium Virginis glorioſæ deuote peroraret, multaque Patriloquia emeret ad dandum omnibus illud legere volentibus. Quæ cum deuote feciſſet, poſt breue ſpatium, precibus B.V. Mariæ, concepit, & peperit Nobiliſſimum, pulcherrimum & deuotiſſimum filium Ludouicum, & alias proles Regias ſubſecutas.

Sterilis petit S. Dominicũ pro ſe orare.

Iuſſa orare ipſa & dare Pſalteria. Fœcundatur.

CAPVT LXIX.

De Virgine à Lupo diſcerpta.

VIRGO quædam erat in territorio Deluacenſi, in Francia crinuda, quæ Pſalterium Beatiſſimæ ſemper Virginis Mariæ legere conſueuerat. Hæc

A lupo voratur non Pſalteria.

Digitized by Google

At Psaltria impetrat prius Sacramenta, quam moriatur.

dum vice quadam, cum alia sua sociâ, siluam transiret, duos famelicos lupos obuios habuit: dum vnus luporum, mox per guttur, sociam suam arripiens vigilaret; ipsa Psalterij obseruatrix, in tanta angustia, Mariam inclamans, petit, vt eam non permittat mori, antequam confiteatur, & communicet.

Laceratur, Eripitur, & triduo superuiuit Visitur in extremis à B.V.

Mira res! Lupus eius vbera abrumpit, ventrem discerpit, viscera vorat, mox tamen à superuenientibus liberatur, & adhuc triduo viuit, in quo sincere confitetur, deuote communicat, fiducialiter moritur, à Maria in extremis visitatur, & ad Cœlorum gaudia perducitur. Tunc noluisset pro aureo mundo, quod Psalterium non orasset, per quod obtinuit tantam misericordiam.

CAPVT LXX.

De tribus Sororibus, vita sancte functis.

Psaltria tres à B.V. visuntur sæpius.

TRES Sorores simul habitabant, in Castitate, & in contemptu seculi Deo seruiebant, atq; Psalterium B.V. Mariæ deuote frequentabant, quæ etiam in omni crescentes, sanctitate, & deuotione, in tantam gratiam Sanctissimæ Trinitatis, ac totius Cœlestis Curiæ profecerunt, meritis, & precibus, eiusdem V. Mariæ, vt ab ipsa dignæ habitæ fuerint, sæpius, & familiariter ab Ea visitari.

Pridie obitus coronantur.

Tandem vero post multas apparitiones Maria eis iterum apparuit, duabus comitata Virginibus, & Martyribus, scil. Catharina & Agnete, in maximo decore, quæ singulæ habebant coronas in manibus, quas dictis tribus Virginib. singulatim obtulit gloriosa V. Maria, dicens: *Iam securas vos reddo de Regno filij mei, sed & cras introducemini.*

Post

Digitized by Google

Post Completorium vero diei sequentis, iterum venit illuc S. Maria, cum dictis suis Pediſſe quis in Claritate, & odore ineffabili, Et singulę tres, vestiebant singulas veste candida, & Angeli cantabant ad singulas expirãtes: *Veni Sponsa Christi accipe coronam quam tibi Dominus præparauit in æternum.* Et sic ingredimur Cœlos cum iubilo. Quarum ab Exemplo, plures ad moliora prouocati sunt. *A B.V. vestita Cœlũ ingrediuntur. Concinantibus Angelis.*

CAPVT LXXI.

De Maria Itala, nolente Psalterium & Confraternitatem.

IN ROMÆ degebat Maria Hala, Matrona Nobilis genere, & Domina satis magna corã mundo, sed coram Deo maior, & Nobilior virtutibus. Cui dum B. Dominicus in Sacramentali Confessione imposuisset, per annum vnum quotidie orare Mariæ Psalterium (non tamen obligando eam ad peccatum mortale si dimitteret, sed solummodo dando hoc ei augmentum gratiæ, & meritorum, si hoc oraret) Illa acceptare recusauit dicens: Alias orationes habeo Pater, & ieiunare solita sum, & etiam gero semper Cilicium, cum corda catenata, & sic indies per Romanas Ecclesias pro Indulgentiis discurrens, otiũ non habeo; & insuper Confratrias multas habeo, propterea onus istius Psalterij assumere non audeo. Spero et Sanctorum meritis & laboribus sine istius Psalterij lectura & Cõfratria me saluari posse. Quod ille audiens, vehementer admiratus est tantam istius fœminæ deuotionem, & sanctitatem, laborauitque in persuadendo acceptationem præfati Psalterij, sed nihil profecit. *Confitetur B Dominica pia. Psalteriũ & Fraternitatem inire pro pœnitentia non vult.*

Digitized by Google

Hinc illa turbatur.

Cumque sic recessisset mulier à S. viro, confundebatur, hoc sibi sub viro, tantæ sanctitatis, & famæ contigisse. Quapropter consilio Spiritus sancti, interius inspirantis, per cuncta Romanæ vrbis Monasteria, & hospitalia pergens, maximis cum Eleemosynis, supplicabat omnibus, quatenus pro sua causa singulari intercedere dignarentur.

Nunquam enim sic vexata, & tribulata fuit, hæc Sancta mulier: Ipsa quidem in somnis sæpius cernebat: Infernum super se apertum, quasi paratum ad se recipiendum. Vnde tanto oppressa timore fuit, vt vires, & colorem amitteret. Cum intra dies circiter duodecim, nullibi reperiens auxilium, prope Minervam accessisset, & ibidem de Mariæ Psalterio B. Dominicum mirabilia prolixe prædicare audiuisset, in Ecclesia ibidem mansit, vt eius Missam mereretur audire.

Sub missa S. Dominici in raptu grauiter arguitur quasi damnanda.

II. Et ecce B. Dominico celebrante, mulier hæc subito ad superna in Spiritu rapitur, Vbi ad Dei iudicium horribilissimumq; adducta, de inobedientia ad S. Dominicum seruum Christi, fuit maxime reprehensa. Cumque per aliquot menses audiuisset se condemnari ad sustinendum à Dæmonibus pœnas grauissimas, & iam inenarrabilem pœnarum acerbitatem experiri inciperet: Ipsa in pœnis Mariæ Virginis pietatem rogitans, adiutorium eius intensissime deprecabatur.

B. V. eam seruat.

Cui Virgo Maria apparens, & eam apprehensa eius dextera, de pœnis extrahens, dixit: *O filia, filia, quare ex ignorantia inobediens fuisti. Ideo misericordiam consequeris.* Tunc subito, prædicta Matrona, vidit ipsum Dominicum quasi Confessionem audientem, & Virg. Mariæ Psalteria pro pœnitentia imponen-

Digitized by Google

neatem. Ex quibus Maria vnum accipiens dixit ei: *Ecce Filia ponam hoc meum Psalterium in statera, contra vniuersas tuas pœnitentias corporales.* Quod cum fecisset, & stateram, in qua eius erant pœnitentiæ, in aera, vsque ad æquiualentiam eleuasset: *Ecce inquit, Maria, quantæ virtutis sit Psalterium meum.* *Ostendit pondus Psalterij præ cunctis aliis.*

Et post hæc ostendit ei, per aliam visionem, quod Psalterij sui Confratria, in tantum excellit Sanctorum aliorum Fraternitates, in quantum ipsa Maria omnes Sanctos antecellit. Quod cum vidisset, & plura alia de laudibus huius Psalterij, & de eius Fraternitate, per Beatam Virginem audiuisset enarrari, ait mulier: Væ mihi peccatrici, quod tanta bona, tam diu ignoraui. *Et præcellentiam Fraternitatis sua præ aliis.*

III. Ad se igitur postea rediens, & B. Dominicum ante transeuntem conspiciens, atque ad eum humillime accedens, omnia quæ viderat & audiuerat enarrauit ei, & pœnitentiam prius refutatam vna cum Confratria ab eo deuotissime suscepit & eiusdem Psalterij, & Confratriæ, in se, & suis quam diu vixit, fautrix, & promotrix, extitit, fouitque Beati Dominici ordinem nouellum, tanquam Mater filios. Cui tandem Beatissima Virgo Maria in morte apparuit, & animam ipsius, ad supernam Ciuitatem cum gloria deduxit; Corpus vero ipsius apud Fratres Prædicatores, honorifice est sepultum. *Init Fraternitatē, totaq; feruens.* *Obit pie.*

CAPVT LXXII.

De quadam deuota Moniali, & Salutationis Angelicæ merito.

MONIALIS quædam in quodam erat Monasterio, laudabilem valde ducit conuersatio-

Digitized by Google

nem, quæ tandem Domino iubente, infirmitate graui correpta est & ingrauescente languore agonizare, porque septem dies, tam grauem sustinuit cruciatum, vt cunctæ sorores admirarentur: tandem post diem septimum, Spiritum felicem, feliciter reddidit Deo.

Vnius Aue pretium. Post paucos dies apparuit præfata defuncta cuidam sorori sibi familiari, dicens; se esse in statu gratiæ, & post breue colloquium subiungit defuncta dicens: Si possem redire ad corpus, vt vnum duntaxat AVE MARIA orarem transeundo & sine magna deuotione, Ego propter meritum illius vnius AVE MARIA vellem adhuc semel sustinere tantum cruciatum per dies septem, quantum sustinui ante mortem meam. Quapropter vniuersi, Laudate assidue Virginem gloriosam in suo Psalterio, dicentes semper mente serena: AVE MARIA, GRATIA PLENA.

FINIS

EXEMPLORVM, TOTIVSQVE OPERIS

ALANÆI.

Digitized by Google

Digitized by Google

on Michel François de Lille OP

Cat BN 1, 641

Hurter II, 1109-1110

Quétif-Echard II, 7-9

[illegible] 1465, mort le 2 juin 1502

[illegible] Taffens II 891/-2

Digitized by Google

QVODLIBETVM COLONIENSE DE FRATERNITATE S. ROSARII B. V. Mariæ.

AVTORE R. P. F.

MICHAELE AB INSVLIS, ORDINIS PRÆDICATORVM, S. THEOlogiæ Magistro, Professore Ordinario, & Studiorum Regente olim Coloniæ: deinde Episcopo Salubriensi: prius B. Alani de Rupe in Theologia Discipulo in Vniuersitate Rostochiensi.

REPRODVCTVM AB R. P. F.

IOANNE ANDREA COPPENSTEIN Mandalensi, Ordinis Prædicatorum Theologo.

AD

HONOREM DEI, GLORIAM DEIPARAE, & gratiam Fraternitatis de Smo. Rosario.



COLONIÆ
Sumptibus Petri Henningij.

ANNO M.DC. XXIV.

Digitized by Google

Digitized by Google

QVODLIBETVM DE VERITATE FRATERNITATIS ROSARII, SEV PSALterij Beatæ Mariæ Virginis, couentus Colonienſis, Ordinis Prædicatorum.

Pronuntiatum Coloniæ in Scholis Artium, tempore Quodlibetorum: Anno Domini milleſimo quadringenteſimo ſeptuageſimo ſexto, per Fratrem MICHAELEM DE INSVLIS, Sacræ Theologiæ Profeſſorem eiuſdem Ordinis, renouatum quod poſtea per eundē, Anno LXXIX. ſequenti, propter certas cauſas in prologo contentas, Incipit feliciter,

PROLOGVS.

QVIA *determinatio illa, quam de noſtra Roſarij Beatiſſimæ Virginis Fraternitate, ad ipſius Virginis laudem, & aliorum ædificationem ante triennium collegi: Et tempore Quodlibetorum pronunciaui, ad paucorum manus perueniens, non eſt eiſdem verbis vel ſenſu recepta, quo fuit pronunciata: vt patet ex quadam eiuſdem determinatio-*

Digitized by Google

minationis impreßione plurimum incorrecta abſque ſcitu vel conſilio meo: Neſcio quibus procurantibus, meo tamen nomine facta, & venum expoſita: Et quia deniq; de eadem Fraternitate iam ſupra modum multiplicata, & fere per totam Almaniam in omni ſtatu & ſexu, non ſine maxima Virginis gloria & fidelium vtilitate dilatata: mihi quaedam ſucceſſu temporum in ſcriptoribus occurrerunt notabilia dicta vel geſta: Necnon & multa interim eiuſdem Fraternitatis Approbationes contigerunt, & miracula, de quibus omnibus ipſius Fraternitatis vel Virginis amator ſilendum fore iudicaret.

Hinc eſt quod iubente Priore meo Iacobo Sprengero in ſacra Theologia Profeſſore, ac eiuſdem Fraternitatis fundatore & zelatore non aruo, pratactam determinationem renouare, & corrigere, atque impreſſori ſic correctam & renouatam imprimendam offerre dignum duxi: quibus hi, quos interdum de huiuſmodi Fraternitate dubitare vel errare contigerit, per hanc determinationem, quaſere omnia dubia, qua circa Fraternitates in communi vel circa hanc in ſpeciali contingunt, reſoluit & declarat, vt valeant melius informari, & in hac Fraternitate ac deuotione Virginis amplius confirmari. Necnon & vberes reportare fructus, de quibus infra dicetur: Praſtante ipſa glorioſiſſima Virgine Maria, mihique peccatori vt ſpero cooperante, qua iuxta Beati Anſelmi dictum, ad ipſam conuerſos perire non ſinit: qua deniq; dicit illud Eccleſiaſt. 24. Qui elucidant me, vitam æternam habebunt.

CA-

Digitized by Google

CAPVT I.

Quæstionis titulus Quodlibetica.

CVM Dauid dicat: *Particeps ego sum olim timentium te.* Quid necesse fuit de Beatæ Mariæ Rosario Fraternitatem instituere?

Pro responsione ponentur duæ materiæ ad instar discursus syllogistici ordinate. Quarum *prima* erit de Fraternitatibus in communi: *Secunda* vero de hac Virginis Fraternitate in speciali, cum eius historia, autore, causa institutionis & nomine: nec non & cum omnibus conditionibus & circumstantiis in principio propositionis & materiæ patebunt clare.

Prima propositio seu maior primæ materiæ.

Etsi omnes iusti suis ex mutuis operibus aliquod reportent commodum, opus tamen ab vno factum non est satisfactorium alteri, nisi agentis intentio dirigatur ad ipsum.

Prima pars, quæ est, *Quod omnes iusti ex suis operibus mutuis aliquod reportent commodum*, patet tripliciter. *Primo* autoritate Apostoli ad Rom. 8. dicentis, quod diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum. Item auctoritate Psalmistę præallegata. Particeps ego sum omnium timentium te. *Secundo* patet ratione, quæ sumi potest: Tum ex principio operum iustorum quod est Spiritus Sanctus mentes iustorum inhabitans, & replens orbē terrarum, faciensque quodammodo omnia communia: *Tum* ex radice charitatis, in qua omnes iusti communicant, quæ secundum Augustinum, non quærit quæ sua sunt, sed communia propriis non

Digitized by Google

propria communibus anteponit. *Tertio* probatur hæc pars ex similitudine sumpta. *Tum* ex membris corporis humani, quæ se mutuo iuuant, *Et si glorificatur vnum membrum congaudent omnia membra*, vt patet 1. Corinth. 12. *Tum* ex ramis arboris, quorum vnus congaudet alteri: imo ipsa radix humorem transmittit ad omnes. Sic in proposito est de iustis, *qua sunt membra vnius corporis Christi mystici*: Ad Rom. 12. Suntque coniuncti Christo sicut Palmes viti, *Iohan.* 15.

Pro ampliori tamen huius partis declaratione, Et ad sciendum, quid sit istud commodum quod iusti ex suis mutuis reportent operibus, non est meritum gratiæ vel gloriæ vt patebit: Hæc est satisfactio vel diminutio pœnæ, vt etiam patebit: Sed & quædam congratulatio vel quoddam gaudium, secundum quod *charitas* congaudet veritati, id est, omni virtuti vel omnibus operibus bonis, vt patet 1. *ad Corinth.* 13.

Nota secundo: Istud, quod hic dicitur, non solum veritatem habet in via, sed etiam in purgatorio vel in patria, vt patet Luc. 15. Nam quando fit aliquod opus in speciali pro aliquo exeunte in via vel in purgatorio. Et si ille, pro quo fit, solum habeat fructum satisfactionis vel diminutionis pœnæ: Alij tamen ex hoc consolantur, quodammodo gratulantur, & congaudent ei etiam, qui sunt in gloria vel in purgatorio. Vnde quo ad exeuntes in gloria ad istum sensum. Dicunt communiter Doctores quod vnus tantum gaudet de gloria alterius sicut de sua. De exeuntibus vero in purgatorio ponit Dominus Petrus de Tharantasia 45. d. 4. tale exemplum: Portans aliquod onus, potest dupli-

Digitized by Google

dupliciter iuuari: Vno modo per diminutionem oneris: Alio modo per cõsolationem vel confortationem virtutis, puta per cibum vel potum. Sic est in proposito de animabus purgatorij Nam dum fit aliquod opus pro vna specialiter, & si quo ad diminutionem vel expiationem pœnæ, illud opus tantũ illi prosit, pro quo fit: Tamen omnes aliæ ex illo consolantur & ei congratulantur, eo quod omnes sunt in charitate. Et secundum hoc intelligitur illud B. Hieronymi dictum de consec. dist. 2. & ca. nam mediocriter: *Cum Missa vel Psalmus pro centum animabus dicitur, nihilominus quam si pro qualibet diceretur, accipitur*: scil. quo ad congratulationem, secundum Beatum Tho. quamuis etiam hoc posset intelligi quo ad meritum celebrantis: quia cæteris paribus tantum meretur celebrando pro mille, quantum pro vno; immo forte plus: quia ex maiori charitate.

Nota ratio: congratulatio non est æqualis in omnibus, quia quæ in maiori est charitate, magis cõgratulatur & congaudet. Exemplum de lumine posito in domo ad reuerentiam vnius, quem non solũ illuminat, sed omnes astantes: Et amplius illos, qui habent oculos meliores. Item de lectione facta pro vno, quæ tamen omnibus audientibus prodest: Et magis illis, qui sunt melioris ingenij vel qui magis attendunt, quamuis non sit vsq; quaq; simile.

Secunda pars, quæ dicit, *opus ab vno factum non est satisfactorium alteri: nisi agentis intentio referatur ad ipsum.* Patet etiam tripliciter. *Primo* autoritate Beati Ambrosij in libro de offic. dicentis: *affectus tuus*, id est, intentio *operi tuo nomen imponit.* Ita vt si intentio secundũ B. Albertum, ad alterũ referatur,

ipsa

Digitized by Google

ipsa faciat illud opus esse alterius, saltem interpretatiue. *Secundo* patet ratione, quia fructus alicuius operis, cuius operans est Dominus, non prodest alteri, nisi in ipsum transferatur. Sed & hæc translatio fit per intentionem, ergo, &c. *Tertio* patet à simili in ciuilibus, in quibus dans pecuniam, & intendens soluere pro alio, satisfacit pro eo, alias nō: ergo à simili: Ita erit in spiritualibus.

Nota tamen hic pro ampliori huius elucidatione, *opus in charitate factum potest ad duo valere. Primo modo* ad meritum vitæ æternæ, etiam de condigno, & hoc secundum quod procedit ex charitate, & speciali Spiritus Sancti motione. Et hoc *modo* solum prodest facienti. Quia nullus excepto Christo, *qui est caput nostrum, & de cuius plenitudine omnes accepimus*, potest vel potuit alteri mereri vitam æternam de condigno, eo quod gloria datur secundum mensuram & dispositionem accipientis: vnusquisque autem ex suo actu disponitur, & non ex alieno. *Alio modo* ex satisfactione vel expiatione pœnæ. Et hoc in quantum est pœnale, potest prodesse, non solum facienti, sed etiam alteri, si intentio agentis ad ipsum referatur. Pœna enim temporalis pro peccato debita, post culpæ remissionem non taxatur secundum dispositionem eius, cui debetur, quia quandoque ille, qui est melior habet maioris pœnæ reatum.

Nota tamen secundo: *Pœna satisfactoria ad duo ordinatur, saltem in hac vita. Primo* ad solutionem debiti. Et *secundo* in remedium tanquam medicina pro peccato futuro vitando. Quo ad secundum satisfactio vnius non prodest alteri: quia ieiunio vnius caro alterius non domatur, sed bene quo ad primum.

Digitized by Google

primum. Nec opus quod maior sit pœna eius qui pro altero satisfacit quã in principali requireretur vt quidã dicunt moti hac ratione, quia pœna propria magis satisfacit, quam aliena. Pœna enim præcipue habet vim satisfaciendi ex charitate, ex qua homo ipsam sustinet. Et quia maior charitas apparet in hoc, quod aliquis pro altero satisfacit, quam si pro se satisfaceret: Ideo minor pœna requiritur in eo, qui pro alio satisfacit, quam in principiali requireretur. Vnde dicitur in vita Patrum: quod propter charitatem vnius, qui alterius fratris sui charitate ductus pœnitentiam fecit pro peccato, quod non commiserat, alteri peccatum quod commiserat dimissum est.

Nota tertio: *qui pro alio satisfacit: etsi mereatur sibi ipsi*: si est in charitate, nõ tamen satisfacit pro se: nisi forte intenderet partem satisfactionis pro seipso retinere. Et tunc minus proficeret alteri quo ad satisfactionem. Nam cum ipsa satisfactio sit finita, non potest tota vtrique proficere, secundum totam virtutem. Verum tamen est, quod si ille pro quo quis satisfacit non indiget, vtpote quia est in gloria vel non est capax quia est damnatus tunc ille qui satisfacit, si habet talem intentionem in habitu, quod pro se faceret, si crederet, non proficere illi pro quo fit, proculdubio ei proficiet. Et sic verificabitur illud Luc. 10. *Si ibi non fuerit filius pacis, pax vestra reuertatur ad vos.*

Si quęratur hic, si quis diceret morienti quod totam pœnam peccatorum suorum reciperet, & pro eo satisfacere vellet: An talis moriens immediatę post mortem ad cœlum volaret? Dicendum est quod non, sed patereturin purgatorio, quousque

Digitized by Google

ille satisfactionem fecerit pro eo, quam si non fecerit, tunc vterq; est debitor illius pœnę. Vnus pro omisso. Nullus enim paradisum ingredi potest, nisi scoria tota peccati prius purgetur: Et nisi sit extra omne debitum. Ita vt neque sit ipse debitor, nec aliquis pro eo. Vt dicit *Richardus de Mediauilla in 4. dist.* 20. Et tantum de hac prima propositione.

CAPVT II.

Secunda propositio, seu minor huius primæ materiæ.

HOc autem fieri solet in Fraternitatibus: in quibus etiam ad orandum pro nobis non parum incitamus.

Prima pars, quæ dicit, quod *hoc fieri solet in Fraternitatibus*, secundum, *quod intentio vnius de fraternitate dirigatur ad alios Confratres.* Patet *primo* auctoritate primi Machabæorum 13. vbi dicit: *Nos omni tempore memores sumus vestri in sacrificiis quæ offerimus & obseruationibus sicut fas est, & decet meminisse fratrum.* Secundo ratione sic: quia quandocunq; est pluriũ conuentio seu societas propter aliquod speciale commodum, oportet intentionem vnius dirigi ad alterum. Sed sic est in Fraternitatibus, de quibus loquimur, vt infra patebit: Igitur, &c. *Tertio* patet à simili de societate & fraternitate ciuili, quæ sola intentione vel consensu contrahitur, vt patet instituta de societatẽ. Sic enim definitur *Societas* à Iulio: *quod est duorum vel plurium conuentio contracta ob commodiorem vsum & liberiorem quæstum.*

Sed

Digitized by Google

Sed nota hic primo quod intentio alicuius secundum Beatum Thom. *in quarto distinct.* 12. potest ad alterum dirigi tripliciter. *Primo* in singulari, sicut cum quis pro alio satisfacit determinate. *Secundo* in speciali, sicut cum quis orat pro sua congregatione vel societate. *Tertio* in generali vt cum quis opera sua ordinauerit ad bonum totius Ecclesiæ. *Primo* modo potest vnusquisque propria auctoritate vni vel pluribus per intentionem opera sua dirigere. Et sic pro his satisfacere.

Secundo modo potest ille qui præest congregationi, qui videlicet potest illa opera applicare cui vel quibus vult, applicando in tentationem illorum, qui sunt de sua congregatione ad hunc vel illos determinate. Et secundum hoc dantur à prælatis religiosorum litteræ Fraternitatis vel participationis.

Tertio modo potest ille qui præest toti Ecclesiæ generaliter sicut Papa vel illi, qui in partem solicitudinis sunt assumpti: sicut Cardinales & Episcopi. Hæc autem communicatio sola tertia proprie dicitur indulgentia. Aliæ pertinent ad Fraternitates.

Nota secundo, quod triplex est Fraternitas, scilicet Naturalis, Ciuilis & Spiritualis. *Multiplex est naturalis. Vna generalissima*, secundum quam omnes creaturæ ab vno patre Deo descendentes dicuntur fratres.

Es secundum hanc Beatus Franciscus Fraterno nomine animalia cuncta vocabat. *Secunda generalis*, secundum quã omnes homines ab Adam descendentes sunt fratres. *Tertia specialis*, vt qui ex eadem

sunt tribu vel cognatione. *Quarta* specialissima vt quæ ex eodem sunt patre vel matre.

Ciuilis etiam *est duplex: Vna socialis*, secundū quam socij dicuntur Fratres. *Altera adoptiua*, secundū quā adoptati ab eodem etiam dicuntur fratres.

Spiritualis vero Fraternitas est *quintuplex*; *Prima generalissima*, secundum quam omnes viatores sunt fratres siue gentiles siue Christiani vel Iudæi, qui quamdiu sunt in hac vita actu vel potentia; Christo capite coniunguntur, secus est de damnatis. *Secunda generalis*, secundum quam omnes Christiani per Baptismum renati, siue sint in gratia siue nō, fratres censentur. *Tertia specialis*, secundum quam omnes & soli in charitate extantes fratres vocantur. *Quarta specialior*, secundum quam qui sunt eiusdem collegij, vel religionis, seu congregationis fratres dicuntur. Sed *quinta specialissima*, de qua est sermo, quæ est illorum qui mutuo bona opera communicant, vel pro quibus specialiter aliqua bona in cōmuni fiunt. Ad hoc enim sunt tales fraternitates in Ecclesiis institutę vt patebit infra.

Nota ratio quod inter has omnes fraternitates, spiritualis & illorū qui sunt in charitate, & qui sibi mutuo sua bona opera cōmunicant, melior, purior, & fortior est saltem quā naturalis vel ciuilis, & hoc propter tria. *Primo* quia fundatur super fortiori & meliori fundamento, sc. charitate, de qua ad Rom. 12. *charitatem fraternitatis inuicem diligentes*. quanto enim charitas melior & preciosior est quā caro vel aliquod temporale, tāto melior est fraternitas charitatis quam naturalis vel ciuilis. *Secundo*, quia nullum malum secum compatitur nec malo admiscetur. Carnalis etiam fraternitas vel ciuilis quinque

lites

Digitized by Google

lites & contentiones secum patitur, vt patuit in primis fratribus scil. Abel & Cain. Sed in spirituali nihil tale inuenitur; Sed solum charitas & amor, vt patet 1. Petr. 1. vbi dicitur in amore fraternitatis charitatem. *Tertio*, quia actum habet nobiliorem. Actus enim fraternitatis carnalis, vt communiter est plus diligere carnem quam spiritum. In fraternitate vero spirituali est è cõuerso. Vnde & præcipue competit illud Petri 1. Fraternitatem diligite. Et tantum de ista prima parte.

Secunda pars quæ dicit: *quod in fraternitatibus* sc. de quibus hic loquimur, *Sacrosanctos ad orandũ pro nobis non parum incitamus*. Patet *primo* autoritate Bernhardi dicentis quod hæc nostra & sanctorum cohærentia est vt nos cõgratulemur ei, & ipsi compatiantur nobis nos deuota meditatione regnemus in eis, ipsi in nobis & pro nobis militat pia interuentione. *Secundo* patet ratione sic, tum quia alias Ecclesia frustraretur quæ ipsos honorat. Et in eorum nomina fraternitates instituit, vt eos ad orandũ pro nobis incitet: tum quia longe ab ipsis abest ingratitudo, vtpote qui summa charitate pollent & optant nos esse consortes & conciues suos. Igitur cum eos honoramus, vel in eorũ nomine vel honore fraternitates instituimus ipsi vices rependunt & orant pro nobis. *Tertio* patet hoc emplo, quod in legenda aurea in historia de omnibus Sanctis habetur de custode Ecclesiæ Sancti Petri in Roma, qui in nocte post prædictum omninm Sanctorum festum raptus in Spiritu, Beatam Virginem cum Angelis & Sanctis coram Throno Diuinæ Maiestatis orantes pro Christianis in recompensa honoris sibi ab ipsis illa die exhibiti vidit & audiuit.

Digitized by Google

Sed pro clariori huius partis intellectu, *Nota primo*, quod etsi Deus, secundum Beatum Thom. 15. distinct. 4. sit principaliter orandus & honorandus, vtpote qui principaliter dat gratiam & gloriam, tamen ipse voluit, vt etiam Sanctos honoremus & oremus. Atque eos ad orandum pro nobis incitemus.

Et hæc propter tria: *Primo* propter nostram inopiam, in merendo; vt videlicet vbi nostra *non* suppetunt merita, iuuent aliena. *Secundo* propter ipsorum Sanctorum gloriam: Sicut enim Deus vult eos glorificare, per eos miracula faciendo, tam ex parte animarum quã corporum. Sic vult vt & nos glorificemus & honoremus ãtque ad orandum pro nobis incitemus. *Tertio*, propter Dei reuerentiam, vt cum peccator, qui Deum offendit non audet ad Deum propria persona adire, saltem Sanctorum patrocinia valeat implorare, vt pro eo apud Deum intercedant. Potest autem addi & *quarta ratio* ad seruandum, videlicet ordinem diuinæ sapientiæ, secundum quam vltima per media reducuntur in in ipsum Deum: Et hoc est quod dicitur Ioh. 5. *ad aliquem Sanctorum conuertere.*

Nota secũdo, quod Beati in patria, secundum Tho. 15. & 45. *distinct.* 4. vident orationes & deuotiones quas ad eos dirigimus vel habemus, & omnia opera quæ ad eorum honorem facimus: vident inquam in diuina essentia, quæ est speculum mundissimum & voluntarium, in quo quicquid ad eorum gloriam pertinet, eis lucet, dicente Gregor. XII. moralium: *quid est quod non viderent, qui videntem omnia vident*: supple secundum Beatum Thom. quod ad eorum gloriam pertinet: ad gloriã autem

Digitized by Google

autem & perfectionem eorum pertinet, vt habeant quicquid volunt, & nihil inordinate velint: hoc autem recta voluntate quilibet vult, vt ea quæ ad ipsum pertinent cognoscat. Vnde cum nulla rectitudo sanctis desit, volunt cognoscere, quæ ad ipsos pertinent: Et ideo opus, quod illa in verbo cognoscant. Hoc autem ad eorum gloriam pertinet, quod auxilium indigentibus præbeant. Sic enim Dei cooperatores efficiuntur, quod nihil diuinius, secundum Beatum Dionysium: Et etiam cognitionem habent eorum, quæ ad hæc requiruntur. Vident igitur vota eorum, qui hic quocunque modo eos interpellant, vel corde, vel verbo, vel facto.

Tertio nota, quod dum Sanctos interpellamus præfato modo pro nobis incessanter orant, & obtinent quod petunt. Veruntamen est secundum Dominum Petrum de Tharentasia, quod obtinere potest aliquis aliquid duplici via: *aut* per viam iustitiæ & meriti, *aut* per viam gratiæ & supplicationis, sicut in curia summi Pontificis traduntur litteræ quædam de simplici iustitia, quædam de gratia & vtroque modo sancti obtinent pro nobis orantes: quia vt dicit Magister in quarto, distinct. 45. *Iuuant nos merito, quod meruerunt in carne. Et iuuant voto quod fundunt iam pro nobis ad Deū.* Et ex his duobus semper est efficax eorum intercessio: Sed intercessio eorum per modum meriti, est oratio interpretatiua & semper exauditur, quantū de se est, non tamen semper obtinetur, quod petitur impedientib. quādoq; peccatis nostris, intercessio vero per modum voti, est oratio vera, & semp exauditur, quia non optant nisi q; sciunt Deū velle fieri,

Digitized by Google

vel simpliciter vel eis orantibus. Et tantum de secunda propositione huius materiæ.

CAPVT III.

Tertia propositio seu conclusio primæ materiæ.

QVAMVIS ergo Dauid dicat: *Particeps ego sum omnium timentium te*: Rite tamen *in Ecclesia* certis sub limitibus sunt Fraternitates institutæ.

Prima pars huius institutæ propositionis, quę est de dicto Dauidico: Satis nota est ex *his*, quæ dicta sunt in prima parte primę propositionis seu maioris huius materiæ.

Sed secunda pars tripliciter probatur. *Primo* autoritate Psalmistæ dicentis: *Ecce quam bonum & quam iucundum habitare fratres in vnum*, Item, *fraternitatem diligite*. 1. Rat.

2. *Secundo* patet ratione sic: Illud est rite institutum, quod est opus virtuosum: vt postea ad Dei & Sanctorum cultum propter spirituale commodum ordinatum: Sed sic est de fraternitatibus, de quibus loquimur. Igitur, maior patet quod tale opus pertinet ad virtutem religionis, quæ debitum cultum Deo & Sanctis exhibet, secundum B. Tho. secunda secundæ, q. 81. minor vero patebit in sequentibus: *Tertio* hoc patet per similitudinem repertam in ciuilibus. Si enim iura vel leges ciuiles, propter commodum temporale societates admittunt rite. Multo magis Ecclesia hoc potest admittere, propter commodum spirituale.

Sed

Digitized by Google

Sed circa hanc partem pro fine huius materiæ notanda sunt tria. *Primo* quòd fraternitates istæ in sacra scriptura, & in gestis Christi ac Sanctorum habent fundamentum, ipse enim Dei filius in primis totum genus humanum ditauit & honorauit in hoc quod nostram fraternitatem accepit. Ipse inquam *qui erat primogenitus in multis fratribus, ad Rom.* 8. Et qui suos discipulos fratres vocauit. *Io. vltimo.* Demum ipse nobis omnia opera & merita ac passiones suas communicauit cum pro nobis satisfecit & nobis ianuam Regni cœlestis aperuit dicente Isaia eiusdem. cap. 53. *vere languores nostros ipse tulit*, &c. Et breuiter secundum Hieronymum, omnia quæ fecit, pro procuranda hominum salute fecit. Et ideo B. Paulus prima ad Cor. huius fraternitatis & beneficentiæ participationem exposcens dicit: *Omnia facio propter Euangelium: Vt particeps eius efficiar.* Vnde & B. Petrus æstimans sibi grauissimum detrimentum, si huius fraternitatis participationem perderet, dicente sibi Christo. Iohan. 13. *Si non lauero te non habebis partem mecum*: Respondit: *Domine, non tantum pedes sed manus & caput.*

Secundo etiam principaliter B. Paulus suis in Epistolis in quibus eos quibus scribit vocat fratres, eisdem suos labores & orationes legitur communicasse. Vnde ipse dicit ad Cor. 12. *Ego libentissime impendam, & superimpendar ipse animabus vestris.* Item ad Colos. 1. *Nunc gaudeo in Passionibus pro vobis & adimpleo ea quæ desunt Passionum Christi in carne mea pro corpore eius quod est Ecclesia.* Item ad Colos. 1. *audiens fidem vestram quæ est in Christo Iesu, & dilectionem in omnes Sanctos, non cesso gratias agere pro vobis. Memoriam vestri faciens orationibus meis*, & tertio B. Iohan-

Digitized by Google

ties in Canonica sua tertio capitulo. Ita dicit *Gaio carissimo, quem ego diligo in veritate de omnibus orationem facio. Prospere te ingredi & valere.* Postremo & quarto plures Sancti Patres Fraternitatem inter se habuerunt, & orationes suas ac bona opera aliis communicauerunt: Nec non & sibi communicari petierunt: sicut Anselmus, Bernardus, Dominicus & mille alij, vt pulchre, Nurgel in sua summa de indulgentiis deducit, & declarat.

Secundo nota, quantum mihi occurrit, *duodecim vtilitates, quæ ex Fraternitatibus prouenire possunt.* Quarum nouem in hac vita contingunt, aliæ tres post hanc vitam. *Prima*, est ampliatio cultus diuini, & Sanctorum, vt patet in altaribus & capellis, iocalibus, & Missis, quæ à confratribus Fraternitatis fundantur, vel fiunt, & in dies multiplicantur, & ampliantur, quæ tamen alias non fierent. *Secunda*, est meritorum augmentatio, si saltem talia ex caritate fiant. *Tertia*, est satisfactio pro peccatis, in quantum talia opera pœnalia sunt, & per consequens satisfactoria. *Quarta*, est Dei, & Sanctorum, maius & frequentius auxilium, qui sic nos visitant suis beneficiis, & auxiliis sicut eos colimus & veneramur. *Quinta*, est facilior precum exauditio, dicente Chrysostomo, quod libenter Deus hanc orationem audit, quam Christianus non solum pro se, sed pro aliis orat. vt patet Matth. 18. vbi Christus dicit. Si duo ex vobis consenserint super terram de omni re quamcunque petierint, fiet eis à patre meo: *Sexta*, est à multis periculis liberatio per orationes, & merita Sanctorum, qui suos confratres vel qui eos deuote inuocant, secundum B. Thom. quadragesimaquinta, dist. 4. ex potestate speciali eis à Deo data,

Digitized by Google

data, à multis periculis & infirmitatibus præseruant, vt Beatus Sebastianus à peste, Anthonius à subitanea morte, & sic de aliis. *Septima*, est casus rarior in peccato, vel recidiuatio, quia prouerbiorum 18. *dicitur frater qui iuuatur à fratre quasi ciuitas firma.* *Octaua*, est facilior à peccatis resurrectio: quia Ecclesiastes quarto. *Væ soli, quia si ceciderit non habet subleuantem: si fuerint duo fouebuntur mutuo.* Duobus enim mortaliter peccantibus, vno existente in aliqua bonorum Fraternitate, & altero non primus cæteris paribus, facilius vel citius resurget quam alius. Et hoc per merita & orationes illius Fraternitatis, vel confratrum vel potius cooperante Sancto vel Sancta, in cuius honore Fraternitas illa est instituta. *Nona*, est pax inter Christianos. Nam cum Fraternitas non sit nisi charitatis & vnitatis ex Fraternitatibus, homines pacificantur, aut pacificari debent saltem, qui sunt in eadem Fraternitate, quia ecclesiastici. 25. *Concordia fratrum maxime placet Deo*, sicut per oppositum: discordia valde ei displicet, vt patet Prouerbiorum. 7.

Præter has nouem vtilitates, quas consequimur in hoc sæculo, sunt tres aliæ, quæ sequuntur ex istis in alia vita, quarum *prima*, est inferni euacuatio. *Secunda*, purgatorij euasio, vel saltem ab eo facilior liberatio.

Tertia vero gloriæ consecutio vel maior in ea numeratio, quæ omnes tres sequuntur ex nouem primis vt de se patet.

Nota tertio & vltimo, quod notanter dixi certis sub limitibus, quia *ad veram Fraternitatem*, de qua loquimur, *quatuor requiruntur.* *Primo*, titulus bonus & honestus, vt pote in honore alicuius San-

Digitized by Google

Sancti vel Sancte non dæmonis vel cuiuscunq; hominis viatoris, seu etiam defuncti ab Ecclesia non canonisati. *Secundo* causa iusta puta vel pure spiritualis ad communicandum videlicet sibi inuicem bona opera vel missas, &c. Vel etiam temporalis seu pia, vt pauperibus alendis, captiuis redimendis, ecclesiis ædificandis & huiusmodi. Tales enim fraternitates quæ pro talibus causis fiunt sunt laudandæ, & qui eas despicit est anathematizandus dis. 42. *si* quis despicit, nisi forte essent aliquæ aliæ conditiones eas vitiantes.

Tertio requiritur modus licitus & honestus in ingressu & egressu, vt videlicet nihil ibi fiat, quod non sit ad Dei, & Sanctorum gloriam vel fidelium vtilitatem, puta vel ad satisfactionem vel ad hoc, quod mens hominis Deo subiiciatur, & corpus rationi secũdum Dei Ecclesiæ ordinationem & consuetudinem eorum cum quibus homo conuiuit. Talia enim rite fiunt in diuino cultu & ad virtutem religionis pertinent. Si autem fieret in eis aliquid quod de se non pertinet ad Dei gloriam aut ad vtilitatem animarum aut etiam esset præter Dei Ecclesiæ constitutionem, vel contra consuetudinem quæ secundum Augusti. pro lege habenda est, totum hoc esset reputandum superfluum, & superstitiosum vt vult B. Thom. 2. secundæ, quæst. 3. *Requiritur* etiam specialis modus in ingressu vt videlicet fiat sine omni pacto expresso vel tacito, saltem de aliquo temporali dando siue sit summa pecuniæ, siue conuiuium solenne, siue quodcunque pecunia æstimabile. Vnde statuta negatiua in talibus sunt periculosa, & pietatem excludenda, & vt puto Simoniaca, vt ex B. Thom. secunda secundæ, quæst.

10.

Digitized by Google

habere poteſt: verbi gratia, ſi ſtatuatur, quod qui non dederit tantum, non erit de tali fraternitate. Per hoc enim præcluditur via pauperibus non ingrediendi. Poſſet tamen quis poſt ingreſſum, proprio motu vel ſeruando conſuetudinem aliorum, dare aliquid pro ſuſtentandis aut continuandis oneribus piis illius fraternitatis, vt eſt accenſio luminarium in officio diuini cultus, celebratio miſſarum & ſic de aliis, ſicut poteſt quis alium per eleemoſynas corporales ad aliqua ſpiritualia opera facienda inducere, puta ad orandum vel dicendum Miſſam vel etiam pro ſtipendio neceſſitatis, ſpiritualia ſeminantibus aliquid dare.

Quarto requiritur intentio recta tam ex parte recipientis quam ingredientis. Vt ſcilicet non habeatur principaliter oculus ad commodum temporale, ſed ad honorem Dei & ſalutem animæ & corporis his enim duabus vltimis conditionibus obmiſſis, ſecundum Magiſtrum noſtrum Iohannem tinctoris pie memoriæ.

Qui de fraternitatibus breuem ſecundam determinationem fecit, ſæpius redditur modus ingrediendi Fraternitates. *Illicitus* tam ex parte ingredientis quam recipientis, ſicut & in omnibus contractibus ex ſuo genere Symoniacis contingit. Vel dum intentio circa ingreſſum peruertitur, cum ſcilicet principaliter fertur ad commodum temporale & non ad honorem Dei, & ſalutem corporis & animæ, & ſic quandoque eſt illicitus ex parte amborum ſcilicet, ex parte recipientis & ingredientis, dum ſcilicet vtriuſque intentio dicto modo corrupta eſt.

Quinto vero eſt illicitus ex parte alterius tantum dum

dum scilicet vnius intentio recta, alterius peruersa. Volens igitur aliquem Fraternitatem talem ingredi petat humiliter ad illam propter Deum recipi in caritate, non ficta, nec se quouis titulo tacite, vel expresse ad aliquod temporale dandum obliget, quia hoc vim pati habere videtur. Nec tamen tali sic puro animo propter salutem animæ suæ ingredienti prohibitum est, post liberam receptionem ad Dei honorem & sanctorum aliquid dare, puta luminaria vel eleemosynas ad decorandum altaria & huiusmodi, immo multum commendabile est, & meritorium, hæc omnia tinctoris vbi supra. Et hæc de prima materia, scilicet de Fraternitatibus in communi.

CAPVT IV.

Sequitur secunda materia quæ est de Fraternitate Rosarij Virginis in speciali. Quæ etiam habet tres propositiones cuius prima & maior talis est.

INter Ecclesia Fraternitates illa potior esse censetur, quæ in confratribus titulo, causa, vel modo, bonis operibus, vel orationibus, alias excedere dignoscitur.

Hæc propositio quo ad omnes suas partes simul probatur tripliciter. *Primo*, auctoritate per illam maximam topicam: Si simpliciter ad simpliciter, magis ad magis, maximum ad maximum. *Secundo*, patet ratione sumpta ex illa auctoritate, quia si Fraternitates sint bonæ quæ habent honestum titulum, causam bonam, vel modum licitum, & sic de aliis,

Digitized by Google

aliis, ergo illa erit melior & potior in qua talia sunt excellentius. *Tertio*, patet à simili in Fraternitatibus ciuilibus, in quibus etiam illa est potior, quæ in talibus excedit. Item in exercitibus, quorum iste est nobilior, qui nobiliorem habet ducere, magis abundat in militibus, & expeditis ad prælium, & in necessariis ad bellum, &c. Etiam idem patet in cognationibus vel communitatibus.

Sed ne longius morer. Hic *nota primo*, quod melius est habere Fraternitatem cum melioribus, & perfectis, qui nulla vel modica indigent satisfactione, quam cum aliis, quia tales perfecti magis de suis bonis operibus apponunt in Fraternitatibus, & cum hoc minus aut nihil de satisfactione, quæ fit pro illis de Fraternitate recipiunt, quare maior pars satisfactionis cedit aliis.

Nota secundo, quod cæteris paribus melius est habere Fraternitatem cum multis, quam cum paucis: & maxime loquendo, de illis Fraternitatibus quibus vnusquisque aliquas orationes pro omnibus de Fraternitate legit, vel aliquod satisfactionis opus apponit, tunc enim non minuitur fructus cuiuslibet in particulari, immo magis augetur: tum quia bonum quanto communius tanto diuinius. Tum etiam quia impossibile est preces multorum non exaudiri. Ex quo reprehendi merito possunt hi, qui in quibusdam Fraternitatibus vltra certum numerum plures non admittunt, in temporalibus, præcipue pauperes, qui non abundant, abiiciunt, quæ tamen de spiritualibus plus apponere possunt.

Nota tertio, & finaliter, quod quamuis & Sancti superiores magis sunt Deo accepti, quam inferiores

Digitized by Google

riores & per consequens Fraternitas in honore eorum instituta est. Potius saltem Cæteris paribus, tamen vtile est, interdum minores Sanctos orare vel honorare, vel in eorum nomine nolle Fraternitates instituere. Et hoc propter quinque rationes, quas B. *Thom. 45. dist. quarta* tangit. *Prima*, quia interdum aliquis habet maiorem deuotionem ad minorem Sanctum, quam ad maiorem, ex deuotione autem maxime dependet orationis, vel boni operis effectus. *Secunda* propter fastidium tollendum, quia assiduitas vnius rei fastidium parit, per hoc autem quod diuersos Sanctos oramus quasi in singulis nouus feruor deuotionis excitatur. *Tertia*, quia quibusdam Sanctis etiam minoribus datum est in aliquibus causis patrocinari; sicut est B. Anthonius contra ignem, & B. Sebastianus contra pestem, &c. *Quarta*, vt honor debitus omnib. exhibeatur. *Quinta*, quod plurium orationibus, quandoque impetratur, quod vnius oratione non obtinetur. Et tantum de illa prima propositione.

CAPVT V.

Sequitur secunda proprio seu minor, huius materia.

HIuiusmodi videtur esse nostra B. Virginis, de Rosario Fraternitas sub certo salutationum, & orationum Dominicalium instituta numero: Qui quidem numerus, sicut & confratrum conscriptio, atq; signorum delatio non caret mysteriis.

Ante

Digitized by Google

Ante declarationem singularum partium huius propositionis tria de hac Fraternitate, pro sequentium ampliori notitia, prænotare curaui.

Primo, quis sit huius Fraternitatis institutor vel auctor. *Secundo*, quis institutionis & ingressus, in eam modus. *Tertio*, de nomine eius, quare videlicet de Rosario vel Beate Virginis Psalterio nuncupatur.

De primo igitur nota quod Anno Domini millesimo quadringentesimo septuagesimoquinto, illo videl. tempore quo Karolus Burgundorum Dux Nuyssiani insigne Rheni opidum obsidebat videntes Sanctæ ciuitatis Colonienſis ciues periculum sibi non paruum imminere: nisi cautius de remedio prouiderent oportuno, nedum armis & cæteris necessariis irruerunt, sed & suos inuocantes patronos, reges videlicet, Martyres & Virgines & præcipue piissimam Matrem Virginem dico Dei Mariam mœstorum cõsolatricem ad orationis præsidium confugerunt. In hos autem quidã non paruus eiusdem Virginis zelator, sacræ Theologiæ Professor ac in conuentu prædicatorum eiusdem ciuitatis tunc prior ad ipsam Virg. Mariam se totum conferens, Fraternitatem de ea instituere & deuotionem illam antiquam de eiusdem Virginis Rosario pro parte abolitam renouare. Vt ipsa Virgo prædictã ciuitatem à periculis, tũc imminentibus, protegere & præseruare dignaretur humiliter, & deuote concepit & spopondit. Mira res sed impossibilis ei de cuius plenitudine accipiunt vniuersi. Nam vbi tunc magna sanguinis effusio timebatur subito non sine Virginis & Sanctorum auxilio magna spes futuræ pacis recedente cum tranquillitate

Digitized by Google

principe ſuperuenit. Cuius rei gratia ne ingratitudinis mater, obliuio, miſericordiæ & pietatis fonte ſcaturientem exſiccaret, vt ipſa Virgo in eiuſdem populi protectione, & cuſtodia amplius præſeruaret idem prenominatus prior de conſilio Magiſtrorum & patrum ſui conuentus ad preceſque & vota multarum vtriuſque ſexus eiuſdem ciuitatis deuotarum perſonarum, quod conceperat adimpleuit, atque præfatam Fraternitatem, certis ſub limitibus de quibus immediate dicetur, inſtituens eam in feſto natiuitatis Beatæ Virginis Mariæ, eiuſdem anni ad laudem & gloriam ipſius Virginis, nec non & multorum ædificationem publicari, & poſtmodum approbari per ſedem Apoſtolicam, dotariq; multis indulgentiis fecit, & procurauit vt magis infra patebit, quamuis tamen approbatione non eguerit, vt ex prima materia ſatis patuit. Pro finali autem concluſione huius notabilis, caueat quæſo lector horum quicunq; eſt, ne prętactum inſtitutorem, cuius intentionem ſolus ille, qui ſcrutator eſt cordium nouit, in hoc facto diiudicare ſiniſtre velit. Quia ſi de indifferentibus non liceat nobis ſecundum ſcripturas iudicare, ſed debeant in meliorem partem interpretari quanto magis de ſecretis, cordis vel intentione in operibus bonis ad Dei, vel ſanctorum gloriam ordinatis. Sicut eſt hæc Fraternitas, vt ſtatim patebit.

De ſecundo, videlicet, *de modo inſtitutionis vel ingreſſus huius Fraternitatis* ſciendum eſt, *primo* quod ipſa in ſola duntaxat quarundam orationum liberali communicatione fundata, & inſtituta eſt. Ita quod in ea nullum temporale dādum eſt, nec in ingreſſu, nec in egreſſu vel progreſſu. Vnde ſi qui, quod abſit

face-

Digitized by Google

facerent eam quæstuariam, aut per eam extorquere vellent pecunias, tunc reuera tanquam pseudoProphetæ sunt vitandi, & excludendi à Fraternitate ista. Et vt timeo puniendi ab ipsa gloriosa Virgine Maria, vtpote qui sue Fraternitatis puritatem sic inficiunt vel maculant.

Sciendum secundo, quod oratio quæ principaliter in hac Fraternitate cõmunicatur, est salutatio Angelica, vna cum oratione Dominica, inter cunctas orationes præponenda, de quarum tamẽ excellentia plura dicentur infra. Itaq; volens huius Fraternitatis confratrum numero sociari, & fructum reportare salutarẽ, debet omni hebdomada tria Rosaria centum, & quinquaginta Aue Maria, cum quindecim Pater noster continentia: intermiscendo scil. semper post decimum Aue Maria: vnum Pater noster, per se vel per alium dicere vel legere. Nec opus quod genibus flexis vel in ecclesia, vel simul, vel certa hora, vel die dicantur de necessitate: sed sufficit hoc totum dixisse simul vel per partes in fine hebdomadę. Si quis autẽ in aliqua hebdomada vel ex negligentia, vel certo proposito, vel aliqua occupatione neglexerit: non debet in alia hebdomada repetere, nec de illa obmissione cõscientiam vel confessionem facere: quia nulla est hic obligatio culpæ. Sed dũtaxat illius pœnæ, quod qui in aliqua hebdomada hoc obmittit, priuatur participatione aliorum Rosariorũ, quæ in eadem hebdomada dicuntur à confratribus aliis. Quia enim orationes vel quæcunque opera pœnalia, quæ fiunt ab vno, non prosunt aliis per viam satisfactionis, nisi ex parte agentis ad alios, scilicet suam intentionem referentis, vt supra patuit in prima propo-

Digitized by Google

sitione primæ materiæ: Ideo dum quis prædicta dicit vel legit, suam intentionem actu vel habitu ad omnes qui de hac sunt Fraternitate, & qui similia faciunt illa hebdomada debet referre: Quia etiam melius est habere Fraternitatem cum multis quam cum paucis, vt patuit in prima huius materiæ propositione. Idcirco vt hæc Fraternitas vna & indiuisa maneat, expedit vnumquemque prædicta legentem, intentionem suam ad primarium fundationis locum scilicet ad conuentum prædicatorum in Colonia & ad omnes illius Fraternitatis fratres & sorores referre.

Secundo præter ista tria rosaria, si quis huius Fraternitatis frater vel soror illius deuotissimi cantici, Salue Regina, quod vt solet in processione singulis Sabbatis, diebus Dominicis, profestis & festis ante altare eiusdem Fraternitatis in prædicto conuentu de sero cantatur, participationem habere voluerit ipsum debere se ibidem præsentare aut septem Aue Maria vbicunque locorum tunc fuerit pro se & confratribus dicere pretactus fundator statuit & ordinauit: absque tamen obligatione cuiuscunque culpæ, sed conformis pene quæ tacta fuit.

Tertio, quia illa sanctissima vidua Anna nobis prolem hanc tam generosam, immo sororem piissimam, Virginem dico Mariam protulit, quæ fructum vitæ attulit. Hinc est quod pro aliquali gratitudine in honorem horum trium: scilicet Matris Annæ, & filiæ Mariæ, & filij Christi Dei & hominis singulis tertiis feriis tria Pater noster, & tria AVE MARIA, à confratribus & sororibus huius Fraternitatis dici & sibi inuicem communicari sub pœna con-

Digitized by Google

consimili prætacta, prænominatus fundator optauit & petiuit. Præter autem ista quæ tacta sunt poterit vnusquisque huic Thesauro tantæ Fraternitatis superaddere Rosaria, orationes, alias Missas vel bona opera prout Spiritus Sanctus dederit & Virgo ipsa spirauerit. Vnde quidam legunt omni die Rosarium, alij Psalterium, alij certas orationes vel opera superaddunt, quæ distributor omnium bonorum, vna cum Virgine Maria vnicuique de Fraternitate prout opus est distribuit.

Non est hic etiam silentio prætereundum quod pro omnibus de hac Fraternitate defunctis, post quatuor festa principalia Virginis, scilicet purificationis, annunciationis, assumptionis, & natiuitatis, anniuersaria quatuor cum vigiliis de sero commendationibus ac Missa solemni, de requie in altari huius Fraternitatis præfatus fundator, de communi consensu omnium Patrum & Fratrum sui conuentus etiam capitulariter cõgregatorum perpetuo fieri statuit & ordinauit. In quib. quidẽ singulis anniuersariis qui interfuerint dies mille & quingentos indulgentiarum à decem nouem Cardinalibus datos, vt patet in bulla, quæ in conuentu nostro Colonien si vbi hæc Fraternitas fundata est, habetur pro qualibet vice obtinebunt. *Tertio & vltimo est hic sciendum*, quod hæc Fraternitas nullos cuiuscunque status aut conditionis excludit, sed eo lætius nedum magnos vel diuites, sed cæcos, claudos, pauperes & debiles, religiosos & seculares, iuuenes & senes recipit, quo orationes eorum facilius adeo teste scriptura nouit exaudiri, quinimmo ipsa etiam mortuos admittit & facit participes prædictorum bonorum, dummodo assit vnus, qui pro eis facit,

Digitized by Google

quæ dicta sunt. Non oportet tamē pro illis mortuis legere prædicta, quæ dum viuerent ipsius, Fraternitatis participes fuerunt. Vt autem huic notabili, quæ est de modo institutionis, & ingressus huius Fraternitatis finem faciam, qui huius Fraternitatis particeps esse cupit omni hebdomada per se vel per alium faciat, quæ dicta sunt cum prætacta intentione. Nec requiritur inscriptio vel signum, quæ Pater noster dicuntur delatio de necessitate, sed solum de congruentia, & de bene esse sicut patebit in fine huius propositionis primæ, vbi dabuntur ad hoc multæ congruentiæ, & ideo consulendum est vnicuique, vt faciat se inscribi, & signa deferat Fraternitatis suæ.

De tertio, scilicet de nomine huius Fraternitatis notæ, quod tribus solet nominibus nominari. Dicitur enim *Fraternitas quandoq; de Rosario*, quandoque *de Serto*, quandoq; *de B. Virginis Mariæ Psalterio.*

De Rosario quidem, dicitur à Rosa, quia sicut Beata Virgo in scripturis Rosæ comparatur, secundum illud ecclesiastici 24. *Ego quasi plantatio Rosæ in Hiericho* i.e. in ecclesia militante. Hiericho n. interpretatur luna in quo designat militantem ecclesiam, quæ quam diu est, in hac vita multos habet defectus: Et ideo ipsa Virgo Maria, velut Rosa quasi inter Deum & nos mediatrix, & interuentrix pia plantata dicitur. Vnde etiam de ea canit ecclesia sicut spina Rosam genuit Iudæa Mariam. Sic in proposito, quælibet salutatio Angelica Virgini deuote oblata est velut Rosa, in cuius signum multa tam in speculo historiali, quam in libro de apibus, & cæsareo leguntur exempla, hoc idem indicantia; præcipue de illo milite facto conuerso in ordine Ciſter-

Digitized by Google

stertiensium, qui vt dicitur in libro de apibus, nihil aliud sciens, q̃ salutationem Angelicam ipsam cum maxima deuotione semper in ore habuit vsque ad mortem, postquam ex eius ore Rosa pulcherrima, in cuius foliis litteris aureis & argenteis scripta erat, salutatio Angelica processit. Simile legitur de quodam fratre ordinis Regularium in eodem libro de apibus: Fertur etiam simile de quodam Abbate per siluam ambulante, & Rosarium orante, hunc enim quidam latro insequens vidit columbam albam ad os eius venire. Et inde Rosam ex eo capere, & ad cœlum deferre, & hoc totiens vidit quotiens ille salutationem Angelicam replicauit. Ex his igitur & similibus exemplis patet, quare merito hæc Fraternitas nominari potest Fraternitas Rosarij.

Secundo, vocatur ab aliquibus, & præcipue in Gallia, *Fraternitas de Serto*. *Cuius* ratio nominis forte ista est, quia sicut ex multis materialibus rosis præcipue L. potest fieri materiale sertum; sic proculdubio ex L. Salutationibus velut ex L. rosis offerimus Beatæ Virgini Spirituale sertum, sibi haud dubium gratissimum, in cuius signum legi in quodam libello à deuotis Patribus Cartusiensibus, de Treueri cuidam probo Sacerdoti concesso, quod fuit quidam deuotus, qui ex speciali deuotione sertum materiale de rosis aut floribus aliis faciebat Beatæ Virgini omni die, vel quando poterat flores habere, & eius imponebat capiti.

Ingrediens autem idem postmodum religionem cũ istud cõtinuare vellet, prohibitus fuit. Cuius rei gratia tẽratus de egressu volensq; redire ad seculum consilio accepto à quodã deuoto patre vitã sanctis-

simam cœlestemque ducente, vt omni die loco illius diceret L. Aue Maria, perseuerauit & consilium seruauit. Quodam autem die dum postmodum ambularet per siluam prætactum consilium persolueret, viderunt latrones quandam Virginem coram illo stantem, & quodlibet Aue Maria, Rosam floridam ex ore eius carpentem, atque sertum Roseum facientem. Et post finem capiti, imponentem, & sic cœlum ascendentem ex qua visione stupefacti ipsi latrones Fratri retulerunt, quæ viderunt, & sic referenda eum amplius in sua deuotione confortauerunt.

Tertio vocatur quandoq; *Fraternitas de Psalterio Mariano*, & hoc ad instar Psalterij Dauidici, quia sicut Psalterium Dauidicum centum & quinquaginta Psalmos continet, sic istud centum & L. Aue Maria. *Item* sicut ecclesia in officio suo ipsum Psalterium Dauidicum, quando facit de tempore, integram hebdomadam complet, & legit sic in hac Fraternitate, vt semel in hebdomada à confratrib. hoc Psalterium Beatæ Virginis legatur. Statutum est vt supra patuit: De hoc autem numero centenario scilicet & quinquagenario magis infra patebit, vbi ponentur rationes congruitatis. Non est autem hic silentio transeundum, quod Beata Virgo secundum Augustinum est Psalterium, cuius sono mitigatur ira iudicis, aufertur potestas inimici, & confertur gaudium exultationis.

Ex prædictis satis patent illa tria quæ volui prænotare ante declarationem huius secundæ propositionis vel minoris secundæ materiæ.

Venio igitur ad declarationẽ eiusdẽ propositionis secundæ: quæ quatuor habet partes principales, qua-

Digitized by Google

quarum *prima* dicit: *ista nostra B. Virginis Fraternitas in pretactis*, quæ scilicet tanguntur in prima propositione, *alias fraternitates* excedit, *quod patet primo* in titulo. Quia ex titulo habet super alias dignitatem, vtilitatẽ, generalitatem. Dignitatem quidem quia in honorem illius est instituta, quæ est super omnes sanctos & Angelorum choros exaltata, atq; omni laude dignissima, adeo vt si secundum Ambrosium omnium nostrum membra verterentur in linguas, adhuc eam laudare sufficeret nullus, imo secundũ Petrum Cõmestorem eius insignem laudatorem. Si fieri posset arenę puluis & vndæ, vndarum guttæ rosa, gemmæ lilia, flamina flammę. Ethera cœlicolo nix grando sexus vterq; ventorum pennę, volucrum pecorum genus omne siluarum rami frondes, auium quoque pennæ. Ros gramen stellæ pisces angues & aristæ, & lapides montes conualues atque dracones linguæ cuncta forent, minime depromere possent quæ sis vel quanta Virgo Regina Maria, quæ tua sit pietas nec litera nec dabit ætas.

Secundo vtilitatem, quia in honore illius, quæ est Mater Dei, & thesauraria cœli, secundum Bern. est instituta, & cuius oratio, vt ita dicam, innititur iustitiæ, quia non fas est filium aliquid matri denegare, vt dicit Salomon, i.e. Christus matri suę Bersabeæ, i.e. Matri Mariæ. Et ideo cantat de ea Ecclesia, Nam te filius nihil negans honorat. Et sic oratio Beat. Virginis videtur inniti iustitiæ. Sed aliorum Sanctorum orationes magis videntur inniti gratiæ & liberalitati diuinæ. Cum aliquid etiam à Deo petimus siue immediate, siue aliis Sanctis mediantibus, non tamen sine hac Virgine obtinemus, dicente Bern. quod redempturus Deus humanum

manum genus vniuersum precium contulit in Mariam, sine ea nihil possumus, sine ea miseri sumus, sine deniq; ea factum est nihil. Hæc ille.

Tertio generalitatem; nam cæteri Sancti Patres & speciales sunt aduocati specialium statuum & congregationum, vt Dominicus Prædicatorum, Franciscus Minorum, Nicolaus Nauigantium, & sic de aliis. Sed ipsa piissima Virgo Mater est & aduocata quorumcunque hominum peccatorum, immo secundum Bernhard. omnibus omnia facta est, omnibus sinum maxime aperit, vt de plenitudine eius accipiant vniuersi. Æger sanationem, tristis consolationem, peccator veniam, iustus gratiam, Angeli lætitiam, Filius Dei humanam substantiam, & tota Trinitas gloriam. Ita vt non sit, qui se abscondat à calore eius.

Secundo, quod hæc Fraternitas in Confratribus aliæ excedat, patet ex tribus: scilicet ex eorum differenti statu, quantitate vel numero qualitate seu bonitate.

1. *Ex differenti statu* quidem, quia non est status, qui abscondat se à calore huius Fraternitatis. Ipsa enim nedum viuos, sed & mortuos recipit, & inter viuos omnem statum comprehendit: quia in ea sunt nobiles ignobiles, diuites pauperes, seculares & Clerici, principes & Ecclesiæ Prælati, Doctores & religiosi, iuuenes & senes. Et sic de aliis statibus huius seculi.

2. *Ex quantitate* vero, quia vt ex libello Fraternitatis patet, cum non sunt nisi quatuor anni suæ institutionis: hodie tamen fere quinquaginta millia inscriptorum continet, & adhuc amplius continebit, quia augmentatur & dilatatur per varias patrias,

Digitized by Google

patrias, ciuitates & loca de die in diem. *3. Ex qualitate autem*, quia cum inter tantos fratres sint pueri innocentes, Doctores, religiosi, religiosæ, & etiam seculares, qui sunt magni meriti apud Deum, & qui haud dubium nulla vel modica egent satisfactione sequitur intentum, scilicet excellentia huius Fraternitatis ex Confratrum qualitate & bonitate, & quam bonum & vtile sit eis annumerari.

Tertio, quod hæc Fraternitas excedat alias in bonis operibus vel orationibus, satis ex prædictis patet.

Pro cuius tamen adhuc ampliori declaratione *Nota*, quod ex hac parte habet excellentiam in tribus: *Primo* in oratione Dominica, quæ in ea sub certo numero dicitur. *Secundo*, in salutatione Angelica, quæ amplius replicatur. Et *tertio* in continuatione vel multiplicatione vtriusque.

Primo quidem *in oratione Dominica*, quæ specialiter in tribus cæteras orationes excellit. *Primo* in auctoritate Doctoris, quia à solo Deo instituta est, à Christo propalata & edocta, à Spiritu Sancto dictata: Os enim Dominini loquutum est. Est enim CHRISTVS Dei Filius os Patris, quod Spiritu Sancto dictante loquutum est verba illa, quæ continentur in oratione Dominica. *Secundo* in sufficientia petitionũ, quia in ea omnia vitæ præsentis & futuræ necessaria, tam corporalia quã spiritualia petuntur, vt faciliter declarari posset.

Tertio in fœcunditate ministeriorum; quia hæc oratio immensa continet sacra, in qua adoratur Deus Trinitas nouo sermonis genere: singularis dilectionis nomine mandata antiquitus laude. Cum dicitur Pater noster, &c. vnde Augustin. in ex-

Digitized by Google

in expositione huius laudis dicit: multa dicta sunt in laudem Dei in Sacra Scriptura: Nunquam tamē inuenitur præceptum populo Israelitico vt diceret: *Pater noster*, aut oraret Patrem Deum, &c. Et breuiter, tāta est fœcunditas diuinorū mysteriorum in hac oratione Dominica, vt Sacerdos stans in altari nō audeat sine licētia dicere Pater noster. Imo præmittit dicens *præceptis salutaribus*, & Ecclesiasticis vel Apostolicis *moniti: & diuina*, id est Christi *institutione formati audemus dicere*: *Pater noster*. quasi dicat populo non auderem tm tantorum misteriorum enarrationem os meum aperire, ex me vocando Patrem Deum, nisi ex præcepto Ecclesiæ vel Christi institutione. Quid plura, reuera, nedum habet in his tribus excellentiam hęc oratio Dominica, sed in breuitate ex qua quidem habet quod facilius dicitur, citius & sępius profertur, arctius in memoria tenetur. Et dulcius ac suauius masticatur, intimiusque deguſtatur. Et per consequens per eam Deus misericors ad dandum quod petitur citius inclinatur.

Secundo hac etiam habet fraternitas excellentiam in salutatione Angelica. Et hoc in tribus, quia hæc salutatio habet super alias dignitatem, facilitatem, & vtilitatem. Dignitatem quidem, quia secundum Bernh. à tota Trinitate in consistorio eiusdem Trinitatis est dictata, digito Dei scripta, & vni de fortissimis palatij ad deferendum Virgini delegata. Patet etiam sui eius dignitas ex tenore vel sententia, quia in ea Maria maxime commendatur. *Primo* enim insinuatur quam fuit purissima, propter culpæ carentiam, quia Aue, id est, sine vę: nunquā enim subiacuit originali, veniali aut mortali peccato, quam

Digitized by Google

to, quam pleniſſima pro gratiæ affluentia, quia gratia plena, quam tutiſſima per diuinam potentiam, quia Dominus tecum, quam digniſſima propter perſonæ ſuæ reuerentiam, quia Benedicta in mulieribus, quam vtiliſſima propter prolis excellentiam, quia Benedictus fructus ventris tui.

Secundo facilitatem, quia ab omnibus faciliter ſciri poteſt, pueris, ſenibus, boni ingenij & rudibus, vt nullus poſſit de eius ignorantia excuſari.

Nota hic exemplum de illo milite ſancto conuerſo in ordine Ciſtercienſium, qui orationem Dominicam addiſcere nō valuit, ſed bene hanc ſalutationem, ex cuius ore poſt mortem roſa proceſſit, vt prius dictum eſt. *Tertio* vtilitatem, quia hæc ſalutatio fuit Filij Dei generatiua, mundi regeneratiua, inferni euacuatiua, cœli reparatiua, ac totius boni collatiua, quam deuote dicens tenet locum Gabrielis & quodam ſpirituali modo. Iterum generat in ea Dei Filium, aut ſaltem in ſeipſo per Virginis ſalutare auxilium.

Pro ampliori autem huius ſalutationis commēdatione *Nota*, quod ipſa Virgini & toti curiæ cœleſti multum placet, Dœmoni multum diſplicet, & homini multum prodeſt. Placet quidem toti curiæ cœleſti, quia ſecundum Bernh. Dum eam deuote dicimus cœlum ridet, Angeli lætantur, ſpecialiter autē placet ipſi Virgini, quia vt inquit idem Bernh. loquens ad eam. Eſt tibi ô Virgo Maria quaſi oſculum audire hunc verſum, Aue Maria. Toties enim ô Beatiſſima oſcularis, quoties ſalutaris.

Nec mirum quia dum ipſa Virgo hanc ſalutationem quam ſibi dulciſſimus ſuus Sponſus, imo & filius

Digitized by Google

filius per paranymphum transmisit, quæ sibi ad magnum gaudiū fuit, cum ait: Exultauit Spiritus meus in Deo salutari meo. *Secundo* audit dulcissimā cantilenam quam sibi ioculator ille deuotus cantauit, quæ cantatio fuit tantæ suauitatis, quod eam ad cantandum prouocauit dum dixit, *Magnificat*, immo & Angelos dicentes in natiuitate filij sui: Gloria in excelsis. Et totum mundum lætificauit, Psal. Lætentur cœli & exultet terra ante faciem Domini quia venit. *Tertio* audit Epistolam vtilissimā quam sibi fidelis ille nuncius deportauit in qua continebatur prosperitās amicorum, redemptio captiuorum, & victoria hostium.

Quarto audit ambassiatam solennissimam, quam sibi detulit solennis ille legatus, per quam sibi annunciabat, quod in Reginam assumenda erat. Vnde Bernh. Egredietur Gabriel de Rege ad Reginā, de Imperatore ad Imperatricem, & eo forte alacrius, vt cum Angeli prius Regem haberent, habituri essent & Reginam.

Displicet autem multum Diabolo. *Primo*, quia cum sit inuidus non libenter audit illam salutationem, per quam homo acquirit salutem, sed est sibi ad dissecationem. *Secundo* cum sit in luctu, displicet sibi illa dulcis decantatio, per quam homo recipit spiritualem dulcedinem. Et ideo est sibi ad molestiam. *Tertio* cum sit tyrannus, displicet sibi illa Epistola per quam suos amisit captiuos. Et ideo est sibi ad conturbationem.

Quarto cum sit superbus non placet sibi illa ambassiata, per quam illa quæ caput eius contriuit in totius mundi Reginam assumitur. Sed est sibi ad indignationem. Quid plura? reuera, secundum Bern-

Digitized by Google

Bernhardum ad hanc salutationem, dœmones fugiunt, & infernus tremit, immo secundum eundem super illo, *Terribilis vt castrorum acies ordinata.* Non tantum timent hostes castrorum quantumcunque bene ordinatam aciem quantum timent dœmones nomen Mariæ. Ad cuius patrocinium fluunt & pereunt, sicut fluit cera à facie ignis.

Nec solum displicet eis illa salutatio, sed omnia eius verba: Displicet enim primo eis AVE, cum æternum væ procurauerunt, Item, MARIA caput eorum contriuit. Item, DOMINVS TECVM, quia in specie serpentis cum Eua Lucifer fuit. Item BENEDICTA TV IN MVLIERIBVS, quia ipsa maledictionem induxit. Item BENEDICTVS FRVCTVS VENTRIS TVI: quia per suam suggestionem fructus mulieris fuit maledictus.

Prodest autem summe hæc salutatio homini, quia aliquando est immundus per culpam, tenebrosus per ignorantiam, vacuus per priuationem gratiæ, solus derelictus à diuina protectione: Maledictus maledictione æternæ pœnæ, & famelicus à cœlesti refectione, quorum omnium remedium habet in hac salutatione. Nam qui est immundus accedat ad hanc sanctam quæ est sine væ culpæ. Ideo præmittitur AVE, qui est tenebrosus accedat ad tam illuminatã. Ideo subditur MARIA, quæ illuminata vel illuminatrix interpretatur. Qui est gratia vacuus accedat ad hanc repletam: ideo sequitur GRATIA PLENA. Qui maledictus accedat ad hanc benedictam. Ideo additur BENEDICTA TV IN MVLIERIBVS. Qui est cœlesti refectione priuatus, accedat ad ipsam tanto fructu dotatam.

Digitized by Google

dotatam, Ideo finaliter concluditur, *Et benedictus fructus ventris tui.*

Hæc omnia quæ dicta sunt de vtilitate huius salutationis, possunt per multa exempla tam ex rosario quam ex speculo historiali libro de apibus, libro de miraculis Beatæ Virginis probari. In quibus quanti in tentatione periculis, peccatis, vel infirmitatibus constituti ad Mariam recurrentes & salutationem hanc deuote replicantes, censeantur liberati & consolati prætermittere volo, tum quia hæc constant multis & audiuntur sæpius in sermonibus, tum etiam quia ex nimia prolixitate tædium audienti generarent, vel legenti.

Hæc silentio prætereundum hic puto quod Vrbanus IV. quibuscunque nomen IESV in fine salutationis Angelicę addentibus, pro qualibet vice triginta dies indulgentiarum concessit, quas Ioh. 22. successor eius confirmans alios triginta dies superaddidit, vt patet in bulla authentica quæ habetur in Ecclesia Auinion. vbi præfatus Ioh. 22. multis annis stetit.

Tertio habet hæc fraternitas non solum dignitatem, sed excellentiam ex oratione Dominica vel Angelica salutatione, sed etiam ex ipsarum orationum frequēti vel fere continua in hac Fraternitate replicatione. Taceo q̄ multi omni die legunt Rosarium. Alij quod plus est Psalterium, quod etiam quædam aliqua alia bona opera, suffragia vel missas ex mera libertate & deuotione pro Fraternitate superaddunt, pertranseo. Ex quibus omnibus dicere audeo, quod ista fraternitas in frequenti & fere cōtinua orationum comunicatione excedit multas & & pene omnes spirituales Fraternitates in Ecclesia.

Quarto

Digitized by Google

Quarto & finaliter, quod *ipsa etiam dignitatem habuit in institutionis causa vel modo.* Patet secundum triplicem causam, scil. efficientem, finalem, & formalem, quia de materiali satis dictum est.

Primo quidem secundū causam efficientem, quā puto fuisse Spiritū Sanctum principaliter & inspiratiue: Prætactum vero priorem Colonionensem instrumentaliter & ministerialiter.

Sicut enim secundum Ambrosium: *Omne verum à quocunque dicatur, est à Spiritu Sancto*, sic & omne bonum à quocunque fiat, facit etiam ad huius fraternitatis dignitatem.

Quo ad causam efficientem, quia ipsa primo eodem Anno institutionis suæ ad instantiam serenissimi Romanorum Imperatoris Frederici III. tunc præsentis in Colonia, atque dicti prioris Colonienſis per dominum Alexandrum Forliniensem Episcopum, per Almaniam legatum, & tunc in Colonia præsentem, qui etiam petiit inscribi humiliter & deuote, & imaginem Virginis in altari huius fraternitatis benedixit & consecrauit, approbata & confirmata, nec non & multis indulgentiis dotata fuit, vt pater per bullam super hac datam: quæ habetur in prætacto conuentu Colonienſi.

Vt igitur eiusdem Beatißimæ Virginis laudabilis fraternitas de Rosario nuncupata in sola bonorum operum communicatione per fratres Ordinis Prædicatorum in Colonia nuper certis sub litibus ad maximam huius Virginis laudem & gloriam & multorum ædificationem, salubriter instituta immo potius renouata, quia per Beatißimum illius Ordinis primum patrem Dominicum legitur prædicata, licet ad tempus neglecta fuerit & obliuioni tradita, firmior & securior habeatur. Nec non & in dies au-

Digitized by Google

geatur. Eo quod libentius Christi fideles eiusdem Virginis Confratres effici concupiscant, quo in pratacta Fraternitate dono cœlestis gratiæ vberius conspexerint se fore refectos: moti ex singulari ad eam deuotione, in qua recipi atque inscribi voluimus atque petiuimus, piis etiam supplicationib. serenissimi Romanorum Imperatoris semper Augusti, super hoc inclinati, pratactam Fraternitatem auctoritate Apostolica nobis specialiter concessa, approbamus, confirmamus & ratificamus de omnipotentis Dei misericordia & B. Petri & Pauli Apostolorū auctoritate confisi. Omnibus & singulis vtriusq; sexus dictæ fraternitatis confratribus & sororibus, in quinq; præcipuis B. Mariæ Virginis festiuitatibus, scil. annuntiationis, visitationis, assumptionis, natiuitatis & purificationis C. dies indulgentiarum in qualibet dictarum festiuitatum die, atq; quotiescunq; per se vel per alium Rosarium B. Virginis quod quinquaginta Aue Maria cum quinq; Pater noster cōtra legerint seu legi fecerint seu Sabbathis, cū festis ac festis diebus ad Salue Regina, quod post completorium apud eosdem fratres prædicatores coram altari B. Virginis in quo eadem fraternitas fundata est, cantatur, interfuerint quadraginta dies indulgētiarum pro qualibet vice de iniunctis eis pœnitentiis, misericorditer in domino relaxamus perpetuis futuris temporibus duraturis. In quorum omnium & singulorum fidem & testimoniū præmissorū præsentes literas nostras scribi, & per secretarium nostrum subscribi, sigilliq; maioris & oblongi iussimus & fecimus appensione communicari. Datum Colonia, Anno Incarnationis Dominicæ 1476. Indictione 9. die vero 10. Mensis Martij, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris & Domini nostri, Domini Sixti, diuina Prouidentia Papæ quarti, anno 5.

Demum Anno 3. institutionis huius fraternitatis f. 78. sanctissimus Dñs Sixtus huius nominis IV. Papa mo-

Digitized by Google

pa modernus ipsam eandē iterū confirmauit & approbauit. Eiq; plurimas indulgētias ſuperaddidit, vt patet in bulla eius, quæ ēt habetur in prætacto conuentu, cuius copiam hic inſerere volui.

Sixtus Epiſcopus *ſeruus ſeruorū Dei, ad perpetuam rei memoriam paſtoris aterni vices meritis licet inſufficientibus in terris gerentes, oues Dominici gregis nobis cœlitus creditas, ad aulas ſalutis aterna perducere ſummus deſideriis exoptamus, ac illas ad præparandā ſibi perennem gloriā indulgentiis & remißionibus ſedulo inuitamus vt eo deuotius orationes altißimo effundant, quo per illos ad alia pia opera, quæ in hac mortali vita exercuerit facilius attingere poterunt præmia fœlicitatis aternæ. Cum itaq; ſicut accepimus in Eccleſia domus Ordinis Fratrū Prædicatorum Colonienſis, ſit quadā Confraternitas vtriuſq; ſexus fideliū de Roſaria B. Mariæ V. nuncupata, ad honorem Angelicæ ſalutationis inſtituta. Cuius Confratres & Conſorores tribus diebus cuiuſlibet hebdomadæ orationem Dominicalē quindecim, & Angelicā Salutationem centū & quinquaginta vicibus omnibus tribus diebus eiuſdē hebdomadæ, ad honorē eiuſdem B. Mariæ V. iuxta ipſius Confraternitatis inſtituta dicere conſueuerunt. Quas quidē orationes & ſalutationes Roſarium appellant ac extra ciuitatē Colonienſem in aliis ciuitatibus & locis ſint quam plures vtriuſq; ſexus eiuſdem Confraternitatis Cōfratres & Sorores. Nos cupientes vt ipſi Confratres & ſedulius & deuotius orationibus prædictis intendāt, quo ex hoc dono cœleſtis gratiæ vberius conſpexerint ſe refectos de omnipotentis Dei miſericordia & hac B. Petri & Pauli Apoſt. eius auctoritate confiſi, volumus, & Apoſtolica auctoritate ordinamus, q; omnes & ſinguli Confratres vtriuſq; ſexus iſtā confraternitatē p̄dictam ſeruantes tā in dicta ciuitate Colonienſi, quā ēt alibi vbicunq; locorū nunc & p tempore exiſtentes vere pœnitētes & cōfeſſi, q; orationē*

Dominicam & Angelicam ſalutationem modo premiſſo dixerint in ſingulis Natiuitatis, Annunciationis, & Aſſumptionis eiuſdem Beatæ Mariæ Virginis feſtiuitatibus ſeptem annorum & totidem quadragenarum de iniunctis ſibi pœnitentiis relaxationem habeant, & conſequenter parentib. perpetuo duraturū: volumus autē quod ſi dictis confratrib. orationem & ſalutationē prædictas dicentibus aliqua aliæ indulgētia in perpetuū vel ad certū tempus nondū elapſum duratura per nos conceſſa fuerit, præſentes littere nullius ſint roboris vel momenti. Nulli ergo hominum liceat hanc paginam noſtræ ordinationis & voluntatis infringere vel ei auſu temerario contraire. Si quis aūt hoc attentare præſumſerit indignationem omnipotentis Dei ac Beat. Petri & Pauli Apoſtolorum eius ſe nouerit incurſurum. Datū Romæ apud S. Petrum. Anno Incarn. Dominicæ. 1478. 3. Kal. Iunij. Pontificatus noſtri, Anno 7.

Idem etiam Papa Sixtus IV. ad preces illuſtriſſimi Franciſci, Ducis Britanniæ, & Margaretæ eius vxoris, iſtum modum ſalutandi Beatam Virginem per Roſaria & Pſalteria, id eſt, per quinquaginta vel per centum & quinquaginta Aue Maria approbauit, & omnibus Chriſti fidelibus per orbem diffuſis tria Roſaria in die dicētibus quindecim annos indulgentiarum, & totidem quadragenas conceſſit, vt patet in bulla deſuper data, cuius tenor ſequitur & eſt talis.

Sixtus Epiſcopus *ſeruus ſeruorum Dei ad perpetuam rei memoriam, ea quæ ex fidelium deuotione ad Dei omnipotentis & glorioſæ Virginis Mariæ laudem & gloriam pie ordinata ſunt, vt firma permaneant noſtræ approbationis robore ſolidamus, ac fideles ipſos ad deuotionis opera exercenda in indulgentiis & remiſſionibus libenter inuitamus, exinde reddantur diuinæ gratiæ aptiores maxime cum Catholicorum*

Digitized by Google

tholicorum Principum id exposcit deuotio, & hoc conspicimus in Domino salubriter expedire. Sane pro parte dilecti filij Nobili viri Francisci Ducis: & dilectæ in Christo filiæ Nobilis mulieris Margaretæ eius Conthoralis Ducissæ Britanniæ nobis fuit nuper propositū, quod in Ducatu Britanniæ & pluribus aliis locis crescente fidelium deuotione ab aliquo tempore citra renouatus est certus modus siue ritus orandi pius & deuotus, qui etiam antiquis temporibus à Christifidelibus in diuersis mundi partibus obseruabatur, videlicet quod quilibet volens eo modo orare dicendo qualibet die ad honorem Dei & Beatissimæ Virginis Mariæ & contra imminentis mundi pericula totiens Angelicam salutationem, Aue Maria, quot sunt Psalmi in Psalterio Dauidico, videl. centies & quinquagesies, singulis decem salutationibus huiusmodi orationem Dominicam semel proponendo, & iste ritus siue modus orandi, Psalterium B. V. Mariæ vulgariter nuncupatur. Vnde Dux & Ducissa præfati propter singularem & sinceram, quam ad ipsam B. Virginē gerunt deuotionem, cupiunt ritum siue modum orandi prædictum ad obstruendum ora aliquorum detrahentiū per sedem Apostolicā approbari: Quare pro parte Ducis & Ducissæ & aliorum fidelium plurimorum nobis fuit humiliter supplicatum: quatenus vt ritum siue modum orandi huiusdi approbare, aliasq; super præmissis opportune prouidere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur tā Ducis & Ducissæ quā aliorū fideliū piam deuotionē plurimū in Domino commendante huiusmodi supplicationibus inclinati p̄fatum Psalteriū siue modū orandi prædictum autoritate Apostolica tenore præsentiū approbamus, illumq; tolerandū fore à cunctis fidelibus eo modo orare licere decernimus & declaramus, vt omnes & singuli Christi fideles ad deuotionis opera & prædicto modo orandum eo feruentius inducantur, quo exinde facilius animarū suarum salutē conse-

qui sperauerint vniuersis & singulis Christi fidelibus prædicto modo orare volentibus, vbilibet existentibus præsentibus & futuris pro qualibet vice qua sic vt præmittitur orauerint pro qualibet quinquagena prædicti Psalterij quinque annos & totidem quadragenas indulgentiarum misericorditer in Domino relaxamus, præsentibus perpetuis futuris temporibus duraturum, non obstantibus constitutionibus & ordinationibus Apostolicis, cæterisque contrariis quibuscunque. Et quia difficile foret præsentes litteras ad singula loca, in quibus illis opus esset, originaliter deferri volumus & Apostolica auctoritate concedimus, quod illarum vero transsumpto manu duorum notariorum alicuius Ecclesiastica curiæ subscripto & sigillo alicuius prælati seu personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ munito, fides detur in omnibus & per omnia, ac si ipse originales litteræ exhibitæ forent vel ostensæ. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ approbationis, constitutionis, declarationis, relaxationis, voluntatis & concessionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumserit indignationem omnipotentis Dei ac Beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Romæ apud Sanctum Petrum, Anno Incarnationis Dominicæ 1479. octauo Idus Maij, Pontificatus nostri Anno 8.

Secundo, secundum causam finalem satis patet huius fraternitatis dignitas: tam in conclusione primæ materiæ: quam etiam in multis, quæ in hac propositione dicta sunt, & dicentur adhuc. Finis enim eius est amplior cultus & laus seu salutatio Virginis: & vtilitas multiplex in confratribus, vt est liberatio à multis periculis auxilio Virginis, & consequutio multorum bonorũ tam spiritualiũ quam corpo-

Digitized by Google

corporalium: de quibus etiam adhuc tangetur in conclusione huius materiæ.

Restat itaque finaliter dicendum de commendatione eius ex parte modi, seu *causæ formalis*. Ex qua habet tria præ cæteris Fraternitatibus s. antiquitatem, securitatem & facilitatem.

Antiquitatem quidem: Nam in primis venerabilis Beda Anglorum Doctor eximius hanc deuotionem in Anglia promouit, quæ vsque in hanc diem ibidem perseuerat. Pauci qui non habent & orare volunt pendentia suscipiunt. Similiter enim sunt ibidem qui non legant hoc Rosarium, vel qui non deferant signum, aut ad minus in in Ecclesiis huiusmodi signa, quæ Pater noster dicuntur pro illis, audiui à quodam fide digno, asserente, se vidisse quædam Beati Francisci signacula seu grana ex suo Pater noster. Ex quo pie creditur ipsum hanc deuotionem non ignorasse, sed & alios docuisse.

Retulit etiam piæ memoriæ Magister Alanus de Rupe, Sacræ Theologiæ eximius Professor, Ordinis nostri, se legisse in quodam tractatu Magistri Iohannis de Monte, Beatum Dominicum hanc Fraternitatem prædicasse, & multos per eam conuertisse, plurimaque miracula fecisse, de quibus causa breuitatis supersedeo, adiiciens illud quod supra tactum est, quod videlicet in multis antiquis libris; vt in libello de Miraculis Beatæ Virginis, in Speculo Historiali, in libro de apibus. Et in Cesareo multæ pulchræ historiæ & miracula habentur, de hoc Rosario.

Ex quo elicitur quã ipſum prædicando, vel alios ad ipſum orandum, vel huiuſmodi fraternitatem intrandum inducendo nõ eſt nouitatem inducere, ſed magis antiquam & ad tempus abolitam, in certis locis deuotionem renouare. In huius etiam antiquitatis ſignum adhuc multi in multis locis ſigna ad hanc deuotionem vel fraternitatẽ pertinentia, quæ pater noſter dicuntur, ſuis in zonis, manibus vel collo deferunt. Proh dolor iam ad vanitatem, quæ prius in ſignum deuotionis & religionis erant inſtituta. In ſignum etiam huius ad imagines Beatæ Virginis in Eccleſiis potius, quam ad imagines aliorum ſcortationũ huiuſmodi ſigna applicantur.

Habet *ſecundo* hæc fraternitas ex modo & forma *ſecuritatem*, vtpote cuius ſtatuta: nec ad culpam venialem, nec mortalem, nec pœnam quancunque pecuniariam obligant: Nullum eſt etiam in ea aliquod ſtatutum de conferendo aliquod temporale, nec in ingreſſu, progreſſu vel egreſſu; ſed ſolum Pſalterium Virginis eſt per hebdomadam quando placet dicendum, ab eo qui vult eſſe particeps bonorum illius hebdomadæ, vt ſupra dictum eſt.

Ex quibus patet *tertio ſcilicet facilitas*, tam in ingreſſu, quam in progreſſu vel egreſſu, quia cum nullum temporale ſit dandum, nullum in omiſſione cuiuſcunque ſit peccatum, ſequitur ex hac parte in ea nullam eſſe difficultatem vel periculum. Sed facilitatem, quæ etiam ex alia parte ſumitur: quia facile eſt vnicuique quantumcunque occupato, ſemel in hebdomada facere & dicere quæ dicta ſunt. Et tantum de illa prima parte huius propoſitionis ſecundæ ſeu minorum ſecundæ materiæ,

Sequi-

Digitized by Google

Sequitur secunda pars principalis huius propositionis secundæ, seu minor secundæ materiæ, quæ *est de certo salutationum, & orationum dominicalium numero in hac Fraternitate*, quod videlicet non careat mysterio.

Pro cuius totali declaratione probanda sunt quinque. *Primo*, quod licitum sit in his, quæ ad Dei & B. Virginis ac Sanctorum cultum pertinent, vt in certo numero. *Secundo*, quod numerus quinquagenarius salutationum non careat mysterio. *Tertio*, quod etiam numerus salutationum comprehensus in Psalterio non careat mysterio. *Quarto*, quod nec numerus orationum dominicalium nõ careat mysterio. *Et quinto*, cur tantum semel in hebdomada, & non in qualibet die, statutum est in hac Fraternitate legi tria Rosaria vel vnum Psalterium.

Primum, patet à simili in omni lege, primo in lege æterna, per essentiam, in qua est personarum Trinitas, cum Trinitate essentiali, quæ Deus est, qui etiam ab æterno in certo numero certas statuit producere creaturas, certos homines ac certos Angelos, ac eum in Trinitate colendum prædestinauit. Et breuiter omnia *in pondere, numero & mensura fecit*, vt patet Sapientiæ 41. *secundo*, patet in lege naturali, quę est quædam participatio legis æternæ secundum illud Psal. *Signatum est super nos lumen vultus tui Domine*, &c. Nam in illa lege decimæ initium sumpserunt, quæ in ministrorum ecclesiæ sustentationem, & Dei cultum institutæ sunt, vt patet, *Genes.* 14. Abraham etiam tria sata silere commisceri fecit, vnumque tantum tenerrimum vitulum occidit ad offerendum tribus Angelis, qui ei apparuerunt, vt patet *Genes.* 18. qui mysterium Trinitatis cum essen-

Digitized by Google

tiæ vnitate designabant. *Tertio* patet hoc in lege diuina. Et primo in veteri. Deinde in noua.

In veteri quidem, quia in ea oblationes & sacrificia sub certo numero offerri præcipiebantur. Item certi ministri, dies festi & certi actus in ea erant ordinati ad Dei cultum, vt patet in libris Exodi, Leuitici, & minorum per totum. Completo etiam Salomonis Tabernaculo principes populi sub certo numero munera obtulerunt. Vt patet numeri 7. & Para. 8. Dauid etiam certum numerum cantorum & ianitorum, qui per vices suas Domino seruierunt, instituit. Vt patet primo Paral. 23. & 24.

2. Demum *in lege noua* hoc patet. Nam Christus certo tempore nasci, circuncidi, in templo offerri, baptisari, ac prædicare, pati, resurgere & in cœlum ascendere voluit. Certos Apostolos & discipulos habuit. Certos homines ex quinque panibus & duobus piscibus pauit. In hac etiam lege certa sunt præcepta, septem Sacramenta, septem Sancti Spiritus dona, septem virtutes, duodecim articuli fidei, septem orationes Dominicæ, petitiones certamine misericordiæ, opera Spiritualia & corporalia quibus omnibus DEVS suo modo colitur & veneratur.

Quarto patet hoc in lege humana & primo ecclesiastica, & deinde ciuili, vel gentilium.

1. *Ecclesia* enim in primis operibus Deum laudare septem vicibus in die per septem horas canonicas instituit, vt est textus & glossa in capitulo primo extra de cele. Mis. secundum illud Psalmistæ. Septies in die laudem dixi tibi.

2. *Iura* etiam *ciuilia* certo numero vtuntur vtpote in mandatis, pœnis, præmiis, & huiusmodi: vnde

& gen-

Digitized by Google

& gentiles ternario in suis sacrificiis vtebantur; in cuius signum dicit Philosophus primo cœli, quod per hunc numerum sc. ternarium attribuimus nosipsos magnificare Deum viuum, &c.

Plurimi denique Sancti Deum certis & singulis diebus coluisse sub certo numero orationum vel bonorum operum leguntur: sicut Beatus Bartholomæus, qui centies per diem & totidem per noctem genua flectebat.

Postremo hoc patet in lege futura vel cœlesti, scilicet gloriæ, in qua Deus tribus animæ dotibus & quatuor corporis, nouem ordinibus Angelorum, tribus Hierarchiis ac certis Sanctorum choris continue collaudatur & collaudabitur in æternum. Quid plura, reuera secundum Bonifacium octauum in principio sexti, Numerus qui est certus, & perfectus, non solum rebus agendis formam tribuit; Verum etiam ipsius moribus præbet disciplinam.

Et hæc est causa huius primi, quod erat probandum, quod vim licitum est vti certo numero in cultu diuino, secundum vim quod numerus iste *quinquagenarius* Salutationum sit licitus.

Quod non careat mysterio patet etiam similiter in triplici lege, naturali, scilicet diuina & humana.

1. *In naturali* quidem, quia vt habetur in Historia Scolastica annus iubilæus, id est quinquagesimus, in lege naturæ ortum habuit, dum Abraham post Loth filij fratris sui reductionem, & victoriam habitam contra quatuor reges omnes captiuos dimisit liberos. *Genes.* 13. Tunc enim erat Loth L. annorum vel forte tunc erant L. quod locutus

cutus fuerat Dominus Abrahæ in via, vel magis secundū alios, quia tunc erat quinquagesimus annus ex quo recesserat de aram, seu de terra sua. Abraham etiam erat astrorum peritus, & ideo perpendit quod intemperies aeris quæ fuit in elementis, semper vsque ad quinquagesimum annum ad temperiem reddidit. Hæc *ex Hugone Car. super 25. c. Leuitici.*

Si igitur tunc illo quinquagesimo anno fuerunt hæc facta. Non mirum si eam per quam nos serui facti summus liberi, vel per quam Deus loquitur nobis, vel per quam contemnimus mundana atq; per quam redit temperies post tentationem in anima nostra, per quinquaginta salutationes colimus & veneramur. *Item Genes. 6.* Latitudo archæ per quam caritas Beatę Virginis figurabatur, erat *L.* cubitorum: quare non caret mysterio si latissime caritatis Beata Virgo quinquagenario salutationum colatur numero.

2. *Secundo hoc patet in lege diuina.* Et primo in veteri quia lex illa L. die quo Moyses ascendit in montem fuit data: Non ergo mirum si eam quæ in illa lege, maxime in Moysi rubo fuit figurata, hoc modo colamus. *Item* in illa lege annus quinquagesimus erat annus iubilæus, in quo possessiones restituebantur gratis, debita relaxabantur, & captiui absoluebantur, atque qui in seruitutem erant redacti liberi remittebantur: vt patet Leuit. 25. Non caret mysterio si eam per quam est nobis restitutum id quod Eua tristis abstulit sub numero prædicto veneremur.

Item in Tabernaculo Moysi, in Salomonis templo, in quibus B. Virgo fuit figurata, hic numerus repe-

Digitized by Google

reperitur, vt patet Exodi. 36. & *tertij Regum* 7. Item patris misericordiæ & remissionis peccatorum, scilicet miserere mei Deus, qui super cæteros extollitur, est Psalmus quinquagesimus, quem cum dixisset Dauid, quamuis maximus esset peccator, tamen meruit audire vocem Domini per Prophetam Nathan. *Transtulit Dominus peccatum à te*, vt patet de pœnitentia, distinctione tertia. cap. totam.

In noua etiam lege fuit hic numerus, quia L. die post Christi resurrectionem datus est Apostolis Spiritus Sanctus, cum quibus erat B. Virgo, quare non mirum si eam quæ gratiam inuenit sub quinquagenario numero recolamus.

Tertio patet hoc in lege humana. Nam Clemens sextus, anno Domini Millesimo trecentesimo quadragesimo statuit, quod quinquagesimo anno, esset Romæ annus iubilæus, id est remissio peccatorum quoad culpam, ei pœnam, quamuis iam propter vitæ humanæ breuitatem & peccatorum multitudinem sit immutatus: ergo ratione qua prius Beata Virgo sub hoc numero rite colitur demum in hac lege noua quam plurimi salutantes Virginem hoc numero sunt vsi, vt patuit supra & patet multis libris Historialibus præallegatis. Plures etiam magni viri de omni statu adhuc vtuntur quos omnes fallere vel fatuos censeri nimis impium esset & crudele præcipue attento, quod multa beneficia ex huiusmodi deuotione consequuntur, & à multis periculis etiam quandoque miraculose liberantur. Vt patet in conclusione huius materiæ.

Tertio, videlicet de numero centum & quinquaginta salutationum, qui numerus vocatur Psalterium Marianum,

Digitized by Google

rianum , quod etiam non careat mysterio , patet

Primo ex Psalterio Dauidico C. & L. Psalmos continente, in quo Dauid nedum de Christo, sed & de Beata Virgine Prophetauit. Et omnia nostræ redemptionis mysteria expressit, immo vt verius dicam ipsa gloriosa Virgo Maria in quolibet Psalmo est figurata, potest etiam quilibet Psalmus ad *eam* applicari, sicut piæ memoriæ illuminatissimus vir sacræ Theologiæ Professor Magister Io. de Mecli-nia ordinarius facultatis Theologiæ vniuersitatis nostræ Colonienſis in sua solenni super Psalterium lectura luculentissime practicauit. Si igitur Dei filius per centum & quinquaginta Psalmos, in quibus ipse vna cum sua Matre fuit præfiguratus colatur & honoretur. Non mirum, si ipsa virgo per centum & quinquaginta Salutationes quasi per Psalterium saluetur. Et ex hac ratione, hic numerus centum & quinquaginta Salutationum , Psalterium vocari solet vt supra tactum est. Quod quidem & si sit breuius quam Dauidicum, in multis tamen excedit ipsum , quia Dauidicum fuit factum in vmbra, in figura, à peccatore, & sub Synagoga, sub membro Christi & sub peccato. Sed istud Angelicum vel diuinum fuit in veritate & in luce factum sub militante ecclesia, à Sanctissima Trinitate ad delendum omne piaculum & condonandum omne donum.

Secundo patet ratio huius numeri ex domo saltus libani per quam ipsa B. Virgo etiam fuit figurata. Erat enim hæc domus centum cubitorum longitudinis & quinquaginta latitudinis , vt patet tertij Regum. 7. in qua longitudo & latitudo charitatis, & Mariæ Virginis exprimitur; dicente Bern. quod eius

Digitized by Google

eius longitudo vsq; in nouissimum diem inuocantibus eam, subuenit vniuersis. Latitudo vero eius, replet orbem terrarum.

Posset quis tertio orationem huius numeri, sumere ex quibusdam reuelationibus, quas quibusdam fuisse reuelatas, scripsit Magister Alanus Sacræ Theologiæ Professor eximius. Nec non & huius Psalterij amator præcipuus, vtpote quia Beata Virgo centum & quinquaginta habuit gaudia in mundo de filio suo, totidem dolores in Passione, & totidem gaudia iam habet in cœlo super alios Sanctos.

Item quia honorans Virginem, per talem numerum, totidem euadet laqueos Diaboli, totidem habebit virtutum auxilia contra totidem peccata, totidem in morte habebit consolationes contra totidem terrores vel dolores, totidem euadet pœnas inferni, & habebit totidem gaudia paradisi.

Sed quia hæc in scriptura sacra vel in libris autenticis solidum non habent fundamentum, ideo non eis insisto. Hoc tamen audacter dicere possum quod præfatus Magister Alanus *cuius discipulus aliquando esse merui*, fuit feruentissimus in amore Virginis semperque in ore Salutationem Angelicam, ambulando, loquendo & prædicando habuit: Atq; plusquam millia hominum ad legendum hoc Psalterium induxit, de quo haud dubium iam mercedem in cœlo ab ipsa Virgine recepit. Nam anno septuagesimoquinto eodem videlicet anno, immo eadem die qua hæc Fraternitas Coloniæ instituta fuit, scil. in die natiuitatis B. Mariæ Virginis, in deuotione perseuerans ex hac luce migrauit.

De

De quarto videlicet, quod orationum numerus dominicalium quinarius in Rosario, & tripliciter quinarius in Psalterio non careat mysterio.

Nihil aliud pro nunc occurit; Nisi quod illa quinque Pater noster possunt ad quinque vulnera Christi quæ pertulit in corpore, quod de Virgine sumpsit, quibus nos lauit in sanguine suo à peccatis nostris. Et etiam qui ostendit patri dum orat pro nobis referri.

Vnde etiam eum imitantes in omnibus operibus nostris huiusmodi vulnerum memoriam habere debemus, quia per hanc nobis spes de Dei misericordia & venia datur, dicente Beato Bernardo, peccaui peccatum grande. Et turbabitur conscientia mea: Sed non conturbabitur, vulnerum enim Domini recordabor. Merito ergo in Rosario Virginis recolimus memoriam quinque vulnerum CHRISTI, de aliis orationibus quas aliqui hic addunt præcipue, quare 15. Pater noster in tribus Rosariis, id est in vno Virginis Psalterio dicuntur.

Quia videlicet Christus totidem horis fuit in tristitia vel quia totidem, & in totidem partibus sui corporis. & per totidem instrumenta, & sic de aliis quæ passus est pertranseo, quia sunt magis quædam voluntariæ adoptiones, quam orationes, adiiciens tamen rationem istam quare post decem Aue Maria semper dicimus hic vnum Pater noster, quia videlicet per eam tanquam per aduocatam super omnes choros Angelorum, quasi faciens decimum ordinem speramus, & petimus consequi quæcunque sunt nobis necessaria ad corporis & animæ salutem.

Que

Digitized by Google

Quæ omnia in oratione Dominica petuntur, vt supra patuit. Solent etiam in antiquis libris deuotionalibus scribi quindecim Virginis gaudia, in quorum honorem hæc quindecim Pater noster referri possent.

Quintum, videlicet *cur tantum in hebdomada & non qualibet die statutum est legi tria Rosaria vel vnum Psalterium in hac Fraternitate.*

Satis patuit supra, cum de tertio nomine huius Fraternitatis agerem ad instar videlicet ecclesiæ, quæ semel in hebdomada ad honorem CHRISTI in suis horis canonicis legit, totum Psalterium Dauidicum, saltem quando agit per hebdomadam de tempore, vt sicut Christus ab ecclesia per hebdomadam in suo Psalterio. Sic Beata Maria in Fraternitate à suis confratribus vnum Rosarium vel pari numero veneretur.

Non sunt tamen etiam reprehendendi, sed potius laudandi, qui omni die dicunt vnum Rosarium vel Psalterium, sed quia hæc Fraternitas est omnibus cuiuscunque status communis, & omnes recipit & admittit, hinc est quod institutor eius attendens varias hominum occupationes, distractiones & indeuotiones.

Attendentesque quod plus placet Virgini vnum Rosarium vel Psalterium deuote dictum, quam mille indeuote & festinanter. Sicut patet ex multis exemplis, quæ in libro de miraculis Beatæ Virginis ponuntur, in cuius etiam testimonium dicit Hieronymus, vt habetur *de consecra. distinct. 5. cap.* Non mediocriter, quod melior est septem Psalmorum decantatio cum deuotione, & cordis puritate ac Spirituali hilaritate, quam totius Psalterij modulatio

Digitized by Google

cum cordis tristitia & anxietate non voluit omni die, sed tantum semel in hebdomada confraternas suos ad hoc Psalterium legendum sub pœna prius tacta obligare. Vt qui propter causas prædictas non volunt aut non possunt, omni die tantum numerum Salutationum cum deuotione replicare, saltem hoc faciant semel ante finem hebdomadæ. Non enim est aliquis tam distractus vel occupatus in quocunque, qui non valeat cuncta die vel hora per hebdomadam ad hoc vacare, etiam nihil obmittendo de his, quæ pertinent ad suum officium vel statum, & tantum de illa secunda huius propositionis parte.

Tertia pars huius propositionis est *de inscriptione confratrum in certo libello.*

Quæ quod non careat mysterio patet etiam à simili ex triplici lege.

Primo, æterna in qua Deus ab æterno Angelos & homines prædestinatos, & ad se perpetuo in cœlo collaudandos electos suos in libro vitæ dicitur inscripsisse, de quibus Apoc. 3. & 21. dicit. *Non delebo nomina eorum de libro vitæ.*

Secundo patet hoc in lege diuina. Et *primo in veteri* in qua præcepta Decalogi in tabulis lapideis fuerunt conscripta, vt patet Exod. 11. Similiter & nomina filiorum Israel in veste Aaron pontificis vt patet *eiusdē* 28. Itē *Nehemiæ septimo*, inuenit Nehemias librum in quo scripta erant nomina transmigrantium & redeuntium ad ciuitatem suam. Item dicitur *Dan. 11. quia saluabitur populus omnis, qui inuentus fuerit scriptus in libro.* Item quia quidem quæsierunt scripturam suæ Genealogiæ & non inuenerunt, imo electi sunt de sacerdotio, vt dicit Nehemias.

Demum

Digitized by Google

Bonum in lege noua dicitur Apostolis Lucæ 5. *nomina vestra scripta sunt in cœlis.* Et Apocal. 21. *Murus ciuitatis habens fundamenta duodecim, & in ipsis duodecim nomina Apostolorum & agni.*

Tertio patet hoc *in lege humana*, & primo *canonica.* Quia nomina summorum pontificum vel Episcoporum suis in ecclesiis solent inscribi, subscriptio, etiam secundum iura canonica in electione, consecratione institutionis prouulgatione siue probatione libertatis datione, & sic de aliis requiritur.

Secundo in lege ciuili, in qua scriptiones & proscriptiones admittuntur. Quidam etiam in ea dicuntur ascriptitij; vt patet Cor. de agricolis & censitis, qui videl. per propriam scripturam & Professionem ad colendum agros astricti sunt.

Tertio in lege gentilium, aliqui triplici de causa inscribi solebant.

Primo, propter reuerentiam vt senatores, qui olim Patres conscripti dicebantur, & milites etiam ad militiã scribebantur, vt patet in legenda B. Martini. *Secundo*, propter amicitiam sicut rex Alexander scripsit Ionatam inter primos amicos eius, vt patet 1. Mach. 10. *Tertio*, propter beneficentiam, quia vt patet Hest. 7. dum rex Assuerus noctem veterum insomnẽ sibi afferri fecit Historias annales priorum ipsorum in quibus, quod Mardocheus in hoc sibi maximum beneficium præstiterat, eo quod insidias contra eum factas ei nunciauerat absq; remuneratione, repperit, cuius rei gratia eũ remunerari iussit.

Ex his & similibus figuris vel Historiis patet, quam non incongrue inscribuntur hi, qui ad laudandum, & salutandum Virg. se offerunt, qui eius

Digitized by Google

animum & beneficientiam quærunt, qui vt fortes milites in pugna Spirituali contra mundum, carnem, & Diabolum auxilio Virginis esse volunt, quique in eiusdem Virginis speciali protectione, & continua esse cupiunt, atque ab ea remunerari appetunt.

Et quamuis *hæc inscriptio* non sit necessaria simpliciter: Et tamen de bene esse & congruitate, & *est vtilis* ad tria. Quia *primo* est significatiua illius inscriptionis, quæ est per prædestinationem in libro vitę, à quo libro nos inscribendo in hac Fraternitate petimus non deleri auxilio Virginis glorioſę. *Secundo* est remoratiua, vel quo ad nos, vt ad salutandum Virginem sub prætacto numero immemores non simus, vel quo ad Virginem vt ipsa nos in speciali sua memoria coram filio commendatos habeat, ostendendo ei secundum Bernardum pectus & vbera. *Tertio* vero est consolatoria omnium de Fraternitate, vt videl. dum tantos confratres nos habere gaudemus, tantamque multitudinem inscriptam cernimus vel audimus, de tanta confratrum numerositate, & Salutationum pro nobis multiplicatione, & communicatione consolemur. Et tantum de hac inscriptione, & per consequens de huius minoris tertia parte.

Quarta & vltima pars de signorum delatione.

Potest etiam probari à simili in triplici lege. *Primo* æterna, in qua filius est splendor gloriæ seu figura: id est signum substantiæ patris Io. 10. *Hunc enim pater signauit Deus* Io. 6. filios etiam adoptiuos, id est homines & Angelos *ad imaginem & similitudinem suam fecit*. Vnde de primo Angelo Ezech. 28. dicitur. *Tu signaculum similitudinis*. Solem deniq; lunã & stel-

Digitized by Google

stellas, Virginem designantes Mariam, vt essent signa fecit. *Gen. primo*, ibidem deinde eandem Virginem figurantem posuit in signum fœderis inter ipsum & terram, id est peccatores. *Gen. 9.* Item dedit Abrahæ signum circumcisionis *eiusdem* 17. quod fuit signaculum fidei *ad Rom. 4.* Item Exod. 11. *Erit vobis sanguis in signum in ædibus vestris*, quo scilicet signo domus insignitæ non percutiebantur à deuastante Angelo.

Secundo patet in lege diuina. Primo in veteri in qua obmissis signis factis in Ægypto, mari rubro, deserto, & terra promissionis duo signa mirabilia tanguntur, vnum ab Isaia eiusdem 7. dicente regi Achabo, vt peteret signũ à domino, cum enim idem rex petere nollet, tandem ipse Isaias subiunxit, *propterea dabit ipse vobis Dominus signum, ecce virgo concipiet*, &c.

Aliud est signum *thau* similitudinem habens crucis quo non insigniti iubebantur occidi, vt patet Ezech. 9.

Secundo in noua lege Sacramenta dicuntur sacrę rei signa. Et præcipue tria, caracterem, qui est quoddam spirituale & indelebile signum inprimentia, vt sunt baptismus per cuius caracterem distinguntur fideles ab infidelibus; Confirmatio, per cuius caracterem distinguntur milites, pugnæ spiritualis à simplicibus, & ordo per cuius caracterem distinguntur ministri templi à popularibus: Apoc. etiam 7. *Centum quadraginta quatuor millia signati, ex omni tribu filiorum Israel*, per quos omnes electi intelliguntur & discernuntur. Vnde dicit Angelus ibidem. *Nolite nocere terræ, mari, &c.* Sequitur *quo adusque signemus seruos Dei nostri in frontibus eorum.*

Digitized by Google

Tertio, hoc patet in lege humana in qua antiquitus milites consueuerunt aliqua signa deferre in signũ militiæ. Similiter sacerdotes, & ministri ecclesiæ quædam signa deferebant, quibus ab aliis discernebantur. Non igitur sit his, qui ad Fraternitatem, & seruitium Virginis se offerunt, mirum annouum si quoddam signum deferant, quod Pater noster à laicis vocatur.

Quod quidem signum licet non sit de necessitate sicut nec inscriptio, & tamen vtile & congruum, & hoc præcipue ad tria. *Primo*, enim est signum hoc demonstratiuum seruorum, & confratrum Virginis. *Secundo*, est rememoratiuum Angelicæ salutationis, & certificatiuum de complemento numeri. Et *tertio* est prænosticatiuum æternæ retributionis.

Non igitur vereamur deferre hoc signum, sed potius gloriemur, cum patris dicente, fac mecum signum in bonum. Possent autem hæc signa deferri præciosa, vtpote de lapibus pretiosis, auro, vel argento. Non quidem ad vanitatem vel pompam, sed potius ad laudem vel gloriam Virginis. Et ad designandum eius virtutes omni lapide præcioso, auro vel argento præciosiores, & fulgentiores. Vnde de his signis in figura dicitur in Exodi 26. *facies L. circulos aureos*, &c. Et tantum de illa minore.

CAPVT VI.

Sequitur conclusio huius secundæ materiæ.

Quam igitur vtile fuerit hanc Fraternitatem instituere, vel in eam intrare est facile dicere.

Hæc

Hæc enim conclusio satis patet ex prædictis. Pro cuius tamen intimiori intellectu, *nota tria* corrolaria, quæ specialiter ex prædictis sequuntur. *Primum*, est ex parte instituentis, quod videlicet nationi germanicæ, immo toti militanti ecclesiæ, & præcipue ciuitati Colonienſi maius bonum præstitit, quam si maximum & pene infinitum temporalem Thesaurum obtulisset.

Vnde sicut de Arrio dicit Ambrosius, quod pœna eius nondum finita est, sed vsque ad diem iudicij secundum augmentum sui erroris augebitur. Sic erit de gloria huius saltem accidentali, secundum augmentum confratrum & bonorum, vt pote salutationum, quæ continue fiunt & fient Deo dante amplius in futurum in hac Fraternitate. Quia multi multotiens iam Virginem salutant, inuocant, & laudant, qui prius non faciebant.

Secundum, est ex parte ingredientis, seu hanc Fraternitatem acceptantis, qui quanta bona in hac Fraternitate consequatur, ex dictis tam in prima materia quam in secunda luce clarius patet. Vt autem de omnibus illis breuitatis gratia taceam, vel potius omnia bona illa simul comprehendam, vnum confidenter dicere, & superaddere ob honorem Virginis non erubesco: Quam videlicet ille, qui ex corde ad seruiendum Virgini in hac Fraternitate se obtulerit, & eam totiens deuote salutauerit, finaliter non peribit, immo secundum Anselmum impossibile est eum perire.

Item sic Anselmus ipsam Virginem Mariam affatur;

Sicut inquit à te auersus O Virgo Maria necesse est vt pereat: Sic ad te conuersus impossibile est

Digitized by Google

vt pereat. Ad Virginem autem conuerti: nihil aliud est quam eam deuote salutare. Vnde quotiens quis eam salutat deuote, quotiens ad eam conuertitur. Et per contrahens vt talis non pereat, sed saluetur, necesse est. Quid plura? Reuera si deberem omnia bona, quæ quis in hac Fraternitate consequi potest recensere, numerando tempus mihi deficeret.

Taceo de miraculis & exemplis, quæ dudum contigerunt ex hac Fraternitate vel deuotione vt patet in libris autenticis præallegatis.

Miracula quæ etiam prænominatus Magister Alanus consueuit prædicare, & quæ habentur in tractatu Magistri Ioh. de Monte pertranseo.

Adiiciens tamen duo miracula, quę contigerunt hoc anno de suscitatione duorum mortuorum huius Fraternitatis meritis, de quibus habemus publica instrumenta per manus notarij in conuentu nostro Colonienſi. Vbi auidus scrutator tantæ nouitatis rei seriem amplius videre poterit.

Tertium est quod *multi contra hanc Fraternitatem peccant vel peccare possunt multipliciter.*

Primo namque peccant peccato præsumptionis, qui instituentes vel intrantes sinistre diiudicant, quia de indifferentibus non licet sic iudicare multominus de operibus bonis, ad laudem Dei & Virginis ordinatis, vt supra tactum est.

Secundo peccant peccato sacrilegij eam irridentes vel inutilem reputantes. Amplius vero eam superstitiosam esse dicentes, quia sacrilegium dicitur quasi lædens sacrum. Hæc vero Fraternitas est de numero spiritualium & sacrorum, vt satis patet ex dictis.

Tertio

Digitized by Google

Tertio, super omnes grauius peccant, qui alios ab hac fraternitate retrahunt: vel in suis salutationibus impediunt. Contra quos patet allegari illud Beati Bernhard. in Sermone de Epiphania Domini. Herodiana inquit malitia, & Babylonica peruersitas est nascentem velle extinguere religionem. Quicquid enim ad salutem pertinens vel ad religionem oritur. Si quis resistit, si quis repugnat: paruulos Israelitici Germinis necare conatur, & cum Herode nascentem persequitur Saluatorem. Ex quo patet quod talium peccatum ad homicidium reducitur.

Non sunt etiam laudandi, sed magis vituperandi: qui sola pigritia, pusillanimitate, vel verecundia tam securam & facilem atque vtilissimam Fraternitatem aggredi vel suscipere formidant.

Non sic igitur (vt finem dictis imponam) quæso faciamus, sed tantæ Virginis deuotionis Confratres efficiamur, vt illud Genes. 12. dic obsecro, quod soror mea sis, vt bene sit mihi propter te & viuat anima mea ob gloriam tui, & digne offerre possimus. Et sic tandem meritis eiusdem Virginis ad gloriam peruenire valeamus, Amen.

Hæc sunt dulcissima & melliflua Virgo Maria, quæ sentio de tua salutatione & fraternitate prætacta, quæ omnia tibi tuisque doctoribus & elucidatoribus in hac fraternitate mecum ad te suspirantibus offero corrigenda & emendanda, & pro quibus omnibus dictis & scriptis peto, vt mihi & omnibus de tua fraternitate succurrere digneris in extrema vitæ hora. Amen.

Digitized by Google

ADMONITIVNCVLA.

QVOD hic porro idem P. F. Magister Michael ab Insulis subiecit, ex B. Alani præceptoris sui libro de Dignitate Psalterij & Fraternitatis eiusdem, contractum à sese Compendium, Tum *Reuelationum ac Visionum:* Tum *de Rosario Doctrinarum:* Tum *Exemplorum:* Tum *denique Miraculorum: id in præsens omitti satius duxi: neu cramben bis coctam eodem in codice propinarem: si Autoris ipsius libro libellum ex ipso compendiosum subnexuissem: Tametsi discipuli Autoritas haud parum valeret, ad testandam Magistri sui Reuelationum, Doctrinarum, Exemplorum, & Miraculorum Veritatem.*

FINIS.

Digitized by Google

MISCELLANEA DE PSALTERIO ET ROSARIO B. VIRGINIS MATRIS MARIÆ,

D. MARTINI

NAVARRI AB Azpilcueta.

AD S. D. N. SIXTVM V. Pontif. Opt. Max.

NVNC SEPARATIM TYPIS REDDITA, IN VSVM FRATERNITATIS DE ROSARIO IESV & MARIÆ.

Per R. P. F.

IOANNEM ANDREAM COPPENSTEINIUM Mandalensem, Ordinis Prædicatorum Theologum.

Cum Licentia Superiorum.

COLONIÆ,

Sumptibus Petri Henningij.

ANNO M. DC. XXIV.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDEX MISCELLANEORVM NAVARRI, DE PSALTERIO SEV ROSARIO B. V. MARIÆ.

MISCELL. I. *Psalterij inuentor Sanct. Dominicus.*
2. *Renouator Alanus.*
3. *Approbator Sixtus IV.*
5. *Prædicator Ordo Prædicatorum.*

MISCEL. II. *Psalterium B.M.à quo appellatum?*

MISCEL. III. 1. *Cur Rosarium dictum?*
2. *Rosaria & Rosæ cur libri dicti?*
3. CORONA *quid & cur sic dicta?*
4. *B.Mariam 63. annis vixisse incertum.*

MISCEL. IV. CONFRATRIA *vox vnde?*
2. *Collegia communiter illicita.*
3. *Confratria Rosarij pia, confirmata cur?*
4. *Vbi, à quo instituta?*
5. *Bulla eius confirmatoria.*
6. *Rosarium recitare per se melius, quam per alium.*

MISC. V. STATVTA *Confr. Rosarij quis prodit?*
2. *Alberto Castellano cur magis in hoc credendum?*
3. *Psalterij tertiæ quid primum induxit Sixtus IV.*

MISC. VI. *Confr. Rosarij omnibus patet gratis.*
2. *Gratis datum, & exactum, diuersa.*
3. *Simonia non est omnis datio pro re spiritali.*
4 *Confr.*

Digitized by Google

4. *Confr. vt detur aliquid pro ingressu an licitum?*
2. MISC. VII. *Confratres vt peccent non dicendo Rosariū, non peccent, & an morbo excusentur?*
3. MICEL. VIII. *Confratres vt peccent non dicendo Rosarium.*
2. *Conscientia legem frangens peccat.*
4. MISCEL. IX. *Causa efficiens & materialis precedit effectum.*
2. *Opera propria cur regulariter prosunt plus & nocent, quam aliena?*
3. *Bona opera vnius quantum prosunt alteri?*
5. MISCEL. X. *Verbum* Statuo *ius nouum indicat, &* Declaratio *antiquum.*
2. Statutum *etiam declaratorium est statutum.*
6. MISCEL. XI. *Confratrum, vt Sociorum non omnia bona communicari.*
2. *Communicatio qualium bonorū inter iustos sit?*
3. *Qua via prosint alteri communicatio vnius?*
4. *Ea fit specialis, à priuato, Prælato, Papa, sed varia ratione.* (*runt?*
5. *Indulgentia & communicatio bonorum vt differ-*
6. *Papa est summus Ecclesiæ bonorum administrator.*
7. *Cōmunicari an possint merita præterita vt futura?*
8. *Communicare sibi quis sua merita ad quid potest?*
9. *Cōmunicari merita Monachi, an eo inuito possint?*
10. *Communicatio bonorum Confratria ad quid, & an mortuis prosit?*
11. *Communicari an possint bona pœnitentia p̄cepta?*
7. MISC. XII. *Anniuersaria quot & quando pro Confratribus mortuis dicenda?* (*Confr.*
8. MISC. XIII. *Festū Annunciationis vt maximū huic*
2. *Eo festo multas Virgines pauperes in monasterio Romæ super Mineruam dotari?*

9. MISC.

Digitized by Google

9. MISC. XIV. *Indulgentia multa dicentibus Rosarium concessa.*
1. *Indulgentia Sixti IV. includit pœnitentiã nõ iniunctã: sed non quærit eam dicens aliud Psalterium.*
3. *Indulgẽtia, q̃ Alexand. tollit pœnitentiã nõ iniũctam.*
MISC. XV. *Indulg. plen. semel in vita, & semel in morte concessa.*
2. *Gratia de substantia non est scriptura.*
MISC. XVI. *Stationes Romanas, vt dedit Leo X. Rosario.*
2. *Rosarium vt fere proprium Dominicanis,*
MISC. XVII. *Rosarij dicendi obligationi satisfit dicendo diuersis horis? (menti.*
MISC. XVIII. *Rosario quæ dedit Pius V. quanti mo-*
2. *Donari potest pio Collegio etiam sine insinuatione.*
3. *Articulus mortis duplex. 4. Et hic intelligitur de vero.*
MISC. XIX. *Totum & pars, non vt numero, ita specie & nomine distant,*
2. *Coronam nullus classicus autor vocat Rosarium.*
3. *Rosarij appellatione simplici, quid veniat in dubio?*
4 *Obligatio in dubio, quod minus est, continet.*
5. *Vouens sextarium, quod minus est, debet.*
6. *Verba vt capienda, & ad promerendũ concepta da-*
MISC. XX. *Mysteria Psalterij XV. (ta.*
MISC. XXI. *Myst. an meditanda?*
2. *Finis præcepti non præcipitur.*
MISC. XXII. *Intentio & attentio dicturi Psalterium, qualis esse debeat?*
2. *Voluntas non fertur in incognitum.*
MISC. XXIII. *Rosarium dicenti, an vtile hoc meditari?*
2. *Oratio attentior cæteris paribus melior.*
3. *Intrinseca extrinsecis præponenda.*
MISC. XXIV. *Rosarij dicendi Modi, qui mali peiores, pessimi, & qui boni, meliores, optimi?*
2. *Qui modus autori aptior?* 3. *A-*

Digitized by Google

3. *Amor & reuerentia actualis iuuant attentionem.*
4. *Hic modus septem de causis præstat.*
MISCEL. XXV. *Pater noster dicturus quale Nomen Dei præconcipiet?*
2. *Oratio quæuis Deo directa sic multum iuuatur.*
3. *Nomen Dei quale præconcipiet orans eum.*
4. *Oratio breuis omnibus omni loco & tempori aperta.*
MISC. XXVI. *Aue Maria dicturus hoc præconcipiat.*
2. *Oratio quæuis ad S. Mariam hoc multum iuuatur.*
3. *Oratio trina ad V. Matrem directa.*
MISCEL. XXVII. *Rosarium debitum ob plures causas, pluries dicendum.*
2. *An idem sit de horis?*
MISC. XXVIII. *A rosario dicendo rarissime morbus excusat. Et excusatus non quærit indulgentias, licet bonis Confratriæ gaudeat.* 2.
3. *Ducis Guisij cõstantia egregia in recitando Rosario.*
MISC. XXIX. *Confrater non implens onus, an gratiis gaudeat?*
2. *Conditio & modus multum differunt.*
MISCEL. XXX. *Indulgentiam quærit faciens, quod illa requirit.*
2. *Culpa carens non meretur pœnam.*
MISC. XXXI. *Gratiarum partem quærit, qui partem requisitorum facit.*
MISCEL. XXXII. *An persoluat Rosarium, qui cum alio dicit, aut diuersis horis?*
2. *Vt istud sit vtile?*
3. *Orandi modus vtilis expectanti alios.*

MISCEL-

Digitized by Google

MISCELLANEA

D. MARTINI NAVARRI, DE PSALTERIO SEV ROSARIO B. V. MARIÆ.

PRAEFATIO.

MISCELLANEA hæc resoluent multa, quæ de Psalterio, & Rosario B.M. Virginis, Genere orandi nunquam satis laudato, indies interrogamur, in reuerentiam & honorem eiusdem, & vtilitatem ei deuotorum, qui hæc dignabuntur legere: & meam, saltem illam, quam de ipsius magis continuata memoria spero prouenturam: Suus vt magis in nostro figatur pectore vultus. Imitando glorioſum Athanasium, qui scripturus vitam S. Antonij, eo solo ingenti id lucro deputabat: quod id facturum esset eum diutius memorem Antonij.

MISCELLANEVM I.

1 *Psalterij B. Mariæ inuentor Sanct. Dominicus.*
2 *Renouator Alanus.*
3 *Approbator Sixtus IV.*
4 *Prædicator vniuersus Ordo Prædicatorum.*

(1.) FAlbertus de Castellano, vir pius & eruditus, Illustrissimi Ordinis Prædicatorũ Professor,

Digitized by Google

feſſor, in libro, quẽ ſuper Roſario copioſum ſcripſit, pag. 10. quod habet recepta ſententia: quod Glorioſus ille B. Dominicus Patriarcha & Inſtitutor Illuſtriſſimi Ordinis Prædicatorum, circiter Annum M.CC. inſpirante, ipſamet V. Matre tradidit genus hoc (q̃ aũt tunc nouũ fuit) Orandi & prædicandi p 150. Aue Maria, & 15. Pater noſter, quod appellauit PSALTERIVM DOMINÆ noſtræ. Eo, quod, ſicut Pſalterium Dauidicum conſtat ex centum & quinquaginta Pſalmis: Ita & hoc genus orandi conſtat ex CL. Aue Maria. Quod licet à principio, pdicante S. Dũco & Fratrib. eius, fuiſſet feruide acceptũ: poſtea tamen tepide cæpit exerceri, & fere omitti.

(2.) Sed Anno M. CCC. LX. Ipſa Virgo reſplendiſſima apparuit in rupe Britanniæ P. Alano fratri eiuſdẽ Ordinis, & egregio Doctori, egregieq; ſibi deuoto: ſimul adhortata fuit, vt magna cura & ſtudio per ſuam, ſuorumq; Fratrũ prædicationem ad illud denuo orbem adhortaretur. Et quia nõ defuerunt, qui renouationi illius noui inuenti orandi detraherẽt: Franciſcus Dux Britanniæ: & Margreta eius vxor, alijq; multi ſupplicarunt obnixe, Sixt. IV. vt ad gloriã Dei & V. Matris Autoritate Apoſt. illud adprobaret. Quod lubentiſſime Anno inſequente 1479. fecit & indulgentiis auxit literis ſuis Apoſtolicis, quarũ archetypum, ſeu exemplar Authenticũ eſt inſertum inter priuilegia, Ordini præfato conceſſa, & typis autentice excuſa fol. 163.

Cuius pars noſtro ꝓpoſito conueniens ſic habet: (3.) *Sixtus Epiſcopus ſeruus ſeruorum Dei, ad perpetuam rei memoriam,* & infra omiſſo proœmio, in quo ſe ait obnixe rogatũ à Franciſco Duce Britanniæ & Dona Margarita ſua vxore, & aliis multis fidelib. vt approbaret

probaret illud genus orandi, ꝙ appellatur Psalteriũ B. Mariæ, constans ex CL. Aue Maria, & XV. Pater noster, quindecim decadib. illorũ ꝑiunctis hęc fere verba subiungit: *Nos igitur deuotionẽ præfatorũ Ducum, ꝯaliorũ præfatorũ Fidelium commendantes, eorũ precibus inclinati præfatũ Psalterium siue Modũ orandi ꝑdictũ, Auctoritate Apostolica, tenore præsentiũ approbamus,* & infra, *Et vt omnes & singuli Christi fideles, ad deuotionis opera, & ꝑdicto modo orandũ eo feruentius inducãtur, quo ex eo maiora ꝓmia sperauerint, omnib. & singulis Christi fidelibꝰ, ꝑsentib. & futuris, vbicunq; degentibus, qui* 50. *Aue Maria præfati Psalterij, modo ꝑfato eis adiunctis dixerint: concedimus quinq; annos & totidẽ quadragenas indulgentiarũ.* Et infra. *Datũ Romæ apud S. Petrũ. Anno Incarn.* 1476.

Per quas patet *primo*, Sixtum nullam feciſſe mentionem de Roſario, vt quidam ſignificant, ſed de Pſalterio, & 50. Aue Maria, & 5. Pater noſter, modo prędicto eis adiunctis, quę ſunt tertia pars Pſalterij *Secundo* patet, ꝙ ijdem minus caute ſignificant, imo & exprimunt, quod ipſe conceſſit indulgentiã prędictam his, qui dicent Roſarium, vel partem eius per ſe, vel per alios, cum neq; verbo, Roſarium, fuerit vſus, nec vllam mentionem de recitatione per aliũ fecerit. *Tertio*, quod per præfatam indulgentiã conceſſit omnibus Chriſti fidelibus, & conſequenter etiã iis, qui non ſunt Confrates prædictæ Confratriæ: de quibus, neq; de illa vllam mentionẽ facit.

Addo, ꝙ bona pars eorũ, quæ Albertꝰ ait, approbatur à felic. record. Pio V. in quadã ſua Extrauagãti *a*, in qua exordio pio ꝓmiſſo hęc fere verba ſubdit, *B. Dominicꝰ, Spiritu S. vt creditur, afflatus, imitatur q; Patres antiquos, qui diuinã opẽ, per ſuffragia Sanctorũ implorarunt, cum Albigenſiũ hæreſis in partes Galliarũ & Italiæ miſere*

a Quæ incipit conſueuerunt. Et habetur in lib. conſtitutionũ ipſius fol. 214.

miserè grassaretur, leuans in cœlum oculos, & Montem illum gloriosæ Virginis Mariæ: (de quo sine humanis manibus abscissus est Lapis ille, qui ligno percussus, gratiarum aquas affluenter produxit) recipiens: Modum facilè & omnibus peruium, ac admodum pium orandi ac precandi Deum, Rosarium, seu Psalterium eiusdem B. Virginis nuncupatū, excogitauit: excogitatum per Assecias suos diuulgauit: & eo diuulgato, & à nonnullis accepto cæperunt Christi fideles, in alios viros repente mutari. Hæc ibi. Quorum postremum à pientissimo Pio, pientissime dictum efficit, ne adeo mirari debeamus, quod multi idiotæ etiam rustici & pastores, hoc genus orandi, nunquā satis laudatū, frequentantes, sint quā optime Deo, diuinis & cæleſtib. affecti, Virginiq; Matri familiares, & deditissimi: cum antea essent fere alieni & exotici.

MISCELLANEVM II.

Psalterium B. Mariæ, à quo Rosarium appellatum.

SEcundum fuerit à quo cæpit præfatū Psalterium appellari *Rosarium*. Ad quod RESPONDETVR: Nō videtur dicendum sic esse appellatum à [illegible]nuentore Sanctissimo Dominico. *Tum quia* non inuenitur vllus classicus autor, qui hoc asserat: Et de nō existentibus, & non apparentibus, idem est iudicandū *a*. *Tum quia* constat ex præfatis literis præfati Sixti IV. fuisse appellatum ab eo simpliciter *Psalterium*, sine vlla mentione Rosarij, etiam post institutam Confratriā Rosarij. Quoniam hæc fuit instituta Anno 1476. vt patet ex literis Alexandri Legati in Miscellaneo sequenti referēdis, & approbatio præfati generis orandi per Psalteriū B. Mariæ facta fuit per Sixtum Anno 1479. vt patet ex literis eius proxime

a L. duo sūt Titii ff de testam tut. c. sacerdos cum glossa de offic. ord.

Digitized by Google

proxime relatis: quod prius Pontifices Maximi vsi fuerũt nomine Psalterij, quam Rosarij. Constat aũt Psalterium appellari Rosarium non quidẽ ex literis Sixti IV. qui primus Maximorum Pontificũ hoc genus orandi approbauit: sed ex literis Alexandri Legati in sequenti Miscellaneo referendis: qui primus Confratriam Rosarij confirmauit.

(1.) *Idem etiam* colligitur ex statutis primis præfatæ Confratriæ, infra relatis, in quibus sæpe ponitur Psalteriũ siue Rosariũ: quod ipsum fit in litteris Clement. VIII. & Pauli III. in quibus tamen prius appellatur Psalteriũ quam Rosarium. Et sic est antiquius & dignius *a*, quam nomen Rosarium: quia *quæ præponuntur censentur digniora.* Et ita nomen *Rosariũ* videtur adscititium, & vulgari vsu inductum: quemadmodum etiam à multis in multis terris appellatur *Corona*, vt infra dicemus.

a L. quoties ff de vsu fruct. c. quorundam de ele. l. 6.

MISCELLANEVM III.

1 *Psalterium B. Mariæ, cur Rosarium dictum.*
2 *Rosaria & Rosæ cur quidam libri dicti.*
3 *Corona quid & cur sic dicta.*
4 *Mariam Matrem solis 63. annis vixisse incertum.*

TErtiũ fuerit: (1.) Qua ratione præfatũ Psalteriũ appellatum est *Rosarium.* RESPONDETVR, quod nemo quẽ viderim, eam reddit: sed reddi põt duplex. *Altera*, quod sicut Rosariũ continet multitudinẽ fruticũ gignentiũ rosas suaueolentas, ac se tractantẽ consolantes, & lætificantes; ita præfatum Psalteriũ continet multitudinẽ orationũ Dominicarũ, & salutationũ Angelicarũ; quę frequenter repetitæ mirã suaueolentiã, suauemq; lætitiã pariunt illis, qui eis sic repetitis patrẽ misericordiarũ & Virginem

ginem Matrẽ, quasi præsentes attenta, humili, & deuota mente alloquuntur, salutant & orant. (2.) *Altera ratio* est illa, qua quidam Opera sua nuncupant Rosaria; & Archidiaconus suam expositionem in Decretũ, & alij alia sua, Rosas, & Aureas rosas, quia in eis contenta sunt, p̃cipua & pulcherrima eorũ, q̃ in illa materia tradũtur: sicut rosa est p̃cipua & pulcherrima florũ. Nã Psalteriũ hoc cõtinet potissimas orandi formas, cũ oratio Dñica sit omniũ potissima, secudũ S. Thom. receptũ *a*, & salutatio Ang. omniũ ad V. Mariã directarũ gratiosissima, vt dictum est. *b* (3.) Ratio aũt quare multi præfatũ Psalteriũ cæperũt vocare *Coronam* forte fuit, q̃ repræsentat circulũ 63. annorũ, quibus ab aliquib. pie creditur gloriosissimã illam omniũ Reginã & Matrẽ totum suæ sanctissimæ vitæ curriculũ peregisse & consequenter repręsentat flores & rosas omniũ annorũ sancte, in hoc mundo post Christi Filij Dei & sui annos actorũ. Non tamen est certum, eam solis 63. annis vixisse: Nec id meminit Baptista Mantuan⁹, quia vitã eius carmine pio & heroico tribus libris, magna cura, & studio scripsit. *Infra Misc.* 19.

a 22. q 83. a 9 & in 7. opusc.

b c. 19. n. 122 Eschi. de oratio.

MISCELLANEVM IV.

1 *CONFRATRIA verbum vnde deductum?*
2 *Collegia communiter illicita.*
3 *Confratria Rosarij, cum sit pia, cur confirmata?*
4 *Rosarij Confratria vbi, & à quo instituta?*
5 *Confratria Rosarij Bulla confirmatoria.*
6 *Maria festorum maximum simpliciter quod.*
7 *Rosarium recitare per se melius, quam per alium.*

QVarum fuerit, quando, & vbi cæpit Confraternitas præfata celeberrima Rosarij. Ad quod RESPONDEO *Primo* quod proprius vocari põt con-

Digitized by Google

fratria, quã confraternitas, verbo deducto à Græco φρήτρια, & nõ à Latino confraternitas, secundum Budæũ *b*: Eo q̃ φρητρία dicitur Græcis conuentus, seu conuenticulũ, quorundam iisdem sacris vtentium & quasi de vno puteo bibentiũ, à verbo enim φρέαρ, quod significat puteum, deducitur φρήτρια & φρήτορες, quasi combibentes, & simul edentes.

b *In lege 1. pag. 4. ff. de offic. questor.*

Sed repugnat ei, quod ipsemet scribit verbũ Confratria per F latinũ: verba vero illa φρήτρια & φρέαρ & φρήτορες per φ. græcum, siue per ph. aspiratum.

II. Quare assentimur ei dicenti, *Confratria*, verbũ selectius esse quã *Cõfraternitas*: vel eo nomine, quod est breuis: Et ideo infra eo vtemur. Sed dissentimur ei, quatenus negat deduci à verbo *Frater*: puto enim ab eodem verbo deduci *Fraternitas* & *Confratria*, vt sentit Archidiaconus *c*, & sodales Cõfratrię aptius dici *Confratres*, quam *Phratores*: Licet ipse cõtra sentiat. *Tum quod* sodales collegiorũ profanorum posſunt dici fratres, ait Caius *d*. *Tum quod* variis nominib⁹ appellantur congregationes particulares aliquorũ coeuntiũ, ad conuiuendum, negotiandũ, vel aliq̃d aliud agendũ, scil. *Collegiũ* & *Corpus*: Vt in rubrica de collegiis illicitis: *Societas e*, quo se noue appellauit noua eadẽq; illustrissima Religio Societatis Iesu: Et *sodalitiũ* a, *conuenticulũ* b. In Actis Apostol. *c* Collegia Alexandrinorum, & Cyrenensiũ, & quarũdam aliarum nationum appellantur *Synagogæ*.

c *In c. si quis despicit 42. dist.*
d *in l. vlt. de colle illicitum.*
e *l. Societ. ff pro socio.*
a *Iuxta l. 1. & vlt. ff. de colle illicitis.*
b *l. conuenticula C. de Episc. & Cler.*

Vnde sicut hæc confratria recte appellari potest Collegiũ, Corpus, Societas, Conuentus, & Cõuenticulũ, ita è contrario illæ cõgregationes, q̃ appellãtur Collegia, Corpora, possent appellari Cõfratræ: & Sodales eorũ Fratres, aut Cõfratres. Quod probatur ex lege Solonis, verbo Fratres, q̃ refert Caius. *d*

c *act. 6 c.*
d *In d. l vl. ff de colleg illic.*

(2) Non obstat his, quod regulariter omnia Collegia particularia sunt illicita *e*, quæ sententia recepta Bartholi est *f*: Quia id fallit in collegijs eorum, qui causa religionis coeunt, iuxta Martianum *g*. Et in quibus ob negotiationem, vel aliam iustã rationẽ in aliquem bonum finem coeunt, iuxta mentem Solonis, & Caij eum referentis *h*.

Frequens autem QVÆSTIO est, an huiusmodi Confratriæ licite possint facere sibi Statuta sine superioris authoritate. Ad quam RESPONDETVR, quod sic: Modo nihil in eis, quod publicæ legi obuiet, statuetur: & expresse definit Caius *i*. (3.) Cur ergo tantopere procurata fuit cõfirmatio huius nunquam satis laudatæ Confratriæ? RESPONDEO id factum partim quo maioris esset Autoritatis *k*, partim ob quædam eius Statuta: de quibus quispiã dubitare posset: An sine Papa vel Legati autoritate fieri possent? vt infra dicetur *l*.

(4.) *Secundo Respondeo*: Directe ad ipsam quęstionẽ, esse receptam sententiam, quod Anno 1476. quidam Egregius Doctor, Prouincialis eiusdem Ordinis, nomine Iacobus Sprengerus, cum esset Prior celebris Monasterij Prædicatorum, Celeberrimæ Vrbis Coloniæ Agrippinæ, instituit solemnem & generalem omnibus Christianis, vtriusque Sexus Confratriam Rosarij Dominæ nostræ, quibusdam Statutis super ingressu, & obligatione Confratrũ adiectis: Quã præfatus Alexander Legatus, ad instantiam Imperatoris Frederici III. & eius vxoris Augustę confirmauit, & indulgentiis auxit: vt constat ex eius litteris, quas præfatus Albertus in præfato libro pag. 15. in Italũ sermonem vertit, & quatenus nostro proposito inseruiunt, sic habentur:

Alexan-

c Iuxta rubric. & l. 1. & l. 3. § in summa ff de collig illic.
f In l ex hoc iure. ff. de iust & iur.
g L. 1. ff. de colleg. illic.
h D. l. vlt. ff de colleg. illicit.
i d. l. fin.
k Arg. c. 1. & 2. de cõfir. vtil.
l In tribus Miscellan. prox. seqq.

Digitized by Google

(5.) *Alexander Episcopus Foroliuien. cum potestate Legati de latere in totam Germaniam missus*: Et infr. omisso proœmio eleganti, & pio, suadet, nos nihil non debere glorioſissimæ Virgini Mariæ Matri, sic fere ait: *Nos deuotione, qua fumus erga præfatam Virginem Matrem moti, & Imperatoris Friderici III. & vxoris eius Augustæ precibus inclinati, Autoritate Apostolica confirmamus præfatam Confratriam. Et insuper omnibus & singulis confratribus eius, centum dierum indulgentiam in singulis festis principalibus præfatæ Virginis Matris: scilicet Annunciationis, Visitationis Assumptionis, Natiuitatis, & Purificationis, & qualibet vice, qua per se, vel per alium recitauerint Rosarium B. Mariæ Virginis, quod constat ex 50. Aue Maria, & quinque Pater noster, legerint: vel legere fecerint, vel interfuerint cantui Antiphonæ, Salue regina, diebus Sabathis, & aliis festis, in quibus fratres Prædicatores eam ad altare Rosarij concinunt, pro qualibet vice qua hoc fecerint, 40. dies de pœnitentiis sibi iniunctis relaxamus in Domino*, & infra. *Dat. Coloniæ Anno 1476.*

(6.) Circa literarum tenorem *Aduertendum primo*: Quod non ideo præfatus Legatus nominauit prius festum Annunciationis, quam Assumptionis; quod sit maius illo simpliciter: Cum secundum gloss. celebrem, & recept. festum Assumptionis sit maximum omnium festorum [a], B. Mariæ Virginis: Sed quia est maximum secundum quid, hoc est, quo ad præfatam Confratriam; Quia per eius Statutum octauum infra scriptum, fuit electum illud pro maximo quoad quædam in illo facienda.

[a] *Alma Mater verbo Assumptionis, de sententia excomm.*

II. *Aduertendum*, quod præfatus Legatus non parificat generaliter recitationem Psalterij, vel Rosarij per alium factam, recitationi per se factæ; licet id asserat præfatus Albertus; sed tantum quoad effe-

Digitized by Google

ctum quærendi prædictam indulgentiam 40. dierum à se concessam: Et ita præfatæ literæ non probant, quod Confratres præfati satisfaciunt suæ obligationi dicendi singulis hebdomadis singula Psalteria dicenda, dicendo illa per alios; vt infra probabimus *b*.

b *In Miscel.* 7.

MISCELLANEVM V.

1 *Statuta Confratriæ Rosarij quis prodit.*
2 *Alberto de Castellano cur magis in hoc credendum.*
3 *Psalterij tertiæ parti quid primum indulsit Sixtus IV.*

(1.) CIRCA Statuta prima præfatæ Confratriæ Dico *primo*, Non licuisse mihi legere quæ sint illa, in aliqua, quæ autentica esset, scriptura; licet mediocrem in id adhibuerim diligentiam, tam in Vrbe, quam Venetiis.

Dico *Secundo*, quod præfatus Albertus prodidit illa pagina 19. libri præfati; quem ante circiter 70. annos edidit, idiomate Italo, super Rosario compositum, & approbatum, & laudatum, primum à Venetiarum Patriarcha, & Dalmatiæ, eiusdem ordinis Viro. Deinde ab hæreticæ prauitatis Inquisitore, etiam eiusdem ordinis Professore.

(2.) Cui Alberto eo magis credendum videtur, quod in re adeo peculiari, tam illustris ordini, tanto Patriarcha, & tanto Inquisitore, eiusdem ordinis viris approbantibus ante tot annos; sine vlla vllius qui postea scripserit contradictione, testatus fuit, habuisse illa ex originalibus Coloniæ, vbi Confratria præfata fuit instituta.

Dico

Digitized by Google

Dico *Tertio*, quod fieri non potest, vt omnia vndecim, quæ ipse ponit pro primis Statutis præfatæ Confratriæ, fuerint eius primæ: quæ præfatus Alexander Legatus confirmauit. *Tum quia* quartum, non habet, quod Institutor Confratriæ statuit contentum in eo, sed quod declarat id esse verum, eo quod præfatus Legatus confirmator id dixerit in literis suis. *Tum quia* confirmatum præcedit confirmationem, sicut materia (vt ita dicam) materiatũ *a*, Ergo cõfirmationem Legati debuit præcedere Statutum per eam confirmatum; & ita non est de primis Statutis si ex literis Legati descendit: quia causa efficiens & materialis præcedit effectum, vt colligitur ex Arist. & citatis ab eo in 2. phys. & à S. Thomæ in eius expositione. *Tum quia* nonum declarat Sixtum IV. concessisse quasdam Indulgentias præfatæ Confratriæ, & constat ipsum concessisse illas tribus saltem annis post eam institutam & confirmatam. Nam concessit eas anno 1479. vt patet ex literis eius supra relatis *b*, & præfata Confratria fuit confirmata, anno 1476. vt constat ex tenore confirmationis relato, in Miscel. 4. (3.) *Tum quia* decimum & vndecimum declarant indulgentias concessas ab Innoc. VIII. & Leone X. quos constat longe post institutam & confirmatam præfatam Confratriam fuisse in maximos Pontifices Electos.

a *a toto titul. de confirm. vti. vel inutil.*

b *In Misc. 1.*

Quarto dico, parum referre an dicantur prima, an posteriora; modo vere, & legitime fuerint facta, & iuridice intelligantur, arg. eorum quæ habentur & notantur in titulis C. de nouo codice facien. & de Iustinia. codice confirm. & de emendatione Codicis D. Iustinia.

Quare

Digitized by Google

Quare eorum omnium tenorem cum aliqua declaratione in eis contentorum infra subijciemus.

MISCELLANEVM. VI.

1 *Confratria Rosarij omnibus patet gratis.*
2 *Gratis datum, & exactum, vt diuersa.*
3 *Simonia non est omnis datio pro re spirituali.*
4 *Confratria pro ingressu vt detur aliquid, an licitum.*

(1.) PRIMVM Statutorum præfatorum continet, *quod omnes Christiani vtriusque sexus, cuiusq; etatis, conditionis, status & ordinis, posuit hanc Confratriam ingredi, & faciant se scribi ab aliquo Fratre eiusdem Ordinis, quem ad id specialiter ad scribendum confratres Reuerendiss. Generalis, aut suus Prouincialis designauerit. Et quod nemo sit obligatus pro ingressu, vel inscriptione quicquam dare; nec vllus possit quicquam pro eo petere.*

Circa hoc statutum DVBITANT quidam PRIMO, An hanc confratriam ingressuris liceat, cum ingrediuntur, & scribuntur, aliquid gratis in eleemosynam dare: Et fratri scribenti, vel monasterio in quo scribitur, aliquid sic gratis datum accipere? Nec absre: Quia etiam nos, (qui vnum aureum in eleemosynam curauimus dari, cum primum fecimus nos scribi:) scrupulum concepimus, postea quam legimus quædam scripta typis excusa, continentia, quod nihil potest recipi ab intrantibus præfatam Confratriam.

Sed, procul dubio TENENDVM est ID LICERE. *Tum quia* Statutum non habet, quod nemo possit accipere; sed quod non possit petere siue exigere.

2. Et

(2.) Et aliud eſt gratis dare, & gratis datum accipere; & aliud Exactum dare, & Exigere: vt annotauit quædam gloſſa *a* per legem allegatam in ea *b*: & ideo prohibito illorum altero, non cenſetur prohibitum alterum: vt probant quædam reſponſa quorundam maximorum Pontificum *c*. Vnde legislator vtrumque prohibet expreſſe, cum neutrum vult permittere *d*, & ita præfatum Statutum intelligendum eſt, de exigente, & exacto expreſſe, aut ſaltem tacite.

a Cap exigit. ver. exigere de cēſibus lib 6.
b Leg fidei commiſſa. § ſi rem ff. de legat. 3.
c Cap. de Eulogiis 18. diſt. c. dilectus 2. ēpiſtimo.
d Cap ſtatutum § inſuper de reſc. lib. 6. & d. c. exigit.

NON OBSTAT his deciſio illa Franciſci de Ripa, & multa quæ ipſe citat in tractatu de peſte 3. parte in principio, in 199. & ſequenti; Nempe quod Clericis non licet quicquam accipere pro ſepultura, etiam gratis, etiam ſponte datum, etiam poſt illatum mortuum, etiam ratione conſuetudinis: (3.) *Eo quod* ſit ſimoniacum, accipere aliquid, etiam à gratis, & ſponte præſtante pro re ſpirituali: *Et quod* Bartholus *e* per gloſſ. quandam determinat, Notorium prohibitum accipere, aliquid non poſſe capere ſponte datum.

e Leg inuitus §. quod exigi ff. de reg. iur. per gloſ. ibid.

Non inquam obſtant illa. *Tum quia* id quod præfatus Franciſcus nititur defendere, eſt contra ſententiam Panormitani *f* receptam. *Tum quia* eſt Concil. Tridentinum ſeſſ. 24. de refor. cap. 14. quod ſatis continet, valere Conſuetudinem imo & Statutum, vt pro noua receptione alicuius in beneficiarium, Eccleſiæ ſoluat aliquid in vſus pios conuertendū. *Tum quia* Aliud eſt accipere vel dare aliquid pro re, vel actu ſpirituali tanquam pretium, vel finem principalem eius; quod nullatenus licet, de quo citata per eum intelliguntur: Aliud eſt accipere, vel dare pro ſuſtentatione, vel ſtipendio, vel

f Cap. cum M. n. 25. de conſtit & in c. ad Apoſtolicam &c. Iacobus de Simon.

elee-

Digitized by Google

eleemosyna, siue pitantia ministrorum, eam rem, vel actum agentium: Quod licet secundum sententiam receptam, & irrefragabili iure receptam *g*, & per præfatum Concilium Tridentinum, & multas determinationes glossarum, Doctorum, Adriani, Caietani, & aliorum citatas à nobis in *Manuali* Confessariorũ *h*. *Tum quia* illud Bartholi, quo ipse nititur, loquitur de prohibito accipere: vt probabiliter de more annotauit Decius *i*: Nos vero loquimur de prohibito petere, vt prædictum est. Et iura communia, quæ prohibent accipere aliquid temporale pro spirituali, loquuntur, vt diximus, de accipiente pro pretio ipsius, vel pro causa principali, & nõ de accipiente pro sustentatione, vel pro eleemosyna, vel alia causa minus principali incitatiua: Etiam si esset talis, sine qua id non daretur: qualis est receptio distributionum, quæ interessentib. Horis dantur: iuxta quandam glossam celebrem *k*, & alia multa, quæ, vbi supra, citamus.

g In c dilectus 2. & c. ad Apostolicam de Simon.

h c. 23. n. 100. verſ. 4.

i In d. §. quid cuiq.

k Quæ vltima est c. 1. de cler. nõ resid. lib. 6.

Dvbitant Secvndo aliqui, An sit necessarium, vt volens ingredi, adeat personaliter Monasterium; & faciat quædam alia, quæ dicit præfatus Albertus *a*. Vnde cum ea in Vrbe legissem, dubitabam an essem Confrater præfatæ Confratriæ; licet bis in ea me scribi feciissem, semel in Hispania, & iterum Vrbe; quia neutra vice adiui personaliter Monasteria, in quibus erant Fratres ad scribendum deputati: Super quo mihi consulenti quidam reuerendus Religiosus ad scribendum Confratres Commissarius, respondit, quod praxis scribendi non seruat ea: Et quidem iure; quia id nulla lege diuina, naturali, neq; positiua, nec vlla humana communi, nec particulari requiritur: Et id quod nulla tali lege requiritur

l In d. lib uper Rosario pagina 2.

Digitized by Google

ritur, non obligat, vt Stephanus Papa *b*: & Iustinianus *c* sentiunt.

b *c. consuluisti. 2. q. 4.*

c *In Auten. de trien. & sen. § consideremus collat. 3.*

DVBITATVR TERTIO, An valeat Statutum Confratriæ ne quis intret eam, nisi certum quid soluat.

I. Ad quod RESPONDET Archidiaconus, *d* vt intelligit eum Ludouicus Roman. singulari 358. quod negatiue conceptum, puta, nemo ingrediatur nisi tantum soluat; non valet: affirmatiue autem conceptum, qui tantum soluerit, ingrediatur, valet.

d *c si quis despicit 42. dist.*

II. Sed verius videtur, Vtroque casu valere, si quod soluendum est, cessurum est in vsus pios: & Neutro; si cessurum est in profanos. *Tum quia*, si satis res perpendatur; nulla, aut certe parua differentia realis est inter illa: cum, quomodocunq; fuerit conceptum, operetur; vt soluens ingrediatur, & non soluens non ingrediatur. *Tum quia* ratio principalis, quæ contra vtrumq; facit, videtur esse, quod sapit simoniam.

(1.) Quæ per adducta contra Ripam circa primum dubium concludit contra vtrumque: si, quod soluendum est, sit, in vsus, profanos cessurum: & contra neutrum, si sit cessurum in vsus pios.

Quo fit, vt arbitrer, illicitum esse illud statutum, & dignum quod deleretur iuxta Concil. Trident. e cuiusdam Confratriæ, quam ipse noui primorum cuiusdam terræ, vt ingressurus eam exhibeat omnibus Confratribus die suæ receptionis vnum opiparum conuiuium.

e *In d. sess. 24. c. de reformat.*

MIS-

Digitized by Google

MISCELLANEVM VII.

1 *Confratres Roſarij an morbo excuſentur ab eo dicendo, & non peccent non recitando illud.*

SECVNDVM præfatorum Statutorum continet; *quod vnuſquiſque Confratrum qualibet hebdomada teneatur ad recitandum vnum Pſalterium integrum, conſtans ex* 150. *Aue Maria, &* 15. *Pater noſter: declarando quod congeries* 150. *Aue Maria, &* 15. *Pater noſter appellatur Pſalterium: & Tertia pars eius ſcilicet* 50. *Aue Aue Maria, & quinque Pater noſter, appellatur Roſarium.*

Circa hoc Statutum ADVERTENDVM PRIMO, quod poſterior pars eius ponderanda eſt ad quæſtionem infra, in Miſcellaneo 19. diſputandam: quid in hac materia appellatione *Roſarij* contineatur.

SECVNDVM ADVERTENDVM, quod parum iuridicè quidam ex eius priori parte videntur colligere & ſignificare, prędictos confratres, cum ęgrotant, vel alias iuſte impediuntur à dicendis per ſemetipſos ſuis Pſalteriis, ſingulis hebdomadis, teneri ad dicendum ea, ſaltem per alios: *Tum quia* tantum, imo plus obligat præceptum Eccleſiæ de dicendis Horis Canonicis: quam præceptum hoc Confratriæ de dicendo Pſalterio: Attamen qui præcepto Eccleſiæ vniuerſæ tenentur ad recitandum Horas Canonicas, ita excuſantur, iuſta infirmitate, & legitimo impedimento, eis dicendis; vt non teneatur eas dicere: ſecundum omnes; neque per ſe audire:

V

2. *Horæ, ob plures causas debitæ, an pluries dicendæ? Et 3.*

AN obligatus dicere Psalterium vel Rosariũ pluribus de causis, satisfaciat semel dicendo illud? V.g. Tenetur quis dicere illud, qa est confrater Rosarij: Vel quia per commutationem voti Castitatis, Religionis, vel alius imposita est ei recitatio illius: & quia vouit recitare illud: & qa est ei à Sede Apostolica concessum: & recitando illud quærat indulgentias illo die statas, aut quaspiã alias: qualis nuper cõcessa fuit dicentib. illud per quosdã calculos precatorios, à S.D.N. benedictos pro perseuerãtia in fide, & liberatione à captiuitate Reginæ multis nominibus, & in his exemplo constantiæ fidei inclytę, glorioſissimæq; Mariæ Scotiæ: An, inquã, satisfaciãt pfatis omnib. obligationib. dicẽdo illud semel tãtũ? (1.)

(2.) Et quidẽ *pro parte affirmante* facit I. q obligatus ad dicendas horas canonicas ratione duorũ beneficiorũ, ob quorum quodlibet tenetur ad illas, satisfacit dicendo semel eas tantũ: vt infra dicemus. *a* Obligatus itẽ ratione pluriũ sacrorũ Ordinum, ob quorũ quemlibet teneretur ad illas, satisfacit dicẽdo semel eas, imo & obligatus ratione beneficij, ordinis, religionis: ob quorũ quodlibet, vt alibi dictũ est, *b* teneretur ad illas. II. Quod, cum festũ B. Marię incidit in Quadragesima, satisfacimus pcepto de ieiunando in vigilia eius, & in Quadragesima semel tantũ ieiunando. Præcepto itẽ de ieiunando 4. temporib. incidẽtib. in Quadragesima, satisfacimus per eadẽ ieiunia, quib. implemus præceptũ de ieiunãdo per Quadragesimã. Et Frãciscani per idẽ ieiuniũ satisfaciunt non solũ præcepto Eccleſiæ: sed etiam suę Regulæ, ieiunando semel feriis sextis 40. Quib. tamen nõ obstantib. *verior* videtur *Pars negans*, sc. quod

a *Misc. 60.*

b *In Ench. de orat. c. 7. nu. 3.*

Digitized by Google

non ſatisfacit. *Tū quia* ſolutio facta pro vna obligatione non tollit aliā: vt probat Vlp. reſponſum. *a* Et ſolutio facta vni, non tollit obligationē, qua ſoluens tenetur alteri *b*. *Tū quia* bona ſatisfactoria, facta pro aliquo, non ſatisfaciunt pro alio, ét pro ipſo facienti: vt ſentit S. Th. in vno loco *c*, & exprimit *in alio*. *d* *Tū quia*, ſecundum receptiorem ſententiam, *Miſſa* dicta vel facta pro multis, non poteſt eorum ſingulis tantum, quantum ſi pro eorum ſingulis ſingulariter diceretur: vt alubi *e* tradimus poſt alios.

a *l. 1. ff. de ſolut.*
b *Cap. ea. te. de iure reiur.*
c *In 4. d. 15. q. 2. a. 4.*
d *In 4. diſt. 45. q. 1. a. 2. q 3.*
e *c. nō mediocē. de Cōſec d. 5. poſt gloſ penu. Et in Manual. c. 25. n. 92.*

(3.) Non obſtant oppoſita. Ad Privs Respondetvr: quod illud non tā de ſtricto iure, & ratione generali procedit: q̄ de quadā æquitate, & ratione ſpeciali: ſcil. ꝙ plura beneficia, iuſtę collata vim, habentur pro vno. Quia pro iuſta vnius ſuſtentatione conferuntur: Et ꝙ Ordo & Religio, quæ etiā per ſe obligāt ad horas, videntur reduci *ad eandē cauſam*, q̄ inducit beneficiū: eo ꝙ beneficium datur propter officiū: & officiū requirit ſuſtentationem, q̄ præſtat beneficiū. Et ita non eſt extendendū ad noſtrum caſum, in quo diuerſę omnino ſunt cauſę dicendi Roſariū. Vnde, vt ſupra dictum, qui voto, pacto, vel aliquo ſpeciali onere deberet bis dicere horas, non ſatisfaceret ſemel dicendo: Vt paſſim cōtingit in Tricēdiis mortuorū Hiſpaniæ; q̄ *Trentena clauſa* vocāt.

Ad Posterivs Reſpondetur: ꝙ etiam *illud* cōtingit ex ratione illa ſpeciali: ꝙ non poteſt bis quis in eodē die ieiunare: Quod nō contingit in noſtro caſu, in quo quis poteſt pluries in die Roſariū recitare. Et illa, q̄ ſpeciali ratione ſtatuuntur, non debēt extendi ad alia: ſaltē ea, in quib. illa non inuenitur: tanq̄ à iure cōmuni exorbitantia. Caueamus igitur, ne, qui ſumus Confratres huius præcellentis Confratriæ:

Digitized by Google

fratriæ; putemus vna & eadem recitatione Psalterij vel Rosarij satisfacere obligationi eius: & aliis, quæ ex voto, pœnitẽtia, pacto, vel ob indulgentiam quęrendã descendit. In quo arbitror nõ paucos errare.

MISCELLANEVM. XXVIII.

1 *A Rosario dicendo rarißime morbus excusat: & eo excusatus non querit indulgentias: licet bonis Confratriæ gaudeat. nu. 2.*

3 *Ducis Guisij constantia in recitando Rosario.*

(1.) ANposito, q confrater huius Confratriæ morbo, vel alio legitimo impedimento impeditus dicere Psalteriũ in hebdomada, excusetur ẽt à dicẽdo illud per aliũ, ad effectũ fruendi cõmunicatione bonorũ spiritaliũ totius Cõfratriæ: vt supra *a* dictũ est. Quæstionis tñ sublilis est, An excusetur etiã quoad effectum fruendi indulgentiis concessis dicentib. illud: ita vt perinde eas consequatur, ac si recitaret illud. In re altius pẽsata, videtur DICENDVM I. Quod rarissime occurrit cuiq; iustũ impedimentũ recitandi hoc Psalteriũ intra vnã hebdomadam: *cum* possit illud dicere faciendo tres partes, recitandas trib. dieb. *cũq;* ẽt pditis calculis precatoriis possit dicere pdigitos: *cũq;* memoria teneãtur omnia dicẽda.

a *In Misc.* 6. & 7.

II. Quod non consequitur eas, si per se nõ dixerit, licet sit impeditus. (2.) Quia indulgentia concessa facienti aliquid, non quæritur ab eo, qui non facit illud, etiamsi à faciendo eo, iusto impedimento arceatur: vt late alibi probamus *b* arg. Extrauag. *Vnigenitus c*: Etiamsi faceret dicere illud per alium: Nisi aliud aliunde appareat: vt probatum est supra. *d*

b *In cam. de indul. super §. in Leg. de pœnit. d. 1. not. 19 n. 1.*

c *De pœn. & rem. Et breuius in d. com. not. 22. n. 50.*

d *In d. Misc. 4. & 6.*

III. Quod exhortandi sunt, vt illud per semet-

Digitized by Google

ipsos dicant, nec se vllo impedimento morbi excusent: simul animandi ea spe certa, q; eorum conatib, aderit pientissima Virgo Mater. (3.) Vt fertur adfuisse adeo illi Illust.mo fortissimoq; Duci Guisio qui, licet esset laicus, coniugatus, & miles strenuus, cum ciuitatem Mediomatricũ, ab potentissimo exercitu obsessam: ab hinc circiter 33. annis, defenderet; quolibet die, sub aurorã de strato surgens; tanta cõtantia & fiducia ante omnia recitabat Rosariũ, siue Tertiam partem prædicti Psalterij: vt ob nullum strepitũ siue tumultum bellicũ, nec ob vllam reb. gerendis curã, ab eo finiendo desisteret. Quod à quodam nostro Hispano, captiuo eius, fide digno accepimus.

MISCELLANEVM XXIX.

1 *Confrater, non implens onus, an gratiis gaudeat?*
2 *Conditio & Modus multum differunt.*

SVNT & aliæ quæstiones de præfatis, & aliis Confratribus quotidianæ, à nemine, quem legerim, tractatæ. *Prima* est illa, quæ me olim torsit: An Confratres cuiusdam celeberrimæ Confratriæ, quibus erant concessæ multæ gratiæ: puta, Eligendi Cõfessarium, comedẽdi oua & lacticinia in dieb. ieiuniorum, audiendi diuina Officia tempore Interdicti, & quærendi indulgentias plurimas: & his aliquas plenarias iniuncto Confratrib. onere dicendi semel in hebdomada quinq; Patet & totidẽ Aue: & audiendi quasdam in anno Missas, & interessendi quibusdã supplicationib. & congregationibus: An inquam confratres illius Confratriæ: (qui absq; iusta causa desinebant subire & implere Omnia prædicta: sed tantum aliqua, vel forte nulla:) possent vti præfatis gratiis iuste. (2.) Pro

(2.) Pro Parte Negante vrgebatur illud Apostoli *a*: *Qui non laborat, non manducet.* Et illud elogiū naturale *b*, *Cōmoda qui sentis, iūgas onꝰ emoluniētis.*

Pro Parte Affirmante præmebat, ꝙ pauci illa onera omnia toto anno implebāt; & durū videbatur, eos oēs excludere à gratiis tam quotidianis, quibus sine scrupulo vtebantur: *Et quod* Clerici & Religiosi Apostatæ gaudēt prius regiis Canonis & fori *c*: licet nō recitent horas, nec gestēt suū habitū: *Et ꝙ* beneficiarius nō perdit suū beneficiū, quamuis nō resideat, nec suū iuste faciat officiū, licet ob hoc illud detur *d*: nec ius colligendi illius redditus; licet teneatur ad restitutionē, iuxta alibi dicta *e*. *Denique* ꝙ licet acceptū tñ sub Modo, qui aliquādo appellatur: Conditio, licet impprie *g*, regulariter quæritur ante Modū impletum *h*. Ob q̄ & alia quędā, in hanc inclinaui: in quam etiam nunc inclino per eadem.

(2) Ad Opposita Responderi posset, ꝙ probāt quidē illos Cōfratres obligatos fuisse ad subeunda onera suæ Confratriæ: & peccasse nō subeundo illa absq; iusta causa, nisi statuta eos liberassent à peccato; Vt 3. statutū huius S. Confratriæ liberat: vt diximus in 8. Misc. Nō tñ propterea perdidisse illas gratis, sicut & priuati Clerici, religiosi & beneficiarij peccāt quidē nō recitando, nō gestando suū habitū, vel nō residendo; sed nō propterea perdūt ipso iure beneficia, & gratias Ordini & religioni concessas.

a 1. *Cor.* 9.
b *c. cum secūd. de trāsben. Vbi gl. Cle. 1. de censib. l. secundū nat. ff de reg. iur.*
c *c. si quis suaden-te* 17. *q.* 4.
d *c. fin. de rescripti. lib.* 6
e *In Ench. de orat c.* 7.
f *§. Omnis Inst. de ver. obl. c si pro te. de rescr. l.* 6.
g *c. verum de cond ap-pos.*
h *l. ea lege. C. de cond. ob causam. l.* 1. *per locū à spec. C de Cond. qua sub. Mod.*

MISCELLANEVM XXX.

1 *Indulgentiam quærit faciens, quod illa requirit.*
2 *Culpa carens non meretur pœnam.*

Qvæstio huic affinis est: An indulg. plenariā prefatā semel in vita, & semel in morte, ab Innoc. VIII. concessam, quærat is Confrater, qui aliquot hebdo-

Digitized by Google

hebdomadis vel annis, dixit Pſalterium & aliis nō? Dico, ꝙ ſic: *Tum* per dicta in ꝓxima quæſtione: *Tum quod*, qui dicit illud aliquot hebdomadis, & aliquot nō, licet perdat communicationē bonorū Confratriæ illarū hebdomadarum, quib. non recitat illud: non aūt perdit participiū illarū, quibus recitat. *Tum quia* indulgentia fuit ab Innoc. VIII. conceſſa his, ꝙ legitime ſcriberentur in Confratria, nihil addito de recitatione Pſalterij. Et illud videtur ſufficere, quod ſcribatur in illa, & obliget ſe ad ſeruanda Statuta eius. *Quoniam* ſicut nō quærunt indulgentiā, qui nō faciunt opus, ob ꝙ illa conceditur: ita quærūt eam, qui faciunt id, ꝙ ob illa cōceditur, & ſola inſcriptio cū vera voluntate implēdi ſtatuta, eſt bonū opus, ob ꝙ Indulgentia pōt concedi ex mente omniū *a*. *Tum quia* omiſſio recitationis Pſalterij non eſt peccatum confratri eam omittendi, per 3. ſtatutū ſupra *b*. Et nō videtur tantæ indulgentiæ iactura multandus, qui nihil peccauit *c*. *Tum quia*, qui contrariā partē teneret, cogeretur concedere, ꝙ ſolus lucraretur illam, qui omnib. hebdomadis vitæ ſuæ à tempore Inſcriptionis, recitaret Pſalteriū. Nam qua ratione requirerentur aliquæ recitationes: eadem requirerentur omnes: quod nemo concedat.

a *c. cum ex eo. Et c. quid aut. de pœn. & remiſſ.*
b *In Miſc. 8.*
c *Arg. c. 2. de Conſt.*

MISCELLANEVM XXXI.

1 *Gratiarum partem quærit, qui partē requiſitorū facit.*

OCcurrit etiam alia QVÆSTIO his affinis: ſc. An Cōfrater huius Confratriæ, recitans qualibet hebdomada Pſalterium: & non faciens alia, ad quæ obligatur: fruatur omnibus gratiis Confratribus conceſſis? RESPONDETVR: quod ſic: Exceptis his, quæ fiunt in illis actibus, quibus debet intereſſe, & ſine iuſta cauſa non intereſt: Quales ſunt Miſſa diei Annun-

Annunciationis, & alię præfatorum Anniuersariorũ. *Quia* ratio particularis suader, vt non gaudeat his, licet generaliter aliis gaudeat: & consequenter, fruetur indulg. concessis ob recitationem Psalterij: Imo & Indulgentia præfata plenaria: iuxta dicta in præcedenti Miscel. Et indulgentia centum dierum, concessa quolibet quinq; festorum prædictorum *d*. Occurrit etiam alia QVÆSTIO. An è d *In Mis. 3.* contratio faciens omnia alia, & non recitans Psalterium qualibet hebdomada, fruatur eisdem. RESPONDETVR, quod fruetur Gratiis, quæ dantur pro actibus, quib. interfuerit, non aũt alijs. *Quia* licet non recitans Psalteriũ debitum, non peccet, perdit tamen Communicationẽ bonorũ aliorũ confratrum, quę faciunt in illis actibus, quos ipse deberet facere, & nõ facit: vt habet 3. statutũ *e*. Ex quibus e *In Mis. 8.* infertur: Confratres præfatos frui gratiis aliquorũ bonorum aliorum confratrum, & aliquorum non.

MISCELLANEVM XXXII.

1 *Rosarium vel Psalterium, qui vult dicere, vt satisfacit alternatim cum alio, vel diuersis horis, per partes dicendo?*

2 *Dicere alternatim cũ alio, vel diuersis horis diei, vt vtile?*

3 *Grandi modus vtilis, expectanti alios ad aliquid agendum, Pater noster & Aue, quinquies dicendi cum aliis.*

ADMONEO postremo Candidum, & in eandem glo- (1.)
riosissimam Virginem Matrem pium ac deuotum Lectorem: Tenuisse me in Enchiridio, siue Munuali de Orat. duas conclusiones nouas, & mea sententia valde vtiles. *f* ALTERAM: Posse quẽ vtiliter, tã ad excusandũ se à pec- *f In c. 10.*
cato: si votũ vel præceptũ ad id vrgeret, quam ad plus me- *num. 21.*
rendum; si absq; debito voluntarie id faceret; suo proposito satisfacere, dicendo aliquem certũ numerum Aue Maria, vel Pater: qualem habent Corona, Psalter. vel Rosar. V. Matris: recitando illa cum alio alternatim eo modo, quo ego frequentissime solitus sum facere iter faciens, & interdum domi manens, vel ad Stationes iens cũ familiaribus meis, & aliis sociis & amicis: Ita quod omnes dicamus simul orationes Dom. & alternatim salut. Angelicas. ALTERAM Conclusionem posui, vbi supra *a*: sc. eum, qui debet recitare aliquo die Psalterium vel Rosar. recitando illud eadem *a In eod. c.*
die: sed diuersis horis eiusdem diei, ex honesta aliqua cau- *10. nu. 37.*
sa inter-

sa interruptis: perinde mereri & satisfacere, ac si vnico contextu, sine vlla interruptione illud perficeret. (2.) Ex quibus duabus conclusionibus efficaciter in prædictis numeris, infertur. *Priorem* esse valde vtilem multis conuenientib. ad iter faciendū, vel deambulandū in curribus, vel equis, vel pedibus: vt solent heri cum familiaribus suis: vel ad venandum, putandum vites, vel aliquid aliud statoni cōpatibile agendū ad hoc, vt recitēt ea vigiātius & deuotius: & ad impediendas euagationes, & alia vaniloquia eorum, qui cessarent à recitando, si non recitarent cum aliis alternatim. (3.) *Alteram* item esse commodā plurimis, qui tantum temporis perdunt euntes ad Ecclesiā, vel Congregationes, & expectantes socios ad horas dicendas, vel expedienda negotia, vel expectantes audientias Magnatum, Iudicum, Aduocatorum, vel aliorūm amicorum occupatorū, nihil agunt, nec recitant prædicta: putantes non posse illa finire ante, quam congregatio adunetur, aut audientia prębeatur, aut alia; quam sperant, occupatio veniat: & credunt, quod nihil proderit eis, partem eorum dicere ad effectum, vt censeantur dixisse illa: etiamsi post illas occupationes superuenientes ea perficiant. Qui, si putarent posse recte dicere aliquā, vel aliquas decades Psalter. vel Rosar. ad effectū, vt dicendo post alias censerētur perficere illas, libenter dicerent tunc illas, & lubentius post illas occupationes alias restantes. (4.) ADMONEO item: Quendam egregium virum, re & fama eruditū, consuluisse quibusdam Confratribus, qui Statuto Confratriæ obligabantur dicere quinquies Pater & Aue, qualibet hebdomada: posse illa dicere alternatim, pronunciando dimidium, & audiendo alterum dimidium, vt dicuntur in Choris Psalmi & aliæ preces. Et idem posse dici de recitatione Psalterij D.N. IESV CHRISTI, & de Corona Virginis Matris, & aliis similibus. Quæ cum plures magna cum euagatione mentis, somnolentia & parua cum deuotione, & minore attentione solent recitare, cum singulatim singuli, ea separatim recitant.

Hactenus de Miscellaneis Modum orandi per Psalterium & Rosarium Gloriosissimæ Virg. Matris Mariæ tangentibus.

FINIS NAVARRI.

Digitized by Google

Vt alibi *a* contra Girardum diximus. Ergo à fortiori excusabuntur prædicti confratres, à dicendis suis Psalteriis, etiam per alium, saltem quo ad fruendum Communicatione bonorum Confratriæ. *Tum quia*, si tenerentur dicere cum ægrotant; non satisfacerent dicendo per alios; quia, vt infra Miscel. 14. efficaciter probatur, regulariter qui tenetur facere, aut dicere aliquid, non satisfacit faciendo, vel dicendo per alium.

a In Enchirid de orat. c. 11. n. 6.

An autem quoad fruendum Indulgentiis sit necessarium, dicere illud per se; vel sufficiat dicere per alium; mox dicetur *b*.

b In de Miscell. 14.

MISCELLANEVM VIII.

1 *Confratres Rosarij vt peccant non dicentes Psalterium.*

2 *Conscientiæ leges frangens, peccat.*

TERTIVM præfatorum Statutorum continet; *quod nullatenus peccant prædicti Confratres, non dicendo illa præfata Psalteria, per negligentiam, occupationem, vel obliuionem: sed solum perdunt participationem omnium bonorum, quæ fiunt à Confratribus in toto orbe Christiano pro hebdomadis, quibus recitare omiserit.* (2.) Quod quidem prouide factum fuit ad tollendos scrupulos; quib. multi omittentium, qui hoc ignorant, anguntur: Imo eorum aliquot peccant, contra legem suæ conscientiæ, eo quod credunt se peccare *c*. Quod ipsum videtur dicendum de Confratribus non implentibus Statutum 7. & 8. de interessendo certis Missis defunctorum, & diei Annunciationis cum candelis, cereis: quia debitum dicen-

(1.)

c Arch. c. fin. de præscript. c. per tuas el 2. de Simon.

Digitized by Google

di pſalterium eſt maius, quam debitum intereſſendi illis miſſis. Et ita minus obligant hæc, quam illud: & conſequenter minus peccant hi, quam illi *a*.

a Arch. c. cum in cũctis de elect. auth. multo magis c. de ſacroſanct. Eccl.

MISCELLANEVM IX.

1 *Cauſa efficiens & materialis præcedit effectum.*
2 *Opera propria cur regulariter plus proſunt, & nocent, quam aliena.*
3 *Bona opera vnius, quantum proſunt alteri.*

QVARTVM præfatorum Statutorum declarat, *quod recitans præfatum Pſalterium, per alium, tantum lucratur, quantum, ſi per ſe recitaret illud. Et quod id clare colligitur ex præfatis literis, præfati Alexandri Legati.*

Circa hoc Statutum ADVERTENDVM, PRIMO, quod, vt prædixi in prædicto Miſcellaneo 5. nec hoc, nec quædam alia videntur eſſe de primis Statutis præfatæ confratriæ per rationes irrefragabiles ibi poſitas.

II. ADVERTENDVM: quod ex literis prædicti Alexandri relatis, in hoc ſtatuto non colligitur id, quod in eo imponitur ei, vt patet ex tenore literarum eius relatarum ſupra *b*, in quibus, vt ſuper eis annotauimus, ſolum dicitur: Quod ad quærendam indulgentiam 40. dierum à ſe conceſſam confratribus recitantib. partẽ tertiã Pſalterij, ſufficit illam per aliũ recitare. Ex quo, per nullam bonã conſequentiam infertur: q recitatio Pſalterij, facta per alium, generaliter tantum valet, quantum recitatio propria; ſed ſolum ad ſummum, quod tantum valet, quo ad effectum, de quo ibi agitur; ſcilicet ad quærendam illam indulgentiam 40. dierum.

b Ibidem ſ. 4.

TER-

Digitized by Google

TERTIO ADVERTENDVM, quod præfatus Legatus non potuisset, etiamsi voluisset, statuere generaliter vt tantum valeret recitare Psalterium præfatum per alium, ac per seipsum: licet potuisset statuere vt tantum valeret, quoad effectū quærēdi, quam ipse concedebat indulgentiam. Eo quod, quamuis liceat vnicuiq; imponere modum rei suę, à iure non improbatum *c*, per multa iura; non tamen potest imponere modum à iure improbatum, per eadem iura à contrario sensu.

c l. in traditionib. ff. de pactis c. verum, cū glos. de conditio. Apost.

(2.) At iuri naturali, diuino, & humano est contrariū, dicere, Quod facta bona, vel mala, per alios, (cęteris parib.) tantum generaliter prosint, vel noceāt, quantum facta propria: licet quoad aliquos particulares effectus id faciat. *Tum* per illud Ezechielis *d* à multis, & in his ab Augustino relatū *e*, *Anima, quæ peccauerit, ipsa morietur. Tū* per leges Imperiales; quæ vetāt filios, & vxores pro patribus, & maritis puniri *a*. *Tum* per illud Apoc. *b Opera enim illorum sequuntur illos.* Et per illud ad Gal. 6. *Quæ seminauerit homo, hæc & metet.* Per quæ, & alia, pro contraria parte citata, cōcludit D. Th. *c* Quod, licet opera aliena possint alteri prodesse; præsupponit tamen, q̄ non tantū prosunt, quantū sua. Quod nos alibi *d* magis declarauimus. Licet n. prosint alij, quo ad effectū expiatiuū, siue satisfactoriū pœnæ debitæ: ēt de iustitia, & de cōdigno: cū debita intētione facientis opus applicatur alteri: Non tn̄ prosunt, quoad effectum meritoriū augmēti gratiæ, saltē de iustitia & de cōdigno? Neq; quoad effectū præseruatiuū à peccato futuro. Quandoquidē, vt vtiliter. Richard. & Bonauentura *e* aiunt: leiuniū alterius non disponit quem ad seruandum melius castitatē: neq; oratio alterius

d Ezec. 18. eap
e In c iam ieiūij c. q 4.
a Toto tit. C. ne filius pro patre & toto tit. ne vxor pro marito.
b Apocal. 14. c.
c In 4. l sēt. dist. 45. q. 2. a 1.
d In Ench. sua man. de oratio c. 20 n. 49. & 50.
e In 4. dist. 15.

Digitized by Google

efficit,& affigit mentem alterius Deo, ne vagetur ad vana. Pro quibus facit; quod, licet (iuxta Præfationem Quadrageſimalem,) proprium ieiunium, *vitia comprimit, mentem eleuat, virtutes largiatur & præmia*: Non tamen ea facit alienum. *Tum deniq;*, quod, licet factum alienum frequenter reputetur proprium, vt factum mandatarij reputatur factum mandantis *f*, non tamen eſt vere factum, ſed tantum ficte; vt annotat gloſſ. recept. *g*

(3.) Vnde regulariter propria facta plus proſunt, vel nocent quam aliena *h*: adeo quod regulariter excommunicatio lata contra facientem, non includit conſulentem vel mandantem *i*, Quod in Manuali Confeſſariorum *k* tradimus; Et merito: Quia diſpoſitio in caſu vero, non extenditur ad caſum *l* fictum. Vt etiam repetemus in Miſcel. 14.

Perque omnia videtur DICENDVM; quod hoc Statutum non eſt de primis ſtatutis prædictæ Confratriæ, ſed quod inſertum fuit eis ab aliquo fratre pio, qui pietate iuriſprudentiam ſuperante, arbitratus fuit, hanc extenſionem vtilem fore; Cum tamen nec cauſa pietatis, nec humilitatis, ſit à vero recedendum: Secundum S. Auguſt. *m* & Iſidorum, *n* & Tho. receptum; *o* & proprius Bedam *p*: Dicentem non eſſe relinquendam veritatem, etiam ob ſcandalum.

f *c mulier s de ſent. exco. c. qui per aliũ de r g iur. lib. 6. cũ multis aliis per gloſſ. illorũ citat.*

g *d. c. qui per alium verb. perinde.*

h *C. ſicut dignum §. 1. cum ſeq. de homicid.*

i *Clem. 1. de conſan. & affin. iuncta gloſſ.*

k *c. 27. nu. 51.*

l *L. 3 §. hac verb. ff. de negot. geſtis vbi Barth. & cõmunis ibi notant.*

m *C. primũ 22. q. 2.*

n *C. cũ humilitatis 22 q 2. o 2. 2. q. 110. a. 3.*

p *In c. qui ſcãdalizauerit, de reg. iur.*

MISCELLANEVM. X.

1 *Verbum Statuo, ius nouũ indicat, & declaro antiquum.*
2 *Statutum etiam declaratorium eſt Statutum.*

QVINTVM præfatorum Statutorum declarat; *Quod mortuus, quem aliquis in præfato libro ſcribi, & pro*

& pro eo singulis hebdomadis dixerit præfatum Psalterium: gaudebit fructu præfatæ Confratriæ.

Circa hoc, & sequens Statutum DVBITARI potest etiam; An sint de primis Statutis Confratriæ?

I. Videri enim potest cuipiam, quod NON. *Tum quia* illa prima inducebant aliquid iuris noui, quod hæc non inducunt. Quia non vtuntur verbo, *statuimus*; quod est iudicium iuris noui: sed verbo *declaramus*, quod est iudicium iuris antiqui, iuxta quandam glos. receptam. *a Tum quia* nominum diuersitas arguit rerum diuersitatem *b*.

a *Clem sin. verb statuimus de resc pt.*
b *L. si dem 9. de ed dicit.*

II. Sed contra DICENDVM est. *Tum quia* necessarium fuit constituere vel decernere, vt aliorum bona cõmunicarentur aliis, ad hoc vt prodessent eis: Quia sine tali applicatione non prodessent saltem tantum: vt circa septimum sequens Statutum mox dicetur. *Tum quia* argumentis oppositis RESPONDERI potest, PRIMO: (2.) Quod non omne Statutum est noui iuris inductorium: Cum pleraque sint antiqui declaratoria *c*. SECVNDO; quod licet non inducat nouam communicationem bonorum, de qua in eo inducit tamen nouam probationem eius. Vt enim finis eius habet, præfata Confratria instituta fuit, vt bonorum Confratrum communicatio fieret, & ita simul, ac in eam consenserunt illi, quorum consensus requirebatur, & sufficiebat. Quod constitutũ fuit saltem tacite, vt illa cõmunicatio fieret: sed oportuit facere Statutũ, quo probaretur eã esse factam. Sicut in simili frequentior resolutio habet, quod non sit de substantia & essentia legis, gratiæ, vel priuilegij, scriptura; est tamen de necessitate probationis, saltem facilioris eorum: Vt post Baldum *d*, & Cardinalem in proæmio Clementinarum,

c *c. vlt. de constit. & extrauag. vnam Sanctã de natiorit. & ob. d.*
d *L. numanum sub fi. C. de legib.*

Digitized by Google

MISCELLANEVM XI.

1. *Confratrum, vt Sociorum, non omnia bona cõmunicari.*
2. *Communicatio qualium bonorum inter iustos sit.*
3. *Communio bonorum vnius iustorum quid, & qua via prosit alteri.*
4. *Communicatio bonorum spiritualium specialis fit à priuato, Prælato, Papa, sed varia ratione.*
5. *Indulgentia & communicatio bonorum, vt differunt.*
6. *Papa est summus Ecclesiæ bonorum administrator.*
7. *Communicari an possint merita præterita, vt futura.*
8. *Communicare sibi quis sua merita ad quid potest.*
9. *Communicari merita Monachi, an eo inuito possint.*
10. *Communicatio bonorum Confratriæ ad quid, & an mortuis prosit.*
11. *Communicari an possint bona pœnitentia præcepta.*

SEXTVM Statutorum præfatorum declarat, *omnes Confratres esse participes omnium bonorum, quæ fiunt ab omnibus Confratribus & consororibus præfatæ Confratriæ, per omnem orbem dispersis.*

Circa hoc Statutum QVÆRITVR PRIMO, An sit de primis præfatæ Cõfratriæ statutis. Ad quod proxime, circa quintum, satis responsum est, quod SIC.

(1.) SECVNDO QVÆRITVR, An communicatio bonorum, de qua in hoc Statuto, esset facta, etiamsi non fuisset hoc expressum in institutione præfatæ Confratriæ? Ad quod RESPONDEO quod NON. *Tum quia* prædicta Confratria est quædam societas, vt dictum est in Miscel. 2. Et in societate, non veniunt nisi bona expressa *a*. *Tum quia* Sancte contrahi potest aliqua confratria in honorem Virginis Matris, vel alicuius alius diui, ad faciendum tantum cele-

a *l.3.§.1. & l. eciri ff. pro socio.*

Digitized by Google

celebrari vnam, vel alteram, vel plures Missas sui officij, vno vel pluribus diebus: Vel ad alendos aliquos orphanos: vel visitandos aliquos ægrotos; aut sepeliendos morientes. Vlpianus enim sic respondit, *b societas potest contrahi & omnium bonorum, & quorundam, vel vnius tantum.* Et alibi ait *c*, societatem simpliciter contractam intelligi tantum de his, quæ proueniunt ex quæstu; & non de aliis bonis.

b l. societas ff. pro soc.
c l. coiri. eod.

Ex quo INFERTVR: Bene consuluisse illum, qui respondit, quosdam Confratres quarundam Confratrium B. Luciæ, & B. Sebastiani, non communicare sibi mutuo omnia bona spiritualia: sed solum illa, quæ certis dieb. faciebat conueniendo ad aliquot Missas audiendas, & erogandas aliquot eleemosynas, cæcis, & cõtagiosa ægritudine laborantib. *Quoniã* illa sola promiserunt; & ad nihil aliud se obligarũt Statuto: *Nec* promissione particulari, & nullo iure cõmuni ad aliud tenebantur: *Et* cessante lege obligãte cessat obligatio *d*, Quod ipsum respõderi posse arbitror de multis orbis & orbis cõfratriis, quarum Statutis non fit huiusmodi communicatio.

d §. fin. 4. dist 1. quod præcipitur 14. q. 1.

Quam communicationem vniuersalem ipse tanto magis suspicio, quanto minus memini legere per aliarum Confratriarum statuta esse similem factam.

(2.) TERTIO QVÆRITVR; *An fuerit necessarium facere communicationẽ, de qua in hoc statuto; adeo, quod, nisi expresse facta esset, non fuisset subintellecta ex eo solo quod esset Confratria pia.* I. Videri n. potest cuipiam, quod NON: Quia cõmunicatio bonorũ in gratia & charitate factorũ ipso iure, sine ipso facto, sine communicatione alia particulari communicantur omnibus iustis, gratia & charitate ornatis: adeo quidem q, vt

1. 1. 2. 6.

Digitized by Google

ait S.Thom. *e* relatus à nobis *f*, *omnis qui incepit esse gratus Deo, gratia gratum faciente, incepit esse particeps omnium bonorum, quæ in toto mundo sunt.* Et merito: quia est articulus fidei explicatus in symbolo Apostolorum esse Sanctorum communionem. Et probatur per illud: *particeps ego sum omnium timentium te.* *g*

e *Opusc.* 6. col. 24.
f c. 20. nu. 58. & seq. *Enchir. de oratio.*
g *Psal.* 118.

II. Sed contra DICENDVM est: *Tum* per proxime dicta in quæstione præcedenti. *Tum quia* communicatio hæc fit etiam quoad valorem satisfactorium de iustitia, & de condigno, vt infr. dicam, quoad quem non fit communicatio bonorum operum Sanctorum ipso iure, sine aliqua particulari applicatione; secundum eundem S. Thomam receptū *a*. Alioqui enim; (vt ait Palud. eius Doctrinam secutus:) sequeretur, quod omnis peccator eo ipso quo fieret iustus, esset absolutus ab omni pœna, suis peccatis quoad culpam condonatis debita; quia ad soluendas huiusmodi pœnas infinitus meritorū thesaurus est in Ecclesia, cum in eo sit repositus etiam valor meritorum Christi; quæ fuerunt infinita, vt habet Extrau. Clem. VI. *b* Et ita si ipso facto applicaretur ad soluendas pœnas, quas iusti debent; ipso facto, etiam ipsi absoluerentur ab eis *c*. Quod est falsum & hæreticum, contra sacram scripturam, & definitionem Concilij Tridentini. *d*

a *In 4. dist. 45. q. 2. a. 1. q. 4.*
b *In extra. Vnigenitus de pœnit. & remission.*
c 2. *Mach.* 12.
d *Sess. 25 in decreto de purgatorio.* e *In 4. sent. dist. 45 q. 2. a. 1. q. 4.*

Quæ omnia confirmantur ex eo, quod *dupliciter potest bonum spirituale vnius communicari alteri*: vt luculenter de more docuit S. Thomas receptus vbi supra *e*. *Primo*, quidem in quantum est expiatiuum. *Secundo* in quantum est meritorium. Et sentit, quod communicatum primo modo, plus prodest alteri, quā facienti, cōmunicatum aūt secundo modo plus pro-

Digitized by Google

prodest facienti, quam ei pro quo fit, & merito: quia vt mox dicemus, quatenus est meritoriũ prodest facienti ad merendum de iustitia, siue de condigno augmentum gratiæ, quatenus autem expiatiuum & satisfactorium non prodest alteri pro quo fit, quo ad gratiam de condigno merendam, sed solum quoad condonationem pœnæ pro peccato condonato debitæ per viam cuiusdam recompensationis, quoad quod non prodest facienti; adeo quidem, quod nihil prodest ei; si pœna quam debet is pro quo fit, requirit totum calorem operis boni communicati, vt qui soluit alicui centum pro alio 100. ei debente, non satisfacit quicquam pro se debente totidem eidem, vt colligitur ex Inhoc. III. *f*, & ex Iurisconsulto Vlpiano. *g*.

f c. ca te. de iureiur.

(3.) *Quarto* QVÆRITVR id, quod Lector hoc loco merito nosse desideret; nempe: *Quid prosit communio illa mutua bonorum Sanctorum, quæ ipso iure, siue ipso facto fit?*

g In l. 1 ff. de solution.

Ad quod RESPONDEO id, quod latius rerespondi proxime supra, nempe; 1. Quod non prodest ad quærendam via iustitiæ, & de condigno gratiam: neque augmentum eius, neq; salutem, alacritatem, aut aliquod aliud bonum spirituale, vel temporale. Per illud Hieremiæ *h*, *Si steterint Moyses, & Samuel coram me, non est anima mea ad populum istum*. Declaratum à S. Thoma *i* communiter recepto, & ab aliis. 2. Sed sic ad quærendum illa de libertate & merito (quod vocant) de congruo, vt præfatus S. Thomas docet *k*. Quia, licet quilibet existens in gratia possit de iustitia, & condigno mereri sibi augmentum, eius: nemo tamen potest de condigno mereri alteri eam, nec augmentum est,

h c. 15.

i In 4. dist. 45. q. 1. a. 1. q. 1. & 1. 2. q. 214. a. 6. & 8.

k d. a. 6. & 8.

Digitized by Google

excepto vno Christo, vt idem S. Thomas declarat in præfato art. 6. & 8.

Ne quis tamen ex hoc INFERAT parum prodesse communicationem orationum, & aliorum meritorum quoad vim merendi, quandoquidem nihil prodest ad merendum de iustitia; consideret ea quę concludimus *a*: nempe. Quod plerumq; maiora impetrantur per *viam liberalitatis, & congruitatis* quā *iustitiæ*. Qui enim fodit in vinea Regis, via iustitiæ certum quid meretur: qua via preces Reginæ non possent mereri aliud tantundem: Via tamen decenti liberalitatis, & magnificentiæ potest ei plus mereri Regina vno verbo, quam ille centum dierum opere. Ita, licet *via iustitiæ* quibusne possit magis sibi per se mereri, quam per alios: *Via* tamen *decentiæ*, *& magnificentiæ*, sæpe plus per alios quam per se meretur,

a In d. Enchir. de ora 10. in c. 19. num. 46.

QVINTO QVÆRAT aliquis hic: *Quid prodest communicatio specialis, quo ad vim merendi, cum quoad de congruo generaliter sit facta ipso iure, vt prædictum est, & per communicationem non additur vis merendi de iustitia & de condigno?*

Ad quod RESPONDEO, quod prodest ad hoc vt magis debeatur de congruo: Vt singulariter sentit S. Thomas *b* relatus à nobis *c*. Et merito: Quia licet nullum meritum de congruo, quamlibet magnum, perueniat ad gratiam meriti de condigno, quoad rationem debiti, aliud tamen alio est maioris gradus, ratione personæ, modi, temporis, loci, & iustitiæ rogantis & merentis. Sicut enim preces maioris, cæteris paribus, magis merentur de congruo apud rogatum, quam preces minoris: & multiplicatæ magis quam simplices, & feruentes ac

b In d. opusc. 6. colu. 24.
c In Ench. siue Manu. de orat. c. 10. n. 14.

Digitized by Google

tes ac obnixæ magis quam tepidæ vel laxæ: & quæ specialiter pro vno plus, quam quæ generaliter pro omnibus: Ita intercessiones & merita Sanctorum & iustorum apud Deum aliæ sunt maioris meriti de congruo, quam aliæ ad quærendum bona illi, pro quo rogant, vel bona opera faciunt, & consequenter communicatio generalis, quæ ipso iure fit, bonorum iustorum licet multum prosit de congruo, plus tamen prodest, quando additur et specialis communicatio.

Quo fit, vt maxime sit illa desideranda: & per consequens maximi facienda communicatio præfatæ Confratriæ: qua tot orationes & merita tot confratrum, & in his tot millium religiosorum selectorum speciatim, quamuis non singulatim, cuique confratri applicentur.

(4.) SEXTO QVÆRITVR: *A quo possit huiusmodi communicatio fieri?* RESPONDEO, 1. quod à quolibet priuato, quoad bona opera sua. 2. *Et* à quolibet prælato spirituali cuiuslibet cõgregationis spiritualis: quo ad bona spiritualia communia ipsius. 3. *Et* à Pontifice Maximo, quoad bona communia totius Ecclesiæ vniuersæ. Vt eleganter de more determinat Angelicus Doctor *d*.

Cuius definitio. I. Quo ad PRIVATVM, probatum per determinationẽ eiusdem receptam *a*: quod licet vnus non possit conteri, vel confiteri pro altero, iuxta illud Psal. *b*: *Reddet vnicuiq; iuxta opera sua*, potest tamen satisfacere pro altero quo ad pœnam temporariam, peccato condonato debitam: iuxta illud Apost. ad Gal. *c* *Alter alterius onera portate*. Ob rationem diuersitatis ab eodem S. Thoma redditã. Sicut etiam in iudicio humano alter pro altero debitum soluere potest.

II. Quo-

d *In 4 sent. d.* 20 *a.* 3. & 4.
a *In d. dist.* 20. *q.* 2. *a* 2.
b *Psal.* 61.
c *Gal.* 6.
d *Inst. Quibus modus toll. oblig. in princip.*

Digitized by Google

II. Quoad PRÆLATOS autem congregationum *probatur primo* per illa multa quæ Thomas Vualden. attulit ad probandum, quod Paulus, Iohannes & Iudas Apostoli, & Timotheus, & Syluanus communicarunt specialiter suas orationes, suaque bona opera quibusdam particularibus Christianis sibi amiciotibus.

e Libro de sacramental. cap. 94.

Et consequenter, quod pessimè dixit Wyclef. Non posse Prælatos religionum dare sibi deuotis chartas fraternitatis, quibus suas orationes & alia bona opera communicant eis.

Secundo probatur: eo, quod Prælati habent administrationem omnium bonorum communium suæ congregationis: Iuxta decretū Pelagij *f*, cum multis: quæ ei nuper adiecimus in commenta. De regularibus *g* quatenus habent totam bonorum monasterij administrationem, penes Abbatem.

f c nullam 18. q. 2.
g super eod. c. nullam.

NEC OBSTAT, quod Pelagius ibi loquitur de Abbatibus, qui sunt Prælati congregationum Regularium nō habentium quicquam proprium, neq; in communi bona diuisa à bonis Abbatis. Et consequenter, non probat, idem esse dicendum de Episcopis, & aliis Prælatis congregationum sæculariū, habentium propria: Neque de Abbatibus, habentib° bona diuisa à bonis suorum Conuentuum, qui non possunt administrare, nisi sola bona sibi deputata. *h* Non, inquam, hoc Obstat: QVIA *responderi potest primo*: Quod possunt facere saltem de consensu suorum Capitulorum & Conuentuum. *Secundo*: Quod Capitula & Conuentus siue Congregationes Ecclesiarum, siue sæcularium, siue regularium non adeo curant, nec curarunt de administratione eorum bonorum spiritualium; ex quibus

h c. adoleri, de rescrip. ei cum ei aduce.

non

Digitized by Google

non redeunt redditus pecuniarij, nec honorarij, honoris, famæ & gloriæ saltem singulis eorum. Et ideo Prælati quæsierunt hanc facultatem sibi solis consuetudine, & præscriptione ordinaria 40. annorum *i*, aut saltē extraordinaria immemoriali, siue tanti temporis, de cuius initio non est memoria *k*.

(5.) Non etiã Obstat, quod hanc doctrinam Thomæ videtur cõsequi, quod Prælati, inferiores Episcopis, possunt concedere indulgentias, contra Canonem Concilij generalis *l*, & contra receptam sententiam *m*, vt tradimus in Comment. de indulgentiis *n*. Non, inquam, hoc Obstat, quamuis vrgeat: Quia ipsemet vigilantissimus Thomas *o* *respondit duplici nomine*, hanc communicationem nõ esse indulgentiam. *Altero*, Quod per eam non tollitur obligatio ad implendi pœnitentias iniunctas. *Altero*, Quod non fit de thesauro Ecclesiæ inexhausto siue indeficiente, vt ipse ait, siue immenso, & infinito, vt Clemens VI. loquitur *a*: Sed quia hæ duæ rationes visæ sunt, vt opinor, debiles Soto *b*, ideo ipse reddit *Tertiam*, scilicet, Quod Papa & Episcopi communicant Ecclesiæ virtute iurisdictionis & absolutionis: Prælati vero communicant virtute alterius potestatis.

Contra quam tamen neruose replicari potest: de indulgentia, quæ animæ purgatorij conceditur, per viam suffragij, & non per viam iurisdictionis & absolutionis.

Ideo reddenda videtur *Quarta noua*, sed vera: (quam forte sensit S. Thomas vbi supra, dum dicit: Indulgentiam concedi de thesauro Ecclesiæ.) (6) Nempe quod Papa, & Episcopi, per suas indulgentias communicant bona & merita etiam præterita Christi,

i c. de quarta. c. ad audientiam. de præscript. & Authent. quas actiones C. de sacrosanct. Eccles.

k c. super quibusdam de verb. sig. l. hoc iure. §. ductus aquæ. ff. de aq. quotid. & æsti.

l Inc. accedentib. de excess. Prælato.

m Inc. quod autē. &c. cum ex eo. de pœnit. & remissio.

n Super §. in Leuitic. de pœnit. dist. 1. nota. tab. 13.

o In d. lib. 4. q. 20. a. 3. & 4.

a In d. extrauag. Vnigenitus.

b L. 4. sent. d. 21. q. 1. a. 4.

Digitized by Google

Christi,& Sanctorum,in Ecclesiæ thesauro iam reposita:Prælatum vero bona & merita futura sua, & suarum congregationũ nondum, in thesauro pfato reposita,nec reponenda quidẽ,si receptis ad fraternitatẽ fuerint necessaria, pro soluendis pœnis, debitis suis peccatis,quoad culpã condonatis: Quod longe minus est: Cum quælibet persona etiã priuata id facere posset,quoad sua merita futura.

Definitio autem præfata *S.Thomæ*, quoad Pontificem Maximum,*probatur ea ratione*.Quod ipse habet summam administrationẽ omnium bonorum Ecclesiæ vniuersæ : iuxta determinationem Concilij Laterani *c* , & pars bonorum Ecclesiæ vniuersalis est thesaurus ille infinitus meritorum Christi, & aliorum Sanctorum : paratus ad soluendam omnem pœnam debitam iustis, pro peccatis eis condonatis, per iustam & rationabilem ipsius dispensationem & applicationem; quæ pientissime à tempore Apostolorum in hunc diẽ facta est:& fit:Iuxtã Definitionem Concilij Trident. *d* in decreto de Indulgentiis & aliorum Decretorum, ante illud frequenter editorum *e*,& alia quæ nos in Cõment. de Indulgentiis notab.7.adiecimus.

c Sess.9 §. & cum omnium.
d Sess.25.
e Quod autem, &c. cum ex eo, de pœnit. & remiss. Clem.1.de reliq. & venerat. & extrau.1. cum seq. de pœnit. & remiss.

SEPTIMO QVÆRITVR: *An persona priuata possit communicare alteri sua bona præterita : sicut potest futura?* RESPONDEO : quod Non. *Tum quia* non potest quis iuste donare vni, quod iam donauit alteri *f*, nec retinere quod vendidit alteri *g*. Ergo neque qui valorem bonorum suorum vni dedit, pnterit alteri dare. At quicunque facit aliquod opus bonum, si non facit illud pro alio,videtur valorem eius applicare sibi, quatenus eo indiget : & si facit pro alio videtur applicare illud quatenus eget:&

f l. quoties. ff de rei vẽdicat.
g l. vendicantem ff. de euict.

Digitized by Google

get: & si neutris est necessarius in totum, vel in partem, totum vel partem eius, quæ non est necessaria ipsis, videtur velle reponere in thesauro generali Ecclesiæ prædicto. Ergo non potest illum applicare & denuo alteri.

Ex quo INFERTVR Iure potius militari, quam Canonico quendam meum auum, virũ militarem fratri suo, fortissimo militi in prælio occiso, donasse meritum ieiuniorum Sabbatorum, septem annorum, quæ in honorem Virginis Matris, proxime ante ieiunauerat. Cui rei similia illo tempore ab aliis quoque suæ conditionis viris potius bona fide quam erudita ratione facta fuisse accepimus.

An autem prælati inferiores Episcopis possint per chartas Fraternitatis communicare sibi deuotis benemerita præterita.

I. RESPONDEO, quod non: *Tum* per proximam rationem, *Tum quia*: Prælati & Congregationes dantes chartes huiusmodi communicationis, sibi deuotis sola futura bona communicant: Vt satis patet ex his, quas videre est apud Thomam Walden. [a] qui ponit substantiam formæ chartæ fraternitatis Carmelitarum & Carthusianorum.

[a] *In præfatio lib. 2. de sacramental. c. 94.*

II. Arbitror tamen (licet apud neminem legere meminerim) quod hæc duo responsa sunt limitanda: vt solum procedant quoad effectum satisfaciendi de iustitia, & de condigno: & non quoad effectum merendi, vel satisfaciendi de congruo. 1. *Tum quia* etiam personæ priuatæ præsentamus Deo Opt. Maximo merita Christi, diuorum & iustorum viuentium: & obseruamus eum per illa, vt nos iuuet ad conterendum, & confitendum peccata

peccata nostra, & vt condonet pœnas pro eis condonatis debitos, & multa alia nobis conuenientia, tam temporalia, quam spiritualia: 2. *Tum quod* aliqui Prælati, & Congregationes solent aliquando omnia merita sui Ordinis etiam præterita præsentare Deo, ad placandum iram eius, si quam contra suum Regem, vel regnum, vel patriam, aut aliquem alium maximum amicum conceperit.

b *Psal.* 131. 3. *In quod* facit illud principium Psalmi *b*, *Memento Domine Dauid, & omnis mansuetudinis eius.* Per quod iuxta aptissimum intellectum, quem Iansenius sequitur, Salomon repræsentat merita sui patris Dauid ad obtinendum, quod optabat. 4. *Et paulo* post expressius: *Propter Dauid seruum, non auertas faciem Christi tui.* 5. *Huc etiam pertinet* illud serui

c *Gen.* 24. Abrahæ, quærentis vxorem Isaac *c*: *Domine Deus*

d *Gen.* 32. *Domini mei Abraham.* Et illud Iacobi *d*: *Deus patris mei Abraham, & Deus patris mei Isaac.* In quibus merita præterita Domini & patris tacite, ad obtinendum optata, repræsentantur. 6. *Eodem etiam* spectat repræsentatio Incarnationis, Aduentus, Passionis, & Resurrectionis Domini nostri IESV CHRISTI, quam post Litanias facit Ecclesia, ad impetrandū misericordiam, gratiam, pacem, &c. 7. Repræsentatio item meritorum viuorum, quam frequentissime facit in collectis eorum.

(8.) OCTAVO QVÆRITVR: *An possit quis sibimet ipsi cōmunicare bona praterita, quoad valorem satisfactorium de iustitia, & de condigno pro eis debitum: ita quod prosint ei ad luendam pœnam, quam debet, vel debebit pro peccatis commissis, post illa bona opera, & iusta pœnitentia condonatis?* Verbi gratia: Quidam gratia Dei gratum faciente ornatus, & perseuerans in ea

Digitized by Google

in ea multo tempore, fecit multa opera bona, quorum valore satisfactorio saltem toto non eguit: & postea peccauit mortifere, ac sufficienter pœnitet, quoad remissionem culpæ, sed non quo ad remissionem totius pœnæ: Quæritur, an præfatum valorem proximum bonorum operum: quo antea indiguit; possit accipere, & applicare sibi pro solutione pœnæ, quam pro peccato illo noue commisso, noueq; condonato, debetur?

Ad quod RESPONDEO, quod NON. Quia iam illa merita, quoad valorem satisfactorium, sunt reposita in Ecclesiæ thesauro; cuius dispensatio non pertinet ad eum, sed ad alium; scilicet ad Papam & Episcopos: vt prædictum est. *Sicut* & qui multa bona perfecit, donatione donauit iam Ecclesiæ: non potest quicquam de eis auctoritate sua capere, etiam si egeat illis: Si esset tamen patronus, & pauper, posset aliquam sustentationem petere *a*, sed non propria auctoritate capere *b*.

Eodem autem modo, quo limitata sunt duo proxima responsa, hoc quoque limitandum est: scilicet: Vt vnum procedat, quo ad effectum satisfaciendi de iustitia, & de condigno; & non ad effectum merendi, vel satisfaciendi de congruo. Vt colligere licet ex citatis ibi, & ex Psalmo *c*, ibi: *Nonne, qui oderunt te Domine, oderam*, &c. & multis versibus Psalmi *c*. *Beati immaculati d*, in quibus Dauid præsentare videtur quædam acta sua bona, vt obtineat alia optata.

a *c. nouerint* 10. *q* 1. *& c sunt qui opes.* 17. *q.* 4. *et c. præterea de iure patronat.*

b *iuxta c. nobis de iure patron.*

c *Psal* 139.

d *Psal.* 118.

(9.) NONO QVÆRITVR: *An Prælatus possit orationes, & bene merita singulorum suæ congregationis applicare aliis: nolentibus ipsis?* Ad quod RESPONDEO PRIMO, quod non, si est Congregatio singularis

Digitized by Google

gularis. *Quia* possunt habere proprium, non solum iurium spiritualium, sed etiam temporalium *e*: & nemo debet re sua sine culpa priuari. *f*.

e c nolo. c. habebat. 12 q. 1.

f c sine culpa. de reg. iur. l. 6.

Secundo, quod etiam non potest saltem sine magna causa: licet congregatio sit regularis; si ipsi indigent suorum meritorum valore *Quia* Prælati habent potestatem in ædificationem, & non in destructionem secundum Apostolum *g*. Destruere autem, & non ædificare videretur, communicare benemerita vnius Monachi eo inuito, & eis egente. Siquidem charitas debet esse bene ordinata, iuxta illud Canticorum *h*. *Ordinauit in me charitatē*. Et charitas beneordinata incipit à se ipso iuxta illud Imperatoris *i*: *Crudelitas quadam est, vt aqua nata in vno agro, sitiente illo rigetur alius.*

g 1. Corin. 10. &c.

h Cantic. 2. cap.

i l. 2. C. de seruit. & aq.

Tertio. quod potest quoad eam partem, qua ipsi non indigent, & quæ reponenda esset in thesauro Ecclesiæ: si prælatus eam non communicaret aliis. *Tum ob* eas rationes, quibus supra diximus, Prælatos posse merita suæ Congregationis aliis applicare. *Tum quia* ipsi religiosi possent illa communicare aliis: si prælatus non iuberet, vt aliis communicarentur. Cum enim (vt prædictum est post S. Thomā *k*) alius pro alio satisfacere potest: Et nullo iure naturali, diuino, nec humano videntur Monachi ab hac facultate secluſi, saltem non contradicente Prælato: *Quoniam* licet religiosi sint incapaces dominij & possessionis bonorum pecuniariorum, capaces tamē sunt bonorum spiritualium: qualia sunt virtutes, scientia: *Imo* & beneficia sibi canonice collata. *Imo* etiam bonorum spiritualium honorariorum: qualia sunt, honor, fama, gloria, Magisterium, Doctoratus & similia. Vt tradimus in Com-

k in 4. d. 20. q. 1. a. 2.

Digitized by Google

Commentario de regularibus *a*, post S. Thomam, & alios ibi citatos.

a *Super ca. non dicatis. 16. q. 2. nu. 33.*

Quarto, quod si occurrerit aliqua grandis causa succurrendi alicui de Monasterio, merito per applicationem omniũ bonorum spiritualium alteri cõmunicabiliũ, quæ singulares Monachi possent aliis cõmunicare, posset prælatus iuste iubere, vt omnes religiosi applicarent sua omnia opera bona, vno vel altero die: aut alio tempore illi, magna necessitate oppresso. *Quia* huiusmodi iussio esset ædificatio, & destructio: Argumento multorum iurium *b*, quibus probatur voluntatem Monachi à iusto arbitrio Prælati pendere.

b *c. quorũdam c. religiosus. de elect. lib. 6.*

Dixi *alteri communicabiliũ*: Quia valor meritorũ, quo ad quærendã de iustitia, siue de cõdigno gratiã, nõ est cõmunicabilis, nec ab vllo Prælato benemerenti tolli, vel impediri potest, vt supra dictũ est.

Decimo Quæritvr: *An per præfatam communicationem præfatæ Confratriæ communicentur omnia bona, quoad vtramque vim, siue valorem satisfaciendi, & merendi siue impetrandi?* Ad quod Respondeo *primo*: Certum esse, quod non communicantur, quoad valorem merendi de iustitia & de condigno gratiam, vel aliud bonum spirituale, vel temporale: *Quia* quoad hoc sunt incommunicabilia. Cum nemo alius à Christo possit, ea de condigno aliis mereri: vt dictum est supra in eodem Miscell. post S. Thomam, & alios ibi citatos.

Secundo: Certum etiam videri: Communicari ea quoad omnia illa, quoad quæ generaliter ipso iure cõmunicantur omnia iustorum merita inter ipsos. Iuxta illum articulum: *Sanctorum Communionem*: Declaratum à S. Thoma: Et quod hæc communi-

c *In opusc. 9 coll. 24.*

Digitized by Google

catio specialis efficit, vt magis prosit, quam generaliter communinicata prodesset, vt dictum est supra in eodem Miscellaneo.

Tertio: Certum etiam videri: Quod communicantur, quoad vtrumque valorem, quem habent ad merendum & satisfaciendum de congruo. NEC OBSTAT: quod videri posset cuipiam de communicatione quoad valorem satisfaciendi de condigno: *Quia*, vt prædixi, non communicantur quoad valorem merendi de condigno: cui similis videtur valor satisfaciendi de condigno: Et de similibus idem iudicatur *d*: Non inquam, id obstat. 1. *Tum quia* cõmunicatio fit generaliter: & dispositio generalis generaliter est intelligenda *e*. 2. *Tũ quia* S. Thomas id videtur sentire *a*, relatus à nobis ad verbum alibi *b* in illis verbis: *Nam vnus potest satisfacere pro alio: sicut patet in beneficiis, ad quæ plures Congregationes admittunt aliquos.* 3. *Tum quia* negari potest, esse similia, quoad hoc, mereri de condigno, & satisfacere de condigno: Quoniam illud non potest alius pro alio facere: hoc autem sic: vt supra proxime dictum est, post Sanct. Thomam, & alios.

d c. dudum 2 de elect. l. illud. ff. ad l. aquil. e c. solita de maiorit & obed. l. de pretio ff de pub in rem act.

a in d opus. 6. coll 14

b In En h siue manu. de orat. & horis canoni. c. 22. nu. 55.

Arbitror autem communicationem præfatam, quoad valorem satisfaciendi de condigno, non extendi ad alium valorem, quo eget is, qui facit illa: sed tantum ad illum, qui reponendus esset in Ecclesiæ thesauro: si alij non communicaretur, per ea quæ proxime dicta sunt.

(10.) VNDECIMO QVÆRITVR: *An huiusmodi communicatio possit fieri patientibus in purgatorio?* Ad quod RESPONDEO: Quod sic: 1. *Tum quia* per quintum statutum huius confratriæ id fit illi, quem aliquis

Digitized by Google

aliquis viuus facit scribi in præfato libro, obligando se ad recitandum Psalterium singulis hebdomadis. 2. *Tum quod* sententia S. Thomæ recepta & Catholica habet: suffragia viuorum prodesse pro mortuis. *Quæ* probatur per multa Decreta à Graciano relata *c*. 3. *Tum quia* vna quæ uis persona, etiam priuata, potest sua bona, quoad valorem satisfactorium etiam de condigno, communicare illis: vt prædictum est.

c Animæ defunctorũ c qui oblationes & alia multa 13 q 2.

(11.) DVODECIMO QVÆRITVR: *Quid sit respondendum cuidam nunc quærenti: An valorem satisfactorij operum, in pœnitentiam sibi à Confessario inunctorum, possit iuste applicare suæ matri defunctæ?* 1. Apparet enim quod SIC. Illa ratione: Quod valorem satisfactorij operum, quæ quis obligatur facere, potest applicare aliis pro parte ad eum pertinente, vt diximus alibi *d*, de valore partis Missæ ad Missantem pertinente, secuti Maiorem & Wendelinũ *e*. Et ꝙ votũ & iuramentum non obligant minus, quã præceptũ Confessarij; imo magis: Quia iure diuino obligãt *f*. At certũ est, quẽ bonorum operum votorũ, vel iuratorum valorem satisfactorium aliis applicare.

d In Ench. de orat. c. 20. nu. 51.
e In 4. d 45 f c. non est de voto, & c. quanto de iureiurando ciũ glos.

NEC OBSTAT, quod pretio, quo soluitur vnum debitum, nec soluitur aliud *g*: & per illam regulam iuris: *Quod semel placet, amplius displicere nequit* h. At Confessarius de præcepto imponens aliquid ꝓ pœnitentia peccati cõfessi, videtur applicare illud pro solutione pœnæ debitæ peccato sibi confesso. Ergo nõ potest confessus illud postea alij applicare: NON, inquam hoc OBSTAT: Quia solum probat, nõ posse ipsum applicare illud quoad valorem necessarium ad soluendam pœnam debitam suis peccatis, pro quibus expresse, vel tacite pœnitentia est imposita:

g c ea te. de iureiur. l 1. ff. de solut. h c quod semel de reg. iur. lib. 6.

Digitized by Google

Et ita valorem, vel partem eius, quæ in id non esset necessaria, posset matri applicare. Et opposita loquuntur, de valore operũ non applicatorũ ex præcepto, saltem tanto, alicui alio debito soluendo: Et nostra respõsio de valore operum, qui ex præcepto, etiam tanto, non est alij debito applicandus.

NON OBSTAT etiam dicere: quod ex hoc sequeretur, quod nullus confessus absolutus posset vllius operis sui boni valorẽ aliis applicare: Cũ fere omnes Confessarij imponant sibi confessis omnia bona, quæ fecerunt in pœnitentiã peccatorum sibi confessorũ. Iuxta ea quę tradimus in Manuel. Confessariorum *a*. NON, inquam, hoc OBSTAT: *Quia* Confessarius non videtur præcipiendo, sed consulendo, vt ibi dixi, omnia illa bona opera pro pœnitentia imponere, ita quod obligetur confessus ad applicandum omnia illa pœnæ peccatis ei confessis debitæ: sed quod illa, quæ voluerit applicare, prosint ei tanquã pro pœnitentia imposita: & ita potest aliquid illorũ aliis applicare, etiamsi confessus applicauerit ea omnia peccatis confessis: Quia consilium, eo solo quod acceptatur, non fit præceptum ad implendum illud: Licet enim quis acceptet consilium de audiendo Missam die profesto, vel de intranda religione: non tamen tenetur de præcepto ad illa facienda; iuxta tradita per Gratianum *b*, & specialius alibi per Archidiaconum *c*, post Sanct. Thomam *d*.

a c.26.n.2

b fin.4 d.c. quod præcipitur 14. q 1.

c qui bona 17.q.1.

d 22 q. 88. art.1.

DECIMOTERTIO QVÆRITVR: *An in applicatione, vota vel iurata illius, qui applicauit bona sua opera vnius mensis, vel anni alicui defuncto: includantur bona opera in pœnitentia sibi à Confessario, intra illud tempus imponenda?* Videtur quod NON. *Tum quia* in obli-

Digitized by Google

in obligatione generali non includuntur ea, quæ quis verisimiliter non obligasset. *Tum quia*: non potuisset iuste, etiamsi voluisset, per prædicta: Nisi facultate sibi ad id faciendum à Confessario facta. Per eam enim fieret, vt impositæ pœnitentiæ esset quidem Præceptum, quoad implendam illam: non autem quoad applicandum valorem illius pœnæ debitæ pro pactis ei confessis: Nisi ad summum illam partem, quæ non esset necessaria illi defuncto: Quia voluntas legislatoris, qualis est in eo casu Confessarij, est attendenda *f*?

f L. 1. ff. de constit. principum. § sed quod principi. Instit. de iure natur. gentium & ciuili.

MISCELLANEVM XII.

1 *Anniuersalia quot, & quando pro his Confratribus mortuis dicenda.*

SEptimum præfatorum statutorum prefatę Confratriæ continet, vt quatuor diebus proxime sequentibus quatuor festa B. Mariæ principalia scilicet Purificationis, Annunciationis, Assumptionis, & Natiuitatis fiant quatuor Anniuersalia, in omnibus Monasteriis prædicatorum, pro Confratribus iam mortuis. Quibus interesse debent omnes Confratres, cum singulis candelis cereis, si facultatem ad id habent.

Circa hoc nil occurrerit addendum: sed optandum quod, vt est piissimum, & tanto Ordine dignũ institutum, ab internisque Confratribus eiusdem Ordinis, & religiosis pro sua parte seruatum: ita simili cura & studio externi Confratres exequerentur.

Digitized by Google

MISCELLANEVM XIII.

1 *Festũ Annunciationis vt maximũ huic Confratriæ.*
2 *Annunciationis in festo multas Virgines pauperes in monasterio Romæ super Mineruam dotari.*

OCtauum præfatorum statutorum continet, q festorum omnium V. Mariæ maximũ est, quod ad præfatam confratriam Festum Annunciationis: & ideo in illo die conuenire debent ad Missam omnes Confratres, cum candelis cereis in Monasteriis Prædicatorum Rosarij.

Huius statuti prior pars colligebatur ex litteris præfati Alexandri supra *a* relatis, quatenus dant primum locum festo Annunciationis B. Mariæ, nominando quatuor festa eius principalia, quibus ibi addidimus quod nec mens illius, nec huius statuti fuit dicere Festum Annunciationis esse simpliciter maximorum Festorum Virginis Matris, sed secundum quid, scilicet quoad hanc Confratriam: (1.) quia Festum Assumptionis est simpliciter maximum eorum, iuxta glossam quandam memorabilem & receptam. *b*

a In Miscel. 4.

b. alma mater vbi bo Assumptionis, de sentent. excom. l. 6.

Altera vero pars huius statuti, quæ obligat oẽs Confratres ad audiendã Missam, cum candelis cereis in præfato Annuntiationis festo tã male seruatur aliquot in locis, quã dignũ est seruari in omnibus; quandoquidẽ pauci collatione aliorum pfatæ Missæ intersunt, & pauciores candelas deferunt, cũ ferre solæ mulieres pauperiores ferant spirulas, siue globos, vel libretos, ex cera torta conglobati, viris præsertim potentioribus parum (prõ dolor) de huiusmodi candelarum delatione curantibus: quam-

Digitized by Google

quamuis in vrbe orbis capite celeberrime hoc festum in celeberrimo Monasterio S. Mariæ super Myneruam celebretur, interessenti illi Pontifice Maximo cum maxima pompa, multis Virginibus pauperibus (quæ hoc anno fuerunt 93.) nouę ętatis, in processione longo ordine, Confratribus, eas grauibus eis, denique primoribus matronis ducentibus.

MISCELLANEVM. XIV.

1 *Indulgentiæ multæ dicentibus Rosarium concessæ.*
2 *Indulgentia Sixti includit pœnitentiam non iniunctam, sed non quærit eam dicens per alium Psalterium.*
3 *Indulgentia quæ Alexandri tollit pœnitentiam non iniunctam.*
4 *Indulgere potest inferior Papa pœnitentiam non iniunctam.*

NONVM præfatorum Statutorum declarat, quod diuersi Pontifices Maximi, & alij Ecclesiarum Prælati, concesserunt multas Indulgentias recitantibus Rosarium, & Psalterium prædictum. Imprimis, quod Sixtus Papa IV. concessit indulgentiam quindecim annorum, & totidem quadragenarum recitantibus præfatum Psalterium pro qualibet vice, qua id fecerint.

Circa hoc *aduertendum primo*, quod supra, irrefragabiliter probatum fuit, quod hoc Statutum, & duo sequentia non potuerunt esse de primis Statutis huius præcellentis Confratriæ. *Deinde aduerten-*

Digitized by Google

dum quod Sextus IV. non concessit formaliter indulgentiam 15. annorum, & 15. quadragenarum recitantibus Psalterium; sed quinque annos, & quinque quadragenas recitantibus quinquaginta AVE MARIA, cum quinque Pater noster: quamuis æquiualenter id fecerit: Nam si quis quoties recitant quinquaginta AVE MARIA, cum quinque Pater noster, quærit indulgentiam quinque annorum, & quinq; quadragenarum: & qui recitat Psalterium, ter recitat illa, consequens est eum, qui recitat Psalterium, quæsiturum indulgentiam quindecim annorum, & quindecim quadragenarum.

Tertio aduertendum, quod prędictus Sixtus concessit præfatam indulgentiam recitanti præfata quinquaginta Aue Maria, & quinq; Pater noster, nulla facta mentione de recitatione per alium facienda. Ex quo infertur non quærere illam eum, qui recitat illa per alium, per late citata supra in Miscell. 9. Et præterea, Quia concessio indulgentiæ est restringenda *b*, quod in specie dixit antiqua glossa recepta *c*, quam ad hoc citamus in commentario de indulgentiis *d*. Et quod per citata in dicto Miscell. 9. regulariter non fit extensio de vero casu ad fictum, & factum per alium non est vere factum per se, sed ficte: Et quod canon excommunicans facientem aliquid non censetur in dubio excõmunicare, mandantem; rogantem, aut consulantem. Ex quo rursus infertur præfatos Confratres non satisfacere obligationi suæ recitandi singula Psalteria singulis hebdomadis, recitando illa per alios, sed oportere recitare illas per semetipsos.

b *Argu. c. porro de priuileg.*
c *In reg. 56. Innoc. 4 cancell.*
d *Sup. §. in leuit. de pœnit. d. 1. nouab. 9. n. 7.*

Quarto aduertendum quod Sixtus concessit præfatam indulgentiam omnibus, & singulis recitantib.

præ-

Digitized by Google

prædicta quinquagena Aue Maria, cum quinis Pater noster, siue tertiam partem Psalterij, & non solum quærunt illam Confratres prædictæ Confraternitatis; sed etiam quilibet alij. Nullam enim de præfata Confratria, nec de Confratribus eius, neque de Rosario mentionem fecit.

Quinto aduertendum, quod præfatus Sixtus concessit prædictam indulgentiam quinq; annorum, & quinque quadragenarum nulla mentione facta de iniuncta pœnitentia. Et ita quærunt illam, qui recitant ea, etiamsi nulla pœnitentia talis fuerit eis à Confessariis iniuncta: Iuxta ea quæ contra Caietanum probamus in d.comment.de indulgentiis *a*. Quod ipsum est dicendum de illa indulgentia centum dierum, quam solis præfatis Confratribus concessit præfatus Alexander Legatus in confirmatione prædictæ Confratriæ pro singulis quinq; festorum principalium Virginis Matris: non autem de illa quadraginta dierum, quam concessit recitantibus tertiam partem Psalterij (quam vocat Rosariũ) quia cõcessit eam cum adiectione de iniunctis pœnitentiis, vt habet literarum eius tenor, relatus supra *b*. Nec obstat ei quod prædictum est de indulgentia centum dierum quod Caietanus tenuit, nullum inferiorem Papa posse concedere indulgentiam pœnitentiarum non iniunctarum: quoniam neruose probauimus alibi *d*, cõtrarium esse verum.

a *Super §. in leuitico de pœnit. d.1.pot. 11. nu.7.*
b *Misc. 4.*
c *In tract. 2. de ind. c.7.*
d *In prædict. comment de indulg.nos. 11.nu. 7.*

MISCELLANEVM. XV.

1 *Indulgentia plenaria semel in vita, & semel in morte Confratribus Rosarij concessa.*

2 *Gratia de substantia non est scriptura.*

Deci-

Digitized by Google

DECIMVM præfatorum Statutorum declarat Innocentium Octauum anno 1404. viuæ vocis oraculo concessisse indulgentiam plenariam, semel in vita, & semel in morte scriptis in prædicta Confratria. Circa hoc dico *primo*, id quod de *nouo* dictum est, nempe probatum esse supra *e*, *non* potuisse hoc esse de primis præfatæ Confratriæ præcellentis Statutis. *Secundo*, quod est magni facienda; quia est plenaria, & non restricta ad pœnitentias iniunctas; & consequenter quicquid dicat præfatus Caietanus *f*, tollit omnem pœnam pro peccatis confessis debitam, & quæ tolli potuit per pœnitentiam à Confessariis iniunctam, & quę debite iniungi potuisset, vt efficaciter alibi probamus *g*. *Tertio*, quod dubitari potest an fuerit, & maneat suspensa per Bullam quam fel. recor. Greg. XIII. Paulo ante annum Iubilæum 75. suspendit omnes indulgentias plenarias, vt si maneat suspensa, remedium adhibeatur oportunum, quo suspensio illa reuocetur.

e *Miscel.* 5.

f *In 2 tract. de indulg. c.* 7. *relatus à nobis in comment. de indulg. notab.* 11. *nu.* 3.

g *Super* §. *in Iesuitico. de pœnit. d.* 1. *notab.* 33.

Et quidem arbitror *primo*, illam fuisse suspensam, saltem quo ad loca, & terras extra Vrbem posita per prædictam Bullam, per ea quæ illi ad verbum relatæ, adiecimus *a*. *Secundo*, quod illa suspensio non fuit reuocata per lapsum Iubilæi, neque per vllam reuocationem generalem per ea quæ super eadem diximus *b* tractata re cum Reuerendiss. Datario super dubiis, quæ antea circiter 25. annos nos Conymbricæ scripseramus in eodem comment. *c* super simili suspensione à Iulio 3. facta ob Iubilæum Anno 1550. *Tertio*, quod procuranda esset præfatæ suspensionis sublatio, quoad dictam Indulgentiam plenariam, si nondum esset obtenta. Non obstat, quod

a *Ingl. ver. plenarias in d. comm. de indulg.*

b *Ingl. sup. ver. publicentur.*

c *De indul. not.* 98.

Digitized by Google

quod non videantur super huiusmodi gratia expeditæ literæ, quia ad valorem gratiæ non sunt necessariæ literæ, vt multis iuribus probatur *d*, & aliis quæ late tradunt post Archidiaconum *e*, & Panormitanum *f*, Felinus, & Decius *g*. Nec quicquam obstat replicatio, quod literæ, licet non sint de substantia gratiæ Papæ, sunt tamen de substantia probationis eius, secundum Baldum *h* à multis receptum. Tum quia id modificari, & negari potest, quod facit Deci *i*. Tum quia quoad Deum, cuius oculis omnia sunt nuda & aperta, iuxta Apostolum *k* relatum ab Euaristo *l*, non est necessaria vlla probatio, neque quoad forum conscientiæ iuxta glossam receptam *m*.

d c *institutionis* 15. *q.* 2. & *Clem. duium de sepul.* & *nos, & iuncta gl. quæ hoc exprimit; in verbo, vel scripto.*

e In præm. lib. 6.

f In Rubr. de constitutio.

g Ibidem. h *l. humanum sub fine. C. de legib.* i *In d rub n* 11. *k ad Hebr. 4. c.* l *c. Deus omnipotens* 2. *q.* 1. m *d. Clem* 1 *de priuileg.*

MISCELLANEVM. XVI.

1 *Stationes Romanas vt dedit Leo X. Rosario.*
2 *Rosarium vt fere proprium Dominicanis.*

(1.) VNDECIMVM & vltimum præfatorum Statutorum, quod Leo X. concessit præfatis Confratribus, totius orbis Christiani Confratriarũ, Dominicanorum Ecclesiis fundatarum, vt visitando quinque altaria, vel per quinquies vnum, vel plura, vbi desunt quinque; de qualibet vice recitando quinquies Pater noster, & quinquies Aue Maria, quærant omnes Indulgentias; quas quærunt, qui personaliter vadunt ad stationes Romanas.

Circa hoc *dicendum primo*, quod non est deprimis

Digitized by Google

n *In Miſ. 5.* mis Statutis huius Confratriæ per ſupradicta *n*. *Deinde* quod eſt magni facienda gratia in eo contenta, ſed quod ea ſolum poſſunt frui, qui ſunt (2.) Cõfratres Confratriæ Roſarij, in Eccleſiis fratrum Dominicanorum fundatæ, quia id ſonant eius verba, à quib. non eſt recedendum, niſi aliud aliunde conſtat *o*. Et merito huiuſmodi reſtrictio facta videtur, cũ ipſorum Patriarcha Sanctiſſimus fuerit huius generis orandi Autor & perſuaſor, & eius Ordo tenuator, & conſeruator, imo & Confratriæ inſtitutor & curioſiſſimus, conſtantiſſimuſq; amplificator.

o *l. nõ aliter ff. de leg. 3. c ex literis, de ſpõſalibus.*

MISCELLANEVM. XVII.

1. *Roſarij dicendi obligationi ſatisfit dicendo diuerſis horis.*

EXTRA præfata vndecim Statuta habetur in præfato libro, priuilegiorum Illuſtriſſimi ordinis Prædicatorum authentico *a* confirmatio quædam fæl. recor. Pauli III. qua confirmauit declarationem Clementis *b*, quod (licet forte ad quærendas indulgentias Confratribus præfatæ Confratriæ prædictum Pſalterium recitantibus conceſſas, requireretur ſecundum tenorem literarum Sixti IIII. ſuper hoc expeditarum, vt vno die, & vna vice deberent illud integrum recitare:) ſufficeret quod vna hebdomada, & pluribus vicibus dicerent illud, accipiendo diem pro hebdomada, & vicem pro vicib. Per quod plurimum confirmatur opinio illa, quam tenuimus in Enchiridio ſiue Manua. de oratione, c. 10. n. 37. ſcil. eum, qui debet recitare Pſalterium, vel Roſa-

a *fol. 206.*

b *Qua in eod. lib. fol. 205. ponitur.*

Digitized by Google

Rosarium satisfacere obligationi siue recitando illa in diuersis diebus, vel horis illius temporis, intra quod tenetur illa recitare.

Addidit insuper præfatus Paulus duos annos veræ indulgentiæ Confratribus illud integrum in vna hebdomada recitantibus.

MISCELLANEVM XVIII.

1 *Rosaria, quæ dedit Pius V. quanti momenti.*
2 *Donari potest pio collegio, etiam sine insinuatione.*
3 *Articulus mortis duplex, & hic intelligitur de vero; num. 4.*

QVOD fœl. record. Pius V. concessit quædam alia præfatæ Confratriæ. *Primum* quidem confirmauit, & innouauit omnes gratias præfatæ Confratriæ concessas. *Secundum*, quod Confratribus eius, qui qualibet hebdomada totum Psalterium recitauerit septem annos, & totidem quadragenas de iunctis eis pœnitentiis relaxauit.

Tertium, quod Confratriæ prædictæ possint capere, & petere omnia quamlibet magna sibi donata, & relicta, & ea in vsus pios præfatæ Confratriæ impendere absq; alia vllius licentia. Quod fuit vtilissimum ob multa, præsertim propter indulgentiã plenariam semel in vita, & semel in morte quærendam viuæ vocis oraculo ab Innocentio VII. concessa, de qua alioqui non satis constasset: quod tamen paucis nostra ætate est vtile: quia paucis nunc ab vllis iniunguntur pœnitentiæ annorum, & quadragenarum, & per pœnitentiam iniunctarum nihil remittitur eis de iniungendis, id est, de his, quas debuisset, vel potuisset Confessorius iniungere

gere ſecundum communem opinionem alibi probatam *a*: quod tamen potius eſt iuris communis declaratio, quam noua gratia, cum iure communi liceat omni collegio pio relinquere in morte *b*, & nullo tali quis vetatur inter viuos donare, cumque nulla donatio ad opera pia facta requirat *inſinuationem*, ſecundum Bartholum communiter receptum *c*.

Quartum, quod etiam confirmauit, & innouauit gratias, & indulgentias conceſſas aliis vtentibus hoc genere orandi nunquam ſatis laudato, etiamſi non ſint Confratres, vt colligitur ex ſua extrauag. *d* *Quintum*, *e* conceſſit plenariam indulgentiam, & remiſſionem omnium peccatorum omnibus, & ſingulis Confratriam prædictam in Dominicanorum Eccleſiis rite inſtitutum, ingredientibus, qui prima vice, qua deſcripti fuerint ſanctiſſimum Euchariſtiæ Sacramentum in aliqua Eccleſia ſeu capella dictæ Confratriæ perceperint, & vnam ſaltem quinquagenam Roſarij recitauerint & pro S. Matris Eccleſiæ tranquillitate orauerint, quæ maxima gratia eſt. *Sextum* *f* conceſſit ſimilem indulgentiam, & remiſſionem omnium peccatorum omnibus præfatis Confratribus qui in articulo mortis conſtituti, ſalutaris pœnitentiæ, & viatici Sacramento muniti fuerint.

(3.) Circa quod dubitari poteſt; An hæc gratia expiret, & conſummetur prima vice, qua mortis articulus euenerit, & Confrater confeſſus communicauerit: Nam *pro parte affirmante* facit, quod articulus mortis non ſolum dicitur euenire, quando ex ægritudine illa, qua laborat, moritur; ſed etiam cum tantum laborat, vt probabiliter timeatur moriturus,

a *In d. com mēt. de in dul. ſuper § in leuitico de pœnit. di* 1. *no.* 31. *n.* 38. *nota.* 10. *nu.* 7. & 8.

b *l.* 1. *adiūct. gl recep. C de ſacroſanct. Eccl. l. collegium C de hered. inſtit. eū ei adnotatis.*

c *l ſi quis argentū § ſancimus. C. de donationib.*

d *Quæ incipit Cōſueuerunt, & ponitur in volumine Conſti eius f.* 244.

e *Vt colligitur ex verſ. & inſuper eiuſdem extrauag.*

f *Vt ex d. ver. & inſuper colligitur.*

Digitized by Google

riturus, vt diximus alibi g, post. D. Antoninum, Felinum, & alios, quos ibi citauimus & Angelum à Clauasio h ante quos omnes resoluit Panormitanus i: quod toties quis in mortis articulo inuenitur, quoties probabiliter timetur moriturus, vt quia est in procinctu nauigandi, vel præliandi, vel quotidiana febri vexatur &c. quæ sunt exempla lureconsultorum k, & ita per absolutionē in articulo mortis præsumpto factam consumitur gratia; nisi aliud exprimatur, vt ibi diximus; & in præfata Bulla Pij V. non exprimitur aliud, & sic per primam absolutionem in articulo mortis præsumpto factam expirat. Et præfati S. Antoninus, & Felinus, quos secuti sumus concludunt indulgentiam concessam pro articulo mortis expirare per absolutionem factam in articulo præsumpto mortis; ita quod postea in vero non potest prodesse, nisi aliud in ipsa indulgentia exprimatur.

g *In commen de Indulg. super §. in leuiti co de pœnit. d. 1. not 30. n. 3 & in Max Confess c. 26. nu. 31.*

h *In summa verb. mors.*

i *In c pastorali §. 1 de offic ordin. k l 1. & 3. seqq. ff. de donat. cau. mor.*

Qua ratione hoc mihi primo aspectu visum fuit dicendum de hac indulgentia: Sed re altius perpensa videtur dicendum contrarium. *Tum quia* præfata Bulla Pij non requirit vllum ministerium Confessarij vel alius, quo hæc indulgentia concedatur, sed ipsemet eam pro illo tempore concedit a. *Tum quia* licet cum Pontifex Maximus concedit facultatem absoluendi in articulo mortis, recte præsumatur habere mentē, vt possit absolui in articulo mortis præsumpto, ne si non absolueretur, gratia fuerit frustranea, & quod per primam absolutionem in eo factam expirat gratia, vt præfati patres dixerunt, & quos nos sequimur per quandam legem solemnē b: cum tamen ipsemet sine vllius alius ministerio cōcedit indulgentiā pro articulo mortis, videtur pro-

a *Vt colligitur ex illo ver concedimus.*

b *l bouè §. hoc ferm ff. de verb. signi.*

Digitized by Google

fecto intelligere de articulo veræ mortis, & non tantum præſumptæ: cum intentio eius ſit, vt is cui fecit illam gratiam mũdus ab hoc mundo immundo exeat: qualis alius non exiret, ſaltem virtute illius gratiæ ſi antea eueniſſet ei aliquis articulus mortis præſumptus, in quo confeſſus, communicaſſet, & intentio diſponentis imprimis eſt attenden-

c l. in cõditionib. ff. de condit. & demon. c. fi. de preb.

da *c. Tum quia* nihil obſtat prædicta lex *d*, quatenus probat gratias in dubio de prima vice intelligẽdas: quia concedimus illud. Sed negamus gratiam hanc vlla vice applicari in vllo articulo mortis præſumptæ, ſed manere integram pro articulo mortis veræ. *Tum quia* regulariter ſtipulatio legatum, fideicommiſſio, & alia quæ fiunt pro tempore mortis, intelliguntur de tempore veræ mortis, & nõ tantum præſumptæ vel fictæ *e*. Et mors ciuilis, non æquiparatur morti naturali, niſi in caſibus à iure expreſſis, vt duæ gloſſæ & approbatæ reſoluerunt *f. Tum deniq;*, quod vt ait Felinus *g*, S. Antoninus & alij Patres & ipſemet loquuntur de indulgentia, quæ conceditur quotidie pluribus à Papa per viam ſpecialis indulti, quod in articulo per idoneum Confeſſorem, quem elegerint poſſint auctoritate Apoſtolici indulti abſolui plenarie. Et ideo dixerunt indulgentiam huiuſmodi habere locum in articulo mortis præſumptæ, & per abſolutionẽ factam in eo exſpirare: quia loquebantur de gratia, per quam ſola non conceditur indulgentia, ſed cum miniſterio Confeſſarij, vel alius abſoluentis, & poterat eſſe fruſtranea ægroto, ſi abſolutio non fieret in illo mortis dubiæ articulo: in noſtro autem caſu conceditur indulgentia ſine vllius alius miniſterio, & non poteſt eſſe fruſtranea: qa adueniẽte veræ mortis articulo ipſo iure cõfitur.

d l boues §. hoc ſermone ff. de ver ſigni.

e l. ſi quis cum morietur ff. quan dies. leg. cod. & c. ſuſceptũ de reſcript. lib. 6

f placuit. 16. q. 1. & d c. ſuſceptum.

g In Serm. de indulg. nu 3.

Qua-

Digitized by Google

Quare intranda, & suspicienda est hæc Confratria, etiam ob hanc solam gratiam, quæ tam felicem Confratribus eius (si Sacramentis, pœnitentiæ & Eucharistiæ, muniti moriantur) finem promittit.

Septimum concessit omnibus etiam non Confratribus, qui in festo Resurrectionis, Annunciationis & Assumptionis B. Mariæ Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum sumpserint, & tertiam partem præfatam Rosarij recitauerint indulgentiam decem annorum & totidem Quadragenarum.

Circa quod etiam aduertendum, quod in hac concessione nulla fit mentio de iniunctis pœnitentiis, & ita est valde vtilis: quia vt prædiximus (quicquid dicat præfatus Caietanus *a*,) tollit omnem pœnam, pro peccatis confessis debitam, quæ tolli potuit per pœnitentiam à Confessariis iniunctam, & quæ debite iniungi potuisset, vt efficaciter alibi *b* probauimus.

a In 2. trac. de indulg. cap. 7.

b In comment. de indulg not. 11. nu. 6. & 11.

MISCELLANEVM XIX.

1 *Totum & pars non vt numero, ita specie & nomine distant.*
2 *Coronam nullus Classicus autor vocat Rosarium.*
3 *Rosarij appellatione simplici, quid veniat in dubio.*
4 *Obligatio in dubio quod minus continet.*
5 *Vouens Sextarium quod minus est debet.*
6 *Verba vt capienda, & ad proniendum conceptus data.*

AN appellatione Rosarij, simpliciter probati, debeat intelligi *sola illa cõgeries ex* 150. *Aue Maria, &* 15. *Pater noster, cõstans:* (*q̃ appellatur Psalterium*) 2. An ét p- (1.)

Digitized by Google

fata *congeries ex 63. Aue Maria, & 7. Pater noſter. 3. An* vero *congeries illa conſtans ex 50. Aue Maria, & 5. Pater noſter*, quæ appellatur tertia pars Pſalterij.

I. Et quidem pro aſſerentibus, quod ſola prima congeries, ſiue totum Pſalterium veniat appellatione Roſarij ſimpliciter prolati, *fecit primo*, quod conſtat ex prædicti Legati literis primam congeriem, ſiue totum Pſalterium appellari Roſarium ſaltem vulgariter; & non videtur conſtare idem de aliis.

Secundo, quod ex eiſdem conſtat, quod tertia eius pars, ſiue congeries, quæ conſtat ex 50. Aue Maria, & 5. Pater noſter, appellatur tertia pars Pſalterij, & Roſarij, Et pars & totum non ſunt idem *c*.

c *l. ſi quis cum totum ff de except. rei iudic.*

Tertio, quod videtur aliquibus ſolam primam congeriem, ſiue Totum Roſarium appellari vulgariter Roſarium, & non alias.

II. Pro his autem qui aiunt ſecundam congeriem dici etiam Roſarium, facit, Quod vulgus Romanum, licet appellet eam peculiarius Coronam B. Mariæ, tamen etiam appellat Roſarium.

(1.) III. Pro aſſerentibus autem quod præfata tertia congeries cõſtans ex 50. Aue Maria, & quinq; Pater noſter, proprius appellatur Roſariũ, *facit primo*, Quod ſtatuto ſecundo præfatę Confratriæ *d* expreſſim cauetur, quod congeries prima omniũ 150. Aue Maria, & 15. Pater noſter, appellatur Pſalteriũ, & tertia Pars, congeries 50. Aue Maria, & quinque Pater noſter, Roſarium appellatur. *Secundo*, q̃ præfatus Alex. in ſuis præfatis literis, dum Confratrib. concedit præfatam indulgentiam, addit hæc verba, *Quacunq; vice per ſe dixerint Roſarium B. Virginis, quod conſtat ex 50. Aue Maria, & quinq; Pater noſter*, clare docens, quod præfata tertia congeries dicitur proprie

d *In Miſc. 7 ſupra relata.*

Roſa-

Digitized by Google

Rosarium. *Tertio* facit, quod prædicta Confratria, non appellatur Confratria Psalterij, sed Rosarij: Et si appellatione Rosarij solum intelligeretur Cõfratria Psalterij, cum illud nomen sit antiquius & dignius, & inditum ab ipsomet Autore, vt prædictum est. *Quarto*, quod *verba intelligenda sunt, vt communius intelliguntur a.* At vt à fide dignis audio, apud Germanos, Belgas, in quorum terris præfata Cõfratria instituta fuit, & apud Francos eis vicinos, & etiam Hispanos Francis finitimos, tertia pars Psalterij appellatur Rosarium in Italia etiam qui habens in manu præfatam tertiam cõgeriem, interrogatus, quid habeat in ea, respondet, quod Rosarium. Ergo &c. *Quinto*, quod aliquot Pontifices Maximi (cũ appellatione Rosarij volunt solum significare totum Psalterium) adiiciunt verbo *Rosarium* illud adiectiuum *totũ*; non obscure significantes, q̃ per verbum Rosarium, simpliciter prolatũ, intelligeretur ẽt aliquid aliud, nisi adiiceretur verbũ *totũ*. *Sexto* deniq; *quod verba in dubio sunt proprie intelligenda b*, & vt cõmuniter parant per iura dicti quarti argumẽti. At per statuta Confratriæ prædictæ; & per literas Legati, qui ea confirmauit, constat tertiam partem Psalterij appellari proprie Rosariũ; & per quintum argumentum, quod tota vel maior pars orbis Christiani appellat illam Rosarium: efficaciter profecto probat tertiam partẽ Psalterij venire appellatione Rosarij.

a *c ex literis de spons. l. Labeo ff. de supell. Legat.*

b *l non aliter ff. de leg. 3.*

(3.) IV. Equidem, mea sententia, salua saniore, opinio hæc tertia videtur verior: *Tũ ob* fundamenta eius. *Tum quod* aliarum fundamenta nihil obstant.

Ad Ea Respondetvr concedendo, quod totum Psalterium appellatur Rosarium, non quidem nomine origenario, ab auctore suo indito; sed à

vulgo ei postea impositō; negando tamen quod hoc consequatur tertiam Psalterij partem non appellari Rosarium. *Tum quod*, ex eo quod aliquod prædium dicatur fundus, nō sequitur, quod pars eius sit fundus; imo pars fundi præsertim separata à toto dicitur fundus. Et qui agnoscit partē legati totū agnoscere videtur *d*. *Tum quod*, sicut vulgus totū Psalteriū appellauit Rosariū; ita ponit appellare tertiā partē eius Psalterij separatam: *Imo*, & expressim in statutis pfatæ Confratriæ fuit sic appellata. *Tum q*, licet pars & totū non sint idem numero: frequenter tñ sunt idē specie vel genere; & eodē nomine appellatiuo nominantur. Vt Petrus & Nicolaus sunt idē specie, & vterq; appellatur homo: Et tota regis iurisdictio, & pars eius dicitur iurisdictio *e*. Et cum eadem ratio dictat, id quod dicitur de toto, dicitur etiam de parte *f*. Et qua ratione totum Psalterium *dicitur* Rosarium, eadem potest dici tertia pars eius, vt palam est perpendenti duplicem rationē supradictā, qua Psalterium potuit appellari à vulgo Rosarium.

c *l. plane* §. *fin de leg.* 1. *l. laus ff. de verb sig* cū *cit. à gl. illarum.*

d *l si cui ff de leg* 2.

e *l. cui iurisdictio* & *l. imperiū ff. do. iurisdictione iudic.*

f *l. qua de nota ff. de rei vend. c. pastoralis* §. *adē cum totum de offi. deleg.*

IV. *Quæ tamen conclusio limitanda* videtur. *Primo*, vt procedat quando illi verbo *Rosarium* adiicitur *totum*: tunc enim intelligendum est de toto Psalterio, & non de parte eius. *Tum quia*, fundi pars non dicitur totus fundus. *Tum quia*, ita interpretanda est dispositio, si fieri potest, & nihil superfluat, quod Clemens III. significat, & nisi hoc diceremus illud verbum *totū* supereffluere, cū adiungitur illi Rosariū.

Limitanda est etiam secundo, non procedere in terris, in quib. solum totum Psalterium appellatur Rosarium, & non pars eius. *Tum quod verba sunt intelligenda secundum consuetudinem regionis in qua proferuntur*, vt ait Vlpianus, & *c* loquentis, vt ipsemet ait, & alij

c *l. nomia ff. de leg.* 3.

Digitized by Google

alij iureconsulti alibi. *d Tum* argumento eorum, quæ alibi diximus *e*, videl. quod appellatione Aue Maria, in terris, in quibus solet dici cum illa particula, *Sancta Maria*, & cum illa, *Nunc & in hora mortis nostræ*, venit illud Aue Maria, quod cum illis dicitur, & non illud, q̃ absq; illud dicitur, licet in aliis terris veniret q̃ sine illis dicitur. *Dixi in terris in quib. solum totum Psalterium appellatur Rosariũ*: quia in quib. sola tertia pars Psalterij appellatur Rosarium, vel tã illa, quam totum Psalterium, illa veniret appellatione Rosarij dispositione obligatoria: Quia *in dubio obligatio interpretanda est de re vel summa minore*, per regulas iuris *f*: nam ẽt numis legatis exiliores debẽtur *g*. Et votum de soluendo Sextarij tritici, de solũtione Sextarij minoris intelligitur *h*. *Limitanda est tertio præfata conclusio*, vt procedat, cum res est dubia: non autem cum aliunde contrarium constat: (*in certis non est locus coniecturis.*) Si constaret aũt satis aliunde contrarium, si qui vouet, vel iurat, vel imponit pœnitentiam de dicendo Rosarium esset de regione, in qua solum Psalterium siue congeries 150. Aue Maria, & 15. Pater noster, appellatur Rosarium, *tum* per limitationem præcedentem, & eius fundamenta. *Tum quia*, cum *verba sint inuenta ad exprimendum concepta loquentis k*, cumq; eis qui est de regione, in qua solum totum Psalterium appellatur Rosarium, non videtur concipere per verbum *Rosarium*, nisi *Psalterium totum*: necessario intelligenda essent vota, iuramenta quæ ipse fecerit, & pœnitentiæ, quas ipse imposuerit, vel acceprauerit de toto Psalterio.

(4.) VI. *Ex quibus sequitur primo*, Quod satisfacit suæ obligationi dicendo præfatam tertiam partem, qui ad dicendum Rosariũ est simpliciter obligatus

d *l. aliter. ta, & nulli aliis, & l. illius ff de alimentis & ei leg.*
e *In Enchirid. de Oratione c. ius à nu.* 29
f *l semper in obscuris l semper in stipulatio nibus ff de reg. iur. & c. in obscuris de reg. iuris lib 6.*
g *d. l. nummis.*
h *ex parte cum notat per Panor n 4. de censib.*
i *l. cõtinuo § cum ita ff de verb. oblig*
k *c ne quis 22 quæst. 2.*

Digitized by Google

statuto, voto, pœnitentia, pacto, testamento, promissione, vel alia ratione per præfatam conclusionem, & eius fundamenta. Dixi simpliciter: quia si teneretur cum adiectione *ad totum* oporteret dicere totum Psalterium, per prædicta in prima limitatione. *Item*, si huiusmodi obligatus esset de terra, *in* qua solum *totum Psalterium* appellaretur *Rosarium*, & non tertia pars eius, vel esset persona, quæ nunquam consueuit appellare Rosarium tertiam partem Psalterij, teneretur ad dicendum totum, per secundam limitationem. Si autem occurreret, quod consuetudo personæ loquentis, quæ iurat, vouet, promittit, vel statuit dicere Rosarium simpliciter sit contraria consuetudini regionis, attendenda potius esset consuetudo personæ loquentis, quam regionis, secundum Vlpianum *a*. quod clarius dixit Iulianus *b* vbi hoc annotauit Accursius.

a *D. l. nummis legatis. de leg. 3.*

b *Si seruus pluriũ §. si ff. de lega 1.*

VII. *Quid autem dicendum de Papa, concedente indulgentiam dicenti* Rosarium *simpliciter?* Et quidẽ videtur in dubio intelligendum de tertia parte Psalterij. *Tum quia* Pont. Max. videtur in dubio prædecessorum vestigia sequi *c*. At primus omnium Pontificum Maximorum, qui cõcessit indulgentiam vtenti hoc genere orandi, qui fuit Sixtus IIII. concessit recitanti tertiam partem Psalterij. Legatus item eius qui præfatam Confratriam confirmauit, qui omnium primus concessit indulgentiam Confratribus eius concessit illam recitanti tertiam partem Psalterij, vt constat ex vtriusque literis supra relatis *d*: & ita satis præsumi potest, quod successores eorum concedentes indulgentiam simpliciter dicenti Rosarium, intelligent de Rosario, quod est tertia pars prædicta. *Tum per rationes* supra

c *Cap. fin. de clan. desp. c. verum de iur.*

d *Sixti quidem Miscel. 1. Legati vero, Misc. 3.*

Digitized by Google

supra pro conclusione adductas. *Tum quia* passim deferuntur Pontificib° Maximis Psalteria integra; & tertiæ partes eius separatæ, & coronæ prædictę constantes ex 63. Aue Maria, vt benedicat ea, & cõcedat indulgentiam recitantibus per ea. Et pro comperto habetur, quod recitantes per illas tertias partes, quærunt illam indulgentiam. *Quamuis* posset attendi Consuetudo Suæ Sanctitatis in appellando, vel non appellando tertiam partem Psalterij ROSARIVM.

Secundo sequitur, quod cum apud nullum classicum auctorem; neque apud præfatum patrem Albertum, qui ex professo copiose Italo sermone de Rosario scripsit, inueniatur, congeriem præfatam secundam, (quæ constat ex 63. Aue Maria, & 7. Pater noster) appellari Psalterium, neq; Rosariũ, neq; tertiam partem Psalterij, *dicendum est illam in dubio appellatione Rosarij nullatenus venire.*

(6.) *Tertio sequitur*, quod qui tenetur dicere Psalterium, non satisfaceret dicendo tertiam partem eius, neque dicendo congeriem illam 63. Aue Maria, & 7. Pater noster, quam multi vocant Coronam, qui vero teneretur ad huiusmodi Coronam expresse, non satisfaceret, dicendo tertiam partem Psalterij, sed sic dicendo Psalterium: sicut qui diceret huiusmodi Coronam, satisfaceret obligationi dicendi tertiam partem Psalterij, Quia *sub maiori summa continetur minor, non contra, sub minore maior.* e

e L. 1. § *si stipulanti. ff de verb obl. ea plus. c cui licet de re iur. lib 6.*

Digitized by Google

MISCELLANEVM XX.

1 *Myſteria ſignificata per Pſalterium eſſe quindecem, quinque gaudioſa, quinque doloroſa, num. 2. & quinque glorioſa, num. 3.*

QVOD myſteria (quæ ſecundum receptam ſententiam ſignificant, illæ quindecim decades Pſalterij ſiue integri Roſarij) ſunt quindecim, quorum quinq; prima gaudioſa ſiue gaudij plena. Secunda quinque doloroſa. Tertia quinque glorioſa. Et quinque quidem gaudioſarum, *Primum* eſt ſalutatio illa mirabilis, quo Gabriel Archangelus eam mirabiliter conceptam, natam. in templo educatã, & ſponſatam, ſalutauit, Matrem Dei & hominis mirabiliorem continuo futuram. *Secundum* ſalutatio illa ſuauiſſima, quam ipſa plena θεανθρώπῳ, ſiue Deo homine, ſalutauit Elizabeth, ipſius maximo præcurſore plenã. *Tertium* iucundiſſimus partus Virgineus, quo ipſa Virgo Mater peperit Saluatorem. *Quartum*, præſentatio illa ſingularis, qua Filiũ De & ſuum præſentauit in templo, maxima cum conſolatione S. Symeonis. Annæ, & aliorum, qui præſentes fuerunt. *Quintum*, inuentio illa, inuincibili gaudio plena, qua filium duodenum, triduo perditum, inuenit in templo inter Doctores, ſedentem, interrogantem, & reſpondentem.

Quinque autem ſecunda doloroſa dicuntur ab aliquibus (& quidem ſatis recte) eſſe ſudor ſanguineus in horto affuſus, flagellatio ad columnã, coronatio ſpinoſa, portatio crucis, & crucifixio crudeliſſima: quia tamẽ hæc quinque immediate & formaliter nõ ſunt actus V. Matris filij ſui Domini noſtri

stri Iesv Christi: item quia ante 60. annos legimus quædã metra cuiusdã celeberrimi Concionatoris DOMINICANI, qui versu Hispano significat 15. mysteria significata, per quindecim decades Psalterij esse quindecim actus ipsiusmet Virginis, introducendo illam sic nos exhortantur. *Rezad contemplando y contemplando rezad, los quinze autor de mi vida*, paulo aptius forte dici posset. *Primum* dolorosum esse illud vale vltimum, quod (vt quidã deuoti contemplantur sibi) Matri dilectissimæ filius dilectissimus dixit, cũ commeatum siue licentiam abeundi vltima vice Hierosolymam, passurus ibi acerbissimam passionẽ in Bethania petiit: *Secundum* videre filium durissime spinis coronatum, portare crucem, quem iam audierat in horto sanguinem sudasse, moxque dura captum, durius ad columnam flagellatũ fuisse. *Tertium* cernere eum crudelissime crucifigi, & audire ictus malleorum, quibus claui, trabales affigentes cruci pedes, & manus feriebantur. *Quartum* cernere eundem, crucifixum in altum leuari, & pendere in cruce, pendentemque sę Matrem dolorosam stantem iuxta eam Iohanni condolenti condolentissime commendari. *Quintum* suscipere cum singultibus in gremio à cruce depositum, & sepulturæ parandum, illum quem toties susceperat cum maximo gaudio lactandum, & fouendum, quod Hispani quintam angustiam vocant.

Quinque autem glorioſorum *primum* fuit, videre cum summo gaudio filium potentissime suscitatum à mortuis ipsam primam omnium visitantem. *Secundum* videre eundem mirabiliter ascendentem in cœlos. *Tertium* suscipere cum toto comitatu suo spiritum paracletũ sub figura linguarum ignearũ, de cœlo

de cœlo missum. *Quartum* videre se a filio, & eius Apostolis in transitu suo visitatam, tota cœlesti curia comitante in cœlos assumi. *Quintum* cernere se super omnes choros Angelorum, vti omnium eorum, & nostram Reginam potentissimam, & Matrem misericordissimam constitui.

MISCELLANEVM XXI.

1 *Mysteria signata per Psalterium, an meditanda.*
2 *Finis præcepti non præcipitur.*

(1.) AN obligatus recitare Psalterium vel Rosarium, suæ obligationi satisfacit recitando illud absq; meditatione præfatorum 15. mysteriorum? Et pro parte quidem negante, quod non satisfacit *primo*, quod finis est potior medio, secundum Pomponium *a*: Ex cuius dicto colligit Bartholus, cum quid est propter aliud, consideratur id propter quod est, & tradit S. Thomas *b*. At præfatus S. Dominic⁹ hoc genus orandi ad hoc inuenisse dicitur, vt illo vtentes, reuocarent in memoriam vitam, & actus glorioſissimæ Virginis Mariæ: ergo intentioni eius non satisfacit: qui absq; tali meditatione recitat illud. *Secundo*, quod id videtur significare multa, quæ typis excusa, de modo dicendi Rosariū circumferuntur. *Tertio*, quod præfatus Albertus *c* vbi supra *c* significat non solum prædicta 15. mysteria, sed etiam omnia fere quæ Christus, & mater eius in hac vita mortali gesserunt, quæ ipse pie certa & erudite per circiter 165. contemplationes prosequitur, inter recitandum illud esse meditanda, asserens *d*, quod præfatum Psalterium siue Rosarium debet dici contemplando præfata 15. mysteria subii-

a *L. & si nō sint § peruenia mus. ff. de aur. & arg leg.*
b *1. 2. q 1. artic 1. & 3. & q. 2. art. 1.*
c *In d. libello super Rosario sermone Italo scripto.*
d *Pan. 30.*

Digitized by Google

subiiciendo præfata 156. contemplationes distinctas per totidem numeros appositas singulas earū singulis Pater noster, & singulis Aue Maria, vt inter dicendum illa fiant.

Sed contra dicendum videtur. ¶ *Tum quia* nullę orationes videntur esse magis præceptæ, quam horæ canonicæ *a*, præsertim illi, qui ratione ordinis sacri, religionis, beneficij, & voti tenerentur ad eas recitandas, de qua re alibi *b* diximus, & conuenit inter omnes præceptas esse horas Canonicas, ad eleuandam mentem in Deum, eiusdemque res diuinas contemplandum *c*. At qui vinctus est ad dicendum eas, satisfacit præcepto dicendi eas, recitando cum aliqua trium attentionum alibi declaratarum *d*, (1) etiamsi nihil de Deo, vel diuinis meditaretur secundum mentem omnium. Ergo etiam qui tenetur ad recitandum Psalterium, vel Rosarium, suæ obligationi satisfaceret, si recitaret illud absque vlla præfatorum mysteriorum meditatione, modo id cum aliqua trium attentionum faceret.

Extrau. 1. Ioh. 22. de v. & honest. cle. inter communes.

b In hor. de orationis. ca. 7.

c dolentes de cel. miss.

d In Ench. de oratio. c. 13. nu 4.

Tum quia consuetudo est optima legum interpres *e*. At consuetudo & praxis recitantium Psalterium vel Rosarium adeo hanc partem amplexa est, vt vix vnus de mille recitantibus illud, inuenietur, qui contempletur ea omnia, quæ præfatus Albertus desiderare videtur. Vix vnum de centū, præsertim idiotarum, maxime puerorum & puellarum, qui omnia prædicta 15. mysteria meditetur singula quaque vice, quam illud recitat, imo & vix decē de quinquaginta qui dimidium illorum meditantur, quam arbitror, multos etiam idiotas, rusticos, etiam pueros, & puellas aliqua, vel aliquot etiam

e c. cum dilectus consuetud. l. minime. ff. de legib.

Digitized by Google

etiam eorum actu Deo id inspirante solere meditari: omnes tamen obligantur ad proferendum verba *Pater noster*, & *Aue Maria*, & attendendum actu, siue actualiter, virtute siue virtualiter ad verba præfata, vel ad significata eorum, vel ad *Deum* ipsum quem orant, vel ad Virginem Matrem, quæ salutant, & orant, vel alia diuina, quæ illis æquipolleant iuxta declarationem attentionis debitę vbi supra positam. Tum quia nullus, aut rarus facit, fecit; aut faciet id quod præfatus Albertus significat, cum vix toto vnius dimidio posset quis vnum Psalterium recitare omnino illa debita cum reuerentia meditando, & de huiusmodi raris non constituuntur leges, vt Pomponius, & Celsus aiunt *f*. Tum quia qui tot extraria meditaretur, vix satis attenderet, verbis, quæ profert, concipiendo conceptus eorum, quos vocant non vltimatos, & minus significata eorū per concept⁹, quos vocāt vltimatos. Tū quia p̄dictus Albertus mea sententia nō intendit illud quicquid significet in locis prædictis, sed potius allicere Lectorem vt (cum per otium id licuerit) meditetur illa, non quidem vna vice omnia, sed vna hæc, & alia, illa; & alia, alia. Quod licet quibusdam assueris subtilia, & alta prædicare, videri possit reptile ac humile; quia tamen est quotidianum, & omnibus fere necessarium, dignum profecto esset, quod in concionibus sæpe inculcaretur loco quorundam sublimiorum & subtiliorum, quæ à paucis intellecta paucioribus prosunt.

f l. 1. §. & 4 ff. de legibus.

Non obstant in contrarium citata: *Ad primum* enim responderi potest; quod licet pro comperto habeatur, Patriarcham illum glorioſum DOMINI-

CVM

cvm Virgine Matre id inspirante statuisse præfatum Psalterium, & illud genus orandi vtilissimum omnibus, non tamen video authentica documenta, quibus probatur intendisse reuocare magis memoriam præfatorum mysteriorum per hoc genus orandi, quam per horas Canonicas, sed potius voluisse incitare omnes, etiam ideotas, cuiuscunque sexus, ætatis, & ordinis essent, ad contemplandum & amandum Deum & Virginem Matrem, & meditanda eorum mysteria per orationes omnibus communes, ad quæ contemplanda viri Ecclesiastici & Doctiores incitabuntur per horas Canonicas & alias sacras scripturas, & consequenter, quod vir prudentissimus iuxta ac piissimus non requisiuit maiorem attentationem & contemplationem ad suum Psalterium recitandum à rusticis & Pastoribus, & pueris & puellis, & aliis ideotis, quam nouerat requiri ad recitandas horas Canonicas, etiam à litteratis & perdoctis viris.

(2.) *Secundo* respondeti potest, quod finis præcepti, est alius à re præcepta; non censetur præceptus, seu non est in præcepto, vt tradit Sanct. Thomas receptus *a*, quem *b* quoque citauimus in manuali Confessariorum, & ita licet finis dicendi Psalterium esset contemplatio, præfatorum mysteriorum, non tamen ideo esset præceptus, vt eius recitatio: cum aliud sit contemplatio præfata, & aliud recitatio, vt palam est.

a 1.2.qu. 100 art.9.
b c.13.n.2.

Ad secundum respondetur, quod scripta in eo citata significant quidem aliqua ex parte prædictorũ mysteriorum contemplationem esse præceptam, sed non clare, & ita intelligenda sunt potius de fine

Digitized by Google

fine intento ab statuente, quam de re ipsa præcepta, sicut & in tertio præcepto decalogi præcipimus abstinere ab operibus mechanicis & seruilibus, vt intendamus contemplationi & fruitioni Dei, non tamen hæ præcipiuntur sicut illa abstentio, vt docet idem S. Thomas. *c*

c 2. 2. qu. 122. art. 4.

MISCELLANEVM XXII.

1 *Attentio, & intentio, dicturi Psalterium, qualis esse debeat.*

2 *Voluntas non fertur in incognitum.*

(1.) AN posito, quod ad satisfaciendum obligationi dicendi Psalterium siue Rosarium non sit necessarium meditari actu præfata 15. mysteria inter dicendum illud; sit tamen necessarium saltem ab initio habere intentionem actualem, vel virtualem meditandi illa, inter dicendum quidem primas decades, quinque dolorosa, & inter dicendum tertias, quinque glorioſa, licet postea ob fragilitatem id non faciat, sicut diximus alibi *a*, quod obligatus ad horas Canonicas debet à principio habere actu, vel virtute intentionem attendendi debite ad eas, licet postea ob mentis instabilitatem non attendat. Cuius quæstionis partem affirmantem satis exprimunt, quædam scripta impressa, de modo dicendi Rosarium, ob quod multi Confratres, qui dixerunt sua Psalteria, siue intratione huiusmodi anguntur scrupulis.

a In Ench. de orat in c. 13 nu. 13.

Sed contrarium videtur verius. Tum quia nullo iure, nec statuto præfatæ Confratriæ id cauetur, nec ex

Digitized by Google

nec ex vlla scriptura authentica colligitur, quod prædictus Patriarcha, inuentor Psalterij, vel Renouator illius inuenti, vel Institutor præfatæ Confratriæ iusserit præfatam meditationem. Imo neq; quoad finem meditandi præfata mysteria id facerent; sed tantum vt hoc genere orandi: (quod est per se optimum) vterentur omnes, etiam idiotæ & senes, puellæ & pueri: quorum de omnium insscitia, fragilitate & imperitia vix vllus prudens tantam tantarum rerum contemplationē sperare potest: & nulli est indicenda obligatio sine lege obligante *b*. Tum quia nemo tenetur habere intentionem agendi id, quod non tenetur agere vt palam est. Tum quia licet intentio & finis præfati Patriarchæ, inuentoris præfati Psalterij, vel Renouatoris eiusdē fuisset, vt per eiusmodi Psalterij recitationem veniretur ad prædictorum mysteriorū meditationem: non tamen ob hoc censeretur illam præcepisse. Quia finis præcepti non est in præcepto, vt dixi supra *c*, post S. Thomam receptum in multis locis alibi *d* citatis. Tum quia consuetudo est optima legum interpres *e*: maior pars, imo fere omnes recitantes Psalterium siue Rosarium recitant illa sine tanta & tam varia meditatione, & sine intentione eam habendi. Ergo secundum ea intelligenda est lex de recitando illa.

b c. legatur 24 q 2. c. quod præcipitur 14. quæst. 1.

c In primo Miscell.

d In Ench. de orationc. 20 n. 29.

e c. cum dilectus de cōsuet. l. minime. ff de lege.

Resoluendo igitur CONCLVDO I. Sanctum quidem & vtile valde censendum, quod vnusquisque huius præcellentis Confratriæ Confrater, imo & omnis Christianus nouerit omnia mysteria, quæ proponit contemplanda, *per CL. contemptiones*: præsertim præfata *XV. principalia*. Et quod earum quinque appellantur *Gaudiosa*, quinque *Dolorosa*,

Digitized by Google

f *In Misc.* 20. & quinque *Gloriosa*, vt prædictum est f, & singulatim nosse illa, & frequenter meditari, etiam non dicendo Psalterium vel Rosarium.

CONCLVDO II. Quod nulla lege naturali, diuina, neque humana tenentur regulariter *Christiani*, neq; Confratres prædicti ad sciendum *hæc* in specie (vt loquuntur IC.) vel in indiuiduo (vt loquuntur Dialectici:) Licet sic credere in genere, quatenus sunt de fide ad salutem necessaria. Quia tenentur in genere credere, quicquid Ecclesia Ro-
a *c. à recto.* man. credit: vt testantur Lucius *a*, Hieronymus *b* &
24. q. 1. clarius Athanasius in Symbolo suo. Dixi *regulariter*. Quia sacras & Canonicas literas docti tenentur saltem substantiam eorum scire; licet non omnes, quod appellentur Gaudiosa, Dolorosa, vel Gloriosa.

(2) CONCLVDO III. Quod, cum voluntas non feratur in incognitum, secundum Au-
c. *Hæc est fidei cin.* & q. 13. *de Trinit.* gustinum *c*, & Papinianum *d*, bene dicturus Psalterium non tenetur habere intentionem meditandi prædicta mysteria in specie & in indiuiduo, præsertim partita per præfatos decades: cum nō teneatur ea specialiter, vt prædictum est, nosse.

CONCLVDO IV. Quod recitaturus bene Prædictum Psalterium vel Rosarium tenetur habere propositum actuale, vel virtuale debite attendendi ad Pater & Aue, quæ pronunciabit: sicut & bene pronunciaturus Horas Canonicas, vel alias preces, debet habere propositum bene attendendi ad ea, quæ pronuntiat: & quod, sicut bene pronunciaturo Horas Canonicas sufficit at-
e *Ind. Enchir. de ora. c. 13. an. 4.* tendere vna trium attentionum alubi *e* declaratarum, puta ad verba, vel significata eorum, vel ad

DEVM

Digitized by Google

Divm & Diuina: ita bene pronunciaturo Psalterium vel Rosarium sufficit vna illarum.

Conclvdo V. Quod, etiamsi statutum esset, vt ad præfatum finem recitaretur Rosarium, & consequenter, quod in principio haberetur propositum recitandi illud ad illum finem: satis tamen esset, vt illud dicturus haberet generalem voluntatem dicens: bene, & ad debitum finem illud: Sicut & Parisienses, citati supra significarunt: non oportere Clericum ad bene recitandum Horas Canon. habere propositũ actuale vel virtuale, particulari hoc vel illo modo, in hunc vel illum finem dicendi horas: Sed satis esse, quod accipiat Breuiariũ cum ꝓposito actuali, vel virtuali generali satisfaciendi suo debito, vel dicendi suas horas debitas ad finẽ, quẽ intendit Ecclesia, & statim dicere illas si alio proposito particulari hoc vel illo modo, aut in hunc vel illum finem attendendi. Et eadẽ ratione videtur idem de accipiente Psalteriũ vel Rosarium cum proposito actuali vel virtuali generali dicendi illud ad finem ab illius Autore præstitutum.

Conclvdo VI. Quod recitans Psalterium vel Rosarium ob amorem vel laudem Dei, & suæ Matris Virginis, vel vt placeat eis, vel ad satisfaciendum obligationi Confratrię Rosarij, sufficiente fine vestit suam recitationem ad hoc, vt sit bona, & vestita circũstantia finis debiti. Quod expresse sentit Paulus III. in confirmatione cuiusdã Declarationis supra *f* proposita; licet vestita alia circumstantia particulari posset esse melior: per ea, quæ alubi *g* scripsimus, de boni operis fine apto. Per quæ satis conciliari possunt in vtramque addu-

f In Misc. 17.

g c. cum minister 23. qu. 5. n. 37.

cta & conteri scrupuli, quibus nonnulli Confratres anguntur.

MISCELLANEVM XXIII.

1 *Rosarium dicenti an vtile meditari?*
2 *Oratio attentior, cæteris paribus, melior.*
3 *Intrinseca extrinsecis proponenda.*

AN, posito, quod non sit necessarium ad satisfaciendum obligationi recitandi Psalterium siue Rosarium integrum: meditari prædicta XV. mysteria inter dicendum illud, neque ab initio recitationis intendere meditari illa in specie inter recitandum illud, sit tamen vtile, & consulendum alicui vt id faciat?

(1.) Ad quod RESPONDEO I. quod non: *nisi* paucis eo modo, quo aliqui consulunt: nempe quod quinq; Gloriosa meditetur inter dicendum primas quinque decades: & quinque dolorosa inter dicendum secundas quinque decades: & quinque gloriosa inter dicendum tertias quinq; decades, *Tum quia* id nimium videtur operosum & onerosum, præsertim idiotis, rusticis, mulieribus, pueris, & puellis, quorum magna copia scribitur in prefata Confratria. Et huius modo operosa & onerosa nō videtur voluisse prudentissimus, idemque lenissimus Patriarcha Dominicus tantæ multitudini imponere: iuxta illud Euangelij *a*, *Alligant onera importabilia.*

a *Matt.* 13. relatum in c. alligant. 2. quæst. 7.

(2.) *Tum quia* consulenda sunt meliora, & non minus bona *b*: At rosarium attentius recitatum, cæteris paribus, est melius, qua recitatū minus attente. Et, quod tā varia distractione recitatur, semper aut vt plu-

b c. qui bona 17. q. 1. vbi late Ar

Digitized by Google

vt plurimum, minus attente recitatur. Quia tam varia meditatio necessario diminuit attentionem ad verba & significata tam Orationis Dom. quam salutationis Ang. *Tum quia* non iuuat dicere quod maior bonitas meditatorum præstet, & præeminet bonitati contentorũ in orationibus recitatis: Quoniam contenta in Pater & Aue sunt comprimis optima & præterea Rosario intrinseca: quorum meditatio, cæteris paribus est aptior, quam meditatio extrinsecorum: iuxta mentem Mermogenis *c*.

Tum quia nimium occupat mentem in cogitando de ordine, numero & applicatione præfatorum mysteriorum ad numerum & ordinem præfatorum Pater & Aue: quæ debitam attentionem attenuant: iuxta illud. *Pluribus intentus, minor est ad singula sensus.*

(3.) *Tum quia* nimium videtur parare mentes, præsertim fragiles, ad euagationem & capitis vertiginem. Ob quæ non fui ego ausus consulere hunc modum recitandi cuidam mente debili, ad vtendum eo parato, si eum ei consuluissem: sed alium, infra scriptum, faciliorem, & mea sententia gratiorem Deo & eius Matri, mentiq; recitãtis amœniorem. Dixi, *Paucis*: Quia eruditis, & in contemplandis Diuinis valde exercitatis, & forti & robusto animo donatis, id securius consuli posset: Eiusmodi autem personæ, collatione aliarum, quæ Rosario vtuntur, sunt paucæ.

chid. c. nos nouimus, eadem cap. qu. 2.

c In l. 2. de statu hominum, per quã & multa alia probat Iason in rubric. de actionib. continuos & coniunctos esse debere titulos.

MISCELLANEVM XXIV.

1 *Rosarij dicendi modi, qui mali, peiores, & pessimi: & qui boni, melioris & optimi?*

Digitized by Google

2 *Rosarij dicendi modus qui authori aptior.*
3 *Amor & reuerentia actualis iuuant attentionem.*
4 *Rosarij dicendi modus hic septem de causis præstat.*

(1.) SIcut habetur pro constituto per proxime dicta, obligatus ad pronunciandum Psalteriũ vel Rosarium, potest id facere bene, melius, & optime: Ita, per alia, potest constitui, posse quem illa recitare male, peius & pessime.

Male quidem, venialiter tantum peccando, ob defectũ attentionis debitæ: Quod vereor esse frequentissimum; vel ob finem ineptum: vt cum profine principali pfiguntur bona temporalia: quod etiã vereor esse frequens per ea, quę alibi *a* diximus. Vel ob finem venialiter malum, puta laudem vel gloriam vanam: quod etiam non semel contingit, præsertim pueris & puellis ad nimis faciendam laudem & gloriã humanam à parentibus animatis, contra doctrinam Augustini *b*, & alubi *c*, à nobis relati.

Peius autem, cum mortaliter peccando recitant: Vt cum id fit propter finem mortaliter malum: Vt sc. moriatur is, cui sperat succedere in beneficio vel hæreditate: Aut vt lethali aliqua voluptate potiatur. *Pessime* autem, cum in sacrilegam aliquam superstitionem, qua præsertim expresse Cacodœmoni exhibetur diuinus honor, id faciunt: iuxta mentem Thom. recepti. *d*.

Quibus consequens est, quod, vt oportet fugere malos dicendi Rosarij modos; & plus, quod fuerint peiores: ita decet complecti bonos & quærere meliores. Quare hic scribã vnum modum, qui post septuagesimum meæ peregrinationis annum præ aliis: (quos antea fueram expertus) placuit: & quo

a In Enchir. de orat. c. 6. à num. 12. in num. 19.
b l. 5. ciuit. c. 12.
c Inca. Inter verba 11. q. 3. nu. 5 concl. 5.
d 2 2 q. 94. præsertim a. 4.

Digitized by Google

quo etiam nunc, nonagesimum primum annum agens, cum per otium licet, vtor, vsurus eodem (vt puto) dum vita manebit: saltem inter dicendum vnam de tribus Tertijs Psalterij: quando omnes tres eodem die recitauere. Is autem consistit in faciendo tria, quæ subiiciam; vt is, cui placuerit, possit ea vti.

I. Concipere breuiter, & quasi in instanti & momento temporis, sine vllis verbis, in principio Pater noster, Deum vti Patrē & Dominum omniū semper & vbique præsentem, & se nihil indignum audire dignantem: & eum continuo alloqui humiliter verbis ipsius Pater noster, tanquam Patrē nostrum, formando, quoad eius fieri poterit, solos conceptus, quos vocant non vltimatos, & vltimatos eorum: Sine tamen reflexione, quod eos concipit, vel non concipit. Sicut solet alium magnum Principem verbis à se compositis, vel occurrentibus humiliter alloqui. In quod plurimum adiuuabunt actualis amor & reuerentia in ipsum Deum, qui oratur: eo quod valde retinent mentem, ne in extrinseca vagetur. Dixi supra, *sine reflexione*. &c. Quia illa fatigant mentem: vt experientia docet; & nocet attentioni, secundum Parisienses *e*. Imo non est attentio: sed obiectum attentionis, secundum Caietanum.

e Cursus in Rnch. de orat. c. 13. nu. 31.

II. Præconcipere breuiter & quasi in instanti, in initio AVE, nullis verbis formatis, Virginem Matrem, aliquem de prædictis *f* actibus agentem, seque indignum videre dignantem: & continuo eam alloqui verbis, AVE, &c. seruando circa illa, quæ dixi seruanda esse circa verba Pater, &c. Vt alioqui solet etiam magnam

f In Misc. 20.

Digitized by Google

Principem, verbis à ſe compoſitis vel occurrentibus. Iuuabunt etiam in hoc valde amor & reuerentia, &c. vt prædixi.

(3.) III. Concipere in fine cuiuſlibet decadis, quaſi recreando animum, & dicere, fixis oculis mentis in ipſum Virg. Matrem, vt dictum eſt, imaginatam, infra ſcripta. In fine quidem I. decadis hæc: *Decies millies benedicant te, Virgo Mater gloriosa Maria, omnes Angeli, Archangeli & Virtutes Principatus, & Dominationes, Throni, Cherubin & Seraphin: cum quibus ſperamus te aliquando cernere, colereq; in cœlo, Amen.*

In fine II. Decadis hoc: *Vicies milles benedicant te, Virgo Mater gloriosa, Adam, Eua Elias, Enoch, Patriarchæ, Prophetæ, Innocentes, Baptiſta & omnes alij Sancti, cum quibus ſperamus te aliquando, &c.*

In fine III. Decadis hæc: *Tricies millies benedicant te Virg. Mar. G. M. Petrus & Paulus, & omnes Apoſtoli: Ioannes & omnes Euangeliſtæ: Stephanus & omnes Diſcipuli Domini, Sebaſtianus & omnes Martyres glorioſi: cum quibus ſp. &c.*

In fine IV. Decadis hæc: *Quadragies millies benedicant te omnes S. Confeſſores, Sylueſter, Greg. Amb. Aug. Hieron. Iſid. Mart. Nico. Bend. Bernh. Dominic. & Franc. & omnes alij Epiſcopi, Doctores, Monachi & Eremitæ, Virgines, Vidui & Coniugati, cum quibus, &c.*

In fine V. Decadis hæc: *Quinquagies millies benedicant te, &c. Anna mater tua, amba Mariæ Sorores tuæ: Magdalena cum amiciſſimis tuis Martha & Marcella: & amica ſeruaq; tua Agnes, Cæcilia, Agatha, Lucia, Catharina, & omnes aliæ S. Martyres, Virgines, Viduæ, & Coniugatæ. Cum quibus ſperamus, &c.*

Iſta-

Is tamen, cui nimium videretur operosum tot nomina propria mente concipere, posset tacere ea, (quod ego aliquando faciebam:) & loco eorum ponere tantum appellatiua generalia, quæ omnia propria comprehendant: puta in fine decadis potest pro nominibus propriis Nouem chororum Angelicorum ponere appellatiuum illud generale: *Omnes S. Angeli Dei.* In fine II. *Omnes Sancti & Sanctæ Veteris Testa.* In fine III. *Omnes Apostoli, Euangelistæ, Discipuli Domini, & Martyres.* In fine IV. *Omnes Sancti Confessores, Episcopi, Doctores, Monachi, Eremitæ, Virgines, vidui & coniugati.* In fine V. *Omnes Sanctæ Martyres, Virgines, Viduæ, & coniugatæ.* Is item qui voluerit plures nominare, potest illorum nomina propria addere; quod ego in fine V. decadis soleo facere; & qui voluerit exprimere alios pro supra expressis, potest hæc in illa mutare.

(4.) Hic modus recitandi Rosarium placuit mihi præ aliis: I. Quod inter dicendum Pater noster, proponit Deum ipsum præsentem, & audire dignantem: Et inter dicendum Aue, Matrem eius benigne audientem. II. Quod adigit & fere cogit attendere ad verba suæ intentionis, & significata eorum; quæ maxime spiritalia sunt & suauia. III. Quod conseruat memoriam decadum Aue iam dictarum; dum in fine 1. decadis meminit decem primorum; in fine secundæ viginti, &c. quibus expletur tertia pars Psalterij: & repetendo eadem in aliis duabus Tertiis, si omnes tres, simul vna vice recitauerit, meminerit omnes decades. IV. Quod sine vllo impedimento attendendi ad ea, quæ recitat, excitat Fidem, qua figat oculos in omnium Matrem; mouet Charitatem, qua roget cœlestis patriæ ciues,

Digitized by Google

vt eam benedicant; augeatque Spem, quæ ſpectat actu eam cernere, colereq; in cœlo. V. Quod præfatus Albertus vbi ſupra *a*: ait contemplandam eſſe per multas contemplationes inter dicendum Tertiam Pſalterij illam indicibilem Angelorum, Prophetarum, Apoſtolorum, Martyrum, Confeſſorum, Virginum, & omnium Sanctorum & Sanctarum gloriam: ꝙ ſine vllo impedimento attendendi adrecitata fieri poteſt, hoc modo recitandi illa. Cū tamen illo ſuo vix fieri queat ſine magno. VI. Quod effectu nulla fere fiat inter decadem & decadem interruptio: cum interpoſita ſint pauca, & non auertant, imo conuertant mentem orantis ad Virginem Matrem, quam ſalutat, orat & adorat. VII. Quod licet hæc interiecta alicui ab initio videri poſſint inſipida, vſitata tamen adeo fient ſapida, quod diſcutient ſomnum, nec dormire permittent precantē: Quāuis vulgo dicatur, recitationem Roſarij, ſicut & aliarum precum vniformium, parere ſomnum: Quia imaginatio, ꝙ tanta Princeps auſcultat: & recordatio ſupernæ patriæ: & deſiderium, quod tot & tanti ciues illius eam bene dicāt: & ſpes actuali cernendi & colendi eam in illa, (ꝙ hic interiecta continent:) mentē intentā, & cor mundū faciunt: & *intenta ſupplicatio* (vt ait Prudentius *b*) *cor mundū dormire vetat.*

Ne quis autem putet, me oleum & operam in his monendis perdere: conſideret, q̄ vtiliſſimum eſſe, noſſe modos, à quib. æquo labore, æquoq; tempore ac ſtudio, poteſt quiſq; longe plus mereri, & ſatisfacere: q̄ faciendo idem alio modo etiam bono. Et reuocet ad memoriā id, quod probauimus per quandam Extrauagantē *c*. Nempe ꝙ per eaſdem preces, vno modo dictas, poteſt quærere plus de vna & eadē indul-

a *An.* 193. *vſq; ad n.* 202.

b *In hymno ad Laudes feria 3.*

c *Quæ eſt ſecunda de pœnit. declarata à nobis in cōment de Ind. not.* 7.

Digitized by Google

indulgentia concessa; quam per eaſdem preces alio modo, etiam bono, factas: Et q̃ preces vno modo ét bono factæ, non ſunt tã grandis cauſa indulgentiæ cõcedendę, & quęrendę; q̃ ſunt eædẽ preces optimo & heroico modo factæ: vt vtiliter alibi *d* declarauimus: Et q̃ plurimę indies indulgẽtię ob alias & aliàs cauſas cõceduntur Pſalteriũ & Roſariũ recitantib.

d In d. Cõmẽt. de indul nos 11. & 15 *n* 4. *poſt Innocentiũ & alios ibi relatos.*

MISCELLANEVM. XXV.

1 *Pater noſter dicturus, quale Nomen Dei præconcipiet?*
2 *Oratio quanis, Deo directa, ſic multum iuuatur.*
3 *Nomen Dei quale præconcipiet orans eum?*
4 *Oratio breuis omnibus omni loco & tempori apta.*

QVOD non ſolum ad deuote ac ſapide dicendas XV. orationes Dominicas, contentas in Pſalterio, & Roſario præfatis; ſed ét ad maiore cum merito pronunciandas illas: & aliàs præceptas per regulas Horarũ (1.) Canonicarum: vel in pœnitentiam impoſitas: vel voto, aut alia ratione debitas, aut cõſultaſ: imo & ad proferendum quamcunq; orationem, ad Deũ immediate directam: quales ſunt, quæ appellantur *Collectæ:* & ad contrahendam familiaritatem cum Deo: imitando D. Catharinam, cui fuit ab Angelo dictũ: *Quia concipis alto Corde Deũ, conceſſa tibi conſortia Diuum.* *a* Proderit multum ad præconcipiendum in earum initiis alta mente aliquod Nomen mentale Dei, ad quem illa dirigatur; non quidẽ tale, q̃ clare & perfecte repræſentet eum nobis: quia non poteſt tale in ſtatu Viæ, nec in Patria abſq; lumine gloriæ *b* concipi. De quali nomine cognoſcendi Deum, vti eſt, intelligitur illud Dionyſ. *c Nullum eſſe Nomen Dei.* Et illud Salomonis *d*: *Quod Nomen*

a Baptiſta l. 1. Parthen 2.
b D. Tho. 1. *q.* 12.
c C. 1. *de diuin. nominib.*
d Prou. 30.

eius

eius, & Nomen filij eius, si nosti? Neque vniuocum, quod omnino eadem ratione & conceptu conueniat ei, & suis Creaturis: vt luculenter, more suo, S. Thomas e probat. Sed nec conuenit concipere penitus æquiuocum, sed analogum, quod per prius de ipso, quam de creaturis prædicatur: vt declarat idem S. Thomas vbi supra f: quale noster intellectus, iuxta illud, g *Inuisibilia Dei per ea, quæ facta sunt, intellecta conspiciuntur*, intelligere potest: nempe per habitudinem & relationem creaturarum ad Creatorem, & earum perfectionum imperfectarum ad perfectiones eius perfectissimas, quæ eminenter, indicibiliter, & infinite continent, & superant eas: iuxta Dionys. h, & S. Thomam i receptum. Quale inprimis est, iuxta eundem, k illud nomen: (3.) QVI EST: eo quod sit Ens primum, quod à se tantum EST, & omnibus dat Esse. Quale item est CAVSA PRIMA; eo quod à nullo causata siue producta, omnia causat siue producit. Quale MOTOR PRIMVS; eo quod immotus in se permanens, omnia mouet. Quale DEVS; eo quod nullius cura & prouisione indigens, omnia curat, & omnibus prouidet. Quale ÆTERNVM: eo quod principio fineque carens, omnium est principium & finis. Quale OMNIPOTENS: iuxta illud l, *Omnipotens est nomen eius*: eo quod omnia potens omnia facit & regit, de quo est illud elegans tristichon, m

e 1. q. 13. a. 5.
f art. 5. & 6.
g Rom. 1.
h d. c. 1.
i 1. d. 3 & 1. q. 13.
k d. q. 13. arg. 11. per text. c. 3. Exod.
l Exod. 15.
m l Baptista lib 3. Parth. 1.

Quicquid habet Phlegethon, quicquid caua viscera terræ:
Quicquid inest Pelago, quicquid secat aera pennis:
Condidit, & solus totum hoc opus ipse gubernat.

Quale TRINVS & VNVS: & alia multa incom-

Digitized by Google

complexa, ei soli conuenientia; & in his illud EXISTENS, siue Manens in omnibus, & vbique: eo quod in eis Existat & maneat vt declarat S. Thomas, *n* per potentiam, præsentiam & essentiam, tanquam in omnibus habens potestatem, omnia cernens, & in omnibus manens essentialiter, essentiam eis indens & conseruans: quod, vti est de nominibus eius facilioribus conceptu; ita videtur esse de vtilioribus eorum, non solum ad orandum, sed etiam ad totam vitam recte agendam: iuxta illud Sapientis *a Beatus vir, qui in iustitia meditabitur, & in sensu cogitabit circumspectionem Dei.* Quare vtile valde fuerit, in præfatarū Orat. Dominicarum initiis, per verbum *Pater noster*, concipere aliquod præfatorum nominum Dei, præsertim illud complexum *Omnipotens, & Vbiq; præsens:* & considerando eum Omnipotentem, & præsentem, & nos, vt ait Prudentius *b*, diebus ac noctibus, actusque nostros à luce prima in vesperum prospicientem, humiliter ac deuote alloquendo reliqua præfatæ Orat. Dominicæ pronunciare.

n 1. q. 8 a. 2. 3.

a Eccl. 14.

b *In hymn. laud. fer. 5.*

Ad quærendam autem nobis præfatam consuetudinem & habitum facile præconcipiendi præfata Nomina: & conciliandam cum ipso Deo, tanquam cum Patre nostro, omnibus omni modo desiderandam: adque magnum operæ pretium paruo labore faciendum, valde vtile fuerit, dicere Deo frequenter contenta in meditatione & oratione insequente, per ipsa verba eius, vel alia plura, vel pauciora, quæ dicenti occurrerent, eandem sententiam continentia: Quam meditationem & orationem à maioribus nostris olim accepimus; dignam quæ frequenter fiat in memoriam quinq; CHRISTI plagarum,

Digitized by Google

garum, & in gratias beneficiorum à Deo acceptorum: scilicet,

(4.) *Omnipotens vbiq; manens* DEVS *noster, gratias ago tibi, primo, quod dedisti mihi Esse*: Pater noster: (quod totum est attente recitandum.) II. *Quod dedisti esse, non quale quale, sed ad imaginem & similitudinem tuam, & tua Maiestatis, cognitionis, & fruitionis capax.* Pater III. *Quod tam care pretiosissimo Sanguine Christi me redemisti.* Pater, &c. IV. *Quod Angelum adeo magnum, sapientem & potentem, in custodem, directorem, & protectorem mihi deputasti.* Pater, &c. V. *Quod non solum mihi das hanc vitam temporariam & eius alimenta: sed etiam gloriam & vitam aternam, de tua misericordia sperare concedis.* Pater, &c.

MISCELLANEVM XXVI.

1 AVE *Maria dicturus hoc præconcipiat.*

2 *Oratio quauis, ad S. Mariam directa, hoc multum augetur.*

3 *Oratio trina ad Virginem Matrem directa.*

(1.) SICVT ad attentius, amœnius, & cum maiore merito pronunciandas XV. Orat. Dominicas totius Psalterij Virginis Matris, vel quinque tertiæ partis eiusdem, plurimum, vt proxime dictum est, prodest in earum initiis præconcipere aliquod nomen Dei mentale, soli ei conueniens: Ita supra modum proderit ad deuote, iucúde, maioreq; cum merito proferenda omnia AVE eiusdem Psalterij siue Rosarij: imo & ad pronunciandum deuote quamlibet aliã, ad Ipsam immediate directã: qualis est, *Salue Regina. Aue Sanctissima. Obsecro te*: & id genus aliæ; plurimũ, inquam, proderit præmeditari præfata *XV. mysteria*, vel

Digitized by Google

vel *Acta* eiusdem Virg. Matris *Gaudiosa, Dolorosa, & Gloriosa.* Non quidē omnia vna vice, neq; eadem omni tempore & loco: sed alia aliis vicib. & aliis temporibus, & interdum plura, & interdum pauciora, & interdum vnum tantum, pro animi varia & maiore vel minore virtute, siue vi, habitu, vel dispositione: & quod varietate temporum, festorum & feriarum: & q; feria secunda, tertia & sabbatho præmeditemur gaudiosa, vel aliquod, vel aliqua ex illis, diebus autem festis ea, quæ magis conueniunt illis. Aç quia hæc vix possunt præstari & seruari, nisi ab eruditis, & Amplissima Virgo Mater non inspirauit suo Chariſſimo Dominico præfatum Psalteriū siue Rosarium: nec Renouationem eius suo charo Alano pro solis eruditis: sed etiam, imo forte magis pro idiotis, & illiteratis, ac simplicibus *a*: Quia itē præfata Confratria præfati Rosarij non solum fuit instituta à præfato Iacobo Prouinciali pro eruditis: sed ēt pro omnib. vtriusq; sexus, & cuiuslibet cōditionis, status, & ordinis, totius orbis Christiani: Ideo videtur consulendum idiotis & promiscuo vulgo, vt initio Angelicarum Salut. Psalterij, vel Rosarij, vel aliarū orationum, ad V. Matrem immediate directarum, imaginentur eam humili, reuerente, & deuota mente solitariam, aut vnum de trib. quę fere omnes saltem per picturas nouerunt agentem: nēpe audientem salutationem mirabilem ab Angelo tam humiliter, & reuerenter factam: Aut fouentem suum & Altissimi Filium infantem in vlnis, & summo amore sic tractantem; quod, vt quidam eius deuotus ait *b*:

Consigens oculos oculis, præcordia flammis
Dulcibus vrebat, teneros amplexibus artus

Strin-

a *Vt dictū Mistol.* 1.

b *Baptista l.* 1. *Parth.*

Digitized by Google

Stringebat lacrymans: roſea dabat oſcula fronti.

Aut in cœlis regnantem,& benigniſſime nos audire dignantem: iuxta illud eiuſdem:

Tu, licet à noſtro ſpaciis ingentibus orbe
Diſiungare: ſuos quantum potus eleuat ignes:
Non tamen humanos caſus oblita, tuumq;
Nil pertæſa genus: vigili mortalia cura
Suſcipis, & lacrymæ tangunt tua pectora noſtræ.

Ad quærendam autem conſuetudinem, ſiue facile imaginandi eandem Virg. Matrem ſolitariam, aut aliquem trium præfatorum Actuum agentem, & ad familiaritatem cum ea contrahendam, multum proderit ter in die, mane, meridie & veſpere, cum ad id campana inuitat, eam imaginari ſolitariam, aut aliquem horum trium agentem: & humiliter, & reuerenter tres eius partes, in quibus tria mira facta ſunt, ſalutare ſubſequenti forma; quam olim à maioribus noſtris præfatis, tribus horis faciendam accepimus.

O glorioſiſſima Regina miſericordiæ: ſaluto venerab. Templum vteri tui, in quo requieuit Dominus meus: AVE dicendum totum,& attente. II. *O Glor. Regina Miſericord. Saluto Cor Virgineum tuum, quod puriſſimum fuit ab omni cogitatione peccati.* AVE. III. *O Glor. Regina Miſericordia Saluto nobiliſſimam Animam tuam, quæ ornata fuit omnibus pretioſis ornamentis donorum, virtutum & gratiarum.* AVE MARIA.

MISCELLANEVM XXVII.

1 *Roſarium debitum ob plures cauſas pluries dicendum.*

2 Ho-

Digitized by Google

INDEX RERVM IN B. ALANVM.

Numeri capita notant.

A.

Acediæ *bestia* 21. *fol.*
Acediosi *in Psalt. arguuntur* 13.50

B Alanus.

*Tentatus septennio Apol.*10.1.4.1. *Desperatus à B. V. seruatur, collaphisatur* 4. 1. *Occulto morbo punitur* 4. *Mulctatus male à dam. sanatur à B. V.* 4. *Desponsatur à B. V. dato annulo, & Psalt. &c.* 4. *Apoc.*10. *Lactatur à B.V. Apoc.*10.4.6. *Osculatur. apoc.* 10. 4 5. 6. 9. *Potatur è vul. Christi* 13. *Est peccator* 5. 1. *Pro conuersione eius orat B. V.* 7. *Donatur XV. Monilibus* 5. *Pradicare Psalt. iubetur à Christo* 13. *à B.V M. Sequentibus signis* 3.1.8.51.52 *Intepescens in pradicando Psal. arguitur à Christo* 13. 1. 50 *Prauidet tres plagas orbis* 8. *Videt concipi Christum* 12 *Aridus in orat, reformatur à B. V.* 33 *ccipit* CL. *puncta meditandi* 33 *Morbi impatiens arguitur à Christo* 12.1.13.1 *Psalmos vt cantarit* 7 *In raptu confitetur S. Paulo* 26 *Passio Christo pene commoritur* 14.1 *Stigmata Christi habet* 12.1 *Sentit dolores Christi* 13.1 14.1 *Christi vulnere potatur* 50 *Vnitus intime est Deo* 5. 7 *Christo* 5.6.7.12.26 *Deipara* 4.5.6.12 *Sanctis* 5.7 *Cernit in Eucharistia IESVM* 7 *Scrupulosus ad celebrandum, à IESV communicatur* 26.1 13 *Pregustat in dies vnum gaudiorum cœli* 52. 1 *Raptus in cœlum, se videt in terra* 12.1 *Testatur de reuelationibus. Apol.*10.1 *Frat. innouare iubetur à B.V. Apo.*16 *Fit Baccalaureus Th.* 24 *In visione XV bestiarum pœnas orci sentit* 21 *Ex AVE signum predestinationis* 12 *Inscripsit in frat. vltra* 50000. *Apol.* 22 *SS. Trinitas ei loquitur de Christo passo.*14 *Moritur* 32

Alani AVE *peculiare* 11. 24 *Paranympha desponsationis. B. Magd.*5.1 *Solatium à Christo, à B.V.*4.8.10.11.1 *Os ei dulcescit ab Eucharistia* 5.

Digitized by Google

INDEX RERVM.

Alani reuelationes, raptus, apparitiones factæ ei.

Ab IESV. *de Assumpt. B.V.* 8.1 *De Ang. salut. excellentijs* 10 *De tribus mundi plagis* 8 *De arbore crucifixi* 12 *In sacro Missæ* 13 *De compassione cum Christo passo* 14. *De IESV celebrato viso* 26 *Portante suis eum vulneribus* 50 *De igneo Diluuio & saluatrice Naui* 47 *De Florentina peccatrice* 60

Alani reuelationes, &c. à B.V. *M.* ei factæ. *De historia Tolosana* 3 *De desponsatione Apo.* 10. 1. 4. *& monilibus* 5 *De modo B.V. considerandi in imagine* 6 *De vsu* Psalterij *antiquo* 3 *De excellentijs Aue* 11 *De breuibus reuelationibus* 7 *De* XV. *succubis* 20 *De* XV. *Bestijs* 21 *De* XV. *Regnis* 22 *De Frat. statutis, & c.* 17 *De fructibus Pater & Aue. Apo.* 18 *De* XV. *terribilibus Iudicij* 25 *De* XXX. *Excellentijs religionis* 31 *De ornatu Humilitatis* 23 *De modo orandi coram icone Christi aut B.V.* 32 *De CL. punctis meditanti* 33 *De tribus Ciuitatibus, Scalis, Castris* 32 *De ariditate in orando* 33. 1 *De probatione apparitionis* 33. 1 *De oratione Psal. cum disciplinis secretis* 49. 18. 1 *De S. Dom. capto* 17. 1 *De Petro Cardinali* 40. *&c.*

Alani reuelationes factæ ab S. Dominico. *De Aue sermo* 19 *De scala cœli* 32. *De gestu suis* 22

Amicitia *quæ quanti?* 23

Angeli *concinunt Aue Apo.* 2. 1. 8 50. 1. 16 *Gerunt rosaria* 8. 1

Apostasiæ *bestiæ* 21

Auaritiæ *bestiæ* 21

S. Augustinus *sciuit Psal.* 2

Aue Maria. Vide Psal. Renouat orbem 3. 11. 8. 10. 12. 37. *Apol.* 2. 15 *Genuit quasi Christum* 1. 12. *Apol.* 12. *Creauit orbem* 10 *SS. Trinitas id fecit Apol.* 8. 1 *Dictum est ab Angelis, Christo, B.V. Apostolis, & quatenus Apol.* 15. *Angeli id psallunt* 8. 50. *reperuntq; sine tædio* 8 *Sanctis conuenit dici* 32 *Est corona & scala* 24. 28. *Est V. & Nouum Test.* 24. 32. 49. 1. 66 *Est prædulce* 8. 39. 64. *Est signum prædestinationis* 10. 11. 24. *Pater & Aue sunt duo Euangelia* 32. 49. 1. 66. 1. *Apol.* 15. 1. *semper nota & culta. ibid. Enatum ex ore sepulti* 56

Ad religionem confert 10. *Prophetæ* 10. 12

In Aue insunt XV. *Monilia* 5. XV. *regna* 8. XV. *Regina* 3. 9. 23 *Excellentia multa* 10. 11 *Deus inest* 10. XV. *Effectus miri* 19 *Apol.* 12. 18 XV. *gemmæ* 24 XV. *Sacerdotum excellentia* 27 XV. *Terribilia iudicijs* 25. XV. *rami arboris Crucifixi* 12. *Vnius Au-*

Digitized by Google

Aue pretium 772. *Apol.* 7.

B.

S Barth. *erat in dies* 200. *ad geniculatus* 2. 1. *Apo* 8. 1.
S. V. Beda *Psal. vulgat* 2. *Apol* 8
Belli *bestia* 21
S. Bernardi *Psalterium* 2 *Eius visio* 15. *Apo* 4. 1 *Reuelatio de* XV. *terribilibus iudicij* 25
S. Benedictus *Psaltes* 2

C.

CArthusiani *Psalz* 2
Cart. F. Petrus seruat cœnobium per psalt. 44
Charitas *quanti* 23
Castitas *quanti* 23 *Eam meretur Aue.*
Christus per Aue incarnatus 1. 11 *Sape nascitur* 7. 26 *Docet Pater noster* 2. 1. *adorat. Apo.* 15 *Iratus orbi placatur per B. V.* 8. 1. 45. 1 *Sacrificans communicat Alanum* 26. *& Lutinum* 63 .1111 *Baptizat* 63 11 *In communicatis quomodo insit* 7. 20. 23. 26 *Vnitus intime Alano* 5. 6. 7. 12. 26
Christi XV *arma passionis sospitans* 44. 1. *Imago vti considerando* 32. *Ad membra vt meditandum* 32. *Passi. & patientiæ dolor* 12. 16 *Vulnera quot* 15 *Passo vt omnia compassa* 14. 1. 15. 1. 64. *Alanus Christo compassus* 12. 1. 13 1. 14. 1. 50. *Item S. Dominicus* 33
Communicare vide Eucha.
Communicatio meritorum Apol 16
Concordiam *gignit Psalterium* 23 26
Confitetur *Alanus in raptu S. Paulo* 26
Consuetudinis *mala bestia* 26
Continentia *qua quanti* 23

D

DAuidis Psalterium *est tipus Psalterij Christi & Mariæ* 5. 7. 8. 9. 16. 49 *Apol* 3. 1. 5. 12 7. 1. 8 *Verum præstet alteri.* *Apol.* 11
Desperationis *bestia* 21
Deus est sponsus hominum 7 *Est in Sanctis: & contra* 32
Dei in mundum ira placatur per Aue 3 *per B. V. Mariam* 8. 1. 45. 1
Deuotionis *medium* 7
Diuitiarum *gemma* 24
Dæmones *Psalterio liganter* 3 *Seruatis pyraxis fremunt* 17

Digitized by Google

Succubi *nocere nequeunt ob Psalt.* 20. *seſe exhibens fœdiſſimos* 20. *Cur vt beſtia pingantur* 21. *Viſus ſpecie catti* 21. *Vt beſtia.* 65.1111

S. *Dominicus mirificus pſaltes* 3.1.7.18.1.33. *Apol.* 8

E.

Erioſorum *pœna inf.* 13. *Gula.* 21

Eccleſiæ *bonorum & luris inuaſores.* 21

Eremitarum *tentatio, liberatio, interitus Pſalterij vſus.* 2. 6. *Apol.* 8.

Euchariſtia *facit Alano os dulce* 5. *datur ei à Chriſto ſacrificante* 26. *Et Lucia* 63.60

F.

Fides *quanti?* 23. Fortitudo *quanti* 23

S. Franciſcus *Pſaltes* 3. *Apol. S.* 17

Fraternitas *orta mari* 17. *Eam intrandi votum liberat à peric.* 17. *Prædicatur à S. Dom.* 17

Fratres *omnes ſumus* 23

G.

Germanis *eſt vſus Pſalterij* 20 *Apol.* 3

Gratiæ *gemma* 24

Gulæ *beſtia* 21 *pœna* 13

H.

S. Hieronymus *eſt Pſaltes* 2

S. Hugoni *reuelantur* xv. *Excellentia Sacerdotum.* 26.1

Humilitas *quanti* 23

I.

Deæ *rerum, B. Virginis, &c. in Deo* 6.7.23

Imago *Chriſti, B. Virg. & Sanct. ornati vt conſideranda* 7. 32.1. *Cur quidam locuta* 32

Impatientia *morbi* 12.1

Innocentiæ *gemma* 24

Inſcriptio. *Vide Frat.*

F. Ioan. *de monte quis* 23

Iræ *beſtia* 21

Iubilæa *Pſalterij* 1.3. *Apol.* 5

Iudicij *extr. terribilia XV.* 25

Iuſtitia *quanti* 23. *Capitur, &c.* 41

L.

Lætitia *ſpiritalis* 23

Luxuriæ *beſtia* 13.21

Digitized by Google

M

MARIA dat oscula sponsis, lac. sanitatem: vt Alano 4.5.6. *S. Dominico* 3. *po.*10. *Eremita* 27. *Benedicta* 61. *Vt eo ranti cenlideranda* 6.7.32.1. *Quanti sit Deo* 7. *Docet per Aue reparatum orbem* 3 7.8.1.10.1. 72. *Reparatrix est orbis* 8.1.11. *Conceptrix* 12 *Mediatrix* 7.8. 11.45.1. *Liberatrix è purgatorio* 7. *Renouatrix psalterij* 51.1. *Est fons Sacramentorum* 11. *Est ipsum psalterium* 8. *po.*19.20. *Patrona peccatorum* 7.59 *Sponsa Christi* 6. *& Sanctorum* 7.32. *Sacerdotum* 7 *Christianorum* 7. 11. *Vide Sponsa. Colitur ab omnibus sanctis* 7.32. *Cultus eius quanti* 7. *Laudatur* 7.11 *Est regina tubilaorum* 3. *Est gemma quindena* 24. *Est Triclinium SS. Trinit.*8.11. *Illuminat* 5.11. *Docet per epistolam* 65. *Alanum de aridit.* 33. *Vide Alani reuel. Statua leuat manum* 3. *Est custos hominum generalis* 7. *Vis nominis Maria* 7. *Impetrat quicquid orarit.* 7. *In communicatis* 26. *Impetrat Psaltis beatitatem* 8.45 *Curat prouideri Sacramentis* 11.63.66.69.162..60 *Absoluit per literas ab excom.* 34. *Compassa Christo* 14.1. 16. *Assumptio eius* 8. *Apparet Tolosanus* 3. *Pyratis* 17. *Britannis* 22. *Populo* 35. *Damnandis* 38.39. *Albig. Episcopo* 37.20

Meditatio *medium est perfectionis* 7. *Ad Christi & Maria membra.* 6.32.1.

Misericordiæ *regina* 9.23. *gemma* 24

MISSA est maximum miraculorum 27 *Obpollut. omittenda quando* 26 *Omissa damna* 26 *Dicta ad orat. Dom. spol.*4. *Desponsas Christo Sacerd.* 7. *Psalterio comparatur* 17.26 *Ap.*2.1

Missam celebrat Christus 26.1.63

In Missa *raptus S. Dominic, tangi nequit miraq; videntur* 22

Mors *in gratia psaltis* 5.1

Mundus *à Christo puniendus* 8.1.14

O

Odij *bestia* 21

Orationis *ariditas pœna* 33

Orat. Dom. vide Pater nost.

Ordo *Tertiariorum oritur* 17. *Predicatorum* 3. *Vigor in psal.* 17. *Apoc.*8

S. Otto *predicator psal.*2

Digitized by Google

P

Pater noster Ecclesiam parit 1. Est tessera fidei 18 Continet fructus Christus 18. Ap. 18. xv. Excell. Sacerdotii 27. 66. Ad Horas Can. dicitur Apo Ad 4. missam 4. Non sine Aue oratum 20

Pater & Aue duo Euangelia 32. 49. 1. 66. 1. Apo. 15. 1. Sunt principia salutis. Ap. 20. Verum præcellat. Apo. 15. Vtriusq; ramixm 12

Patientia quanti 23

Peccati fœditas 21 cernitur submissa 22. 53. 60

Peccatori fœda insunt bestia 21

Pœnitentia quanti 23

Prædicatori fundetur Psal 31. 18. 19. 22 Miraculis clarus 3. 8. 17. Eloquens per B. V. 5. vide Ingen. Pomposus ineptit. 18 Ap. 15

Prædicandum psalt. v. Psalt. Ap. 15 Nolentes id prædicare superbiunt Ap. 15

Processio Tolosæ 3

Prudentia quanti 23

PSALTERIVM. vide AVE. Pater. Dauid. Quid? 1. 22. 1 Duplex CHRISTI & Mar. 2. 1 CHRISTY est potius Apol. 8. 1. Reuelatum eremitis 2 S. Domin 3. 1 Apo. 8 Ignoratum diu. Datum Alano à B. V. 4 Ap. 10 Antiquum est Ap. 3. 15. 8 vnde sic dictum 1 Apo. 1. Apte Ap. 3 Notum reipsa semper Ap. 15 Ignoratum nomine Ap. 9. Oratum sub Horis Ap. 3 Mandatum orati 2 Ap 15 Suasum orari 2. 16. 21. 23. 24. 51. 60. Iussum prædicari 3. 8. 17. 27. 38. 51. 1. 52 54. 59. 64. 67 Ap. 20

Portatum 31. 4. 8. 23. 1. 72. 93. 60. 94. 97. 52. 1. 54. 58. 1. 51. Ap 20. Distributum 3. 98 Ap. 21 Oratum cum disciplinis 3. 1. 17. 18. 1. 40. 1. 49. 59. 64. 1 Ap 18. Attentionem quam requirit Ap 19. 1 Comparatum cum Missa 17. 26 Apol 2. 1 Gratum Deo 7. 1. 10. 1. 14. 17. 18. 1. 46. 1. 60

Miraculis clarum 17. 27. Ap. 2. 12. 19. Ecclesiæ est vtile 10 Est proprium Sacerdotum 27. 7 Pensum est horæ Ap. 5

Omissum, Spretumue vindicatur 2. 17. 19. 20. 47. 50. 51. 1. 56. 61. 67 Ap. 8 nsal est ipsa B. V. 8. Stipulerum 38. 42. 58 Ap. 19. 20

Placat Deum S. 1. 14 Apo. 12 Reformat orbem 3. 7. 81. 20. 1. 12. Ap 2. 15 Conuertit Tolosanos 3. Pyratas 17. 18

Pra-

Digitized by Google

Pradones 20 *Religiosas* 51. 65. 52 *Comitem* 54 *Vsurarium* 38 *Cardinalem* 40
Petrum 53. 52 *Iuuenem* 55 *Adrianum* 34 *Didascalum* 35 *Britonem & c. V. partem V. totam* Ornat *orbem donis* 22.1 *Illuminat. Vide Aue; Ingen.* Fugat *tentationes* 2.41.12.1.18.16.25.33. Religat *damones* 2.3 *succubos* 29 18.25.27.35.38.39.42.51.59.90.97
Moribundis *opitulatur* 5.1.7.10.16.27.51.53.54. 55.58 59.61.64.66.67.69.70.
Mala publica auertit 8.1 *tela tria* 45 *Antiquas reginas* 14. 18.20 Obsidione liberat 40 *Diluuium* 47.51.61 *Ap.* 15 18.23
Pacificat homines 18.31. 26.1 *Apol.* 2 Desponsat *Deo & B. Virgini* 3.4.7.9.10.11.52. *Ap.* 2.1.10
PSALTERII laus 1 Effectus 1.25.27.30 20 *Apol* 1.10 Fructus 3.17 *Ap.* 12.18.1 Despectus vindicatus 8.9.13. 19.47.51.1.61. Ap. 22.24. Promotores *laudati* Ap. 23 Vsus *vulgo mirus* 17. *Ap.* 19. Voces *in eo sunt* 22.50.24. Iubilæi 3. *Ap.* 5. *Ad membra Christi* 64
Typi. 8.91.
Psalterij Schemata. *In regnis* 3.9.22.23. *In organo.* 2.1.8 *Ap.* 1.2.1.3.1. *Psalterio Dauid. vide D. in fornacibus orei* 8 *In xv. bestiis* 21. *In xv. Ramis* 12. *In xv. gemmis* 34. *In scala* 24.32. *In scala relig.* 28.32. *In xv Terrib. Iudicii* 27.31 *In tribus ciuit.* 32. 50.1. *In membris Christi & Maria* 6 *In armis passionis* 46.1.59 *In* 150. *lapidibus* 42. *In Naui & affusoribus aqua xv.* 47. *In horto, ponte, catena, serto* 37 *In annulo & torque* 4. *Ap.* 10 *In horto & palatio* 50.1. *In cereo Lucis* 63. ..
Psalterij NVMERVS ternarius cur; *Quia Iubilaa tria* 1.3. *Ap.* 5. *Regina tres* 3 9. *Regna tria* 8. *Rami tres* 32.1. 46. *Denarius cur* 3 *Cur CL.*
Psalterij Quinquagena cœpta 3. *Apo.* 8. *Dua habent peculiares gratias.* 29
PSALTÆ fuerunt SS. Patres 2.7. *Ap.* 3.8.15. *Angeli* 8.16. 50. *Ap.* 2.1.19.1. *Sacerdotes* 7.27. *Typi dicis. Ap.* 23. *Sunt Reges* 24.46.69.1. *Exaudiendi in petendis* 16. *Sunt fratres Cœlitum* 18.23.62. *Apo* 19.23
Plures erunt non psalta 9. *E purgatorio liberant* 7.15.16.51. 56.62.

Psal-

Digitized by Google

Psalterum *dotes* 5.9. *gratia* 7.16. *gloria* 7.16.50.59. *ecs beatè petit B.V.* 8.7.45
Purgatorij *an inscribendi Ap.* 16

Q

Quinquagena. *vide Psal.*

R

Religio *quanti* 23. *Religionis scala* 28. *Excellentia* 31. *Ad religionem quid confert Aue* 10. Reuelationes *Alani. vide Alan. Non sunt necessaria psalterio. Ap.* 10.22. *Eas meretur psalt.* 1.66.1. *Sunt creditu difficiles. Apo.* 10
ROSARIVM *ex crinibus B.V.* 4. *Apo.* 10. *vnde dictum Ap.* 1. *an bene Apo.* 3.1. *Oritur Ap.* 8. *Triplices rosarum gemmarum, stellarum Apoc.* 18. *Item telorum, lancearum, hastarum quinque* 46.1

S

Salutatio Ang. *vide Aue*
Sacerdotales *habent XV. Excellentias* 27. *Sunt Christi patres* 7. *Sponsi Mariæ* 7. *Ardeant charitate in missa* 7. *Vnde vilescunt* 27. *eorum proprium est psalterium.* 7.27
Sacramentorum *fons B.V.* 11. *Sacr. ramus* 12
Sancti *sunt in Christo & Maria* 7.32. *sunt in Aue* 10. *Quomodo Deum vident* 7. *gaudent* 7. *Christo Compassi* 14. *Eorum vnio* 7. *Sponsi sunt Christi & Mariæ* 7. *Concinunt psalterium* 8.16.50.1. *Apoc.* 2.1.19. *Sunt fratres Psalterum* 18.23.62. *Apoc.* 19.23. *Orarunt psalterium* 2.7. *Apoc.* 3.8.15
Sponsari *Christo, vel B. Virgini* 3.4.6.7.10.11.51. *Apoc.* 2.1.10.11.51. *Qualis sit & quomodo fiat desponsatio* 4.6.7
Spes *quanti* 23

T

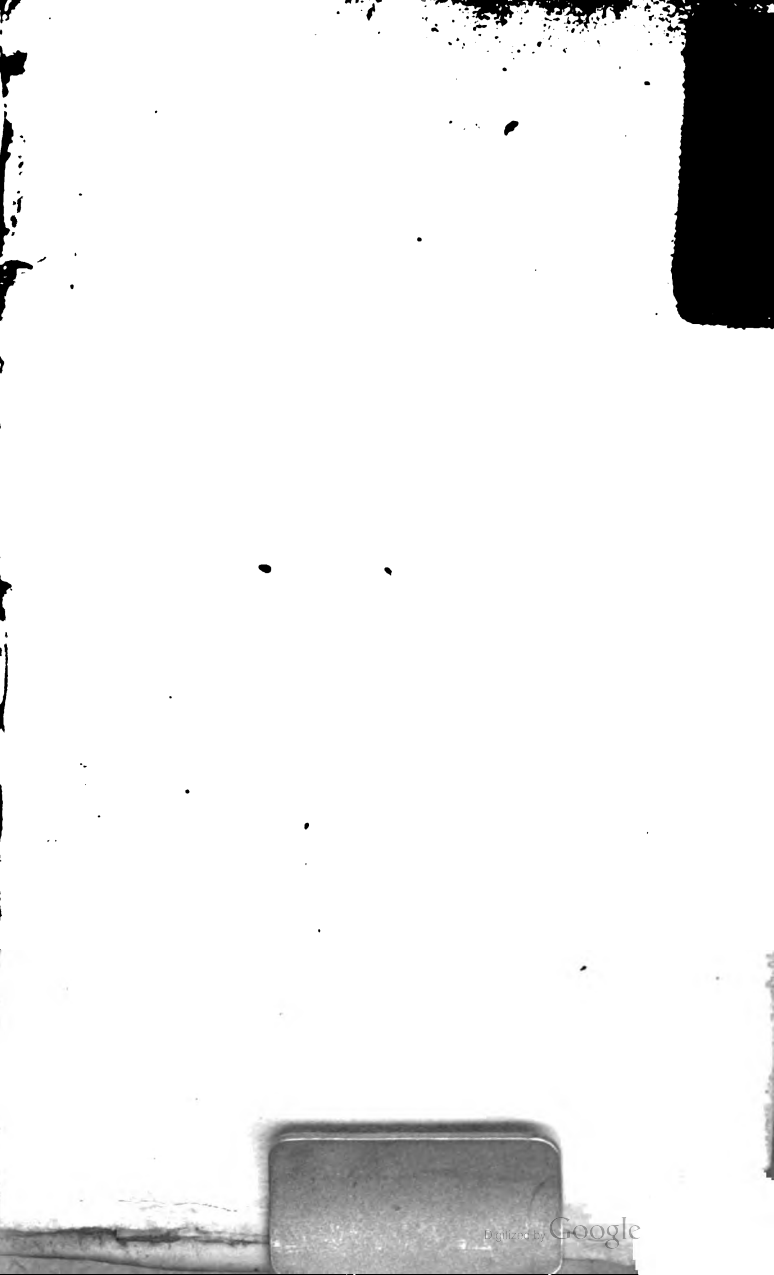
Transportatio *corporalis, S. Dominici* 23. *Lucia* 63

V

Visio. *Vide Alan. reuel.*
Visionis explicatio de reginarum pugna 9. *De bestijs* 21. *De reginis visis* 23

FINIS.

Digitized by Google


Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google